

Pendea da un tronco inutile, ahi! l'arpa abbandonata,
Io già tentai di prenderla, io l'ho di corde armata:
Odi? ma il tuon medesimo, sappi, che aspetti invano;
Le corde son dissimili, dissimile la mano.

Diego Pesco inv. e dis. *Aniello Catanco Reg. Inc.*

Digitized by Google

Digitized by Google

DELLE OPERE
DI
SAVERIO MATTEI
TOMO VII.

NUOVA TRADUZIONE DE' SALMI A FRONTE DELLA VULGATA, COLLA PARAFRASI LATINA DEL MEDESIMO AUTORE.

Digitized by Google

Digitized by Google

I LIBRI POETICI

DELLA

BIBBIA

TRADOTTI DALL'EBRAICO ORIGINALE,

Ed adattati al gusto della poesia Italiana.

OPERA

DI

SAVERIO MATTEI

EDIZIONE TERZA NAPOLITANA

Dall' Autore migliorata, ed in moltissimi luoghi emendata, aggiuntavi una parafrasi Latina de' Salmi a fronte della Vulgata.

TOMO VII.

NAPOLI

MDCCLXXX.

PRESSO GIUSEPPE MARIA PORCELLI Negoziante di Libri.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.

W6/64/842

Digitized by Google

Bayerische
Staatsbibliothek
München

Digitized by Google



AL LETTORE.

Ecco il tomo ſettimo, in cui riſtretta in un volume ritroverai la verſione di tutti i Salmi, ritoccata in più di trecento luoghi dall' Autore, come ſcorgerai nel carteggio coll' Abate Ceſarotti, ed altri Letterati Padovani, che s' inſerirà al tomo ſeguente, per eſſer queſto troppo creſciuto di mole. Vi troverai ancora molti Salmi, che, come replicati, dall'Autore s' erano omeſsi nelle ſue prime edizioni; e un intera nuova traduzione del lungo Salmo *Beati immaculati in via*, colla difficile impreſa di far corriſpondere alle acroſtiche ſtrofette ebraiche, altrettante italiane nello ſtretto metro Martelliano, variato con ſdruccioli, e tronchi per evitarne l' uniformità. E finalmente avrai l' intera verſion latina dell' Autore, o ſia la gloſſa della verſion vulgata, che ora eſce la prima volta, e che neppur ſi legge nell' edizione di Padova.

Digitized by Google

La grandezza del volume farà traſportare nel tomo ſeguente i Salmi ridotti in cantate a più voci nelle occaſioni particolari, in cui l'Autore gli ha pubblicati per commodo della Muſica, i cantici del nuovo Teſtamento, coll' appendice delle altre coſe, che ſi ritrovano negli Officj della B. V. e de' defonti, la diſſertazione di Giob Giureconſulto, ed altre diſſertazioni aggiunte nell' edizione di Padova; e i Cantici del vecchio Teſtamento, i quali come inediti, ſaranno ancora arricchiti delle ſolite oſſervazioni ſu i luoghi più difficili, estratſati, ſerbandoſi lo ſteſſo metodo, che ne' Salmi. Vivi felice.

PER

Digitized by Google

PER LA MORTE
DI
GIONATA, E DI SAULLE
CANTATA
DI DAVIDE.

(1) AH! misero Israello! In un momento
Ecco oscurata è la tua gloria. E come
I prodi tuoi guerrieri
Caddero, o Dio, così! (2) Deh voi tacete,
Tacete per pietà: nè di Ascalona,
Nè di Gette il superbo
Nemico abitator stragge sì cruda
Sappia de' nostri. Ad un sì lieto avviso
Quai non daria segni di gioja allora
Il fiero incirconciso
Barbaro Filisteo! (3) Gelboe infelice!
Il gran Saulle, il forte
Nostro scudo, e sostegno,
Quasi un del volgo indegno,
Quasi non fosse il Re, prosteso, e morto
Giace fra le tue arene. Orribil monte!
Possanti inaridire in sulle cime
L' erbe più molli, e di rugiada, o pioggia
Stilla in te più non cada: e de' tuoi campi
Il

(1) *Inclyti, Israel, super montes tuos interfecti sunt. Quomodo ceciderunt fortes!*

(2) *Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis, ne forte lætentur filiæ Philistiim, ne exultent filiæ incircumcisorum.*

(3) *Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque sint agri primitiarum: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi non esset unctus oleo.*

---

(1) Proh decus Israelis! super montes tuos, Israel, interfecti sunt! quomodo ceciderunt fortes!

(2) Nolite annuntiare in Geth, neque annuntietis in compitis Ascalonis, ne forte lætentur filiæ Philistiim, ne exultent filiæ incircumcisorum.

(3) Montes Gelboe, nec ros, nec pluvia veniant super vos, neque ex vestris agris primitiæ colligantur: quia ibi abjectus est clypeus fortium, clypeus Saul, quasi consecratus non esset.

Digitized by Google

Il grato agricoltor, se offrir desia
Devoto al tempio i primi frutti, e nuovi;
Gli cerchi in ogni pianta, e non gli trovi.
(4) Qual de' ribelli orrida stragge in campo
La nobil coppia altera
Facea finor! Gionata il mio diletto
A mille armati a fronte
Non s'avvilì, nè trar giammai si vide
L'asta di sangue ingorda
Dal petto ostil, se non intrisa, e lorda;
Nè mai l'acciaro invano
Di Saulle rotò l'invitta mano.
(5) Come compagni in vita
Gli unì l'amica sorte,
Così gli unisce in morte
L'avversa sorte ancor.
Qual coppia un giorno estinse
Di nobili Campioni!
Che pareggiò, che vinse
L'aquile, ed i leoni
Nel corso, e nel valor.
(6) Piangete, o d'Israello
Vaghe donne, piangete. Or chi più pensa
Le porpore di Tiro, argento, ed oro,
Per abbigliarvi, ad acquistar? (7) Versiamo
Tutti tenero pianto. In sì crudele
Barbara guerra, ah! quanto
Noi perdemmo, o compagni! Il caro amico,
Gionata è morto. (8) Ah! meglio
Lascia, ch'io pur ti chiami
Germano, e non amico. O Dio! mi sento
Strap-

(4) *A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.*

(5) *Saul, & Jonathas amabiles, & decori in vita sua, in morte quoque non sunt divisi. Aquilis velociores, leonibus fortiores.*

(6) *Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.*

(7) *Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas in excelsis occisus est?*

(8) *Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, & amabilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.*

---

(4) A sanguine interfectorum, ab adipe fortium sagitta Jonathæ numquam rediit retrorsum, & gladius Saul non est reversus inanis.

(5) Saul, & Jonathas amici amabiles in vita, in morte quoque non sunt divisi, aquilis velociores, leonibus fortiores.

(6) Filiæ Israel super Saul flete, qui vestiebat vos coccino in deliciis, qui præbebat ornamenta aurea cultui vestro.

(7) Quomodo ceciderunt fortes in prælio! Jonathas super altis montibus occisus est!

(8) Doleo super te, frater mi Jonatha decore nimis, & amabilis

Digitized by Google

Strappare il cor. Così leggiadra donna
Giovane alcun mai non amò, nè madre
Così l' unico figlio amò giammai,
Come io sempre fino, quanto io t' amai.
(9) Cruda morte! ah tu ei spogli
De' più forti invitti Eroi;
In un punto ah tu mi togli
Il mio amico, ed il mio Re!
Or lo scudo in braccio è vano,
Or non giova il ferro in mano:
Che all' esercito, e alle schiere
Chi comandi, or più non v' è.

(9) *Quomodo ceciderunt robusti!*

Et perierunt arma bellica!

IL PRIMO LIBRO DE' SALMI.

SALMO I.

Il solo Savio è felice.

I.

(1) Sol puoi dir, che sia beato
Chi fuggendo da' perigli
Non ascolta -- i rei consigli
Della stolta -- gioventù:
Chi de' perfidi, e degli empj
Non cammina in su gli esempj,
Chi de' semplici, e de' buoni
Non deride la virtù.

(1) *Beatus vir qui non abiit in consilio impiorum,*

Et in via peccatorum non stetit, & in cathedra pestilentiæ non sedit.

II.

(2) Quelche Dio comanda, e vuole,
Vuole anch' egli: e la sua legge,

(2) *Sed in lege Domini voluntas ejus,*

O tra-

---

bilis super amorem mulierum. Sicut mater unicum amat filium suum, ita ego te diligebam.

(9) Quomodo ceciderunt robusti! Et perierunt arma bellica!

PSALM. I.

(1) Beatus vir qui non abiit post consilia impiorum, & cum peccatoribus non ambulat, & cum derisoribus in Cathedra non sedit.

(2) Sed in lege Domini voluntas ejus, & in lege ejus meditabitur die ac nocte.

Digitized by Google

& in lege ejus meditabitur die ac nocte.

O tramonti, o nasca il Sole;
Sempre ha in mano, ed ha nel cor:

(3) *Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.*

(3) E sarà qual arboscello
Sulle sponde d'un ruscello,
Che piantò l'industre mano
Dell'accorto agricoltor.

III.

(4) *Et folium ejus non defluet, & omnia quæcumque faciet, prosperabuntur.*

(4) Pieni ha sempre i rami tutti
Di frondose opache chiome:
Ed a tempo i suoi bei frutti
Opportuno ci darà.
Tal è il giusto, e a suo favore
Par che tutto ognor cospiri:

(5) *Non sic impii non sic:*

(5) Non così del peccatore,
Tal dell'empio non sarà.

IV.

Sed tanquam pulvis, quem projicit ventus a facie terræ.

Ei di se non mai contento,
Degli affetti è scherno, e gioco;
Come polve, che del vento
Sparge, e dissipa il furor.

(6) *Ideo non resurgent impii in judicio. Neque peccatores in concilio justorum.*

(6) Ah meschino! in qual estremo
Giorno infausto Iddio l'aspetta!
Giorno d'ira, e di vendetta,
Di giustizia, e di rigor.

V.

Ad un Giudice sovrano
Vano è opporsi. A suo dispetto
E' costretto -- da lontano
I felici a rimirar.
Troppo è ver: fra le tempeste

(7) *Quoniam novit Dominus viam justo-*

(7) Dio del giusto è scorta, e guida:

Di

---

(3) Et erit tanquam lignum, quod plantatum est secus decursus aquarum, quod fructum suum dabit in tempore suo.

(4) Et folium ejus non defluet, & omnia quæcumque faciet, prosperabuntur.

(5) Non sic impii, non sic, sed tanquam acus, aut pulvis, quam huc illuc ventus impellit.

(6) Ideo appellare non possunt impii cum judicabuntur, neque peccatores inter justos locum habebunt.

(7) Quoniam dirigit Dominus viam justorum eodem tempore, quo impii ad interitum tendunt.

Digitized by Google

Di se stesso il reo si fida,
E sen corre a naufragar.

rum & iter impiorum peribit.

SALMO II.

Il regno del Messia.

I.

(1) QUal tumulto è mai questo, onde le genti
Fremono impazienti? il reo disegno
Qual è della congiura? o vane idee
De' superbi mortali! (2) I Re potenti,
I Principi s' uniro,
E contro a Dio, contro al Real suo Figlio
Van cospirando, e nell' impresa ardita
Così l' un l' altro a ribellarsi invita.

(1) *Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?*

(2) *Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.*

II.

(3) *Frangansi omai le barbare*
Durissime ritorte, e il giogo indegno
Del nuovo ingiusto regno
Deh si scuota, o compagni, e non viviamo
Miseri in servitù. Di tal follia
(4) Si riderà chi è sulle sfere, e a' loro
Inutili disegni
Schernendo insulterà. (5) Di giusto sdegno
Alfin s' arma, e s' accende, e sì sdegnato
In minaccevol tuono

(3) *Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.*

(4) *Qui habitat in cælis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.*

(5) *Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.*

I suoi

PSALM. II.

(1) *Psalmista*) Quare fremuerunt gentes, & populi meditati sunt inania?

(2) Astiterunt Reges terræ, & Principes convenerunt in unum adversus Dominum, & adversus Christum ejus.

(3) *Impii*) Dirumpamus vincula eorum, & projiciamus a nobis jugum ipsorum.

(4) *Psalmista*) Qui habitat in cælis irridebit eos, & Dominus subsannabit eos.

(5) Tunc loquetur ad eos in ira sua, & in furore suo conturbabit eos.

Digitized by Google

I suoi sensi iracondi agli empj spiega,
E disciolta in un punto è l' empia lega.

III.

(6) Allor del mio Signore
Così il Figlio dirà: *Son io, son io*
Quel, che Dio sul Sionne a lui già sacro,
Re destinò. L' eterno scritto (*udite*)
Immutabil decreto
Vi leggerò: (7) *Mi disse Iddio*: *Tu sei*
Il mio Figliuol diletto,
Oggi t' ho generato. (8) *A me sol tanto*
Chiedi, e otterrai. Ti cederò l' impero
Tutto in eredità del vasto mondo
Da Borea ad Austro, e donde il Sole ha cuna,
Fin dove imbruna il Ciel. (9) *Di duro ferro*
Lo Scettro in mano avrai
Aspro governo a far degl' infelici,
Finchè in misera polve ridurrai
Come vasi di creta i tuoi nemici.

IV.

(10) Udiste, o Re superbi? e voi, cui Dio
Ha posto in mano il freno, onde sian rette
L' alte Città? L' arte apprendeste ancora
Di regnar sulle genti? (11) Il fonte è Dio
D' ogni arte, e d' ogni scienza: a Dio servite
Timidi, e riverenti, e fra il timore
Speme consolatrice avvivi il core.

V.

(12) Servite a Dio, servite ancora al Figlio,
Ado-

(6) *Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum ejus, prædicans præceptum ejus.*
(7) *Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.*
(8) *Postula a me, & dabo tibi gentes hereditatem tuam, & possessionem tuam terminos terræ.*
(9) *Reges eos in virga ferrea, & tamquam vas figuli confringes eos.*
(10) *Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.*
(11) *Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.*
(12) *Apprehendite disciplinam, ne quan-*

(6) *Christus*) Ego autem constitutus sum Rex ab eo super Sion Montem Sanctum ejus. En decretum ejus, quod legam.
(7) Dominus dixit ad me: Filius meus es tu, ego hodie genui te.
(8) Postula me, & dabo tibi gentes omnes pro hereditate, & possidebis quidquid est terrarum usque ad extrema.
(9) Reges eos in virga ferrea & tamquam vas figuli confringes eos.
(10) *Psalmista*) Et nunc Reges intelligite, erudimini, qui judicatis terram.
(11) Servite Domino in timore, & exultate ei cum tremore.
(12) Osculamini filium, ne quando irascatur Dominus & deretis aberretis a via.

Digitized by Google

Adoratelo umili, ed imprimete
Sul regio piede un rispettoso bacio;
Ch' è Figlio del Signor, e la sua legge
Riverenti accettate. Ah mai non fia,
Ch' ei si sdegni una volta, e che vi chiuda
Il bel cammin della virtù. (13) Ben tosto
Certo il suo giusto sdegno
S' accenderà, divamperà. Tre volte
Beato allora è sol, chi giusto, e pio
Ogni speranza avrà riposta in Dio.

do irascatur Dominus, & pereatis de via justa.

(13) *Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo.*

SALMO III.

Preghierà nella persecuzione.

(1) MIra, o Signor, come crescendo or vadano
I miei nemici: incontro a me già sorgono
Da ogni parte ribelli, (2) e dileggiandomi
Orgogliosi, *eh! che Dio di lui*, mi dicono,
Più non cura sul Ciel, e mal si fondano
Le sue audaci speranze. (3) Ah no: bastevoli
Prove ho, Signor, di tua bontà: mia gloria
Tu sei, tu mio sostegno, e impenetrabile
Mio scudo; io fra nemici oppressi, e domiti
Per te la testa innalzerò. (4) L' augurio
Vano non fia. Gridai, già supplichevole
Chiesi

(1) *Domine, quid multiplicati sunt, qui tribulant me, multi insurgunt adversum me*

(2) *Multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo ejus.*

(3) *Tu autem, Dòmine, susceptor meus es, gloria mea, & exaltans caput meum.*

(4) *Voce mea ad Dominum clamavi.*

---

(13) Cum exarserit in brevi ira ejus, beati omnes qui confidunt in eo.

PSALM. III.

(1) Domine quam multi sunt tribulantes me! Quam multi insurgentes adversum me!

(2) Multi dicunt animæ meæ, non est salus ipsi in Deo ejus.

(3) Tu autem Domine es clypeus meus, es gloria mea, & exaltans caput meum.

(4) Voce mea ad Dominum clamavi, & exaudivit me de monte sancto suo.

Digitized by Google

& exaudivit me de monte sancto suo.

(5) *Ego dormivi, & soporatus sum, & exsurrexi, quia Dominus suscepit me.*
(6) *Non timebo millia populi circumdantis me: exsurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.*
(7) *Quoniam tu percussisti omnes adversantes mihi sine causa: dentes peccatorum contrivisti.*
(8) *Domini est salus, & super populum tuum benedictio tua.*

Chiesi pietà dal mio Signore, e rapide
Giunser mie voci al sacro monte, e furono
Ben tosto accolte. (5) Or così bella, e vivida
Speme senza timori, e senz' angoscie
Dormir mi fa fra le tempeste orribili.
Così placido io dormo, e placidissimo
Mi desto ancor, perchè l' ajuto assistemi
Sempre del mio Signor. (6) Son fra l'insidie,
Son fra gli agguati: ah! qual numerosissima
Turba crudel mi cinge intorno, e assedia!:
Pur non la temo. Ah sorgi, o Dio, difendimi,
Salvami tu: (7) So nell' ugual pericolo
Come battesti i miei nemici, e i perfidi
Opprimesti, domasti. (8) Or tu, deh salvaci,
Che puoi tutto, se vuoi: già lieto il popolo
Nuove grazie da te, da te la gloria
Aspetta ancor d' un' immortal vittoria.

SALMO IV.

Moderazione nella persecuzione di Assalonne.

(1) *Cum invocarem, exaudivit me Deus justitiæ meæ: In tribulatione dilatasti mihi.*

(1) DA te fra tanti affanni
Pietà sperai, Signore,
Da te, che vedi il core,
Che mi conosci almen.

Udisti

(5) Ego jacui, dormivi, & expergefactus resurrexi: quoliber in statu Dominus sustentavit me.
(6) Non timebo millia populi circumdantis me: exsurge, Domine, salvum me fac, Deus meus.
(7) Feciſti hoc alias cum omnes meos inimicos, in maxillis percuſſiſti, & dentes peccatorum contriviſti.
(8) A Domino eſt ſalus, & ſuper populum ſuum ab eo ſolo benedictio deſcender.

PSALM. IV.

(1) Cum invocarem exaudiſti me, Deus teſtis juſtitiæ meæ: in anguſtiis cor mihi dilataſti.

Digitized by Google

Udisti i voti miei:
E già godea quest'alma
Per te l'usata calma
Delle tempeste in sen.
(1) Sii pur sempre benigno, e le preghiere
Ti muovano così. (3) Ma voi miei fidi,
Invitti duci, onor del regno, e mio,
Deh per pietà non fate,
Che arrossisca per voi. Perchè vi piace
Lusingarmi così? Perchè adularmi
Con sì vane menzogne? (4) Ah, la vittoria
Tutta è del mio Signor. Sappiate al fine,
Ch' ei difende chi al trono
Dalle greggi innalzò: che i prieghi miei
Sempre ascolta pietoso. (5) Ah, se fra l'armi
Bella fiamma di onor vi scalda il seno,
Dalla ragion sia regolato almeno
Lo sdegno, ed il furor: no, sotto il velo
Di pubblico riposo
Principi, Duci, ah non coprite, oh Dio!
Di privata vendetta il vil desio.
Pria non aggravi il sonno i stanchi lumi,
Che non ritorni al cor la pace. In petto
Se impedir non poteste
Di nascervi lo sdegno, ivi a morire
Obbligatelo almen. (6) Candido, e puro
In sacrificio offrite
Il vostro core a Dio: sperate in lui,
Fidate pur. Molti vi son, che stolti
Si van lagnando: *e quando adempirai*
Le tue promesse, o Dio! L'età sen fugge:
Nulla intanto vediam: son queste pure

(1) *Miserere mei, & exaudi orationem meam.*
(3) *Filii hominum usquequo gravi corde? ut quid diligitis vanitatem, & quæritis mendacium?*
(4) *Et scitote, quoniam mirificavit Dominus sanctum suum, Dominus exaudiet me cum clamavero ad eum.*
(5) *Iraſcimini, & nolite peccare: quæ dicitis in cordibus veſtris, in cubilibus veſtris compungimini.*
(6) *Sacrificate ſacrificium juſtitiæ, & ſperate in Domino: multi dicunt, quis oſtendit nobis bona?*

Le

(1) Miſerere mei, & exaudi orationem meam.
(3) Filii illuſtres olim gloria mea cur nunc eſtis ignominia? Cur adulationem diligitis, & quæritis mendacium?
(4) Scitote quod Deus ſegregavit me regem ſibi, & ipſe exaudiet me, cum clamavero ad eum.
(5) Si iraſci contingerit, nolite peccare: rem in corde veſtro meditamini, & in cubili veſtro, & ſilete.
(6) Sacrificate ſacrificium juſtitiæ, & ſperate in Domino: multi dicunt, quis videre nos faciet promiſſum bonum?

Digitized by Google

Le promesse immancabili, e divine?
Qual de' nostri sudori è il premio al fine?
(7) Folli! Increduli! Indegni!
Quel che chiedon non sanno. A me sol basta
La tua grazia, o Signor: con un tuo sguardo,
Con un tuo sguardo solo
Mi fai per gioja, e per contento il core
Balzare in sen. Sol che sereno io miri
Il tuo bel ciglio, e son più lieto assai,
(8) Che se di frutti adorne
Le pampinose viti, e i verdi ulivi,
E se la bionda messe
Ondeggiar ne' suoi campi altri vedesse.
(9) Or, che amico a me tu sei,
Traggo in pace i sonni miei,
E d' immagine funesta
Non mi desta il rio timor.
(10) No, mio Dio, più non pavento,
Lieve parmi ogni cimento:
Vuoi, che in te sol fidi, e speri?
Sì di speme ho pieno il cor.

(7) *Signatum est super nos lumen vultus tui, Domine: dedisti lætitiam in corde meo.*

(8) *A fructu frumenti, vini, & olei sui multiplicati sunt.*

(9) *In pace in idipsum dormiam, & requiescam.*

(10) *Quoniam tu, Domine, singulariter in spe constituisti me.*

SALMO V.

Preghiera sulla mattina.

(1) E mie voci; le dolci querele,
I sospiri d' un misero core
Deh

(1) *Verba mea auribus percipe, Do-*

---

(7) Respice nos Deus placido tuo lumine & lætitiam dabis cordi meo.

(8) Majorem lætitiam quam cum impii plenam copiam colligunt uvæ & frumenti.

(9) In pace simul cubabo, & dormiam.

(10) Quoniam tu Domine solus sedere me facis in fiducia.

PSALM. V.

(1) Verba mea auribus percipe, Domine, intellige clamorem meum.

Digitized by Google

Deh tu accogli, pietoso Signore,
(2) Deh tu ascolta, mio Padre, mio Re.
(3) Ne' perigli, ne' gravi cimenti
A te corro, soccorso a te chiedo:
So per prova, lo sento, lo vedo,
Che pietoso sei sempre con me.

II.

(4) Forse in cielo non mirasi ancora
Rosseggiare la fulgida aurora,
Ed io sorgo, m' accingo, m' appresto,
Ed aspetto i tuoi cenni, o Signor.
So che il giusto sol ami, o mio Dio,
(5) So che sdegni di accogliere il rio:
E non soffri l' aspetto odioso
Di un infido, di un perfido cor.

III.

(6) Mai non speri vederti placato
Chi a' tuoi cenni resistere ardisce,
False voci chi spargе, e mentisce
Contro un' alma innocente, e fedel.
(7) Sì che tu odj chi simula, e finge
Lieto volto, corresi parole,
E le mani poi macchia, e si tinge
Dell' amico nel sangue, crudel.

IV.

Ah, che forse non merito anch' io
Starti appresso: pur vengo, e non temo,
E in te spero, che serbi, o mio Dio,
Per me sempre la stessa bontà.
(8) Que-

minæ, intellige clamorem meum.
(2) *Intende voci orationis meæ, Rex meus, & Deus meus.*
(3) *Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.*
(4) *Mane astabo tibi & videbo, quoniam non Deus volens iniquitatem tu es.*
(5) *Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.*
(6) *Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.*
(7) *Virum sanguinum, & dolosum abominabitur Dominus.*

Ego autem in multitudine misericordiæ tuæ.

(2) Intende voci orationis meæ, Rex meus, & Deus meus.
(3) Quoniam ad te orabo, Domine, mane exaudies vocem meam.
(4) Mane adstabo coram te accinctus, & jussa tua explorabo, quoniam tu Deus es nolens iniquitatem.
(5) Neque habitabit juxta te malignus, neque permanebunt injusti ante oculos tuos.
(6) Odisti omnes, qui operantur iniquitatem, perdes omnes, qui loquuntur mendacium.
(7) Virum homicidam, & dolosum abominaberis, Domine: ego autem fretus tua multa misericordia.

Digitized by Google

(8) *Introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.*

(8) Questa speme, che vive nel petto;
Nel tuo tempio mi guida, e conduce,
Entro dunque, e con umil rispetto
Ivi adoro la tua Maestà.

V.

(9) *Domine, deduc me in justitia tua, propter inimicos meos dirige in conspectu tuo viam meam.*

(9) Ah, che corro per lubrica via,
E il nemico mi veggo vicino:
Tu mi reggi, che il giusto cammino
Non smarrisca, o vacilli il mio piè.

(10) *Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.*

(10) Di chi posso fidar ne' perigli?
Un sol core non trovo sincero:
Con me tutti son perfidi: il vero
Ne' lor labbri si cerca, e non v'è.

VI.

(11) *Sepulchrum patens est guttur eorum, linguis suis dolose agebant, judica illos Deus.*

(11) Qual aperta voragin profonda
Tutto assorbe, consuma, e divora,
Tal la bocca de' perfidi è ancora,
E mai sazia non è d'ingojar.
Come contro di un misero oppresso,
Come aguzzan le lingue mordaci!
Tu Signore gli tolleri, e taci!
Tant'orgoglio non vieni a domar?

VII.

(12) *Decidant a cogitationibus suis: secundum multitudinem impietatum eorum expelle eos, quoniam irritaverunt te, Domine.*

(12) Gli condanna, che perfidi sono;
Fa, che vano riesca il disegno,
Nò, non mertan le colpe perdono,
Di clemenza più tempo non è.

(13) *Et lætentur omnes, qui sperant*

(13) E tu calma frattanto lo sdegno,
Ed i giusti ti veggan placato,

E ab-

---

(8) Introibo in domum tuam: adorabo ad templum sanctum tuum in timore tuo.

(9) Domine deduc me in justitia tua, propter inimicos meos fac ut recta appareat via tua oculis meis.

(10) Quoniam non est in ore eorum veritas, cor eorum vanum est.

(11) Sepulchrum patens est guttur eorum, linguam suam acuent, judica illos Deus.

(12) Decidant petitionibus suis: prout meretur multitudo peccatorum eorum expelle eos, a limine judicii, quoniam irritaverunt te Domine.

(13) Et lætentur omnes qui sperant in te, in æternum orabunt canentes, & tu eris umbraculum eorum.

Digitized by Google

E abbian lieti difesa, e sostegno
Quei, che solo riposano in te.

in te, in æternum exultabunt, & habitabis in eis.

VIII.

Del tuo braccio coverti dall' ombra
Godan questi sicuri, e contenti,
Traggan sempre felici i momenti,
Le tue glorie cantando, o Signor.
(14) Ed in danze festive, e carole
Vedrò intorno già scioglier le piante,
Ogni giusto, ch' è fido, ch' è amante,
Del tuo nome che brama l' onor.

(14) *Et gloriabuntur in te omnes, qui diligunt nomen tuum. Quoniam tu benedices justo.*

IX.

Troppo è vero, che al giusto, che al pio
Le ore, e i giorni fai scorrer felici,
E la piena de' tuoi beneficj
Sul suo capo vuoi sempre versar.
(15) La tua grazia, l' amico favore,
Come scudo lo cinge d' intorno:
Ei si copre: nè il forte suo core
Lancia, o dardo può mai penetrar.

(15) *Domine, ut scuto bonæ voluntatis tuæ coronasti nos.*

SALMO VI.

Preghiera nelle malattie.

(1) SE vuoi, puniscimi, ma pria, Signore,
Lascia, che sfoghi, che almen si moderi
Il tuo terribile sdegno, e furore.

(1) *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.*

(2) Ve-

(14) Et exultabunt tibi omnes, qui diligunt nomen tuum, quoniam tu benedices justo.

(15) Et eum Domine tua gratia veluti scuto circumdabis.

PSALM. VI.

(1) Domine ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

Digitized by Google

(2) *Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum, sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea*

(3) *Et anima mea turbata est valde, sed tu, Domine, usquequo?*

(4) *Convertere, Domine, & eripe animam meam, salvum me fac propter misericordiam tuam.*

(5) *Quoniam non est in morte, qui memor sit tui, in inferno autem quis confitebitur tibi?*

(6) *Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.*

(7) *Turbatus est a furore oculus meus, inveteravi inter omnes inimicos meos.*

(8) *Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem; quoniam exaudivit*

(2) Vedi la pallida, la scolorita
Mia guancia inferma? Signor, deh sanami,
Tu puoi: tu porgimi soccorso, aita.
L' ossa mi tremano, (3) mi batte in seno
A ppena il core: quando è possibile
Tuo ciglio torbido mirar sereno?
(4) Se un guardo volgimi, pietoso Dio,
Se da' tormenti quest' alma liberi,
Sarà tua grazia, non merto mio.
(5) Pur vivo io lodoti: se vuoi, ch' io mora
Forse potranno cantar tue glorie
Le fredde ceneri dall' urna ancora?
(6) Non fo che piangere non solo il giorno,
Ma pur la notte, quando altri dormono,
Io veglio, e misero m' aggiro intorno.
Scorre fra gli argini non più ristretto
Da' miei dolenti lumi con impeto
Fiume di lagrime, che inonda il letto.
(7) Ah qual caligine, qual nube mai
Mi toglie il giorno, la mente ottenebra!
Par che vacillino confusi i rai!
Intumidisconsi gli occhi infelici
Per troppo sdegno, sempre mirandosi
Intorno perfidi, fieri nemici.
(8) No, più non tollero nemici a canto,
Partite iniqui, fuggite o barbari,

Cessia

---

(2) Miserere mei, Domine, quoniam infirmus sum, sana me, Domine, quoniam conturbata sunt ossa mea.

(3) Et anima mea turbata est valde, sed tu, Domine, usquequo?

(4) Convertere, Domine, & eripe animam meam, salvum me fac propter misericordiam tuam.

(5) Quoniam mortuus tui non meminerit: in sepulchro quis hymnum tibi canet?

(6) Laboravi in gemitu meo, lavabo per singulas noctes lectum meum, lacrymis meis stratum meum rigabo.

(7) Obtenebratus est præ furore oculus meus, intumuit inter omnes inimicos meos.

(8) Discedite a me omnes, qui operamini iniquitatem; quoniam exaudivit Dominus vocem fletus mei.

Digitized by Google

Ceſſin le lagrime, finisca il pianto.
La voce flebile del pianto mio,
(9) Le mie preghiere già volle accogliere
Il pietosiſſimo mio caro Dio.
(10) Che dunque attendono? Mesti, e dipinti
Di vergognoso roſſor sen fuggano,
Fuggano i perfidi confusi, e vinti.

Dominus vocem fletus mei.
(9) *Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam ſuſcepit.*
(10) *Erubeſcant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, convertantur & erubeſcant valde, velociter.*

SALMO VII.

La confidenza ne' pericoli.

I.

(1) Signor, le mie speranze
Tutte ho riposte in te. Salvami, o Dio,
Dal nemico feroce,
Che m' insegue, e m' incalza. (2) Ah, mai non fia
Che contro a me s' avventi
Qual rabbioso leon, che a brano a brano
Un misero agnellino
Lacera, e ingoja, e alcun non v' è, che accorra
L' in-

(1) *Domine Deus meus, in te ſperavi, ſalvum me fac ex omnibus perſequentibus me, & libera me.*
(2) *Ne quando rapiat, ut leo, animam meam, dùm non eſt, qui redimat, neque qui ſalvum faciat.*

---

(9) Exaudivit Dominus deprecationem meam, Dominus orationem meam ſuſcepit.
(10) Erubeſcant, & conturbentur vehementer omnes inimici mei, convertantur & erubeſcant valde, velociter.

PSALM. VII.

(1) Domine Deus meus, in te ſperavi, ſalvum me fac ex omnibus perſequentibus me, & libera me.
(2) Ne quis eorum rapiat, ut leo animam, meam, & diſcerpat, dum nemo ad liberandum accurrit.

Digitized by Google

L' infelice a campar nel gran periglio
Della belva crudel dal fiero artiglio.
(3) Signor, tel giuro, io reo non son: a torto
D' un infame delitto
Creder mi vonno autor. Se il feci mai,
Se colpa è in me, (4) se mal per bene al caro
Amico io resi mai (possibil fia!
Se chi ingiusto m' opprime ancor pietoso
Dalla morte salvai?) più cruda allora (5)
De' nemici la turba
M' insegua e prenda, e mi calpesti ardita,
Finchè riduca in polvere
Il mio onor, la mia gloria, e la mia vita.

II.

(6) Ma s' io nol feci, il trattenuto sdegno
Sii pur pronto a sfogar: alza il possente
Braccio fulminator, e i mei nemici
Abbatti, e struggi. (7) Ah tu, Signor, giurasti
Di salvar l' innocente: il tempo è questo
Di compir le promesse. Ecco qual densa
Turba v' accorre, e da' tuoi labbri attende
La sentenza final. (8) A te ne vengo,
Sul trono ascendi, e siedi: esser tu dei
Il Giudice supremo: (9) in questa causa
Pietà non vo': chiedo giustizia, e voglio,
Che l' innocenza mia, verso gli amici
Il mio

(3) Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.
(4) Si reddidi retribuentibus mihi mala, decidam merito ab inimicis meis inanis.
(5) Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.
(6) Exurge, Domine, in ira tua, & exaltare in finibus inimicorum meorum.
(7) Et exurge, Domine Deus meus, in præcepto, quod mandasti, & synagoga populorum circumdabit te.
(8) Et propter hanc in altum regredere, Dominus judicat populos.
(9) Judica me Domine, secundum justitiam meam, & secundum innocentiam meam super me.

(3) Domine Deus meus, si feci istud, si est iniquitas in manibus meis.

(4) Si reddidi amico meo malum (imo servavi etiam injustos persecutores meos).

(5) Persequatur inimicus animam meam, & comprehendat, & conculcet in terra vitam meam, & gloriam meam in pulverem deducat.

(6) Exurge Domine in ira tua, & exaltare in furore tribulantium me.

(7) Et exurge Domine Deus meus & judica juxta leges, quas mandasti, & synagoga frequentissima circumdabit te.

(8) Et propter hanc Tribunal adscende: omnium tu Iudex es.

(9) Iudica me Domine pro ut justum & innocentem invenies.

Digitized by Google

Il mio bel cor qual sia, lo vegga, (10) e tutti
Del cor gli arcani a te son noti. Udite
Hai le ragioni? è tempo ormai, risolvi,
Il reo condanna, e l'innocente assolvi.

III.

(11) Non temo io no; la mia difesa è Dio,
Che un cor fedel sempre protegge. (12) Iddio,
Ch'è un giudice severo,
Ch'è giusto, e sempre a vendicar è pronto
Ogni giorno i suoi torti. (13) Indietro il passo
Se non volge il nemico, ecco già snuda
L'acciaro, e corre a mia difesa. Ah l'arco
Ecco già tende, (14) orribil arco, e gravido
Di mortali saette, ed infocate
Contro a' nemici. (15) A partorir vicina
Come s'ange una donna, ah! tal l'indegno
L'odio già concepito, il reo disegno
S'affannava a sfogar: ma già deluso
Alfin restò, tutto è svanito. (16) Indarno
Tramar cercò l'insidie: ei cadde oppresso
Nel tradimento stesso. (17) Il mal già tutto,
Che rovesciar volea sulla mia testa,

Ricad-

(10) *Consumetur nequitia peccatorum, & diriges justum, scrutans corda, & renes Deus.*

(11) *Justum adjutorium meum a Domino, qui salvos facit rectos corde.*

(12) *Deus judex justus, fortis, & patiens, nunquid irascitur per singulos dies.*

(13) *Nisi conversi fueritis, gladium suum vibrabit, arcum suum tetendit, & paravit illum.*

(14) *Et in eo paravit vasa mortis, sagittas suas, ardentibus effecit.*

(15) *Ecce parturiit injustitiam: concepit dolorem, & peperit iniquitatem.*

(16) *Lacum aperuit & effodit eum, & incidit in foveam, quam fecit.*

(17) *Convertetur dolor ejus in caput ejus: & in verticem*

---

(10) Peccatores vero juxta eorum nequitiam condemna: quid quid pronuntiaveris erit aptum & justum, nam tu corda, & renes cujuscumque scrutaris.

(11) Si ergo Dominus salvos facit rectos corde, merito ab eo auxilium expecto.

(12) Deus judex justus, & fortis promptus quacumque die ad puniendum.

(13) Nisi ad viam suam revertatur hostis, gladium suum vibrabit: en tetendit, & paravit arcum suum.

(14) Paravit in eo arma lethifera, sagittas suas ardentes effecit.

(15) Ecce hostis, qui conceptam injustam iram parturibat, nunc nihil peperit!

(16) Scrobem excavavit, & effodit, in quam ipse incidit.

(17) Convertetur labor ejus in caput suum, & in verticem ipsius propria iniquitas descendet.

Digitized by Google

ipsius iniquitas ejus descendet.

(18) Confitebor Domino secundum justitiam ejus, & psallam nomini Domini Altissimi.

Ricadde in sull' autor. (18) Io lieto assai
Canto la tua giustizia,
Le tue glorie, o Signor, e il tuo gran nome,
(Nome, che sempre di lodarsi è degno,)
Il mio Salterio a risonare insegno.

SALMO VIII.

L' Uomo, oggetto de' pensieri di Dio.

I.

(1) Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

(2) Quoniam elevata est magnificentia tua super cælos.

(3) Ex ore infantium, & lactentium perfecisti laudem propter inimicos tuos, ut destruas inimicum, & ultorem.

(4) Quoniam videbo cælos tuos, opera digitorum tuorum, lunam, & stellas, quæ tu fundasti.

(1) O Dio, che noi governi, e reggi! o come
Chiaro nel mondo tutto è il tuo gran nome!
(2) Ognuno al cielo innalza
La tua potenza, il tuo saper. (3) Gli stessi
Innocenti fanciulli,
Che suggon dalle poppe il latte ancora,
Snodan la lingua a tuo favore, e gli empj
E gl' increduli arditi
Restan muti, confusi, ed avviliti.

II.

(4) Quand' io rimiro il Cielo,
Il Ciel, delle tue mani alto lavoro,
E della luna il candido
Lucente globo, e le raggianti stelle,
Onde l'etereo chiostro

Ador-

---

(18) Ego autem justitiam Domini prædicabo, & psalmum dicam nomini Domini altissimi.

PSALM. VIII.

(1) Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!

(2) Quæ elevat magnificentiam tuam usque ad cælum.

(3) Ex ore ipso infantium, & lactentium laudem habuisti propter tribulantes te, ut destrueres inimicum, & ultorem.

(4) Cum cælos aspicio, opera manuum tuarum, lunam, & stellas quæ tu fundasti.

Digitized by Google

Adornasti d' intorno, io da stupore
Da maraviglia oppresso
Ragionando così vo tra me stesso.
(5) Che cosa è l' uomo alfine,
Che cosa è mai, che sì gran parte ei sia
De' tuoi pensier, delle tue cure? E voglia
Tu coll' uomo abitar? (6) Sebben minore
Degli Angeli ei rassembri or quì vivendo,
Pur di gloria, e di onore appien ricolmo
D' ogni parte l' hai tu. Signor di tutto
So, che il facesti. (7) A lui soggetto è quanto
Uscì dalle tue mani, armenti, e greggi,
Feroci belve, (8) e fin dell' aria i figli,
E fin del mare ondoso
I muti abitatori. (9) Ah mio Signore,
O Dio, che noi governi, e reggi! o come
Chiaro nel mondo tutto è il tuo gran nome!

(5) *Quid est homo, quod memor es ejus? aut filius hominis, quoniam visitas eum?*
(6) *Minuisti eum paullo minus ab Angelis, gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum super opera manuum tuarum.*
(7) *Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves universas, insuper & pecora campi.*
(8) *Volucres cæli, & pisces maris qui perambulant semitas maris.*
(9) *Domine, Dominus noster, quam admirabile est nomen tuum in universa terra!*

SALMO IX.

Iddio giusto Giudice.

I.

(1) Di te, di te cantar vogl' io Signore,
Per te m' accende il core
Insolito estro: io vo' ridir le tue
Opre

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.*

(5) Quid est, inquam, homo, ut memor sis ejus? quid est, inquam, homo, ut visites eum?

(6) Minuisti quidem eum paullo minus ab Angelis, at gloria, & honore coronasti eum, & constituisti eum dominum rerum creatarum.

(7) Omnia subjecisti sub pedibus ejus, oves, & boves, & bestias universas silvarum.

PSALM. IX.

(1) Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: narrabo omnia mirabilia tua.

Digitized by Google

Opre maravigliose. (2) O qual contento
Inusitato io sento! io per la gioja
Son fuor di me. Recatemi la cetra,
La toccherò per te, Signore, e il tuo
Nome alle corde adatterò. (3) Tu fai
Che l'esercito indegno
De' miei nemici indietro torni, e aperto
Mi lasci il varco. O come già sen fugge
Battuto, e vinto, e il tuo sdegnato aspetto
Non vale a sostener! (4) Tu sul tremendo
Tuo tribunal sedesti, e la mia causa
Decidesti, o Signor, e la giustizia
Ti stava allato a mio favore. (5) Il torbido
Irato ciglio agli empj allor volgesti,
E già gli condannasti; ecco si ascondono,
E più fra vivi al mondo
Ardir non hanno a comparir: finio
Tutto il fasto, e la gloria,
E sepolto è il lor nome in cieco obblio.

II.

(6) Ove sono i trionfi? ove quel nembo,
Che minacciava aspra tempesta? o folli!
Giaceran dunque oppresse ognor le nostre
Città reine, (7) e la memoria ancora
Nelle ceneri oppressa?
Ah no: vi è Dio: la stessa
Sapienza, che noi resse finora
Ne reggerà. (8) Di che si teme? Aperto
Per

(2) *Lætabor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.*

(3) *In convertendo inimicum meum retrorsum: infirmabuntur, & peribunt a facie tua.*

(4) *Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui judicas justitiam.*

(5) *Increpasti gentes, & periit impius, nomen eorum delesti in æternum, & in sæculum sæculi.*

(6) *Inimici defecerunt frameæ in finem, & civitates eorum destruxisti.*

(7) *Periit memoria eorum cum sonitu, & Dominus in æternum permanet.*

(8) *Paravit in judicio thronum suum,*

---

(2) Lætabor, & exultabo in te, psallam nomini tuo, Altissime.

(3) Dum fugiunt inimici mei retrorsum impingent, & peribunt, faciem tuam minime sustinentes.

(4) Quoniam fecisti judicium meum, & causam meam: sedisti super thronum, qui judicas justitiam.

(5) Increpasti gentes, & periit impius, nomen eorum delesti in æternum, & in seculum seculi.

(6) O inimice! Nihil ultra habes, quod devastes, victoria tua civitates destruxisti.

(7) Periit memoria earum cum ipsis, at vivit Dominus; qui in æternum permanet.

(8) Ipse paravit thronum suum ad judicandum, & revera judicabit orbem terræ, populosque æquitate, & justitia.

Digitized by Google

Per tutti egli ha suo tribunal. Del mondo
Egli è il giudice solo, e delle genti
I torti, e le ragioni in giusta lance
Appende, e poi decide. (9) Egli è l'asilo,
Ove corron gli afflitti, e negli affanni
Opportuno l'ajuto
Non niega a chi lo chiede. (10) Ah! ben ragione
Ha di sperare in te chi adora, e teme
Solo il tuo nome, o mio Signor, che mai
I tuoi seguaci abbandonar non sai.

III.

(11) Prendansi dunque al fine
Le cetre abbandonate, ed al gran Dio,
Che sul Sionne ha sede, inni di gloria
Cantiam giulivi, e fin ne' più rimoti
Popoli il chiaro suon de' nostri carmi
Giunga, e penetri, e le sue grandi eccelse
Opre sien manifeste. (12) Il sangue sparso
Del suo popol diletto ei vede, e giusta
Vendetta ne farà: che i prieghi ascolta
Di chi chiede pietà. (13) Deh, tu mio Dio,
Di me non ti scordar: vedi a qual segno
Mi ha ridotto l'indegno
Mio nemico crudel! (14) Io son già presso
Nel sepolcro ad entrar: tu puoi: mi salva,
E mi vedrai confuso
Fra la plebe più vil coll' arpa in mano
Gir per Sionne, e le tue grazie a tutti
Lieto

& ipse judicabit orbem terræ in æquitate, judicabit populos in justitia.
(9) *Et factus est Dominus, refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.*
(10) *Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti quærentes te, Domine.*

(11) *Psallite Domino, qui habitat in Sion, annunciate inter gentes studia ejus.*
(12) *Quoniam requirens sanguinem eorum recordatus est, non est oblitus clamorem pauperum.*
(13) *Miserere mei, Domine, vide humilitatem meam de inimicis meis.*
(14) *Qui exaltas me de portis mortis, ut annunciem omnes laudationes tuas in portis filiæ Sion.*

---

(9) Et factus est Dominus refugium pauperi, adjutor in opportunitatibus, in tribulatione.

(10) Et sperent in te qui noverunt nomen tuum, quoniam non dereliquisti quærentes te, Domine.

(11) Psallite Domino, qui habitat in Sion, prædicate inter gentes gesta ejus.

(12) Quoniam vindicans sanguinem sui populi recordatus est, & clamorem pauperis non est oblitus.

(13) Miserere mei, Domine, vide, quam humili in loco me hostes collocaverint.

(14) Sepulchrum jam ingredientem trahe me retro, ut annunciem laudationes tuas in portis filiæ Sion.

Lieto cantar. (15) Da te la vita in dono
Ricevo, e grato ti sarò: non odi
Che già comincio a celebrar tue lodi?

IV.

Sì, negli agguati stessi
Preparati per noi cader si vede
L'astuta gente: (16) e nelle reti il piede
Di chi l'ordì preso già resta. (17) O immenso
Saper d'un Dio! Pronto ciascun confessa
Che veglia sù nel Ciel provvido Nume,
Se gli empj già dalle lor armi osserva
Vinti, oppressi, puniti:
(18) Se costoro impuniti
Morranno poi, non ci sarà chi pensi
Che Dio v'è in Ciel. (19) Rammentati, o Signore,
De' miseri talor, e fa, che vana
La speranza non sia. (20) Di giusto sdegno
Accenditi una volta, e abbassa, e doma.
De' tiranni l'orgoglio. A te davanti
Chiama le genti tutte; a te ragione
Rendan del ben, del mal, (21) e imparerranno,
Che sono uomini al fine, e non son Dei,
E che solo nel mondo il Re tu sei.

(15) *Exultabo in salutari tuo, infixæ sunt gentes in interitu, quem fecerunt.*
(16) *In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.*
(17) *Cognoscetur Dominus judicia faciens, in operibus manuum suarum comprehensus est peccator.*
(18) *Convertantur peccatores in infernum, omnes gentes, quæ obliviscuntur Deum.*
(19) *Quoniam non in finem oblivio erit pauperis, patientia pauperum non peribit in finem*
(20) *Exsurge, Domine, non confortetur homo, judicentur gentes in conspectu tuo.*
(21) *Constitue, Domine, legislatorem super eos, ut sciant gentes, quoniam homines sunt.*

SAL-

(15) Exultabo ob salutem quam a te accipiam, infixæ sunt gentes in foveam, quam fecerunt.
(16) In laqueo isto, quem absconderunt, comprehensus est pes eorum.
(17) Tunc cognoscetur Dominus cum judicium faciet, & in operibus manuum suarum peccatorem comprehendet.
(18) At si eant peccatores ad tumulum impuniti, omnes gentes obliviscentur Dei.
(19) Ideo Domine ne obliviscaris pauperis in perpetuum, ne constans pauperum patientia tandem inutilis evadat.
(20) Exsurge Domine: satis homo obduratus est: judicentur gentes in conspectu [illegible].
(21) Hoc judic[illegible], Domine, doce impios, & sciant se esse homines, & mortales.

Digitized by Google

SALMO IX. PARTE II.

Dio abbatte i Superbi.

I.

(22) Perchè, perchè, Signore,
Lungi da noi ten fuggi? ed or che assai
Il bisogno è maggior, tu ti nascondi,
Sicchè in vano io ti cerco? (23) Ah che l' affitto
Tuo popolo in catene il fiero orgoglio
Del tiranno crudel, che preme il soglio
Più tollerar non può. Deh vieni, e colti
Nell' atto sien, che d' eseguir si tenta
Il barbaro disegno. (24) Eppur si vanta,
Pur l' empio si compiace, e di se stesso
Gode il ricco, e l'avaro. (25) e già non teme
Nemico un Dio. Tutto di sdegno, e d' ira
Arde, ed avvampa, e di saper non cura,
Che fa il Signor. (26) Fra tante cure, e tante,
Che gli destan tumulti in mezzo al petto,
Mai Dio non è del suo pensier l' oggetto.

II.

Per vie sicure, e fra' custodi ei sempre
Franco cammina, (27) e i tuoi giudizj eterni
O non pensa, o non crede: e sol s' appaga,
Che quasi debol piuma i suoi nemici
Fu

(22) *Ut quid, Domine, recessisti longe, despicis in opportunitatibus, in tribulatione?*
(23) *Dum superbit impius, incenditur pauper: comprehendantur in consiliis, quibus cogitant.*
(24) *Quoniam laudatur peccator in desideriis animæ suæ, & iniquus benedicitur.*
(25) *Exacerbavit Dominum peccator, secundum multitudinem iræ suæ non quæret.*
(26) *Non est Deus in conspectu ejus: inquinatæ sunt viæ illius in omni tempore.*
(27) *Auferuntur judicia tua a facie ejus, omnium inimicorum suorum dominabitur.*

(22) Quare Domine recessisti longe, & abscondisti te in opportunitatibus, & in tribulatione?
(23) Dum superbiunt impii, persecutionem patitur pauper: comprehendantur illi in consiliis, quæ meditati sunt.
(24) Laudavit impius desiderium animæ suæ, & avarus applaudens sibi blasphemavit homines.
(25) Peccator irascitur, & in effusione iræ suæ Dominum non quæret.
(26) Non est Deus in conspectu ejus: per strata & custoditas vias credit se ambulare omni tempore.
(27) Judicia tua longe sunt a suis cogitationibus: furens ventilabit omnes inimicos suos:

(28) *Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem sine malo.*
(29) *Cujus maledictione os plenum est, & amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor, & dolor.*
(30) *Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.*
(31) *Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.*
(32) *Insidiatur, ut rapiat pauperem, rapere pauperem, dum attrahit eum.*
(33) *In laqueo suo humiliabit eum: inclinabit se, & cades, cum dominatus fuerit pauperum.*
(34) *Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus, avertit faciem suam, ne videat in finem.*

Fa svolazzar con un respiro: (28) e seco
Va dicendo così: *Chi mai l' audace*
Sarà, che dal mio trono
Tenterà di cacciarmi? I dì contenti
Trarrò sempre sicuro. (29) O indegni accenti!
Come la lingua ha sempre
A' spergiuri, agl' inganni, alle calunnie
Pronta così! Non sà parlar, che pieno
Il suo parlar non sia di rio veleno.

III.

(30) Del barbaro tiranno
Ogni ministro ad insidiar s' affretta
Il misero innocente, ed egli ha parte
In quelle insidie ancor. (31) Intenti ha sempre
Gli occhi sull' infelice, e qual rabbioso
Leon di preda ingordo in sulle fauci
Di orribile caverna
Appiattato si sta, misero scempio
A far del passeggiero, (32) ei tali ordisce
Contro agli oppressi occulte insidie, (33) e tenta
Di trargli alle sue reti: e quasi stanco
Si finge, o moribondo, e a un tratto poi
Salta ruggendo dall' ascosa tana,
E il povero innocente uccide, e sbrana.
(34) È qual fia mai stupor di tanto eccesso!
Io sò, che fra se stesso
Così ragiona; *eh, Dio! che Dio! contento,*
Che-

---

(28) Dixit enim in corde suo, non movebor a generatione in generationem, & in malis non ero.
(29) Hujus labia plena sunt maledictione, amaritudine, & dolo, sub lingua ejus labor & dolor.
(30) Sedet in insidiis cum divitibus, in occultis, ut interficiat innocentem.
(31) Oculi ejus in pauperem respiciunt, insidiatur in abscondito, quasi leo in spelunca sua.
(32) Insidiatur ut rapiat pauperem, dum attrahit in laqueum suum.
(33) Humiliabit se, & inclinabit, & cadet sic in rete ejus turba pauperum.
(34) Dixit enim in corde suo, oblitus est Deus, avertit faciem suam, neque huc unquam oculos vertet.

Digitized by Google

Cheto Ei si sta nelle superne sfere,
E sdegna quì di volgere
Alle cose mortali il suo pensiere.

IV.

(35) Sorgi, sorgi, o mio Dio: del tuo gran braccio
Veggasi omai qual sia
L' infinito poter. Troppo finora
Troppo sofferto abbiam: di noi sovvienti,
Vendica i torti. (36) Ad irritar non basta
Il tuo sdegno terribile, e severo
Dell' empio la baldanza? ei si figura,
Che tu nol pensi, e giudicar nol dei.
(37) Ah, so, mio Dio, chi sei,
Sò, che ben vedi i falli suoi, le nostre
Catene, onde siam cinti: e che altro attendi?
E la man contro all' empio ancor non stendi?

V.

(38) Chi lo protegga al mondo
Il povero non ha; spera in te solo,
Fida in te la sua causa, e sol difesa,
E ajuto aspetta ognor da te. (39) L' orgoglio
Deh fiacca, e doma ad un de' più superbi,
E malvagi nemici, e poi vedrai,
Che trovar non potrai
Chi dichiararsi ardisca
Più lor seguace, e della scuola indegna
La memoria nel mondo
Appena resterà. (40) Tu sol, tu sempre
Fra il tuo popol diletto

(35) *Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.*

(36) *Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo, non requiret.*

(37) *Vides, quoniam laborem, & dolorem consideras, ut tradas eos in manus tuas.*

(38) *Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.*

(39) *Contere brachium peccatoris, & maligni: quæretur peccatum illius, & non invenietur.*

(40) *Dominus regnabit in æternum, & in sæculum sæculi: peribitis gentes de terra illius.*

Re-

(35) Exsurge, Domine Deus, exaltetur manus tua, ne obliviscaris pauperum.

(36) Propter quid irritavit impius Deum? dixit enim in corde suo, non requiret.

(37) Vides crimen ejus, & indignationem, & spectas, Domine, ut tradatur in manus tuas?

(38) Tibi derelictus est pauper, orphano tu eris adjutor.

(39) Contere brachium peccatoris, & maligni: quæretur peccatum illius, & non invenietur.

(40) Dominus regnabit in æternum, & in seculum seculi: peribunt hostes de terrâ illius.

Digitized by Google

Regnerai, mio Signor; nè mai potranno
Gli empj aver luogo in quel tuo regno.
(41) Udisti
I prieghi degli oppressi, e i giusti voti,
E tai loro ispirasti affetti in seno
Che sien bastanti almeno
A muoverti a pietà. (42) Sì dal tuo braccio
L' aspettato soccorso
Avran gli afflitti, e terminar vedranno
Il fasto insopportabile
D' un uomo vil, d' un barbaro tiranno.

(41) *Desiderium pauperum exaudivit Dominus: præparationem cordis eorum audivit auris tua.*
(42) *Judicare pupillo, & humili; ut non apponat ultra magnificare se homo super terram.*

SALMO X.

Confidenza in Dio.

I.

(1) NOn temo io no: nel mio Signore io spero,
Ei mi difenderà. Tacete: ah saggio
Il consiglio non è. *Davide, ah fuggi,*
Mi dite ognor, *nasconditi ne' monti*
Qual augelletto; (2) *e l' arco, e la quadrella*
Non vedi tu, che gli empj
Preparano a ferir? In campo aperto
Già non sfidano alcun: tra i foschi orrori
S' appiattan della notte, e gl' innocenti

(1) *In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ, transmigra in montem sicut passer.*
(2) *Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.*

Cor-

(41) Desiderium pauperum exaudisti, Domine; præparasti cor eorum ad preces tibi fundendas, precesque audivit auris tua.
(42) Justitiam redde pupillo & humili, ut tyrannidem exercere desinat homo vilis.

PSALM. X.

(1) In Domino confido: quomodo dicitis animæ meæ, transmigra in montem sicut passer?
(2) Quoniam ecce peccatores intenderunt arcum, paraverunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde.

Digitized by Google

Corrono ad assalir. (3) *Non c'è più fede,*
Più legge non s'intende; in mezzo al barbaro
D'egli empj, che il circonda, audace stuolo,
Che mai, che potrà fare un giusto solo?

II.

(4) Tacete... Ah qual consiglio!
Non partirò, non partirò. Sol Dio
Basterà in mia difesa: ei dal suo trono,
Che ha nel Ciel, che ha nel tempio, (5) a noi rivolge
Pietoso i rai; di tutti
Ei vede il cor: (6) di un'anima innocente
So, che approva il candor: so, che l'iniquo
Sdegna, ed aborre, e chi nudrisce in seno
Rei consigli, e perversi. (7) O qual vegg'io
Di mali aspra tempesta
Tutta già scaricar sull'empia testa
De' perfidi ribelli! e lampi, e tuoni,
E venti, e nembi, orridi nembi! O quale
Colma di amari succhi, e velenosi
Bever dovranno ingrata tazza! (8) Eh! troppo
Giusto è il Signor, e la giustizia ei brama,
E aborri, che il giusto, ei non protegge ed ama.

(3) *Quoniam, quæ perfeciſti, deſtruxerunt, juſtus autem quid fecit?*
(4) *Dominus in templo ſancto ſuo, Dominus in Cœlo ſedes ejus.*
(5) *Oculi ejus in pauperem reſpiciunt; palpebræ ejus interrogant filios hominum.*
(6) *Dominus interrogat juſtum, & impium, qui autem diligit iniquitatem, odit animam ſuam.*
(7) *Pluet ſuper peccatores laqueos, ignis, & ſulphur, & ſpiritus procellarum pars calicis eorum.*
(8) *Quoniam juſtus Dominus, & juſtitiam dilexit, æquitatem vidit vultus ejus.*

SAL-

(3) Leges tuas deſtruxerunt, & juſtus quid faciet inter eos?
(4) Dominus in templo ſancto ſuo, Domini ſedes eſt in Cœlo.
(5) Oculi ejus in pauperem reſpiciunt, palpebræ ejus probabunt filios hominum.
(6) Dominus probat juſtum, & impium; eum autem qui diligit iniquitatem odit anima ejus.
(7) Pluet ſuper peccatores carbones, ignis & ſulphur, & ſpiritus procellarum pars calicis eorum.
(8) Quoniam juſtus Dominus, & juſtitiam diligit, & juſtum placido vultu ſemper aſpiciet.

Digitized by Google

SALMO XI.

Protezione degli oppressi.

(1) Soccorso, aita, o Dio: più fra mortali
Fedeltà non si trova. Un giusto solo
Si cerca invano. (2) Ognuno il suo compagno
Tenta ingannar con ree menzogne: il labbro
Pien di dolcezza asconde
L'odio interno crudel: due cori insieme
Par, che chiudan nel sen. (3) No: no, che aspetta
La divina giustissima vendetta
Questi empj, e menzogneri. (4) A qual eccesso
Non giunsero finor! Taluno ascolto
Spesso gridar; *di nulla io temo, io penso*
Quel che a me piace, e palesar per tutto
Vò con liberi accenti il mio pensiero:
Chi mai, chi avrà su i labbri miei l'impero?
(5) *Non è così* (risponde
Iddio dall'alto Ciel) *de' poverelli*
De' miseri, ed afflitti
Quì giungono i sospiri, ed il mio core
A pietà si commove. Or or vedrete

Quel

(1) *Salvum me fac Domine, quoniam defecit sanctus, quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.*
(2) *Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum; labia dolosa in corde, & corde locuti sunt.*
(3) *Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.*
(4) *Qui dixerunt: linguam nostram magnificabimus, labia nostra a nobis sunt: quis noster Dominus est?*
(5) *Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exurgam, dicit Dominus.*

PSALM. XI.

(1) Salvum me fac, Domine, quoniam defecit sanctus, quoniam diminutæ sunt veritates a filiis hominum.

(2) Vana locuti sunt unusquisque ad proximum suum, labium blanditiarum duplici & simulato corde locutum est.

(3) Disperdat Dominus universa labia dolosa, & linguam magniloquam.

(4) Qui dixerunt: linguæ nostræ vires addemus, labia nostra sunt nobiscum: quis nostrum Dominus erit?

(5) Propter miseriam inopum, & gemitum pauperum, nunc exsurgam, dicit Dominus.

Digitized by Google

Quel ch' io so far. (6) *In un sicuro asilo*
Guiderò gl' innocenti,
Ove non può de' procellosi venti
Giugner l' orribil fischio. (7) E' Dio che parla,
Mentir non sa: le voci sue divine
Son pure al par dell'oro, e dell' argento
Provato al fuoco, e raffinato; (8) e mai
Mai non potran per variar di lustri
Le promesse mancar. (9) Verrà quel giorno,
Che i più miseri, e vili a' sommi onori
Innalzati saranno, e gli empj invano
Urlando andranno orribilmente intorno,
E si vedran per rabbia,
Che sfogar non potran, morder le labbia.

(6) *Ponam in salutari; fiducialiter agam in eo.*
(7) *Eloquia Domini, eloquia casta, argentum igne examinatum, probatum terræ, purgatum septuplum.*
(8) *Tu, Domine, servabis nos, & custodies nos a generatione hac in æternum.*
(9) *In circuitu impii ambulant: secundum altitudinem tuam multiplicasti filios hominum.*

SALMO XII.

Speranza in Dio nelle tribolazioni.

(1) CHi sà, chi sà se mai
Di me ti sovverrai?
Quando un tuo sguardo amabile
Mi volgerai, mio ben?
(2) Sempre in tormenti il core
Fra speme, e fra timore,

(1) *Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? usquequo avertis faciem tuam a me?*
(2) *Quamdiu ponam consilia in anima*

Sem-

(6) Ponam justum in loco tuto: impius insufflet in eum, quamdiu libet.

(7) Eloquia Domini, eloquia casta, argentum purgatum igne diligenter, aurum purgatum septuplum.

(8) In Domino servabis ea, & custodies ea a generatione hac in æternum.

(9) Cum vilissimi filii hominum extollentur ad suprema munera, impii ambulabunt circumeuntes eos.

PSALM. XII.

(1) Usquequo, Domine, oblivisceris me in finem? usquequo avertis faciem tuam a me?

(2) Quamdiu dubia consilia agitabunt animam meam? dolorem in corde meo per diem?

Digitized by Google

mea? dolorem in corde meo per diem?

(3) *Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? Respice, & exaudi me, Domine Deus meus.*

(4) *Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum.*

(5) *Qui tribulant me, exultabunt, si motus fuero; ego autem in misericordia tua speravi.*

(6) *Exultabit cor meum in salutari tuo, cantabo Domino, qui bona tribuit mihi, & psallam nomini Domini Altissimi.*

Sempre dubbioso, e languido
Ho da sentirmi in sen?
(3) E fin a quando
Gemer delle catene al duro peso
Mi vedrà il mio nemico? Ah, mio Signore,
Volgi quel ciglio, e i prieghi miei benigno
Ascolta per pietà. (4) Fra tanti orrori
O Dio! qualche baleno
Deh fa, ch'io vegga, e mi consoli almeno.
Non fia, non fia, ch'io muoja
In sì misero stato. Ah, tolga il Cielo,
Che il nemico fastoso
Vantar si possa un giorno, e a me rivolto
M'insulti, e dica: *ecco sei vinto, al mio Valor già cedi, il vincitor son io.*
Se mancar mi vedesse
(5) La tua grazia, o Signor, o qual contento
Proverebbe il tiranno! Ah, son già queste
Vane lusinghe: io so per prova omai
Qual sia la tua bontà. Sì, già ti veggo
Scender in mia difesa, e de' ribelli
Abbattere, e domar l'empia baldanza:
Ecco se m'ingannò la mia speranza!
(6) Per te, per te, Signore,
Mi balza in petto il core,
Oggetto di contento
Sempre sarai per me.
Tu frangi le ritorte,
Tu mi ritogli a morte:
Tutto il piacer, che sento,
Tutto mi vien da te.

SAL-

---

(3) Usquequo exaltabitur inimicus meus super me? Respice, & exaudi me, Domine Deus meus.

(4) Illumina oculos meos, ne unquam obdormiam in morte: ne quando dicat inimicus meus, prævalui adversus eum.

(5) Qui tribulant me, exultabunt, si tua gratia dejectus fuero: ego autem in misericordia tua speravi.

(6) Exultabit cor meum in salute, quam accipiam a te: cantabo Domino qui bona tribuit mihi, psallam nomini Domini altissimi.

Digitized by Google

SALMO XIII.

L' Incredulo.

(1) FRa se stesso, e nel suo core
Va dicendo il peccatore,
Eh! che Dio di noi non cura,
O pur Dio nel Ciel non v'è.
(2) Sì, di perfidi, ed empj
Tutto il mondo è già pieno: affetta ognuno
Ad arte l'empietà. Sembra un costume
L'esser malvagio. (3) Iddio dall'alto Cielo
Bassò i lumi alla terra, e guarda, e cerca,
S'è fra' mortali alcuno,
Che pensi a lui, che sen ricordi almeno
Nel ragionar fra se. (4) *No*, disse al fine,
Un sol fedele io non ritrovo. Ignoto
E' del giusto il sentier. Son tutti insieme
Compagni al mal, tutti infedeli. (8) *E dunque*
Il mio popolo oppresso
Sempre terran così? gli lascio in vita,
E poi la man, che gli ha finor serbati,
Non conoscono ancor? Uomini ingrati!
Pur troppo è ver, Dio non si cura. Eh, sempre
(9) Ei pietoso non è. Verrà quel giorno,

Che

(1) *Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.*
(2) *Corrupti sunt, & abominabiles factí sunt in studiis suis, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
(3) *Dominus de Cælo prospexit super filios hominum, ut videat, si est intelligens, aut requirens Deum.*
(4) *Omnes declinaverunt, simul inutiles facti sunt, non est, qui faciat bonum, non est usque ad unum.*
(8) *Nonne cognoscent omnes, qui operantur iniquitatem, qui devorant plebem meam, sicut escam panis.*
(9) *Dominum non invocaverunt: illic*

P S A L M. XIII.

(1) Dixit insipiens in corde suo, non est Deus.
(2) Corrupti sunt, & abominabiles dedita opera fieri student: non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.
(3) Dominus de Cælo prospexit super filios hominum, ut videat, si est intelligens, aut requirens Deum.
(4) Omnes, ait Deus, declinaverunt, omnes simul conspiraverunt, non est qui faciat bonum, non est usque ad unum.
(8) Non me cognoscent iniqui, qui proper me vescuntur pane, quam vis devorant populum meum?
(9) Dominum non invocaverunt: illic trepidabunt timore, ubi non erit timor.

Digitized by Google

trepidaverunt timore ubi non erat timor.

Che un gelido v' opprima
Improvviso terror: e tal la vostra
Ragion d' idee tutte funeste allora
Folla confusa ingombrerà, che forse;
Ov' esser non dovrebbe alcun timore,
Tremante in sen vi sentirete il core.

(10) *Quoniam Dominus in generatione justa est, consilium inopis confudistis, quoniam Dominus spes ejus est.*

(10) Dio sempre i giusti, i buoni
Proteggerà. Del misero, ed oppresso
Voi vi ridete invan: la sua speranza
E' il Signor, che non manca: (11) *E quando al fine*
(Insultate ridendo)
Il tuo liberatore,
Quando, o Israello, di Sion dal monte
Verrà i tuoi torti a vendicare, e l' onte?
Sì, verrà: tacete indegni:
Questi affanni, e queste pene,
Quest' orror di ree catene
Già lo muovono a pietà.
E con rabbia, e maraviglia
Tutta allor festosa, e lieta
Di Giacobbe la famiglia
Voi vedrete in libertà.

(11) *Quis dabit ex Sion salutare Israel? Cum averteris Dominus captivitatem plebis suæ, exultavit Iacob, & lætabitur Israël.*

SALMO XIV.

L' Uomo onesto.

I.

(1) *Domine, quis habitabit in tabernaculo tuo?*

(1) SOL viver teco, o Dio,
E trarre i giorni in pace a chi si serba
Nel

(10) Dominus cum justis hominibus versatur; consilium pauperis nihil habuistis, & sperantem in Domino irridetis dicentes:

(11) Quis mittet ex Sion Salvatorem Israelis? veniet tempus, cum Dominus captivam plebem suam in patriam reducet, & exultabit Iacob, & lætabitur Israel.

PSALM. XIV.

E' chiara, e connessa la versione della Volgata, e non ha bisogno di glossa.

Digitized by Google

Nel tempio, ove tu stai?
Se la preghiera mia non è superba,
Dimmelo per pietà.
(2) Udite! ei già risponde:
Chi del giusto è seguace, e nel cammino
Della vita mortale
Cauto regge i suoi passi: a me vicino,
Solo costui godrà.

II.

(3) Dunque aspirar dee solo
A tanto onor chi non ha doppio il core,
Chi ad ingannar non mostra
Su i labbri menzogneri un finto amore,
E chiude l'odio in sen:
(4) Quei che al suo fido amico
Torto non fa, nè ch' altri il faccia ei vuole,
Nè contro a lui pur soffre,
Che alcun con false orribili parole
Vomiti il rio velen.

III.

(5) Del peccator non ama
La compagnia; ma di spavento oggetto
E' a lui così, che mai
Di comparir non osa al suo cospetto,
Ma volge altrove il piè.
Sprezzator di se stesso,
Dell'opre sue, vuol solo amar quel pio,
Solo onorar quel giusto,
Dal cui petto fedel del nostro Dio
Lungi il timor non è.

IV.

(6) Se giura al suo compagno,
Il giuramento eseguirà fedele:
Non vende i beneficj,
Nè l'innocente opprimerà crudele,
Se oro gli s'offrirà.
(7) Chi tal sua vita mena,
Entrerà nel tuo tempio; ivi, o Signore,
Fra' tuoi più cari amici
Gli scorreran felici i giorni, e l'ore,
E lieto ognor sarà.

sulo tuo? aut quis requiescet in monte sancto tuo?

(2) *Qui ingreditur sine macula, & operatur justitiam.*

(3) *Qui loquitur veritatem in corde suo: qui non egit dolum in lingua sua.*

(4) *Nec fecit proximo suo malum, & opprobrium non accepit adversus proximos suos.*

(5) *Ad nihilum deductus est in conspectu ejus malignus; timentes autem Dominum glorificat.*

(6) *Qui jurat proximo suo, & non decipit, qui pecuniam suam non dedit ad usuram, & munera super innocentem non accepit.*

(7) *Qui facit hæc, non movebitur in æternum.*

SALMO XV.

Davide in angustie: figura di G. Cristo nel Sepolcro.

I.

(1) COnservami, o Signore,
Tutto io spero da te. Sempre il confesso,
E giova il replicar: Tu sei il mio Dio,
Io senza te non posso
Mai sperare alcun ben. (2) Sai pur, che ad altri,
Che a' tuoi servi io non volgo i miei pensieri;
(3) Degli empj menzogneri
Numi cresce la turba, e a venerargli
Cresce lo stuol de' sciocchi. (4) Ah sacrificj
Sì sanguinosi io non approvo, e mai
Altro che il tuo gran nome, eterno Dio,
Profferir non s' ascolta il labbro mio.

II.

(5) Nella tua mensa io seggo, e tu dividi,
Tu a ber mi porgi, e non permetti mai,

Ch' al-

(1) *Conserva me, Domine, quoniam speravi in te, dixi Domino, Deus meus es tu, quoniam bonorum meorum non eges.*
(2) *Sanctis, qui sunt in terra ejus, mirificavit omnes voluntates meas in eis.*
(3) *Multiplicatæ sunt infirmitates eorum, postea acceleraverunt.*
(4) *Non congregabo conventicula eorum de sanguinibus, nec memor ero nominum eorum per labia mea.*
(5) *Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei; tu es, qui restitues hæreditatem meam mihi.*

P S A L M. XV.

(1) Conserva me, Domine, quoniam speravi in te: dixi Domino, Deus meus es tu: bene mihi non est sine te.

(2) Omnis voluntas mea, & cogitationes meæ, sanctos tuos, qui in terris sunt adhuc, respiciunt.

(3) Multiplicata sunt idola peccatorum: post alienos deos cucurrerunt.

(4) Non libabo libamina eorum de sanguine, nec memor ero nominum eorum per labia mea.

(5) Dominus pars hæreditatis meæ, & calicis mei: tu es, qui defendis partem meam mihi.

Digitized by Google

Ch'altri segga in mio luogo. (6) A me la sorte
E' pur troppo felice: i più graditi
Fertili campi ameni
Ebbi in eredità. (7) Grazie, o mio Dio,
Sempre ti renderò: tu m' ispirasti
Sorte sì bella ad accettar. Gl' interni
Moti del cor tu mi reggevi, e in mezzo
De' notturni silenzj unqua non ebbe
Pace l' alma agitata, e non m' increbbe
Il meditar giammai, finchè non giunsi
La grande opra a compir. (8) Sempre i miei sguardi
In te, mio Dio, teneva intenti: a' fianchi
Mi stavi ognora, e mi porgevi aita,
Ah! nell' aspro cammin della mia vita,

III.

(9) Però di gioja, e di contento il core
Mi balza in sen, e fin la morte stessa
Oggetto di terrore
Non è per me. Quasi tranquillo un placido
Dolce sonno, io riposo, e non m' inganna
La mia speranza. (10) Io so, che nel sepolcro
Lunga stagion tu non mi lasci, e sdegni,
Che il tuo diletto, e caro
Sia de' putridi vermi esca infelice,
(11) Ah no: qual più felice
M' insegni, e nuovo insolito cammino
Di ritornare in vita! Io già ritorno,
Veggo il tuo volto fulgido, e raggiante,

Che

(6) *Funes ceciderunt mihi in præclaris, etenim hæreditas mea præclara est mihi.*

(7) *Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum, insuper & usque ad noctem increpuerunt me renes mei.*

(8) *Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi, ne commovear.*

(9) *Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.*

(10) *Quoniam non derelinques animam meam in inferno, nec dabis Sanctum tuum videre corruptionem.*

(11) *Notas mihi fecisti vias vitæ, adimplebis me lætitia cum vultu tuo, delectationes in dextera tua usque in finem.*

(6) Para mihi contigit in locis melioribus, & ego possideo hæreditatem speciosissimam.

(7) Benedicam Dominum, qui tribuit mihi intellectum, & nocturno tempore cordis mei motus dirigebat.

(8) Providebam Dominum in conspectu meo semper, quoniam a dextris est mihi, ne commovear.

(9) Propter hoc lætatum est cor meum, & exultavit lingua mea: insuper & caro mea requiescet in spe.

(10) Quoniam non derelinques me in sepulcro, nec dabis sanctum tuum videre corruptionem.

(11) Notas mihi fecisti vias vitæ: saturitas lætitiæ in vultu tuo: sedebo ad dexteram tuam, & plena beatitudine fruar.

Che appaga del mio core ogni desio.
Che vuoi, che vuoi, mio Dio?
Che alla tua destra io sieda?
Ubbidisco; sedrò. Sì, teco allato
Sempre, o mio Dio, sempre vivrò beato.

SALMO XVI.

L' Innocente perseguitato.

I.

(1) Odi un giusto, che prega, e le mie voci,
E i voti ascolta: (2) al fido cor sinceri
Corrispondono i labbri. (3) Alcun delitto
Guarda, se trovi scritto
In questa fronte, e tu, che giusto sei,
Poi mi condanna. (4) Ah tu per pruova il sai
Qual core in sen racchiudo: in tanti affanni
Quasi nel foco, e nel croggiuolo appieno
Di affinarmi cercavi, e non trovasti
Macchia, o immondezza. (5) Io già non curo al mondo
Quel, che fanno i mortali: in questo stato
Son, perchè tu mel comandasti: ahi lasso!
Vo' tra selve vivendo ognor di prede;

(6)

(1) *Exaudi, Domine, justitiam meam: intende deprecationem meam.*
(2) *Auribus percipe orationem meam non in labiis dolosis.*
(3) *De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant æquitatem.*
(4) *Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.*
(5) *Ut non loquatur os meum opera hominum: propter verba labiorum tuorum ego custodivi vias duras,*

P S A L M. XVI.

(1) Exaudi, Domine, justum: ausculta deprecationem meam.
(2) Auribus percipe preces, quas fundo labiis non dolosis.
(3) De vultu tuo judicium meum prodeat: oculi tui videant æquitatem.
(4) Probasti cor meum, & visitasti nocte: igne me examinasti, & non est inventa in me iniquitas.
(5) Non loquitur os meum de operibus hominum: si velut prædator per nemorum anfractus erro, hæc tuorum labiorum fuerunt jussa.

Digitized by Google

(6) Ah tu reggi, o Signor, l'incerto passo,
Tu fa, che mai non mi vacilli il piede.

II.

(7) La tua bontà mi rende audace: io torno
A pregarti, o mio Dio, perchè ti veggo
Facile, e pronto a darmi aita: ascolta,
Porgi pietoso orecchio
A' giusti voti miei. (8) Grave è il periglio,
Non basta no l' usato
Tuo benigno soccorso: assai più grandi
Prodigj attendo. Io so, che tu difendi
Quei, che corrono a te, l'odio fuggendo
Di chi non teme il tuo gran braccio. Io sono
Un di costor: (9) difendimi,
E sii geloso in custodirmi, appunto
Qual pupilla degli occhi: (10) a te ne vengo,
Stendi le tue grandi ale,
E mi copri, e m' ascondi, ond' io non tema
De' barbari nemici
La rabbia furibonda, e l' ire ultrici.

III.

(11) Cinto son d' ogni parte: ove io mi volgo,
Veggo nemici imperversati, ed empj,
Che ben pasciuti, e ricchi, ormai degli altri
Non curan più. Con ampollose voci
Spiegan parlando i sensi loro, (12) e intanto
Chiudon nel petto un'alma vile, e tutti
Son traditori, a investigare intenti

Ogni

(6) *Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.*
(7) *Ego clamavi, quoniam exaudisti me, Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.*
(8) *Mirifica misericordias tuas; qui salvos facis sperantes in te.*
(9) *A resistentibus dexteræ tuæ custodi me, ut pupillam oculi.*
(10) *Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me afflixerunt.*
(11) *Inimici mei animam meam circumdederunt, adipem suum concluserunt, os eorum locutum est superbiam.*
(12) *Projicientes me nunc circumdederunt me: oculos suos statuerunt declinare in terram.*

(6) Perfice gressus meos in semitis tuis, ut non moveantur vestigia mea.
(7) Ego clamavi, quoniam exaudire soles me, Deus, inclina aurem tuam mihi, & exaudi verba mea.
(8) Mirabilioribus tuæ misericordiæ exemplis nunc opus est: hæc expectamus a te, qui in te sperantes salvare soles.
(9) A resistentibus dexteræ tuæ custodi me, ut pupillam oculi.
(10) Sub umbra alarum tuarum protege me a facie impiorum, qui me afflixerunt.
(11) Inimici mei animam meam circumdederunt, pingues facti nunc superbo, & procaci ore loquuntur.
(12) Gressus nostros circumdederunt, oculos suos statuerunt declinare in terram.

Digitized by Google

Ogni ombra, ed ogni passo. Io ben mi avveggo,
Gli riconosco al bieco
Girar delle pupille
Sempre fisse nel suol. (13) Qual si rintana
Leone ingannator, che ingordo, ed avido
Di preda è sempre, entro l' orror di cupa
Caverna informe, ed ogni suon, che ascolta,
S'erge, urla, e rugge orribilmente, e sbuffa,
E già si lancia... (14) Ah, tu Signor, dall' alto
Cielo scendi in soccorso, e l' aspra zuffa
Previeni, e il sanguinoso orrendo assalto.

IV.

Fiacca il tumido orgoglio, e la mia vita
Salva dagli empj, e da color, che sono
Arme del tuo furor. (15) Folli, e perversi!
Che altro sperar non ponno,
Che il ben spesso fallace, e passeggiero
Della vita mortale. Uomini indegni!
Sol nati a saziar le ingorde brame
Di ciò, che raro, e pellegrino asconde
La terra, e il mar. (16) Io non l' invidio: ognora
Abbondino contenti
E di campi, e di greggi, e passi a' figli,
Ed a' nipoti ancora
La pingue eredità. D' altro m' accende
(17) Inestinguibil fame. Io sol desio
Di presentarmi a te sicuro, e franco
Senza rimorsi tormentosi in core:
Ah, che se un giorno io vedo

Quel

(13) *Susceperunt me, sicut leo paratus ad prædam, & sicut catulus leonis habitans in abditis.*

(14) *Exsurge Domine, præveni eum, & supplanta eum, eripe animam meam ab impio, framea tua ab inimicis manus tuæ.*

(15) *Domine, a paucis de terra divide eos in vita eorum, de absconditis tuis adimpletus est venter eorum.*

(16) *Saturati sunt filiis, & dimiserunt reliquias suas parvulis suis.*

(17) *Ego autem in justitia apparebo conspectui tuo; satiabor, cum apparuerit gloria tua.*

---

(13) Similitudo hostis mei sicut leonis parati ad prædam, leonis habitantis in abditis.

(14) Exsurge, Domine, præveni eum, & supplanta eum, eripe animam meam ab impio, qui est gladius tuus, & utere opera manus tuæ.

(15) Et eripe ab hominibus mundi abdomini natis, quorum cura est, dum vivunt, ventrem implere cibis peregrinis.

(16) Saturantur quoque filii eorum, & reliquum nepotibus relinquunt.

(17) Ego autem in justitia apparebo conspectui tuo, satiabor, cum apparuerit gloria tua.

Digitized by Google

Quel tuo vago sembiante, o mio Signore,
Son già pago, e contento, altro non chiedo.

SALMO XVII.

Il trionfo.

I.

(1) IO t' amo, e t' amerò: da te, Signore,
Riconosco il valor: mio gran sostegno,
Mia difesa, ed asilo: (2) in te m' appoggio,
Tu sei il mio Dio, tu sei la mia speranza,
(3) Lo scudo mio, della mia vita il solo
Riparator. (4) Basta, che all'arpa io stenda
La mano, e del Signor le glorie io canti,
E lo chiami in soccorso, e già son salvo,
Già l' ajuto mi porge, e l' ire ultrici
Più non temo, e il furor de' miei nemici.

II.

(5) Udite, udite. Incontro a me de' perfidi
Correa lo stuolo imperversato, e barbaro,
Come torrente impetuoso, e turgido,
Che da scoscese rupi in giù precipita,
E tutto inonda, allaga, urta, e ruina.
Della morte vicina
Già cominciava i barbari dolori
A sentirmi nel sen: (6) Già fra catene

(1) *Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.*
(2) *Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.*
(3) *Protector meus, & cornu salutis meæ, & susceptor meus.*
(4) *Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.*
(5) *Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquitatis conturbaverunt me.*
(6) *Dolores inferni*

Ge-

PSALM. XVII.

(1) Diligam te, Domine, fortitudo mea: Dominus firmamentum meum, & refugium meum, & liberator meus.
(2) Deus meus, adjutor meus, & sperabo in eum.
(3) Scutum meum, robur auxilii mei, & protector meus.
(4) Laudans invocabo Dominum, & ab inimicis meis salvus ero.
(5) Circumdederunt me dolores mortis, & torrentes iniquorum irruperunt in me.
(6) Cavea sepulcri circumdederunt me, præoccupaverunt me laquei mortis.

Digitized by Google

circumdederunt me, præoccupaverunt me laquei mortis.

(7) *In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi.*

(8) *Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam, & clamor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus.*

(9) *Commota est, & contremuit terra: fundamenta montium conturbata sunt, quoniam iratus est eis.*

(10) *Ascendit fumus in ira ejus, & ignis a facie ejus exarsit: carbones succensi sunt ab eo.*

(11) *Inclinavit cælos, & descendit, & caligo sub pedibus ejus.*

(12) *Et ascendit super Cherubim, & volavit, volavit super pennas ventorum.*

Gemea suo prigionier. Parea, ch' io fossi
Fra l' ombre impenetrabili, e crudeli
Della tomba rinchiuso. (7) In sì dolente
Misero stato a Dio mi volsi, e il suo
Gran braccio onnipotente
In soccorso chiamai: (8) le mie preghiere
Giunser del Ciel nelle superne sfere.

III.

Già Dio l' accoglie, (9) e di terribil giusto
Sdegno il cor gli s' accende, e avvampa.
Ed ecco,
Ed ecco oimè, mugghia la terra, e pavida
Trema, mugghian le valli, e i monti ondeggiano
Dall'estreme radici. E chi resistere
Allo sdegno potrà del mio Signore?
(10) Fuoco divoratore
Spira già d' ogni parte: un globo io veggo
Caliginoso alzarsi
D' orribil fumo, e vive brace accendersi
Per tutto il Ciel. Ah che sarà? (11) Già scende,
Scende egli stesso ad ajutarmi. I cardini
(Vedete!) abbassa ei delle sfere; e coprono
I veloci suoi piè le dense nuvole.
(12) Per cocchio ha un Cherubin: cavalca, e vola,
Vola pe' chiostri lucidi, e stellati
Sull' ali infatigabili de' venti,

Che

(7) In tribulatione mea invocavi Dominum, & ad Deum meum clamavi.

(8) Et exaudivit de templo sancto suo vocem meam, & clamor meus in conspectu ejus, introivit in aures ejus.

(9) Boavit, & contremuit terra, fundamenta montium horrebant, & roboabant, quoniam tu iratus es eis.

(10) Ascendit fumus in ira ejus, & ignis a facie ejus exarsit; carbones succensi sunt ab eo.

(11) Inclinavit cælos, & descendit, & caligo sub pedibus ejus.

(12) Et ascendit super Cherubim, & volavit, volavit super pennas ventorum.

Digitized by Google

Che quai destrier frenati
Traggono il gran suo cocchio ubbidienti.

IV.

(13) Ecco si ferma, ed erge
Gran padiglione, in cui s' asconde. Intorno
Lo circondan caligini densissime,
E un fosco vel di tetre nubi, e gravide
D' acque, e di nembi il sen. (14) Ma già sen fuggono
A un istante le nubi, e più resistere
Non ponno al balenar del ciglio torbido
D' un Dio sdegnato, e sciolgonsi in funeste
Nembose orribilissime tempeste,
Di grandine durissima
Cade una pioggia, e cadono
Cocenti brace, e vivo fuoco. (15) Un grave
Cupo spaventosissimo rimbombo
S' ascolta in Ciel: fu del gran Nume irato
La voce minacciante: onde più cresce
Della saltante grandine
Lo strepitoso orror, e più frequenti
Cadon gli accesi in Ciel carboni ardenti.

(13) *Et posuit tenebras latibulum suum: in circuitu ejus tabernaculum ejus: tenebrosa aqua in nubibus aeris.*

(14) *Præ fulgore in conspectu ejus nubes transierunt, grando, & carbones ignis.*

(15) *Et intonuit de Cælo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grando, & carbones ignis.*

V.

(16) Allor le sue più aguzze, e feritrici
Saette ei prende, e scaglia, e i formidabili
Vibra fulmin tremendi. A' replicati
Dell' instancabil destra
Colpi funesti, ecco in scompiglio, e timide
In vergognosa fuga
Volte le schiere, e sbaragliate, e tutto
L' esercito in un punto ecco distrutto.
(17) A tal tumulto orribile

(16) *Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.*

(17) *Et apparuerunt fontes aquarum, &*

(13) Stetit, & in tenebris latuit, posuisti tenebras circa tabernaculum suum, nubibus aquarum nigrantium plenis circumdans.

(14) A fulgore opposito vultus ejus nubes dissolutæ sunt: grando, & carbones ignis.

(15) Et intonuit de cælo Dominus, & Altissimus dedit vocem suam, grandinem, & carbones ignis.

(16) Et misit sagittas suas, & dissipavit eos, fulgura multiplicavit, & conturbavit eos.

(17) Et apparuerunt fontes aquarum, & revelata sunt fundamenta orbis terrarum.

Digitized by Google

revelata sunt fundamenta orbis terrarum.

Il suolo ingojator si fende, e mostra
Aperto il sen: già della terra appajono
I fondamenti, e le profonde, ed ime
Dell' acque interminabili voragini,
(18) Spaventate, e commosse al caso strano,
A' prodigj, o mio Dio,
Dell' alta tua vendicatrice mano.

(18) *Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus iræ tuæ.*

VI.

(19) Fra tempeste sì crude,
Dell' onde in mezzo a' vorticosi flutti
Attonito ne stava. Ecco un alato
Celeste messaggier, che a me dall' alto
Scende, e la man mi porge, e dall' insane
Onde mi campa, (20) e dal furor de' miei
Fortissimi nemici, e inveleniti,
Che a soverchiarmi erano intenti. Il tempo (21)
Ben colsero gl' indegni, e ne' momenti
Più a me penosi, e infausti, ad assalirmi
Venner già tutti. Eh! che non temo, Iddio
E' il mio liberator. (22) Più non son io
Fra valli, e fra dirupi. Ove rapito,
Ove rapito io sono? In largo campo
Trasportato mi veggo, e senz' a' fianchi
I perfidi, i ribelli. Ah, son già salvo:
Grazie al mio Dio. Ben lo conosco, e in questa
Sì gran prova io ravviso un certo, e chiaro
Segno, che m' ama, e ch' io li son pur caro.

(19) *Misit de summo, & accepit me, & assumpsit me de aquis multis.*

(20) *Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his, qui oderunt me: quoniam confortati sunt super me.*

(21) *Prævenerunt me in die afflictionis meæ, & factus est Dominus protector meus.*

(22) *Et eduxit me in latitudinem: salvum me fecit, quoniam voluit me.*

VII.

---

(18) Ab increpatione tua, Domine, ab inspiratione spiritus iræ tuæ.

(19) Misit Angelum, qui acciperet me, & extraheret me de aquis multis.

(20) Eripuit me de inimicis meis fortissimis, & ab his qui oderunt me, licet copiarum multitudine potentiores longe me essent.

(21) Prævenerunt me in die afflictionis meæ, & factus est Dominus protector meus.

(22) Et eduxit me in planitiem: salvum me fecit, quoniam me habuit acceptum.

Digitized by Google

VII.

(23) Sì; gli son caro: ed ei conosce, e vede
La mia giustizia, il fido cor, le mani
Lorde non mai di rei misfatti. (24) In mezzo
Dell' incerto cammin di nostra vita
Non fu da me smarrita
La dritta via. Contro al Signor ribelle
Le arme già non rotai. (25) Sempre sù gli occhi
I suoi giudizj eterni
Sempre mi furo: e mai non scossi il giogo
Della legge divina. (26) A conservarmi
La mia innocenza, ad evitar ben cauto
Ogn' inciampo funesto: .. (27) Ah, che non lascia
Senza premio il mio Dio le altrui fatiche:
Se giusto io son, se giuste
Son l' opre mie, ben ei lo sa. (28) Col buono
Tu sei buono, o Signor: nè male aspetti
Da te, chi mal non fa. (29) Ti rende il giusto,
Giusto, e pietoso, e a incrudelir t' astringe
L' iniquo, il peccator. (30) Quindi è, che spesso
Degli empj ancor potenti il vano orgoglio
Abbatti, e domi, ed un vil servo oppresso,
Purchè a te sia fedele, innalzi al soglio.

VIII.

(23) *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum retribuet mihi*
(24) *Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi a Deo meo.*
(25) *Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo, & justitias ejus non repuli a me.*
(26) *Et ero immaculatus cum eo, & observabo me ab iniquitate mea.*
(27) *Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus.*
(28) *Cum sancto sanctus eris, & cum vire innocente innocens eris.*
(29) *Et cum electo electus eris, & cum perverso perverteris.*
(30) *Quoniam tu populum humilem salvum facies, & oculos superborum humiliabis.*

---

(23) Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum retribuet mihi.
(24) Quia custodivi vias Domini, nec impie gessi contra Deum.
(25) Quoniam omnia judicia ejus in conspectu meo, & justitias ejus non repuli a me.
(26) Et ero immaculatus cum eo, & observabo me ab iniquitate mea.
(27) Et retribuet mihi Dominus secundum justitiam meam, & secundum puritatem manuum mearum in conspectu oculorum ejus
(28) Cum sancto, Domine, sancte eges, & cum innocente innocenter.
(29) Et cum puro pure, & cum malo male eges.
(30) Quoniam tu populum humilem salvum facies, & oculos superborum humiliabis.

Digitized by Google

vum facies, & oculos superborum humiliabis.

(31) *Quoniam tu illuminas lucernam meam Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.*

(32) *Quoniam in te eripiar a tentatione, & in Deo meo transgrediar murum.*

(33) *Deus meus, impolluta via ejus, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.*

(34) *Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?*

(35) *Deus, qui præcinxit me virtute, & posuit immaculatam viam meam.*

(36) *Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuens me.*

VIII.

(32) Fra l' ombre incerte, e pallide
Di oscuriſſima notte a me tu sei
Sicuro condottier, che schiari il fosco
Caliginoso orror co' raggi ardenti
Della tua luce. (32) Io col tuo ajuto, o Dio,
Penetrerò l' ostile
Esercito addensato. Io sol, sol io
Con petto audace, e duro
Rovescerò nel tuo gran nome un muro.

IX.

(33) Non ha, non ha di che temer chi mai
Dalla via del Signor non torce il piede:
Ei cèl promise, e i suoi non mai fallaci
Santi detti, e veraci
Mancar non ponno. Ei pronto accoglie ognuno,
Che a lui ricorre, e lo difende. (34) E dunque
Di che temer poss'io?
Forse v' ha fuor del nostro un altro Dio?

X.

V' è rifugio, v' è asilo
Altro già, che il Signor? (35) No: queste forze
Ei mi diede a resistere, e m' ajuta
A mai non incespar. (36) L' ali alle piante
Par che m' aggiunga: uguaglio al corso, e supero

Velo-

---

(31) Quoniam tu illuminas lucernam meam, Domine, Deus meus, illumina tenebras meas.

(32) Quoniam tecum acies hostium penetrabo tutus, & in Deo meo transgrediar murum.

(33) Dei mei impolluta est via, eloquia Domini igne examinata, protector est omnium sperantium in se.

(34) Quoniam quis Deus præter Dominum? aut quis Deus præter Deum nostrum?

(35) Deus qui præcinxit me virtute, ut nusquam offendam in via mea.

(36) Qui perfecit pedes meos tamquam cervorum, & super excelsa statuit me.

Digitized by Google

Velocissimo cervo, e balze, e rupi
Scoscese, ed inabibili
Vinco, e de' monti in sulle cime affretto
Audace il piè. (37) Tu il balenante acciaro
M'insegnasti, o mio Dio,
A maneggiare, ed a rotar. Tu il mio
Braccio sì forte, ed invincibil rendi,
Che un ferreo, e valid'arco in mille schegge
A un colpo io ridurrò. (38) Donde il timore?
Se mi si vibran dardi, il tuo mi copre
Impenetrabil scudo: ove non regge
La mia mano, in soccorso
Pronta è la tua. (39) Qual non aggiunge al core
Spirto, e maschio valor la certa speme
Ch'esaudisci i miei voti? (40) Ah, qual mai prendi
Di me provvida cura! Ov'io cammino,
Tu mi precedi, e i calli angusti, e stretti
Tu spianando mi vai, che alfin già lasso
Non vacilli, o non urti in qualche sasso.

(37) *Qui docet manus meas ad prælium, & posuisti, ut arcum æreum, brachia mea.*

(38) *Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ, & dextera tua suscepit me.*

(39) *Et disciplina tua correxit me in finem, & disciplina tua ipsa me docebit.*

(40) *Dilatasti gressus meos subtus me, & non sunt infirmata vestigia mea.*

XI.

(41) Dunque all'armi di nuovo: entriamo in campo,
Io vo' pugnar: de' miei nemici il misero
Avanzo combattuto
Inseguirò, debellerò; dall'opra
Desistere non voglio, infin che tutti
Non vegga estinti. (42) Il fulminante brando Lor-

(41) *Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non convertar, donec deficiant.*

(42) *Confringam il-*

(37) Qui docet manus meas ad prælium; ita ut facile conteratur arcus æreus brachiis meis.

(38) Et dedisti mihi protectionem salutis tuæ, & dextera tua suscepit me.

(39) Sciens te me precantem semper exaudisse, vires sumo, & ad precandum hilarior accedo.

(40) Dilatasti viam, qua transiturus eram, & pes meus labi non potuit.

(41) Persequar inimicos meos, & comprehendam illos, & non desistam, donec deficiant.

(42) Confringam illos, nec poterunt stare: cadent subtus pedes meos.

Digitized by Google

lon, nec poterunt ſtare: cadent ſubtus pedes meos.

(43) *Et præcinxiſti me virtute ad bellum, & ſupplantaſti inſurgentes in me ſubtus me.*

(44) *Et inimicos meos dediſti mihi dorſum, & odientes me diſperdidiſti.*

(45) *Clamaverunt, nec erat, qui ſalvos faceret ad Dominum, nec exaudivit eos.*

(46) *Et comminuam eos, ut pulverem ante faciem venti, ut lutum platearum delebo eos.*

(47) *Eripies me de contradictionibus populi: conſtitues me in caput gentium.*

(48) *Populus, quem non cognovi, ſervivit mihi, auditu auris obedivit mihi.*

Lordo vedrò del sangue lor. Piagati
Mi cadran sotto i piedi, e mai risorgere
Più non potranno. (43) O qual mi sento in petto
Bellicoso furor! Tutto mi viene,
Signor, da te: che al nome tuo la gloria
Della nobil vittoria
S'ascriverà. (44) Tu i perfidi ribelli
Domasti, e parte in vergognosa fuga
Sbaragliasti, o mio Dio, parte già morti
Cader facesti in mezzo al campo. Ah, sempre
Così, così ti provino
Sdegnato i contumaci. (45) Al fin ridotti
Alle miserie estreme
Forse ti chiameranno, e il tuo gran nome
Disperati in soccorso
Invocheran: ma tu severo, e giusto
Non curi i preghi, e non rispondi, (46) e vuoi,
Che gli sperda, e gli dissipi,
Come agitata polve, e rivolubile
Giuoco del freddo Borea, allor che fischia,
E con Austro già lutta in cruda mischia.

XII.

(47) Invan gli eccitatori
Del popolar tumulto insano intorno
Andran fremendo, e sbufferanno: a scorno
De' rei disegni, altro più nobil regno
Mi prepari, e più vasto. (48) Ignote genti
Saran-

---

(43) Et præcinxiſti me virtute ad bellum, & ſupplantaſti inſurgentes in me ſubtus me.

(44) Facisti ut inimici mei terga verterent, & odientes me diſperdidiſti.

(45) Clamabunt, nec erit qui ſalvos faciet, clamabunt ad Dominum, nec exaudiet eos.

(46) Et comminuam eos, ut pulverem ante faciem venti, ut lutum platearum delebo eos.

(47) Eripies me de contradictionibus populi: conſtitues me in caput gentium.

(48) Populus, quem non cognovi, ſervivit mihi, auditu auris obedivit mihi.

Digitized by Google

Saranno i miei vassalli, e ubbidiranno
Al mio cenno real. (49) Ma i figli indegni,
I figli.... ah, non più miei ... Vane speranze
Nudrii finor... son tutti
In sterile terreno
Arbori senza frondi, e senza frutti.

XIII.

(50) Tempo non è di rammentar sventure
Dopo i trionfi. Al gran Signor festosi
Di gloria inni cantiam. Viva il mio Dio,
Il mio rifugio, il mio
Riparator: (51) che i gravi torti, e l'onte
Sa vendicar con stragi irreparabili
Di eserciti, e di schiere. E viva il mio
(Mi piace il replicarlo) il mio possente
Liberator, che all'odio, all'ira, al barbaro
Furor de' contumaci, (52) e de' ribelli
Mi toglie, e vano ogni disegno, ogni opra
Rende già de' protervi. (53) O quale a' miei
Inni sul bel Salterio alto argomento
Queste cose saranno! Il suon de' carmi
Fin ne' più inculti popoli lontani
Penetrerà col tuo gran nome: (54) Udranno
Come sul trono il pastorel Davide
Alzasti, e come il proteggesti, e sempre
Fosti a lui sì pietoso, o mio Signore.
Che delle grazie tue, de' beneficj

Non

vit mihi, in auditu auris obedivit mihi.

(49) *Filii alieni mentiti sunt mihi, filii alieni inveterati sunt, & claudicaverunt a semitis suis.*

(50) *Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.*

(51) *Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.*

(52) *Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.*

(53) *Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine, & nomini tuo psalmum dicam.*

(54) *Magnificans salutes regis ejus, & faciens misericordiam christo suo David, & semini ejus usque in seculum.*

---

(49) Filii mei facti sunt alieni, mentiti sunt mihi, filii alieni, nec fructum quem promiserant reddiderunt, sed aruerunt veluti steriles plantæ in sepibus agrorum.

(50) Vivit Dominus, & benedictus Deus meus, & exaltetur Deus salutis meæ.

(51) Deus, qui das vindictas mihi, & subdis populos sub me: liberator meus de inimicis meis iracundis.

(52) Et ab insurgentibus in me exaltabis me, a viro iniquo eripies me.

(53) Propterea confitebor tibi in nationibus, Domine, & nomini tuo psalmum dicam.

(54) Regem suum salvavit, & magnificavit, misericordiam suam effudit super christum suum David, & effundet super filios ejus in perpetuum.

Digitized by Google

Non solo ei già godrà, ma i figli, e ancora
Ne' secoli rimoti
I suoi, che nasceran, tardi nipoti.

SALMO XVIII.

La publicazione della Legge.

I.

(1) *Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat firmamentum.*
(2) *Dies diei eructat verbum, & nox nocti indicat scientiam.*
(3) *Non sunt loquelæ, neque sermones quorum non audiantur voces eorum.*
(4) *In omnem terram exivit sonus eorum, & in fines orbis terræ verba eorum.*

(1) DAr, che gli eterei chiostri, e fiammeggianti
Risuonin delle glorie
Del nostro Dio. Se il ciel rimiro, il cielo
Par, che mi dica: io son della sua mano
Mirabil opra. (2) Il chiaro dì, la bruna
Pallida notte ognora
Cantan sue lodi, e nel partirsi il canto
Ripiglia il dì, che viene, e la seguace
Notte, nè cessan mai. (3) Non hanno invero
Il Ciel, la notte, il giorno
Favella, o voce atta ad udirsi: (4) eppure,
Eppure assai facondo
E' quel muto silenzio, e ognun da quello
Del gran braccio divino
Le maraviglie apprende. Il mondo tutto
Stupido ammira, e attonito
La celeste armonia: ne giunge il suono
Alle barbare genti, ai più rimoti

Popo-

P S A L M. XVIII.

(1) Cœli enarrant gloriam Dei, & opera manuum ejus annunciat firmamentum.
(2) Dies diem instruit, & nox nocti indicat scientiam.
(3) Non sunt illis loquelæ, neque sermones, non audiuntur voces eorum.
(4) Et tamen in omnem terram pervenit sonus eorum, & verba eorum in extremos fines terrarum.

Digitized by Google

Popoli abitatori
Dell' estremo odorifero Oriente,
(5) Ove il gran Dio del Sole
La Reggia fabbricò di gemme ardente.

(5) *In Sole posuit tabernaculum suum, & ipse tamquam sponsus procedens de thalamo suo.*

II.

Il Sole! O qual dell' alta Onnipotenza
Mirabil opra è il Sol! Qual dolce, e vago
Spettacolo ci si offre, allorchè ei lascia
Le tremul' onde dell' azzurro mare,
E spunta lieto, e maestoso! Ei pare
Sposo real che sorga
Dal letto nuzial. (6) L' eteree vie
Con agil rapidissimo tragitto
Scorrendo va. Par, che si muova appena,
E qual gigante a larghi passi intanto
Tutto trasvola il gran cammin! (7) Del mondo
Da un lato ei sorge, e gira, e mai non cessa,
Se all' opposto del Cielo estremo lato
Non giunga al fin. Nè v' ha sì opache valli,
O ermi poggi, o solitarie falde,
Ch' ei co' suoi raggi non indori, e scalde.

(6) *Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Cælo egressio ejus.*

(7) *Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.*

III.

(8) Tal del Signore appunto
La legge è ancor, lucida, e bella, e senza
Macchia, o difetto: ella le già smarrite
Alme richiama, e sapienza infonde
A' più semplici, e vili: ella è verace
Testimonio fedel della divina
Immutabil promessa: (9) è giusta, è buona,
E di dolce contento apportatrice,

(8) *Lex Domini immaculata, convertens animas, testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.*

(9) *Justitiæ Domini rectæ lætificantes corda, præceptum Do-*

Leg-

(5) Ibi soli Deus tabernaculum posuit: unde egreditur, tamquam sponsus procedens de thalamo suo.

(6) Exultavit ut gigas ad currendam viam, a summo Cælo egressio ejus.

(7) Et occursus ejus usque ad summum ejus, nec est, qui se abscondat a calore ejus.

(8) Talis est lex Domini, immaculata, convertens animas; testimonium Domini fidele, sapientiam præstans parvulis.

(9) Justitiæ Domini rectæ lætificantes corda, præceptum Domini lucidum illuminans oculos.

mini lucidum illuminans oculos.

(10) Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

(11) Desiderabilia super aurum, & lapidem pretiosum multum, & dulciora super mel, & favum.

(12) Etenim servus tuus custodit ea: in custodiendis illis retributio multa.

(13) Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab alienis parce servo tuo.

(14) Si mei non fuerint dominati, tunc immaculatus ero, & emundabor a delicto maximo.

(15) Et erunt, ut complaceant eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.

(16) Domine, ad-

Legge, che la caligine infelice
Dissipa, e schiara co' lucenti rai:
(10) Legge costante, e mai
Per volger d' anni, o variar di lustri
No, cambiarsi non può: di esterne pruove
Uopo non ha, quanto contiene, appare
Esser vero, esser giusto: (11) a me dell' oro
Più cara assai, del nobil oro istesso
Che dal Fasi mi vien: a me più dolce
De' più grati, e soavi
Di dolcissimo mel grondanti favi.

IV.

(12) Così parla, o Signor, così il tuo servo,
Che per nuova lo sà, che ad osservarla
E' sempre intento, e quanti
E quai frutti raccoglie! (13) E pure, oh Dio,
Ogni cura è già vana. O come spesso
Incespo, e non m'avvedo! Ah! tu Signore,
Da quei, che non conosco,
Falli ripurga il core immondo: e mai
Non far, che degli errori in pena io serva
A stranieri nemici. (14) In dolce pace
Così trarrò i miei dì: così l'usata
Calma non perderò, così il mio core
Lordo non più di vergognose colpe,
Ma puro in sen potrò serbarti. (15. e 16)
Allora
Snoderò la mia lingua, e in dolci accenti
Sem-

(10) Timor Domini sanctus, permanens in seculum seculi: judicia Domini vera, justificata in semetipsa.

(11) Desiderabilia præ multitudine auri, & quidem e Phaside, & dulciora favo mellis.

(12) Ideo servus tuus custodit ea, in custodiendis illis fructus multus.

(13) Delicta quis intelligit? ab occultis meis munda me, & ab hoste defende servum tuum.

(14) Si mei non fuerit hostis dominatus, tunc immaculatus ero, & emundabor ab omnibus delictis.

(15) Et erunt tibi accepta eloquia oris mei, & meditatio cordis mei in conspectu tuo semper.

(16) Domine, adjutor meus, & redemptor meus.

Digitized by Google

Sempre a te cari, io le tue lodi, o mio
Liberator, mio gran sostegno, io sempre
Verrò cantar. E non verran giammai
Cure importune ad ingombrarmi il petto,
Che tu, Signor, sarai,
Tu sol de' miei pensieri unico oggetto.

jutor meus, & redemptor meus.

SALMO XIX.

Voti nelle Spedizioni.

I.

(1) VAnne, o Signor, ne' dì funesti, e gravi
Ti esaudirà pietoso
Il gran Dio di Giacobbe, e nel suo nome
Trionferai de' tuoi nemici. (2) O come
Dall' augusto Sionne, ov' ei dimora,
Celeste ajuto a te darà, che posta
Difenderti sicuro! (3) Accetti, accetti
Le offerte, e i sacrificj, e le svenate
Tue vittime sien grate.
A lui così, che a incenerirle il fuoco
Mandi dall' alto Ciel. (4) Quel che desia,
Quel che brama il tuo cor, tutto ei pietoso
Pur ti conceda, o Prence, e i tuoi consigli
Vani non renda. (5) Il gran trionfo intanto
Noi prepariam, che la vittoria è certa
Nelle

(1) *Exaudiat te Dominus in die tribulationis, protegat te nomen Dei Jacob.*
(2) *Mittat tibi auxilium de sancto: & de Sion tueatur te.*
(3) *Memor sit omnis sacrificii tui, & holocaustum tuum pinguе fiat.*
(4) *Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.*
(5) *Lætabimur in salutari tuo: & in nomine Dei nostri magnificabimur.*

PSALM. XIX.

(1) Exaudiat te Dominus in die tribulationis, exaltabit te nomen Dei Iacob.

(2) Mittat tibi auxilium de loco sanctitatis, & de Sion tueatur te.

(3) Memor sit omnis sacrificii tui, & holocaustum tuum in cinerem reducat.

(4) Tribuat tibi secundum cor tuum: & omne consilium tuum confirmet.

(5) Ovabimus pro victoria, & in nomine Dei nostri vexilla explicabimus.

Digitized by Google

Nelle tuo mani, e lieti, e gloriosi
Dispiegando le insegne, e le bandiere,
Ricanterem le glorie
Del gran Dio, ch' esaudì le tue preghiere.

II.

(6) Sì, l' esaudì: ben certi segni Iddio
Ci dà, che il nostro Re ne' gran perigli
Uscir farà salvo, ed illeso. (7) In mezzo
Alle mischie crudeli, ei dalle sfere
Gli occhi a lui volgerà: del core i voti
Paghi saran, ch' ei l' invincibil braccio
Distenderà in soccorso, e d' ogni colpo
Difenderlo saprà. (8) Venga il nemico,
Venga la sua potenza.
Superbo ad ostentar: venga d' armati
Un furibondo stuol: questi si fidi
A' suoi destrieri, e quegli a' cocchi suoi:
Il sol nome di Dio basta per noi.

III.

(9) Sì, basterà contro a' nemici. Al suolo
Già prostesi gli veggo, e fra le ruote
E fra carri ravvolti. Ecco che i nostri
Gl' incalzan sopra, e di più ardente il petto
Valore accesi orrido scempio al fine
Già fan de' vinti, e restan vincitori
Sù del libero campo. (10) Ah, tu veraci
Rendi gli auguri, eterno Dio, tu salva
Il Re d' ogni periglio,
Nè mai fia, che sdegnato a noi ti mostri,
Ma con pietoso ciglio
Ci guarda, ed esaudisci i voti nostri.

SAL-

(6) *Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam salvum fecit Dominus Christum suum.*
(7) *Exaudiet illum de cælo sancto suo; in potentatibus salus dexteræ ejus.*
(8) *Hi in curribus, & hi in equis; nos autem in nomine Dei nostri invocabimus.*
(9) *Ipsi obligati sunt, & ceciderunt: nos autem surreximus, & erecti sumus.*
(10) *Domine, salvum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.*

(5) Impleat Dominus omnes petitiones tuas: nunc cognovi, quoniam salvum faciet Dominus Christum suum.
(7) Exaudiet illum de Cælo sancto suo: magna vi ac potentia salvabit eum dextera ejus.
(8) Hi currus, hi equos, nos autem nomen Dei nostri memorabimus.
(9) Ipsi ceciderunt, & resanserunt ligati: nos autem surreximus, & recti sumus.
(10) Domine, salvum fac Regem: & exaudi nos in die, qua invocaverimus te.

Digitized by Google

SALMO XX.

Grazie per lo ritorno dalle Spedizioni.

I.

(1) Mio Dio, vincemmo, ecco ritorna il nostro
Principe trionfante! Al tuo gran braccio
La vittoria s' ascriva: ei le tue glorie
Canta lieto, e festoso, e da te solo
Riconosce, o Signore,
La salvezza comun. (2) Tu del suo core
Le giuste brame ardenti
Appagasti benigno, e non lasciasti,
Che vani preghi inutili
Spargessero i suoi labbri. (3) Anzi la mano,
Quasi pria, ch' ei pregasse, alzi pietoso
A benedirlo, ed a versar la piena
Delle tue dolci grazie
Sul suo capo, o Signor. Del generoso
Tuo magnanimo cuor segno ben chiaro
E' l' immortal corona
Di preziose gemme, e di oro intesta,
Che per te gli risplende in sulla testa.

II.

(4) Tal fosti ognor con lui: sol la sua vita
In don ti chiese, e tu non sol gli accordi
Ge-

(1) *Domine, in virtute tua lætabitur Rex, & super salutare tuum exultabit vehementer.*

(2) *Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & voluntate labiorum ejus non fraudasti eum.*

(3) *Quoniam prævenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite ejus coronam de lapide pretioso.*

(4) *Vitam petiit a te: & tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.*

PSALM. XX.

(1) Domine, in virtute tua lætabitur Rex, & ob salutem tuam exultabit vehementer.

(2) Desiderium cordis ejus tribuisti ei, & petitionem labiorum ejus exaudisti.

(3) Quinimo prævenisti eum dulcibus tuæ gratiæ benedictionibus.

(4) Vitam petiit a te: tribuisti ei longitudinem dierum in seculum, & in seculum seculi.

Digitized by Google

Generoso la vita,
Ma vuoi, che viva ancor nel lungo corso
Dei secoli rimoti
Nei figli, e ne' nipoti,
E in quei che poi verranno. (5) Or chi può mai
I benefic; tuoi
Chi può mai numerar? Dei grandi Eroi
A paro ei và cinto di glorie, (6) e tutti
I posteri saran nei dì futuri
Benedetti per lui. Se alcun affanno,
Se soffre alcun periglio,
Dolce gli volgi a consolarlo il ciglio.
(7) Ond' ei si fida in te, tanto è sicuro
Del tuo favor celeste,
Che resiste qual sasso immobil, duro
Agli urti, ed al fragor delle tempeste.

III.

(8) Sempre sii pur benigno
A' tuoi fidi così. Ma i tuoi nemici,
Ma quei, che te non amano, sdegnato
Ti provin sempre: e il braccio fulminante
Vibri aguzze saette
Sul lor capo, o Signor. (9) Veggan di giusta
Ira acceso il tuo volto, e gli occhi tuoi
Torvi spirar vendicatrici fiamme,
Onde come in fornace aridi rami
Gli divori, e gli strugga; (10) e alcun rampollo

Non

(5) *Magna est gloria ejus in salutari tuo: gloriam, & magnum decorem impones super eum.*

(6) *Quoniam dabis eum in benedictionem in seculum seculi: lætificabis eum in gaudio cum vultu tuo.*

(7) *Quoniam Rex sperat in Domino, & in misericordia Altissimi non commovebitur.*

(8) *Inveniatur manus tua omnibus inimicis tuis: dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.*

(9) *Pones eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.*

(10) *Fructum eorum de terra perdes, &*

(5) Magna est gloria ejus ob salutem a te acceptam, gloriam, & magnum decorem impones super eum.

(6) Erit ipse benedictionis signum pro omnibus posteris, ad eum placida tua lumina convertas.

(7) Hinc Rex sperat in Domino, & fretus misericordia Altissimi non commovebitur.

(8) Inveniet manus tua omnes inimicos tuos: Dextera tua inveniat omnes, qui te oderunt.

(9) Ponès eos, ut clibanum ignis in tempore vultus tui: Dominus in ira sua conturbabit eos, & devorabit eos ignis.

(10) Fructum eorum de terra perdes, nec erit semen eorum inter filios Adam.

Digitized by Google

Non germogli giammai : ma la memoria
Con loro insiem perisca ,
E dal tronco la pianta inaridisca .

IV.

(11) Quai malvagi disegni
Contro di te non meditar gl'iniqui !
E' ver , che non potero
I disegni eseguir . Ma fu il tuo braccio ,
Che gl' impedì, che i colpi
Invitto riparò . (12) Ben giusto or fia ,
Che veggan qual tu sei potente , e forte
Istancabile arciero i tuoi tremendi
Dardi vibra sì spessi ,
Che una ferrea tempesta
Piova di acuti strali in sulla testa :
Talchè all' impeto il volto
Resister più non possa , e sien costretti
Voltarsi altrove , e assicurar fuggendo
Della vita l' avanzo . (13) Opre sì belle
Ah ! compisci , o Signore ,
Degne del tuo valore ,
Delle tue salde , ed invincibil armi ,
Ch' io preparo la cetra a' nuovi carmi .

semen eorum a filiis hominum .

(11) *Quoniam declinaverunt in te mala : cogitaverunt consilia , quæ non potuerunt stabilire .*

(12) *Quoniam pones eos dorsum : in reliquiis tuis præparabis vultum eorum .*

(13) *Exaltare , Domine , in virtute tua : cantabimus , & psallemus virtutes tuas .*

SAL-

(11) Quoniam meditati sunt contra te malum : cogitaverunt consilia , quæ non potuerunt stabilire .

(12) Hinc est quod eos terga vertere facis , dum sagittas torques in vultus eorum .

(13) Ostende , Domine , robur tuum : cantabimus , & psallemus virtutes tuas .

SALMO XXI.

Gesù sulla Croce, Profezia.

I.

(1) Mio Dio, mio Dio, volgimi un guardo almeno,
Perchè m'abbandonasti? in che mancai?
Non c'è per me salvezza, e son pur vani,
E inutili i lamenti:
(2) Mio Dio . . . ma tu non senti!
Io tutto il dì ti chiamo, e fra il comune
Silenzio della notte, io mai non ceſſo
D'invocarti, ma invan. (3) Pur altre volte
Accogliesti pietoso
Le lodi, i prieghi, i voti
Del popol d'Israello. (4) A' padri nostri
Qual non porgesti aita
Da' perigli ad uscir? (5) Fondar sicuri
Solo in te le speranze, e le preghiere
Sparsero avanti a te, nè mai deluse
Fur le speranze, o le preghiere escluse.

II.

(6) In qual misero stato
Io so-

(1) *Deus, Deus meus, reſpice in me: quare me dereliquiſti? longe a ſalute mea verba delictorum meorum.*
(2) *Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & nocte, & non ad inſipientiam mihi.*
(3) *Tu autem in ſancto habitas laus Iſrael.*
(4) *In te ſperaverunt patres noſtri, ſperaverunt, & liberaſti eos.*
(5) *Ad te clamaverunt, & ſalvi facti ſunt: in te ſperaverunt, & non ſunt confuſi.*
(6) *Ego autem ſum*

P S A L M. XXI.

(1) Deus, Deus meus, reſpice in me: quare me dereliquiſti? Multum abeſt, ut ſalver hiſce precibus & gemitibus meis.

(2) Deus meus, clamabo per diem, & non exaudies, & per noctem non eſt ſilentium mihi.

(3) Tu autem ſanctus inter pſalmos, quos tibi Iſrael canit, habitare ſoles.

(4) In te ſperaverunt patres noſtri, ſperaverunt, & liberaſti eos.

(5) Ad te clamaverunt, & ſalvi facti ſunt: in te ſperaverunt, & non ſunt confuſi.

(6) Ego autem coccini vermis [illegible] potius quam homo videor: opprobrium hominis & abjectio plebis.

Digitized by Google

Io sono oimè ! Tal de' peccati altrui
Il sanguigno funesto orribil manto
Tutto mi ha cinto, e ricoverto, e oppresso,
Che un uomo, un peccator più non rassembro,
Ma del peccato stesso
Rappresento l'immago. E vi ha chi chiude
Cor sì inumano in petto,
Che a pietà non si mova ? (7) Io son l'oggetto
Del pubblico deriso, io della plebbe
Il rifiuto, io la favola del volgo,
Non per mia colpa. Ognun bieco mi guarda,
E m' insulta, e la testa
Dimenando mi dice : (8) E ben ! l'ajuto
Del Ciel non viene ! Il tuo Signor, se vuole
Può liberarti : o inutili, e fallaci
Vane lusinghe ! o tue speranze audaci !

vermis, & non homo : opprobrium hominum, & abjectio plebis.

(7) *Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labiis, & moverunt caput.*

(8) *Speravit in Domino, eripiat eum, salvum faciat eum, quoniam vult eum.*

III.

(9) Ah, no : tu sei il mio Dio. Tal dal materno
Seno già mi traesti, ed a sperare
Appresi in te fin dalle poppe. (10) Io chiuso
Ancor nel ventre istesso
Te conobbi, te solo
Per mio padre, e mio Dio. Tu, poi che nacqui,
M' accogliesti qual figlio,
E or vuoi lasciarmi in così gran periglio ?
(11) Ah, non lasciarmi no, troppo è vicino
Il momento fatal. Se tu mi lasci,
A chi ricorrerò ? Non c' è chi aita

(9) *Quoniam tu es, qui extraxisti me de ventre, spes mea ab uberibus matris meæ.*

(10) *In te projectus sum ex utero : de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne discesseris a me.*

(11) *Quoniam tribulatio proxima est, quoniam non est, qui adjuvet.*

Mi

(7) Omnes videntes me, deriserunt me, locuti sunt labiis, & moverunt caput.

(8) Dicentes, speravit in Domino, eripiet eum, salvum faciat eum, si eum amat.

(9) Certe tu es qui extraxisti me de ventre : spes mea ab uberibus matris meæ.

(10) In te projectus sum ex [illegible] : de ventre matris meæ Deus meus es tu, ne discesseris a [illegible]

(11) Quoniam tribulatio proxima est, & non est qui adjuvet.

Digitized by Google

Mi porga in tanti affanni. (12) Ecco i nemici
Che quai feroci tori ingelositi
Mi circondan d' intorno. (13) Ecco che irati
Si scaglian contro a me, come da fame
Stimolato leon, che impetuoso
Salta ruggendo dall' oscura tana,
E l' agnella innocente uccide, e sbrana.

IV.

(14) Oimè, l' usate forze
Cominciano a mancar. Io d' ogni parte
Grondo qual' acqua il sangue: io già mi sento
Le ossa slogar. (15) Debole il core appena
Può palpitarmi in sen. Appoco, appoco,
Dileguando si va qual cera al foco.
(16) Languide inaridisconsi le membra
Più che in fornace arida creta, e manca
Tutto il vigor. Resta raccolta, e stretta
Tra le fauci la lingua,
E non si muove. In tal penoso assalto
Di barbari martirj
Io non sò, se più viva, o se respiri.

V.

(17) Eppur contenta ancora
L' empia turba non è: come uno stuolo
Di rabbiosi mastini mi circonda,
E la mia morte aspetta. (18) Ecco le mani,
Ecco i piè mi traforano, crudeli!
E mi squarcian così, che le ossa ignude

Puoi

(12) *Circumdederunt me vituli multi. tauri pingues obsederunt me.*
(13) *Aperuerunt super me os suum: sicut leo rapiens, & rugiens.*
(14) *Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.*
(15) *Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.*
(16) *Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.*
(17) *Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.*
(18) *Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.*

(12) Circumdederunt me vituli multi: tauri pingues obsederunt me
(13) Aperuerunt super me os suum, sicut leo rapiens & rugiens.
(14) Sicut aqua effusus sum: & dispersa sunt omnia ossa mea.
(15) Factum est cor meum tamquam cera liquescens in medio ventris mei.
(16) Aruit tamquam testa virtus mea, & lingua mea adhæsit faucibus meis: & in pulverem mortis deduxisti me.
(17) Quoniam circumdederunt me canes multi: concilium malignantium obsedit me.
(18) Foderunt manus meas, & pedes meos: dinumeraverunt omnia ossa mea.

Digitized by Google

Puoi numerar. (19) Spettacolo sì atroce
Chi non pianger farebbe? E pur ridenti,
Pur festosi i nemici
Mi guardano, e m' insultano, e davanti,
Davanti a me le misere mie spoglie
Si dividon fra loro: e se pur resta
Qualche lacero avanzo, al gioco esposto
Voglion, che sia: voglion per più tormento,
Per ludibrio maggiore,
Che la sorte decida il vincitore.

(19) *Ipsi vero conſideraverunt, & inſpexerunt me: diviſerunt ſibi veſtimenta mea, & ſuper veſtem meam miſerunt ſortem.*

VI.

(20) In questo estremo passo il mio martire
Muoverti al fin dovria. Perchè sì tardi
A soccorrermi, o Dio? Perchè gl' ajuti
Differisci così? Se altro non vuoi
Darmi, o Signor, se già morir degg' io,
Deh per pietà del mio
Giustissimo dolor, fa che s' affretti
Il colpo almen. (21) Della giustizia eterna
Sotto la fulminante acuta spada
Fà (se scampo non vi è) che presto io cada.

(20) *Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium tuum a me: ad defenſionem meam conſpice.*

(21) *Erue a framea, Deus, animam meam, & de manu canis unicam meam.*

VII.

Cresce agli empj l' orgoglio, e il fasto, e cresce
La crudeltà. Chi di orridi latrati,
Come istizzito can, (22) chi di ruggiti,
Come lion m' assorda, e chi minaccia
Come belva feroce, a cui di acuto
Corno è armata la fronte. Io taccio intanto,
Ma tollerar non sà più l' alma oppressa:
Deh fa, Signor, che questa

(22) *Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicornium humilitatem meam.*

Fra-

(19) Ipſi vero conſideraverunt & inſpexerunt me: diviſerunt ſibi veſtimenta mea, & ſuper veſtem meam miſerunt ſortem.

(20) Tu autem, Domine, ne elongaveris auxilium a me: ad adjuvandum me feſtina.

(21) Vitam hanc miſeram, & derelictam ſalva, Deus, ab enſe in me diſtricto manibus impiorum.

(22) Salva me ex ore leonis, & a cornibus unicornium humilitatem meam.

Digitized by Google

(23) *Narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio ecclesiæ laudabo te.*
(24) *Qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Iacob glorificate eum.*
(25) *Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.*
(26) *Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ad eum, exaudivit me.*
(27) *Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.*
(28) *Edent pauperes, & saturabuntur, & laudabunt Dominum, qui requirunt eum, vivent corda eorum in seculum seculi.*
(29) *Reminiscentur, & convertentur ad*

Fragil vita io deponga, e la promessa
Nuova vita, e più bella alfin rivesta.

VIII.

(23) Allor già vincitore a' miei fratelli
Le tue glorie io dirò: fra il popol denso
Io snoderò la lingua
A lodarti, o Signor. M' udrà ciascuno
Così parlar: (24) o voi, del buon Giacobbe
Chiara progenie, e voi, che a Dio servite,
Inni festosi al suo gran nome augusto
Cantate pur. (25) Tutto Israel rispetti
Il suo benefattor. De' più meschini,
De' più vili ei le suppliche, ed i voti
Accoglie, ed esaudisce. (26) Egli a' miei pianti
S' intenerì pietoso: ei fu, che il ciglio
Rivolse a me nel mio maggior periglio.

IX.

(27) Così delle tue grazie
Testimonio io sarò fra il numeroso
Popolo spettator: e poi davanti
A' tuoi fedeli adempio il già promesso
Sacrificio, o Signor. (28) Alla mia mensa
I poveri sedranno, e sazj poi
Grazie ti renderanno, e fia che sempre
Parlin di te. Gli sosterrà lo scelto
Cibo per sempre, e non morranno. (29) Allora

Fia,

---

(23) Sic postea narrabo nomen tuum fratribus meis: in medio Ecclesiæ laudabo te.

(24) Dicens: qui timetis Dominum, laudate eum: universum semen Iacob glorificate eum.

(25) Timeat eum omne semen Israel: quoniam non sprevit, neque despexit deprecationem pauperis.

(26) Nec avertit faciem suam a me: & cum clamarem ad eum, exaudivit me.

(27) Apud te laus mea in ecclesia magna: vota mea reddam in conspectu timentium eum.

(28) Edent pauperes, & saturabuntur: & laudabunt Dominum qui requirunt eum: vivent corda eorum in seculum seculi.

(29) Reminiscentur, & convertentur ad Dominum universi fines terræ.

Digitized by Google

Fia, che popol lontano,
D' incognito Emisfero
Popolo abitator al fin ritorni
Al cammin già smarrito, e il tuo gran nome,
Il tuo gran nome ignoto
A risonare imparerà divoto.

Dominum universi fines terræ.

X.

(30) Sì, sì, già veggo avanti a Dio prostrarsi
Umili, e riverenti
Fin le barbare genti; (31) e giusto fia,
Che Iddio sol regni, e sopra tutti il vasto
Impero interminabile
Glorioso distenda. (32) I più potenti,
I grandi ancor vegg' io con rispettoso
Volto adorarlo, e avvicinarsi ancora
Alla mia mensa, e del gran cibo eletto
Gustar sovente. Appoco appoco al fine
Ognun, che spira aure mortali a Dio
Correr dovrà supplice, umile. (33) Io poi
Eterni i dì beati
Con lui trarrò là fra le sfere: in terra
A servirlo, a onorarlo
Resteranno i miei figli: (34) e le grand' opre,
La sua legge giustissima, i prodigj
Della sua man racconteranno, e fia
Di Dio la gloria ai popoli lontani
Varj di lingue, e varj di paese
Nelle future etadi ancor palese.

(30) *Et adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.*
(31) *Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gentium.*
(32) *Manducaverunt, & adoraverunt omnes pingues terræ, in conspectu ejus cadent omnes, qui descendunt in terram.*
(33) *Et anima mea illi vivet: & semen meum serviet ipsi.*
(34) *Annunciabitur Domino generatio ventura: & annunciabunt cæli justitiam ejus populo, qui nascetur, quem fecit Dominus.*

SAL-

(30) Et adorabunt in conspectu ejus universæ familiæ gentium.
(31) Quoniam Domini est regnum: & ipse dominabitur gentium.
(32) Manducabunt, & adorabunt omnes divites terræ: in conspectu ejus procident omnes mortales.
(33) Et anima mea illi vivet, & semen meum serviet ipsi.
(34) Annuntiabitur Domino generationi venturæ: justitia Domini, & quodcunque Domin[illegible] mirabile, populo, qui nascetur, annuntiabitur.

Digitized by Google

SALMO XXII.

Il ritorno alla patria.

(1) *Dominus regit me, & nihil mihi deerit: in loco pascuæ ibi me collocavit.*
(2) *Super aquam refectionis educavit me, animam meam convertit.*
(3) *Deduxit me super semitas justitiæ, propter nomen suum.*
(4) *Nam, & si ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala: quoniam tu mecum es.*
(5) *Virga tua, & baculus tuus, ipsa me consolata sunt.*
(6) *Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me.*
(7) *Impinguasti in*

(1) MIa guida è Dio: di tutto abbondo:
in mezzo
A' verdi praticelli,
(2) E a canto a' freschi, e placidi ruscelli
Col mio gregge ei mi mena. Al patrio suolo,
(3) Alla sede de' giusti al fin pietoso
De' nostri affanni ei mi conduce. (4) Appieno
Or conosco chi sei: teco, mio Dio,
Fra' sassi, e fra' dirupi
Tra 'l fosco delle valli ombroso orrore,
Teco verrò, senza tremarmi il core.
(5) Questa, che a me donasti
Picciola verga, il vacillante piede
Sosterrà nel cammino. (6) Ah mio Signore,
Quanto con me sei pur benigno! In mezzo
Alle miserie estreme, ove ridotto
Il nemico mi avea, splendida mensa
Ecco tu mi prepari. (7) Ecco d' unguento
Spargi sul capo mio soavi odori,

E di

P S A L M. XXII.

(1) Dominus pastor meus, & nihil mihi deerit, inter pascua me collocabit.

(2) Ad aquas tranquillas ducet me, & animam meam redire faciet.

(3) Deducet me per viam justorum, propter nomen suum.

(4) Etiam cum ambulavero in medio umbræ mortis, non timebo mala, quoniam tu mecum es.

(5) Virga tua, & baculus tuus ipsa me ultra sunt.

(6) Parasti in conspectu meo mensam adversus eos, qui tribulant me.

(7) Impinguasti unguento [illegible]t meum, & calix, quem mihi dedisti, exuberans est.

Digitized by Google

E di vin generoso
Porgi colma la tazza a me pietoso.
(8) Ah mio Dio, così benigno
Se tu fosti a me finora,
Ah non fia, ch'io provi ancora
Qualche giorno il tuo rigor.
(9) Reggi tu qual astro amico
Il cammin, finch' io ritorni
A goder nel tempio antico
La tua gloria, il tuo splendor.

oleo caput meum, & calix meus inebrians quam præclarus est!
(8) Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.
(9) Ut inhabitem in domo Domini in longitudinem dierum.

SALMO XXIII.

L'entrata del Giusto nel Tempio, o l'ascensione del Signore in Cielo.

I.

(1) Dio del mondo è Signor: la terra, e quanto
Essa contien, la terra, e i suoi diversi
Popoli abitatori,
Tutto è di Dio. (2) Ben è ragion: ei solo
La creò con un cenno, e su de' mari,
Su de' fiumi innalzolla. (3) Ah, ci spaventa
Tanta del nostro Dio
Ammirabil potenza: e chi nel monte,
E chi mai cor fra tanti avrà nel sacro
Mon-

(1) Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.
(2) Quia ipse super maria fundavit eum: & super flumina præparavit eum.
(3) Quis ascendet in montem Domini? aut quis stabit in loco sancto ejus?

---

(8) Et misericordia tua subsequetur me omnibus diebus vitæ meæ.

(9) Ut inhabitem in domo Domini in longitudine dierum.

PSALM. XXIII.

(1) *Psalmista*) Domini est terra, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & universi, qui habitant in eo.

(2) Quia ipse super maria fundavit eum: & super flumina præparavit eum.

(3) Quis ascendet in montem [illegible]ini? aut quis stabit in loco sancto ejus?

Digitized by Google

Monte a poggiar? Chi core avrà fra tanti
A comparir sicuro a lui davanti?

II.

(4) Sento, che Dio risponde: *io gl' innocenti*
Sol gl' innocenti accoglio: a me sen venga
Chi le mani, chi 'l cor di rei misfatti
Mai non lordò: chi al mio gran nome umile
S' inchina, e riverente: e chi l' amico
Con ree menzogne, e orribili spergiuri
Non tradisce infedel. (5) Udiste? or tale
Esser dovrà chi dal Signore aspetta
E grazie, e beneficj. (6) Ah, sul Sionne
Al gran Dio di Giacobbe, ah mai non fia
Che si presenti alcun, che tal non sia.

III.

(7) Ma già siam giunti al desiato loco,
Ecco il tempio, ecco il tempio. O sacre
porte,
O porte incorruttibili, tardate
A dischiudervi ancor! Vien della gloria,
Vien della gloria il Re. (8) Chi è mai, chi
è mai
Questo Re della gloria? E' il prode, il forte
Signor che sfida i suoi nemici a guerra,
E tutti solo ei gli conquide, e atterra.

IV.

(9) Ah sacre porte eterne
Dischiudetevi pur: già della gloria

E' giun-

(4) *Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano animam suam, nec juravit in dolo proximo suo.*
(5) *Hic accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.*
(6) *Hæc est generatio quærentium eum, quærentium faciem Dei Iacob,*
(7) *Attollite portas principes vestras, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.*
(8) *Quis est iste Rex gloriæ? Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.*
(9) *Attollite portas, principes, vestras, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.*

---

(4) *Deus*) Innocens manibus, & mundo corde, qui non accepit in vano nomen meum, nec juravit in dolo proximo suo.

(5) *Psalmista*) Sic est. Homo hujusmodi accipiet benedictionem a Domino, & misericordiam a Deo salutari suo.

(6) Tales esse debent omnes, qui quærunt eum, qui cupiunt videre faciem Dei Iacob.

(7) *Chorus extra templum*) Attollite, o portæ, capita vestra, & elevamini portæ æternales, & introibit Rex gloriæ.

(8) *Chorus intus templum*) Quis est iste Rex gloriæ? *Chorus extra*) Dominus fortis, & potens, Dominus potens in prælio.

(9) Attollite, o portæ, [illegible] vestra, & elevamini, portæ æternales, & introibit Rex gloriæ [illegible]

Digitized by Google

E' giunto il Re. (10) Ma chi sarà costui?
Il Signor degli eserciti: egli stesso,
Aprite, ei vien. Si riconosce: è desso.

(10) *Quis est iste Rex gloriæ? Dominus virtutum ipse est Rex gloriæ.*

SALMO XXIV.

Desiderio di veder Dio.

I.

(1) A TE solo io bramo, e di veder desìo,
Quando sarà, che il mio
Voto s' adempia? Io spero in te, Signore,
Non mi sgomenterò. (2) Di più schernirmi
Cesseranno i nemici: il tuo soccorso
Mai non attese indarno alcun. (3) Gl'indegni
Che opprimon gl' innocenti
Senza ragion, di scorno, e di vergogna,
Copriranno si il volto. (4) Ah, fra costoro
Quasi smarrii la retta via. M' insegna,
Signor, un' altra volta,
Qual sia il giusto sentier.. (5) Della tua legge
Fa, che intenda i precetti, e fa, che appieno
Tutti gli adempia. I frutti alfin raccolga
Della mia speme. Ognor tu fosti il mio
Riparator, e abbandonar mi vuoi
In questo stato? in sì funesti, e rei
Giorni affannosi? .... Ah, sì crudel non sei.

II.

(1) *Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.*
(2) *Neque irrideant me inimici mei: etenim universi, qui sustinent te, non confundentur.*
(3) *Confundantur omnes inique agentes supervacue.*
(4) *Vias tuas, Domine, demonstra mihi, & semitas tuas edoce me.*
(5) *Dirige me in veritate tua, & doce me: quia tu es Deus, salvator meus; & te sustinui tota die.*

---

(10) *Chorus intus*) Quis est iste Rex gloriæ? *Chorus extra*) Dominus exercituum ipsemet est hic Rex gloriæ.

PSALM. XXIV.

(1) Ad te, Domine, levavi animam meam: Deus meus, in te confido, non erubescam.

(2) Neque irrideant me inimici mei: etenim omnes, qui a te aliquid expectant, non confundentur.

(3) Confundantur omnes inique agentes fruſtra.

(4) Vias tuas, Domine, demonſtra mihi, & ſemitas tuas edoce me.

(5) Dirige me in veritate [illegible] doce me: quia tu es Deus ſalvator meus, & te expectavi [illegible] die.

(6) *Reminiscere miserationum tuarum, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.*
(7) *Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.*
(8) *Secundum misericordiam tuam memento mei tu propter bonitatem tuam Domine.*
(9) *Dulcis, & rectus Dominus: propter hoc legem dabit delinquentibus in via.*
(10) *Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.*
(11) *Universæ viæ Domini misericordia, & veritas, requirentibus testamentum ejus, & testimonia ejus.*
(12) *Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo, multum est enim.*

II.

(6) Ricordati, mio Dio,
Quanto cogli avi nostri
Fosti pietoso, (7) e la memoria obblia
De' falli vergognosi, onde il mio core,
Lasso! io macchiai nel giovenile errore.
Scemi la mia ignoranza
Alle colpe l'orror, (8) e a muover giunga
La tua clemenza, e la bontà. (9) Sei giusto,
Ma sei pietoso ancor. So, che richiami
Il peccator, e alla smarrita via
Lo riconduci. (10) E se al tuo giogo il collo
Sommette umil, se le tue voci ascolta
Docile, e ubbidiente, ò quai gli porgi
Nuovi ajuti a non più dal bel sentiero
Torcere il passo! (11) O fortunato appieno
Chi brama sol quel, che la tua promette
Amabil legge! il suo rigor pietoso
Raddolcisci co' premj, e le promesse
Serbi a' giusti fedel. (12) Ah, non son io
Già di questi, o Signor: de' falli miei
Non è picciolo il peso: è ver, ma quanto
In me di tua pietà maggior è il vanto!

III.

---

(6) Reminiscere miserationum tuarum, Domine, & misericordiarum tuarum, quæ a seculo sunt.
(7) Delicta juventutis meæ, & ignorantias meas ne memineris.
(8) Secundum misericordiam tuam memento mei tu, propter bonitatem tuam, Domine.
(9) Dulcis, & rectus Dominus, propter hoc instruet qui aberrant a via.
(10) Diriget mansuetos in judicio: docebit mites vias suas.
(11) In universis operibus suis misericors Dominus, & verax est iis, qui leges, & pacta ejus observabunt.
(12) Propter nomen tuum, Domine, propitiaberis peccato meo, multum est enim.

Digitized by Google

III.

(13) Ma c'è fra noi chi giusto
Teme il Signor? Felice lui! qualunque
Lo stato sia, che sceglier voglia, Iddio
Gl'insegnerà ne' più funesti incontri,
Come debba guidarsi, (14) e nella fredda
Vecchiaja estrema ancor della promessa
Terra godrà; quasi in retaggio i figli
L'avranno poi. (15) Che più? gli arcani
(stessi
De' divini decreti a lui rivela,
Come a un amico, il nostro Dio. (16) Che
dolce,
Che amabile Signor! Sì, gli occhi miei
Sempre a te volgerò; co' prieghi, e voti
Ti stancherò, finchè da' lacci il piede
A sciogliermi non vieni. (17) Abbandonato
Misero prigioniero
Merto pietà. Volgimi un guardo, e mira,
(18) Come di pene in pene io passo, e al
vecchio
Succede il nuovo affanno: e non affretti
L'aita intanto, e che altro dunque aspetti?

IV.

(19) Il misero mio stato, i miei travagli
Impetrino il perdono

(13) *Quis est homo, qui timet Dominum? legem statuit ei in via, quam elegit.*
(14) *Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.*
(15) *Firmamentum est Dominus timentibus eum: & testamentum ipsius, ut manifestetur illis,*
(16) *Oculi mei semper ad Dominum; quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.*
(17) *Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.*
(18) *Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.*
(19) *Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.*

De' miei

(13) Quis est homo qui timet Dominum? hunc docebit Dominus in via quam elegerit.
(14) Anima ejus in bonis demorabitur: & semen ejus hereditabit terram.
(15) Arcanum Domini timentibus eum, & testamentum ejus ipsis manifestabitur.
(16) Oculi mei semper ad Dominum: quoniam ipse evellet de laqueo pedes meos.
(17) Respice in me, & miserere mei: quia unicus, & pauper sum ego.
(18) Tribulationes cordis mei multiplicatæ sunt: de necessitatibus meis erue me.
(19) Vide humilitatem meam, & laborem meum, & dimitte universa delicta mea.

Digitized by Google

(20) *Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.*
(21) *Custodi animam meam, & erue me; non erubescam, quoniam speravi in te.*

De' miei falli, o Signor. (20) Vedi ov' io sono!
Vedi de' miei nemici
L'orgoglio, il fasto, il fero sdegno, ed empio,
Con cui m' odian crudeli! (21) Ah, questa misera,
Questa misera vita,
Salvami almen da tai perigli. Io sempre
In te sperai: non fia,
Ch' abbia il rossor di esser deluso. (22. 23) Io solo
Non son, che prego: i più innocenti, e buoni
Speran con me, s' uniscono
Meco a pregarti. Ah, libera il tuo caro
Popolo d' Israello: è tempo ormai:
Assai già si penò, si pianse assai.

(22) *Innocentes, & recti adhæserunt mihi, quia sustinui te.*
(23) *Libera, Deus, Israel ex omnibus tribulationibus suis.*

SALMO XXV.

Non teme, chi ben opra.

I.

(1) *Iudica me, Domine, quoniam ego in innocentia mea ingressus sum; & in Domino sperans non infirmabor.*

(1) GIudi le mie ragioni, e mi condanna,
Se vuoi, Signor: ma in che son reo, se ognora
Coll' innocenza allato
Camminando men vo? Se in te sperando Cre-

(20) Respice inimicos meos, quoniam multiplicati sunt, & odio iniquo oderunt me.
(21) Custodi animam meam, & erue me: non erubescam, quoniam speravi in te.
(22) Innocentes, & recti mecum te precantur. Sed jamdiu est quod expectant.
(23) Libera tandem Deus Israelem ex omnibus tribulationibus suis.

PS[illegible]M. XXV.
(1) Iudica me, Domine, q[illegible]m ego in innocentia mea ingressus sum: & in Domino sperans no[illegible]firmabor.

Digitized by Google

Credei di mai non vacillar ? (2) Son reo ?
Chi l' afferma, chi 'l dice ? Ecco al crogiuolo,
Ecco al fuoco il mio cuor: venga alla prova:
Resiste ? O massa impura in lui si trova ?

II.

(3) Nò, non si trova. Io la tua santa legge
Ebbi sempre sù gli occhi, e le promesse
Grazie a chi è fido: e il bel cammin, ch'io tenni,
Approvasti, o Signor. (4) Co' falsi, ed empj
De' ridicoli numi
Indegni adoratori
Io mai finor parte non ebbi, e mai
Non entrai colla turba ebbra, ed insana
Nei notturni sacrileghi congressi.
(5) Lungi da me la gente empia, e profana,
Lungi da mé: no, non ho core in petto
Che basti a tollerar de' rei l' aspetto.

III.

(6) Altri templi, altri riti. Oh ! fia, che un giorno
De' tuoi santi ministri in mezzo al coro
Possa io lavar le mani, e nel tuo sacro
Altare a' già prescritti usati ufficj
Di nuovo ritornar ! (7) Oh ! la mia voce
Fia, che sciolga in tua lode, e le tue glorie
Canti, e a tutti palesi ! (8) Io qui non posso
Resister più. Nel tempio,
Alla tua sede accanto io pur soleva
Trar-

(2) *Proba me, Domine, & tenta me; ure renes meos, & cor meum.*

(3) *Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.*

(4) *Non sedi cum concilio vanitatis; & cum iniqua gerentibus non introibo.*

(5) *Odivi ecclesiam malignantium; & cum impiis non sedebo.*

(6) *Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.*

(7) *Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.*

(8) *Domine, dilexi decorem domus tuæ, & locum habitationis gloriæ tuæ.*

---

(2) Proba me, Domine, & tenta me: ure renes meos, & cor meum.

(3) Quoniam misericordia tua ante oculos meos est, & complacui in veritate tua.

(4) Non sedi cum hominibus mendacii; & in profana latentium mysteria non introivi.

(5) Odivi ecclesiam malignantium: & cum impiis non sedebo.

(6) Lavabo inter innocentes manus meas, & circumdabo altare tuum, Domine.

(7) Ut audiam vocem laudis, & enarrem universa mirabilia tua.

(8) Domine, dilexi arc[illegible]am, & tuum tabernaculum, decorem, & gloriam domus ru[illegible]

Digitized by Google

(9) *Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam.*

(10) *In quorum manibus iniquitates sunt; dextera eorum repleta est muneribus.*

(11) *Ego autem in innocentia mea ingressus sum; redime me, & miserere mei.*

(12) *Pes meus stetit in directo; in ecclesiis benedicam te, Domine.*

Trarre i dolci miei giorni. (9) Altro non
bramo,
Che là nel tempio stesso, ove tu sei,
Alfin chiudere in pace i giorni miei.

IV.

Ah! non far, ch'io finisca
Gli anni infelici or quì fra gente iniqua
Barbara, e sanguinosa, (10) e che coll' oro
S'apre la strada a' più crudeli, ed empj
Orribili misfatti. (11) Io pur fra questi
Sempre innocente il cor serbai. Non dei
Così lasciarmi: abbi di me pietade,
Fa ch'io disciolto acquisti
L'antica libertà. (12) Così nel tempio
Porrò di nuovo il piede, e il tuo gran nome
Ricantando farò, che al suon rimbombe
De' gravi corni, e dell' acute trombe.

SALMO XXVI.

Confidenza in Dio.

I.

(1) *Dominus illuminatio mea, & salus mea, quem timebo?*

(2) *Dominus protector*

(1) MIU palpiti, o mio cor! donde il timore,
Se Iddio m'è scorta, e guida? (1) Ei mi
difende,

Ei

---

(9) Ne perdas cum impiis, Deus, animam meam, & cum viris sanguinum vitam meam.

(10) In quorum manibus iniquitates sunt: dextera eorum repleta est muneribus.

(11) Ego autem in innocentia mea ingressus sum: redime me: & miserere mei.

(12) Fac ut pes meus stet in templo: in solemnibus coetibus te laudabo.

P S [illegible] M. XXVI.

(1) Dominus illuminatio mea [illegible] salus mea, quem timebo?

(2) Dominus protector vitæ meæ [illegible] cuo trepidabo?

Digitized by Google

Ei da perigli illeso
Mi salva, e mi protegge. E c'è chi possa
Farmi tremar? (3) No, non fia ver, gl'indegni
Miei barbari nemici
Quante volte finor, come lioni
Non corsero a sbranarmi? (4) Eppur già caddero
Indeboliti in mezzo all'opra. (5) Or venga
De' forti innumerabili guerrieri
Un furibondo esercito, e s'accampi
Incontro a me: non temerò. (6) Si schieri
In campo aperto, e sanguinosa guerra
Mi sfidi pur: l'alma battuta, oppressa
Saprà sperare in questa guerra istessa.

II.

Aspriſſimo governo
Facciasi pur di me: nol curo: (7) io bramo
Solo una grazia, e questa ognor richiedo,
Questa richiederò, finchè esaudisca
I miei prieghi il Signor. Finir vorrei
Questo de' giorni miei
Misero avanzo entro il suo tempio, (8) ed ivi
Mirar sua gloria, e pascermi di quelli
Soavi interminabili piaceri,
Che gode ognun, cui toccherà la sorte
Di porre il piede in quelle sacre porte.

III.

(9) Dolce memoria è il ricordar qual era
Nel suo tempio io sicuro: e in quel tremendo
Sacro

dar vita mea, a quo trepidabo?
(3) Dum appropiant super me nocentes, ut edant carnes meas.
(4) Qui tribulant me inimici mei, ipſi infirmati ſunt, & ceciderunt.
(5) Si conſiſtant adverſum me caſtra, non timebit cor meum.
(6) Si exſurgat adverſum me prælium, in hoc ego ſperabo.

(7) Unam petii a Domino, hanc requiram, ut inhabitem in domo Domini omnibus diebus vitæ meæ.
(8) Ut videam voluptatem Domini, & viſitem templum ejus.
(9) Quoniam abſcondit me in tabernaculo ſuo; in die

(3) Quo tempore ad devorandas carnes meas inimici contra me egreſſi ſunt.
(4) Eodem ipſimet tribulantes me impegerunt, & ceciderunt.
(5) Si conſiſtant adverſum me caſtra, non timebit cor meum.
(6) Si exſurgat adverſum me prælium, in hoc ego ſperabo.
(7) Unam petii a Domino, & hoc petam, ſas mihi tandem eſſe domum Domini habitare omnibus diebus vitæ meæ.
(8) Ad videndam voluptatem Domini, & ad meditandum in templo ejus.
(9) Ibi olim abſcondit [illegible] tabernaculo ſuo: in die malorum protexit me in abſcondito [illegible] ernaculi ſui.

Digitized by Google

malorum protexit me in abscondito tabernaculi sui.
(10) *In petra exaltavit me, & nunc exaltavit caput meum super inimicos meos.*

(11) *Circuivi, & immolavi in tabernaculo ejus hostiam vociferationis; cantabo, & psalmum dicam Domino.*
(12) *Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te; miserere mei, & exaudi me.*

(13) *Tibi dixit cor meum, exquisivit te facies mea; faciem tuam, Domine, requiram.*
(14) *Non avertas faciem tuam a me; ne declines in ira a servo tuo.*
(15) *Adjutor meus esto; ne derelinquas me, neque despicias me, Deus salutaris meus.*

Sacro asilo nascosto i giorni rei
Come passai senza timor, difeso
Dallo stesso Signor, (10) che m' innalzò
Sù d' insalibil rocca, e mi salvò.
Così or de' miei nemici,
Che m' insidiano intorno,
Farai, che al fin vittorioso io possa
Erger trofei. (11) Così farai, ch' io rieda
Nel tuo tempio, o Signor, e i sacri carmi,
Più di vittime pingui, a te graditi
Ricanti, e gli altri a ricantare inviti.

IV.

(12) Questo, che mi trasporta
Quasi già fuor di me vivido acceso
Nobil desio di rivederti, ormai
Tempo è, ch' appaghi, o mio Signore: è tempo,
Che ti muovi a pietà. (13) Sento il mio core,
Che in sen mi balza, e mi rampogna: *e che altro*
Vai guardando quaggiù? Fa, che i tuoi lumi
Possan veder l' aspetto
Del tuo Signor. Ah, che non altro io bramo,
Che lui veder, ed ottenerlo ancora
Non posso. (14) Ah non sdegnarti, ah se me 'l nieghi
Tornerò co' miei prieghi
A stancarti, o mio Dio. (15) Pronto tu fosti
Sempre ad aitarmi: ed or perchè mi lasci

Nel

---

(10) In petra tunc exaltavit me, & nunc exaltabit caput meum super inimicos meos,

(11) Qui circumdant me. Hinc victor in tabernaculo tibi carmina pro victimis consacrabo.

(12) Exaudi, Domine, vocem meam, qua clamavi ad te: miserere mei, & exaudi me.

(13) De te dixit cor meum mihi: quærite Dominum oculi mei. Ita quidem, faciem tuam, Domine, requiram.

(14) Sed tuam faciem noli tu avertere a me, ne declines in ira a servo tuo.

(15) Adjutor meus esto: ne de[illegible]uas me, neque despicias me, Deus salutaris meus,

Digitized by Google

Nel bisogno maggior? Perchè gli effetti
Dell'usata clemenza oggi non provo?
Se da te non la trovo,
Da chi sperar aita? In questo stato
Da tutti abbandonato
Non ho chi mi soccorra: (16) il padre, il padre
Fugge da me, fugge la stessa madre.

V.

Così dolente, e misero
Me accogliesti tu solo: (17) or tu m'insegna
La tua strada a calcar. Tu dagli agguati
Tesi in mezzo al cammino
Salvo mi guida. (18) Io se ricado in mano
De' perfidi tiranni,
Poco vivrò: perversa gente insorge
Contro a me con menzogne, e con maligne
Calunnie a rovinarmi. (19) Eppure la speme
Non perderò. Fra tanti affanni ancora
Vivo sicuro appien, che la diletta
Patria, sede de' giusti,
Tornerò a riveder, che a Dio vicino
Ivi godrò della promessa a' buoni
Felicità. (20) Non avvilirti, ardito
Resisti in mezzo a tante
Pene, o mio cor: o presto, o tardi almeno
Iddio ti esaudirà: soffri costante
Povero cor, non palpitarmi in seno.

(16) *Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me, Dominus autem assumpsit me.*

(17) *Legem pone mihi, Domine, in via tua; & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.*

(18) *Ne tradideris me in animas tribulantium me; quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.*

(19) *Credo videre bona Domini in terra viventium.*

(20) *Exspecta Dominum; viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.*

SAL-

(16) Quoniam pater meus, & mater mea dereliquerunt me: Dominus autem assumpsit me.

(17) Legem pone mihi, Domine, in via tua: & dirige me in semitam rectam propter inimicos meos.

(18) Ne tradideris me in animas tribulantium me: quoniam insurrexerunt in me testes iniqui, & mentita est iniquitas sibi.

(19) Credo videre bona Domini in terra viventium.

(20) Exspecta Dominum: viriliter age, & confortetur cor tuum, & sustine Dominum.

Digitized by Google

SALMO XXVII.

La preghiera esaudita.

I.

(1) IO grido, e griderò, soccorso, aita,
A Signor .... Ah dove sei?
Rispondi a' prieghi miei:
Intendimi, se vuoi: se non rispondi,
Io son già morto. (2) Ah, di esaudire i voti
E' tempo al fin: io verso il tuo bel tempio
Tendo le mani, e riverente, umile
Grazie ti chieggo. (3) A che la stessa sorte
Tormenta, e affligge e l' innocente insieme,
E il peccator, (4) che maschera fallace
In sembianze di pace
L'odio, che occulta, ed allettando inganna
Il semplice compagno? (5) Ah, corrisponda
Agli artifici indegni

Il tuo

(1) *Ad te, Domine clamabo; Deus meus, ne sileas a me, ne quando taceas a me, & assimilabor descendentibus in lacum.*

(2) *Exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ, dum oro ad te; dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.*

(3) *Ne simul trahas me cum peccatoribus; & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.*

(4) *Qui loquuntur pacem cum proximo suo, mala autem in cordibus eorum.*

(5) *Da illis secundum opera eorum, & secundum nequi-*

PSALM. XXVII.

(1) Ad te, Domine, clamabo: Deus meus, ne obsurdescas: ne forte non respondeas, jam sepulcrum ingredientibus assimilabor.

(2) Exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ, dum oro ad te: dum extollo manus meas ad templum sanctum tuum.

(3) Ne simul trahas me cum peccatoribus: & cum operantibus iniquitatem ne perdas me.

(4) Qui loquuntur pacem cum proximo suo; mala autem in cordibus eorum.

(5) Da illis secundum opera eorum, & secundum nequitiam adinventionum ipsorum.

Digitized by Google

Il tuo giudizio, (6) ed il gastigo, o Dio;
Le colpe uguagli, e restino
Nel tradimento stesso oppressi, e colti
Restino i traditori. (7) O folli, o stolti!
Non s' avvedono ancor, che mi protegge
Il braccio *onnipotente*
Del nostro Dio? prova maggior vorranno?
L' avranno pur. Sì, con quel braccio stesso
Gli abbatte, e gli distrugge: altra speranza
A' miseri non resta
Di sorger più, di più innalzar la testa.

II.

(8) Nol dissi? Ecco adempiuto
Il non fallace augurio. Ah, sii per sempre
Benedetto, o Signor, che de' miei voti
Esaudisci il tenor. (9) Ben lo diss' io,
Che mi protegge Iddio;
Che mi difende in ogni incontro: in lui
Mal fondate non sono
Le mie speranze. (10) A sì improvviso, e nuovo
Soccorso io già mi sento
D' insolito vigore
Animarsi le membra, e in petto il core
Balzarmi, e d' estro accendersi,
Di fervid' estro. Ov' è la cetra? Ah, presto
A me si rechi: io vo' cantar le lodi
Del nostro Dio. Dirò con dolci carmi,
(11) Che il suo Re, che i vassalli, ei solo, ei solo

Sal-

stum adinventionum ipsorum.

(6) *Secundum opera manuum eorum tribue illis; redde retributionem eorum ipsis.*

(7) *Quoniam non intellexerunt opera Domini, & in opera manuum ejus destrues illos, & non ædificabis eos.*

(8) *Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.*

(9) *Dominus adjutor meus, & protector meus; in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.*

(10) *Et refloruit caro mea, & ex voluntate mea confitebor ei.*

(11) *Dominus, fortitudo plebis suæ, & protector salvationum christi sui est.*

---

(6) Secundum opera manuum eorum tribue illis: redde retributionem eorum ipsis.

(7) Quoniam non intellexerunt opera Domini, & hisce operibus manus suæ destruet illos Dominus, & numquam ædificabit eos.

(8) Benedictus Dominus, quoniam exaudivit vocem deprecationis meæ.

(9) Dominus adjutor meus, & protector meus: in ipso speravit cor meum, & adjutus sum.

(10) Et refloruit caro mea, [illegible] cantico meo celebrabo eum.

(11) Dominus, fortitudo plebis suæ, & protector salvationum christi sui est.

Digitized by Google

(12) *Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuæ; & rege eos, & extolle illos usque in æternum.*

Salva, protegge .... (12) Ah, mio Signor; compisci
Opra sì bella: il popol tuo diletto
Da te la ricca attende
Promessa eredità: reggilo intanto,
E fa, che possa un giorno
De' suoi nemici infelloniti, e rei
Vittoriosi eterni erger trofei.

SALMO XXVIII.

La tempesta.

I.

(1) *Afferte Domino, filii Dei; afferte Domino filios arietum.*

(1) CHe si tarda? agnelli, agnelli
I più belli
Deh! portate al gran Signore,
(2) E svenateli ad onore
Del suo nome, e veneratelo
Quì dall' atrio, onde si vede
L' immortal sua santa sede.

II.

(2) *Afferte Domino gloriam, & honorem, afferte Domino gloriam nomini ejus, adorate Dominum in atrio sancto ejus.*

(3) *Vox Domini super aquas, Deus majestatis intonuit; Dominus super aquas multas.*

(3) E' sdegnato: udite i tuoni!
Ah, con doni
Lo plachiamo. O qual funesta
Sopravviene aspra tempesta!
Veggo le acque già commoversi,
Al rimbombo orrendo, e fiero
Del gran Giudice severo.

III.

---

(12) Salvum fac populum tuum, Domine, & benedic hereditati tuæ: & rege eos, & extolle illos usque in æternum.

PSALM. XXVIII.

(1) Afferte Domino filios arietum, afferte Domino gloriam & honorem.

(2) Afferte Domino gloriam nomini ejus, adorate Dominum in atrio sancto ejus.

(3) Vox Domini super aquas, [illegible]majestatis intonuit: Dominus super aquas multas.

Digitized by Google

III.

(4) Con qual voce i sdegni suoi
Spiega a noi
Furibondo il Re dell' etra!
Voce acuta, che penètra,
(5) E che spezza i cedri altissimi;
Sì del Libano gli stessi
Cedri al suol caggion oppressi.

(4) *Vox Domini in virtute; vox Domini in magnificentia.*

(5) *Vox Domini confringentis cedros; & comminuet Dominus cedros Libani.*

IV.

(6) Trema il Libano, e l' Ermone
Di Aquilone
Al grand' urto, e vanno errando,
Van pel bosco saltellando
Rotti i sassi già dal fulmine,
E rassembran lascivelli
Lioncorni, o pur torelli.

(6) *Et comminuet eas, tamquam vitulum Libani, & dilectus, quemadmodum filius unicornium.*

V.

(7) Ah, di nuovo, ahi! mugghia il cielo;
L' atro velo
Delle nubi ecco già aperto:
Ahi! di Cades nel deserto,
Nel deserto ombroso orribile
Piomba il tuono, e par, che tutta
Sia la selva arsa, e distrutta.

(7) *Vox Domini intercidentis flammam ignis, vox Domini concutientis desertum; & commovebit Dominus desertum Cades.*

VI.

(8) Ove son le tane ascose?
Timorose
Le cervette al gran fracasso
Van girando incerte il passo,
E ricetto alcun non trovano:
Non v' ha ramo, non v' ha fronda,
Che le copra, e le nasconda.

(8) *Vox Domini præparantis cervos, & revelabit condensa; & in templo ejus omnes dicent gloriam.*

VII.

---

(4) Vox Domini in virtute: vox Domini in magnificentia.

(5) Vox Domini confringentis cedros: & comminuet Dominus cedros Libani.

(6) Et saltare facit Libanum ipsum tamquam vitulum, & Hermonem tamquam filium monocerotis.

(7) Vox Domini intercidens flammam ignis, vox Domini concutiens desertum, & commovebit Dominus desertum Cades.

(8) Vox Domini concutiens cervos, & renudans nemora. Hinc omnes ad templum curr[illegible] gloriam Domini canentes.

Digitized by Google

VII.

Al tumulto, al fiero scempio
Tutti al tempio
Correr veggo. Ah sì, che il tuono
Gli ha commossi, e già perdono
Gridan tutti, e prieghi spargono,
E a placarlo in cento modi
Del Signor cantan le lodi

VIII.

(9) *Dominus diluvium inhabitare facit, & sedebit Dominus Rex in æternum.*

(9) Dicon tutti: *Ah, troppo è vero,*
Che l' impero
Sovra i nembi, e le procelle
Ha il Signor, che sù le stelle
Vive, e regna, e pien di gloria
Sempre noi governa, e regge,
E alle sfere, e al ciel dà legge.

IX.

(10) *Dominus virtutem populo suo dabit; Dominus benedicet populo suo in pace.*

(10) Non si spargon prieghi invano,
No: la mano
Alza Dio non più sdegnato,
E il suo popol già placato
Benedice, e da' pericoli
Salvo il rende, e fa, che gli anni
Tragga in pace, e senz' affanni.

SALMO XXIX.

Il pericolo superato.

(1) *Exaltabo te, Domine, quoniam su-*

(1) GRazie, o Signor, alfin respiro, al fine

Dal

(9) Dominus super diluvio aquarum habitat, & sedebit Dominus Rex in æternum.

(10) Dominus virtutem populo suo dabit: Dominus benedicet populo suo in pace.

P S A L M. XXIX.

(1) Exaltabo te, Domine, quoniam suscepisti me: nec delectasti inimicos meos super me.

Digitized by Google

Dal mesto orror profondo
Per pietà mi traesti, e i miei nemici
Più delle mie sventure
Non lasciasti goder: (2) fu un punto solo
Il chiederti soccorso,
E il salvarmi, o mio Dio. (3) Più cogli estinti
Non son nel cieco mondo: alfin ritorno
Per te salvo, ed illeso a' rai del giorno.
(4) Sciolgan la voce al canto, e il nostro Dio
Lodin gli altri con me, che a parte ancora
Son de' favori, e beneficj. (5) E' vero,
Ch' ei ci flagella irato,
Ma ci salva placato, (6) e lungo il corso
Del suo sdegno non è. Se afflitti, ed egri
Ci lascia il Sol cadente,
Lieti, e sani ci trova il Sol nascente.
(7) Nel mio felice stato appien contento
Dicea, che l' aspra sorte
Per me non fosse, (8) e mi pareva, o Dio,
Che sicuro per te schernir potessi
Come sù di alto inespugnabil monte
Del nemico furor l' ingiurie, e l' onte.
(9) Ah, m' ingannò, Signore,
La mia speranza audace:
Ov' è l' antica pace?
Più non la trovo in me.

Or

scepisti me; nec delectasti inimicos meos super me.
(2) *Domine, Deus meus, clamavi ad te, & sanasti me.*
(3) *Domine, deduxisti ab inferno animam meam; salvasti me a descendentibus in lacum.*
(4) *Psallite Domino, sancti ejus; & confitemini memoriæ sanctitatis ejus.*
(5) *Quoniam ira in indignatione ejus, & vita in voluntate ejus.*
(6) *Ad vesperum demorabitur fletus; & ad matutinum lætitia.*
(7) *Ego autem dixi in abundantia mea; non movebor in æternum.*
(8) *Domine, in voluntate tua præstitisti decori meo virtutem.*
(9) *Avertisti faciem tuam a me; & factus sum conturbatus.*

---

(2) Domine, Deus meus, clamavi ad te, & sanasti me.
(3) Domine, deduxisti a sepulcro me, jam cum tumuli habitatoribus degentem.
(4) Psallite Domino sancti ejus: & confitemini memoriæ sanctitatis ejus.
(5) Quoniam etsi magna in speciem est ejus ira, & indignatio, voluntas tamen ejus est nos salvandi.
(6) Si vespere nos plorare facit, mane lætitia perfundit.
(7) Ego autem dixi in fœlicitate mea: non movebor in æternum.
(8) Quoniam tu, Domine, super inexpugnabili monte ponere me voluisti.
(9) Vix hæc dixeram, [illegible] avertisti faciem tuam a me, & factus sum conturbatus.

Digitized by Google

Or che da me fuggisti,
D' affanni ho pieno il petto:
La gioja, ed il diletto
Fuggì, mio Dio, con te.
(10) Torna, torna, o Signor: i prieghi, i voti
Ascolta per pietà: (11) dimmi, che giova
Ch' io muoja, e nella tomba a' vermi io sia
Misero pasto? (12) Ah, le tue lodi io poi
Così in cener ridotto
Come potrò cantar? (13) A questi accenti
Io ti veggo di nuovo
Intenerir: eccoti al fin placato,
Eccoti in mio soccorso. Ah, son pur salvo:
Grazie, o mio Dio. (14) Questo, che mi copria
Sordido manto, e luttuoso, è tempo
Già di lasciar: tu di allegrezza il core
Mi colmi, e di piacer: il duolo, il pianto
Tu cangi in dolce riso, in lieto canto.
(15) Canterò: se cade il giorno,
Io terrò la cetra in mano,
Se rinasce, e fa ritorno
Io terrò la cetra ancor.
Canterò; ma non fia poi
Che la cetra altro risuoni,
Che il tuo nome, i pregi tuoi,
Le tue glorie, o mio Signor.

(10) *Ad te, Domine, clamabo, & ad Deum deprecabor.*
(11) *Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?*
(12) *Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?*
(13) *Audivit Dominus, & misertus est mei; Dominus factus est adjutor meus.*
(14) *Convertì planctum meum in gaudium mihi; conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia.*
(15) *Ut cantet tibi gloria mea; & non compungar; Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.*

SAL-

(10) Hinc ad te redii clamans, Domine, & te iterum precabor.
(11) Quæ utilitas in sanguine meo, dum descendo in corruptionem?
(12) Numquid confitebitur tibi pulvis, aut annuntiabit veritatem tuam?
(13) Audivit Dominus, & misertus est mei: Dominus factus est adjutor meus.
(14) Convertisti planctum meum in gaudium mihi: conscidisti saccum meum, & circumdedisti me lætitia.
(15) Ut cantet tibi anima mea, & numquam cesset. Domine Deus meus, in æternum confitebor tibi.

Digitized by Google

SALMO XXX.

Il divino ajuto ne' pericoli.

I.

(1) NOn mi sgomenterò: spero in te solo,
Mio Dio, che giusto sei, da te sol chiedo
La libertà. (2) Con sordo orecchio i prieghi
Non disprezzar: sollecito mi porgi
L'aspettato soccorso. (3) Io non ritrovo
Altro asilo, che te. Tu sol, se vuoi,
Dal periglio crudel salvar mi puoi.

II.

(4) Sarò, sarò sicuro
Vicino a te, più che se chiuso io fossi
In salda rocca, e ben difesa. Io solo
Ove andrò? per qual via? Tu sei mia guida
Ovunque io muova i passi. (5) Io col tuo ajuto
Uscir saprò da' lacci indegni occulti,
Che mi ordiro i nemici. (6) Io la mia vita
Nelle tue mani, o mio Signor, ripongo,
Che sei fedel, che adempi
Le promesse, e non manchi. Ah, tu dagli empj

Deh

(1) *In te, Domine speravi, non confundar in æternum; in justitia tua libera me.*
(2) *Inclina ad me aurem tuam; accelera, ut eruas me.*
(3) *Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.*
(4) *Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & enutries me.*
(5) *Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.*
(6) *In manus tuas commendo spiritum*

PSALM. XXX.

(1) In te, Domine, speravi, non confundar in æternum: in justitia tua libera me.
(2) Inclina ad me aurem tuam: accelera, ut eruas me.
(3) Esto mihi in Deum protectorem, & in locum refugii, ut salvum me facias.
(4) Quoniam fortitudo mea, & refugium meum es tu; & propter nomen tuum deduces me, & reges me.
(5) Educes me de laqueo hoc, quem absconderunt mihi; quoniam tu es protector meus.
(6) In manus tuas commendo spiritum meum: redemisti me Domine Deus veritatis.

Digitized by Google

meum; redemisti me, Domine Deus veritatis.
(7) *Odisti observantes vanitates supervacue.*

Deh vieni a liberarmi. (7) I miei nemici
Sono ancor tuoi. Vedi, che a te non mai,
O grande autor del tutto, alzano i lumi,
Mentre i bugiardi numi
Van consultando, e i lor dubbiosi oscuri
Oracoli fallaci, e i vani augurj.

III.

(8) Io non così: la sorte mia, Signore,
Sol fido a te: ben lo preveggo, il core
Di qual contento inonderà! (9) Sicure
Di tua pietà son già le prove. In volto
Tu mi leggi qual fiero
Mi strazia, e mi tormenta aspro pensiero!
Sai, che vivo in affanni, e non minori
Son di prima i perigli. (10) Io cinto, e stretto
Da' nemici altre volte
Per te fuggii, per te lasciai delusi
I traditori, e per sicure, e larghe
Strade i passi rivolsi. (11) Ah, che gli stessi
Tiranni ora m'opprimono, e fra tante
Pene più non resisto, e i torti, e l'onte
M'accendono così di sdegno il core,
Che la benda ho sul ciglio,
E disprezzo, e non curo alcun periglio.

(8) *Ego autem in Domino speravi; exultabo, & lætabor in misericordia tua.*
(9) *Quoniam respexisti humilitatem meam; salvasti de necessitatibus animam meam.*
(10) *Nec conclusisti me in manibus inimici; statuisti in loco spatioso pedes meos.*
(11) *Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima mea, & venter meus.*

IV.

(12) Ma poi m'arresto, e penso: io tal morire
Forse dovrò, qual vissi: i miei più dolci
Flo-

(12) *Quoniam defecit in dolore vita mea, & anni mei in gemitibus.*

---

(7) Odisti observantes auguria, & inutiles vanitates.
(8) Ego autem in Domino speravi: exultabo, & lætabor in misericordia tua.
(9) Quoniam respexisti afflictionem meam, & agnovisti in angustiis animam meam.
(10) Nec conclusisti me in manibus inimici: statuisti in loco spatioso pedes meos.
(11) Miserere mei, Domine, quoniam tribulor; conturbatus est in ira oculus meus, anima [illegible] & venter meus.
(12) Quoniam defecit [illegible] vita mea, & anni mei in gemitibus.

Digitized by Google

Floridi anni, o Signore,
Passai finora in pianti, ed in sospiri;
(13) A sì strani martirj
Non reggon più le forze, e lasse, e stanche
Il solito vigore
Non han le membra. (14) Ecco de' miei nemici,
Ecco del popol mio l'obbrobrio io sono:
Nè pietà, nè perdono
Trovar saprei. Lungi da me fuggio
Degli amici la turba: alcun se resta
Teme scoprirsi, e il nominarmi ancora
Saria delitto. (15) In altra parte i lumi
Volgon per non mirarmi,
Se m' incontrano a caso. Ah, non v'è dunque
Chi più di me si curi? ognuno obblia
La fe, l'amore, e par, che morto io sia.

V.

(16) Come tra via calpestasi
Vaso di creta vile, infranto, e rotto,
Tal è di me: della Città, del Regno
La favola son io: spargendo ognuno
Va contro a me novelle infami. (17) Eppure
Sazj non sono, e tentano i nemici
Questa, che sol mi resta
Misera vita, a insidiarmi. (18) O Dio,
Che si vuol più di me? Non so, nè posso Di-

(13) *Infirmata est in paupertate virtus mea: & ossa mea conturbata sunt.*
(14) *Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde, & timor notis meis.*
(15) *Qui videbant me, foras fugerunt a me, oblivioni datus sum tamquam mortuus a corde.*
(16) *Factus sum, tamquam vas perditum: quoniam audivi vituperationem multorum commorantium in circuitu,*
(17) *In eo dum convenirent simul adversum me: accipere animam meam consiliati sunt.*
(18) *Ego autem in te speravi, Domine: dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.*

---

(13) Infirmata est afflictionibus virtus mea, & ossa mea conturbata sunt.
(14) Super omnes inimicos meos factus sum opprobrium, & vicinis meis valde, & timor notis meis.
(15) Qui videbant me in plateis fugerunt a me: oblivioni datus sum tamquam penitus mortuus.
(16) Factus sum tamquam vas perditum, omnes audio per plateas me vituperantes.
(17) Conveniunt simul adversum me, & meæ vitæ insidias moliuntur.
(18) Ego autem in te speravi: dixi: Deus meus es tu, in manibus tuis sortes meæ.

Digitized by Google

Difendermi da loro : a replicarlo
Torno, o Signor, che solo
Tu sei il mio Dio, che nel tuo braccio io fido,
Che m' assiste, m' aita, e mi difende:
Tutta la sorte mia da te dipende.

VI.

(19) *Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.*

(19) Se credi giusti i prieghi, ad esaudirli
Tardo non sii. Difendimi dal fiero
Nemico, che m' insegue : (20) un sol tuo sguardo
A consolarmi basta. Ah per pietade
Salva il tuo servo, e non permetter mai
Ch' abbia il rossor di esser deluso alfine,
E di averti in soccorso
Chiamato invan. (21) Copra, ed opprima eterna
Vergogna i peccatori, e taccian gli empj,
Se qui tacer non sanno, entro l' orrore
Di chiusa tomba: ad un perpetuo, e duro
Silenzio, ah, tu condanna il labbro infido
(22) Di chi con fasto, e con superbia insulta
A un misero innocente, e contro al giusto
Ordisce in cento modi
Orribili calunnie, e nere frodi.

(20) *Illumina faciem tuam super servum tuum : salvum me fac in misericordia tua : Domine, non confundar, quoniam invocavi te.*

(21) *Erubescant impii, & deducantur in infernum, muta fiant labia dolosa.*

(22) *Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & abusione.*

VII.

(23) Ma sia qual più ti piace
Del peccator la sorte. O quante poi,
Quai son le riserbate a' servi tuoi

(23) *Quam magna multitudo dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te!*

Dol-

---

(19) Eripe me de manu inimicorum meorum, & a persequentibus me.

(20) Adspice servum tuum placidis oculis : salvum me fac in misericordia tua : Domine, non confundar, quoniam invocavi te.

(21) Erubescant impii, & sileant in sepulcro, & muta fiant labia dolosa.

(22) Quæ loquuntur adversus justum iniquitatem in superbia, & contemptu.

(23) Quam magna [illegible] dulcedinis tuæ, Domine, quam abscondisti timentibus te.

Digitized by Google

Dolcezze altrui nascose! (24) In mezzo al corso
Degli affanni molesti ah, tu gli fai
Sempre goder la pace in seno, ad onta
Del nemico crudel. (25) Lungi da' vani
Inutili rumori
Nelle più interne, e solitarie sedi
Gli conduci, e gli ascondi, ove tu siedi.
(26) Ivi sicuri all' ombra
Della tua grazia, o Dio, del tuo favore
Di lingua invelenita
Sprezzano i colpi. (27) Io son tra quelli ancora
Sol tua mercè, mio Dio, che in ben mutata
Città sicuro asilo
Apristi alla mia fuga. Ah, ben dà questo
Qual sia con me la tua bontà comprendo,
E lodi, e grazie, o mio Signor, ti rendo.

(24) *Perfecisti eis, qui sperant in te, in conspectu filiorum hominum.*
(25) *Abscondes eos in abscondito faciei tuæ, a conturbatione hominum.*
(26) *Protege eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum.*
(27) *Benedictus Dominus, quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita.*

VIII.

(28) Così de' miei martirj
Mi trasportò la furibonda piena,
Che mi mancò la lena;
Resister non potei, fuggii, ma in quella
Sì sconsigliata fuga io fui vicino
A disperar: della tua grazia, o Dio,
Credeami privo, e abbandonato, io dissi,
Son dal Signor. (29) Ma nacque appena, e tosto
Svanì il timor. Di mie preghiere il suono

(28) *Ego autem dixi in excessu mentis meæ: projectus sum a facie oculorum tuorum.*
(29) *Idcò exaudisti vocem orationis meæ, dum clamarem ad te.*

Pron-

(24) Quanta operatus es pro eis, qui sperant in te, palam, & coram hominibus.
(25) In intimis penetralibus tuis abscondes eos; ne inimici eos turbent.
(26) Protege eos in tabernaculo tuo, a contradictione linguarum
(27) Benedictus Dominus, quoniam mirificavit misericordiam suam mihi in civitate munita.
(28) Ego autem dixi in præcipitatione mea: dejectus sum ab oculis tuis.
(29) Verumtamen exaudisti vocem orationis meæ, dum clamarem ad te.

Digitized by Google

(30) *Diligite Dominum omnes ſancti ejus, quoniam veritatem requiret Dominus, & retribuet abundanter facientibus ſuperbiam.*

(31) *Viriliter agite, & confortetur cor veſtrum, omnes, qui ſperatis in Domino.*

Pronto udisti, e appagasti. (30) Ah, voi, che amate
Sì gran Signor, l'esempio mio vi accenda
A più amarlo, ch'è degno
Del vostro amor. I suoi sinceri amici
Ei protegge, e difende, e il vano orgoglio
De' ribelli, e superbi abbatte, e doma.
(31) L'insopportabil soma
De' mali, ah nò, non vi sgomenti: arditi
Proseguite il cammin, e non si tema
Qual più fiero periglio a voi sovrasti:
In Dio sperate, e questo sol vi basti.

SALMO XXXI.

Il Penitente consolato.

I.

(1) *Beati, e quorum remiſſæ ſunt iniquitates, & quorum tecta ſunt peccata.*
(2) *Beatus vir, cui non imputavit Dominus peccatum, nec eſt in ſpiritu ejus dolus.*
(3) *Quoniam tacui, inveteraverunt oſſa*

(1) O Colui ben tre volte fortunato,
A cui perdona i falli, e ricoprendo
Sparge i delitti suoi di eterno obblio,
(2) Nè mai più gli rammenta il nostro Iddio!
O lui felice appien, qualor con vero
Pentimento sincero
A tal è giunto. (3) Io non così: tardai
Troppo a pentirmi, e tacqui: ah, ben or piango

Dì,

---

(30) Diligite Dominum omnes ſancti ejus, quoniam ſinceros tuetur Dominus, & ſuperbos ſeveriſſime puniet.

(31) Viriliter agite, & confortetur cor veſtrum, omnes, qui ſperatis in Domino.

P S A L M. XXXI.

(1) Beati, quorum remiſſæ ſunt iniquitates, & quorum tecta ſunt peccata.

(2) Beatus vir, cui [illegible] putavit Dominus peccatum, nec eſt in ſpiritu ejus dolus.

(3) Et ego tamen tacui! meri[illegible] tabeſcunt oſſa mea, dum clamo tota die.

Digitized by Google

Dì, e notte il fallo mio. Debole a segno
Io son, che inaridite
Languon le membra. (4) Ove n'andò l'usato
Mio florido vigor? Mancò, mio Dio,
Dei tuoi gastighi all' importabil pondo;
Qual langue erbetta, o fiore
Dal caldo oppresso in sull' estivo ardore.

II.

(5) Tardi, ma pure al fine il mio delitto
Scoversi a te, nè di scusar la mia
Iniquità tentai:
(6) Signor, ti dissi, errai,
Pietà, perdono, e a perdonar tu fosti
Di me a pregarti assai più pronto. (7) I giusti,
Or che caro a te sono, or che pentito
Mi veggon già, per me supplici, umili
Ti pregheranno. *Ah, di pietade è tempo,*
(8) *Salvaci il nostro Re: si sfoghi in noi,*
Non fia che cada mai sulla sua testa,
Tutta si sfoghi in noi l' aspra tempesta.

III.

(9) Così ti pregheranno,
Tu gli udirai, mi guiderai sicuro
Dalle tempeste in porto; ond' io la cetra,
La cetra abbandonata
Ripiglierò, nè di cantar già salvo
Cesserò le tue glorie. (10) Ah, quanto sei Pie-

mea, dum clamarem tota die.

(4) *Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua: conversus sum in ærumna mea, dum configitur spina.*

(5) *Delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.*

(6) *Dixi, confitebor adversum me injustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.*

(7) *Pro hac orabit ad te omnis sanctus in tempore opportuno.*

(8) *Verumtamen in diluvio aquarum multarum ad eum non approximabunt.*

(9) *Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea, erue me a circumdantibus me.*

(10) *Intellectum ti-*

---

(4) Quoniam die, ac nocte gravata est super me manus tua, arui in ærumnis meis, ut in æstate aret spina.

(5) Tandem delictum meum cognitum tibi feci, & injustitiam meam non abscondi.

(6) Dixi, confitebor adversum me injustitiam meam Domino, & tu remisisti impietatem peccati mei.

(7) Ideo orabit ad te omnis sanctus tempore opportuno pro me dicens,

(8) Si diluvium, o Deus, mittas, fac ut aquæ ad Regem nostrum ne approximent.

(9) Tu es refugium meum a tribulatione, quæ circumdedit me: exultatio mea, erue me a circumdantibus me.

(10) *Deus:* Intellectum ti[illegible] instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super [illegible] oculos meos.

Digitized by Google

bi dabo, & instruam te in via hac, qua gradieris, firmabo super te oculos meos.

Pietoso a me, Signor! Odo le tue
Paterne voci. *Ah, non temer, l'usato*
Cammin prosiegui intrepido, che tutti
Del cammino i perigli
Farò, che tu prevegga, e io stesso il fido
Tuo condottier sarò: gli occhi in te fissi
Terrò: (11) *deh non vi sia fra voi chi stolto*
Senza ragion non curi, o non conosca,
Come un destriero indomito, e feroce
Del cavalier l'imperiosa voce.

(11) *Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.*

IV.

(12) Eppur v'ha di costoro, e infierir vonno
Con morsi contro a te. Deh, tu gli frena,
Fa, che senta, o Signor, del ferro il peso
Impedita la lingua, e non verranno
Contro a te fieri ad avventarsi. (13) Or tale,
Qual di belve feroci il nostro Dio
Farà degli empj aspro governo, e i suoi
I fidi servi, ah, con paterna ei sempre
Clemenza accoglie, e regge. (14) O ben felici
Voi giusti, e buoni! avete
Pur ragion di goder: d'ogni allegrezza
L'inesticabil fonte è solo Iddio:
Siate a lui fidi, e ben godrete appieno
Senza timor, senza rimorsi in seno.

(12) *In camo, & fræno maxillas eorum constringe, qui non approximant ad te.*

(13) *Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.*

(14) *Lætamini in Domino, & exultate justi, & gloriamini omnes recti corde.*

SAL-

(11) Nolite fieri sicut equus, & mulus, quibus non est intellectus.

(12) *Psalmista*) In camo, & fræno maxillas eorum constringe, ne recalcitrent contra te.

(13) Multa flagella peccatoris: sperantem autem in Domino misericordia circumdabit.

(14) Lætamini in Domino, [illegible]ultate justi, & gloriamini omnes recti corde.

Digitized by Google

SALMO XXXII.

Inno a Dio.

I.

(1) Odi a Dio; ma il giusto, il buono
A lodarlo io solo invito:
Delle lodi il dolce suono
Sol da' giusti è a lui gradito.
(2) Su cantiamo: ov' è la cetera?
Ov' è l'arpa, ed il salterio?
Quì si rechi, e le sue glorie
Su cantiamo. (3) Un nuovo cantico
Si prepari, e a' suoni aggiungasi
Lunga tromba, non già stridula,
Ma con finta voce, e tremola,
Occupata, e dolce; e fia
Così grata l'armonia.

(1) *Exultate justi in Domino: rectos decet collaudatio.*

(2) *Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.*
(3) *Cantate ei canticum novum: bene psallite ei in vociferatione.*

II.

(4) Quanto pensa il gran Signore,
Quanto pensa, o dice, o fa,
Sempre è giusto, e a tutte l'ore
Sempre stabile sarà.
(5) Tutto esamina, e considera
Il supremo, e savio giudice
Con a fianchi la giustizia;
Ma le giuste, ma le rigide
Sue sentenze non s' eseguono

(4) *Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera ejus in fide.*
(5) *Diligit misericordiam, & judicium: misericordia Domini plena est terra.*

Tali

PSALM. XXXII.

(1) Laudate justi Dominum, nam justos eum laudare decet.
(2) Confitemini Domino in cithara: in psalterio decem chordarum psallite illi.
(3) Cantate ei canticum novum, & tubæ vociferationem dulciter modulamini.
(4) Quoniam rectum est verbum Domini, & omnia opera ejus immutabilia.
(5) Diligit justitiam [redacted] judicium, misericordia tamen Domini plena est terra.

Digitized by Google

Tali ognor; che poi le modera
La sua gran misericordia,
Di che il mondo è pieno, e in tempi
Nuovi, e antichi abbiam gli esempj.

III.

(6) *Verbo Domini cœli firmati sunt: & spiritus oris ejus omnis virtus eorum.*

(6) Quanto puote il nostro Dio!
Vedi il Cielo! vedi quelle,
(Ah, s'abbaglia il ciglio mio!)
Che fiammeggiano, auree stelle!
Eppur tutte ei fece, e un soffio,
Una voce a lui costarono:

(7) *Congregans sicut in utre aquas maris, ponens in thesauris abyssos.*

(7) Vedi il mar! par, che raccolgansi
Entro un vaso le vastissime
Acque ondose: ed a suo ordine
E s'innalzano, e s'abbassano:
Ei di lor dispone, e in carcere
Quasi strette, e chiuse ei l'ave,
Ed ei sol ne tien la chiave.

IV.

(8) *Timeat Dominum omnis terra, ab eo autem commoveantur omnes inhabitantes orbem.*

(8) Tremi il mondo, e riverente
Dio sol veneri, ed adori:
E chi è mai, che non pavente
Il Signore de' Signori?

(9) *Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.*

(9) Che sol parla, e dice, facciasi,
Ed è fatto: e tutto adempiesi
Quanto ei sol comanda, ed ordina.

(10) *Dominus dissipat consilia gentium, reprobat autem cogitationes populorum, & reprobat consilia principum.*

(10) O potenza! Invano i popoli
E disegnano, e consigliano.
S'ei non vuol, farà che inutili
I disegni a terra cadano:

(11)

---

(6) Verbo Domini cæli facti sunt, & spiritu oris ejus omnis ornatus eorum.

(7) Ipse congregat sicut in utre aquas maris, & claudit tempestates in carcere.

(8) Timeat Dominum omnis terra, & ejus timore corripiantur omnes inhabitantes orbem.

(9) Quoniam ipse dixit, & facta sunt: ipse mandavit, & creata sunt.

(10) Dominus autem dissipat co[illegible] gentium, cogitationes populorum, & principum molimina infring[illegible]

Digitized by Google

(11) Sol s'esegue quanto ei vuole,
E cangiarsi ei mai non suole.

V.

(12) Fortunato popol mio,
Che un vil nume, o cieco, o monco
Non adori, o un sasso, o un tronco,
Ma conosci il vero Dio!
Per suo erede ei volle sceglierti,
Popol mio: l'adora, e venera:
Ei dal cielo, e dall' altissimo
(13) Soglio i guardi abbassa, e agli uomini
(14) Gli rivolge, e tutto esamina
(15) Quanto fanno, e quanto pensano,
E quai sensi in cor nascondono.
Ben lo sa, che il creatore
E' d' ogni alma, e d' ogni core.

VI.

(16) Della guerra, e della pace
(17) Egli è l' arbitro sovrano:
Schieri pure in campo audace
Nobil truppa il capitano:
Esca pur gigante altissimo,
E fortissimo a combattere:
Altri prema il dorso a rapido
Buon destriero velocissimo:
Cavalier, gigante, e principe
Pugna invano, invan difendesi,
Fugge invan, se ha Dio contrario:

(11) *Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.*
(12) *Beata gens, cujus est Dominus Deus ejus: populus, quem elegit in hereditatem sibi.*
(13) *De cælo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.*
(14) *De præparato habitaculo suo respexit super omnes, qui habitant in terram.*
(15) *Qui finxit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.*
(16) *Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.*
(17) *Fallax equus ad salutem: in abundantia autem virtutis suæ non salvabitur.*

Pen-

(11) Consilium autem Domini in æternum manet: cogitationes cordis ejus in generationem, & generationem.
(12) Beata gens, quæ Deum nostrum pro Deo habet, & felix populus, quem ipse suum heredem elegit.
(13) De cælo respexit Dominus: vidit omnes filios hominum.
(14) De firmissimo solio suo respexit super omnes, qui habitant in terram.
(15) Qui finxit singillatim corda eorum, qui intelligit omnia opera eorum.
(16) Non salvatur Rex per multam virtutem: & gigas non salvabitur in multitudine virtutis suæ.
(17) Fallax spes, quem ad te salvandum ponis in equo, licet fortissimo, & generoso.

Digitized by Google

(18) *Ecce oculi Domini super metuentes eum: & in eis, qui sperant in misericordia ejus.*
(19) *Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame.*
(20) *Anima nostra sustinet Dominum: quoniam adjutor, & protector noster est.*
(21) *Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in nomine sancto ejus speravimus.*
(22) *Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.*

Pende sol da lui la sorte.
In sua mano è vita, e morte:

VII.

(18) Sol sicuro è chi lo teme,
Ch' ei dal ciel lo regge, e guida:
Sol felice è chi sua speme
In lui sol ripone, e fida:
(19) Ei da morte ognor ci libera,
Ei ci toglie alle miserie:
(20) Sol da lui soccorso attendasi,
(21) Per lui solo il cor ci giubili,
E la speme in lui ripongasi:
(22) Ah, le tue misericordie
Fa, Signor, che corrispondano
De' tuoi popoli divoti
Alla speme, a' prieghi, a' voti:

SALMO XXXIII.

Chi fida in Dio è contento.

(1) *Benedicam Dominum in omni tempore: semper laus ejus in ore meo.*

(1) CAntiam le glorie, cantiam le lodi
Del mio Signore amabilissimo,
E replichiamole in cento modi:

(2) I

---

(18) Spes sit in Domino, cujus oculi metuentes eum respiciunt, & eos qui sperant in misericordia sua.

(19) Ut eruat a morte animas eorum, & alat eos in fame.

(20) Hinc merito anima nostra a Domino expectat adjutorium, & protectionem.

(21) Quia in eo lætabitur cor nostrum: & in nomine sancto ejus speravimus.

(22) Fiat misericordia tua, Domine, super nos, quemadmodum speravimus in te.

P S[illegible] XXXIII.

(1) Benedicam Dominum in omni [illegible]ore: semper laus ejus in ore meo.

Digitized by Google

(2) I giusti godano, se i prieghi sui
Cantar m' udranno: per chi sì fervido
Estro in me accendesi, se non per lui?

(3) Ma come reggere potrò, ma come
Io solo? meco tutti ancor cantino,
Di Dio si celebri l' amabil nome.

(4) Udite: io supplice pietà gridai,
Benigno ei volle miei prieghi accogliere,
E già son libero da tanti guai.

(5) A folla corrono tutti al Signore,
Gli accoglie ei pronto, nè alcun mai videsi
Da lui tornarsene pien di rossore.

(6) Basti l' esempio del caso mio:
Misero, afflitto pregai: già subito
D' ogni pericolo salvommi Iddio.

(7) Quei che lo temono, saran felici,
Avranno allato per guida un Angelo,
Ed ei gli libera da' lor nemici.

(8) Chi in lui confidasi, timor non ave,
Dolce è il Signore: provate, e ditemi,
Se non è amabile, non è soave.

(2) *In Domino laudabitur anima mea, audiant mansueti, & lætentur.*
(3) *Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus in idipsum.*
(4) *Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.*
(5) *Accedite ad eum, & illuminamini, & facies vestræ non confundentur.*
(6) *Iste pauper clamavit: & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.*
(7) *Immittet Angelus Domini in circuitu timentium eum, & eripiet eos.*
(8) *Gustate, & videte, quoniam suavis est Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.*

(9) Ah

---

(2) In Domino gloriabitur anima mea, audiant mansueti, & lætentur.
(3) Magnificate Dominum mecum: & exaltemus nomen ejus simul.
(4) Exquisivi Dominum, & exaudivit me, & ex omnibus tribulationibus meis eripuit me.
(5) Despexerunt ad eum, & confluxerunt, & facies eorum confusæ non sunt.
(6) Iste pauper clamavit, & Dominus exaudivit eum: & de omnibus tribulationibus ejus salvavit eum.
(7) Custodiet Angelus Domini, & circumdabit timentes eum, & eripiet eos.
(8) Gustate, & videte [redacted] est Dominus: beatus vir, qui sperat in eo.

Digitized by Google

(9) *Timete Dominum omnes sancti ejus : quoniam non est inopia timentibus eum.*

(9) Ah vòi temetelo, ch' esser temuto
Ei vuole, o giusti: nelle miserie
Ei sempre porgevi ben pronto ajuto.

(10) *Divites egueruut, & esurierunt, inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.*

(10) Son fra dovizie spesso i potenti
Meschini: e quelli, che Dio sol cercano
Di tutto abbondano, vivon contenti.

(11) *Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.*

(11) Avvicinatevi, parlarvi io vo':
Saper volete, come Dio temesi?
Figliuoli, uditemi, v' insegnerò.

(12) *Quis est homo, qui vult vitam, diligit dies videre bonos?*

(12) V' ha pur de' savj, che in pace, e cheti
Passar sicura la vita ambiscano?
E i giorni bramino sereni, e lieti?

(13) *Prohibe linguam tuam a malo: & labia tua ne loquantur dolum.*

(13) La lingua frenino; co' menzogneri
Labbri non spargan nere calunnie,
Nè agli altri insultino fastosi, alteri.

(14) *Diverte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.*

(14) Il mal deh fuggano, di affanni, e pene
Sorgente infausta: la pace vogliono?
Pace sol possono trovar nel bene.

(15) *Oculi Domini super justos: & aures ejus in preces eorum.*

(15) A' giusti, a' semplici dall' alte sfere
Iddio suoi sguardi volge dolcissimo:
De' giusti ascoltansi sol le preghiere.

Ma

---

(9) Timete Dominum omnes sancti ejus: quoniam non est inopia timentibus eum.

(10) Divites egueruut, & esurierunt, inquirentes autem Dominum non minuentur omni bono.

(11) Venite, filii, audite me: timorem Domini docebo vos.

(12) Quis est homo, qui vult vitam, diligit dies videre bonos?

(13) Prohibe linguam tuam a malo, & labia tua ne loquantur dolum.

(14) Diverte a malo, & fac bonum: inquire pacem, & persequere eam.

(15) Oculus Domini [illegible] justos: & aures ejus in preces eorum.

Digitized by Google

(16) Ma come orribile riguarda, e come
Gli empj atterrisce! vuole anche struggere
La lor memoria, lo stesso nome.

(17) Chi è giusto preghilo, lo esaudirà:
E se ben cinto sia di miserie,
Ei pietosissimo lo salverà.

(18) A quei, che passano turbati gli anni,
Dio sempre è appresso, purchè con umile,
E dolce spirito soffran gli affanni.

(19) Ben molte, e varie de' giusti sono
Talor le pene: ma Dio gli libera,
Nè vuol, che restino in abbandono.

(20) Venga ad opprimergli, venga un tiranno,
Dio loro accresce valore, e spirito,
Costanti, intrepidi resisteranno.

(21) Guai per quel barbaro, che il giusto affliſſe!
Straggi, e ruine per lui preparansi,
E ostinatissimo morrà, qual visse.

(22) Di tai pericoli non ha timore,
Chi in Dio sol spera. Dalle miserie
I giusti libera sempre il Signore.

SAL-

(16) *Vultus autem Domini super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.*
(17) *Clamaverunt justi, & Dominus exaudivit eos, & ex omnibus tribulationibus liberavit eos.*
(18) *Iuxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.*
(19) *Multæ tribulationes justorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.*
(20) *Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.*
(21) *Mors peccatorum pessima: & qui oderunt justum delinquent.*
(22) *Redimet Dominus animas servorum suorum, & non delinquent omnes, qui sperant in eo.*

---

(16) Oculus autem Domini iratus super facientes mala: ut perdat de terra memoriam eorum.
(17) Clamabunt justi, & Dominus exaudiet eos, ex omnibus tribulationibus eorum liberabit eos.
(18) Iuxta est Dominus iis, qui tribulato sunt corde: & humiles spiritu salvabit.
(19) Multæ tribulationes justorum, & de omnibus his liberabit eos Dominus.
(20) Custodit Dominus omnia ossa eorum: unum ex his non conteretur.
(21) Mors peccatorum pessima, & qui oderunt justum devastabuntur.
(22) At redimet Dominus animas servorum suorum, & non devastabuntur omnes qui sperant in eo.

Digitized by Google

SALMO XXXIV.

Costanza nelle avversità.

I.

(1) *Iudica, Domine, nocentes me; expugna impugnantes me.*
(2) *Apprehende arma, & scutum, & exsurge in adjutorium mihi.*
(3) *Effunde framcam, & conclude adversus eos, qui persequuntur me: dic animæ meæ, salus tua ego sum:*
(4) *Confundantur, & revereantur quærentes animam meam.*
(5) *Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.*
(6) *Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.*

(1) SIgnor, le mie ragioni
Difendi tu contro a' nemici: a tutti
Resister io non so. Tu solo in campo,
Tu combatti per me: (2) corri in ajuto,
Prendi l'armi, o mio Dio, prendi lo scuto.
(3) Il rilucente acciaro
Snuda, impugna, e la via
Chiudi così, donde il nemico stuolo
Passa a inseguirmi: alla dolente, afflitta,
Sconsolata alma mia
Di pur, *no*, *non temer*, *son io*, *son io*
Il tuo liberator. (4) Rompi, sbaraglia
Chi del mio sangue ha sete: (5) e chi fallace
A insidiarmi ne viene, ah sì deluso,
Atterrito, e confuso
Sen torni indietro. (6) E come un picciol
mucchio
Di poca polve, di Aquilone irato
Al soffio, ed al furore,
Così dispersi fuggano,
Fuggan tutti in vederti, o mio Signore.

II.

PSALM. XXXIV.

(1) Litiga Domine cum litigantibus meis, pugna cum pugnantibus mecum.
(2) Apprehende arma, & scutum, & exsurge in adjutorium mihi.
(3) Evagina framcam, & viam claude obviam eis, qui persequuntur me: dic animæ meæ, salus tua ego sum.
(4) Confundantur, & revereantur quærentes animam meam.
(5) Avertantur retrorsum, & confundantur cogitantes mihi mala.
(6) Fiant tamquam pulvis ante faciem venti: & Angelus Domini coarctans eos.

Digitized by Google

II.

(7) Fuggan per valli, e per dirupi, e sia
Sdrucciolevol la via,
Ovunque passeranno: un de' più forti
Tuoi ministri, o Signor, col ferro in mano
Gl' incalzi, e non permetta,
Che si ritiri indietro il piede. (8) Or dunque
Che feci io mai? perchè lacciuoli occulti,
Perchè tendeanmi insidiose reti
A far barbara preda
D' un' anima innocente? (9) Eh no, quel giorno
Verrà, verrà, che non prevista iniqua
Sorte crudel abbatterà sì altero
Superbo orgoglio: e resterà tradito
Il traditor nel laccio stesso ordito.

III.

(10) Allor festoso, e lieto
(11) Esulterò: del mio Signor possente,
Del mio liberator i vanti, i pregi
Io pur dirò: chi mai
Chi mai somiglia a te? (12) Chi può, mio Dio,
Dalla man de' superbi
Nemici insidiatori
Un misero campar, come tu fai?
(13) Tu il sai, Signor, tu il sai,
Se reo son io. Tentan con false accuse
La mia fede incolpar. Voglion, ch' io renda
Ragion di ciò, ch' io mai non feci: indegni!

(14)

(7) *Fiat via illorum tenebræ, & lubricum, & Angelus Domini persequens eos.*

(8) *Quoniam gratis absconderunt mihi interitum laquei sui; supervacue exprobraverunt animam meam.*

(9) *Veniat illi laqueus, quem ignorat, & captio, quam abscondit, apprehendat eum, & in laqueum cadat in ipsum.*

(10) *Anima autem mea exultabit in Domino, & delectabitur super salutari suo.*

(11) *Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?*

(12) *Eripiens inopem de manu fortiorum ejus, egenum, & pauperem a diripientibus eum.*

(13) *Surgentes testes iniqui, quæ ignorabant, interrogabant me.*

---

(7) Fiat via illorum tenebræ, & lubricum, & Angelus Domini persequens eos.

(8) Quoniam sine causa foderunt mihi foveam laqueorum suorum, gratis suffoderunt, ut caperent animam meam.

(9) Veniet illi calamitas, nec sciet, & laqueus, quem abscondit, apprehendat eum, & in ipsum laqueum cadet.

(10) Anima autem mea exultabit in Domino, & gaudebit in salute, quæ ab ipso dabitur.

(11) Omnia ossa mea dicent: Domine, quis similis tibi?

(12) Eripis tu inopem de manu [illegible]egenum, & pauperem a diripientibus eum.

(13) Surgentes testes iniqui, quæ ignorabam, interrogabant me.

Digitized by Google

(14) *Retribuebant mihi mala pro bonis, sterilitatem animæ meæ.*
(15) *Ego autem, cum mihi molesti essent, induebar cilicio.*
(16) *Humiliabam in jejunio animam meam: & oratio mea in sinu meo convertetur.*
(17) *Quasi proximum, & quasi fratrem nostrum sic complacebam: quasi lugens, & contristatus sic humiliabar.*
(18) *Et adversum me lætati sunt, & convenerunt, congregata sunt super me flagella, & ignoravi.*
(19) *Dissipati sunt, nec compuncti tentaverunt me, subsannaverunt me subsannatione, frenduerunt super me dentibus suis.*
(20) *Domine, quando respicies? restitue animam meam a*

(14) Questa de' beneficj
E' la grata mercede! Eppur l' impresa
Non lascian ostinati, e finch' io mora
M' insultan sempre: e non son sazj ancora.

IV.

(15) Io non così: se alcun de' miei nemici
(16) Crudo morbo opprimea, sordido ammanto
Vestia dolente, e con digiuni, ed aspri
Cilicii tormentosi
Ti placava, o mio Dio. Così adempiuti
In me quei voti stessi
Vegga, ch' io fei per lor. (17) Come un amico,
Come un fratello a visitargli andai,
E i lumi ancor bagnai
Di mesto pianto, più ch' un' infelice
Madre già non farebbe. (18) E poi ridendo
Ne' mali miei givan contenti: e quando
Senza sospetto io più sicuro andava,
Unissi allora, allor l' infida gente
Ad opprimer seu venne un innocente.

V.

(19) Tutto in van già tentaro; eppur de' falli
Non s' emendano ancor: con detti amari,
Con sorrisi crudeli
Mi stanno ad insultar. (20) Più non poss' io
Sì festosa, o mio Dio,

Em-

---

(14) Retribuebant mihi mala pro bonis, mortem vitæ meæ.
(15) At ego, cum ipsi ægrotarent, induebar sacco.
(16) Humiliabam in jejunio animam meam, & orabam pro eis, quæ mihi ipse evenire desiderabam.
(17) Quasi ad amicum, & fratrem ibam ad eos, & quasi lugens mater tristis incedebam.
(18) Illi tamen in ærumnis meis lætabantur, congregati sunt super me verberones, & ignoravi.
(19) Prosciderunt me, nec quieverunt, tentaverunt me, subsannaverunt [illegible], frenduerunt super me dentibus suis.
(20) Domine, quando respicies? restitue animam meam a malignitate eorum, a leonibus unicam meam.

Digitized by Google

Empia baldanza or tollerar . Deh quando
Ti moveranno i miei sospiri ? Ah sgombra,
Sgombra dall' alma mia
Di sì gravi perigli
Il continuo timor. Vedi qual turba
Di rabbiosi leoni
Mi spaventa, e m' insiegue ? Ah per pietade
Tu mi salva, o Signor. (21) E poi vedrai
Quel che a' tuoi beneficj
Non ingrato io farò : ne' dì solenni
Come tra il popol tutto
Saprò lodarti, e come
Per me risonerà chiaro il tuo nome .

VI.

(22) Tutto farò, purchè gli empj nemici
(23) Più non vadan superbi . Ah, che mi sento
Roder il cor, quando talor fallaci
Col placido, e pietoso
Occhio fingon mirarmi, e parlan dolci
Con parolette accorte. E poi gl' indegni
E poi m' ordiscon tradimenti, e soli
Van tra loro pensando, e tal gli punge
Invido duol, che spesso
Sfogan lo sdegno, ed alle pietre, a' tronchi
Sparlan di me . (24) Poichè eseguiro alfine
I rei disegni, ecco scoverto il core,
Ecco esclaman contenti : *Oh ben ! ne' lacci*
Colto è il nemico . Oh qual vittoria è questa!
Che più, che mai più di veder ci resta ?

VII.

(25) Signor, gli vedi, e gli comporti? Il tuo Soc-

malignitate eorum, a leonibus unicam meam.

(21) *Confitebor tibi in ecclesia magna : in populo gravi laudabo te.*

(22) *Non supergaudeant mihi, qui adversantur mihi inique : qui oderunt me gratis, annuunt oculis.*

(23) *Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, & in iracundia terræ loquentes dolos cogitabant.*

(24) *Et dilataverunt super me os suum : dixerunt : euge, euge, viderunt oculi nostri.*

(25) *Vidisti, Do-*

(21) Confitebor tibi in ecclesia magna, inter populum plurimum laudabo te .

(22) Non gaudeant super me, qui adversantur mihi inique: qui oderunt me gratis, & annuunt oculis.

(23) Quoniam mihi quidem pacifice loquebantur, & in iracundia terræ loquentes dolos cogitabant .

(24) Et dilataverunt super me os suum : dixerunt : euge, euge, viderunt oculi nostri .

(25) Vidisti, Domine, ne [illegible] : Domine, ne discedas a me.

Digitized by Google

mine, ne fileas: Domine, ne discedas a me.

(26) *Exsurge, & intende judicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.*

(27) *Judica me secundum justitiam tuam, Domine Deus meus, & non supergaudeant mihi.*

(28) *Non dicant in cordibus suis; euge, euge animæ nostræ, nec dicant, devoravimus eum.*

(29) *Erubescant, & revereantur simul, qui gratulantur malis meis.*

(30) *Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.*

(31) *Exultent, & lætentur, qui volunt justitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui volunt pacem servi ejus.*

(32) *Et lingua mea*

Soccorso, ah più non ritardar; (26) decidi
Alfin la causa mia: che reo non sono,
Sappiasi almen: (27) trionfi
La giustizia una volta. E fin a quando
Dovran gl'iniqui irne contenti? (28) e lieti
Gridar, vincemmo? e dir che m' hanno al fine,
Come voleano, oppresso? (29. 30) Ah, de' malvaggi
Il gastigo, o Signor, serva d' esempio
A chi approvava i lor misfatti, e seco
Si godea de' miei mali, e ree novelle
Di me spargea tra 'l popol tutto. Avranno
Qualche rossor, più timidi saranno,
Saran più cauti almen. (31) E i buoni, e i giusti,
Che difendean la mia innocenza, *a Dio*
Lodi, diran giojosi, *al nostro Dio*
Che de' suoi servi ha cura. (32) Ed io di tutti
Più lieto, e più commosso, il dolce suono
Sveglierò del Salterio, e di te sempre

Io

(26) Exsurge, & intende judicio meo, Deus meus, & Dominus meus, in causam meam.

(27) Iudica me secundum justitiam tuam Domine Deus meus, & non gaudeant super me.

(28) Non dicant in cordibus suis: euge, euge animæ nostræ, nec dicant, devoravimus eum.

(29) Erubescant, & revereantur simul, qui gratulantur malis meis.

(30) Induantur confusione, & reverentia, qui magna loquuntur super me.

(31) Exultent, & lætentur, qui volunt justitiam meam, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui vult pacem servi sui.

(32) Et lingua mea meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.

Digitized by Google

Io vo' cantar, o che le vette a' monti
Indori il Sol nascente, o che tramonti.

meditabitur justitiam tuam, tota die laudem tuam.

SALMO XXXV.

Il Peccatore ostinato.

I.

(1) Più ,,che sperar non resta: il peccatore
Ha risoluto al fine
Di esser sempre malvagio: a Dio non pensa,
E nol teme, e nol cura: (2) avanti a lui
De' più atroci delitti autor si rende
Sicuro, e par, che si lusinghi, e creda,
Ch' ei non odj il peccato, o che nol veda.

II.

(3) Se parla, iniqui ognora, e frodolenti
Sono i suoi detti: il bene
Saper non vuol per mai non farlo. (4) In mezzo
De' notturni silenzj il sonno ancora
Funesto gl' interrompe
Il pensier di vendetta. Ei s' incammina
Per ogni via, che guida
Lungi dal ben: non brama
Altro, che il mal, altro che il mal non ama.

III.

(5) La sù nel Ciel fra gli stellati chiostri

(1) *Dixit injustus, ut delinquat in semetipso: non est timor Dei ante oculos ejus.*
(2) *Quoniam dolose egit in conspectu ejus, ut inveniatur iniquitas ejus ad odium.*
(3) *Verba oris ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.*
(4) *Iniquitatem meditatus est in cubili suo: adstitit omni viæ non bonæ, malitiam autem non odivit.*

(5) *Domine, in cælo*

Pen-

P S A L M. XXXV.

(1) Dixit injustus in semetipso se delinquere velle: non est timor Dei ante oculos ejus.

(2) Quia blanditur sibi fore, ut iniquitatem suam Deus neque videat, neque inveniat, neque abominetur.

(3) Verba oris ejus iniquitas, & dolus, noluit intelligere, ut bene ageret.

(4) Iniquitatem meditatus est in cubili suo [illegible] omni viæ non bonæ, malitiam non odivit.

(5) Domine, inquit impius, in cælo misericordia tua, & veritas tua usque ad nubes.

Digitized by Google

misericordia tua ; & veritas tua usque ad nubes .

(6) *Iustitia tua sicut montes Dei : judicia tua abyssus multa .*

(7) *Homines , & jumenta salvabis, Domine : quemadmodum multiplicasti misericordiam tuam, Deus!*

(8) *Filii autem hominum in tegmine alarum tuarum sperabunt .*

(9) *Inebriabuntur ab ubertate domus tuæ, & torrente voluptatis tuæ potabis eos.*

(10) *Quoniam apud te est fons vitæ, & in lumine tuo videbimus lumen.*

Pensa , o Signor, che si restringa solo
La tua pietà, la fedeltà. (6) *Troppo alta ;*
Lungi (ei dice) *è da noi la tua giustizia:*
Ed i profondi tuoi giudizj occulti
Non cadon già sull' opre nostre . (7) *In vita*
Gli uomini ne' palagi , e nelle selve
Ugualmente tu serbi ancor le belve .

IV.

Non è così. Qual sù di noi risplende
La tua misericordia , o mio Signore !
(8) Come le tue grand'ali
Distendi, e copri i miseri mortali,
Che supplici , ed umili
Corrono a te ! (9) Tempo verrà , che poi
Saran nella tua reggia
Introdotti a goder . Qual di piaceri
Dolcissimo torrente
Non sgorgherà , che colla gonfia piena
La reggia inonderà ! Come l' ardente
Sete qui spegneranno , e mai non stanchi ,
E mai non sazj , e tutti ebbri d' amore
S' immergeranno in mezzo all' onde ! (10)
O dolce
Cosa a veder già della vita il fonte
Nascer da te ! veder la luce istessa
In te, che della luce origin sei !
Ah ! felici occhi miei !

V.

Ma serbata a me fia
Tanta felicità ? Mio Dio, lo spero :

(6) Iustitia tua sicut montes Dei: judicia tua abyssus multa.

(7) Homines & jumenta salvabis Domine, quàm pretiosa pietas tua , o Deus!

(8) Non ita est. Diversa est sors hominum : ipsi merito sub tegmine alarum tuarum sperant .

(9) Ven[illegible], cum ipsi inebriabuntur ab ubertate domus tuæ , & torrente voluptatis tuæ potabis eos .

(10) Quoniam apud te est fons vitæ , & in lumine tuo videbimus lumen .

Digitized by Google

La speme appaga. (11) In ciel non sia ristretta
La tua misericordia, e la giustizia,
Ma quei, che te conoscono, protegga,
E premj i giusti, (12) e non lasciar intanto
Che il superbo m' opprima, e mi calpesti:
Fa che dell' empio resti
Ogni sforzo deluso. (13) Ah, ben preveggo,
Che ove tentò farmi cader, prosteso
Cadrà l'indegno traditore alfine,
Nè risorger potrà dalle ruine.

(11) *Pretende misericordiam tuam scientibus te, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.*

(12) *Non veniat mihi pes superbiæ: & manus peccatoris non moveant me.*

(13) *Ibi ceciderunt, qui operantur iniquitatem: expulsi sunt, nec potuerunt stare.*

SALMO XXXVI.

Ammaestramenti Morali.

I.

Deh non seguir de' perfidi,
E de' malvagi i perigliosi esempj:
Deh non t' accenda invidia
In rimirar felici i folli, e gli empj:
Saran da crudelissima
Falce recisi in brieve tempo, come
L' erba si miete, o cadran soli estinti,
Qual nasce appena, e muore
Ne' praticelli un fiore.

II.

Aleph.

(1) *Noli æmulari in malignantibus, neque zelaveris facientes iniquitatem.*

(2) *Quoniam tamquam fœnum velociter arescent: & quemadmodum olera herbarum cito decident.*

---

(11) Protrahe misericordiam tuam super omnibus qui te cognoscunt, & justitiam tuam his, qui recto sunt corde.

(12) Non conculcet me pes superborum, & manus peccatoris non moveant me.

(13) Eodem in loco ceciderunt, qui moliebantur mihi iniquitates, impulsi sunt, nec potuerunt stare.

PSALM. XXXVI.

(1) *Aleph.* Noli æmulari malignantes, neque invidere facientibus iniquitatem.

(2) Quoniam tamquam fœnum velociter succidentur, & quemadmodum olera herbarum cito decident.

Digitized by Google

Beth.

(3) *Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabita terram, & pascéris in divitiis ejus.*

(4) *Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.*

Ghimel.

(5) *Revela Domino viam tuam, & spera in eo, & ipse faciet.*

(6) *Et educet quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tamquam meridiem.*

Daleth.

(7) *Subditus esto Domino, & ora eum. Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.*

II.

Se vuoi la bella, e fertile
Terra abitar, se vuoi, che al tuo desio
I frutti corrispondano,
Vivi da saggio, e sol confida in Dio,
Se vuoi che tutti adempiansi
I voti del tuo cor, quel che a lui piace;
Sol desidera, e brama, ed il Signore
Sia d'ogni tuo diletto
L'ultimo, e il primo oggetto.

III.

Godi il presente, e lascisi
A Dio la cura del futuro evento:
Sulla sua fè riposati,
Ei penserà per te, vivi contento:
Oppressa fra le tenebre
Non lascerà la tua innocenza ascosa:
Risplender la farà, qual sul meriggio
Splende di raggi adorno
L' apportator del giorno.

IV.

Gli arcani adora, e venera
Del sommo Iddio con umiltà, con fede:
E spargi a lui continue
Preghiere, e voti, e ne otterrai mercede:
Tel dissi, e vo' ripeterlo,
Se mai vedrai, che lieti i giorni suoi
Tragga in delizie, ed agi ognor contento
Un oppressore indegno,
Deh, non t' accenda sdegno.

V.

---

(3) *Beth*) Spera in Domino, & fac bonitatem: & inhabita terram, & pascéris in divitiis ejus.

(4) Delectare in Domino, & dabit tibi petitiones cordis tui.

(5) *Ghimel*) Devolve super Dominum curam tui, & spera in eo, & ipse faciet.

(6) Et educet quasi lumen justitiam tuam, & judicium tuum tamquam meridi[illegible]

(7) *Daleth*) Subdi[illegible]omino, & ora eum. Noli æmulari in eo, qui prosperatur in via sua, in homine faciente injustitias.

Digitized by Google

V.

E se t' accendo, ah modera
Gl' impeti dello sdegno, e del furore;
Che sì non ti trasportino
La sorte a desiar del peccatore.
Aspetta pazientissimo
Dal ciel l' aita: e la promessa al fine
Terra godrai, degli empj anche a dispetto:
Che l' incostante, e lieve
Sua sorte ha corso breve.

VI.

Ferma un tantino, e l' empio
Se puoi saper dov' è, trovami tu:
Sparì, neppur ritrovasi
Il luogo stesso, e non puoi dir, quì fù.
Ma i buoni, e quei che soffrono
L' ingiurie de' tiranni, ah la diletta
Patria vedranno, e passeranno ognora
In pace, e senz' affanni
Contenti i giorni, e gli anni.

VII.

Pien di veleno, e rabbia
Ha gli occhi al giusto il peccatore intenti:
E freme, e par, che rodere
Se 'l voglia già cogli arrabbiati denti;
Ma de' suoi sforzi inutili
Iddio si burla, e ride in sù gli eterei
Lucenti chiostri: ei sa che presso è il colpo,
Che il giorno suo non tarda,
E tace, e aspetta, e guarda.

VIII.

He.

(8) *Define ab ira, & derelinque furorem, noli æmulari, ut maligneris.*

(9) *Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur; sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.*

Vau.

(10) *Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.*

(11) *Mansueti autem hereditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis.*

Zain.

(12) *Observabit peccator justum, & stridebit super eum dentibus suis.*

(13) *Dominus autem irridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.*

---

(8) *He*) Define ab ira, & derelinque furorem, noli æmulari, ut maligneris.

(9) Quoniam, qui malignantur, exterminabuntur; sustinentes autem Dominum ipsi hereditabunt terram.

(10) *Vau*) Et adhuc pusillum, & non erit peccator: & quæres locum ejus, & non invenies.

(11) Mansueti autem hereditabunt terram, & delectabuntur in multitudine pacis.

(12) *Zain*) Observabit peccator justum, & [illegible]ebit super eum dentibus suis.

(13) Dominus autem irridebit eum, quoniam prospicit, quod veniet dies ejus.

Digitized by Google

Heth.

(14) *Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum.*

(15) *Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.*

(16) *Gladius eorum intret in corda ipsorum: & arcus eorum confringatur.*

Theth.

(17) *Melius est modicum justo super divitias peccatorum multas.*

(18) *Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.*

Jod.

(19) *Novit Dominus dies immaculatorum, & hereditas eorum in æternum erit.*

(20) *Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.*

VIII.

La spada impugna il perfido,
E l'arco tende il peccator rubello
A saettare, a uccidere
L'innocente, l'oppresso, il poverello:
Ma l'arco in man già rompersi
Vedrassi in mille schegge, e disperato
Il feritor lo sdegno in se rivolge,
Sicchè trafitto ei cada
Dalla sua stessa spada.

IX.

Poco ha, ma contentissimo
Vive il giusto del poco, e ne' disagi:
Benchè di tutto abbondino,
Vivon gli empj inquieti ancor fra gli agi;
Che la fatal preveggono
Ruina estrema, onde saranno oppressi:
Ma il giusto sà, che lo protegge il cielo,
Ed è sicuro appieno,
Senza timori in seno.

X.

Dio tutto sà: non perdano
Per desio di vil ben la pace interna
I giusti. O qual preparasi
Eredità per lor ricca, ed eterna!
Intanto il male opprimere
Non gli potrà, benchè gli affligga: e quando
Di fame altri morrà nelle penurie,
Si troverà per loro
Bastevole ristoro.

XI.

---

(14) *Chet*) Gladium evaginaverunt peccatores, intenderunt arcum suum

(15) Ut dejiciant pauperem, & inopem, ut trucident rectos corde.

(16) At gladius eorum intrabit in cor ipsorum, & arcus eorum confringetur.

(17) *Teth*) Melius est modicum justo; quam divitiæ peccatoribus multæ.

(18) Quoniam brachia peccatorum conterentur: confirmat autem justos Dominus.

(19) *Jod*) Novit [illegible]ies immaculatorum, & hereditas eorum in æternum erit.

(20) Non confundentur in tempore malo, & in diebus famis saturabuntur.

Digitized by Google

XI.

Verrà quel tempo, e aspriſſimo
Governo si farà de' peccatori,
E del Signore i perfidi
Nemici, benchè alzati a' sommi onori,
Con più rovina orribile
Cadranno, e svaniran, come nel foco
Delle virtime il graſſo, che sen va
Già tutto in fumo, e appreſſo
Svanisce il fumo istesſo.

Caph.
(21) *Quia peccatores peribunt. Inimici vero Domini mox ut honorificati fuerint, & exaltati, deficientes, quemadmodum fumus deficient.*

XII.

Al sobrio, benchè povero,
Soverchia, e il dà pietoso. I peccatori
Consuman tutto: al vizio
Bastanti mai non vi saran tesori.
Chiedon l'altrui, ma inabili
Rendonsi a soddisfar: quindi inquieti
Maledetti saran: ma benedetto
Il giusto in terra è ognora,
E poi nel cielo ancora.

Lamed.
(22) *Mutuabitur peccator, & non solvet: justus autem miseretur, & commodat.*
(23) *Quia benedicentes ei hereditabunt terram: maledicentes autem ei disperibunt.*

XIII.

Il bel cammin del savio
Approva Iddio, che il ben conosce, e vede:
Per le scoscese lubriche
Anzi ei lo scorta, e lo conduce: e il piede
Se inciampa mai, se sdrucciola,
Offender non si può: pronto è il sostegno,
Stende le braccia Iddio: tra le sue braccia
Non già cader, ma sembra
Posar le stanche membra.

Mem.
(24) *Apud Dominum greſſus hominis dirigetur: & viam ejus volet.*
(25) *Cum ceciderit non collidetur, quia Dominus ſupponit manum ſuam.*

Vec-

(21) *Caph*) Quia peccatores peribunt: & inimici Domini, qui erant in pretio, & exaltatione, ſicut adeps agnorum deficient, & in fumo abibunt.

(22) *Lamed*) Mutuabitur peccator, & non ſolvet: juſtus autem miſeretur, & commodat.

(23) Quia benedicti ab eo hereditabunt terram, qui autem ab eo maledicti ſunt diſperibunt.

(24) *Mem*) A Domino greſſus hominis [redacted], & via ejus ab ipſo approbabitur.

(25) Cum ceciderit, non collidetur, quia Dominus ſupponit manum ſuam.

Digitized by Google

XIV.

Vecchio pur son: ma giovane
Fui dianzi, e mai non vidi abbandonato
Un uomo giusto, e miseri
Girar per fame in sì mendico stato
I figli suoi: con prestiti,
Con doni ei sempre il povero solleva:
Quindi grazie dal ciel continue piovono
Sulla sua testa, e poi
Sopra de' figli suoi.

XV.

Vuoi pur, che sempre scorrano
Contenti gli anni tuoi! Deh fuggi il male;
E siegui il ben, e credimi,
Che vivrai felicissimo, e immortale.
Un giudice giustissimo
E' il nostro Dio, nè i fidi Servi suoi
Può abbandonar. Ah, chi può dire a quali
Eterni dì beati
I giusti son serbati!

XVI.

Chi può mai dir più nobile
Quanto di questa terra allor sia quella,
Che in sorte felicissima
Per sempre a' giusti toccherà? Sì bella
Sorte non è per l'empio,
Non è pe' figli suoi. L'alta giustizia,
Che temer mai non vollero superbi,
Punirà gl'infelici
Con duri aspri supplicj.

XVII.

Nun.

(26) *Junior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem.*

(27) *Tota die misereturr, & commodat, & semen illius in benedictione erit.*

Samech.

(28) *Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.*

(29) *Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos, in æternum conservabuntur.*

Hain.

(30) *Injusti punientur & semen impiorum peribit.*

(31) *Justi autem hæreditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.*

---

(26) *Nun*) Iunior fui, etenim senui: & non vidi justum derelictum, nec semen ejus quærens panem.

(27) Tota die misereturr, & commodat, & semen illius in benedictione erit.

(28) *Samech*) Declina a malo, & fac bonum, & inhabita in seculum seculi.

(29) Quia Dominus amat judicium, & non derelinquet sanctos suos, in æternum [illegible]abuntur.

(30) *Hain*) Injusti [illegible] & semen impiorum peribit.

(31) Justi autem hæreditabunt terram, & inhabitabunt in seculum seculi super eam.

Digitized by Google

XVII.

Ama il silenzio il savio,
E se parlar vorrà, cauto, ed attento,
La lingua pria di sciogliere
Ogni voce bilancia, ed ogni accento.
Non mai smarrirsi, o perdersi
Potrà tra via, che del Signor la legge
Va meditando, e l'ha nell'alma impressa:
Sol questa legge è fida
Sua condottiera, e guida.

XVIII.

Chi vuol così pur vivere,
Di nulla teme: il peccator invano
Gli trama insidie, e opprimerlo
Tenta con sforzi. Il Giudice sovrano
Sotto il suo giogo gemere
Nol lascerà: degli uomini mendaci
Il decreto ingiustissimo, e crudele
Ei rivocar saprà,
E il giusto assolverà.

XIX.

Soffri frattanto, e tollera,
E fa sol ciò, che Dio comanda, e dice:
Saran, saran brevissime
Le pene: è già vicino il dì felice,
Che tu la bella patria
N'andrai a goder, e si farà degli empj
Strage crudel: vedrai s'io dico il vero,
Vedrai come per rabbia
Si morderan le labbia.

Phe.

(32) *Os justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur judicium.*

(33) *Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.*

Zade.

(34) *Considerat peccator justum, & quærit mortificare eum.*

(35) *Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus, nec damnabit eum, cum judicabitur illi.*

Coph.

(36) *Exspecta Dominum, & custodi viam ejus, & exaltabit te, ut hereditate capias terram, cum perierint peccatores, videbis.*

Fra-

(32) *Phe*) Os justi meditabitur sapientiam, & lingua ejus loquetur judicium.

(33) Lex Dei ejus in corde ipsius, & non supplantabuntur gressus ejus.

(34) *Zade*) Considerat peccator justum, & quærit occidere eum.

(35) Dominus autem non derelinquet eum in manibus ejus, nec judicium damnationis contra eum ab hominibus [illegible]tum exequetur.

(36) *Coph*) Exspecta Dominum [illegible] viam ejus, & exaltabit te, ut hereditate capias terram: cum perierint peccatores, videbis.

Digitized by Google

XX.

Passava un giorno, e l'empio
Vidi di se superbo, e gonfio andarsi;
E come già sul Libano
Nobilissimo cedro al cielo alzarsi.
Tornai a passar, non eravi
Più il cedro, ei cadde: io mi rivolgo, e almeno
Ne cerco un ramo: invan, delle ruine
Del già caduto legno
Nè pur si serba un segno.

XXI.

Vuoi ben morir? al vivere
Corrisponde il morir. Se teco allato
Innocenza, e giustizia
Fur sempre, in pace oh! ten morrai beato.
Ma non potranno i perfidi
Morir in pace. Ah, periran gl' indegni!
E l'inquieto, e rovinoso fine
Cangiar fara già tutto
Il riso, e il canto in lutto.

XXII.

O ben fortunatissimi
Per sempre i giusti! O qual soccorso avranno
Dal Signor, che difendegli,
E dolce gli consola in ogni affanno!
Ei spargerà continue
Grazie per lor, finchè di man degli empj
Gli sottragga una volta, onde impariamo,
Che mai non s'ingannò
Chi nel suo Dio sperò.

Res.

(37) *Vidi impium superexaltatum, & elevatum, sicut cedros Libani.*

(38) *Et transivi & ecce non erat, & quæsivi eum, & non est inventus locus ejus.*

Schin.

(39) *Custodi innocentiam, & vide æquitatem, quoniam sunt reliquiæ homini pacifico.*

(40) *Injusti autem disperibunt simul: reliquiæ impiorum interibunt.*

Thau.

(41) *Salus autem justorum a Domino, & protector eorum in tempore tribulationis.*

(42) *Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.*

SAL-

(37) *Res*) Vidi impium superexaltatum, & elevatum, sicut cedros Libani.

(38) Et transivi, & ecce non erat, & quæsivi eum, & non est inventus locus ejus.

(39) *Schin*) Custodi innocentiam, & vide æquitatem, virum ita agentem pax ad extremum comitatur.

(40) Injusti autem disperibunt simul: & extrema vitæ eorum pars agitabitur.

(41) *Thau*) Salus autem justorum a Domino, & protector eorum in tempore tribu[redacted]

(42) Et adjuvabit eos Dominus, & liberabit eos, & eruet eos a peccatoribus, & salvabit eos, quia speraverunt in eo.

Digitized by Google

SALMO XXXVII.

Iddio ci affligge, e ci dà forza a resistere nelle afflizioni.

I.

(1) SEi sdegnato a ragion, ma i tuoi gastighi
Sospendi, o mio Signor, finchè il tuo sdegno
Si sfoghi in parte, o moderato io vegga
Quel furor, che t'accende. (2) Ah, non son poche
Le pene, in cui già son: mira de' tuoi.
Pungentissimi strali
Le ferite mortali!
Eppur tua man vendicatrice invitta
Stanca non è di più scagliarne: e che altro
Più vuoi da me? (3) Tutte mi treman l'ossa,
Languon le membra, un solo
Non ne ho pur sano. A qual estremo passo
M'ha ridotto il tuo sdegno ... ah no, piuttosto
Le colpe, e i falli miei,
Che sdegnato a ragion, Signor, tu sei.

II.

(4) Quasi d'onde una piena, i miei peccati
M'opprimon, mi sovrastano la testa,
Ond'io battuto, e scosso
Resister più non posso

(1) *Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.*

(2) *Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.*

(3) *Non est sanitas in carne mea a facie iræ tuæ: non est pax ossibus meis a facie peccatorum meorum.*

(4) *Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus grave gravatæ sunt super me.*

Al

P S A L M. XXXVII.

(1) Domine, ne in furore tuo arguas me, neque in ira tua corripias me.

(2) Quoniam sagittæ tuæ infixæ sunt mihi, & confirmasti super me manum tuam.

(3) Non est sanitas in carne mea propter [illegible]uam, non est requies ossibus meis propter peccata mea.

(4) Quoniam iniquitates meæ supergressæ sunt caput meum, & sicut onus grave gravatæ sunt super me.

Digitized by Google

(5) *Putruerunt, & corruptæ ſunt cicatrices meæ a facie inſipientiæ meæ.*
(6) *Miſer factus ſum, & curvatus uſque in finem, tota die contriſtatus ingrediebar.*
(7) *Quoniam lumbi mei impleti ſunt illuſionibus, & non eſt ſanitas in carne mea.*
(8) *Afflictus ſum, & humiliatus ſum nimis: rugiebam a gemitu cordis mei.*
(9) *Domine ante te omne deſiderium meum, & gemitus meus a te non eſt abſconditus.*
(10) *Cor meum conturbatum eſt, dereliquit me virtus mea, & lumen oculorum meorum & ipſum non eſt mecum.*
(11) *Amici mei, & proximi mei: adverſum me appropinquaverunt, & ſteterunt.*

Al grave peso: (5) livide le piaghe
E imputridite per mia colpa sono.
(6) Ah! che pietà, perdono
Non trovo in questo stato. Ogn'uno i segni
Scorge del duol: sordido manto, e nero
Mi copre, e involve, e muover posso appena
Il dubbio piè tutto tremante, e chino
(7) Per le putride aperte
Piaghe, onde i lombi ho pieni, e tutte quasi
Guaste le membra. (8) Or così afflitto, e oppresso,
Come i sospiri, o Dio,
Come più il pianto or trattener poss' io?

III.

(9) Signor tu sai, perchè sospiro, e gemo?
Sai, che voglio da te. (10) Più in me non sento
Il solito vigore:
Dubbioso in seno il core
Con movimenti languidi interrotti
Mi batte appena: ecco m'ingombra i lumi
Caliginosa nube
Sì, che cieco rassembro. (11) Ah, per mio duolo
Veggo però, che contro a me gli amici

Ven-

---

(5) Putruerunt, & corruptæ ſunt cicatrices meæ propter meam ignorantiam.

(6) Miſer factus ſum, & curvatus ſum uſque ad humum, tota die atratus ambulabam.

(7) Quoniam lumbi mei impleti ſunt ulceribus, & non eſt ſanitas in carne mea.

(8) Afflictus ſum, & humiliatus ſum nimis: rugiebat gemens cor meum.

(9) Domine, ante te omne deſiderium meum, & gemitus meus a te non eſt abſconditus.

(10) Cor meum conturbatum eſt, dereliquit me virtus mea, imo ipſi oculi [illegible] e.

(11) Amici mei, & proximi mei adverſum me appropinquaverunt, & ſteterunt.

Digitized by Google

Vengono, e i figli ad assalirmi: (12) e i pochi,
Ch' eran meco sen fuggono, e da lungi
Spettatori indolenti
Miran la scena, or che de' miei nemici
Con violenza aperta altri già tenta
D' opprimermi, d' uccidermi: (13) con frodi
Altri, e con neri inganni
Mi ordisce insidie, e di non mai sognati
Falsi delitti autor mi vuole. (14. e 15) Eppure
Le villanie, le ingiurie
Tollero in pace, e l'innocenza mia
Lascio indifesa, e taccio,
E par, che sordo, e par, che muto io sia.

IV.

(16) Vo', che tu mi difenda, e che il soccorso
Tutto venga da te: debbonti al fine
Le mie preghiere intenerir. (17) Se vuoi,
Io ti diss., puniscimi, e il gastigo
Riceverò contento
Dalla tua man: ma barbaro tormento
Insoffribile è a me, che i miei nemici
M' insultin sempre, e con crudel sorriso
Godan di mie sventure: omai cresciuta
E' la baldanza, or che a cader vicino
Mi veggon già. (18) Ma fa quel che ti piace,
Ubbidirò, son pronto
I tuoi flagelli a tollerare in pace.
Ben so, che i falli miei

(12) *Et qui juxta me erant, de longe steterunt, & vim faciebant, qui quærebant animam meam.*
(13) *Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt vanitates, & dolos tota die meditabantur.*
(14) *Ego autem tamquam surdus non audiebam, & sicut mutus non aperiens os suum.*
(15) *Et factus sum sicut homo non audiens, & non habens in ore suo redargutiones.*
(16) *Quoniam in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.*
(17) *Quia dixi: ne quando supergaudeant mihi inimici mei, & dum commoventur pedes mei, super me magna locuti sunt.*
(18) *Quoniam ego in flagella paratus*

Ne

(12) Et qui juxta me erant, de longe steterunt: & vim faciebant qui me perdere conabantur.
(13) Et qui inquirebant mala mihi, locuti sunt falsa, & dolos tota die meditabantur.
(14) Ego autem tamquam surdus non audiebam: & sicut mutus non aperiens os suum.
(15) Et factus sum sicut homo non audiens: & non habens in ore suo redargutiones.
(16) Verum in te, Domine, speravi: tu exaudies me, Domine Deus meus.
(17) Hæ sunt preces meæ: fac ne gaudeant inimici mei, qui si forte labantur pedes mei, de me magn[illegible]
(18) Quantum ad me, ego ad flagella paratus sum, neque enim umquam dolere, & pœnitere desino.

Digitized by Google

ſum, & dolor meus in conſpectu meo ſemper.
(19) *Quoniam iniquitatem meam annuntiabo, & cogitabo pro peccato meo.*
(20) *Inimici autem mei vivunt, & confirmati ſunt ſuper me: & multiplicati ſunt, qui oderunt me inique.*
(21) *Qui retribuunt mala pro bonis, detrahebant mihi, quoniam ſequebar bonitatem.*
(22) *Ne derelinquas me, Domine Deus meus, ne diſceſſeris a me.*
(23) *Intende in adjutorium meum, Domine Deus ſalutis meæ.*

Ne ſon cagione, (19) e lo confeſſo, e a tutti
Proteſto, o Dio, che avanti a te ſon reo:
Per conſolarmi, io penſerò, minore
Quanto del mio peccato è il tuo rigore.

V.

(20) Pur ti dirò, grande è l'ardir, perdona,
Ma tel dirò. Tutti innocente il core
Han pure i miei nemici? E non ſon rei
Mai d'alcun di quei falli
Che ſi punisci in me? Vivono intanto,
Vivon robusti, e forti, e cresce ognora
De' malvaggi la turba,
Che m'odia, che m'offende
Senza ragion, (21) che mal per ben mi rende,
Che con nere calunnie
Infamando mi va. Ma perchè mai?
Che feci? In che mancai!
Perchè ſon buono, e vivo cheto in pace,
Perchè mai non gli offesi. (22) Ah, tu ben vedi
Tutto, o Signor, non mi lasciar: ſe parti,
A chi mi volgerò? (23) Tu ſol, ſe vuoi,
Salvami tu, che tu ſalvar mi puoi.

SAL-

(19) Imo iniquitatem meam confiteor, & cogito omnia mihi evenire adverſa propter peccatum meum.
(20) Sed & rei quoque ſunt inimici mei, & tamen vivunt, & fortiores ne ſunt, & multiplicati ſunt qui oderunt me inique.
(21) Et [redacted] mala pro bonis, detrahunt mihi, quoniam ſequor bonitatem.
(22) Ne derelinquas me, Domine Deus meus: ne diſceſſeris a me.
(23) Intende in adjutorium meum, Domine Deus ſalutis meæ.

Digitized by Google

SALMO XXXVIII.

La vita è breve, e piena di miserie.

I.

(1) TAcerò, tacerò: risolsi al fine,
Non cambierò consiglio: io la mia lingua
Non vò, che rea pur sia
Di alcun picciolo fallo: altro rimedio,
Che il silenzio non v'è. (2) Ben l'uscio io veglio
A custodire attento,
Che non esca dai labbri un solo accento:
Mentre con mille ingiurie
Un suddito ribelle
M'insulta, e mi schernisce. (3) Io tutto in pace
Tollero umil: solo, e pensoso aborro
Ogni conforto, e meditando io stesso
Vò l'onte, e i torti. (4) Ah più così inasprisce
La piaga, e scoppia il cor, che m'arde in petto,
E 'l chiuso fuoco, e stretto
Con impeto divampa. (5) Alfin io sciolgo
La lingua, e il mio dolore
Tento sfogar, ma sol con te, Signore.

II.

(1) *Dixi: custodiam vias meas, ut non delinquam in lingua mea.*

(2) *Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me.*

(3) *Obmutui, & humiliatus sum, & silui a bonis, & dolor meus renovatus est.*

(4) *Concaluit cor meum intra me, & in meditatione mea exardescet ignis.*

(5) *Locutus sum in lingua mea: notum fac mihi, Domine, finem meum,*

PSALM. XXXVIII.

(1) Dixi: custodiam vias meas: ut non delinquam in lingua mea.

(2) Posui ori meo custodiam, cum consisteret peccator adversum me.

(3) Obmutui, & humiliatus sum, longe a rebus lætis incedo, doloris mei renovans memoriam.

(4) Concaluit cor meum intra me: [illegible] meditatione mea exardescet ignis.

(5) Locutus sum in lingua mea: notum fac mihi, Domine, finem meum,

Digitized by Google

(5) *Et numerum dierum meorum, quis eſt? ut ſciam quid deſit mihi.*
(7) *Ecce menſurabiles poſuiſti dies meos: & ſubſtantia mea, tamquam nihilum ante te.*
(8) *Verumtamen univerſa vanitas omnis homo vivens.*
(9) *Verumtamen in imagine pertranſit homo, ſed & fruſtra conturbatur:*
(10) *Theſaurizat, & ignorat, cui congregabit ea.*
(11) *Et nunc, quæ exſpectatio mea? nonne Dominus? & ſubſtantia mea apud te eſt.*
(12) *Ab omnibus iniquitatibus meis eripe me: opprobrium inſipienti dediſti me.*
(13) *Obmutui, & non aperui os meum, quoniam tu feciſti: amove a me plagas tuas.*
(14) *A fortitudine*

II.

Son pur ſtanco, io ti dico,
Di viver più: per mio conforto almeno
Dimmi, se lungi è il fin della mia vita:
(6) Dimmi pur quanti sono i giorni miei,
Se molto tempo ancora
Mi resta a superar. Ah, d'un afflitto
Ben hai pietà. (7) Tu in pochi giri avvolgi
Tutto il fil de' miei giorni, e tu lo svolgi:
E lo svolgi a momenti,
Che breviſſimo è il filo. (8) Ah! così fatti
Tutti gli uomini son. (9) Paſſan veloci
Come ombra, o sogno: eppur s'affannan sempre,
Vivon sempre in angosce, (10) e mai non sazj
Son d'acquistar, e pace mai non hanno:
Ma di tante ricchezze
Chi mai l'erede alfin sarà? nol sanno.

III.

(11) Io non così: tu sol, tu sei l'oggetto
Del mio sperar. (12) Per te sarò già salvo
Da ogni mal, che m'affligge. Io de' più stolti
Fui l'obbrobrio finor: (13) pur cheto in pace
Tutto soffersi, che dalla tua mano
Riconobbi il gastigo. Ah, basta, basta:
(14) Quello, che mi sovrasta

Quel-

---

(6) Et numerum dierum meorum quis eſt: ut ſciam quid deſit mihi.
(7) Ecce conſtituiſti fila dierum meorum vix palmo longiora, ſita ut ætas mea quaſi non ſit ante te.
(8) Certe nihil aliud quam vanitas eſt omnis homo vivens.
(9) Certe velut umbra pertranſit homo, fruſtra ideo conturbatur.
(10) Theſaurizat: & ignorat cui congregabit ea.
(11) Ego autem quid exſpecto niſi te, Domine? tota ſpes mea tu es.
(12) Ab omnibus malis meis tandem erue me: opprobrium inſipienti haſ[illegible]diſti me.
(13) Et ego [illegible] & non aperui os meum, quoniam tu feceras, amove ergo nunc a me plagas tuas.
(14) Neque flagellorum tuorum vim amplius tolerare poſſum, licet juſte, fateor, propter iniquitatem corripis hominem,

Digitized by Google

Quello, che mi minaccia,
Gastigo io veggo, e tremo, e l' atto solo
Di ferir mi spaventa, e m' avvilisce,
Mancar mi fà. Di quanti mali, o Dio,
Il peccato è cagion! Perciò battuto,
E afflitto è l' uomo, (15) e quasi
Ne roda il meglio ognor tignuola audace,
A poco a poco ei si consuma, e strugge:
Ah, troppo è ver, che siamo
Un'ombra, un fumo van, che passa, e fugge.

IV.

(16) Dunque m' ascolta almeno,
E i miei gridi, e i lamenti,
Le lagrime, e i sospiri
Pietoso accogli: (17) io son qui in terra, il sai,
Come fur gli avi miei, quasi straniero
Ospite, o passeggiero.
(18) Deh tu quel ciglio irato
Lungi lungi da me rivolgi altrove:
Lasciami in fin ch' io partirò veloce,
Lasciami, in fin ch' io svanirò qual vento,
Per pietà respirar qualche momento.

manus tuæ ego defeci in increpationibus: propter iniquitatem corripuisti hominem.

(15) *Et tabescere feisti sicut aranea animam ejus: verumtamen vane conturbatur omnis homo.*

(16) *Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam: auribus percipe lacrymas meas.*
(17) *Ne sileas, quoniam advena ego sum apud te, & peregrinus sicut omnes patres mei.*
(18) *Remitte mihi, ut refrigerer, priusquam abeam, & amplius non ero.*

SAL-

(15) Et rodis, velut tinea, quicquid in eo est substantiæ, certe nihil est homo.

(16) Exaudi orationem meam, Domine, & deprecationem meam, auribus percipe, ad lacrymas meas ne sileas, & obsurdescas.

(17) Quoniam advena ego sum apud te, & peregrinus, sicut omnes patres mei.

(18) Avertas alio iratam faciem, ut refrigerer, antequam abeam, & vivere desinam.

SALMO XXXIX.

Il Redentore.

I.

(1) Aspettar non m'increse: il mio Signore
Volgerassi una volta, (2) e i miei lamenti
Pietoso ascolterà: dalle frementi
Torbide onde fia pur, che alfin mi tragga,
(3) Fia pur, ch'io possa alfine
Con piè più fermo, e fido
Orme certe segnar sù stabil lido.
(4) Grand'argomento, e nuovo
Sarà questo a' miei carmi, (5) onde le genti
Così a lodare, e venerare insieme
Impareranno il nostro Dio, sperando
In lui sol, che la speme
Puote appagar. (6) Oh, se sapesser quanto
Felice è mai chi nel Signor confida,
E de' potenti, e ricchi ingannatori
Non aspetta, o non chiede
Inutile mercede!

II.

(7) Quanti, o mio Dio, prodigj

Non

(1) *Exspectans exspectavi Dominum, & intendit mihi.*
(2) *Et exaudivit preces meas, & eduxit me de lacu miseriæ, & de luto fœcis.*
(3) *Et statuit super petram pedes meos; & direxit gressus meos.*
(4) *Et immisit in os meum canticum novum, carmen Deo nostro.*
(5) *Videbunt multi, & timebunt, & sperabunt in Domino.*
(6) *Beatus vir; cujus est nomen Domini spes ejus, & non respexit in vanitates, & insanias falsas.*
(7) *Multa fecisti tu*

PSALM. XXXIX.

(1) Iamdiu est cum Dominum exspecto: tandem se inclinabit ad me.
(2) Et exaudiet preces meas, ut educat me de lacu frementi.
(3) Et statuet super petram pedes meos, & diriget gressus meos.
(4) Et immittet in os meum canticum novum, carmen Deo nostro.
(5) Videbunt multi & timebunt: & sperabunt in Domino.
(6) Beatus vir, cujus est nomen Domini spes ejus, & non consilit in potentib[illegible] [illegible]quacibus mendacii.
(7) Multa fecisti [illegible]ne Deus meus, mirabilia tua: & cogitationibus tuis non est qui similis sit tibi.

Digitized by Google

Non oprasti finor! chi mai potrebbe
Pensar ciò, che dell' uomo a pro tu solo
Pensar potresti? (8) Io ben a tutti imprendo
I tuoi gran beneficj
A narrare, e a spiegar: ma resto oppresso
Dal gran numero immenso: (*y.* 10. 11) a te
son poco
Grate le offerte, e i sacrificj, e invano
I popoli a placarti
Vittime, ed olocausti a te daranno:
Tal riparo non basta al comun danno.
Un corpo a me formasti,
Io lo vestii per ubbidirti, e dissi:
Eccomi io son già pronto, acciò s' adempia
Ciò, che di me s' è scritto
Ne' tuoi santi volumi, ecco men vengo
Ad eseguir ciò, che prescrivi, io voglio
Io voglio sol ciò, che tu vuoi, Signore,
E sai, che la tua legge ho sol nel core.

III.

(12) E sai dippiù, che la mia lingua io sciolsi
A spiegar qual tu sei, m' udì la folta
Turba spesso ridir: (13. 14) quanto sei buono,
Quanto fedel nelle promesse, e quanto
Pronto a salvar chi a te ricorre, e sempre

Pietà-

Domine Deus meus, mirabilia tua, & cogitationibus tuis non est, qui similis sit tibi.

(8) *Annunciavi, & locutus sum, multiplicati sunt super numerum.*

(9) *Sacrificium, & oblationem noluisti, aures autem perfecisti mihi.*

(10) *Holocaustum & pro peccato non postulasti: tunc dixi: ecce venio.*

(11) *In capite libri scriptum est de me, ut facerem voluntatem tuam: Deus meus, volui, & legem tuam in medio cordis mei.*

(12) *Annunciavi justitiam tuam in Ecclesia magna, ecce labia mea non prohibebo, Domine, tu scisti.*

(13) *Justitiam tuam non abscondi in corde meo, veritatem tuam, & salutare tuum dixi.*

(14) *Non abscondi*

(8) Annuntiavi omnibus mirabilia tua, quæ multiplicata sunt super numerum.

(9) Sacrificium, & oblationem noluisti, corpus autem aptasti mihi.

(10) Holocaustum pro peccato non postulasti: tunc dixi, ecce venio,

(11) (sicut in capite libri scriptum est de me) ut faciam voluntatem tuam: Deus meus hoc volui, & lex tua in medio cordis mei.

(12) Annuntiavi justitiam tuam in ecclesia magna, ecce labia mea aperui, Domine tu scisti.

(13) Justitiam tuam non abscondi in corde meo, veritatem tuam & salutare tuum dixi.

(14) Non abscondi misericordiam tuam, & veritatem tuam a concilio multo.

Digitized by Google

misericordiem tuam, & veritatem tuam a concilio multo.
(15) *Tu autem Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua, & veritas tua semper susceperunt me.*
(16) *Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus, comprehenderunt me iniquitates meæ, & non potui ut viderem.*
(17) *Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei, & cor meum dereliquit me.*
(18) *Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: Domine ad adjuvandum me respice.*
(19) *Confundantur, & revereantur simul, qui quærunt animam meam, ut auferant eam.*
(20) *Convertantur retrorsum, & erubescant, qui volunt mihi mala.*
(21) *Ferant confestim confusionem su-*

Pietoso, e giusto insiem. (15) Or fa, ch'io provi
Gli effetti ancor di questa, ch' esaltai
Misericordia, e fedeltà: nel mio
Barbaro affanno estremo
Mi sostengano almeno. (16. 17) Io gelo, io tremo.
Qual di mali funesta orribil turba
Mi circonda, m' assale!
Alla vista fatale,
O Dio, di tante colpe, e tante pene,
Che son più de' capelli, io non resisto,
Regger non so. (18) Piacciati alfin, mio Dio,
Di scamparmi una volta, e darmi aita,
E consolar quest' affannosa vita.

IV.

(19. 20. 21) Così fia, che di scorno, e di rossore
Fuggan dipinti in volto i miei nemici,
Che del mio sangue han sete, ed istizziti
Mi perseguon feroci, e dileggiando

M' in-

---

(15) Tu autem, Domine, ne longe facias miserationes tuas a me: misericordia tua & veritas tua semper custodient me.

(16) Quoniam circumdederunt me mala, quorum non est numerus: comprehenderunt me iniquitates meæ, ita ut non potuerim videre.

(17) Multiplicatæ sunt super capillos capitis mei: & cor meum dereliquit me.

(18) Complaceat tibi, Domine, ut eruas me: Domine, ad adjuvandum me respice.

(19) Confundantur, & revereantur simul, qui quærunt animam meam, ut auferant eam.

(20) Con[redacted]tur retrorsum, & revereantur qui volunt mihi mala.

(21) Ferant confestim confusionem suam, qui dicunt mihi, euge, euge.

Digitized by Google

M' insultano con scherni: (22) e così ancora
Fia, ch' esultin festosi i tuoi fedeli,
Che da te solo aspettano
Soccorso, e dican lieti, *inni al gran Dio Nostro liberator*. (23) Io son battuto,
Misero io son, da tutti abbandonato,
Ma son lieto a bastanza,
In pensar, che di me provvida cura,
Signor, tu prendi. (24) Io non ho dubbio, il veggo,
Che mi proteggi, e che m' ajuti, e solo
Pregoti, o Dio, che affretti
L' aspettato soccorso,
Ch' io già debol non manchi in mezzo al corso.

ám, *qui dicunt mihi, euge, euge.*
(22) *Exultent, & lætentur super te omnes quærentes te, & dicant semper, magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.*
(23) *Ego autem mendicus sum, & pauper; & Dominus sollicitus est mei.*
(24) *Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus, ne tardaveris.*

SALMO XL.

Iddio è pietoso con chi ha pietà de' poveri, e degli ammalati.

(1) Dirai, ch' è felicissimo
Quei, che ha pietà d' un misero
Da morbo afflitto, e languido:
Ch' ei poi, se un dì ritrovasi
Forse in ugual miseria,
Iddio, ch' è potentissimo,
Verrà l' aita a porgergli.

(1) *Beatus, qui intelligit super egenum, & pauperem, in die mala liberabit eum Dominus.*

(2) Ei

(22) Exultent & lætentur super te omnes quærentes te: & dicant semper: magnificetur Dominus, qui diligunt salutare tuum.
(23) Ego autem afflictus sum, & auxilii indigens: Dominus sollicitus est mei.
(24) Adjutor meus, & protector meus tu es: Deus meus ne tardaveris.

P S A L [redacted]

(1) Beatus vir, qui curam habet ægroti pauperis: eum enim cum erit in hujusmodi angustiis, liberabit Dominus.

Digitized by Google

(2) *Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra, & non tradat eum in animam inimicorum ejus.*

(2) Ei gli dà forza a reggere,
Ei lo conserva, e libera
Da' mali, e da' pericoli,
Ei fa, che possa vivere
In pace, e contentissimo,
E de' nemici restino
Tutti i disegni inutili.

(3) *Dominus opem ferat illi super lectum doloris ejus: universum stratum ejus versasti in infirmitate ejus.*

(3) S' ei giace in letto, e opprimelo
Morbo ostinato, e perfido,
Scende il Signore amabile,
E sulla sponda assidesi
A consolare il misero:
Anzi (o bontà!) s' adopera,
Per raddolcir gl' incomodi,
Colle sue mani a rendere
Il letticiuol più morbido.

(4) *Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.*

(4) Ah, se pietoso, e tenero
Ver gli altri io fui, soccorrimi,
Signor ti prego, ajutami
Ne' mali miei gravissimi,
Benchè la moltitudine
Di tanti falli orribili
Pena minor non meriti.

(5) *Inimici mei dixerunt mala mihi: quando morietur, & peribit nomen ejus?*

(5) O Dio! di quali ingiurie
Le genti insolentissime
Finor mi caricarono!
Quando morir, diceano,
Pur lo vedremo, e perdersi
Con lui la sua memoria?

(6) *Et si ingrediebatur, ut videret,*

(6) Talor se alcun mi visita,

Con

(2) Dominus conservet eum, & vivificet eum, & beatum faciat eum in terra: & non tradat eum in animam inimicorum ejus.

(3) Dominus opem ferat illi super lectum ægritudinis ejus, & vertet stratum, ut mollius cubet infirmus.

(4) Ego dixi: Domine, miserere mei: sana animam meam, quia peccavi tibi.

(5) Inimici mei dixerunt mala mihi: Quando morietur, & peribit nomen ejus?

(6) Et si aliquis inimicorum ingrediebatur, ut me videret, fallacibus me verbis alloquebatur, dum corde iniquitatem occulebat.

Digitized by Google

Con paroletțe tenere
Cerca ingannarmi, e medita
Vendetta occulta il perfido:
(7) Esce poi fuori, e vomita
Il rio velen: s' uniscono
(8) Tutti i nemici, e sparlano,
E contro a me calunnie
Le più crudeli ordiscono,
(9) E orribili bestemmie
Nell' insultarmi aggiungono,
E' morto, è morto, dicono,
Forse potrà risorgere?
(10) L' amico mio medesimo,
Tanto di cui fidavami,
Che alla mia stessa tavola
Meco a mangiar sedevasi,
Ah! mi tradì ingratissimo,
E alzò la testa, unendosi
Cogli altri anche ad opprimermi.
(11) Ma tu, Signor, consolami,
Deh fammi alfin risorgere,
Acciò possa io difendermi
Da quei, che sì m' insultano.
(12) Questa del tuo amor tenero
Prova sarà chiarissima,
Se fai, che più non godano
I perfidi avversarii
De' mali, che m' affliggono,
Al barbaro spettacolo.

vana loquebatur, cor ejus congregavit iniquitatem sibi.

(7) *Egrediebatur foras, & loquebatur in idipsum.*
(8) *Adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.*
(9) *Verbum iniquum constituerunt adversum me: numquid qui dormit, non adjiciet, ut resurgat?*
(10) *Etenim homo pacis meæ, in quo speravi, qui edebat panes meos, magnificavit super me supplantationem.*
(11) *Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me, & retribuam eis.*

(12) *In hoc cognovi, quoniam voluisti me quoniam non gaudebit inimicus meus super me.*

(13) Tu

---

(7) Hinc egressus foras occulta sensa palam explicabat.
(8) Simul congregati adversum me susurrabant omnes inimici mei: adversum me cogitabant mala mihi.
(9) Iniqua blasphemia mihi insultabant, dicentes, numquid qui mortuus est resurgere poterit?
(10) Etiam homo pacis meæ, in quo speravi, qui edebat panes meos, levavit calcaneum contra me.
(11) Tu autem, Domine, miserere mei, & resuscita me: & retribuam eis.
(12) In hoc cognovi te me amasse, [illegible] me inimicus non gaudebit.

Digitized by Google

(13) *Me autem propter innocentiam ſuſcepiſti, & confirmaſti me in conſpectu tuo in æternum.*
(14) *Benedictus Dominus Deus Iſrael a ſeculo, & uſque in ſeculum; fiat, fiat.*

(13) Tu sai, che già colpevole
Non son, ma innocentiſſimo
Di ciò, che mi rinfacciano:
Perciò per man deh prendimi,
E fa, ch' io sorga; e valido,
E sì robusto rendimi,
Che in questo stato misero
Mai più non poſſa io riedere.

(13) Me autem propter innocentiam ſuſcepiſti: & confirmaſti me in conſpectu [illegible]num.
(14) Benedictus Dominus Deus Iſrael a ſeculo, & uſque in ſeculum: fiat, fiat.

Digitized by Google

IL SECONDO LIBRO DE' SALMI.

SALMO XLI.

Desiderio di veder Dio.

I.

(1.2) COme le limpide onde
Desia d' un ruscellino
Cerva, ch' è dal cammino
Oppressa, e dal calor:
Così quest' alma mia
Te brama, e te desia,
Quando sarà, che al fine
Ti vegga, o mio Signor?

II.

(3) Io quì mi pasco intanto
Di lagrime, e di pianto,
Fra gente iniqua, e perfida
Così lontan da te.
E gli empj miei nemici,
Che quì mi veggo intorno,
M' insultan ogni giorno,
Questo tuo Dio dov' è?

(1) *Quemadmodum desiderat cervus ad fontes aquarum: ita desiderat anima mea ad te, Deus.*

(2) *Sitivit anima mea ad Deum fortem, vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?*

(3) *Fuerunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte, dum dicitur mihi quotidie, ubi est Deus tuus?*

III.

PSALM. XLI.

(1) Quemadmodum desiderat cervus fontes aquarum, ita desiderat anima mea te, Deus.

(2) Sitivit anima mea Deum, fortem, vivum: quando veniam, & apparebo ante faciem Dei?

(3) Sunt mihi lacrymæ meæ panes die, ac nocte: dum dicitur mihi quotidie: ubi est Deus tuus?

Digitized by Google

III.

(4) *Hæc recordatus sum, & effudi in me animam meam; quoniam tranſibo in locum tabernaculi admirabilis uſque ad domum Dei.*

(4) A così indegni accenti
Quasi rimango oppreſſo,
E torno a' miei lamenti,
E più parlar non so.
Sol mi consola allora,
E sol mi dà costanza
L'amabile speranza,
Ch'un dì ti rivedrò.

IV.

Ah! che di nuovo il piede
Par che nel tempio io ponga,
Parmi, che la tua sede
Io torni a rimirar.

(5) *In voce exultationis, & confeſſionis ſonus epulantis.*

(5) Parmi, che ascolti il suono
Già delle trombe, e parmi,
Che io pur gli usati carmi
Cominci a ricantar.

V.

(6) *Quare triſtis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(6) Ma tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core:
Deh! sgombra il tuo timore,
Non palpitar così.
Perchè turbar mi vuoi?

(7) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi: ſalutare vultus mei, & Deus meus.*

(7) Spera nel tuo Signore,
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

VI.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio
A noi pietoso il ciglio
Al fin rivolgerà.
Ei sgombrerà quel duolo,
Ch'or ci ricopre il volto,

Ei nel-

(4) Hæc dum recordor, exanimis cado. Verum ſpero fore ut tranſeam ad tabernaculum admirabile, & videam domum Dei.

(5) Et audiam [illegible] exultationis, & laudis in cœtu feſtivo.

(6) Sed quare triſtis es anima mea? & quare conturbas me?

(7) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus; ipſe eſt lætitia vultus mei, ipſe eſt Deus meus.

Digitized by Google

Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

VII.

(8) Così consolo almeno
Il misero mio core,
Che la sua pace in seno
Or più non sà trovar.
Finchè di te poss' io
Sul monticello Ermone,
O sul Giordano, o Dio,
Libero al fin cantar.

(8) *Ad meipsum anima mea conturbata est: propterea memor ero tui de terra Iordanis, & Hermoniim a monte modico.*

VIII.

(9) Qui sono in mar turbato
Fra nembi, e fra procelle:
Già squarcia il tuono irato
Dell' aria il fosco vel.
Cadon le piogge, e accrescono
Le torbide onde amare:
Quindi m' ingoja il mare,
Quindi m' insulta il ciel.

(9) *Abyssus abyssum invocat: in voce cataractarum tuarum.*

IX.

(10) Sì fosco nembo oscuro,
Sì barbara tempesta
Tutta sulla mia testa
Già si sfogò finor.
(11) E pur fra tanti affanni
Di te non mi scordai,
E notte, e dì cantai
Le lodi tue, Signor.

(10) *Omnia excelsa tua, & fluctus tui super me transierunt.*
(11) *In die mandavit Dominus misericordiam suam: & nocte canticum ejus.*

X.

(12) Ascolta i prieghi, ascolta,
Io ti dirò, mio Dio

(12) *Apud me oratio Deo vitæ meæ: dicam Deo, susceptor meus es,*

Tu

(8) Hic autem anima mea conturbata est: cantabo te, cum fuero in terra Iordanis, & super colle Hermonis.

(9) Hic maris aquæ cæli aquis miscentur, dum vox tua tonans nubes scindit.

(10) Quotquot a te fluctus attolluntur, & undæ moventur, super me transierunt.

(11) Et tamen mandasti mihi, ut canerem die & nocte misericordiam tuam.

(12) Hinc semper ad te orabo, Deus vitæ meæ, & dicam, susceptor meus es,

Digitized by Google

Tu sei sostegno mio,
Speranza mia sei tu.
(13) Perchè di me non curi?
Perchè fra' tuoi nemici
Questi anni miei infelici
Io vivo in servitù?

XI.

(14) Ma nell' avversa sorte
Gli affanni miei non curo:
Le barbare ritorte
Non hanno orror per me.
Mi cruccia sol, che gli empj,
Che quì mi stanno intorno
(15) M' insultan ogni giorno,
Questo tuo Dio dov' è.

XII.

Ah! tu sperar non sai,
Tu palpiti, o mio core,
Deh lascia il rio timore,
Non palpitar così.
Perchè turbar mi vuoi?
(16) Spera nel tuo Signore:
Che i vanti, i pregi suoi
Noi pur diremo un dì.

XIII.

Spera, che il nostro Dio
In questo amaro esiglio,
A noi pietoso il ciglio
Al fin rivolgerà.
Ei sgombrerà quel duolo,
Ch' or ci ricopre il volto,
Ei nella patria, ei solo
Salvi ci guiderà.

Nelle

(13) *Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?*

(14) *Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi, qui tribulant me, inimici mei.*

(15) *Dum dicunt mihi per singulos dies, ubi est Deus tuus? quare tristis es, anima mea, & quare conturbas me?*

(16) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, Salutare vultus mei, & Deus meus.*

---

(13) Quare oblitus es mei? & quare contristatus incedo, dum affligit me inimicus?

(14) Dum confringuntur ossa mea, exprobraverunt mihi qui tribulant me inimici mei.

(15) Dum dicunt mihi per singulos dies: ubi est Deus tuus? sed quare tristis es [illegible]? & quare conturbas me?

(16) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum ejus laudes canemus: ipse est lætitia vultus mei, ipse est Deus meus.

Digitized by Google

SALMO XLII.

L' Innocente sicuro.

(1) Siedi, o Signore, ascoltami,
Giudica, e fa conoscere
La mia innocenza, il candido
Mio core, e sempliciſſimo
Alla maligna incredula
Gente, che contro un misero
Macchina, ordisce, e semina
Menzogne, e ree calunnie.
Ah! da sì iniqui, e perfidi
Nemici crudeliſſimi
Tu per pietà deh salvami,
(2) Tu sei, tu sei il fortiſſimo
Sostegno, e mio rifugio;
E m' abbandoni? e tolleri,
Che luttuoso, e sordido
Manto così ricoprami,
Mentre il furor de' barbari,
Che fremono, e m' insultano,
E il fasto insopportabile
Tanto già vedi accrescersi?
(3) Deh fa, che in queste tenebre
Risplendano, e c' illustrino
La luce tua chiariſſima,
Le certe, ed infallibili
Promeſſe tue veriſſime:

(1) *Iudica me, Deus, & diſcerne causam meam, de gente non ſancta, ab homine iniquo & doloſo erue me.*

(2) *Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repuliſti? & quare triſtis incedo, dum affligit me inimicus?*

(3) *Emitte lucem tuam, & veritatem tuam. Ipſa me deduxerunt, & adduxerunt in montem ſanctum tuum, & in tabernacula tua.*

Queste

P S A L M. XLII.

(1) Iudica me, Deus, & diſcerne cauſam meam, de gente non ſancta, ab homine iniquo, & doloſo erue me.

(2) Quia tu es Deus fortitudo mea: quare me repuliſti? & quare triſtis incedo, dum affligit me inimicus?

(3) Emitte lucem tuam & veritatem tuam: ipſa me deducent, & adducent in montem ſanctum tuum, & in tabernacula tua.

Digitized by Google

Queste per via mi guidino,
E queste mi conduchino
Al monte tuo santissimo,
Al sacro tabernacolo.
(4) Ivi entro contentissimo,
Ed all' altare appressomi,
Tu quel vigor, deh, rendimi,
E l' estro focosissimo,
Che avea negli anni giovani:
(5) Ch' io toccherò con giubilo
L' armoniosa cetera,
I pregi tuoi più nobili
Cantando, e le tue grazie.
(6) Questa è la bella, e vivida
Speranza, onde or accendomi;
Perchè mio cor sì languido?
Perchè sì mesto, e timido,
O Dio, sospiri, e palpiti?
No, non temer, consolati,
Verrà quel dì faustissimo,
Quando vedremo il fulgido
Volto di Dio chiarissimo,
E canterem le glorie
Di lui, che illesi, e liberi
Ci ricondusse in patria.

(4) *Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.*

(5) *Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus. Quare tristis es anima mea, & quare conturbas me?*

(6) *Spera in Deo, quoniam adhuc confitebor illi, salutare vultus mei, & Deus meus.*

SAL-

(4) Et introibo ad altare Dei: ad Deum qui lætificat juventutem meam.

(5) Confitebor tibi in cithara, Deus, Deus meus: quare tristis es anima mea, & qua[illegible]rbas me?

(6) Spera in Deo, quoniam veniet dies, cum illius laudes canemus: ipse est lætitia vultus mei, & Deus meus.

Digitized by Google

SALMO XLIII.

Non manca mai l' ajuto Divino.

I.

(1. 2) DEl braccio tuo divino, e potentissimo
L' opre maravigliose
Chi mai non sa! viva è la fama ancora
Di ciò, che a pro del popol tuo diletto
Facesti, o Dio, ne' primi tempi antichi,
Nè la fama mentì: da' nostri padri
L' udimmo noi: quelli dagli avi. (3) E forse
Il tuo braccio non fù, che i più crudeli
Forti nemici dissipò, conquise,
E il popol d' Israele al regno ammise?

II.

(4. 5) Inutili strumenti
Eran le armi, e lo scudo. Il tuo gran braccio
Gli salvò dagl' insulti: e del tuo volto
Il fulgido splendore
Gli guidò nell' ameno
A lor promesso ampissimo terreno.
Tanto facesti già, perchè gli amavi,
Perchè t' eran sì cari: (6) e noi non ami?
Noi

(1) *Deus, auribus nostris audivimus: patres nostri annunciaverunt nobis.*
(2) *Opus, quod operatus es in diebus eorum, & in diebus antiquis.*
(3) *Manus tua gentes dissipavisti ea: afflixisti populos, & expulisti eos.*
(4) *Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.*
(5) *Sed dextera tua & brachium tuum, & illuminatio vultus tui, quoniam complacuisti in eis.*
(6) *Tu es ipse Rex*

PSALM. XLIII.

(1) Deus auribus nostris audivimus, patres nostri annuntiaverunt nobis.

(2) Opus, quod operatus es in diebus eorum: & in diebus antiquis.

(3) Tu manu tua gentes dissipavisti, & plantasti eos: afflixisti populos, & expulisti eos.

(4) Nec enim in gladio suo possederunt terram, & brachium eorum non salvavit eos.

(5) Sed dextera tua, & brachium tuum, & illuminatio vultus tui; quoniam complacuisti in eis.

(6) Tu es ipse Rex meus, & Deus meus, manda, ut salvetur Iacob.

Digitized by Google

meus, & Deus meus, qui mandas salutes Jacob.

Noi cari a te non siamo? Ah, tu pur sei
Lo stesso Dio, lo stesso
Potentissimo Re. Di, che vuoi salvo
Il popol di Giacobbe,

(7) *In te inimicos nostros ventilabimus cornu, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nobis.*

E sarà salvo, (7) e noi nel tuo gran nome
Del feroce orgoglioso assalitore
Gl' insulti, ed il furore
Disprezzeremo, e il campo,
Il campo ostil andrem costanti audaci;
A dissipar, come stizzito toro,
Che la testa cornuta or cala, or alza,
E mugghia, e tutto urta, rovescia, e sbalza.

III.

(8) *Non enim in arcu meo sperabo, & gladius meus non salvabit me.*

(9) *Salvasti enim nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.*

(8) Ben gravida di strali al fianco mio
La faretra già pende, e un nuovo peso
Non ò l' acciaro alla mia man: ma intanto
Che giovan senza te? (9) Fuggir vedemmo
In più felici tempi
Per te, di scorno, e di rossor coperti
Quei, che inseguianci audaci; e noi restammo
Salvi, ed illesi; (10) ond' è, che le tue lodi
Sempre tra noi già ricantar s' udiro,
E s' udiranno, e resterà nel mondo
Di sì grandi opre l' immortal memoria,
Perchè s' accresca al nome tuo la gloria.

(10) *In Deo laudabimur tota die, & in nomine tuo confitebimur in seculum.*

IV.

(11) *Nunc autem repulisti, & confudisti nos, & non egredieris Deus, in virtutibus nostris.*

(11) Ed or nel maggior uopo, ah! ci abbandoni,
Ed or ci scacci! e soffri,
Che i nemici non già, ma noi restiamo
Svergognati, e confusi! Il nostro campo

Capo

---

(7) Te freti quasi cornu armati inimicos nostros ventilabimus, & in nomine tuo spernemus insurgentes in nos.

(8) Non enim in arcu meo sperabo: & gladius meus non salvabit me.

(9) Semper enim tu solus salvasti nos de affligentibus nos, & odientes nos confudisti.

(10) Et ideo [illegible]laudabimus tota die, & nomen tuum confitebimur in seculum.

(11) Nunc autem repulisti, & confudisti nos, & non ultra egredieris Deus, ut Dux exercitus nostri.

Digitized by Google

Capo or non ha. Tu, come pria solevi,
Delle truppe alla testa, o gran Signore,
Non marci a regger gli altri: (12) anzi permetti,
Che sbaragliati in fuga
Noi siam da gente iniqua, e delle nostre
Spoglie arricchita. (13) O qual macello, o quale
Stragge crudel fecer di noi, qual fassi
Della gregge più umil! per tutto sparsi
Furo i miseri avanzi. (14) Ah! siamo al fine
Il popol tuo, Signor: come in sì vile
Stato deh ci hai ridotti, e a sì vil prezzo,
Quasi merce perduta, o Dio, ci vendi
A chi 'l primo v' accorre, e non aspetti,
Che venga, e al venditore
Altri aggiunga per noi prezzo maggiore!

V.

(15. e 16) L'obbrobrio delle genti a noi vicine,
Il comun di deriso, e scherno oggetto
Tu vuoi, che siam: ciascun di noi si ride,
C' insultan tutti, e resteremo al mondo
Funesto esempio in ogni età. (17) Dal suolo
Non osiam per vergogna i bassi lumi
Alzar per poco: affronti, ingiurie, e scherni
Soffronsi tutto il dì. (18) Chi può resistere
All' insulto, al furor della potente
Già vincitrice a noi nemica gente?

VI.

(12) *Avertisti nos retrorsum post inimicos nostros, & qui oderunt nos, diripiebant sibi.*

(13) *Dedisti nos tamquam oves escarum, & in gentibus dispersisti nos.*

(14) *Vendidisti populum tuum sine pretio, & non fuit multitudo in commutationibus eorum.*

(15) *Posuisti nos opprobrium vicinis nostris, subsannationem, & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.*

(16) *Posuisti nos in similitudinem gentium, commutationem capitis in populis.*

(17) *Tota die verecundia mea contra me est, & confusio faciei meæ cooperuit me.*

(18) *A voce exprobrantis, & obloquentis, a facie inimici & persequentis.*

---

(12) Nos in fugam ab inimicis nostris verti finis, ut nostra omnia hostes diripiant prædantes.

(13) Das nos tamquam oves macelli, & inter gentes frusta dispergis.

(14) Vendis populum tuum tanti minoris, nec est qui pretium in licitationibus augeat.

(15) Vis nos esse opprobrium vicinis nostris: subsannationem & derisum his, qui sunt in circuitu nostro.

(16) Vis nos esse fabulam, & triste exemplum gentibus, omnes aspicientes nos commovent caput.

(17) Tota die ignominia mea ob oculos mihi versatur, & confusio faciei meæ cooperuit me.

(18) Propter vocem exprobrantis, & obloquentis, propter faciem inimici, & persequentis.

Digitized by Google

VI.

(19) Questa di tanti mali aspra tempesta
Tutta sopra di noi si rovesciò:
Eppur si tollerò,
Eppur di te non ci scordammo, e attenti
Osservammo il gran patto, (20) e dal cammino,
Che c' insegnasti tu, non mai si volse
Altrove il piè: fra tante pene, e tante
Sempre il cor resistea fido, e costante.

(19) *Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & inique non egimus in testamento tuo.*
(20) *Et non recessit retro cor nostrum, & declinasti semitas nostras a via tua.*

VII.

(21) Chi vacillato non avria fra l' ombre
Della pallida morte, onde coverti
Gemeamo afflitti, e nelle oscure, ed atre
Di barbari leoni
Caverne tenebrose? (22) Ah no, (ciascuno
Dicea fra se) se un' altro nume alziamo
Le mani a venerar, se al nostro Dio
Manchiam di fe (23), forse ingannarlo almeno
Potrem per poco? Ah, lo saprà ben tosto,
Ch' ei d' ogni cor già penetra
Nella più occulta, e più riposta sede,
E inosservato esamina
Tutto, e da lungi ancor conosce, e vede.

(21) *Quoniam humiliasti nos in loco afflictionis, & cooperuit nos umbra mortis.*
(22) *Si obliti sumus nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad Deum alienum.*
(23) *Nonne Deus requiret ista? ipse etiam novit abscondita cordis.*

VIII.

(24) Questo pensiero ci mantenne ognora
A te fedeli; ond' è che a mille morti
Pel tuo gran nome offriam costanti il petto,
E quai vittime all' ara
Andiam della bipenne al grave colpo

(24) *Quoniam propter te mortificamur tota die; æstimati sumus sicut oves occisionis.*

Pron-

(19) Hæc omnia venerunt super nos, nec obliti sumus te, & nihil egimus contra fœdus tuum,
(20) Et non recessit retro cor nostrum, & non declinaverunt gressus nostri a via tua.
(21) Cum nos humiliasti in cavea draconum, & cooperuisti nos umbra mortis,
(22) Tunc dicebamus, si obliviscimur nomen Dei nostri, & si expandimus manus nostras ad deum alienum,
(23) Ignorabitne hæc Deus qui novit abscondita cordis nostri?
(24) Ideo propter te mortem quotidie sustinemus, & æstimamur sicut oves macelli.

Digitized by Google

Pronti il collo a piegar. (25) E tu non sorgi,
Tu dormi ancor mio Dio? nè più ti curi
Del popol tuo? Destati al fin. (26) Dal sonno
Tu ti desti, e ci guardi, e altrove irato
A volger torni il ciglio!
E a muoverti non giugne il nostro stato,
E la minaccia di maggior periglio?

IX.

(27) Ma qual periglio! Omai
Non resta che morir. Di polve lordi
Prostrati, o Dio, ci mira: a sorger siamo
Inabili dal suol. (28) Che aspetti, o Dio,
E non ci ajuti? Ah non guardare i merti,
Che in noi non son: deh fa, che qui risplenda
La tua misericordia,
Che alfin ci salvi, e in libertà ci renda.

(25) *Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas in finem.*
(26) *Quare faciem tuam avertis? oblivisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?*
(27) *Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra: adhæsit terræ venter noster.*
(28) *Exsurge, Domine, adjuva nos, & redime nos propter nomen tuum.*

SALMO XLIV.

Per le nozze di Salomone, s'adatta alla Chiesa, alla S. Vergine, e ad ogn'anima sposa di G. C.

(1.2) Più resister non posso, il foco acceso
Già scoppia alfin: d'insolito mi sento
Estro agitar: nuovi, e più belli carmi
Alle corde sonore
Adatterò. Deh, qual feconda vena
Scorre, e m'inonda il petto! ah, la mia lingua Pen-

(1) *Eructavit cor meum verbum bonum: dico ego opera mea Regi.*
(2) *Lingua mea calamus scribæ velociter scribentis.*

(25) Exsurge, quare obdormis, Domine? exsurge, & ne repellas semper.
(26) Quare faciem tuam avertis, oblivisceris inopiæ nostræ, & tribulationis nostræ?
(27) Quoniam humiliata est in pulvere anima nostra, adhæsit terræ venter noster.
(28) Exsurge, Domine, adjuva nos: & redime nos propter nomen tuum.

PSALM. XLIV.

(1) *Psalmista*) Ebullit cor meum, & extra, quæ intus agitant, emittit: bona sunt, bona verba: & ego regi ipsi opera mea dico.
(2) Lingua mea calamus scribæ, velociter scribentis.

Penna somiglia di scrittor veloce,
Che rapida trascrive: io già non sembro
Sparger rime improvise: io canto, e parmi
Di ricantar già meditati carmi.
Ah! non son io, che canto;
Ah! che il divin furore
Tutto m'accende il core,
Mi fa maggior di me.
Ei, che mi bolle in seno,
Ei fa, che in dolci modi
Canti così le lodi
Sulla mia cetra al Re.

Coro di Giovanetti.

(3) *Speciosus forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis, propterea benedixit te Deus in æternum.*

(3) Che amabile sembiante! ov'è nel mondo
Sposo gentil, chi a te somigli! O quanta,
O qual grazia, e dolcezza
Piove da' labbri tuoi! Lo stesso Dio
Giungi ad innamorar. Qual meraviglia,
Se da lui benedetto
Sempre fosti, e sarai? (4) Su via l'acciaro
Prendi, e al fianco l'adatta,
Potentissimo Eroe: vedrem fra l'armi,
Fra lo sdegno guerrier più belli assai
Scintillar del tuo volto i dolci rai.
(5) Sii felice, qual bello: ecco già viene
Il cocchio, ascendi, e vengan teco allato
(6) L'affabile dolcezza,
L'incorrotta giustizia,
La nuda verità. Che non farai
Così col senno, e coll'invitta mano?

(4) *Accingere gladio tuo super femur tuum potentissime.*

(5) *Specie tua, & pulchritudine tua, intende, prospere procede, & regna.*

(6) *Propter veritatem, & mansuetudinem, & justitiam, & deducet te mirabiliter dextera tua.*

(7)

(3) *Chorus juvenum*) Speciosus tu es forma præ filiis hominum, diffusa est gratia in labiis tuis: propterea benedixit te Deus in æternum.

(4) Accingere gladio tuo super femur tuum, non minus potens, quam fælix.

(5) Amabilis, & decorus, æquet fælicitas pulchritudinem tuam: adscende super currum.

(6) Quem trahent tibi veritas, mansuetudo, & justitia, & deducet te mirabiliter dextera tua.

Digitized by Google

(7) Giammai saetta invano
Non scoccherai: vedrem cader già vinti
Sotto il tuo piede i tuoi nemici estinti.
(8) Stabil sarà, nè mai per volger d'anni
Vacillerà il tuo soglio: in man lo scettro
(9) Signor, terrai, ma per difender solo
La giustizia, che ognora
Proteggi, ed ami, e nel tuo regno albergo
L'ingiustizia non trova. Ond'è, Signore,
Che te fra mille scelse,
E versò di sue grazie Iddio la piena
Sulla tua testa, e più che i tuoi fratelli
Te colmò di bei doni. In qual tu sei
(10) Felicissimo stato! oh, qual t'adorna
Veste real, che spira
Soavissimo odor! Di avorio, e di ostro
Splende la regia, ove tu stai. Quì lieto
Godi il favor di amica sorte in mezzo
Di cento, e cento amabili, e vezzose
Tutte di Regio sangue elette spose.
(11) Ma cedan tutte a questa
Sposa Real novella,
Dell'altre assai più bella;
Che siede a canto a te.
Ben la distingue il serto,
Che le risplende in testa,
E d'or la ricca vesta,
Che scende infino al piè.

(7) *Sagittæ tuæ acutæ) populi sub te cadent) in corda inimicorum regis.*
(8) *Sedes tua, Deus, in seculum seculi, virga directionis, virga regni tui.*
(9) *Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ consortibus tuis.*
(10) *Myrrha, & gutta, & casia a vestimentis tuis a domibus eburneis, ex quibus delectaverunt te filiæ regum in honore tuo.*
(11) *Astitit Regina a dextris tuis in vestitu deaurato: circumdata varietate.*

Coro

(7) Sagittæ tuæ acutæ corda inimicorum Regis transfigent, & populi sub te cadent.
(8) Sedes tua, Deus, in seculum seculi, sceptrum rectitudinis, sceptrum regni tui.
(9) Dilexisti justitiam, & odisti iniquitatem: propterea unxit te Deus, Deus tuus oleo lætitiæ præ fratribus tuis.
(10) Myrrham, & guttam, & casiam spirant vestimenta tua per domos eburneas, quæ te lætificant: filiæ Regum inter caros tuos.
(11) Sed pulcrior adstitit a dextris tuis Regina, ornata diademate, & veste ex auro.

Digitized by Google

Coro di Donzelle.

(12) *Audi, filia, & vide; & inclina aurem tuam, & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.*

(12) Ascolta, o figlia, ascolta
Un consiglio fedel. Più non t' affligga
Del tuo popol diletto,
Della casa paterna a te sì cara,
Lasciata or già, la rimembranza amara.

(13) *Et concupiscet Rex decorem tuum; quoniam ipse est Dominus Deus tuus, & adorabunt eum.*

(13) Di nuovi affetti il core
Accendersi dovrà: per te sospira,
Del tuo bel volto a' rai
Si strugge il Re. Sai pur, ch' è tuo Signore,
Pendi da' cenni suoi: serba a lui solo
Costante il cor. (14) Vedrai le Tirie donne

(14) *Et filiæ Tyri in muneribus, vultum tuum deprecabuntur omnes divites plebis.*

Le porpore sanguigne
Offrirti in dono, e i più potenti al piede
Tutti inchinarsi ad implorar mercede.

(15) *Omnis gloria ejus filiæ Regis ab intus, in fimbriis aureis circumamicta varietatibus.*

(15) Ma non la porpora, che già t' abbiglia;
Benchè sì splendida d' argento, e d'or,
Non è il più nobile tuo vanto, o figlia,
Che in mezzo a tanti fors' è il minor.
Ma la bell' anima, che chiudi in petto,
Ma l' innocenza del tuo bel cor,
Son la delizia del caro oggetto,
Sono il tuo nobile vanto maggior.

Coro di Giovanetti.

(16) *Adducentur Regi virgines post eam, proximæ ejus afferentur tibi.*

(16) Ecco il felice istante! Ah, già s' appressa
Del Re la sposa, e di trapunto velo
Orna le chiome: oh, qual la siegue indietro
Di

---

(12) *Chorus puellarum*) Audi, filia, & vide, & inclina aurem tuam: & obliviscere populum tuum, & domum patris tui.

(13) Et concupiscet Rex decorem tuum: quoniam ipse est Deus tuus, & adora eum.

(14) Et filiæ Tyri in muneribus vultum tuum deprecabuntur, omnes divites plebis.

(15) Licet circumamicta sit filia Regis fimbris aureis, intrinsecus est tamen omnis pulcritudo ejus.

(16) *Chorus juvenum*) Aspicite, velo ornata sponsa adducitur Regi: virgines aliæ post eam: proximæ ejus afferentur tibi.

Digitized by Google

Di nobili donzelle
Un numeroso coro! (17) A te festose
Tutte vengono, o Prence: ascolta il suono
Del plauso popolar! Alla tua Reggia
Son giunti al fine. Ecco, o felice amante,
Ecco la sposa, ecco il bramato istante.

(17) *Afferentur in lætitia, & exultatione, adducentur in templum Regis.*

Coro di Donzelle.

(18) Ah! se lasci, o bella sposa,
La tua madre, il genitore,
Figli avrai, che il gran dolore
Basteranno a compensar.

(18) *Pro patribus tuis nati sunt tibi filii: constitues eos principes super omnem terram.*

Coro di Giovanetti.

Figli avrai, che a te le cure
Scemeran del vasto impero:
Tutti, o Re, nel mondo intero
Gli farai con te regnar.

A due Cori.

(19) Passerà da' figli tuoi
A' tardissimi nipoti,
E ne' secoli rimoti
La tua fama ancor vivrà.
(20) Finchè all'uno, e all'altro polo
Spiegherà fastosa il volo,
E ogni lido al tuo gran nome
Risonando applaudirà.

(19) *Memores erunt nominis tui in omni generatione, & generationem.*

(20) *Propterea populi confitebuntur tibi in æternum, & in sæculum sæculi.*

SAL-

(17) Afferentur in lætitia, & exultatione: adducentur in templum Regis.

(18) *Totus chorus*) Pro patribus tuis nascentur tibi filii: constitues eos principes super omnem terram.

(19) Memores erunt nominis tui in omni generatione, & generationem.

(20) Propterea populi confitebuntur tibi in æternum: & in sæculum sæculi.

Digitized by Google

SALMO XLV. XLVI.

Vittoria, e pace.

I.

(1) ECco il porto, ecco il porto. Il no-
stro Dio
Fra le tempeste orribili
Pronto ci accoglie. O qual sicuro asilo
Trovammo già! (2) Tremi la terra, e tre-
mino
De' monti entro le ondose acque spumanti
Immersi i piè: (3) fremano i flutti, e torbidi
S' innalzino orgogliosi, onde agitati
Si rompano gli scogli; e si rovescino:
Or siam sicuri, e a tal funesto aspetto
Non ci palpita, o trema il cor nel petto.

II.

(4) Sì barbara tempesta il picciol rivo
Non giunge a intorbidar, che dolce, e lento
Scorre con piè di argento,
E bagna la città, che Dio già scelse
Per sua sede immortal. (5) Di che ella ormai
Temer potrà, s'è Dio fra le sue mura,
Se vegghia intento a custodirla, e sorge
Pri-

(1) *Deus noster refugium, & virtus, adjutor in tribulationibus, quæ invenerunt nos nimis.*
(2) *Propterea non timebimus, dum turbabitur terra, & transferentur montes in cor maris.*
(3) *Sonuerunt, & turbatæ sunt aquæ eorum, conturbati sunt montes in fortitudine ejus.*
(4) *Fluminis impetus lætificat civitatem Dei: sanctificavit tabernaculum suum Altissimus.*
(5) *Deus in medio ejus non commovebitur: adjuvabit eam Deus mane diluculo.*

P S A L M. XLV.

(1) Deus refugium nostrum, & robur: te nimis adjutorem invenimus in tribulationibus.

(2) Propterea non timebimus in turbatione terræ, & in commotione montium in medio mari.

(3) Frangentur, & conturbentur aquæ ejus; vi ejus scopuli concutiantur, nihil ad nos.

(4) Placidus fluminis decursus lætificat civitatem Dei, sanctuarium, & habitationem Altissimi.

(5) Deus in medio ejus stat, nec abibit, adjuvabit eam Deus, eum respexerit mane.

Digitized by Google

Prima, che il Sol si desti, allorchè indora
La terra, e il ciel la rosseggiante Aurora?

III.

(6) Fremono indarno le nemiche genti,
Rotte son le colonne, e a terra sparse,
Che agli alti imperj antichi eran sostegno,
Di giustissimo sdegno
Si accese il gran Signor, muggir ei feo
Per l'aria un tuono, e all'improvviso orrore
Quasi già per timore
Mancò la terra. (7) E in sì grandi opre, e rare
Chi a conoscer non giugne
Del gran Dio di Giacobbe
L'invitta sempre, ed instancabil mano,
Che i figli aita, e non gli aita invano?

(6) *Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, mota est terra.*
(7) *Dominus virtutum nobiscum, susceptor noster, Deus Jacob.*

IV.

(8) Tutti venite, ed inarcate il ciglio
I portenti in mirar, che oprò per noi
Sì gran Signor: nelle da noi rimote,
Ed estreme del mondo ignote parti
La guerra rilegò. (9) Spezzò gli strali
Franse gli archi, e gli scudi, e fin le schegge
Gittò nel foco, e le bruciò. (10) Cessate,
Vi dice Iddio, deh respirate omai
Dalle aspre cure, io vi difendo, io sono
Signor del tutto, e pende dal mio cenno
Il mondo obbediente. (11) Udiste? Or donde
Avrem di che temer? No, questo Iddio
Che opra così, che parla in tali accenti,
Questo è colui, che noi governa, e regge,
E la bella Sionne ama, e protegge.

(8) *Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, auferens bella usque ad finem terræ.*
(9) *Arcum conteret, & confringet arma, & scuta comburet igni.*
(10) *Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus: exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.*
(11) *Dominus virtutum nobiscum; susceptor noster, Deus Jacob.*

V.

(6) Conturbatæ sunt gentes, & inclinata sunt regna: dedit vocem suam, liquefacta est terra.
(7) Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Iacob.
(8) Venite, & videte opera Domini, quæ posuit prodigia super terram, relegans bella usque ad finem terræ.
(9) Arcum conteret, & confringet arma: & scuta comburet igni.
(10) Vacate, & videte, quoniam ego sum Deus; exaltabor in gentibus, & exaltabor in terra.
(11) Dominus exercituum nobiscum: susceptor noster Deus Iacob.

Digitized by Google

Psalmus XLVI.

(1) *Omnes gentes plaudite manibus, jubilate Deo in voce exultationis.*

(2) *Quoniam Dominus excelsus, terribilis: Rex magnus super omnem terram.*

(3) *Subjecit populos nobis, & gentes sub pedibus nostris.*

(4) *Elegit nobis hereditatem suam, speciem Jacob, quam dilexit.*

(5) *Ascendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.*

(6) *Psallite Deo nostro, psallite; psallite Regi nostro, psallite.*

(7) *Quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.*

(8) *Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.*

(9) *Principes populorum congregati sunt cum Deo Abra-*

V.

(1) Battano dunque or lieti,
Battan tutti le palme, e diasi il fiato
A i sonori metalli, e dolci carmi
Si cantino al gran Dio: (2) l'alto, il possente,
Il terribile egli è, che il vasto regno
Dall' un termine all' altro
Della terra distende. (3) Ai nostri piedi
Ei cader fece e debellati, e vinti
I popoli stranieri, (4) e noi, noi scelse
Eredi suoi, che siam bel germe eletto
Del buon vecchio Giacobbe a Dio diletto.

VI.

(5) Già delle trombe il suon festoso, e stridulo
Le orecchie mi ferì. Sento un giulivo
Indistinto rumor. *Viva*: Chi è mai?
Viene il Signor, viene il Signor. (6) Cantate,
Cantate pur del nostro Re, del nostro
Gran Dio le glorie: (7) il più leggiadro, e vago
Inno si scelga, e dican tutti, Viva
Il Regnator dell' universo. (8) Or ecco,
Ei sopra l' alto immobil soglio eterno
Siede, governa, e regge
Le genti dome. (9) Ah! de' potenti or cede
La folta turba, e al popolo si unisce,
Al popol, ch' è sì caro al Dio d' Abramo,
Che difende Sionne, e che non puote

Com-

P S A L M. XLVI.

(1) Omnes gentes plaudite manibus: jubilate Deo in voce exultationis.

(2) Quoniam Dominus excelsus, terribilis: Rex magnus super omnem terram.

(3) Subjecit populos nobis: & gentes sub pedibus nostris.

(4) Elegit nos heredes suos, gloriam Iacobi, & nos dilexit.

(5) Ascendit Deus in jubilo: & Dominus in voce tubæ.

(6) Psallite Deo nostro, psallite; psallite Regi nostro, psallite.

(7) Quoniam Rex omnis terræ Deus, psallite sapienter.

(8) Regnabit Deus super gentes: Deus sedet super sedem sanctam suam.

(9) Principes populorum congregati sunt cum populo Dei Abraham, quoniam Deus defensor regni nostri vehementer magnificatus est.

Digitized by Google

Compagni tollerar nel vasto impero:
Solo dà leggi, e solo
Ha in mano il freno, e regge il mondo intero.

SALMO XLVII.

Le lodi di Gerusalemme.

(1) GRande è il Signor: chi mai la sua grandezza
Può col canto uguagliar? Eppur benigno
Ascolta i carmi, e gl' inni, e del suo nome
Risuona il tempio, e il sacro monte, e tutta
L' alma città, (2) che al rigido Aquilone
Opposta, in dolce clima, in sull' apriche
Del Sionne ameniſſime colline
Gode sereno il ciel: fin dagli estremi
Confini della terra a rimirarla
Vengon le genti, e restan prese, e oppreſſe
Da meraviglia, e d'allegrezza, e *quanto*
E' grande il Re (va ognun pensando, e dice)
Che in sì bella città regna felice!
(3) Gli alti edificj immensi, e le sublimi
Torri alle nubi eguali a chi non fanno
Fede, che abita Dio fra queste mura,
Che protegge, e difende? (4) Ecco si forma
Di Re potenti una gran lega, e insieme
Marcian fastosi ad oppugnar la bella
Real città: (5) ma ſiſſan gli occhi in lei
Sal-

hem, quoniam dil fortes terræ vehementer elevati ſunt.

(1) *Magnus Dominus, & laudabilis nimis, in civitate Dei noſtri, in monte ſancto ejus.*
(2) *Fundatur exultatione univerſæ terræ mons Sion, latera Aquilonis civitas Regis magni.*

(3) *Deus in domibus ejus cognoſcetur cum ſuſcipiet eam.*
(4) *Quoniam ecce Reges terræ congregati ſunt, convenerunt in unum.*
(5) *Ipſi videntes ſic*

PSALM. XLVII.

(1) Magnus Dominus, & laudabilis nimis: in civitate Dei noſtri, in monte ſancto ejus.
(2) Pulcher climate, gaudium univerſæ terræ, mons Sion ad latus aquilonis, civitas Regis magni.
(3) In arcibus ejus Deus cognoſcitur, qui eum defendet.
(4) Ecce ut Reges terræ congregantur, & conveniant in unum.
(5) Vix eam videbunt, ſtupidi, attoniti, confuſi abibunt.

Digitized by Google

admirati sunt, conturbati sunt, commoti sunt, tremor apprehendit eos.

Da lungi appena, e da stupor confusi,
E da terrore oppressi, indietro il piede
Ritorcendo sen fuggono, e non sanno
Perchè teman così, tremano intanto
Senza saperlo, (6) e un'improvvisa angoscia.
Quasi di donna a partorir vicina,
Gli assale, e gli contorce: e già sen fuggono
A gran passi alle navi, e a ricovrarsi
Sciolgon dal lido, e a dispiegate vele
Parton veloci. Ecco, o Signor, tu fai
Sorger vento improvviso in mezzo al corso,
Che già spezza le antenne, e inturnidita
Or s'alza, or cala, e inferocisce l'onda,
E le altissime navi assorbe, e affonda.
(7) Diranno allor le conservate genti
Già liete, *ecco adempirsi appien si vide,*
Quanto da' nostri padri a noi fu detto
Della forte Città, che delle schiere
Il gran Dio fabbricò, nè mai, nè mai
Dalle scosse nemiche avrà timore:
(8) *Allor pietà gridammo a te, Signore:*
Corremmo al tempio, e n'esaudisti; (9) *ed ecco*
Chiaro però sarà il tuo nome, e il suono
Giungerà glorioso di tue lodi
Del mondo infino a' lidi estremi, ed ivi
Imparerà del braccio tuo potente
La giustizia a temer l'ignota gente.
(10) Lieta adori Sionne, adorin liete
Tutte della Giudea l'alme Cittadi

(6) *Ibi dolores ut parturientis, in spiritu vehementi conteres naves Tharsis.*

(7) *Sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri, Deus fundavit eam in æternum.*

(8) *Suscepimus, Deus, misericordiam tuam in medio templi tui.*

(9) *Secundum nomen tuum, Deus, sic, & laus tua in fines terræ, justitia plena est dextera tua.*

(10) *Lætetur mons Sion, & exultent*

Gli

(6) Tremor apprehendet eos, & dolor ut parturientis, dum valida ventorum vi conteres naves Tharsis.

(7) Tunc dicent, sicut audivimus, sic vidimus in civitate Domini exercituum, in civitate Dei nostri; Deus fundavit eam in æternum.

(8) Imploravimus, & consecuti sumus a te opem in medio templi tui.

(9) Secundum nomen tuum, Deus, sic & laus tua in fines terræ; justitia plena est dextera tua.

(10) Lætetur mons Sion, & exultent filiæ Iudæ, propter judicia tua, Domine.

Digitized by Google

Gli altissimi giudizj, onde sì giusto
Ne governi, e ne reggi. Or qual timore
Ingombrar ci potrà? (11) Mirate, è questa
L'invincibil Sionne, è questo il forte
Giro de' muri suoi, l'eccelse torri
Quelle già son: (12) esaminate appieno,
Quanto è sicura, e quanto è bella, e tutta
Di superbi edificj ornata intorno,
E sì direte a' vostri figli un giorno:
(13) *Di tante maraviglie il solo autore*
E' Dio, che abita quì: sperate, o figli,
Sperate pur, non mancherà giammai
L'opportuno da lui pronto soccorso,
Finchè si compia de' nostri anni il corso.

filiæ Judæ propter judicia tua, Domine.
(11) *Circumdate Sion, & complectimini eam: narrate in turribus ejus.*
(12) *Ponite corda vestra in virtute ejus, & distribuite domos ejus, ut enarretis in progenie altera.*
(13) *Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi, ipse reget nos in secula.*

SALMO XLVIII.

Il disinganno.

(1) UDite, o genti tutte, ascolti ognuno,
Che vive al mondo, (2) o sia d'illustre, e chiara,
O sia d'oscura stirpe: utili al ricco,
E al povero i miei detti esser potranno.
(3) Di lunghe notti già vegliate è frutto,
Quelche a scoprir verrò: quanto dall'alto
Sapienza divina al cor m'ispira,

(1) *Audite hæc, omnes gentes, auribus percipite omnes, qui habitatis orbem.*
(2) *Quique terrigenæ, & filii hominum, simul in unum, dives, & pauper.*
(3) *Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.*

Tut-

(11) Circuite Sion, & circumspicite eam, numerate turres ejus.
(12) Animadvertite robur ejus, arces ejus considerate singulas, ut enarretis filiis vestris.
(13) Quoniam hic est Deus, Deus noster in æternum, & in seculum seculi: ipse reget nos in secula.

PSALM. XLVIII.

(1) Audite hæc, omnes gentes: auribus percipite, omnes, qui habitatis orbem.
(2) Quique nobilis, quique ignobilis sunt gentis, simul dives, & pauper.
(3) Os meum loquetur sapientiam, & meditatio cordis mei prudentiam.

Digitized by Google

Tutto vi spiegherò. (4) Mi accende il petto
Improvviso furor. L' arpa ov' è mai?
A me l' arpa recate: il tuon più grato
Ricercherò: vi adatterò miei carmi,
Carmi divini: ah voi tacete intanto:
L' estro già scende: io sciolgo i labbri al canto.
Intendami chi può. (5) Nel giorno amaro,
Nel momento fatal chi sarà mai,
Che tremar mi farà? de' falli il pondo,
Che m' opprime in quel dì. (6) Che dunque or giova,
Che altri nel suo valor, nelle ricchezze
Altri fidi sua speme? (7) Ah! che la vita
Ricomprarsi non può. L' amico invano,
Invano anche il fratello o prega, od offre:
(8) Prezzo non v' è, che basti il gran decreto
A rivocar d' un Dio. S' affanni, e pensi
A prolungar suoi giorni, ed abbia il fine
La sua vita col mondo: il colpo atroce,
Forse evitar potrà? (9) Muojono i saggi,
Lo stolto non morrà? Ma chi resiste
All' assalto fatal di cruda morte?
Cedon tutti, e per tutti è ugual la sorte.
Sì, sì, morranno: (10) e lo straniero erede
Non del suo sangue, in un sol giorno sparge
Ciò, che unito in molti anni avean gli avari
Vec-

(4) *Inclinabo in parabolam aurem meam, aperiam in psalterio propositionem meam.*

(5) *Cur timebo in die malo? iniquitas calcanei mei circumdabit me.*

(5) *Qui confidunt in virtute sua, & in multitudine divitiarum suarum gloriantur.*

(7) *Frater non redimit, redimet homo? non dabit Deo placationem suam.*

(8) *Et pretium redemptionis animæ suæ, & laborabit in æternum, & vivet adhuc in finem.*

(9) *Non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes: simul insipiens, & stultus peribunt.*

(10) *Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcra eorum domus illorum in æternum.*

(4) Adcommodabo aurem meam carminibus, exponam in psalterio ænigmata mea.

(5) Cur timebo in die mala? debilitas calcanei mei me opprimet.

(5) Quid prodest confidere in virtute, & in multitudine divitiarum gloriari?

(7) Neque frater, neque amicus redimet, nec dabit Deo placationem animæ suæ.

(8) Nimii siquidem pretii est hujusmodi redemtio. Conetur ergo, ut protrahat vitam usque ad finem seculi.

(9) Num ideo non videbit interitum, cum viderit sapientes morientes? simul insipiens, & stultus peribunt.

(10) Et relinquent alienis divitias suas, & sepulcrum erit domus eorum perpetua.

Digitized by Google

Vecchi insensati. Un picciol sasso angusto
Già le ceneri accoglie, e sarà questa
La perpetua magion, (11) donde non mai
Per variar di lustri uscir potranno,
Mentre i lor nomi invocheranno indarno
Quasi di nuovi dei, quì sulla terra
Ingannati i mortali. (12) Ah, chi suoi giorni
Tragge così, troppo alle fiere stesse,
Troppo è simile a' bruti. Eppur dell' uomo
Nell' istante primier la bella sorte
Qual era, o Dio! Ma s'avvilì, ma poi
Ah stolto! non conobbe i pregi suoi.
(13) Sì ingannevol sentiero, in quai non guida
Precipizj, e dirupi! E l' empia scuola
Fiorita è intanto, ed a' consigli indegni
Applaude il mondo, e sull' antico esempio
I posteri sen vanno. (14) Ahi lassi! a torme
Come agnelle al macello andranno poi
Nell' oscura prigion, ove la morte
Gli guiderà. (15) Ma qual sorpresa, oh Dio!
Qual sorpresa è il mirar sul nuovo giorno
Assisi in alte, e gloriose sedi
Del Cielo i giusti, i buoni! E le lor alme
Sciolte da' lacci del corporeo velo
Già destinate ad aspra sorte, e dura
Urlare invan nella prigione oscura!
(16) Da tal sorte infelice il ciel mi guardi,
Nè quando fia, che il mio già lasso spirto
Iddio si chiami, alle Tartaree grotte

(11) *Tabernacula eorum in progenie, & progenie: vocaverunt nomina sua in terris suis.*

(12) *Et homo cum in honore esset, non intellexit, comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

(13) *Hæc via illorum scandalum ipsis, & posteri in ore sue complacebunt.*

(14) *Sicut oves in inferno positi sunt, mors depascet eos.*

(15) *Et dominabuntur eorum justi in matutino, & auxilium eorum veterascet in inferno a gloria eorum.*

(16) *Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, cum acceperit me.*

Lo

(11) Et tabernaculum æternum: dum invocant nomina sua super terras.

(12) Homo quidem in honore erat, sed non cognovit, & assimilatus est jumentis insipientibus, & brutis.

(13) Hæc via illorum stulta, posteri tamen eorum monitis plaudent, & delectabuntur.

(14) Sicut oves in inferno positi sunt, mors veluti pastor illue adiget eos.

(15) Et videbunt justos primo mane supra se exaltatos, dum anima eorum veterascet in inferno, postquam corpore sese exuerit.

(16) Verumtamen Deus redimet animam meam de manu inferi, & accipiet me.

Digitized by Google

(17) *Ne timueris, cum dives factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus.*
(18) *Quoniam cum interierit, non sumet omnia, neque descendet cum eo gloria ejus.*
(19) *Quia anima ejus in vita ipsius benedicetur, confitebitur tibi, cum benedixeris ei.*
(20) *Introibit usque in progenies patrum suorum, & usque in æternum non videbit lumen.*
(21) *Homo, cum in honore esset, non intellexit: comparatus est jumentis insipientibus, & similis factus est illis.*

Lo destini a penar. (17) Tu impara intanto,
E non t'accenda invidia, il gran palagio,
La nobil pompa in rimirar del ricco,
E del potente: (18) ei, se morrà, partirsi
Nudo dovrà, nè la sua pompa appresso
Seguir lo può nel gran cammino. (19) Ah troppo
Goder nel mondo ei volle, ed all' infida
Turba di amici adulatori il folle
Troppo fidò, che gli applaudiano allora,
Che fra delizie, ed agi i giorni suoi
Lieto traea... (20) Ben or gli sta, se privo
Del suo tesor, ne andrà de' padri, ed avi
A visitar le tombe, e sempre in pene
Infelice vivrà giù nel profondo
Funestissimo orror del cieco mondo.
(21) Ah! chi vive così, troppo alle fiere,
Troppo è simile a' bruti. Eppur dell' uomo
Nell' istante primier la bella sorte
Qual era, o Dio! ma s' avvilì, ma poi,
Ah stolto! non conobbe i pregi suoi.

SAL-

(17) Ne timueris, cum dives factus fuerit homo, & cum multiplicata fuerit gloria domus ejus.
(18) Quoniam, cum interierit, nil secum afferet, neque descender cum eo gloria ejus.
(19) Quia anima sua, dum vixit, delicias sectata est, & applaudebant ei, cum voluptatibus indulgebat.
(20) Ideo introibit domum parentum suorum, & usque in æternum non videbit lumen.
(21) Homo quidem in honore erat, sed non cognovit, & assimilatus est jumentis, & brutis.

Digitized by Google

SALMO XLIX.

Il Giudizio Universale.

(1) UDite, è Dio, che parla: egli è colui,
Che sopra i superbissimi tiranni,
E sopra i numi tutti impera, e regna.
Quanti v' ha fra mortali a se davanti
Ei chiama, e cita, (2. e 3) e donde il Sole ha cuna,
E dove in mar si tuffa, e il ciel s' imbruna.
Eccol già da Sionne, ecco già scende
Cinto di luce, e maestoso: è desso?
Sì, non m'inganno, è il nostro Dio, che viene
A vendicar le ingiurie. (4) Ah! lo ravviso
A quei globi di fumo, e di faville,
A quei turbini, e nembi, ond' è d' intorno
Circondato, e difeso. (5) *Olà, si chiami*
In testimonio il ciel, venga la terra,
E al gran giudizio assista: (6) *i giusti, i buoni*
Si dividan dagli empj, e s' avvicini
Prima il popol fedel, che la mia legge
Accettò riverente, ed al mio nome
Vittime offerse. (7) *Io vò d' ognun la vita*
Esaminar. Oda la terra, e il Cielo,

E di-

(1) *Deus deorum Dominus locutus est, & vocavit terram.*

(2) *A solis ortu usque ad occasum ex Sion species decoris ejus.*

(3) *Deus manifeste veniet, Deus noster, & non silebit,*

(4) *Ignis in conspectu ejus exardescet, & in circuitu ejus tempestas valida.*

(5) *Advocabit cælum desursum, & terram discernere populum suum.*

(6) *Congregate illi sanctos ejus, qui ordinant testamentum ejus super sacrificia.*

(7) *Et annunciabunt cæli justitiam ejus,*

P. S. A. L. M. XLIX.

(1) Deus deorum Dominus locutus est: & vocavit terram.

(2) A solis ortu usque ad occasum, ex Sion totus irradians apparet.

(3) Deus manifeste veniet: Deus noster, & non silebit.

(4) Ignis in conspectu ejus exardescet: & in circuitu ejus tempestas valida.

(5) Advocabit cælum desursum, & terram in judicando populum suum.

(6) Congregate mihi pios meos, cum quibus est mihi fœdus, & qui sacrificant mihi.

(7) Et annuntiabunt cæli justitiam meam, ego ipse Deus judex sum.

Digitized by Google

quoniam Deus judex est.
(8) Audi, populus meus, & loquar: Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.
(9) Non in sacrificiis tuis arguam te; holocausta autem tua in conspectu meo sunt semper.
(10) Non accipiam de domo vitulos, neque de gregibus tuis hircos.
(11) Quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus, & boves.
(12) Cognovi omnia volatilia cæli, & pulchritudo agri mecum est.
(13) Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo ejus.
(14) Numquid manducabo carnes taurorum, aut sanguinem hircorum potabo.
(15) Immola Deo sacrificium laudis,

E dican, s' è pur giusto il mio rigore,
Tremin gli empj una volta al mio furore.
(8) Con più placido aspetto a te ragiono,
Popol mio caro: ascolta, io sono, ascolta,
Io sono il tuo Signor. (9) No, non mi lagno,
Che di vittime pingui al mio cospetto
Non fumin l' are: io ciò da te non chiedo,
(10) Nè del tuo gregge, o armento ho mai bisogno.
(11) Tutte son mie sulle boscose vette
Le crude belve, e i mansueti agnelli
Che van pascendo in sulle collinette:
(12) Io sò il numero ancor de' vaghi augelli,
Io sù de' prati nascer fò l' erbette,
E verdeggianti crescer gli arboscelli.
(13) Sia pur, che di ristoro abbia desio,
Nol chiedo a te, che tutto il mondo è mio.
(14) Ma chi mai crederà, ch' io beva il sangue
Degli arieti, o che le carni io mangi
De' tori a me svenati? (15) Ah! non son queste
Le vittime, ch' io chiedo: io vo', che m' offri

Lodi,

---

(8) Audi, populus meus, & loquar; Israel, & testificabor tibi: Deus, Deus tuus ego sum.
(9) Non in sacrificiis tuis arguam te, quasi holocausta tua in conspectu meo non sint semper.
(10) Non accipiam de domo tua vitulos: neque de gregibus tuis hircos.
(11) Quoniam meæ sunt omnes feræ silvarum, jumenta in montibus & boves.
(12) Cognovi omnia volatilia cæli: & pulcritudo agri mecum est.
(13) Si esuriero, non dicam tibi: meus est enim orbis terræ, & plenitudo ejus.
(14) Numquidè manducabo carnes taurorum? aut sanguinem hircorum potabo?
(15) Immola Deo sacrificium laudis: & redde Altissimo vota tua.

Digitized by Google

Lodi, voti, e preghiere. (16) allor che oppresso
Sotto il grave de' mali orribil pondo
Gemi, e sospiri, il mio gran nome invoca,
Io ti soccorrerò, nè puoi maggiore
Di questo offrirmi, e più gradito onore.
(17) Al peccator poi si rivolge, e dice:
E ben! tu come ardisti i miei precetti
Al popolo spiegar con quegl' indegni
Audacissimi labbri, e le promesse
Fatte a' servi miei fidi? (18) Or tu non sei
Quel che già rotto ogni argine, e ritegno
Le mie leggi posterghi? (19) Il sai chi sono
Color, con cui tu passi i giorni in festa,
Il ladro, il sozzo adultero impudico
E' il tuo compagno, il tuo più caro amico.
(20) Che non uscì dalla tua bocca, e quali
Non vomitò bestemmie orrende! e come
Con infedeli, e lusinghieri accenti
I semplici ingannasti? (21) il tuo fratello,
Che sorti teco ancora ugual la cuna,
Di te non è sicuro, e contro a lui
Mormori, e sparli ognor ne' tuoi congressi,
E l' insidii, e il diffami. Or se lo puoi,
Negalo pur. No, sei convinto, a tale
Congesti indegno, io lo sapea, ma tacqui,
Ma non parlai finor. (22) Credevi, o stolto,
Ch' io fossi a te simil? no, t' ingannasti,
Vedrai chi son, vedrai, che in giusta lance

& redde Altissimo vota tua.
(16) Et invoca me in die tribulationis: eruam te, & honorificabis me.
(17) Peccatori autem dixit Deus: quare tu enarras justitias meas, & assumis testamentum meum per os tuum?
(18) Tu vero odisti disciplinam, & projecisti sermones meos retrorsum.
(19) Si videbas furem, currebas cum eo, & cum adulteris portionem tuam ponebas.
(20) Os tuum abundavit malitia, & lingua tua concinnabat dolos.
(21) Sedens adversus fratrem tuum loquebaris, & adversus filium matris tuæ ponebas scandalum: hæc fecisti, & tacui.
(22) Existimasti, inique, quod ero tui similis: arguam te, & statuam contra faciem tuam.

L'opre

tui similis : arguam te, & statuam contra faciem tuam.

L' opre tue peserò, de' tuoi misfatti
La turba innumerabile, e funesta,
Farò, che a te schierata incontro stia;
Empio, per tuo rossor, per gloria mia.

(23) *Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum, ne quando rapiat, & non sit, qui eripiat.*

(23) Udisti? E il cor non trema? Ah! tu che Dio
Non curi, o peccator, a questi detti
Scuotiti almen: ombreggian questi appena
Quel ch' egli allor farà, quando è pur vano
Ogni rimedio, e non sarà chi accorra
A involarti al suo sdegno. (24) Or solo è tempo
Di placarlo con lodi, e con preghiere,
Non con vittime, e sangue: e sì deposto
Il suo furor ti additerà qual sia
Il più facil cammino, e più sicuro
Per la patria diletta, ove godrai
Dell' amabil suo volto i dolci rai,

(24) *Sacrificium laudis honorificabit me, & illic iter, quo ostendam illi salutare Dei.*

SALMO L.

Il peccator pentito.

I.

(1) *Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.*
(2) *Et secundum multitudinem miserationum tuarum dele iniquitatem meam.*

(1) Pietà, pietà, Signore,
Se grande è il fallo mio;
So che non è minore,
Mio Dio, la tua bontà.
(2) Fosti da' primi tempi
Sempre con noi pietoso,

Rim-

(23) Intelligite hæc, qui obliviscimini Deum: nequando rapiat, & non sit qui eripiat.

(24) Sacrificans laudem honorificabit eum, & iter illi Dus ostendet ad salutem.

PSALM. L.

(1) Miserere mei, Deus, secundum magnam misericordiam tuam.

(2) Et secundum multitudinem miserationum tuarum, dele iniquitatem meam,

Digitized by Google

Rinnovi i vecchi esempi
In me la tua pietà.

II.

(3) Qual macchia il reo peccato
Nel cor lasciò funesta!
Tergila, e al primo stato
Io tornerò così.
(4) Ah! che sugli occhi ho sempre
La colpa, e fra me stesso
Penso qual sono adesso,
Penso qual era un dì.

III.

(5) E' ver peccai, ma solo
Pende da te mia sorte,
Tu dammi o vita, o morte;
Giudice il Re non ha.
Tu sei potente, e giusto,
E l'appellarne è vano:
Io bacerò la mano,
Che mi condannerà.

IV.

(6) Peccai, ma che speravi;
Se generommi il padre,
Mi concepì la madre
Nel fallo, e nell'error?
(7) Eppur ti piacque un tempo
Tanto il mio cor sincero,
Che ogni tuo gran mistero
A me svelasti ancor.

(3) *Amplius lava me ab iniquitate mea, & a peccato meo munda me.*

(4) *Quoniam iniquitatem meam ego cognosco, & peccatum meum contra me est semper.*

(5) *Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: ut justificeris in sermonibus tuis, & vincas, cum judicaris.*

(6) *Ecce enim in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea.*

(7) *Ecce enim veritatem dilexisti, incerta, & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.*

(8) Or

(3) Amplius lava me ab iniquitate mea: & a peccato meo munda me.

(4) Quoniam iniquitatem meam ego cognosco: & peccatum meum contra me est semper.

(5) Tibi soli peccavi, & malum coram te feci: scio te justum esse in decretis tuis, nec remedium supperere, postquam judicaveris.

(6) Verum cogita quod in iniquitatibus conceptus sum, & in peccatis concepit me mater mea.

(7) Et tamen tempus fuit, cum rectitudinem meam dilexisti: incerta & occulta sapientiæ tuæ manifestasti mihi.

Digitized by Google

V.

(8) *Asperges me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.*

(8) Or tu nelle acque immergi
Un verde ramoscello,
Lavami, e assai più bello
Di prima io tornerò.
Tergi l'immonda piaga,
Che in petto ha il fallo impressa,
E della neve istessa
Più bianco allor sarò.

VI.

(9) *Auditui meo dabis gaudium, & lætitiam, & exultabunt ossa humiliata.*

(9) Parlami in dolci accenti,
Consolami, o Signore,
Ritorni al mesto core
La pace, che perdè.

(10) *Averte faciem tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.*

(10) Non più sdegnato: ah togli
Ogni cagion di sdegno,
Fa, che non resti un segno
Più del peccato in me.

VII.

(11) *Cor mundum crea in me, Deus, & spiritum rectum innova in visceribus meis.*

(12) *Ne projicias me a facie tua, & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.*

(11) Deh, dammi un altro core,
Cangiami il core infido,
E fa, che sia più fido,
Più bello il nuovo cor.

(12) Non mi scacciar severo,
Non far, che perda almeno
L'estro, che acceso ho in seno
Dal sacro tuo furor.

VIII.

(13) *Redde mihi lætitiam salutaris tui,*

(13) Deh! se salvar mi vuoi,
Fa che il color già tolto

Ri-

---

(8) Nunc quoque asperge me hyssopo, & mundabor, lavabis me, & super nivem dealbabor.

(9) Audire me fac rursus tua læta verba, & jucunda, & cor afflictum exultabit.

(10) Averte iram tuam a peccatis meis, & omnes iniquitates meas dele.

(11) Cor mundum crea in me, Deus: & spiritum rectum innova in visceribus meis.

(12) Ne projicias me a facie tua: & spiritum sanctum tuum ne auferas a me.

(13) Redde mihi salutem, & cum salute lætitiam tuam, & spiritu principali confirma me.

Digitized by Google

Ritorni il mesto volto
Di nuovo a rallegrar.
Debol rimasi, il sai,
Nuovo vigor m' aggiungi,
Sicchè non sia giammai
Costretto a vacillar.

IX.

(14) Così il mio esempio istesso
Gli empj a pentirsi invita,
Ed alla via smarrita
Ritorneran con me.
(15) Già reo di morte io sono,
Nè merito perdono:
Ma salvami, e m' udrai
Sempre cantar di te.

X.

(16) Ma pria che torni, ò Dio,
Al dolce canto antico,
Tu snoda il labbro mio,
Che più cantar non sa.
E sì con dolci modi
Al popolo, che ascolta,
Ricanterò tue lodi,
Dirò la tua pietà.

XI.

(17) Tu vittime non vuoi,
Ma se ti son pur grate,
Ben cento a te svenate
Vittime io posso offrir:
(18) Ma vittima a te cara
E' un cor, che umil si pente,
Un cor, che già dolente
Detesta il suo fallir.

& spiritu principali confirma me.

(14) *Docebo iniquos vias tuas, & impii ad te convertentur.*

(15) *Libera me de sanguinibus, Deus Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea justitiam tuam.*

(16) *Domine, labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.*

(17) *Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique, holocaustis non delectaberis.*
(18) *Sacrificium Deo spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum, Deus non despicies.*

XII.

---

(14) Docebo iniquos vias tuas: & impii ad te convertentur.
(15) Libera me de pœna sanguinis Deus, Deus salutis meæ, & exultabit lingua mea misericordiam tuam.
(16) Domine, labia mea aperies, & os meum annuntiabit laudem tuam.
(17) Quoniam si voluisses sacrificium, dedissem utique: holocaustis non delectaberis.
(18) Sacrificium Deo spiritus contribulatus: cor contritum, & humiliatum, Deus, non despicies.

Digitized by Google

XII.

(19) *Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion, ut ædificentur muri Jerusalem.*

(19) Pace, Signor, ti chiede
Sionne abbandonata:
Deh! la tua grazia usata
Rendile, e il primo amor.
E Solima dolente
Ah! di sue mura un giorno
Sorger si vegga intorno
Il già perduto onor.

XIII.

(20) *Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.*

(20) Accetterai benigno
Dal popolo divoto
Il sacrificio, il voto,
Che a sciorre allor verrà.
Allor verrà nel tempio
Tutto Israello a gara,
E incenerir sull' ara,
Le vittime farà.

SALMO LI.

La lingua maledica.

I.

(1) *Quid gloriaris in malitia, qui potens es in iniquitate.*

(1) QUal vanto è questo mai! girne fastoso
Sol perchè sei malvagio! e non conosci,
Che il braccio onnipotente
Di Dio pietoso in sì felice stato

T'esal-

---

(19) Benigne fac, Domine, in bona voluntate tua Sion: ut ædificentur muri Jerusalem.

(20) Tunc acceptabis sacrificium justitiæ, oblationes, & holocausta: tunc imponent super altare tuum vitulos.

PSALM. LI.

(1) Quid gloriaris in malitia qui potens es misericordia Dei tota die?

Digitized by Google

T' esaltò, ti conserva? e questa poi
Mercè tu rendi a' beneficj suoi?

II.

(2) Gran fabbro di calunnie! altro non sai
Pensar, che nuove macchine, ed accuse
A opprimere il compagno. Ormai la tua,
Lingua più non rassembra, è una crudele
Acutissima forbice, che tutto
Taglia, e recide. (3) Il ben ti spiace: il male
T' è caro assai: nè mai s' ascolta il vero
Dal tuo perfido labbro, e menzognero.

III.

(4) Ah lingua ingannatrice! ecco di quale
Orribile rovina
Tu sei la rea cagion! (5) Poi non lagnarti,
Se stanco alfin di più soffrirti, a terra
Dio cader ti farà: dal patrio tetto
Farà, ch' esule sempre, e peregrino
Ramingo giri, e qual maligna pianta
Ti sterperà d' onde allignavi, e mai
In questo, ove ancor sei regno de' vivi,
In questo suol felice
Mai non germoglierà la tua radice.

IV.

(6) A spettacol sì fiero
Dell' eterna giustizia, i buoni, i giusti
Confusi tremeranno, e poi rivolti
Al peccator: (7) *Eh! ben ti sta*, diranno,
Che in Dio mai non sperasti, e ogni tua speme
Ponesti sol nel tuo tesoro, e in quelli,
Che beni indarno, e falsamente appelli.

V.

(2) *Tota die injustitiam cogitavit lingua tua, sicut novacula acuta fecisti dolum.*

(3) *Dilexisti malitiam super benignitatem, iniquitatem magis, quam loqui æquitatem.*

(4) *Dilexisti omnia verba præcipitationis, lingua dolosa.*

(5) *Propterea Deus destruet te in finem, evellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo, & radicem tuam de terra viventium.*

(6) *Videbunt justi, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicent:*

(7) *Ecce homo, qui non posuit Deum adjutorem suum, sed speravit in multitudine divitiarum suarum, & prævaluit in vanitate sua.*

---

(2) Injustitiam cogitavit lingua tua, sicut novacula acuta, quæ semper facit damnum.

(3) Dilexisti malum præ bono, mendacium præ veritate.

(4) Verbum non dixisti, quin aliquem destrueres, lingua dolosa.

(5) Propterea Deus destruet te in finem: evellet te, & emigrabit te de tabernaculo tuo; & radicem tuam de terra viventium.

(6) Videbunt justi, & timebunt, & super eum ridebunt, & dicent: Ecce homo, qui non posuit Deum adjutorem suum.

(7) Sed speravit in multitudine divitiarum suarum: & prævaluit in vanitate sua.

Digitized by Google

V.

(8) *Ego autem ſicut oliva fructifera in domo Dei, ſperavi in miſericordia Dei in æternum, & in ſeculum ſeculi.*
(9) *Confitebor tibi in ſeculum, quia feciſti: & expectabo nomen tuum, quoniam bonum eſt in conſpectu Sanctorum tuorum.*

(8) Io non così: la mia speranza è solo
Il Signor, che non manca: a lui vicino
Nel suo tempio vivrò: qual verde ulivo
Crescerò, che non mai per rea stagione
Il manto suo depone.
(9) E le tue glorie, e le tue grandi imprese,
Signor, su questa cetra
Sempre a cantar m' inciterà l' ardente
Nobil' estro, che il cor per te m'infiamma,
E dal tuo nome a' servi tuoi diletto
Nuovo soccorso, e nuove grazie aspetto.

Si lascia il Salmo LII. Dixit insipiens, *che è lo stesso del Salmo XIII., eccetto alcuni piccioli cambiamenti di espressioni, a cagione del differente Autor della Musica, per cui a Davide convenne cambiare qualche parola, come s' è dimostrato a suo luogo.*

SALMO LIII.

L' ajuto sollecito.

I.

(1) *Deus, in nomine tuo ſalvum me fac, & in virtute tua judica me.*

(1) DEh, mio Signor, deh salvami
Pel tuo gran nome: io più che far
non so.

La

(8) Ego autem ſicut oliva fructifera in Domo Dei, ſperavi in miſericordia Dei in æternum, & in ſeculum ſeculi.
(9) Confitebor tibi in ſeculum, & dicam quæ feciſti, & expectabo opem a nomine tuo, quod nimis carum eſt ſanctis ſervis tuis.

PSALM. LIII.

(1) Deus in nomine tuo ſalvum me fac: & in virtute tua judica me.

Digitized by Google

La causa mia giustissima
Giudica tu: no, che timor non ho.

II.

(2) Ma non sii tardo: io pregoti,
Che sia pronto il soccorso: il mio pregar
Ti muova alfin, soccorrimi,
Vieni a porgermi aita, e non tardar.

(2) *Deus, exaudi orationem meam, auribus percipe verba oris mei.*

III.

(3) I miei fratelli or sorgono
Quasi nemici, e corron contro a me:
E opprimermi, ed uccidermi
Tentan crudeli, e colpa in me non v'è!

(3) *Quoniam alieni insurrexerunt adversus me, & fortes quæsierunt animam meam, & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.*

IV.

Ma costor, che m' insultano,
Sai poi chi son? son tuoi nemici ancor,
Che mai di te non curano,
Non hanno avanti gli occhi il tuo timor.

V.

(4) Ecco, che a questi fervidi
Miei prieghi alfin t' intenerisci almen,
E mi soccorri, e tornami
A sperar già più lieto il core in sen.

(4) *Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus susceptor est animæ meæ.*

VI.

(5) Le tue promesse adempiansi,
Salvisi il giusto, e pera il peccator,
Spargi, ed abbatti i perfidi,
E fa, che il mal ricada in su l'autor.

(5) *Averte mala inimicis meis, & in veritate tua disperde illos.*

VII.

(6) Con qual piacer le vittime
Allora io grato a te farò svenar!

(6) *Voluntarie sacrificabo tibi, &*

Sem-

---

(2) Deus, exaudi orationem meam: auribus percipe verba oris mei.

(3) Quoniam fratres quasi alieni insurrexerunt adversum me, & fortes insidias tenuunt vitæ meæ: & non proposuerunt Deum ante conspectum suum.

(4) Ecce enim Deus adjuvat me, & Dominus defensor est animæ meæ.

(5) Averte mala a me in inimicos meos, & fidem promissorum implens disperde illos.

(6) Voluntarie sacrificabo tibi, & confitebor nomini tuo, Domine: quoniam bonum est.

Digitized by Google

confitebor nomini tuo, Domine, quoniam bonum est:

Sempre il tuo nome amabile
Sul mio salterio, o Dio, m'udrai cantar.

VIII.

(7) Dirò, che dai pericoli
Tu mi salvasti, ed io mi vidi a piè
Tutto il nemico esercito,
Quasi costretto a domandar mercè.

(7) *Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me, & super inimicos meos despexit oculus meus.*

SALMO LIV.

Davide perseguitato, figura del Redentore nella passione.

(1) QUesti sospiri almeno
Ti muovano, o mio Dio! perchè non odi?
Perchè le mie preghiere
Sprezzi, e non curi? il solito soccorso
Deh non negarmi alfin. (2) Tu sai qual sia
L'infelice mio stato. Ah, che in pensarlo
Mi s'agghiaccian le vene! O qual confusa
Folla d'idee funeste
La mente ingombra! urli indistinti ascolto,
S'avanzano i ribelli: (3) ognun m'accusa,
Ognun di rei misfatti
Mi crede autor, e la congiura iniqua
Così approva, e difende. Ecco i nemici
Fremon di sdegno, e un innocente a torto
Tutti opprimono a gara... oimè! son morto.

(4) Ah

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam, intende mihi, & exaudi me.*

(2) *Contristatus sum in exercitatione mea, & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.*

(3) *Quoniam declinaverunt in me iniquitates, & in ira molesti erant mihi.*

---

(7) Quoniam ex omni tribulatione eripuisti me: & super inimicos meos despexit oculus meus.

PSALM. LIV.

(1) Exaudi, Deus, orationem meam, & ne despexeris deprecationem meam: intende mihi, & exaudi me.

(2) Contristatus sum in meditatione mea, & conturbatus sum a voce inimici, & a tribulatione peccatoris.

(3) Quoniam me innocentem iniquitatis accusaverunt, & furibundi infectantur.

Digitized by Google

(4) Ah sento -- il cor già languido
Di morte al fiero aspetto,
(1) Tremo, pavento, -- e palpito,
Fosco mi sembra il dì.
(6) Le penne al dorso
Deh chi mi adatterà? Che non poss' io
Spiegar rapido volo, e qual colomba
In più sicuro nido
Nascondermi, e fuggir! (7) Nel più rimoto
Luogo n' andrei, (8) dove non giunge il crudo
Sibilante aquilon, che sì funesta
Muove d' intorno orribile tempesta.
(9) S'eseguiranno dunque
Sì barbari consigli? Ah no, Signore,
Vedi qual reo tumulto
I perfidi ministri
Van suscitando, e qual discordia indegna
Per la città? deh, tal discordia ancora
Disunisca, ed irriti
I congiurati alfin: caggiano oppressi
Dal lor consiglio i consiglieri stessi.
(10. e 11) Ah misera città! come or ti veggio
Cambiata a un tratto! Ah! l' innocenza antica
Più le tue mura or non difende, e solo
Delle porte è custode L'ini-

(4) *Cor meum conturbatum est in me, & formido mortis cecidit super me.*
(5) *Timor, & tremor venerunt super me, & contexerunt me tenebræ.*
(6) *Et dixi: quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam!*
(7) *Ecce elongavi fugiens, & mansi in solitudine.*
(8) *Exspectabam eum qui salvum me fecit a pusillanimitate spiritus, & tempestate.*
(9) *Præcipita, Domine, divide linguas eorum, quoniam vidi contradictionem in civitate.*
(10) *Die, ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas, & labor in medio ejus, & injustitia.*
(11) *Et non defecit de plateis ejus usura, & dolus.*

---

(4) Cor meum conturbatum est in me: & formido mortis cecidit super me.
(5) Timor & tremor venerunt super me: & contexerunt me tenebræ.
(6) Et dixi: Quis dabit mihi pennas sicut columbæ, & volabo, & requiescam?
(7) Ecce longe abii fugiens, & mansi in solitudine.
(8) Festinabo ut salver a spiritu turbinis, & tempestatis.
(9) Præcipita, Domine, divide linguas eorum: quoniam vidi iniquitatem & contradictionem in civitate.
(10) Die ac nocte circumdabit eam super muros ejus iniquitas: & labor in medio ejus, & injustitia.
(11) Et non defecit de plateis ejus usura, & dolus.

Digitized by Google

L'iniquità, che alle virtù nemica
Impedisce l'ingresso: altro non vedi
Che rapine, che spogli, e i figli tuoi
D'altro parlar non senti,
Che d'insidie, d'inganni, e tradimenti.
(12) Ah! se un nemico indegno
M'oltraggiasse così, forse potrei
Tollerarlo, e soffrir. (13) L'arme ribelli
Se contro a me rotasse
Chi già sempre m'odiò, l'assalto ingiusto
Forse evitato avrei . . . .
(14) Ma, traditor, tu sei
Quel che m'insidj, ah tu fra i miei più fidi
Tu compagno, ed amico, (15) a cui solea
Svelar de' miei pensieri
Tutti gli arcani, e che sedevi a mensa
Ancor con me, che il popolo seguace
Spesso vedea meco venir nel tempio,
E poi tradirmi! . . . . o nuovo
Di strana crudeltà barbaro esempio!
(16) Ah! s'affretti, ov'è la morte?
Ah! gl'inghiotta aperto il suolo:
Cangi aspetto alfin la sorte,
Non è tempo di pietà.
(17) No, che attendi invan, Signore,
Che s'emendin dell'errore:
Empj sono, e son contenti
Di morir nell'empietà.
(18) Io non così: da' prieghi

Mai

(12) *Quoniam, si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique.*

(13) *Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset, abscondissem me forsitan ab eo.*

(14) *Tu vero homo unanimis, dux meus, & notus meus.*

(15) *Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus cum consensu.*

(16) *Veniat mors super illos, & descendant in infernum viventes.*

(17) *Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum in medio eorum.*

(18) *Ego autem ad*

---

(12) Ceterum si inimicus meus maledixisset mihi, sustinuissem utique.

(13) Et si is, qui oderat me, super me magna locutus fuisset: abscondissem me forsitan ab eo.

(14) Sed quid faciam cum fueris tu homo unanimis, familiaris meus, & notus meus?

(15) Qui simul mecum dulces capiebas cibos, in domo Dei ambulavimus simul in medio populi.

(16) Veniat mors super illos, & descendant in sepulchrum viventes.

(17) Quoniam nequitiæ in habitaculis eorum, in medio eorum.

(18) Ego autem ad Deum clamavi: & Dominus salvabit me.

Digitized by Google

Mai non desisterò, finchè una volta
Libero non mi vegga, (19) o nasca il Sole,
O a mezzo corso ei splenda, o in mar si tuffi,
Io sempre pregherò, sì che il Signore
Stanco alfin m' esaudisca. (20) Ah! tutti invano
S' avventan contro a me, la numerosa
Schiera de' miei nemici
Atterrir non mi fa: vi è chi combatte
A mio favor: (21) pietoso
L' eterno Iddio saprà l' altero orgoglio
Saprà domar, (22) giacchè del suo furore
Non teme, e non paventa il peccatore.
Contro a' più cari amici,
Che passavano in pace i dolci giorni,
Muover l' armi tentò: (23. 24) non c' è più fede,
Legge non c' è: dolci parole accorte
Escon dalla sua bocca,
Come di latte, e mele
Un dolce rio, ma barbaro veleno
Nasconde in quelle, e chiude l'odio in seno.
(25) Ma qual di cure atroci
Funestissima turba opprime il mio
Povero cor! Non più timor: in Dio
Riposiamoci pur, di noi la cura
Ei prenderà. Se torbida procella
Sconvolge il mar, alfin calma tranquilla

Deum clamavi, & Dominus salvabit me.

(19) *Vespere, & mane, & meridie narrabo, & annuntiabo, & exaudies vocem meam.*

(20) *Redimet in pace animam meam ab his, qui appropinquant mihi, quoniam inter multos erant mecum.*

(21) *Et exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante sæcula.*

(22) *Non enim est illis commutatio, & non timuerunt Deum, extendit manum suam in retribuendo.*

(23) *Contaminaverunt testamentum ejus: & divisi sunt ab ira vultus ejus, & appropinquavit cor illius.*

(24) *Molliti sunt sermones ejus super oleum, & ipsi sunt jacula.*

(25) *Jacta super Dominum curam tuam,*

Suc-

(19) Vespere, & mane, & meridie narrabo & annuntiabo: & exaudiet vocem meam.

(20) ~~Redimet in pace animam meam~~ ab his qui obsident me; licet contra me sint multi.

(21) Exaudiet Deus, & humiliabit illos, qui est ante secula.

(22) Non enim peccator convertitur, nec timet Deum, & extendit manum suam contra earos suos.

(23) Contaminavit testamentum ejus, os habet butyro mollius, & cor ejus bellligerat.

(24) Molliti sunt sermones ejus super oleum: & ipsi sunt jacula.

(25) Iacta super Dominum curam tuam, & ipse te enutriet: non dabit in æternum fluctuationem justo.

Digitized by Google

& ipse te enutriet: non dabit in æternum fluctuationem justo.

Succede al tempestar, e in porto un giorno
Iddio lo guiderà. (26) Deh non t' accenda
Dell' empio invidia mai, se a gonfie vele
Se con aura seconda
Va solcando del mar la placid' onda:
La tempesta è vicina,
S' oscura il Ciel, cambia quell'aura, avversi
Vengon su i flutti a contrastare i venti,
Freme il mar, lungi è il porto,
Ecco più non resiste, eccolo assorto.

(26) *Tu vero deduces eos, Deus, in puteum interitus.*

(27) *Viri sanguinum & dolosi non dimidiabunt dies suos: ego autem sperabo in te, Domine.*

(27) No, non avrà mai pace
Un' empio, un cor fallace:
Troncarsi a mezzo il corso
I giorni suoi vedrà.
Ma lieto, ma beato
Chi spera in te, Signore,
Non a' rimorsi al core,
Di che temer non ha.

SALMO LV.

Il Giusto desidera la vita per maggiormente glorificare il Signore.

I.

(1) *Miserere mei, Deus, quoniam conculcavit me homo, tota die impugnans tribulavit me.*

(2) *Conculcaverunt*

(1) COntro agli uomini indegni in mio soccorso

(2) Iddio verrà: sì, mio Signor, consola
Queste audaci speranze, ed il mio stato
T' intenerisca alfin: o vuoi, ch' io cada
Vit-

(26) Tu vero, Deus, deduces eos in puteum interitus.

(27) Viri sanguinum, & dolosi vix ad dimidium dierum suorum pervenient: ego autem sperabo in te, Domine.

PSALM. LV.

(1) Miserere mei Deus, quoniam conculcavit me homo: tota die impugnans tribulavit me.

(2) Conculcaverunt me inimici mei tota die: quoniam multi bellantes adversum me.

Digitized by Google

Vittima al rio furor de' miei nemici,
Che insultan tutto il giorno
In gran truppa schierati a me d'intorno?
Togli l'augurio, ah togli
Potentissimo Iddio. (3) Per me sicuro
Son del soccorso, e ne' più infausti giorni,
Quando a ragion palpiterebbe il core,
Allor la speme in me sarà maggiore.

II.

(4) Che far potrammi un uomo vil, se Dio
Mi protegge, e m' aita? io non lo curo:
Nè cesserò dal ricercar soavi
Dolci modi sull' arpa, onde mi accinga
La mia lingua in sue lodi a sciorre al canto.
(5) Fremino gli empj intanto,
Sparlin di me, calunnie ordiscan sempre,
(6) S' appiattin fra gli aguati, e i miei vestigj
Spiando accorti ad insidiarmi ognora
Stiano pur pronti, (7) e cerchin sitibondi
Il mio sangue, crudeli. Ah! la Divina
Terribile giustizia
Eviteranno forse
Con inganni sfuggendo? Ah no, mio Dio,
Tu compirai, quanto giurasti: acceso
Di sdegno furibondo alle superbe
Genti indomite, e crude insegnerai,
Come sdegnarti, e vendicar ti sai. . .

me inimici mei tota die, quoniam multi bellantes adversus me.

(3) *Ab altitudine diei timebo: ego vero in te sperabo.*

(4) *In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo, quid faciat mihi caro.*

(5) *Tota die verba mea execrabantur: adversum me omnes cogitationes eorum in malum.*

(6) *Inhabitabunt, & abscondent, ipsi calcaneum meum observabunt.*

(7) *Sicut sustinuerunt animam meam, pro nihilo salvos facies illos, in ira populos confringes.*

III.

(3) Altissime, die quo timor me invadet major, eodem in te magis sperabo.

(4) In Deo laudabo sermones meos, in Deo speravi: non timebo quid faciat mihi caro.

(5) Tota die verba mea execrabantur: adversum me omnes cogitationes eorum in malum.

(6) Habitabant in absconditis, ipsi vestigia mea observabant.

(7) Expectantes mortem meam, sed tu nequaquam salvos eos evadere fines, quia in ira tua populos confringes.

Digitized by Google

III.

(8) *Deus, vitam meam annunciavi tibi: posuisti lacrymas in conspectu tuo.* (9) *Sicut & in promissione tua: tunc convertentur inimici mei retrorsum.*

(8. 9.) Tutti del cor gli arcani,
A te tutti son noti, ed ogni passo
Ch'io mova, è già ne' libri tuoi divini
Scritto, e segnato: osserva,
Che di lagrime amare ahi l'urna è piena;
L'urna, ove tu raccogli
Ogni stilla, che cade
Dal mio ciglio, o Signor. Non parti ancora
Tempo di consolarmi, e i miei nemici
Di abbattere, e fugar? (10) Pronto soccorso
Quando imploro da te, dall'esaudirmi
Conoscerò, che il sol mio Dio tu sei.
(11) Ah! che se i voti miei
Alfin vedrò compiti, e dal tuo scudo
Coverto, o Dio, potrò schernir gl'insulti
D'un uomo vil: a' beneficj tuoi
Ingrato non sarò: l'arpa, la cetra
Pronte pur sono, (12) è pronto
Il nuovo inno di lodi a te promesso;
(13) E dirò fra me stesso:
Sai tu, perchè il Signore
Il dubbio piede a non cader mantenne;
E dalla morte ti salvò? Tu sai
Perchè sui bel Sionne aure più liete
Ti lascia respirar? Perchè costante
E fido in tutte l'ore
Sii tu sempre, o Davidde, al tuo Signore?

(10) *In quacumque die invocavero te, ecce cognovi, quoniam Deus meus es.* (11) *In Deo laudabo sermonem, non timebo, quid faciet mihi homo.*

(12) *In me sunt, Deus, vota tua, quæ reddam, laudationes tibi.* (13) *Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos a lapsu, ut placeam coram Deo in lumine viventium.*

SAL-

(8) Deus tu vitam meam scripsisti: posuisti lacrymas meas in urna tua.

(9) Omnia adnotantur in rationario tuo; tunc convertentur inimici mei retrorsum.

(10) In quacumque die invocavero te: ecce cognovi quoniam Deus meus es.

(11) In Deo laudabo verbum, in Domino laudabo sermonem: in Deo speravi, non timebo quid faciat mihi homo.

(12) In promptu sunt quæ tibi vovi, Deus, reddam gratias tibi.

(13) Quoniam eripuisti animam meam de morte, & pedes meos de lapsu: ut complaceam coram Deo in lumine viventium.

Digitized by Google

SALMO LVI.

La preghiera esaudita.

I.

(1) DEl mio non degno affanno
Abbi pietà, Signor: qualunque sia
Dell' afflitt' alma mia
La cagion di sperar, d' ogni speranza
Sei tu solo l' oggetto. (2) Io sotto l' ombra
Delle tue ali a ricovrarmi or vegno,
Finchè l' oscuro nembo, e minacciante
Dileguato vedrò. (3) Di vendicarmi
Chi è solito finor, l' alto, il potente
Signor del cielo esaudirà miei voti,
In soccorso verrà. Così pregava
Afflitto, e mesto: (4) ecco in un punto scende
Dal Ciel chi mi soccorre: i miei nemici
Son di scorno coperti, e di rossore,
Io salvo d' ogni duol, d' ogni timore.

II.

(5) Ma chi in mia aita Iddio spedì? La sua
Misericordia, e la Giustizia: e queste,
Queste da' fieri artigli,

E dal-

(1) *Miserere mei, Deus, miserere mei, quoniam in te confidit anima mea.*

(2) *Et in umbre alarum tuarum sperabo, donec transeat iniquitas.*

(3) *Clamabo ad Deum Altissimum, Deum, qui benefecit mihi.*

(4) *Misit de cælo, & liberavit me, dedit in opprobrium conculcantes me.*

(5) *Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & eripuit animam me-*

P S A L M. LVI.

(1) Miserere mei, Deus, miserere mei: quoniam in te confidit anima mea.

(2) Et in umbra alarum tuarum sperabo, donec transeant infortunia.

(3) Clamabo ad Deum Altissimum: Deum, qui benefecit mihi.

(4) Misit de cælo qui me liberaret, & conculcantes me daret in opprobrium.

(5) Misit Deus misericordiam suam, & veritatem suam, & salvavit animam meam, dum in medio catulorum leonum cubabam plenus timoris.

Digitized by Google

am de medio eatulorum leonum, dormivi conturbatus.
(6) *Filii hominum dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus.*
(7) *Exaltare super cælos Deus, & in omnem terram gloria tua.*

(8) *Laqueum paraverunt pedibus meis, & incurvaverunt animam meam.*
(9) *Foderunt ante faciem meam foveam, & inciderunt in eam.*
(10) *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum, cantabo, & psalmum dicam.*
(11) *Exsurge, gloria mea, exsurge, psalterium & cithara, exsurgam diluculo.*
(12) *Confitebor tibi in populis, Domine, & psalmum dicam tibi in gentibus.*

E dalle fauci ingorde
Mi tolser già de' barbari leoni,
Fra' quali, ahi lasso! io fui finor. (6) Ma quanto
D' ogni leon peggiori
Son questi uomini in ver! Lance, e saette
Sono i lor denti, ed han di lingua invece
Tagliente spada: (7) e tu a la terra, al Cielo
Un terribile esempio ancor non dai?
Si vegga al fin, che vendicar ti sai.

III.

(8) Quì un laccio ecco a' miei piedi:
L' eviterò per te: (9) quivi una rete,
Colto vi resterà l' insidiatore.
(10.11) Io nò: Signor, son pronto,
Che vuoi da me? Vuoi, che tue lodi io canti,
Che a te grazie pur renda? Olà, la cetra,
Mi si rechi la cetra, e si rincordi:
Nuov' inni io canterò: romper vogl' io
Gli alti silenzj della notte ancora:
Si svegli al suon de' carmi miei l' aurora.

IV.

(12) Nè quì della mia cetra
Il suon restringerò: quanti nel mondo
Spirano aure di vita, udran miei carmi,

Udran-

(6) Feroces filii hominum, dentes eorum arma, & sagittæ, & lingua eorum gladius acutus.
(7) Exaltare super cælos, Deus, & in omnem terram gloria tua.
(8) Laqueum paraverunt pedibus meis, incurvavit se, & effugit anima mea.
(9) Foderunt ante faciem meam foveam, & inciderunt in eam.
(10) Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum, cantabo, & psalmum dicam.
(11) Exsurge, gloria mea, exsurge, psalterium, & cithara, exsurgam diluculo.
(12) Confitebor tibi in populis, Domine, & psalmum dicam tibi in gentibus.

Digitized by Google

Udran tue lodi: e che dirò? (13) Che tutto
Il cielo, il mar, la terra
Della giustizia, e della tua, Signore,
Misericordia è pien: questo degl' inni
L'argomento sarà. (14) Così qui in terra
Gli uomini ancor lodar sapranno, come
Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran Nome.

(13) *Quoniam magnificata est usque ad cælos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.*
(14) *Exaltare super cælos Deus, & super omnem terram gloria tua.*

SALMO LVII.

Vendetta divina contro a' Giudici ingiusti.

I.

(1) DErchè, perchè di giudici
Portate in fronte il nome, e non sapete,
E non volete il giusto
Mai giudicar? (2) Questa bilancia in mano
Che dunque val, se in quella parte inchina,
Ove un ingiusto affetto
Seco vi trae? (3) Foste da che nasceste
Sempre iniqui così, perfidi, ingiusti,
E menzogneri. (4) Una sorda aspe avrebbe
Men di furor, un' aspe,
Che

(1) *Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.*
(2) *Etenim in corde iniquitates operamini, in terra injustitias manus vestræ concinnant.*
(3) *Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.*
(4) *Furor illis secundum similitudi-*

---

(13) Quoniam magnificata est usque ad cælos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.

(14) Exaltare super cælos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

PSALM. LVII.

(1) Si vere utique justitiam loquimini, recta judicate, filii hominum.

(2) Etenim in corde iniquitates operamini, in terra rem injustam manus vestræ appendunt.

(3) Alienati sunt peccatores a vulva, erraverunt ab utero, locuti sunt falsa.

(4) Furor illis secundum similitudinem serpentis, sicut aspidis surdæ, obturantis aures suas.

Digitized by Google

Che al mago incantator l' orecchio turi;
(5) E de' suoi carmi il gran poter non curi.

II.

(6) Ma stritolare i denti
A sì feroci orribili serpenti
Iddio saprà. (7.8) Vedi quel gonfio, e pieno
Torrente, che d' intorno i campi inonda?
Con piede asciutto il varcherai fra poco.
Come la cera al foco
Dileguando si và, vedesti mai?
Tal fia di lor, che del bel Sole i raï
Forse lunga stagion no, non godranno:
Nè scaglierà dardi infocati invano
L' alta di Dio vendicatrice mano.

III.

(9) Nè lascerà, che la funesta pianta
Crescendo vada, e spieghi i rami, ed erga,
Mentre è tenera verga,
La sterperà. (10) Ben ha ragione il giusto
Poi di goder, quando a torrenti il sangue
Del peccator svenato
Scorrer vedrassi al piè. (11) Dirà ciascuno,
Dirà tra se: non senza premio il giusto
Quì travaglia, e fatica: è pure un Nume,

Che

nem ſerpentis, ſicut aſpidis ſurdæ, & obturantis aures ſuas.

(5) *Quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis ſapienter.*

(6) *Deus conteret dentes eorum in ore ipſorum, molas leonum confringet Dominus.*

(7) *Ad nihilum devenient tamquam aqua decurrens, intendit arcum ſuum, donec infirmentur.*

(8) *Sicut cera, quæ fluit, auferentur, ſupercecidit ignis, & non viderunt Solem.*

(9) *Priuſquam intelligerent ſpinæ veſtræ rhamnum, ſicut viventes, ſic in ira abſorbet eos.*

(10) *Lætabitur juſtus, cum viderit vindictam, manus ſuas lavabit in ſanguine peccatoris.*

(11) *Et dicet homo,*

---

(5) Quæ non exaudiet vocem incantantium, & venefici incantantis ſapienter.

(6) Deus conteret dentes eorum in ore ipſorum, molas leonum confringet Dominus.

(7) Ad nihilum deveniet tamquam aqua decurrens, intendit arcum, confringet eos Dominus.

(8) Sicut cera quæ fluit ſupercadente igne, deficient, nec ultra ſolem videbunt.

(9) Priuſquam veſtræ ſpinæ excreſcant in rhamnum, ſtatim virides adhuc Deus iratus exturbabit.

(10) Lætabitur juſtus, cum viderit vindictam, pedes ſuos lavabit in ſanguine peccatoris.

(11) Et dicet homo, utique præmium manet juſtos, utique eſt Deus judicans nos in terra.

Digitized by Google

Che noi governa, e regge,
Un Nume, che alla terra, e al ciel dà legge.

si utique est fructus justo, utique est Deus judicans eos in terra.

SALMO LVIII.

Davide perseguitato.

I.

(1.2) SAlvami, o Dio: qual numerosa turba
Di gente a me nemica, e sanguinosa
D'ogni parte mi cinge? (3) Oimè! son colto
Nel laccio insidiator: come resistere
Contro a tanti io potrò? (4) Ma fossi almeno,
Fossi pur reo, lo soffrirei. Qual colpa
In me punir si vuole? in che mancai?
Tu sai, Signor, tu sai,
Ch'innocente son io, che il buon sentiero
Non smarrii, non lasciai. Ma che mi giova
L'indifesa innocenza? (5) Ah sorgi al fine,
Corri, o Signor, difendimi,
Tu sei il Dio d'Israel, tu delle schiere
Potentissimo Iddio. (6) Ma che s'aspetta!
Nè vieni a far vendetta
Dell'empia gente? Ah tutti rei già sono,
Nè degni più di meritar perdono.

(1) *Eripe me de inimicis meis, Deus meus, & ab insurgentibus in me libera me.*
(2) *Eripe me de operantibus iniquitatem, & de viris sanguinum salva me.*
(3) *Quia ecce ceperunt animam meam: irruerunt in me fortes.*
(4) *Neque iniquitas mea, neque peccatum meum, Domine; sine iniquitate cucurri, & direxi.*
(5) *Exsurge in occursum meum, & vide, & tu, Domine, Deus virtutum, Deus Israel.*

II.

(6) *Intende ad visi-*

PSALM. LVIII.

(1) Eripe me de inimicis meis, Deus meus, & ab insurgentibus in me libera me.

(2) Eripe me de operantibus iniquitatem, & de viris sanguinum salva me.

(3) Quia ecce ceperunt animam meam: irruerunt in me fortes.

(4) Neque iniquitas est mihi, neque peccatum mihi, Domine, sine iniquitate cucurri, & quidem recta via.

(5) Exsurge in occursum meum, & vide, & tu, Domine, Deus exercituum, Deus Israel.

(6) Intende ad visitandas omnes gentes, non misereris omnium, qui operantur iniquitatem.

Digitized by Google

tandas omnes gentes, non miserearis omnibus, qui operantur iniquitatem.
(7) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*
(8) *Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum: quoniam quis audivit?*
(9) *Et tu, Domine, ideridebis eos: ad nihil deduces omnes gentes.*
(10) *Fortitudinem meam ad te custodiam, quia, Deus, susceptor meus es.*
(11) *Deus meus, misericordia ejus præveniet me.*
(12) *Deus ostendet mihi super inimicos meos, ne occidas eos, ne quando obliviscantur populi mei.*
(13) *Disperge illos in virtute tua, & depone eos protector meus, Domine.*

II.

(7) Vengon fra le ombre, e nel comun silenzio
Giran per la città, quai cani ingordi,
Affannati, e rabbiosi: (8) e chi può mai
Chi può ridir quel che l'indegna bocca
Sparlando va? Par che abbiano fra i labbri
Acutissimo ferro, e par che al fine
Non ci sia chi l'intenda. (9) Ah tu, Signore,
Che tutto sai, che tutto ascolti, e vedi,
Ti riderai di lor, e i vani sforzi
Delle genti non curi. (10) Io di me stesso
Non fido: il mio valor, la forza, o Dio,
Tutta da te dipende:
Fuor di te chi m' aita, e mi difende?

III.

(11) Chi fuor di te, mio Dio, che le preghiere
Del tuo servo previeni, ed il soccorso,
Pria che il chieda, mi mandi? (12) Ah tu gli allori
Non mi strappar di man, fa, che i nemici
Cadan vinti a' miei piedi. Io già non chiedo,
Che la misera vita
Perdano ancor, mio Dio. Vivan gl'indegni,
E al mio popol sien pure eterno esempio
Del tuo rigor. (13) Vadan raminghi, e sparsi,
Il tuo braccio gl' insegua: a me sol basta,
Che fiaccato degli empj il folle orgoglio
Si veda alfin, nè seggan più nel soglio.

IV.

---

(7) Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.

(8) Ecce loquentur in ore suo, & gladius in labiis eorum, quasi nemo eos audiret.

(9) Et tu, Domine, deridebis eos, nihili duces omnes gentes.

(10) Fortitudinem meam tu mihi custodi, quia tu defensor meus es.

(11) Tu es Deus meus, & misericordia tua prævenier me.

(12) Tu Deus ostendes mihi inimicos meos victos, sed ne vitam cito eis auferas; vivant, ne tanti exempli populus meus obliviscatur.

(13) Vivant, sed dispersi a tua potenti manu, & conculcati a te, Domine protector meus.

Digitized by Google

IV.

(14) Ogni accento è un delitto, e mai non sanno
(e 15) Parlar senza ferir. Superbi, alteri,
Spergiuri, e menzogneri....
Ah gli confondi, e struggi, ogni memoria
Perisca del lor nome, (16) e veggan tutti,
Che il gran Dio d' Israello
E' il regnator dell' universo. Invano
(17) (Giova il ridirlo) invan, quai cani ingordi
Nell' ombre, e nel silenzio
Giran per la città: (18) non trovan preda,
Su che sfogar non hanno
La rabbia, ed il furor: si sfoghin pure,
Latrando, urlando. (19) Io canterò, son desto
Dal sonno appena, e toccherò le corde
Del mio salterio, e in tuon festivo, e lieto
(20) Dirò, che forte sei,
Che dagli affanni miei

(14) *Delictum oris eorum sermonem labiorum ipsorum, & comprehendentur in superbia sua.*
(15) *Et de exsecratione, & mendacio annuntiabuntur in consummatione, in ira consummationis, & non erunt.*
(16) *Et sciens, quia Deus dominabitur Jacob, & finium terræ.*
(17) *Convertentur ad vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.*
(18) *Ipsi dispergentur ad manducandum, si vero non fuerint satiati, murmurabunt.*
(19) *Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exultabo mane misericordiam tuam.*
(20) *Quia factus es susceptor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.*

Mi

(14) Sermo, qui e labiis eorum prodit, delictum est, comprehendantur in superbia sua.
(15) Ob execrationem, & mendacium, quod nunciabant, consume eos in ira tua, consume ita, ut non sint.
(16) Et scient, quia Deus dominabitur Iacob, & finium terræ.
(17) Venient sub vesperam, & famem patientur, ut canes, & circuibunt civitatem.
(18) Ipsi dispergentur ad prædandum, si vero non fuerint satiati, murmurabunt.
(19) Ego autem cantabo fortitudinem tuam, & exaltabo mane misericordiam tuam.
(20) Quia factus es defensor meus, & refugium meum in die tribulationis meæ.

Digitized by Google

Mi traesti tu sol, (21) che a me pietoso
Fosti sempre, e sarai, che in te riposo.

(21) *Adjutor meus tibi psallam, quia Deus susceptor meus es, Deus meus, misericordia mea.*

SALMO LIX.

Sicurezza di vittoria per l' ajuto divino.

I.

(1) DUrevole il tuo sdegno,
Signor, non è: sò, che altre volte irato
Ci scacciasti da te, ci abbandonasti,
Sicchè a perir fummo vicini, e poi
So, che placasti alfin gli sdegni tuoi.
(2) Scossa tremò la terra
Dal tuo furor, quasi da te ferita
Con orrende saette aperto il seno,
E impiagato mostrò, ma poi la stessa
Man le piaghe saldò, che aveala oppressa.

(1) *Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es & misertus es nobis.*

(2) *Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus, quia commota est.*

II.

(3) Quali esempj non vide
Il tuo popol finor del tuo rigore!
Oh Dio! di quale amaro, e reo liquore
Il calice da te per noi ripieno
Fummo a sorbir costretti! (4) E poi tu stesso
Se a temerti, a pregarti
Ci vedevi tornar, tu c'insegnavi,
Come fuggir da' tuoi flagelli, e in alto

(3) *Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino compunctionis.*

(4) *Dedisti metuentibus te significationem, ut fugiant a facie arcus.*

La

---

(21) Adjutor meus, tibi psallam, quia Deus defensor meus es Deus meus, misericordia mea.

PSALM. LIX.

(1) Deus, repulisti nos, & destruxisti nos, iratus es, & misertus es nobis.

(2) Commovisti terram, & conturbasti eam, sana contritiones ejus, quia commota est.

(3) Ostendisti populo tuo dura: potasti nos vino amariſſimo.

(4) Sed eodem tempore dedisti metuentibus te signum, quo se reciperent fugientes a sagitta persequente.

Digitized by Google

La bandiera spiegavi, (5) a richiamarci
A quel segno in sicuro! I tuoi fedeli
Salva, e gli antichi esempj ormai rinnova,
E abbian di tua pietà quest' altra prova.

III.

(6) M' inganno? o è la voce
Del mio Signor quella, che ascolto? Ah parmi,
Che dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh, non m'inganno,
Ei m'afficura, onde temer? E' certa
Sì, la vittoria, i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par, ch' io divida
Già le prede all' esercito, e misuri
L' opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita. (7) E' mio Galadde,
Manasse è mio; del Regno
Non è forse Efraimo, e mio sostegno?

IV.

(8. e) Nella Real tribù di Giuda il soglio
(9) Stabilirò, quì regnerò, conquiste
Nuove sempre all' antiche
Aggiungerò. Del fiero incirconciso
Barbaro Filisteo domai l' orgoglio,
E mio suddito è già: resisteranno
Il Moabita, e l' Idumeo? No, tutti
Gli abbatterò: saranno
Fra i miei servi più vili: uno i coturni
A cacciarmi già vien: l' altro nell' acqua
Stanco, e di polve lordo il piè m' immerge
E lo rasciuga. Ecco... non è già vero.

(5) *Ut liberentur dilecti tui, salvum fac dextera tua, & exaudi me.*

(6) *Deus locutus est in sancto suo: lætabor, & partibor Sichimam, & convallem tabernaculorum metibor.*

(7) *Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.*

(8) *Juda Rex meus, Moab olla spei meæ.*

(9) *In Idumæam extendam calceamentum meum, mihi alienigenæ subditi sunt.*

L' au-

(5) Libera dilectos tuos, salvos eos fac dextera tua, & exaudi me.

(6) Ecce Deus exaudivit me e sanctuario suo: ergo victor sum: metibor, & partibor Sichimam, & convallem tabernaculorum.

(7) Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim fortitudo capitis mei.

(8) Et in Iuda regnabo: Idumæo pedes porrigam, ut calceos detraet.

(9) Moabitæ pedes porrigam, ut lavet; omnes Philistiim servient mihi.

Digitized by Google

L' augurio? O vane immagini
Queste son, che nudrisce il mio pensiero?
V.
(10) No, troppo è ver, nè lungi
Son sì felici giorni. Ah, chi mi guida
Nell' Idumea, nella città regina
Ad abbatter le piazze, e l' alte mura,
Ond' è cinta, e difesa,
(11) Se tu ci lasci, o Dio? Deh torna amico
Torna con noi. Se tu da Duce invitto
Alla testa, o Signor, di nostre schiere
Non esci in campo, ove n' andrò? (12)
Nell' uomo
Vano è sperar: tu dacci aita: (13) il braccio
Nostro è, tue l' armi: a te l' onor s' ascriva
Dell' immortal vittoria,
E del campo disfatto a te la gloria.

(10) *Quis deducet me usque in Idumæam?*
(11) *Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, & non egredieris, Deus, in virtutibus nostris?*
(12) *Da nobis auxilium de tribulatione, quia vana salus hominis.*
(13) *In Deo faciemus virtutem, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.*

SALMO LX.

S' implora dal Cielo il soccorso ne' travagli.

(1) SIgnore, ascoltami: perchè non senti,
Perchè non senti pietà d' un misero,
Che affonda l' aere co' suoi lamenti?
(2. e 3.)

(1) *Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi meæ.*

---

(10) Quis deducet in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam?
(11) Si tu, Deus, nos repulisti, & egredi nolis ut dux cum exercitibus nostris?
(12) Da nobis axilium in tribulatione, quia vanum est sperare salutem ab homine.
(13) In Deo colligemus exercitum, & ipse ad nihilum deducet tribulantes nos.

PSALM. LX.
(1) Exaudi, Deus, deprecationem meam: intende orationi meæ.

Digitized by Google

(2. e 3) Nel mesto esilio così gridai
Pietà chiedendo, finchè pur muoverti
Potè la serie di tanti guai.
Quando afflittissimo traea la vita,
Quando il mio core stava in angustie,
Venne prontissima dal ciel l' aita.
Liete or mi scorrono l' ore felici,
Che m' innalzasti su torre altissima
Inaccessibile da' miei nemici.
(4) Or che ritiromi dal mesto esiglio,
Vivrò contento nel tuo bel tempio,
E sicurissimo d' ogni periglio.
E se alcun perfido qui ancor m' assale,
Qual augellino saprò nascondermi
Sotto il ricovero delle tue ale.
(5) Come esaudiscimi, già veggo, e come
Tuoi soli eredi chiami quei ch' amano,
E il tuo rispettano terribil nome.
(6) Un fil lunghissimo di giorni in dono
Al Re concedi: la sua progenie
Fa pur che stabile segga sul trono.
(7) Se dell' oracolo la verità
Non mai vacilla, non è mai dubbia,
Se sempre assistemi la tua pietà,
Ben felicissimo regnar saprò,
E innanzi gli occhi tua legge amabile,
Tua legge amabile nel core avrò.

(2) *A finibus terræ ad te clamavi, dum anxiaretur cor meum, in petra exaltasti me.*

(3) *Deduxisti me, quia factus es spes mea, turris fortitudinis a facie inimici.*

(4) *Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: protegar in velamento alarum tuarum,*

(5) *Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.*

(6) *Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis, & generationis.*

(7) *Permanet in æternum in conspectu Dei, misericordiam, & veritatem ejus quis requiret?*

(8) Miei

---

(2) A finibus terræ ad te clamavi, dum anxiaretur cor meum, in arcem, quam ascendere non poteram, deduxisti me.

(3) Imo tu ipse factus es confugium meum, & turris fortitudinis contra inimicum.

(4) Inhabitabo in tabernaculo tuo in secula: protegar in velamento alarum tuarum.

(5) Quoniam tu, Deus meus, exaudisti orationem meam, dedisti hereditatem timentibus nomen tuum.

(6) Dies super dies regis adjicies, annos ejus usque in diem generationis, & generationis.

(7) Sic Rex permanebit in æternum in conspectu tuo, & tu Deus tua misericordia, & veritate illum proteges.

Digitized by Google

(8) *Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.*

(8) Miei voti sciogliere potrò così,
E andrò cantando sempre tue glorie,
Se il dì nascondesi, se nasce il dì.

SALMO LXI.

Consigli Morali.

(1) *Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim salutare meum.*
(2) *Nam & ipse Deus meus, & salutaris meus: susceptor meus, non movebor amplius.*
(3) *Quousque irruitis in hominem? interficitis universi vos? tamquam parieti inclinato, & maceriæ depulsæ?*
(4) *Verumtamen pretium meum cogitaverunt repellere, ecurri in siti, ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.*
(5) *Verumtamen Deo*

(1) Deh taci, e tollera, non più querele,
Se Dio t' affligge, mio cor raffegnati,
In Dio fidandoti, che t' è fedele.
(2) Se Dio dichiarasi già in tuo favore,
Se ti protegge, se vuol difenderti,
Di che più palpiti? donde il timore?
(3) Volete opprimere tutti un meschino?
Correte un muro sdrucito a spingere,
Al precipizio ch' è già vicino?
(4) Con qual audacia, con quant' orgoglio
Contro a me tutti corrono, e tentano
Di farmi i perfidi cader dal soglio!
E già non curasi violenza aperta,
Ma sol la frode: che sotto un placido
Volto ingannevole tengon coperta.
(5) Ma taci, e tollera, non più querele,
Se

---

(8) Sic psalmum dicam nomini tuo in seculum seculi, ut reddam vota mea de die in diem.

PSALM. LXI.

(1) Nonne Deo subjecta erit anima mea? ab ipso enim pendet salus mea.

(2) Si ipse est Deus meus, & salvator meus, & defensor meus, non movebor amplius.

(3) Quousque irruitis in hominem universi vos, & interficere studetis? impellitis quasi parietem inclinatum, & maceriam ruentem.

(4) Re vera cogitaverunt evertere thronum meum, irruperunt contra me fraudulenter, ore suo benedicebant, & corde suo maledicebant.

(5) Ceterum Deo te subjice, anima mea, quoniam ab ipso pendet spes mea.

Digitized by Google

Se Dio t' affligge, mio cor rassegnati,
In Dio fidandoti, che t' è fedele.
(6.7) Se Dio dichiarasi già in tuo favore,
Se ti protegge, se vuol difenderti,
Di che più palpiti? donde il timore?
(8) Ei sempre ajutaci: gli affanni sui
Ciascun gli narri, le sue miserie,
Ei sempre ajutaci, speriamo in lui.
(9) In van negli uomini ti fidi, e speri,
Son, come un vento, vani, e volubili,
Son tutti perfidi, son menzogneri.
Metti in bilance la vanità,
Dall' altra parte sien tutti gli uomini,
E' più pesante la vanità.
(10) La guerra seguasi con Dio nel core,
Non colla frode: nè mai trascorransi,
Predando i limiti dal vincitore.
Dell' ingiustizia non sieno effetti,
No, le ricchezze: che anzi, se abbondano,
Ah! non allaccino del cor gli affetti.
(11) Due cose è fama, che Dio spiegò,
(E le ho pur fisse nella memoria)
A' nostri padri quando parlò:

Che

subjecta erit anima mea, quoniam ab ipso patientia mea.
(6) *Quia ipse Deus meus, & salvator meus, adjutor meus non emigrabo.*
(7) *In Deo salutare meum, & gloria mea, Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.*
(8) *Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra, Deus adjutor noster in æternum.*
(9) *Verumtamen vani filii hominum, mendaces filii hominum in stateris, ut decipiant ipsi, de vanitate in idipsum.*
(10) *Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere.*
(11) *semel locutus est Deus, duo hæc audivi, quia potestas Dei est, & tibi, Domine, misc-*

(6) Quia ipse Deus meus, & salvator meus, adjutor meus, non emigrabo.

(7) In Deo salutare meum, & gloria mea, Deus auxilii mei, & spes mea in Deo est.

(8) Sperate in eo omnis congregatio populi, effundite coram illo corda vestra, Deus adjutor noster in æternum.

(9) Vani enim homines, imo ipsa vanitas; quia si cum vanitate in stateram appenderentur omnes homines simul, homines vanitate ipsa leviores invenientur.

(10) Nolite sperare in iniquitate, & rapinas nolite concupiscere: divitiæ si affluant, nolite cor apponere.

(11) Memini, Domine, te locutum duo hæc dixisse, quod tibi justitia, & misericordia assistit, & quod tu jus suum juxta sua opera cuique tribuis.

Digitized by Google

vicordia, quia tu reddes unicuique juxta opera sua.

Che ha la giustizia, che ha la pietà;
E ch' ei d'ognuno le colpe, e i meriti,
Ben sa premiare, punir ben sa.

SALMO LXII.

Desiderio di veder Dio, e fiducia in lui.

I.

(1) *Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.*

(1) MIo Dio, mio Dio, già son con tè: del sonno
Rompo i silenzj, e all' apparir dell'alba
Comincio a sospirar. (2) L' arido spirto
Sete ha di te, l' arida carne ancora
Sol la tua grazia attende,
Che innaffiarla potrà. (3) Fra queste arene,
Qui nel secco deserto, e solitario
(Chi 'l crederà) parmi, che il tempio io veggia,
Par, che l' arca io rimiri, e a te vicino
Quasi fossi, di gioja inonda il core.
Tanto può far l' amore!

(2) *Sitivit in te anima mea, quam multipliciter tibi caro mea.*

(3) *In terra deserta, invia, & inaquosa, sic in Sancto apparui tibi, ut viderem virtutem tuam, & gloriam tuam.*

II.

(4) Che fia dunque, se un giorno il tempio antico
Torno a veder? Il viver che mi giova
Così lontan da te! Frenar non posso
La lingua impaziente
Tue lodi a celebrar: (5) finchè mi regge

(4) *Quoniam melior est misericordia tua super vitas, labia mea laudabunt te.*

(5) *Sic benedicam te in vita mea, & in*

La

P S A L M. LXII.

(1) Deus, Deus meus, ad te de luce vigilo.

(2) Quantum in te anima mea, quantum caro mea sitivit!

(3) In terra deserta, invia, & inaquosa, non secus ac cum in templo coram te præsentabar, videre desidero virtutem tuam, & gloriam tuam.

(4) Domine, misericors vultus tuus gratior est mihi ipsa vita: ideo labia mea laudabunt te.

(5) Ideo benedicam te quandiu vivam, & invocans nomen tuum levabo manus.

Digitized by Google

La lena in petto, io vo' lodarti, e voglio
Alzar le mani al cielo,
E il tuo nome invocar. (6) Oh come l'alma
Del tuo soave, e delicato cibo
Sazia mi resta! Argine angusto è il core
A tanta gioja, e del piacer trabocca
La piena impetuosa, e fa, ch' io sciolga
I labbri, e mai non ceſſi
Di lodarti, o Signor. Tal è il contento!
Tanto è il piacer, ch' io sento!

III.

(7) Fra i perigli più crudi in pace il sonno
Traggo, e riposo, e fin ne' sogni steſſi
Ho te presente, e nel destarmi io sieguo
A meditar la tua potenza. Io veggo
Che m' aitasti, e che m' aiti, (8) e stendi
Tue ali, e mi difendi:
So, che t' amo, e a te solo in saldo nodo
D' affetti unita è l'alma mia, che sempre
La tua man mi sostiene
A non cader: con tai pensieri io scendo
Senza timor pien del tuo nume in campo.
(9) Chi contro a me? Mi assaliranno invano,
Non cadrò, non cadrò: de' miei nemici
Parte inghiottirgl' il suolo,
Parte vedrò svenati: io non desisto,
Non cedo, in fin che a tutti il cor non passi,
E i cadaveri infami a' corvi io lassi.

IV.

(10) Ma non fra le vittorie
Superbo andrò: chi mi conserva il soglio
Ben

nomine tuo levabo manus meas.

(6) *Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea, & labiis exultationis laudabit os meum.*

(7) *Si memor fui tui super ſtratum meum, in matutinis meditabor in te, quia fuiſti adjutor meus.*

(8) *Et in velamento alarum tuarum exultabo, adhæſit anima mea poſt te, me ſuſcepit dextera tua.*

(9) *Ipſi vero in vanum quæſierunt animam meam: introibunt in inferiora terræ, tradentur in manus gladii, partes vulpium erunt.*

(10) *Rex vero lætabitur in Deo, laudabuntur omnes, qui*

(6) Sicut adipe, & pinguedine repleatur anima mea, & exultantibus labiis os meum tuis laudes canet.

(7) Nec cubans in ſtrato meo tui obliviſcor, & vix expergiſcor, & te meditor.

(8) Et ſub velamento alarum tuarum exultabo, adhæſit anima mea poſt te, me ſuſcepit dextera tua.

(9) Ipſi vero in vanum quæſierunt animam meam: partem abſorbet tellus, partem gladius trucidabit, & vulpes comedent.

(10) Rex vero lætabitur in Deo, & quicumque cum Rege in Deo confidebant, quia obſtructum eſt os loquentium iniqua.

Digitized by Google

jurant in eo, quia obstructum est os loquentium iniqua.

Ben io conosco: è il mio Signor: contento
Son pur, che adoran tutti
Il suo terribil nome, e che l' infame
Bocca è già chiusa al reo nemico oppresso,
Che più parlar non osa,
Ma freme indarno, e lacera se stesso.

SALMO LXIII.

Preghiera nelle persecuzioni.

I.

(1) Io ti prego, m' ascolta, ho ragione
Di pregarti, mio Dio: chi può mai salvo
Rendermi dal timor de' miei nemici,
Chi può mai fuor di te, (2) che da' maligni
Sempre mi proteggesti, e dagl' insulti
Di gente iniqua? Or questa iniqua gente
S' avventa furibonda
Contro di me. (3) Come una spada aguzza
L' empia lingua, e mordace, e l' arco tende,
Di frecce avvelenate il gravid' arco
A cogliermi improvviso, e già non cura,
Che innocente son io: (4) le basta il core
Un innocente a opprimere,
Sì la rabbia l' accende, ed il furore.

(1) *Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor, a timore inimici eripe animam meam.*
(2) *Protexisti me a conventu malignantium, a multitudine operantium iniquitatem.*
(3) *Quia exacuerunt, ut gladium linguas suas: intenderunt arcum rem amaram, ut sagittent in occultis immaculatum.*
(4) *Subito sagittabunt eum, & non*

II.

P S A L M. LXIII.

(1) Exaudi, Deus, orationem meam, cum deprecor, a timore inimici eripe animam meam.

(2) Protexisti me a conventu malignantium, a multitudine operantium iniquitatem.

(3) Qui exacuerunt ut gladium linguas suas: intenderunt arcum venenatis jaculis armatum, ut sagittent in occultis innocentem.

(4) Subito sagittabunt eum, nec timebunt, obdurantes in calumniis.

Digitized by Google

II.

Turba ostinata, e folle! (5) A che pur vai
Ordendo lacci, e credi
Che poi restino occulti? (6) Invan disegni
Macchine, insidie, e tradimenti! Al fine
Non hai più, che pensar. (7) Ah sconsigliati!
Quando a scoppiar comincia
L'occulto foco, e del maligno, e doppio
Core il veleno a vomitarsi, Iddio
Sul cominciar dell'opra
Fulmina, opprime, atterra
L'empia gente perversa. (8) Ah! queste in-
vero
Queste son piaghe. Ad addentar s'accinge,
Va il colpo invano, e morde
La sua lingua rabbiosa. (9) Ognun sorpreso
Resta, e atterrito, (10) ed il poter sovrano
Ammira, e loda. (11) O qual contento il
giusto,
Qual gioja avrà! come più viva in petto
Gli s'accende la speme! e allor si vede
Quanto è sicuro un cor fedele, e quanto
Bello è nell'uom dell'innocenza il vanto.

timebunt: firmaverunt sibi sermonem nequam.

(5) *Narraverunt, ut absconderent laqueos, dixerunt, quis videbit eos?*

(6) *Scrutati sunt iniquitates, defecerunt scrutantes scrutinia.*

(7) *Accedet homo ad cor altum, & exaltabitur Deus.*

(8) *Sagittæ parvulorum factæ sunt plagæ eorum, & infirmatæ sunt contra eos linguæ eorum.*

(9) *Conturbati sunt omnes, qui videbant eos, & timuit omnis homo.*

(10) *Et annunciaverunt opera Dei, & facta ejus intellexerunt.*

(11) *Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo, & laudabuntur omnes recti corde.*

SAL-

(5) Cogitant abscondere laqueos dicentes, quis videbit nos?

(6) Scrutati sunt iniquitates: sed defecerunt scrutantes intimum hominis.

(7) Et scrutantes arcana cordis, nam Deus ab alto sagittis percussit eos.

(8) Percussit sagittis repentinis: plagæ eorum sunt verè plagæ: ipsimet super se linguas suas impingere fecerunt.

(9) Conturbati sunt omnes, qui videbant eos, & timuit omnis homo.

(10) Et annunciaverunt opera Dei, & facta ejus intellexerunt.

(11) Lætabitur justus in Domino, & sperabit in eo, & laudabuntur omnes recti corde.

Digitized by Google

SALMO LXIV.

Beneficj spirituali, e corporali nel corso dell'anno.

I.

(1) Tacete! Inni al gran Dio: qui sul Sionne
Sciogliamo i voti! (2) odi, o Signor, miei prieghi,
E il popol, che a te corre,
Accogli, e benedici. (3) E' ver, siam rei;
Peccammo è ver: ma vince i nostri falli
La tua pietà. (4) Ben fortunato è questo
Popol, che tu scegliesti, e che vicino
Può goderti, o Signor. Qual sorte è mai
L'entrar nella tua casa! (5) Ah! qui veggiamo
Delle felicità sgorgare il fonte,
E la piena inondarci. Ognuno ammira
Il luogo augusto, e sacro,
Che fede, e amor, che riverenza ispira.

II.

(6) La grazia è certa: il nostro
Riparator tu sei: de' più rimoti
Angoli della terra,

E del-

(1) *Te decet hymnus, Deus, in Sion, & tibi reddetur votum in Ierusalem.*
(2) *Exaudi, Deus, orationem meam: ad te omnis caro veniet.*
(3) *Verba iniquorum prævaluerunt super nos, & impietatibus nostris tu propitiaberis.*
(4) *Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.*
(5) *Replebimur in bonis domus tuæ: sanctum est templum tuum, mirabile in æquitate.*
(6) *Exaudi nos, Deus salutaris no-*

P S A L M. LXIV.

(1) Populi favete linguis; tibi laus in Sion Deus, & tibi reddetur votum in Ierusalem.

(2) Exaudi, Deus, orationem meam, ad te omnis populus veniet.

(3) Iniquitatum pondus est præ humeris nostris, sed tu peccatorum nostrorum misereberis.

(4) Beatus, quem elegisti, & assumpsisti: inhabitabit in atriis tuis.

(5) Replebimur in bonis domus tuæ: sanctum est templum tuum. Mirabili tua æquitate

(6) Exaudies nos Deus salutis nostræ, spes omnium quorquot vel in finibus terræ, vel in longinqui maris insulis habitant.

Digitized by Google

E delle isole ignote i più lontani
Abitatori in te sperar dovranno,
Di te solo temer. (7) Tu scuoti, e fai
Dalle radici estreme
Gli alti monti ondeggiar: tanto, o Signore,
Possente è il tuo valore!
Tu dal profondo sen del mar tranquillo
Svegli tempeste in un momento, e fai,
Che i rigogliosi flutti
Tumidi, e furibondi
S'alzino al ciel. (8) A tai prodigj, a tali
Opre stupende, or v'è da Borea ad Austro
Chi non tema di te, te non adori,
Non veneri, o Signor? Vi è chi non lodi
Il tuo terribil nome?
Vi è chi non senta i beneficj tuoi
Da' lidi d' Occidente a' lidi Eoi?

III.

(9) A consolar l' afflitta
Arida terra, ad innaffiarla a pieno
Tu stesso, o Dio, scendesti, ed il suo seno
Ecco ricco, e fecondo: (10) ecco i gran fiumi
Gonfj di nuovo umor: così la speme
Più non inganna, e corrisponde a' voti
Dell' aurea messe il frutto, or che opportuno
L' ajuto non mancò. (11) Veggonsi l' acque
Scorrer pe' solchi, e si riveste il suolo
Di nuov' erbe, e le piante
Verdeggian liete. (12) A una stagion succede
L' al-

ster, Spes omnium finium terræ, & in mari longe.

(7) Præparans montes in virtute tua accinctus potentia: qui conturbas profundum maris, sonum fluctuum ejus.

(8) Turbabuntur gentes, & timebunt, qui habitant terminos a signis tuis: exitus matutini, & vespere delectabis.

(9) Visitasti terram & inebriasti eam: multiplicasti locupletare eam.

(10) Flumen Dei repletum est aquis, parasti cibum illorum, quoniam ita est præparatio ejus.

(11) Rivos ejus inebria, multiplica germina ejus, in stillicidiis ejus lætabitur germinans.

(12) Benedices coronæ anni benignitatis

(7) Tu quatis montes in virtute tua accinctus potentia: tu conturbas profundum maris, & excitas sonum fluctuum ejus.

(8) Ob hujusmodi signa tua turbabuntur gentes, & timebunt populi remotissimi, incolæ Orientis, & Occidentis laudabunt te.

(9) Visitasti terram, & irrigasti eam, & multum locupletasti eam.

(10) Magna flumina adhuc sicca nunc aquis exundant, parasti ita frumentum, quandoquidem illud ita paras.

(11) Sulcos terræ aquis imple: crescant plantæ, & lætetur frequenti imbre quicquid germinat.

(12) Totum anni circulum pari tua benignitate benedices, quocumque pergas, gressus tui stillent pinguedinem.

Digitized by Google

tue, & campi tui replebuntur ubertate.

L'altra non men faconda, e sì vedraffi
Benedetto da te compir suo corso
L'anno felice: ovunque passi, ovunque
Tu cammini, o Signor, rugiada amica
Stilla dalle tue piante, (13) e fertil rende
La selva amena, e colmi d'allegrezza
Balzano i colli (14) al rimirar di biade
Le più profonde valli
Piane, e uguagliate agli alti monti, e saltano
Liete le greggi, e ben lanute, e vanno
Belando, e par, che in lor favella ognora
Le tue lodi, o Signor, cantino ancora.

(13) *Pinguescent speciosa deserti, & exultatione colles accingentur.*

(14) *Induti sunt arietes ovium, & valles abundabunt frumento, clamabunt etenim, hymnum dicent.*

SALMO LXV.

Ringraziamento dopo le disgrazie.

I.

(1) Cetre, carmi, ove siete? Ognun di gioja
Esulti, e canti, ed al gran nome applauda
Del Signor delle sfere: a celebrarlo
Meco unitevi, (2) e dite: o come, o Dio,
Sorì terribili, e grandi
Son l'opre tue maravigliose! O quanto
E' il tuo poter! Contro al tuo braccio invitto
Chi

(1) *Jubilate Deo, omnis terra, psalmum dicite nomini ejus, date gloriam laudi ejus.*

(2) *Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua, Domine, in multitudine virtutis tuæ mentientur tibi inimici tui.*

---

(13) Hinc loca incultiora, in pinguia, & fertilia mutantur, hinc colles quasi lætitia exultabunt.

(14) Pulcrius hinc gregibus vellus ob pascua fœliciora: valles coæquabuntur frumenti recollectione; totus ager veluti tuum laudans nomen, Domine exultat.

PSALM. LXV.

(1) Iubilate Deo, omnis terra, psalmum dicite nomini ejus, date gloriam laudi ejus.

(2) Dicite Deo, quam terribilia sunt opera tua, Domine, tu multitudine virtutis tuæ fecisti, ut inimici tui nihil egerint eorum, quæ jactabant.

Digitized by Google

Chi può chi può resistere?
Cedon confusi indietro i tuoi nemici,
Di rinforzarsi or non han più speranza,
E vane furo, e inutili
Le minacce, i disegni, e la baldanza.

II.

(3) Ma v' è chi te non veneri?
V' è chi a te non intessa inni di lode,
Signor, nel mondo tutto? (4) Ah, s' è pur vero
Che alcun vi sia, meco a mirare ei venga
I tuoi prodigj, e quanto pensi, e fai
Gli uomini in governar! Ma chi può mai
Gli arcani penetrar dell' infinita
Tua sapienza? Ah, le cagioni ignote
Ci sono, e solo i portentosi effetti
Lice mirar. (5) Non sei tu quello, o Dio,
Quel non sei, che rendesti arido piano
L' acque spumanti, e poi
Passar facesti asciutti i figli tuoi?

III.

Qual maraviglia or fia, se tu gli antichi
Prodigj ormai rinnovi, e se festosi
Noi sol godiamo in te, (6) che in man l' impero
Hai sol del mondo intero?
Non comprendono ancora i contumaci,
Che tutto puoi, che tutto sai, che gli occhi
Hai sù di noi dall' alto Cielo intenti,
E reggi sol le sottoposte genti?

(3) *Omnis terra adoret te, & psalmum dicat nomini tuo.*

(4) *Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.*

(5) *Qui convertit mare in aridam, in flumine pertransibunt pede, ibi lætabimur in ipso.*

(6) *Qui dominatur in virtute sua in æternum, oculi ejus super gentes respiciunt: qui exasperant, non exaltentur in semetipsis.*

IV.

(3) Omnis terra adoret te, & psalmum dicat nomini tuo.

(4) Venite, & videte opera Dei: terribilis in consiliis super filios hominum.

(5) Qui convertit mare in aridam, qui facit ut flumen calceati pertranseant, ob quæ prodigia in ipsius nomine lætamur.

(6) Qui regit virtute sua mundum, cujus oculi super gentes respiciunt, ita ut frustra rebelles exaltent semetipsos.

Digitized by Google

IV.

(7) Altro non vi è, che il nostro Dio, dovranno
Confessarlo malgrado: ei di lodarsi
Ei solo è degno. Ah perchè dunque or meco
Non vengon tutti a celebrarlo, e il suono
A sparger di sue lodi? (8) Ei da perigli,
Ei fu che ci salvò, che ne mantenne
Ne' precipizj a non cader. (9) E' vero,
Signor, ma il pur dirò, volesti esporre
I tuoi servi a gran prova, a gran cimento:
Tal nel crogiuol l' argento
Sul vivo fuoco ancora
Affinando si va. (10) Veder di lacci
Il collo, i fianchi circondati, e quali
Soggiogati cavalli
Chinar la testa al grave pondo a trarre
Sul cocchio a forza il rio nemico audace!
(11) Ah, tollerammo in pace
Tutto, o Signor, nè ci atterrì la via,
Nè arrestar mai ci fece il caldo, o il gelo,
Sol per vedere il patrio amico Cielo.

V.

Siam giunti al fin: qui respiriam più liete
Aure felici. (12) Or entrerò nel tempio
Con vittime, e con voti. O quante, o quali
Fur le promesse, a te che feci, o Dio,
Fra gli affanni, e perigli! (13) Ah, dissi allora,

Se

(7) *Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.*

(8) *Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.*

(9) *Quoniam probasti nos, Deus; igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.*

(10) *Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, imposuisti homines super capita nostra.*

(11) *Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.*

(12) *Introibo in domum tuam, in holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.*

(13) *Et locutum est os meum in tribulatione mea.*

(7) Benedicite gentes Deum nostrum, & auditam facite vocem laudis ejus.

(8) Qui posuit animam meam ad vitam, & non dedit in commotionem pedes meos.

(9) Verumtamen probasti nos, Deus, igne nos examinasti, sicut examinatur argentum.

(10) Induxisti nos in laqueum, posuisti tribulationes in dorso nostro, equitare fecisti homines super capita nostra.

(11) Transivimus per ignem, & aquam, & eduxisti nos in refrigerium.

(12) Introibo domum tuam cum holocaustis, reddam tibi vota mea, quæ distinxerunt labia mea.

(13) Et locutum est os meum in tribulatione mea,

Digitized by Google

Se libero sarò, se un dì vedrommi
Salvo dalle tempeste, (14) io dalle greggi,
Io cura avrò di sceglier dagli armenti
Le vittime più pingui,
E a te le svenerò: di grato fumo
Ricoprirà nube odorosa il tempio,
E tutti poi con me trarrà l' esempio.

VI.

(15) Sì tutti al tempio ah meco pur venite
Voi che temete il nostro Dio: vò dirvi
Quel che ei feçe per me: di maraviglia
Immobili le ciglia
Vi resteran, di tante grazie, e tante
Al benefico aspetto. (16. 17. 18) O che alte, e aperte
Fosser le mie preghiere, o basse, e chete,
Se in ajuto il chiamava,
Sempre m' udia, sempre a soccorrer pronto
Il suo servo fedel... Se infido io fossi,
Se lordo avessi il cor di rei misfatti,
No, non m' udrebbe. (19) Ah! questi prieghi, o Dio,
S' escon però da un' innocente, o almeno
Pentito cor, tutto è tuo dono, e tutto
Di tua bontà, di tua clemenza è frutto.

(14) *Holocausta medullata offeram tibi cum incenso arietum, offeram tibi boves cum hircis.*

(15) *Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ.*

(16) *Ad ipsum ore meo clamavi sub lingua mea.*

(17) *Iniquitatem si aspexi in corde meo, non exaudiet Dominus.*

(18) *Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meæ.*

(19) *Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.*

SAL-

(14) Holocausta medullata offeram tibi cum incenso, & arietibus, offeram tibi boves cum hircis.

(15) Venite, audite, & narrabo, omnes, qui timetis Deum, quanta fecit animæ meæ.

(16) Ad ipsum ore meo clamavi sub lingua mea.

(17) Iniquitatem si aspexisset in corde meo, non exaudisset Dominus:

(18) Propterea exaudivit Deus, & attendit voci deprecationis meæ.

(19) Benedictus Deus, qui non amovit orationem meam, & misericordiam suam a me.

Digitized by Google

SALMO LXVI.

Giubilo per la venuta del Redentore.

I.

(1) *Deus misereatur nostri, & benedicat nobis: illuminet vultum suum super nos, & misereatur nostri.*

(1) Signor, per pietà
Perdona al tuo popolo:
Un guardo tuo fulgido,
Che degni di volgerli,
Già salvo sarà.

II.

(2) *Ut cognoscamus in terra viam tuam: in omnibus gentibus salutare tuum.*

(2) Tua strada qual'è?
Per essa incaminaci:
Deh fa, tutti i popoli
Che presto ricevano
Salute da te.

III.

(3) *Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes.*

(4) *Lætentur, & exultent gentes: quoniam judicas populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.*

(3. 4) A te diano ognor
Le genti pur glorie,
E godan vedendoti
Giustissimo Giudice,
Ma dolce Signor.

IV.

(5) *Confiteantur tibi populi, Deus: confiteantur tibi populi omnes, terra dedit fructum suum.*

(5) Il frutto a noi diè,
Che tanto aspettavasi,
La terra già fertile:
Il mondo ne giubila,
Esalta il suo Re.

V.

PSALM. LXVI.

(1) Deus miserere nostri, & benedic nobis: aspice nos placido lumine, & miserere nostri.

(2) Ut cognoscamus in terra viam tuam, & salutem, quam omnibus gentibus promisisti.

(3) Confiteantur te populi, Deus, laudabunt te populi omnes.

(4) Lætentur, & exultent gentes: quoniam judicabis populos in æquitate, & gentes in terra dirigis.

(5) Confiteantur te populi, Deus: laudent te populi omnes, quoniam terra dedit fructum suum.

Digitized by Google

V.

(6) Deh versa quaggiù,
Signor, le tue grazie,
Le genti ti cemano,
E sappian, che l' unico
Dio nostro sei tu.

(6) *Benedicat nos Deus, Deus noster: benedicat nos Deus, & metuant eum omnes fines terræ.*

SALMO LXVII.

Nella solenne processione, trasportandosi l' Arca.

I.

(1) SOrgi, o Signore, e dissipa,
E spargi i tuoi nemici: ognun, che t'odia,
Fugga da te, (2) manchin qual nebbia al vento,
Qual cera al fuoco avanti il tuo cospetto
Gli empj, gl' indegni: (3) e al tuo cospetto avanti
Brillin di gioja, e di contento i giusti,
I fidi tuoi. (4) Su via, che più s' attende?
Cantiam, ne giunga il suono infino all' etra.
Cantiam; dov' è? recatemi la cetra,
Nuovi carmi giulivi, inni festosi
Al formidabil nome
Del nostro Dio: sapete
Com' ei si chiama? *Onnipotente*. Ei marcia
Per

(1) *Exsurgat Deus, & dissipentur inimici ejus; & fugiant, qui oderunt eum a facie ejus.*
(2) *Sicut deficit fumus, deficiant; sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.*
(3) *Et justi epulentur, & exultent in conspectu Dei, & delectentur in lætitia.*
(4) *Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus, iter fa-*

---

(6) Benedic nos Deus, Deus noster: benedic nos Deus, & metuant te omnes fines terræ.

PSALM. LXVII.

(1) Exsurgat Deus, & dissipentur inimici ejus, & fugiant, qui oderunt eum a facie ejus.

(2) Sicut deficit fumus, deficiant, sicut fluit cera a facie ignis, sic pereant peccatores a facie Dei.

(3) Et justi lætentur, & exultent in conspectu Dei, & delectentur in lætitia.

(4) Cantate Deo, psalmum dicite nomini ejus, iterte iter ei, qui currum agit per deserta: Omnipotens nomen illi.

Digitized by Google

cite ei, qui aſcendit ſuper occaſum, Dominus nomen illi.

Per le nostre campagne: olà, ciascuno
Siegua il suo cocchio: olà, l'erta, e scoscesa
Alpestre via s'appiani,
Ovunque ei passa, e agevole si renda,
Sicchè il piè non incespi, e non offenda.

II.

(5) *Exultate in conſpectu ejus, turbabuntur a facie ejus, patris orphanorum & judicis viduarum.*

(5) In lietissima danza
Tutti scioglierе il piè. Questi è colui,
Che gli oppressi pupilli,
Le vedovelle abbandonate, e meste
Difende, e regge. (6) Or nel suo tempio,
in mezzo

(6) *Deus in loco ſancto ſuo: Deus, qui inhabitare facit unius moris in domo.*

Di voi l'avrete: egli è delle famiglie
Cadenti il sol ristorator, e allora
Che vicine a perir quasi le vede,
Alle sterili ancor proli concede.

(7) *Qui educit vinctos in fortitudine, ſimiliter vos, qui exaſperant, qui habitant in ſepulcris.*

(7) V'è chi in prigione oscura
Vive ristretto? egli è, che al prigioniero
Suo popolo disciolse
Gl'indegni lacci. Ah, s'abusaron poi
Dell'acquistata libertà: gl'ingrati
L'irritarono a sdegno, ond'è che tutti
Giacquer dal suo furore oppressi, e colti
Nel deserto cadaveri insepolti.

III.

(8) *Deus, cum egrederеris in conſpectu populi tui, cum pertranſires in deſerto:*

(8) Gran cose in quel deserto
Tu facesti, o Signor, quando alla testa
Del popol tuo Duce marciavi, e quando
Sul Sinai comparisti. (9) Allor la terra
Tremò commossa allo spavento, e il monte

(9) *Terra mota eſt, etenim coli diſtilla-*

Il Sinai stesso, ove tu stavi, allora

A on-

(5) Exultate in conſpectu ejus, qui eſt pater orphanorum, & judex viduarum.

(6) Deus in loco ſancto ſuo: Deus qui domum unius maris filiis implet.

(7) Qui educit vinctos e catenis; at rebelles inſepulti per deſerta jacuerunt.

(8) Deus, cum egrederеris in conſpectu populi, cum pertranſires in deſerto,

(9) Terra mota eſt, Sinai tremuit a facie Dei, a facie Dei Iſraelis.

Digitized by Google

A ondeggiar cominciò. De' tuoni al grave
Orribile fragor tutte si sciolsero
Le nubi in pioggia: e chi valor bastante
A tollerar l'aspetto
Del gran Dio d'Israel, chi aveva in petto?
(10) Ma del tuo sdegno, o Dio, ministre ognora
Nò le pioggie non son, vi fù pur tempo,
Che la terra languiva arida, e secca,
E tu con dolce pioggia
Le inaffiasti il bel seno, onde di verdi
Spoglie si rivestì, (11) nè più le greggi,
Nè più patir gli armenti; e a chi la dolce
Ruggiada è ignota, in cui de' servi tuoi,
De' fidi servi il coro
Trovò saporosissimo ristoro?

IV.

(12) Ma voi, donzelle amabili,
Avete ancor di che vantarvi: o quale
Grande argomento, e gran materia a voi
Diè per cantare il nostro Dio! La truppa
Numerarsi non può: (13) si uniro insieme
In lega stretta i più potenti, e forti
Principi, e Duci: ed una donna intanto,
Che il piè non mai dalla paterna casa
Rivolse altrove, or trionfante altera
Vince, sbaraglia, uccide,
E le spoglie, e le prede ella divide.

V.

(14) Voi, colombelle, intanto
Le candide ale, e le dorate piume

verunt a facie Dei Sinai, a facie Dei Israel.

(10) *Pluviam voluntariam segregabis, Deus, hæreditati tuæ, & infirmata est, tu vero perfecisti eam.*

(11) *Animalia tua habitabunt in ea, parasti in dulcedine tua pauperi, Deus.*

(12) *Dominus dabit verbum evangelizantibus virtute multa.*

(13) *Rex virtutum dilecti, dilecti, & speciei domus dividere spolia.*

(14) *Si dormiatis inter medios cleros pennæ columbæ de-*

Ti-

(10) Pluviam liberaliter cadere fecisti, Deus, & terram hereditatis tuæ aridam recreasti.

(11) Sic animalia in ea habitantia refecisti, hominibus vero parasti dulcem cibum.

(12) Vobis etiam, puellæ, Dominus dabit canendi argumentum: ecce exercitus multus.

(13) Reges bellicosi fœdus inter se inierunt, at habitatrix domus dividet spolia.

(14) Vos interim quievistis intra terminos vestros, ut columbæ argenteis alis, plumisque dorsi aureis.

Digitized by Google

argentato, & posteriora dorsi ejus in pallore auri.

Timide raccoglieste
Nel vostro nido, e non usciste il volo
Altrove a dispiegar. (15) Pur quai prodigi
Pel braccio d' una donna
Non oprò il nostro Dio! Fugò, disperse
I Duci, i Reggi, e il loro orgoglio, e il fasto
Mancò, svanì, qual suole
Sul Selmone la neve a' rai del Sole.

(15) Dum dissernit celestis reges super eam, nive dealbabuntur in Selmon: Mons Dei, mons pinguis.

VI.

Ma ecco il monte, o popoli,
L' alto monte, il gran monte del Signore,
Monte fertile, e pingue, (16) a cui corona
Fan tutti i colli intorno: ove si trova
Un monte a questo ugual? (17) Questo è quel monte
Che per sua sede Iddio già scelse, e Iddio
Qui abiterà, nè mai
La sua sede immortal cambiar vedrai.

(16) Mons coagulatus, mons pinguis: ut quid suspicamini montes coagulatos?

(17) Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare in eo, etenim Dominus habitabit in finem.

VII.

(18) Qual numerosa turba
Siegue di Dio l'altero cocchio! E' tutto
Qui il popolo raccolto, e in mezzo all' onda
Della gente affollata, o gran Signore,
Vai trionfante. Ugual comparsa un giorno
Sul Sinai già facesti, (19.20) allorchè in alto
Glorioso salisti, ed in trionfo
Teco portasti i prigionieri: e i popoli,
Che non credeano in te, che il giogo indegni
Scotean del nuovo a loro aspro servaggio,
Già vinti, e tributarj
Piegaro il collo, e ti prestaro omaggio.

(18) Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium. Dominus in eis in Sina, in sancto.

(19) Ascendisti in altum, cepisti captivitatem, accepisti dona in hominibus.

(20) Etenim non credentes inhabitare Dominum Deum.

VIII.

---

(15) Fugavit tamen omnipotens reges fœderatos, qui dissoluti sunt, ut nix in Selmon: sed ecce mons Dei, mons uber,

(16) Mons collibus circumdatus, mons uber; ubi montem sic altum, & uberem aspicies?

(17) Mons, in quo beneplacitum est Deo habitare, & in quo revera Dominus habitabit in æternum.

(18) Currus Dei decem millibus multiplex, millia lætantium; inter eos tu, Domine, veluti olim in Sinai apparuisti in sanctitate.

(19) Cum ascendisti in altum, captivos tecum traxisti, & dona ab hominibus accepisti,

(20) Etiam ab iis, qui te inter eos habitare minime credebant.

Digitized by Google

VIII.

(21) Rinnova i bei prodigi, e fa, che sia
Non men felice, e glorioso il nostro
Cammin per te, Signor, e tutto il giorno
Inni a te canterem. Da te dipende
La nostra pace, e la salvezza, (22) e puoi
Tu sol dar vita, e sol tu puoi dar morte,
Ed è nella tua man la nostra sorte.

(21) *Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutarium nostrorum.*
(22) *Deus noster, Deus salvos faciendi, & Domini, Domini exitus mortis.*

IX.

(23) Veggiam di vita in noi
Nobili esempj, e gli veggiam di morte
Ne' nostri, e tuoi nemici; a che lor giova
Che alzin la cresta, e baldanzosi, e tronfj
Vadan per vie da te vietate, a tuo
Dispetto, o mio Signor? L' altera cresta
Fiaccar saprai, già timidi
Cadranni a piedi, e abbasseran la testa.

(23) *Veruntamen Deus confringet capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis.*

X.

(24) Si avvenne allor, che il popol tuo tremante
Consolasti, o Signor, con amorose
Voci piene di speme: *A che, mio popolo,*
Dell' empio Basanita
(Dicesti) *a che temer? Io ti campai*
Dall' onde, e dal furor de' flutti insani,
Ed ora io stesso, ed ora
Salvarti non saprò dalle sue mani?

(24) *Dixit Dominus: ex Basan convertam, convertam in profundum maris.*

XI.

(25) *Ti salverò: de' tuoi nemici uccisi*
A torrenti farò, che scorra il sangue,
Tu passerai fastoso,

(25) *Ut intingatur pes tuus in sanguine, lingua canum tuorum ex inimicis ab ipso.*

E vin-

(21) Benedictus Dominus die quotidie: prosperum iter faciet nobis Deus salutis nostræ.

(22) Deus noster quidem Deus vitæ est, sed idem est Dominus vitæ mortis.

(23) Ideo Deus confringet capita inimicorum suorum, verticem capilli perambulantium in delictis suis.

(24) Dixit Dominus, ex Basan vos reducam: quidni, si reduxi vos e profundo maris?

(25) Ut intingatur pes tuus in sanguine inimicorum, & lingua canum tuorum in ipso:

E vincitor nel gorgo sanguinoso
Immergerai il coturno, e i tuoi seguaci
Veltri anelanti a disfogar la rabbia,
Del sangue ostil si tingeran le labbia.

XII.

(26) *Viderunt ingressus tuos, Deus ingressus Dei mei, regis mei, qui est in sancto.*

(26) Vider la tua pomposa
Magnifica comparsa allor, mio Dio,
Che l' arca, ove tu stavi in mezzo al folto
Popolo spettator, già trionfante
Dai nemici tornò. Che vago aspetto!

(27) *Prævenerunt principes conjuncti psallentibus in medio juvencularum tympanistriarum.*

(27) Cantando un lieto coro ecco precede,
Ecco un altro succede,
Che del primiero il canto
Accompagna co' suoni, e in mezzo a questi
Si distinguon le amabili donzelle,
Che van battendo i timpani
Festose, e liete. (28) *O figli d' Israello*
Unitevi (dicean), *tutti venite*
A lodar il Signór. (29) Del giovanetto
Amabil Benjamino
La Tribù vi era allo spettacol nuovo
Di tai prodigj attonita
E fuor di se. (30) V' oran di rosso ammanto
Vestiti i grandi, i principi
Di Neftai, di Giuda, e Zabulone:
(31) Signor è ben ragione,
Che appien l' opra compisca, e che rinnovi
I bei prodigj antichi a pro di noi
Contro all' indegna a te nemica gente,
Che tu non sei di prima or men potente.

XIII.

(28) *In ecclesiis benedicite Deo Domino de fontibus Israel.*

(29) *Ibi Beniamin adolescentulus in mentis excessu.*

(30) *Principes Juda, duces eorum, principes Zabulon, principes Nephtali.*

(31) *Manda, Deus, virtuti tuæ, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.*

---

(26) Viderunt ingressus tuos, Deus, ingressus Dei mei, regis mei, qui est in area.

(27) Præibant cantores, sequebantur psallentes, in medio erant puellæ tympanizantes,

(28) Dicebant, o vos omnes, qui ex fonte Israelis ortum ducitis, benedicite Domino in cœtu vestro.

(29) Ibi Beniamin adolescentulus quasi in extasim raptus.

(30) Principes Iuda purpura ornati, principes Zabulon, principes Nephtali.

(31) Manda, Deus, virtuti tuæ, confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.

Digitized by Google

XIII.

(32) Ah! quando fia, Signore,
Che si vegga spuntar quel dì felice,
Che sull' alta pendice
Del bel Sionne il tempio sorga alfine,
E riverenti i Regi
Vengan doni ad offrirti? (33) Ah, sì bell'opra
Non fia chi giunga a disturbar. Ma vedi,
Signor, fra quelle canne
Del fiume in sulle rive, il fiero, orrendo
Coccodrillo nascosto? Ah tu lo doma,
Che sol domar lo puoi. Quello ravvisi
Popol, che di giovenche, e di lascivi
Tori rassembra un numeroso armento?
Superbo il piè d'argento
Copre, e sprezzante il suol calpesta! (34) Ah! lascia,
Lascia, o Dio, che costor, che sol di sangue
Han sete, e tutto il dì minaccian guerra
Provin la forza un giorno
Del braccio tuo fulminatore invitto,
E al tuo giogo vedrai l' Etiope audace
Tosto il collo piegar, e dall' Egitto
Venir gli araldi a dimandar la pace.

(32) *A templo tuo in Jerusalem tibi offerent reges munera.*

(33) *Increpa feras arundinis, congregatio taurorum in vaccis populorum, ut excludant eos, qui probati sunt argento.*

(34) *Dissipa gentes, quæ bella volunt, venient legati in Ægypto, Æthiopia præveniet manus ejus Deo.*

XIV.

(35) Luogo non sia, benchè da noi rimoto,
Ove del nostro Dio
Non giunga il nome, ove non s'oda il suono
Delle sue glorie. Egli è fra noi, ma è certo,
Ch' egli è quel desso ancora,
Che

(35) *Regna terræ, cantate Deo: psallite Domino, psallite Deo, qui ascendit super cælum cæli ad orientem.*

(32) Post templi tui erectionem in Ierusalem tibi offerent Reges munera.

(33) Coerce feram inter arundines cubantem, doma armentum taurorum, & vaccarum, confunde populos conculcantes argentum.

(34) Dissipa gentes, quæ bella volunt, venient legati ab Ægypto, Æthiopia festinans dat manum Deo.

(35) Regna terræ, cantate Deo: psallite Domino, psallite Deo, qui ascendit super cælum cæli ad orientem.

Digitized by Google

Che l' immobil suo trono ha sulle sfere,
Che stende il suo potere
Sulla terra, e sul Ciel, che glorioso
Sul cocchio ascende, e va dall' Oriente
Per le ampie eteree vie
Fino alle opposte ultime mete, (36) e quello,
Che fa scoppiar dalle squarciate nubi
Il rimbombante orribil tuono. Appare
E' ver lassù più grande
La sua potenza, e maestà, ma sempre
E' lo stesso Signor, (37) nè men tremendo
E' quì fra noi nell' arca. Ei sta quì pronto
A darci aita ognora,
E altro che inni di gloria a noi non chiede.
E quì si cessa, e quì si tace intanto!
Ah no: si lodi, e si ripigli il canto.

(36) *Ecce dabit voci suæ vocem virtutis, date gloriam Deo super Israel: magnificentia ejus, & virtus ejus in nubibus.*

(37) *Mirabilis Deus in sanctis suis, Deus Israel ipse dabit virtutem, & fortitudinem plebi suæ: benedictus Deus.*

SALMO LXVIII.

L' uomo giusto ne' travagli, figura del Redentore.

(1) SAlvami, o Dio: per me non c' è speranza,
I rigogliosi flutti
Mi copron già: mi s' impedisce il libero
Uso di respirar, che l' onde amare
Entran nelle mie fauci: (2) in quali io scendo
Voragini profonde? Una sdrucita

(1) *Salvum me fac, Deus, quoniam introierunt aquæ usque ad animam meam.*

(2) *Infixus sum in limo profundi, & non est substantia.*

Ta-

---

(36) Ecce dabit vocem suam, tonitru validum, robur ejus in nubibus; date gloriam Deo super Israel.

(37) Quia terribilis idem Deus hic quoque in sanctuario suo; ex hoc Deus Israel populo suo, qui accurrit, opem præbet, benedicamus igitur Deo.

PSALM. LXVIII.

(1) Salvum me fac, Deus, quoniam introierunt aquæ usque ad animam meam.

(2) Immersus sum in voragines interminabiles, & non est status:

Digitized by Google

Tavola, a cui m'appigli, un fermo, e certo
Sostegno, ove posar io possa almeno
Il vacillante piè, non trovo, o Dio!
Che debbo far? (3) In alto mar gia sono,
Mi si celan le sponde, e cielo, ed acque
Sol mi veggo d'intorno: io manco: al nuoto
Più non resisto, e la terribil onda
Ecco già cresce, ecco m'ingoja, e affonda.

II.

(4) Stanco pur son gridando, ed ho le fauci
Inaridite, e roche: al cielo i lumi
Tanto è, che ho fisi, ed il promesso aspetto
Soccorso invan, che indeboliti appena
Reggon del giorno a' rai. Quando vedrassi
Questo ajuto, o Signor? (5) Ho più nemici
Che capelli sul capo, e m'odian tutti
Senza cagion. (6) Cresce degli empj intanto
La truppa, e si rinforza, e già m'assalta.
Ma in che son reo? Dovrò pagar sol io
Del male altrui, ch'io non commisi, il fio?

III.

(7) Tutte le mie tu sai
Debolezze, o Signor, e se ho delitti,
Son noti a te. (8) Di me non curo, io temo,
Che gli altri non vacillino,
Che in te fidan la speme, (9) e sieguon pronti

(3) *Veni in altitudinem maris, & tempestas demersit me.*

(4) *Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ, defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.*

(5) *Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.*

(6) *Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste, quæ non rapui, tunc exsolvebam.*

(7) *Deus tu scis insipientiam meam, & delicta mea a te non sunt abscondita.*

(8) *Non erubescant in me, qui exspectant te, Domine, Domine virtutum.*

(9) *Non confundantur super me, qui quærunt te, Deus Israel.*

Le

(3) Veni in altitudinem maris, & fluxus rapuit, & gurges obruit me.

(4) Laboravi clamans, raucæ factæ sunt fauces meæ, defecerunt oculi mei, dum spero in Deum meum.

(5) Multiplicati sunt super capillos capitis mei, qui oderunt me gratis.

(6) Confortati sunt, qui persecuti sunt me inimici mei injuste: quæ non rapui, tunc exsolvebam.

(7) Deus tu scis insipientiam meam: & delicta mea a te non sunt abscondita.

(8) Non erubescant in me, qui exspectant te, Domine, Domine virtutum.

(9) Non confundantur super me qui quærunt te, Deus Israel.

Le tue leggi dal mio
Esempio indotti, in rimirarmi poi
In sì misero stato, in tanto affanno;
Signor, che mai diranno?

IV.

(10) Ogni martir, che m'ange, ed ogni affronto,
Che di rossor le gote
Tinger mi fa, tutto è per te, Signore,
Tutto è per te. (11) L'oggetto
Son dell'odio comun: m'odiano i miei
Fratelli stessi, e come un pellegrino,
Come stranier foss'io,
Mi guardano, e sen passano. (12) Ma sai
Perchè, mio Dio? perchè m'infiamma, e strugge
Un caldo zelo, ed un geloso amore,
Che ho del tuo tempio, e del tuo santo onore.
Le ingiurie de' nemici,
Che a te si fanno, a vendicar son pronto,
Come l'offeso io fossi. Ecco degli odj
La sorgente qual è. Questo, o mio Dio,
Questo è il delitto mio.

V.

(13. e 14) Che far potea così battuto? a piangere
Incominciai me stesso, e ogni ristoro
Aborrii, non curai, di nero manto
Dolente mi coprii. Crebber gli affronti,
Più crebber gli odj, ed io divenni in breve
La

(10) *Quoniam propter te sustinui opprobrium, operuit confusio faciem meam.*
(11) *Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filiis matris meæ.*
(12) *Quoniam zelus domus tuæ comedit me, & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.*
(13) *Et operui in jejunio animam meam, & factum est in opprobrium mihi.*
(14) *Et posui vestimentum meum cilicium, & factus sum illis in parabolam.*

(10) Quoniam propter te sustinui opprobrium: operuit confusio faciem meam.
(11) Extraneus factus sum fratribus meis, & peregrinus filiis matris meæ.
(12) Quoniam zelus domus tuæ comedit me: & opprobria exprobrantium tibi ceciderunt super me.
(13) Et deflevi jejunans animam meam, & hoc quoque versum est in opprobrium mihi.
(14) Et atratis me vestibus circumdedi, & factus sum illis parabola.

Digitized by Google

La favola del volgo. (15) Or va nel foro,
Par che più non vi sia contesa alcuna;
La gente vi si aduna
Per parlar contro a me. Gira le piazze,
Vedi il popol più vil con tazze in mano
Di vin colme, e spumanti ebbro, ed insano
Danzar cantando, e de' lascivi canti
L' argomento son io. (16) Sordo qual sasso
Par ch' io non gli oda, e non rispondo, e passo.

(15) *Adversum me loquebantur, qui sedebant in porta, & in me psallebant, qui bibebant vinum.*

(16) *Ego vero orationem meam ad te, Domine: tempus beneplaciti Deus.*

VI.

E sfogo sol con te, mio Dio, l' affanno
Che mi lacera il cor: tempo è già questo
D' esaudir le preghiere: (17) un nuovo aggiungi
Di tua misericordia a' tanti esempj,
Onde il mondo è ripieno, e ognun conosca,
Che le promesse attendi, e a darci aita
Che ognor sei pronto. (18. 19) O vuoi
Che de' venti io sia giuoco, e che m'ingoi
L' onda, e si chiuda, e senza speme alcuna
Di più camparne io vi rimanga assorto?
(20) Ah no: qualche conforto
In tanti affanni. E' mai possibil dunque,
Che si cambi il tuo cor così pietoso,
E sol per me crudel si renda? Un guardo,
Basta un tuo sguardo amabile
Il tuo servo a salvar, (21) e il nieghi? e il lasci,

(17) *In multitudine misericordiæ tuæ exaudi me in veritate salutis tuæ.*

(18) *Eripe me de luto, ut non infigar, libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.*

(19) *Non me demergat tempestas aquæ, neque urgeat super me puteus os suum.*

(20) *Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.*

(21) *Et ne avertas faciem tuam a pue-*

Si-

(15) Adversum me loquebantur qui sedebant in foro, & in me psallebant, qui bibebant vinum.

(16) Ego vero orationem meam ad te, Domine, dirigo.

(17) Post tot misericordiæ tuæ exempla exaudi me quoque, & veram fac quam promisisti salutem.

(18) Eripe me de luto, ut non infigar, libera me ab iis, qui oderunt me, & de profundis aquarum.

(19) Non me demergat tempestas aquæ, neque claudat super me puteus os suum.

(20) Exaudi me, Domine, quoniam benigna est misericordia tua: secundum multitudinem miserationum tuarum respice in me.

(21) Et ne avertas faciem tuam a servo tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.

Digitized by Google

vo tuo, quoniam tribulor, velociter exaudi me.

Signor, dalla tempesta
Batter così? qual crudeltade è questa!

VII.

(22) *Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.*

(22) Ah! trascorsi, perdona. Io sò, che sei
Giusto, o mio Dio: se m' abbandoni, è certo,
Ch' io non merto pietà; ma i miei nemici
Son tuoi nemici ancor, e son più rei:
Non far, che vadan tumidi, e superbi
Nel vedermi sì oppresso. (23) *Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & reverentiam meam.*

(23) Ah, tu ben sai
Quali affronti ho sofferto, e qual finora
Vergognoso rossor coprimmi il volto.
(24) E se ciò sai, se ogni pensier t' è noto
Di chi m' insulta, e affligge, e s' è pur tutto
A te presente, e il raccontarlo è vano;
Ah, si risparmi all' affannato core
Questo di rammentarlo altro dolore.

(24) *In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me, improperium expectavit cor meum, & miseriam.*

(25) *Et sustinui, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.*

(25) Chi crederlo potria? Questi aspri affanni
Alcun non vi ha che compatisca: invano
Sperai, che qualche amico alfin venisse
A consolarmi, a piangere
Meco, e addolcir l' acerbo mio martiro:
Ma in van, non venne alcun, tutti fuggiro.

VIII.

(26) *Et dederunt in escam meam fel, & in sitim meam potaverunt me aceto.*

(26) De' miei nemici intanto
L' empia turba crudel mi porge il fiele
A ristorarmi, e a spegner la mia sete
M' offre l' aceto. Ove si vide mai
Sì barbaro ristoro! Ah, tale un giorno
Il loro ancor sarà. (27) Sedranno a mensa

(27) *Fiat mensa vo-*

Com-

---

(22) Intende animæ meæ, & libera eam: propter inimicos meos eripe me.

(23) Tu scis improperium meum, & confusionem meam, & ignominiam meam.

(24) In conspectu tuo sunt omnes, qui tribulant me, improperium, & miseriam fregit cor meum.

(25) Et expectavi, qui simul contristaretur, & non fuit, & qui consolaretur, & non inveni.

(26) Et dederunt in escam meam fel, & in sitim meam potaverunt me aceto.

(27) Amicis simul accumbentibus mensa ipsa erit scandali, & ruinæ materies.

Digitized by Google

Compagni, amici in festa, e avvelenarsi
Vedranno ogni piacer. La mensa istessa
Di risse, e tradimenti
Campo sarà: nè più l' antica fede
Si serberà, nè più l' affetto antico,
Che anzi l' amico ingannerà l' amico.

rum eorum ipsis in laqueum, & in retributiones, & in scandalum.

IX.

(28) Come privi di lume (ahi lassi!) e ciechi
Resteranno, o Signor, poichè i tuoi raggi
Più risplender non fai! Come trarranno
Sempre il giogo servil, poichè ritiri
Il tuo ajuto agl' indegni! (29) Ah, tutto io veggio
Sfogarsi il tuo furor, tutto il tuo sdegno
Sulla lor testa! (30) Ov' è l' alta cittade?
L' alta città regina, onde superbi
Vanno, e fastosi! Ah, che la veggio al suolo
Fra le rovine involta!
Ah, che la veggio in cenere
Ridotta alfin: nè volge il suo cammino
Per lei, se non smarrito il pellegrino.

(28) Obscurentur oculi eorum, ne videant, & dorsum eorum semper incurva.
(29) Effunde super eos iram tuam, & furor iræ tuæ comprehendat eos.
(30) Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorum, non sit, qui inhabitet.

X.

(31) E con ragion abbattuto
Da te mi vider gli empj, e corser tosto
Tutti a battermi anch' essi, e piaghe a piaghe
Aggiunsero spietati. (32) Ond' è, che indegni
Si renderanno ormai
Più della tua pietà. Ne' tuoi volumi
De' lor delitti è pieno il foglio, un' opra
Giusta non v' è fra tanti falli, all' uno
Più

(31) Quoniam, quem tu percussisti, persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum addiderunt.
(32) Appone iniquitatem super iniquitatem eorum, & non intrent in justitiam tuam.

---

(28) Obscurabuntur oculi eorum, ita ut videri non possint, & dorsum eorum incurvabitur.

(29) Effundes super eos iram tuam, & furor iræ tuæ comprehendet eos.

(30) Fiat habitatio eorum deserta, & in tabernaculis eorum non erit, qui inhabitet.

(31) Quoniam, quem tu percussisti, persecuti sunt, & super dolorem vulnerum meorum vulnera addiderunt.

(32) Appones in libro scribens iniquitatem super iniquitatem eorum, & non intrabunt in misericordiam tuam.

Digitized by Google

(33) *Deleantur de libro viventium, & cum justis non scribantur.*

(34) *Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, suscepit me.*

(35) *Laudabo nomen Dei cum cantico; & magnificabo eum in laude.*

(36) *Et placebit Deo super vitulum novellum, cornua producentem, & ungulas.*

(37) *Videant pauperes, & lætentur, quærite Deum, & vivet anima vestra.*

(38) *Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & vinctos suos non despexit.*

Più reo succede altro misfatto. (33) Al fine
Scancellati dal libro
Della vita saranno,
Nè più luogo fra' giusti aver potranno.

XI.

(34) Da me che vuoi, Signor? I giorni rei,
Senza trovar mercede,
Meno in affanni afflitto, e sconsolato:
Da sì infelice stato
Se togliermi tu vuoi, se tu mi rendi
La libertà perduta, (35) io per te lieto
Ripiglierò la polverosa cetra,
Di nuove corde io l'armerò: mio Dio,
Loderò il tuo gran nome, e un de' più belli
Inni ti canterò, (36) che assai più grato
Ti sarà d'un giovenco allor, che al tempio
Vittima a te si tragge, ed ei muggendo
Vien col bifido piè spargendo arena,
E la cornuta fronte alza, e dimena.

XII.

(37) Quel dolor, che vi strugge,
Temprate intanto, o miei compagni, al pari
Di me infelici: avrete in breve, avrete
Di che goder; del braccio onnipotente
Vedrete i gran prodigj. (38) A Dio fedeli
Se ognor sarete, in servitù non fia,
Che vi lasci morir. De' servi suoi
Avrà pietà, che al suo celeste trono
Non giunge invan delle preghiere il suono.

(39)

---

(33) Imo deleantur de libro viventium, & cum justis non scribantur.

(34) Ego sum pauper, & dolens, salus tua, Deus, susceptit me.

(35) Laudabo nomen Dei cum cantico, & magnificabo eum in laude.

(36) Et mea carmina placebunt Deo magis, quam vitulus novellus, qui cornibus insurgit, & ungulis terram quatit, dum ad sacrificium trahitur.

(37) Videant pauperes, & lætentur, & quærent Deum, & vivet anima eorum.

(38) Quoniam exaudivit pauperes Dominus, & captivos suos non despexit.

Digitized by Google

(39) Il cielo, il mar, la terra,
Quanto in essi pur vi ha d'abitatori
Esultar per contento
Tutti lieti vedremo, e la bontade
Lodar del nostro Dio, (40) che dall'oscura
Prigion ci ha tolti, e nel felice stato
Ci ha rimessi pietoso. Ei di Sionne
Avrà la cura, e nuove
Fabbricherà cittadi
Pel suo popol di Giuda: (41. 42) Ei la promessa
Eredità sicura
Darà ai suoi cari amici, a' servi suoi,
E fia che passi nell'età futura
De' figli a' figli, e a chi verrà dipoi.

(39) *Laudent illum cæli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.*

(40) *Quoniam Deus salvum faciet Sion, & ædificabuntur civitates Juda.*

(41) *Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirent eam.*
(42) *Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.*

SALMO LXIX.

ARGOMENTO.

Il titolo nella Volgata è questo: In finem Psalmus David, in rememorationem quod salvum fecerit eum Dominus. *Ne' Codici antichi Ebraici non si legge tal titolo, ad avviso di Teodoreto, e solamente in alcuni v'è la prima parte* in rememorationem, *senza la giunta* quod salvum fecerit eum Dominus. *In fatti nel Salmo XXXVII. ove occorre la prima volta tal titolo non v'è quella giunta, e noi nell'argomento di quel Salmo abbiamo con-*

(39) Laudent illum cæli, & terra, mare, & omnia reptilia in eis.

(40) Quoniam Deus salvam faciet Sion, & ædificabuntur civitates Iuda.

(41) Et inhabitabunt ibi, & hereditate acquirent eam.

(42) Et semen servorum ejus possidebit eam, & qui diligunt nomen ejus, habitabunt in ea.

Digitized by Google

confessato di non aver potuto ritrovare una interpretazione verisimile di tali parole, giacchè si trovano apposti a quello, ed a questo picciolissimo Salmo, che non sono nel poetico merito maggiori degli altri, sicchè si dovessero chiamar memorabili, e degni d' imparársi, e replicarsi con più distinzione. Come si legge in questo il titolo è facilissimo a spiegarsi, perchè dinoterebbe in memoria di voler salutare il Signore: *ma ognun vede, che queste parole si sono aggiunte apposta per non saper comprendere quell' espressione sospesa,* in rememorationem, *senza dirsi di che. Io vedendo, che questo Salmo non è altro che una replica di sette versetti del Salmo XL., non già un Salmo nuovo, suppongo, che il titolo del Salmo sieno le sole prime parole,* in finem psalmus David: *le parole, e la musica son di Davide; e che quel* in rememorationem *sia un avvertimento del Compilatore, che dinota,* questo Salmo è una replica. *Anche il Salmo XXXVII. contiene lo stesso argomento del Salmo VI. un poco più dilatato, e comincia collo stesso versetto* Domine ne in furore tuo arguas me, *onde vi s' appose,* Salmo replicato: *ed è da osservarsi, che tal avvertimento si ritrova sempre non la prima, ma la seconda volta, che il Salmo s' incontra. Come d' una cosa replicata io nelle edizioni antecedenti non avea creduto necessario d' interessarmene: ma per non lasciar da parte un brieve formulario di preci, ne darò una nuova traduzione.*

(1) *Deus in adjutorium meum intende:*

(1) SOccorrimi, se vuoi,
Soccorrimi, o Signor, ma venga presto
L'as-

P S A L M. LXIX.

(1) Deus in adjutorium meum intende: Domine ad adjuvandum me festina.

Digitized by Google

L' aspettato soccorso. (2) Ecco il nemico
Avido del mio sangue, ecco insultando,
Come della vittoria omai sicuro,
Contro un misero oppresso. (3. 4) Ah! non richiedo
Vendetta egual: viva; ma ravveduto
Riconosca i suoi falli: a me concedi,
Ch' esca dal gran periglio, ed il nemico
Sia salvo ancor. Perdonalo, o Signore,
E viva per tua gloria, e suo rossore.
(5) Così la mia salvezza,
Così il rossor di chi m'insulta, esige
Inni da' tuoi divoti; e mentre ognuno
Da' primi infin del giorno a' raggi estremi
Cantando va quanto sei giusto, e buono,
Nuovo argomento alle tue lodi io sono.
(6) Nell' affanno, e nel periglio
Ho perduta la costanza:
D' un soccorso, e d'un consiglio
Ho bisogno, o Dio, da te.
(7) Ho bisogno: il mal s' avanza,
Non tardar a darmi aita:
Per la misera mia vita
Altro scampo, o Dio, non v'è.

Domine ad adjuvandum me festina.
(2) *Confundantur & revereantur, qui quærunt animam meam.*
(3) *Avertantur retrorsum, & erubescant qui volunt mihi mala.*
(4) *Avertantur statim erubescentes, qui dicunt mihi euge, euge.*
(5) *Exultent, & lætentur in te omnes qui quærunt te, & dicant semper, magnificetur Dominus qui diligunt salutare tuum.*
(6) *Ego vero egenus, & pauper sum. Deus, adjuva me.*
(7) *Adjutor meus, & liberator meus es tu, Domine, ne moreris.*

SAL-

(2) Confundantur, & revereantur, qui meæ vitæ insidias struunt.
(3) Avertantur retrorsum, & erubescant qui volunt mihi mala.
(4) Avertantur statim erubescentes, qui mihi insultant.
(5) Exultent, & lætentur in te omnes, qui quærunt te, & dicant semper, magnificetur Dominus qui diligunt salutare tuum.
(6) Ego vero auxilii & consilii egeo, Deus, adjuva me.
(7) Adjutor meus, & liberator meus es tu, Domine ne moreris.

Digitized by Google

SALMO LXX.

Preghiera del Giusto.

I.

(5) *Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.*
(6) *Quoniam tu es patientia mea, Domine: Domine, spes mea a juventute mea.*
(7) *In te confirmatus sum ex utero: de ventre matris meæ tu es protector meus.*
(8) *In te cantatio mea semper, tamquam prodigium factus sum multis, & tu adjutor fortis.*
(9) *Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.*

(5) E Fin a quando il peccator, l' iniquo,
Lo sprezzator della tua legge, o Dio,
M' inseguirà, m' opprimerà? Deh vieni,
(6) Non fia, che invano aspetti
Da te soccorso: io sempre in te sperai
In fin degli anni miei dal verde aprile,
E la preghiera umile
Pronto sempre esaudisti: (7) i benefici
Della tua man provava in me, fin quando
Non conosceagli ancor. Tu dal materno
Seno uscir mi facesti, e da quei lacci,
Ond' era io stretto, e circondato intorno
Libero mi traesti a' rai del giorno.

II.

(8) Come crebbi in età, così la piena
Crebbe in me di tue grazie: ognun mi guarda
Come un portento in rimirarmi in trono,
Ove tu m' innalzasti. (9) Or qual è mai
Maraviglia, o Signor, s' io canto ognora
Sol le tue lodi, o nasca il giorno, o muora?
(10)

P S A L M. LXX.

(5) Deus meus, eripe me de manu peccatoris, & de manu contra legem agentis, & iniqui.

(6) Quoniam te expecto, Domine, tu es spes mea a juventute mea.

(7) Super te innixus sum ex utero, de visceribus matris meæ tu avulsisti me.

(8) Carmina mea semper sunt de te: Deo adjuvante prodigium quasi omnium oculis apparui.

(9) Repleatur os meum laude, ut cantem gloriam tuam, tota die magnitudinem tuam.

Digitized by Google

(10) E fia poi, che non curi
Più di me? che mi lasci, e mi abbandoni
Or che son veglio, e traggo infermo il fianco
Rotto dagli anni, e dal cammin già stanco?
(11) Mel dicono i nemici,
Ma crederlo non sò. M'insidian sempre,
Spiano i miei passi, e poi s'uniscon tutti,
E consultan di me: (12) questa è l'indegna
Consulta al fin: *l'abbandonò il suo Dio,*
Non ha più che sperar: in suo soccorso
Non c'è chi accorra: or che s'attende? ah presto
Ah s'insegua, e si colga: il tempo è questo.

III.

(13) Ma se tale ancor sei, qual fosti ognora,
Mio Dio, più che lontano
Ti fingono da me, più a me vicino
Mostrati ad ajutarmi: (14) onde confusi
Di scorno, e di rossor restin gl'indegni:
Sfoghin pur contro a me, chiedan vedermi
Vinto, avvilito, oppresso:
(15) Io fido in te, sempre sarò l'istesso.

IV.

E di cantar tue lodi
Non cesserò con nuovi carmi, (16) ed altro
Risonar non s'udranno i labbri miei,

Che

(10) *Ne projicias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.*
(11) *Quia dixerunt inimici mei mihi; & qui custodiebant animam meam, consilium fecerunt in unum:*
(12) *Dicentes, dereliquit eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.*
(13) *Deus, ne elongeris a me, Deus meus, in auxilium meum respice.*
(14) *Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ, operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.*
(15) *Ego autem semper sperabo: & adjiciam super omnem laudem tuam.*
(16) *Os meum annuntiabit justitiam*

(10) Ne proijcias me in tempore senectutis, cum defecerit virtus mea, ne derelinquas me.
(11) Quia dixerunt inimici mei mihi, & insidiatores animæ meæ consilium fecerunt in unum:
(12) Dicentes, dereliquit eum: persequimini, & comprehendite eum, quia non est, qui eripiat.
(13) Deus, ne elongeris a me, Deus meus, in auxilium meum respice.
(14) Confundantur, & deficiant detrahentes animæ meæ, operiantur confusione, & pudore, qui quærunt mala mihi.
(15) Ego autem semper sperabo, & adjiciam laudes laudibus tuis.
(16) Os meum annuntiabit justitiam tuam, tota die salutem tuam.

Digitized by Google

tuam, tota die salutare tuum.

(17) *Quoniam non cognovi litteraturam, introibo in potentias Domini: Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.*

(18) *Deus, docuisti me a juventute mea, & usque nunc pronuntiabo mirabilia tua.*

(19) *Et usque in senectam, & senium, Deus, ne derelinquas me.*

(20) *Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quæ ventura est.*

(21) *Potentiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ fecisti magnalia: Deus, quis similis tibi?*

Che della tua giustizia,
Onde un oppresso, un misero salvasti:
(17) Arte io non ho che basti,
Nè mai l' appresi ancora
Co' carmi a pareggiar l' alto argomento:
E pur medito, e tento,
Come meglio poss' io spiegar cantando
La tua potenza, e la giustizia, (18) e dico
Quel che appresi da te: se più sapessi,
Più direi: quel ch' io son, per te lo sono.
Tu fin dagli anni acerbi
M' insegnasti, o Signor, come lodarti,
E mai finor, e mai
Di cantar le tue lodi io non cessai.

V.

(19) E canterò, finchè tremante, e fioca
Nella gelida età manchi la voce,
Non il desio, purche quell' estro in seno,
Che or mi bolle, e m' infiamma, in mezzo a tante
Angosce, e affanni al fin non si raffreddi,
Se lasci tu di porgere
Nuova esca al fuoco. (20) A' secoli futuri
Saran di tua potenza
Eterno monumento i carmi miei:
(21) Ma lasciar non mi dei
Sul meglio, o Dio: non ho finito ancora
Di raccontar tutti i prodigj. Ah! quanto
Sei potente, o mio Dio! Fede ne fanno
Il Cielo, il mar, la terra

Che

---

(17) Quamquam non cognovi litteraturam, cantabo tamen potentias Domini; Domine, memorabor justitiæ tuæ solius.

(18) Deus, docuisti me a juventute mea, & usque nunc pronuntiabo mirabilia tua.

(19) Et usque in senectam, & senium, Deus, ne derelinquas me.

(20) Donec annuntiem brachium tuum generationi omni, quæ ventura est.

(21) Potentiam tuam, Deus, usque in altissima, quæ fecisti magnalia: Deus, quis similis tibi?

Digitized by Google

Che tu sì giusto ognor governi, e reggi:
Dov' è, dov' è chi il tuo poter pareggi?

VI.

(22) Basta, non più, che ho tollerato assai,
Nè poche son, nè lievi son le angosce,
Che mi struggono il cor. Vedi, ove io sono?
Rendimi pur lo spirto antico: io quasi
Oppresso giaccio, o morto
In oscura prigion: fa, che rivegga
Libero i rai del giorno, (23) e il generoso
Tuo magnanimo cor si manifesti:
Splenda un baleno in questi
Caliginosi orrori,
Tornami a consolar, (24) e poi vedrai,
Come, o Dio d'Israello, alla mia cetra
Tuo santo augusto nome
Saprò adattar, (25) e come
In tua lode festosi
Scioglieransi i miei labbri: ed io già salvo
Per te, Signor, che non farò veggendo
Confusi, ed avviliti i miei nemici?
(26) Bilancerò gli accenti,
Canterò tutto il dì tue lodi sole,
Nè formerà mia lingua altre parole.

(22) *Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? & conversus vivificasti me, & de abyssis terræ iterum reduxisti me.*
(23) *Multiplicasti magnificentiam tuam, & conversus consolatus es me.*
(24) *Nam & ego confitebor tibi in vasis psalmi veritatem tuam: Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.*
(25) *Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.*
(26) *Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui quærunt mala mihi.*

SAL-

(22) Quantas ostendisti mihi tribulationes multas, & malas? iterum vivifica me, & de abyssis terræ iterum reduc me.
(23) Multiplica magnificentiam tuam, & iterum me consolare.
(24) Nam & ego super psalterio canam veritatem tuam: Deus, psallam tibi in cithara sanctus Israel.
(25) Exultabunt labia mea, cum cantavero tibi, & anima mea, quam redemisti.
(26) Sed & lingua mea tota die meditabitur justitiam tuam, cum confusi, & reveriti fuerint, qui quærunt mala mihi.

Digitized by Google

SALMO LXXI.

Per la nascita di Salomone, voti del Padre.

I.

(1) *Deus, judicium tuum regi da, & justitiam tuam filio regis.*
(2) *Judicare populum tuum in justitia, & pauperes tuos in judicio.*
(3) *Suscipiant montes pacem populo, & colles justitiam.*
(4) *Judicabit pauperes populi, & salvos faciet filios pauperum, & humiliabit calumniatorem.*
(5) *Et permanebit cum sole, & ante lunam, in generatione, & generationem.*

(1) DEr l'erede del Trono, e Figlio mio,
La tua giustizia, o Dio, la sapienza
Io chiedo in dono, e altro non chiedo: (2) ond'egli
Savio, e giusto così prenda il governo
Del tuo popol diletto, e gli a te cari
Poverelli ben regga. (3) Oh! fia, che un giorno
Gli eccelsi monti, e le profonde valli
Sol risuonin di pace, e ognun sicuro
Goda di pace i frutti, e benedica
La giustizia del Re. (4) Non vano evento
I voti avran: de' poveri, ed oppressi
Difenderà la causa, e del potente,
Che sol macchine inventa a danni altrui,
Fiaccar saprà la cresta, e l'alto orgoglio,
(5) Onde non mai vacillerà il suo soglio,
Finchè il Sole il bel dì, finchè la bruna
Notte rischiarerà l'argentea Luna.

II.

PSALM. LXXI.

(1) Deus, judicium tuum, & justitiam tuam da filio Regis, futuro jam Regi.
(2) Ut judicet populum tuum justus, & sapiens pauperes tuos.
(3) Tunc in montibus, & collibus justitia, & pax populo germinabit.
(4) Is enim pauperes, filiosque eorum judicabit, & adjuvabit, & deprimet calumniatorem.
(5) Hinc permanebit, quamdiu Sol, & Luna erunt, in generatione, & generationem.

Digitized by Google

II.

(6) Come a un arido campo, in cui la prima
Erba recisa a germogliar s' affretta,
Grata è la pioggia, o la ruggiada amica,
Sarà la sua comparsa
A' popoli così: (7) vedransi allora
A' giorni suoi nel mondo
La giustizia, e la pace, e non vedransi
Partir, se pria non tolgansi dal Cielo
Gli astri che bello il fanno. (8) Ai regni suoi
Meta già non prescrive
Più dell' Eufrate il corso: il mondo tutto
Penderà da' suoi cenni: un mare, e l'altro
Del vastissimo impero
I termini saranno: (9) i suoi nemici
Baciar vedransi il suolo a lui davanti,
E fin l' adusto indomito Etiope
A inchinarsi verrà. (10) Tributi, e doni
Ognun gli recherà, chi a Tarso impera,
Chi ha l' isole soggette,
Chi gli Arabi potenti
Chi i felici Sabei governa, e regge:
(11) E tutt' i Re l' adoreran: le genti
Piegheran tutte il collo alla sua legge.

(6) *Descendet sicut pluvia in vellus, & sicut stillicidia stillantia super terram.*

(7) *Orietur in diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferatur luna.*
(8) *Et dominabitur a mare usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.*

(9) *Coram illo procident Æthiopes, & inimici ejus terram lingent.*
(10) *Reges Tharsis, & insulæ munera offerent, reges Arabum, & Saba dona adducent.*
(11) *Et adorabunt eum omnes reges terræ, omnes gentes servient ei.*

III,

(6) Descendet sicut pluvia super detonsam herbam, & sicut ros conspergens terram.

(7) Florebit diebus ejus justitia, & abundantia pacis, donec auferetur a cælo luna.

(8) Et dominabitur a mari usque ad mare, & a flumine usque ad terminos orbis terrarum.

(9) Coram illo Æthiopes inimici ejus procident, & terram lingent.

(10) Reges Tharsis, & insularum munera offerent, Reges Arabum, & Saba dona adducent.

(11) Et adorabunt eum omnes Reges Terræ, omnes gentes servient ei.

Digitized by Google

III.

(12) *Quia liberabit pauperem a potente, & pauperem, cui non erat adjutor.*
(13) *Parcet pauperi, & inopi, & animas pauperum salvas faciet.*
(14) *Ex usuris, & iniquitate redimet animas eorum, & honorabile nomen eorum coram illo.*
(15) *Et vivet, & dabitur ei de auro Arabiæ, & adorabunt de ipso semper: tota die benedicent ei.*

(12. 13) Ma perchè mai sì chiaro il suo gran nome
Sarà nel mondo? Ecco perchè: del debole,
A cui manca ogni appoggio, ogni sostegno,
Ei prenderà le parti, e dal potente
Opprimer nol farà. Padre al meschino,
Sarà, non Re: (14) nè lascerà che muoja
Sotto di altrui gravezze
Insopportabil pondo: e non men cara
D'un solo a lui, d'un povero vassallo,
Che d'un Grande è la vita. (15) Ognor protetto
Quel povero così vivrà contento,
E a soddisfargli i soliti tributi
Abil si renderà: voti, e preghiere
Spargonsi sol per lui: de' suoi vassalli
A se trarrà l'affetto,
E del plauso comun sarà l'oggetto.

IV.

(16) *Et erit firmamentum in terra in summis montium: superextolletur super Libanum fructus ejus, & florebunt de civitate, sicut fœnum terræ.*

(16) Floriran del suo Regno,
Fioriran le Città: vedransi in esse,
Come nel prato i fiori,
Crescer gli abitatori, e tutto intanto
Per tutti abbonderà: de' cedri al paro
Alte ne' campi cresceran le spighe,
E al-

(12) Quia liberabit pauperem a potente, pauperem, cui non erit adjutor.
(13) Parcet misero, & inopi, & animam pauperis salvam reddet.
(14) Ex iniquis usuris redimet eum, & pretiosus erit sanguis ejus in oculis suis.
(15) Hinc vivet, & dabit ei de auro Arabiæ, & orabit pro eo semper, tota die benedicet eum.
(16) Et florebunt populi in civitatibus, sicut fœnum agrorum. Et pugillus frumenti in terram sparsus crescet usque ad summos montes, & spicæ ejus extollentur, velut cedri super Libanum.

Digitized by Google

E all' apparenza il frutto
Risponderà. (17) Qual maraviglia è poi,
Se il suo gran nome a' secoli rimoti
Passerà glorioso? In fin che al Sole
I rai non mancheranno,
Durerà la sua fama: (18) ei de' felici
Sarà l'esempio, e a chi sorte beata
Augurar si vorrà, di lui la sorte
Si augurerà. Quindi per tutti i popoli
Si spargeranno, e resteran sue glorie
Ne' poemi immortali, e nelle istorie.

(17) *Sit nomen ejus benedictum in secula, ante solem permanet nomen ejus.*

(18) *Et benedicentur in ipso omnes tribus terræ; omnes gentes magnificabunt eum.* (a)

IL

(17) Erit nomen ejus benedictum per secula, cum Sole permanebit nomen ejus.

(18) Et benedicentur in eo. Omnes gentes prædicabunt eum.

(19) Benedictus Dominus Deus Israel, qui facit mirabilia solus.

(20) Et benedictum nomen majestatis ejus in æternum, & replebitur majestate ejus omnis terra. Fiat, fiat.

(a) *Questi due versetti non si trovano tradotti nella prima, e seconda Edizione, perchè non hanno che fare col Salmo, essendo stati aggiunti da i Raccoglitori de' Salmi ad uso di formule solite apporsi in fine de' Libri, terminando quì appunto presso gli Ebrei il secondo Libro del Salterio.*

Digitized by Google

IL TERZO LIBRO DE' SALMI.

SALMO LXXII.

Pensieri sulla felicità apparente degli Empj.

I.

(1) *Quam bonus Israel Deus his, qui recto sunt corde!*
(2) *Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.*
(3) *Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.*
(4) *Quia non est respectus morti eorum, & firmamentum in plaga eorum.*
(5) *In labore ho-*

(1) DUr è così: non può negarsi: Iddio
Troppo è pietoso al popol d'Israele,
Quando ha sincero il cor, quando è fedele.
(2) E intanto io quasi ho vacillato! Io fui
Vicino ad lncespar! (3) perchè contenti
Trarre i giorni vedea gli empj, (4) e gl' indegni
Viver robusti, e poi morir felici
Fra gli agi, e fra gli onori. (5) In ver non pare,
Che sien nati a patir. Quei mali stessi
Della fragile spoglia, onde siam cinti,
Indi-

PSALM. LXXII.

(1) Verumtamen bonus Israelis Deus iis, qui mundo sunt corde.
(2) Mei autem pene moti sunt pedes: pene effusi sunt gressus mei.
(3) Quia zelavi super iniquos, pacem peccatorum videns.
(4) Si quam in vita plagam habebunt, cito sanabitur, & vivent robusti, & si tandem moriuntur, cum honore, & sine despectu erit mors eorum.
(5) In labore hominum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur.

Digitized by Google

Indivisi compagni
Non son per loro, e l'empio solo io veggio
Nell' orribil fragor di ria tempesta,
Che gli altri affonda, illeso alzar la testa.

II.

(6) Qual maraviglia or fia, se di se stesso
Superbo va, se di delitti è quasi
Coverto, e come di bei fregi illustri
Sen vanta, ed orgoglioso
Siegue il cammin? (7) Vedi quel brio? Non mai
Scolorite le guancie in lui vedrai:
Mira gli occhi ridenti
Lieti brillar, nè mai di pianto aspersi
Mesti, e confusi: e come no? se appena
A desiar comincia un bene, e tosto
Pago l' ottien, e superasi spesso
I suoi voti rimira? (8) Or nel suo core
Più non medita il mal, sparla, e racconta
Libero in ogni loco i suoi delitti,
(9) Nè sol contento è contro a noi mortali
La rabbia di sfogar: bestemmia ognora,
Bestemmia il ciel, che pur lo soffre ancora.

III.

(10) Or chi del popol mio
Può la lingua frenar? Questo pensiere
Già mille volte, e mille
Va meditando, e sempre i giorni agli empi
Trova, che lieti scorrono, e sereni,
Nè il vespro, nè il mattin funesta, e adombra
Un

minum non sunt, & cum hominibus non flagellabuntur.

(6) Ideo tenuit eos superbia, operti sunt iniquitate, & impietate sua.

(7) Prodiit quasi ex adipe iniquitas eorum, transierunt in affectum cordis.

(8) Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem in excelso locuti sunt.

(9) Posuerunt in cælum os suum, & lingua eorum transivit in terra.

(10) Ideo convertetur populus meus hic, & dies pleni inveniantur in eis,

(6) Ideo tenuit eos superbia, operti sunt iniquitate, & impietate sua,

(7) Prodiit quasi ex adipe oculus eorum, plura quam desideraverat, habuit cor eorum.

(8) Cogitaverunt, & locuti sunt nequitiam, iniquitatem palam locuti sunt.

(9) Posuerunt in cælum os suum, & lingua eorum transivit per terram.

(10) Ideo revertitur populus meus ad hanc meditationem, & dies impiorum semper pleni inveniuntur.

Digitized by Google

Un nembo passeggier. (11) *Or queste*, ei dice,
Possibil fia, che queste cose Iddio
Vegga, sappia, e non curi? (12) *e soffra intanto,*
Che quanto ei già di vago, e pellegrino,
Quanto di ricco in questo mondo ha posto,
Tutto serva per gli empj? (13) *E che mi giova,*
(Anch' io con lor dicea)
Che mondo il cor, che monde
Sien le mie mani! Eccone il premio: (14) *al vecchio*
Per me succede un nuovo, e più angoscioso.
Aspro martir: fra 'l dì, che fugge, e quello
Peggior, che viene, un languido riposo,
Se la notte frammezza, appena io veggo
Spuntar del giorno i rai,
E di nuovo cominciano i miei guai.

(11) *Et dixerunt, quomodo scit Deus? & si est scientia in excelso?*

(12) *Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo obtinuerunt divitias.*

(13) *Et dixi, ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas.*

(14) *Et fui flagellatus tota die, & castigatio mea in matutinis.*

IV.

(15) A tai voci, a tai sensi, io già ridotto
Quasi m'era a lasciar l'antica via,
E la tua gente abbandonar oppressa,
E battuta così. (16) Mi avvidi poi,
Che troppo a me fidava,
E che stancava i miei pensieri invano,
Ch'era maggior di me sì grande arcano.
(17) E a te ricorsi; o mio Signor, e chiesi
Lume da te, ne' tuoi riposti, occulti
Consigli entrai. Quasi una fosca nube

(15) *Si dicebam, narrabo sic; ecce nationem filiorum tuorum reprobavi.*

(16) *Existimabam, ut cognoscerem hoc, labor est ante me.*

(17) *Donec intrem in sanctuarium Dei, & intelligam in novissimis eorum.*

Dagli

---

(11) Et dixit populus, scitne hæc Deus? an non est scientia in excelso?

(12) Ecce ipsi peccatores, & abundantes in seculo obtinuerunt divitias:

(13) Ego vero etiam cum populo dixi, ergo sine causa justificavi cor meum, & lavi inter innocentes manus meas.

(14) Flagellor tota die, & novo mane iterum ad easdem ærumnas revertor.

(15) Sic cogitabam, sic loquebar, & filios tuos deserere volebam.

(16) Frustra laborabam ad hoc cognoscendum, restabat adhuc ante me multum laboris.

(17) Donec intravi in sanctiora tua consilia, & consideravi finem impiorum.

Digitized by Google

Dagli occhi mi si tolse,
In veder poi qual fine
Gli empj aspettava. (18) Ah, troppo è ver!
che giova
Lasciar, chè in suolo infido, e vacillante
Innalzino edificj? Ah! piucchè s'alzano,
Cader gli fai precipizosi. (19) O Dio!
Ove son? cadder già. Come in un punto
Tutto cambiò! Par, che mai stati al mondo
Non sien gl' iniqui: ecco spariron tutti,
(20) E lor felice sorte,
Come di chi si sveglia
Un sogno fu: che tu nel meglio, o Dio,
Che stan sognando, allora
Gli desti, e fai, che perdano
Quelle felicità sognate ancora.

(18) *Verumtamen propter dolos posuisti eis, dejecisti eos, dum allevarentur.*

(19) *Quomodo facti sunt in desolationem? subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.*

(20) *Velut somnium surgentium, Domine, in civitate tua imaginem ipsorum ad nihilum rediges.*

V.

(21) Eccomi già sereno, ecco già cessa
L' angustia, onde il mio cor da quel pensiero
Abbattuto ne stava. Al fin m'accorgo
Di mia ignoranza, ed a sapere io giungo,
Che nulla io so, (22) che avanti a te son
quasi
Simile a un bruto. Or che farò? Te stesso,
Te sceglierò per Duce, o mio Signore,
(23) Tu guidami, tu prendimi
Per man nel dubbio incognito cammino:
Ch' io sempre a te vicino
Muoverò il passo, e ovunque vai, seguace
Il piè

(21) *Quia inflammatum est cor meum, & renes mei commutati sunt: & ego ad nihilum redactus sum, & nescivi.*

(22) *Ut jumentum factus sum apud te, & ego semper tecum.*

(23) *Tenuisti manum dexteram meam, & in voluntate tua deduxisti me, & cum gloria suscepisti me.*

---

(18) Tunc cognovi, quod in lubrico posuisti eos, & elevasti, ut altius caderent.

(19) Ecce quomodo facti sunt in desolationem! subito defecerunt, perierunt propter iniquitatem suam.

(20) Velut somnium evigilantium, Domine, in excitando imagines ipsorum ad nihilum rediges.

(21) Ecce lætatum est cor meum, & renes mei dilatati sunt, & cognovi me nihil esse, & nihil scire.

(22) Ut jumentum factus sum apud te, & nihilominus ego semper tecum.

(23) Tenuisti manum dexteram meam, & quovis me deduces, & ad gloriam me trahes.

Digitized by Google

Il piè verrà. Te solo
Bramo goder: della tua gloria a parte
Fa pur, che alfine io sia: questa a te chiedo,
Sol questa grazia, o Dio: (24) che fuor di questa
Che cosa in terra, o in ciel bramar mi resta?

VI.

(25) Quì l' alma langue intanto: ah, quì vien meno
Nel pensar, che lontana
Vive da te. Del debole mio core
Dolce sostegno, ah quando è mai quel giorno,
Ch' io ti vedrò, nè a me da' lacci sciolto
Fia che il sempre vederti unqua sia tolto?
Verrà pur sì bel giorno. (26) Or quanto posso
M' appresso a te. Chi lungi va, sen corre
Certo a perir: struggi, ed opprimi i folli,
Che tradiscon la fede,
Che non serban costanti
L' amor promesso. (27) Io son sicuro, io sempre
Teco unito vivrò, nè in altri io fido
Le speranze, che in te: (28) della mia fede,
Della mia speme, e dell' amor ben chiare
Prove darò, del mio salterio al suono
Canterò così spesso io le tue lodi,
Che udrà la fama, e dispiegando il volo
Le spargerà dall' uno all' altro polo.

(24) *Quid enim mihi est in cælo? & a te quid volui super terram?*

(25) *Defecit caro mea, & cor meum, Deus cordis mei, & pars mea Deus in æternum.*

(26) *Quia ecce qui elongant se a te peribunt: perdidisti omnes qui fornicantur abs te.*

(27) *Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in Domino Deo spem meam?*

(28) *Ut annuntiem omnes prædicationes tuas in portis filiæ Sion.*

SAL-

(24) Quid enim mihi est in cælo? & præter te quid volui super terram?

(25) Defecit caro mea, & cor meum, robur cordis mei, & pars mea Deus in æternum.

(26) Quia ecce qui elongant se a te, peribunt: perdidisti omnes qui fidem tibi datam violant.

(27) Mihi autem adhærere Deo bonum est, ponere in Domino spem meam.

(28) Ut prædicem, & annuntiem omnibus operam tuam in portis filiæ Sion.

Digitized by Google

SALMO LXXIII. e LXXIV.

La serie de' beneficj dispensatici da Dio dimostra, che non ci abbandonerà.

I.

(1) CI abbandonasti! e perchè mai, Signore?
Perchè lo sdegno alfin non plachi? Ah, pensa
Contro a chi sfoghi il tuo furor: lo sai,
Siam pecorelle erranti,
Ma siam della tua greggia. (2) Ah, ti sovvenga,
Che questo afflitto popolo, e meschino
E' quel popolo stesso,
Che tuo fu sempre, (3) e quegli ameni campi
Or desolati, eran la tua promessa
Eredità, che un dì togliesti agli empj,
E il tuo soglio innalzasti: e il bel Sionne
Or non più bello, è quel già sacro monte,
E' quel monte, o Signor, che tu scegliesti
Fra tanti, è quello, ove abitar volesti.

II.

(4) E soffri ancor degli empj
Tanta baldanza? e calpestar non vuoi,
Non vuoi calcar l' orgoglio, e il fasto? (5) eppure

Sai

(1) *Ut quid, Deus, repulisti in finem? iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ?*

(2) *Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.*

(3) *Redemisti virgam hereditatis tuæ, mons Sion, in quo habitasti in eo.*

(4) *Leva manus tuas in superbias eorum in finem: quanta malignatus est inimicus in sancto!*

(5) *Et gloriati sunt*

PSALM. LXXIII.

(1) Quousque tandem nos, Deus, a te ejicis? iratus est furor tuus super oves pascuæ tuæ?

(2) Memor esto congregationis tuæ, quam possedisti ab initio.

(3) Redemisti sceptrum hereditatis tuæ, montem Sion, in quo habitasti.

(4) Contere pedibus tandem superbiam eorum, vide quanta maligne egit hostis in templo tuo.

(5) Et gloriati sunt, qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.

Digitized by Google

qui oderunt te in medio solemnitatis tuæ.

Sai nel tuo tempio stesso, ove soleva
Il popolo divoto
Inni cantar al tuo gran nome augusto,
Sai quel, che fero i tuoi nemici indegni,
Che si vantan d' odiarti. (6) Ergon trofei
Sulla cima del tempio,
Come in pubblica via, della vittoria
Gonfj, e superbi: (7) ad atterrar d' antica
Selva i fraſſini, e gli orni
Par, che vengan co' ferri: a' replicati
Colpi veggonsi alfin cader le soglie.
(8) Torbido al ciel s' innalza
Globo di fumo, e di faville, e in foco
Ecco gia il tempio, eceo il terribil loco
Sacro al tuo nome, or profanato. (9) Ascolta
Quel che dicon fra lor: *farem, che in terra*
Non fia, chi adori, e veneri
Il nume d' Israele: uno a lui sacro
Giorno non resterà, finchè nel mondo
Di questo già da lor sognato Dio
La memoria ricopra eterno obblio.

III.

(6) *Posuerunt signa sua, signa: & non cognoverunt sicut in exitu super summum.*

(7) *Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus in idipsum in securi, & ascia dejecerunt eam.*

(8) *Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.*

(9) *Dixerunt in corde suo cognatio eorum simul: quiescere faciamus omnes dies festos Dei in terra.*

(10) In sì misero stato a chi potremo
Volgerci almen? I soliti prodigi
Più per noi tu non fai: manca ogni aita,
Un profeta non c' è, che ci consoli,
Che sappia almen, se stabile, e costante
Sarà il tenor de' nostri mali: (11) o Dio!
Che

(10) *Signa nostra non vidimus, jam non est propheta, & nos non cognoscet amplius.*

(11) *Usquequo, Deus,*

---

(6) Posuerunt vexilla sua, & nesciebant quid facerent, sicut in compitis, sic quoque super summum templi.

(7) Quasi in silva lignorum securibus exciderunt januas ejus simul, in securi, & ascia dejecerunt eam.

(8) Incenderunt igni sanctuarium tuum: in terra polluerunt tabernaculum nominis tui.

(9) Dixerunt in corde suo conjurati omnes simul: cessare faciemus omnes dies festos Dei in terra.

(10) Signa nostra non vidimus, jam non est propheta, & nos non cognoscet amplius.

(11) Usquequo, Deus, improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum semper?

Digitized by Google

Che angustia è questa! E muoverti non
sanno,
Nè quei, che a noi si fanno,
Nè quei, che fansi a te, disprezzi, ingiurie,
Rimproveri crudeli! (12) e in sen le mani
Languide tieni, ed oziose? (13) E dunque
Tu quell' eterno Dio, tu quel potente
Nostro Re più non sei, de' cui prodigj,
Per salvarci altre volte,
Piena hai la terra, e il mar? (14. e 15) Sì,
l' onde un giorno
Tu per noi dividesti, e condensate
Quasi restar per tua potenza, e poi
Le sciogliesti in un punto, e le superbe
Teste de' fieri orribili dragoni
Sommergesti, affondasti: erran pe' flutti,
E insepolti cadaveri sul lido
Restan per cibo ai mostri, e i lor tesori
Restan libera preda ai pescatori.

IV.

(16) Chi da un arido scoglio
Di limpide onde un rapido torrente
Sgorgar mai fece? e chi l' impetuoso
Corso dell' onde turgide
Tenò? chi fiumi inariditi, e secchi
Passar ci fece a piede asciutto? Ah solo
Tu sei, mio Dio, che puoi
Tutto far quel, che vuoi. (17) Tu del bel
giorno,

improperabit inimicus? irritat adversarius nomen tuum in finem?

(12) *Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam, de medio sinu tuo in finem?*

(13) *Deus autem Rex noster ante secula operatus est salutem in medio terræ.*

(14) *Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.*

(15) *Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam populis Æthiopum.*

(16) *Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu siccasti fluvios Ethan.*

(17) *Tuus est dies, & tua est nox, tu*

Tu

(12) Ut quid avertis manum tuam, & dexteram tuam perpetuo in sinu tenes?

(13) Tu Deus Rex noster ante secula, qui coram omnibus tot prodigia ad nos salvandos operatus es.

(14) Tu confirmasti in virtute tua mare, contribulasti capita draconum in aquis.

(15) Tu confregisti capita draconis: dedisti eum escam piscatoribus.

(16) Tu dirupisti fontes, & torrentes, tu fluvios rapidissimos exsiccasti.

(17) Tuus est dies, & tua est nox, tu fabricatus es Lunam, & Solem.

Digitized by Google

fabricatus es auroram, & Solem.

Tu della notte oscura
Regoli il dubbio corso, e giorno, e notte
Abbiam per te, che son già tue bell'opre
La Luna, il Sol. (18) Questa da Borea ad Austro,
Da' lidi d' Occidente a' lidi Eoi
Fertil terra, ove siamo, è di tue mani
Nobil lavoro, e tu succeder fai
Al pigro orrido verno
La contraria stagion con giro eterno.

(18) *Tu fecisti omnes terminos terræ, æstatem, & ver tu plasmasti ea.*

V.

(19) *Memor esto hujus: inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.*

(20) *Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in finem.*

(21) *Respice in testamentum tuum, quia repleti sunt, qui obscurati sunt terræ domibus iniquitatum.*

(19) Tanto sai, tanto puoi, nè ti ricordi
Del tuo saper, del tuo poter! già pare,
Che tu non sappia i soliti prodigj,
O più non possa oprar! E i tuoi nemici
Credon così: ti sprezzano orgogliosi,
Bestemmiano il tuo nome. (20) Ah, qual faranno
Costor, che te non curano
Aspro governo or già di noi, che siamo
Fedeli a te? deh non lasciarci, o Dio,
Nel maggior uopo in abbandono: (21) i patti
Non obbliar, che già co' nostri padri
Tu facesti, o Signor. Siam la più ignota
Misera, oscura gente,
Che or abbia il mondo! eppur nemmeno in pace.
Ci lascian gli empj: in mezzo a lor pur siamo
Costretti ad abitar: che pena è questa
Il mirarci d'intorno

Sem-

(18) Tu fecisti omnes terminos terræ: æstatem, & hyemem tu fecisti.

(19) Memor esto hujus: inimicus improperavit Domino, & populus insipiens incitavit nomen tuum.

(20) Ne tradas bestiis animas confitentes tibi, & animas pauperum tuorum ne obliviscaris in æternum.

(21) Respice in pactum tuum, vide ut hic populus tuus obscurissimus in terra cogitur habitare domos iniquorum.

Digitized by Google

Sempre gente sì rea! (22) Signor i prieghi
Del povero esaudisci: ei solo appunto
Oggi è, che loda il tuo gran nome: i ricchi
Più non pensano a te. (23. e 24) Non è già nostra,
La causa è tua: difenderla conviene,
Difendila, o Signor. D'un folle, ed empio
Popol nemico, ah tollerar non dei
Sì indegni oltraggi: or son continui, e il fasto
Cresce ogni giorno, ed il furor s'avanza:
E impunita ne andrà tanta baldanza?

VI.

(1.2) No, possibil non fia. Parmi non lungi
Il dì, che inni festosi a te potremo
Cantar già trionfanti: i tuoi prodigi
Fede faran, che a noi vicino ancora
Stai, per porgerci aita. E' ver? m'appongo?
E' ver (risponde il mio Signor: udite)
Verrà, verrà ben tosto il dì fatale,
E scorgerete allora
Quel che fare io saprò, La mia giustizia
Vedrete allor qual sia, del mio rigore
Prove darò: chi mi resiste? Io posso
Tutto, se voglio. (3) *Io scuoto il suolo, in cenere*
Io riduco la terra, e quanti in terra
Spirano aure di vita: io poi, se voglio,
Ri-

(22) *Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.*
(23) *Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum, quæ ab insipiente sunt tota die.*
(24) *Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, adscendit semper.*

Psalm. LXXIV.
(1) *Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.*
(2) *Narrabimus mirabilia tua: cum accepero tempus, ego justitias judicabo.*
(3) *Liquefacta est terra, & omnes, qui, qui habitant in ea; ego confirmavi columnas ejus.*

---

(22) Ne avertatur humilis factus confusus, pauper, & inops laudabunt nomen tuum.
(23) Exsurge, Deus, judica causam tuam: memor esto improperiorum tuorum, eorum scilicet, quæ insipiens fundit tota die.
(24) Ne obliviscaris voces inimicorum tuorum: superbia eorum, qui te oderunt, adscendit semper.

PSALM. LXXIV.

(1) Confitebimur tibi, Deus, confitebimur, & invocabimus nomen tuum.
(2) Quod nobis esse propinquum satis ostendunt prodigia tua (Deus) veniet quidem tempus opportunum, & ego justitias judicabo.
(3) Si orbis liquefiet, & deficient omnes habitatores, ego solus ruenti orbi columnas supponam.

Ristoro i danni, e sottoposte innalzo
Ferme colonne al già cadente mondo;
A sostener delle ruine il pondo.

VII.

(4) *Troppo ho sofferto, e di pietade indegni*
Son resi al fin: quanto finora invano
Gli empj sgridai! Basta così, lasciate
D' esser folli una volta: (5) a che la cresta
Superbi alzate, e contro al vostro Dio
Sfogar tentate il reo furor con mille
Indegni accenti! (6) E non v' arresta intanto
Il pensar, ch' egli un giorno
Vostro giudice fia? Contro al suo sdegno
Chi vi soccorrerà? Ne' più rimoti
Lidi, ove il Sol riposa, e negli opposti,
Onde risorge, e ne' più oscuri boschi,
Ove non giunge a penetrar, invano
T' ascondi al suo poter. (7) Ei sol, che voglia,
Tutto può: questo al trono
Vuole innalzar? l' innalzerà. Quell' altro
Vuol dal trono sbalzar? a suo dispetto
Lo sbalzerà. Due tazze ha in man ricolme,
L' una di dolce, e puro,
L' altra d' amaro, e torbido
Pestifero liquor. (8) Or questo, or quello
Versa, e lo mesce. Ancor d' ingrata feccia
V' è l' avanzo nel vetro, e questo agli empj
Riserbato sarà. (9. 10) Signor, fedele

Que-

(4) *Dixi iniquis: nolite inique agere: & delinquentibus, nolite exaltare cornu.*

(5) *Nolite extollere in altum cornu vestrum: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.*

(6) *Quia neque ab oriente, neque ab occidente, neque a desertis montibus:* quoniam Deus judex est.

(7) *Hunc humiliat, & hunc exaltat,* quia calix in manu Domini vini meri plenus mixto.

(8) *Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen fex ejus non est exinanita, bibent omnes peccatores terræ.*

(9) *Ego autem annuntiabo in seculum, cantabo Deo Iacob.*

---

(4) Dixi iniquis: nolite inique agere: & delinquentibus, nolite exaltare cornu.

(5) Nolite extollere in altum cornu vestrum: nolite loqui adversus Deum iniquitatem.

(6) Quia neque ab oriente, neque ab occidente, neque a desertis montibus juvat auxilium implorare.

(7) Hunc humiliat Dominus, & hunc exaltat, quia calix in manu Domini vini meri plenus mixto.

(8) Et inclinavit ex hoc in hoc, verumtamen fex ejus non est exinanita, bibent omnes peccatores terræ.

(9) *Psalmista)* Ego autem annuntiabo in seculum, cantabo Deo Iacob.

Digitized by Google

Queste tue voci a tutto il mondo avanti
Replicherò: chi vuole, intenda. Adempi,
E non tardar le tue promesse: il fasto
Fa, che vegga una volta a giorni miei
Mancar dell' empio, e fa, che vegga il giusto
Sollevato, e premiato, e allor più lieto
Te canterò, che sei l'unica speme
D'Israel, che te solo adora, e teme.

(10) *Et omnia cornua peccatorum confringam, & exaltabuntur cornua justi.*

SALMO LXXV.

Iddio sempre vittorioso.

I.

(1) SI sa, chi è Dio nella Giudea, pur troppo
Si conosce, si teme, e non minore
Del suo nome è la fama
Nel regno d'Israel: (2) ma più che altrove
Quì si conosce in questa
Alma città, sul bel Sionne ameno,
Ove ha sede, e soggiorno: (3) i suoi prodigj
Fede ne fan: quì gli archi invan già tesi
Franse, e spezzò de' perfidi nemici
Gli scudi, e le aste in mille pezzi, e tolse
Gli strumenti alla guerra.
(4) Cadder prostesi a terra
I prodi, i forti, ed orgogliosi Duci

(1) *Notus in Judæa Deus, in Israel magnum nomen ejus.*

(2) *Et factus est in pace locus ejus, & habitatio ejus in Sion.*

(3) *Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.*

(4) *Illuminans tu mirabiliter a montibus æternis; turbati sunt omnes insipientes corde.*

Da

(10) Et dicam, quod omnia cornua peccatorum confringentur; & exaltabuntur cornua justi.

PSALM. LXXV.

(1) Notus in Judæa Deus, in Israel magnum nomen ejus.
(2) Et factus est Jerusalem locus ejus, & habitatio ejus in Sion.
(3) Ibi confregit potentias arcuum, scutum, gladium, & bellum.
(4) Tu apparuisti, Domine, terribilis in vertice montium, & prostrati sunt omnes viri fortes.

Digitized by Google

Da maraviglia, e da spavento oppressi
In vederti, o Signor, degli alti monti
Comparir sulla cima, e minacciante
Volger d' intorno il torbido sembiante!

II.

(5) *Dormierunt somnum suum, & nihil invenerunt omnes viri divitiarum in manibus suis.*

(6) *Ab increpatione tua, Deus Iacob, dormitaverunt, qui adscenderunt equos.*

(5. 6) Dormivano a gran sonno, e di lor forze
Non temeano sicuri: al gran rimbombo
Della tua voce, a' primi segni orribili
Del tuo furor si destano
Sbigottiti, e confusi, e di difendersi
Ardir non hanno, od arme in man non trovano:
Par, che sien senza mani: i rapidissimi
Destrier veloci il cocchio
Spinger più oltre immobili non ponno,
E oppressi al fin già cadono
Cavalli, e cavalier da un ferreo sonno.

III.

(7) *Tu terribilis es, & quis resistet tibi, ex tunc ira tua?*

(8) *De cælo auditum fecisti judicium, terra tremuit, & quievit t*

(9) *Cum exsurgeret in judicium Deus, ut salvos faceret omnes mansuetos terræ.*

(7) Quanto sei pur terribile!
Signor, chi può resistere al tuo sdegno?
Chi al tuo furor non tremi? (8) Appena in cielo
S' udì, che tu marciavi a vendicarti,
E la terra tremò, restò la terra
Tacita, e stupidita, (9) e solo intenta
Ad ammirare il tuo poter, che i buoni
Proteggi, e salvi, e pronto in lor soccorso
Scendi dall' alte sfere
De' tuoi nemici a debellar le schiere.

IV.

---

(5) Dormierunt somnum suum, & expergefacti viri fortes armatas suas manus non invenerunt.

(6) Te objurgante, Deus Iacob, æternum somnum dormierunt qui adscenderunt equos.

(7) Tu terribilis es, & quis resistet tibi cum iratsceris?

(8) De cælo auditum fecisti judicium, terra tremuit, & quievit

(9) Cum exsurgeres ad puniendum Deus, ut salvos faceres omnes mansuetos terræ.

Digitized by Google

IV.

(10) Così dell' oste imperversata, ed empia
Lo sdegno, ed il furor alti argomenti
A noi darà, per celebrar tue lodi,
Per esaltar del tuo potente braccio
L' instancabil valor. Se ancor ci resta
Della fugata orribile tempesta
Qualche tumido flutto,
Lo domerai. (11) Ma voi, che de' prodigj
Siete già spettatori, e foste a parte
Del gran periglio, or non tardate a sciorre
I voti, e a offrir vittime, e doni al nostro
Potentissimo Dio. (12) Questi i Tiranni,
Questi i Re fa tremar con un sol bieco
Girar di sue pupille, ed è in sue mani
De' Principi la sorte;
Ei può dar quel, che vuole, o vita, o morte.

(10) *Quoniam cogitatio hominis confitebitur tibi: & reliquiæ cogitationis diem festum agent tibi.*

(11) *Vovete, & reddite Domino Deo vestro, omnes, qui in circuitu ejus effertis munera.*

(12) *Terribili, & ei qui aufert spiritum Principum, terribili apud reges terræ.*

SALMO LXXVI.

L' afflitto si consola cogli esempj di altri, che col divino ajuto superarono simili afflizioni.

(1. 2) NE' giorni torbidi, fra pene amare
A Dio ricorro, comincio a piangere,
E queste lagrime gli son pur care.
Se

(1) *Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, & intendit mihi.*

(2) *In die tribula-*

(10) Quoniam furor hominis in laudem tuam cedet, & si quid irarum residuum est, tu accinctus confringes.

(11) Vovete, & reddite Domino Deo vestro, omnes, qui in circuitu ejus affertis munera.

(12) Deo terribili, Deo, qui vindemiat vitam nobilium, Deo timendo Regibus terræ.

PSALM. LXXVI.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Deum, qui audit me

(2) In die tribulationis meæ Deum exquisivi, manus meas ad eum nocte levavi, & me spes non fefellit.

Digitized by Google

tionis meæ Deum exquisivi, manibus meis nocte contra eum, & non sum deceptus.

(3) *Renuit consolari anima mea, memor fui Dei, & delectatus sum, & exercitatus sum, & defecit spiritus meus.*

(4) *Anticipaverunt vigilias oculi mei, turbatus sum, & non sum locutus.*

(5) *Cogitavi dies antiquos, & annos æternos in mente habui.*

(6) *Et meditatus sum nocte cum corde meo, & exercitabar, & scopebam spiritum meum.*

(7) *Numquid in æternum projiciet Deus, aut non apponet, ut complacitior sit adhuc?*

(8) *Aut in finem misericordiam suam abscindet a generatione in generationem?*

Se stendo supplice ver lui la mano
D'oscura notte nel gran silenzio,
Non mai si spargono preghiere invano.
(3) Ah! che quest'anima non è capace
Più di conforto: nè in me ritrovasi
La mia dolcissima, l'antica pace.
Perduto ho l'unico mio caro bene,
Da lui lontano non posso vivere,
Non posso vivere fra tante pene.
Ah! la memoria già non perdei:
Ma del perduto ben la memoria
Forse fa crescere gli affanni miei.
(4) Per me non requie, non v'è riposo,
Non viene il sonno mai gli occhi a chiudermi;
Son quasi stupido, parlar non oso.
(5) Ove fuggirono quei giorni, ed anni,
Che non pareva, che mai finissero,
Scevri d'angustie, scevri d'affanni?
(6) E tu mia cetera dove pur sei?
T'avessi in questa mia solitudine!
Almen quest'anima consolerei.
Al fin lo spirito stanco pur sente
Qualche conforto, mentre un più nobile,
E giusto sorgemi pensiero in mente.
(7) Dico: è possibile, che il mio Signore
Più non mi guardi? che si dimentichi
Del teneriſſimo suo primo amore?
(8) Da noi possibile, che stia lontana

La

---

(3) Renuit consolari anima mea, memor fui temporis, cum in Deo delectabar, & excrucior, & deficit spiritus meus.

(4) Anticipaverunt vigilias oculi mei, turbatus sum, & non sum locutus.

(5) Cogitavi dies antiquos, & annos, qui mihi videbantur æterni, in mente habui.

(6) Et recordatus sum nocte mei psalterii, in corde meo loquar, & spiritus meus meditatur.

(7) Numquid in æternum me projiciet Deus? aut favorabiliorem numquam se nobis ostendet?

(8) Aut perpetuo misericordiam suam removebit a nobis a generatione in generationem?

Digitized by Google

La sua pietade per tutti i secoli,
E che sia inutile la speme, e vana?
(9) Dunque quel tenero core ei non ha,
Che prima aveva? dunque è valevole
Lo sdegno a vincere la sua pietà?
(10) No, no: preghiamolo: sarà felice
L'evento: ei puote cambiarsi, e i fulmini
Può alfin deponere la destra ultrice.
(11. 12) Ben mi ricordo quel che, o Signore,
Per noi facesti: quanto è terribile
Il tuo sapere, quanto il valore!
(13. 14) Impenetrabili dal guardo mio
Son tuoi consigli, ma son giustissimi:
Al nostro simile v'ha un altro Dio?
Tu de' prodigi, tu sei il potente
Autor: quai prove da te mirabili
Ebbe l'incredula nemica gente!
Del buon Giacobbe fra le catene
Piansero i figli, pianse il tuo popolo,
Ma per te liberi ne uscir di pene.
(15) Le acque ti videro, ti vider l' acque,
E s' atterriro: fuggì l' indomito
Flutto, e nel fondo del mar si giacque.
(16.17)

(9) *Aut oblivisetur misereri Deus? aut continebit in ira sua misericordias suas?*
(10) *Et dixi, nunc cœpi: hæc mutatio dexteræ excelsi.*
(11) *Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.*
(12) *Et meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventionibus tuis exercebor.*
(13) *Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.*
(14) *Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Jacob, & Joseph.*
(15) *Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ, & timuerunt, & turbatæ sunt abyssi.*

(9) Aut oblivisetur misereri Deus? aut continebit ob iram suam misericordias suas?

(10) Et dixi, preces fundere, hoc meum est, mutare dexteram solus Altissimus potest.

(11) Memor fui operum Domini, quia memor ero ab initio mirabilium tuorum.

(12) Et meditabor in omnibus operibus tuis, & in adinventionibus tuis exercebor.

(13) Deus, in sancto via tua: quis Deus magnus, sicut Deus noster? tu es Deus, qui facis mirabilia.

(14) Notam fecisti in populis virtutem tuam: redemisti in brachio tuo populum tuum, filios Iacob, & Ioseph.

(15) Viderunt te aquæ, Deus, viderunt te aquæ, & timuerunt, & turbatæ sunt abyssi.

Digitized by Google

(16) *Multitudo sonitus aquarum, vocem dederunt nubes.*
(17) *Etenim sagittæ tuæ transeunt, vox tonitrui tui in rota.*
(18) *Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ, commota est, & contremuit terra.*
(19) *In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur.*
(20) *Deduxisti sicut oves populum tuum in manu Moysi, & Aaron.*

(16.17) Le nubi squarciano l'umido velo;
Cadon le piogge, saltan le grandini,
Del tuono orribile rimbomba il cielo.
(18) Di frequentissime l'aria sfavilla
Fiamme, e baleni: la terra timida
Allo spettacolo trema, e vacilla.
(19) Sul mar passeggi: par, che a te sia
L'onda un terreno fermo, ed immobile;
Tu passi, e chiudesi poi quella via.
(20) E sol ti seguono, passan con te,
Qual gregge appresso traendo il popolo,
Il vecchio Aronne col buon Mosè.

SALMO LXXVII.

La storia del popolo di Dio.

(1) *Attendite, populo meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.*
(2) *Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.*

(1.2) Silenzio, o genti: io vo' parlarvi, udite,
Udire pur della mia cetra al suono
Quel ch'io dirò: fin da' primi anni in prova

Ne

---

(16) Inundatione effusæ sunt aquæ nubium, quæ vocem dederunt.
(17) Etiam cadit grando, dum vox tonitrui tui sphæram agitat.
(18) Illuxerunt coruscationes tuæ orbi terræ, commota est, & contremuit terra.
(19) In mari via tua, & semitæ tuæ in aquis multis, & vestigia tua non cognoscentur.
(20) Deduxisti sicut oves populum tuum, in manu Moysi, & Aaron.

PSALM. LXXVII.

(1) Attendite, populo meus, legem meam, inclinate aurem vestram in verba oris mei.
(2) Aperiam in parabolis os meum, loquar propositiones ab initio.

Digitized by Google

Ne recherò gli esempj: (3. 4. 5) i padri, e
gli avi
Gli han raccontati a' figli, ed a' nipoti,
Celebrando così del gran Signore
Le glorie, e i suoi prodigj, il suo valore.
(6) Volle ei così, fin da che il patto feo,
E dettò la sua legge alla diletta
Progenie di Giacobbe, (7.8) ei volle allora,
Che i padri a' figli, e questi agli altri ascosa
Non avesser tal legge, (9) onde restasse
Viva dell' opre sue la fama ognora,
E ognun sperasse in lui, nè i suoi precetti
Obbliasse infedel, (10) nè de' primi avi
Imitasse gli esempj: indegna gente!
Gente sol nata ad irritar lo sdegno

(3) *Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis,*
(4) *Non sunt occulta a filiis eorum in generatione altera.*
(5) *Narrantes laudes Domini, & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit.*
(6) *Et suscitavit testimonium in Iacob, & legem posuit in Israel.*
(7) *Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.*
(8) *Filii, qui nascentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.*
(9) *Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operum Dei, & mandata ejus exquirant.*
(10) *Ne fiant, sicut patres eorum generatio prava, & exasperans.*

Del

(3) Quoniam audivimus, & cognovimus ea, & patres nostri narraverunt nobis.
(4) Non sunt occulta a filiis eorum in generatione altera.
(5) Narrantes laudes Domini, & virtutes ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit.
(6) Et suscitavit testimonium in Iacob, & legem posuit in Israel.
(7) Quanta mandavit patribus nostris nota facere ea filiis suis, ut cognoscat generatio altera.
(8) Filii, qui nascentur, & exsurgent, & narrabunt filiis suis.
(9) Ut ponant in Deo spem suam, & non obliviscantur operum Dei, & mandata ejus exquirant.
(10) Ne fiant, sicut patres eorum, generatio prava, & exasperans.

Digitized by Google

Del suo benefattor, (11) gente, che mai
Riconoscer non seppe un padre amante,
Infedele, spergiura, ed incostante!
(12) Qual maraviglia or fia, se d'Efraimo
I figli ingrati, un dì sì prodi, e forti
Instancabili arcieri, or nel più fervido
Ardor della battaglia in vergognosa
Fuga volsero il piè? (13) Mancò per loro
Di Dio l'ajuto, e con ragion, che al patto
Ah mancaron gl'indegni, e il dolce giogo
Scosser della sua legge, (14. 15) e in tristo obblio
Posero i benefici, e i gran prodigi,
Che oprò per loro: e Tani, anzi l'Egitto
Tutto fu gran teatro, e spettatori
I lor padri ne furo, i lor maggiori.
(16) Che far potea di più? divide, e parte
Il tempestoso mar, le onde raccoglie,
Come in un vaso, e per la secca via
Gli fa passare a piedi asciutti: (17) e duce
Quindi al suo fido esercito ei precede,
E nell'umida notte, e tenebrosa
D'ignei raggi vestito, e sfavillanti,
E nel cocente ardor di chiaro giorno
Involto in densa umida nube oscura
Del cammino ei si fa guida sicura.
(18) Tutto questo non è: le asciutte arene

Del

(11) *Generatio, quæ non direxit cor suum, & non est creditus cum Deo spiritus ejus.*

(12) *Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum conversi sunt in die belli.*

(13) *Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.*

(14) *Et obliti sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quæ ostendit eis.*

(15) *Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Ægypti, in campo Taneos.*

(16) *Interrupit mare, & perduxit eos, & statuit aquas quasi in utre.*

(17) *Et deduxit eos in nube diei, & tota nocte in illuminatione ignis.*

(18) *Interrupit pe-*

(11) Generatio, quæ non direxit cor suum, & non fuit fidelis Deo spiritus ejus.

(12) Filii Ephraim intendentes, & mittentes arcum, in fugam versi sunt in die belli.

(13) Non custodierunt testamentum Dei, & in lege ejus noluerunt ambulare.

(14) Et obliti sunt benefactorum ejus, & mirabilium ejus, quæ ostendit eis.

(15) Coram patribus eorum fecit mirabilia in terra Ægypti, in campo Taneos.

(16) Interrupit mare, & perduxit eos, & statuit aquas quasi in utre.

(17) Et deduxit eos nube per diem, & illuminatione ignis per totam noctem.

(18) Interrupit petram in eremo, & adaquavit eos velut in abysso multa.

Digitized by Google

Del deserto non bagna un picciol rio,
Onda non v'è, che l'arida ristori
Sete del passeggier: percote un sasso,
Lo rompe, e l'apre, (19) ed ecco a larga vena
Sgorgar le limpid'acque, e a poco a poco
Crescer in fiume, e tutta la foresta
Bagnar scorrendo in quella parte, e in questa.
(20. 21) Eppur, chi 'l crederia? Tornan di nuovo
A offenderlo fra poco, e ad irritarlo
Là nel deserto stesso, e dall'ingorda
Gola vincer si fanno, (22.23.24) e van dicendo,
Oh! il Dio, che abbiam! Oh! il Dio, che abbiam! ci sazia
D'acqua, che scorrer fa dalle percosse
Pietre, e ci siegue: e le digiune intanto
Viscere han fame. Ei s'è pur ver, che tutto
Può quanto vuole; al popol suo già stanco
Perchè qui generoso or non dispensa
Cibi più forti su di lauta mensa?
(25) Il suon di questi sconsigliati accenti
Giunse al Signor, che di terribil'ira
Giustamente si accende, e dell'offesa
Vendicator il fuoco allora ei sceglie,
E 'l manda in Israel: parte, ubbidisce,
Veloce esegue il fuoco, e qual fedele

trem in eremo, & adaquavit eos velut in abyssos multa.
(19) *Et eduxit aquam de petra, & deduxit tamquam flumina aquas.*
(20) *Et apposuerunt adhuc peccare ei: et in iram concitaverunt excelsum in inaquoso.*
(21) *Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis.*
(22) *Et male locuti sunt de Deo, dixerunt, numquid poterit Deus parare mensam in deserto?*
(23) *Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ, & torrentes inundaverunt.*
(24) *Numquid & panem poterit dare, aut parare mensam populo suo?*
(25) *Ideo audivit Dominus, & distulit, & ignis accensus est in Jacob, &*

Mi-

(19) Et eduxit aquam de petra, & deduxit tamquam flumina aquas.
(20) Nec tamen cessaverunt peccare, in iram provocaverunt excelsum in deserto.
(21) Et tentaverunt Deum in cordibus suis, ut peterent escas animabus suis.
(22) Et male locuti sunt de Deo, dixerunt, numquid poterit Deus parare mensam in deserto?
(23) Quoniam percussit petram, & fluxerunt aquæ: & torrentes inundaverunt.
(24) Numquid & panem poterit dare, aut parare mensam populo suo?
(25) Ideo audivit Dominus, & iratus est, & ignis accensus est in Iacob, & ira adscendit in Israel.

Digitized by Google

ira ascendit in Israel.
(26) Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salutari ejus.
(27) Et mandavit nubibus desuper, & januas cæli aperuit.
(28) Et pluit illis manna ad manducandum, & panem cæli dedit eis.
(29) Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.
(30) Transtulit Austrum de cælo, & induxit in virtute sua Africum.
(31) Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.
(32) Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum.
(33) Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & de-

Ministro della giusta ira divina,
Tutto abbatte, consuma, arde, e rovina.
(26) Folli, increduli, iniqui! E qual ragione
Aver potean di dubitar di Dio,
E in lui di non fidarsi? (27.28) Ei già quel desso
Non fu, che differrò del ciel le porte,
E alle nubi ordinò, che su la terra
Piover facesser di ruggiada invece
La dolce manna? (29) Ecco il bel pan, che in cielo
Gli Angeli han preparato, or è dell' uomo
Continuo cibo! e non son sazj ancora,
Gli empj grati non son, non son contenti,
E volgon contro al Ciel gl' indegni accenti!
(30) Il Rettor delle sfere allor si chiama
Il gelido Euro, e gli dà legge, e vuole
Che scotendo per l' aria i freddi vanni
Non vada più, ma si ritiri, ed Austro
Venga in sua vece, (31) e de' più scelti augelli
Che uguagliano del mar quasi le arene
Spinga uno stuol qual polveroso nembo,
(32) Cada qual pioggia in mezzo al campo, e sopra
Le tende il mucchio s' alzi, e le ricopra.
(33) A spettacol sì nuovo ecco gl' ingordi

Sen

---

(26) Quia non crediderunt in Deo, nec speraverunt in salutari ejus.
(27) Qui mandaverat nubibus desuper, & januas cæli recluserat.
(28) Cum pluit illis manna ad manducandum, & panem cæli dedit eis:
(29) Panem Angelorum manducavit homo, cibaria misit eis in abundantia.
(30) Transtulit Eurum de cælo, & induxit in virtute sua Africum.
(31) Et pluit super eos sicut pulverem carnes, & sicut arenam maris volatilia pennata.
(32) Et ceciderunt in medio castrorum eorum, circa tabernacula eorum.
(33) Et manducaverunt, & saturati sunt nimis, & nauseam eorum attulit eis.

Digitized by Google

Sen corrono a sfamar l' ardente brama,
E mangiano, e divorano, e già stanchi
Forse, e non sazj eran di carne, (34) e ancora
Seguiano a divorar, quando il gran Dio
Si sdegnò, su di loro il suo furore
A sfogar cominciò: (35) de' più superbi
Giovani, e senza fren fiaccò, conquise
L'altero orgoglio, e i più potenti uccise.
(36) A tante maraviglie, a tai prodigj
Non cambiaron costume, e a' falli antichi
Ritornaron ben tosto: (37) onde qual vento
Là nel deserto i lieti dì svaniro,
E fu breve per lor degli anni il giro.
(38) Corron talora a Dio, ma in quell'istante
Ch'ei gli flagella, e allo spuntar dell' alba
Sorgon pietà gridando, il suo gran nome
A venerar: (39) confessan tutti umili,
Ch'ei solo è del suo popolo l' aita,
E la salvezza, (40) e offrongli i lor affetti,
Ma gli offron sol co' labbri, (41) e al tempo stesso

fiderium eorum abstulit eis.
(34) *Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei ascendit super eos.*
(35) *Et occidit pingues eorum, & electos Israel impedivit.*
(36) *In omnibus his peccarunt adhuc, & non crediderunt in mirabilibus ejus.*
(37) *Et defecerunt in vanitate dies eorum, & anni eorum cum festinatione.*
(38) *Cum occideret eos, quærebant eum, & revertebantur, & diluculo veniebant ad eum.*
(39) *Et rememorati sunt, quia Deus adjutor est eorum, & Deus excelsus redemtor eorum est.*
(40) *Et dilexerunt eum in ore suo, & lingua sua mentiti sunt ei.*
(41) *Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec*

Man-

(34) Adhuc escæ eorum erant in ore ipsorum: & ira Dei adscendit super eos.
(35) Et occidit pingues eorum, & electos Israel prostravit.
(36) Nihilominus post hæc omnia peccarunt adhuc, & non crediderunt in mirabilibus ejus.
(37) Et defecerunt ut fumus dies eorum, & anni eorum cum festinatione.
(38) Cum occideret eos, quærebant eum, & revertebantur, & diluculo veniebant ad eum.
(39) Et rememorati sunt, quia Deus adjutor est eorum, & Deus excelsus redemtor eorum est.
(40) Et diligere fingebant eum in ore suo, & lingua sua mentiti sunt ei.
(41) Cor autem eorum non erat rectum cum eo: nec fideles habiti sunt in testamento ejus.

Digitized by Google

fideles habiti sunt in testamento ejus.
(42) *Ipse autem est misericors, & propitius fiet peccatis eorum, & non disperdet eos.*
(43) *Et abundavit, ut averteret iram suam, & non accendit omnem iram suam.*
(44) *Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.*
(45) *Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in inaquoso?*
(46) *Et conversi sunt, & tentaverunt Deum, & sanctum Israel exacerbaverunt.*
(47) *Non sunt recordati manus ejus die, qua redemit eos de manu tribulantis.*
(48) *Sicut posuit in Ægypto signa sua,*

Mancan gl' infidi al patto antico. Ah, dunque
Son menzogneri, i labbri son fallaci,
Che avvampa intanto il cor d' impure faci.
(42) Eppur di tanti falli al tetro aspetto
Non tornò ad irritarsi, a compatirgli
Incominciò pietoso, (43.44) e tutti i rei
Strugger non volle: e moderò, rattenne
L' impeto del suo sdegno un opportuno
Pensier, che in mente allor gli surse: all' uomo
Riflette, e l' uom ch' è fragil carne ei vede,
E un vento che sol passa, e più non riede.
(45) Questo pensier di Dio trattiene il giusto
Terribile furor, e in sen gli desta
Bei sensi di pietà. Ma certo è pure,
Che di pietade erano indegni! E quante
Volte non l' irritaro in quel deserto!
Come ogni dì nuova esca al foco accesa
Aggiunser sempre! (46) In vergognoso modo
Abbandonaro il santo, il giusto, il forte
Il gran Dio d' Israel, e ad altr' oggetto
Volsero ogni pensier, ed ogni affetto.
(47) Nè mai rammentan più della divina
Destra il valor, che liberi, che salvi
Gli trasse da catena: (48) obblian gl' ingrati
Nella Real città d' Egitto, in Tani
Quanto per lor oprò, di quai prodigj

Fè

---

(42) Ipse autem est misericors, & propitius fuit peccatis eorum, & non disperdit eos.

(43) Et furorem suum avertere voluit, & non accendit omnem iram suam.

(44) Et recordatus est, quia caro sunt, spiritus vadens, & non rediens.

(45) Quoties exacerbaverunt eum in deserto? in iram concitaverunt eum in solitudine.

(46) Et iterum tentaverunt Deum, & sanctum Israel exacerbaverunt.

(47) Non sunt recordati manus ejus die, qua redemit eos de manu tribulantis.

(48) Sicut posuit in Ægypto signa sua, & prodigia sua in campo Taneos.

Digitized by Google

Fè pompa allor, sicchè il nemico stesso
Da maraviglia, e da terror è oppresso.
(49) Come non atterrirsi! Un fiume scorrere
Gonfio non già di limpide acque, e chiare,
Ma di sangue spumante! Arsa la gente
Corre per sete all' onde, avidi i labbri
Appressa, e tuffa, e spaventata indietro
Li ritira in mirar nel rosso lago
Sanguinosa ondeggiar di se l'immago.
(50) Son dell' ira divina ancor le rane,
E le mosche instromenti, a torme, a torme
Van volando, e saltando, e onde guardarsi
I miseri non hanno. (51) In preda ai bruchi
Diede i bei frutti, e l'aurea messe in preda
Alle locuste: (52) ai replicati colpi
Dell'orrida gragnuola inaridisce
Ingemmata la vite, ed i nascenti
Frutti caggion dal fico: (53) arse, e distrutte
Appajon le campagne, e nelle mandrie
Languide dalla fame, e semivive
Le greggi abbandonate, i chiusi armenti
Nè più belar, nè più muggir pur senti.
(54) Il suo furor tutto sfogò: si volle
Vendicar degli affronti, e delle ingiurie,
Che il suo popol soffriva, i suoi ministri
Dell' ira sua vendicatrice ei feo
Severi esecutori, (55) aprì le porte
Tutte al suo chiuso, e trattenuto sdegno,
Con-

& prodigia sua, in campo Taneos.
(49) *Et convertit in sanguinem flumina eorum, & imbres eorum, ne biberent.*
(50) *Misit in eos cœnomyam, & comedit eos, & ranam, & disperdidit eos.*
(51) *Et dedit erugini fructus eorum, & labores eorum locustæ.*
(52) *Et occidit in grandine vineas eorum, & moros eorum, & possessionem eorum in pruina.*
(53) *Et tradidit grandini jumenta eorum, & possessionem eorum igni.*
(54) *Misit in eos iram indignationis suæ, indignationem, & iram, & tribulationem, immissiones per Angelos malos.*
(55) *Viam fecit semitæ iræ suæ, & non pepercit a morte animabus eorum,*

(49) Et convertit in sanguinem flumina eorum, & imbres eorum, ne biberent.
(50) Misit in eos cœnomyam, & comedit eos, & ranam, & disperdidit eos.
(51) Et dedit bruchis fructus eorum, & labores eorum locustæ.
(52) Et occidit grandine vineas eorum, & moros eorum, & possessionem eorum glacie.
(53) Et tradidit grandini jumenta eorum, & possessionem eorum frigori aduren ti.
(54) Misit in eos iram indignationis suæ, indignationem, & iram, & tribulationem, funestam expeditionem Angelorum.
(55) Ruere fecit, qua data porta, iram suam, & non pepercit a morte animabus eorum, & jumenta eorum in morte concluſit.

Digitized by Google

& fumensa eorum in morte concluſit.

(56) *Et percuſſit omne primogenitum in terra Ægypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.*

(57) *Et abſtulit ſicut oves populum ſuum, & perduxit eos tamquam gregem in deſerto.*

(58) *Et deduxit eos in ſpe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.*

(59) *Et induxit eos in montem ſanctificationis ſuæ, montem, quem acquiſivit dextera ejus.*

(60) *Et ejecit a facie eorum gentes, & ſorte diviſit eis terram in funiculo diſtributionis.*

(61) *Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Iſrael.*

Contra l' Egitto allor. Qual nelle belve,
Tal negli uomini ei fu: ſtraggi, e ruine
Si minacciaro, e s' eseguiro. (56) Orrendo
Spettacolo crudel! veder di ſangue
Scorrer le caſe, e di qual ſangue! O Dio!
De' figli a lor più cari, ah! de' diletti
Primi del ſen materno amati frutti
Così svenati! Ah, chi sa dir la pena
Delle misere madri in quella scena!
(57) Queste fur l' arti, onde il suo popol traſſe
Dalle catene, e qual di sparse agnelle
Una torma smarrita al fin l' unio,
E il guidò nel deserto. (58) Ei per le selve
Già sicuro marciava, e non avea,
Donde temer, poichè dall' onde ultrici
Vide oppreſſi, e sommersi i suoi nemici.
(59) Compito il gran cammin, nel sacro monte
Iddio lo guida al fin, monte, che a forza
Dall' instancabil sua potente mano
S' acquistò da' nemici, (60) indi fugati
Parte da lui, parte conquisi, e tutto
Misurando l' ampiſſimo terreno
In più parti il divise, e su ciascuno
Fe decider la sorte, (61) e così al fine
Alle tribù del popol suo diletto,
Ove regnò l' usurpatore altero
La sede ei stabilì del nuovo impero.

(62)

---

(56) Et percuſſit omne primogenitum in terra Ægypti, primitias omnis laboris eorum in tabernaculis Cham.

(57) Et abſtulit ſicut oves populum ſuum, & perduxit eos tamquam gregem in deſerto.

(58) Et deduxit eos in ſpe, & non timuerunt, & inimicos eorum operuit mare.

(59) Et induxit eos in montem ſanctificationis ſuæ, montem, quem acquiſivit dextera ejus.

(60) Et ejecit a facie eorum gentes, & ſorte diviſit eis terram in funiculo diſtributionis.

(61) Et habitare fecit in tabernaculis eorum tribus Iſrael.

Digitized by Google

(62) Or chi fia, che mel creda? Ad irritarlo
Tornan di nuovo, e sprezzan la sua legge,
(63) Trasgrediscono i patti, e sono i figli
Peggior de' padri, e indrizzan le saette,
Come un arco già guasto ad altre mire
Dalle proposte assai lontane. (64) In quegli,
In quei monti, ch' ei tolse a' lor nemici,
Che lor donò, su gli occhi alzarsi ei mira
Dal popol suo (popolo ingrato, ed empio!)
Nuove are a Dei bugiardi, e nuovo tempio.
(65) S'accorse allor, che la pietà fu vana,
Che sensibil non era a' beneficj
Il popol duro, e abbandonarlo allora
Risolse Iddio, nè più curarlo: (66) in Silo
Più dimorar non volle, (67) e l'arca stessa,
Onor del regno, e grande aita, in mano
Fe passar de' nemici, (68) e a fil di spada
Perir lasciò quel popol già diletto,
Nè qual sua eredità lo volle ei poi,

(62) *Et tentaverunt, & exacerbaverunt Deum excelsum, & testimonia ejus non custodierunt,*
(63) *Et averterunt se, & non servaverunt pactum, quemadmodum patres eorum, & conversi sunt in arcum pravum.*
(64) *In iram concitaverunt eum in collibus suis, & in sculptilibus suis ad emulationem eum provocaverunt.*
(65) *Audivit Deus, & sprevit, & ad nihilum redegit valde Israel.*
(66) *Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus.*
(67) *Et tradidit in captivitatem virtutem eorum, & pulchritudinem eorum in manus inimici.*
(68) *Et conclusit in gladio populum suum.*

Co-

---

(62) Et tentaverunt, & exacerbaverunt Deum excelsum, & testimonia ejus non custodierunt.
(63) Et averterunt se, & non servaverunt pactum, quemadmodum patres eorum, & facti sunt sicut arcus pravus.
(64) In iram concitaverunt eum in collibus suis, & in sculptilibus suis ad æmulationem eum provocaverunt.
(65) Audivit Deus, & sprevit, & ad nihilum redegit valde Israel.
(66) Et repulit tabernaculum Silo, tabernaculum suum, ubi habitavit in hominibus.
(67) Et tradidit in captivitatem virtutem eorum, & pulcritudinem eorum in manus inimici.
(68) Et conclusit in gladio populum suum, & hereditatem suam sprevit.

Digitized by Google

& hereditatem suam sprevit.

(69) *Juvenes eorum comedit ignis, & virgines eorum non sunt lamentatæ.*

(70) *Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt, & viduæ eorum non plorabantur.*

(71) *Et excitatus est tamquam dormiens Dominus, tamquam potens crapulatus a vino.*

(72) *Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.*

(73) *Et repulit tabernaculum Joseph, & tribum Ephraim non elegit.*

(74) *Sed elegit tribum Juda, montem Sion, quem dilexit.*

(75) *Et ædificavit sicut unicornium sanctificium suum in terra, quam fundavit in sæcula.*

Come pria più guardarlo: (69.70) ecco i più forti
Giovani alteri, ove più ferve il campo,
L'incendio marzial strugge, e divora:
Caggion svenati i Sacerdoti ancora,
Nè di color le verginelle spose,
Nè di costor le vedove dolenti
Trovan nel duro caso alcun conforto,
Non han chi le consoli, e le compianga,
Pensa ognun a' suoi guai, comune è il pianto,
E' comune il dolor. (71) Alle infelici
Funestissime grida, agli ululari,
Dio, che parea, che fin' allor dormisse
Al fin dal lungo sonno si destò,
E qual guerrier, a cui nuovo vigore
Aggiunge il generoso almo liquore
Surse, e libero, e franco in campo entrò:
(72) E i nemici percosse, e vergognose
Fur le piaghe così, che resteranno
Sempre confusi. (73) Allor, benchè di nuovo
L'abbandonato popolo ei mirasse
Con dolci rai, più in Efraimo appresso
Restar non volle, e di fissar risolse
Sua sede altrove. (74) Ecco già quell' infida
Turba abbandona, e passa ai più fedeli
Figli di Giuda, e al suo diletto monte,
Al bel Sionne. (75) Ivi del tempio innalza
La vaga maestosa altera mole,

Ba-

---

(69) Iuvenes eorum comedit ignis, & virgines eorum non sunt lamentatæ.

(70) Sacerdotes eorum in gladio ceciderunt, & vidum eorum non plorabantur.

(71) Tunc Dominus, qui quasi dormiebat, excitatus est, & egressus est tamquam bellator exhilaratus a vino.

(72) Et percussit inimicos suos in posteriora: opprobrium sempiternum dedit illis.

(73) Et repulit tabernaculum Ioseph, & tribum Ephraim non elegit.

(74) Sed elegit tribum Iuda, montem Sion, quem dilexit.

(75) Et ædificavit altissimum templum suum, duraturum quasi terra existet.

Digitized by Google

Bastante a contrastar ferma, e sicura
Colla presente, e coll' età futura.
(76) D' opre così maravigliose ei sceglie
Davide esecutor, Davide il giusto,
Il fido, il pio, che pastoral menava
Vita alle gregge appresso: indi lo trasse,
(77) Per pascer non più gregge, ma l'eletto
Suo popol, di Giacobbe illustre germe,
A cui capo lo diè. (78) Molto ei col senno,
Molto oprò colla man: nè mai sul trono
Il sincero cambiò candido core,
E fu buon Re, come fu buon pastore.

(76) *Et elegit David servum suum, & sustulit eum de gregibus ovium, de post fetantes accepit eum.*
(77) *Pascere Jacob servum suum, & Israel hereditatem suam.*
(78) *Et pavit eos in innocentia cordis sui, & in intellectibus manuum suarum deduxit eos.*

SALMO LXXVIII.

Riflessioni per muover a pietà il Signore.

(1) SIgnor, che fai? sen vengono
Di popoli stranieri armati eserciti,
La tua sì bella a struggere
Diletta eredità! Vedi il tuo tempio
Già profanato! e cercasi
Invan fra le ruine Gerosolima.
Non è più quella: in cenere
Quasi è ridotta, e sol di pietre, ahi! sembrami

(1) *Deus venerunt gentes in hereditatem tuam: polluerunt templum sanctum tuum, posuerunt Jerusalem in pomorum custodiam.*

Muc-

(76) Et elegit David servum suum, & sustulit eum de caulis, dum foetas oves custodiret.
(77) Accepit eum ad pascendum Iacob servum suum, & Israel' hereditatem suam.
(78) Ipse autem pavit eos innocentia cordis sui, & providā manu sua deduxit eos.

PSALM. LXXVIII.

(1) Deus, venerunt gentes in hereditatem tuam; polluerunt templum sanctum tuum, fecerunt Ierusalem acervum lapidum.

Digitized by Google

(2) *Posuerunt morticinia servorum tuorum escas volatilibus cæli: carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.*

(3) *Effunderunt sanguinem eorum, tamquam aquam in circuitu Ierusalem, & non erat, qui sepeliret.*

(4) *Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subsannatio, & illusio his, qui in circuitu nostro sunt.*

(5) *Usquequo, Domine, irasceris in finem? accendetur velut ignis zelus tuus?*

(6) *Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt, & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.*

(7) *Quia comederunt Jacob, & locum ejus desolaverunt.*

Mucchio indigesto. (2) I bárbari
Tutti i suoi più fedeli, o Dio, svenarono,
E i miseri cadaveri
Preda alle fiere, ed agli augei lasciarono,
(3) Mentre gli estremi ufficii
Non v'era chi lor desse, e il miserabile
Onor di tomba: e gonfii
Quasi torrenti del lor sangue allagano
Le strade tutte. (4) O miseri!
Siamo a' nostri vicini, e a tutti i popoli,
Che han pur di noi notizia,
Di scherno oggetto, e al vulgo vil la favola.
(5) Ah, quando avrà mai termine
L'alto tuo sdegno, e ti vedrem più placido?
De' tuoi gelosi spiriti
Va ad estinguersi il foco, o sempre a crescere?
(6) Sfoga contro de' popoli
Il tuo sdegno, che mai non ti conobbero,
E la tempesta scarica
Sopra a quei regni, ove il tuo nome amabile
Mai non s'udì. (7) D'abbattergli
Hai pur ragion: bastan gli strazj a muoverti,
Che di Giacobbe al popolo
Fecer gl'indegni, e la crudel del tempio

Alta

---

(2) Posuerunt cadavera servorum tuorum escas volatilibus cæli: carnes sanctorum tuorum bestiis terræ.

(3) Effuderunt sanguinem eorum, tamquam aquam in circuitu Ierusalem, & non erat, qui sepeliret.

(4) Facti sumus opprobrium vicinis nostris, subsannatio, & illusio his, qui in circuitu nostro sunt.

(5) Usquequo, Domine, irasceris constanter? accendetur velut ignis zelus tuus?

(6) Effunde iram tuam in gentes, quæ te non noverunt, & in regna, quæ nomen tuum non invocaverunt.

(7) Quia consumserunt Iacob, & locum ejus desolaverunt.

Digitized by Google

Alta ruina, (8) e scordati
Per ora i nostri falli, e le antichissime
Colpe de' padri, ed avoli:
Già ne pagammo il fio: delle miserie
Siam giunti al colmo: a porgerci
La necessaria aita, ah! sia sollecita
La tua misericordia:
(9) D'altri sperar salute è cosa inutile,
Fuor che da te: la gloria
Vuol del tuo nome, che ci aiti, e liberi,
(10) Che ci perdoni: o i popoli
Andran sparlando, e mormorando increduli,
Questo lor Dio dove abita?
Chi è? che fa? (11. 12) Mostra, che sei, che valido
E' il tuo gran braccio, e veggano,
Come de' servi tuoi l'innocentissimo
Sangue già sparso a rivoli
Chiede vendetta, e tu la prendi asprissima.
Dunque i sospiri, e i flebili
Omei de' prigionieri a te pur giungano,
Ti muovano, ti destino,
E de' tuoi figli già perduti il piccolo
Avanzo almen conservisi
Dall'alto tuo poter. (13) E fa, che imparino
Costoro al fin: ricevano

(8) *Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.*

(9) *Adjuva nos, Deus, salutaris noster, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.*

(10) *Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? & innotescat inter nationibus coram oculis nostris*

(11) *Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est; introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.*

(12) *Secundum magnitudinem brachii tui possides filios mortificatorum.*

(13) *Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improperium ipsorum,*

Quel-

(8) Ne memineris iniquitatum nostrarum antiquarum: cito anticipent nos misericordiæ tuæ, quia pauperes facti sumus nimis.

(9) Adjuva nos, Deus salutis nostræ, & propter gloriam nominis tui, Domine, libera nos, & propitius esto peccatis nostris propter nomen tuum.

(10) Ne forte dicant in gentibus: ubi est Deus eorum? innotescat ultro in nationibus coram oculis nostris

(11) Ultio sanguinis servorum tuorum, qui effusus est: introeat in conspectu tuo gemitus compeditorum.

(12) Potentia brachii tui conserva filios mortis.

(13) Et redde vicinis nostris septuplum in sinu eorum, improperium ipsorum, quod exprobaverunt tibi, Domine.

Digitized by Google

quod exprobraverunt tibi, Domine.

Quelle onte a mille doppj, e quelle ingiurie,
Che a te di fare osarono
Oltraggiando il tuo nome. (14. 15) E noi, che d'essere
Ci vantiamo il tuo popolo,
E la tua gregge, noi degli anni inesausti
Per tutto il lungo volgere
Canterem le tue lodi, e le tue glorie.

(14) *Nos autem populus tuus, & oves pascuæ tuæ confitebimur tibi in seculum.*

(15) *In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.*

SALMO LXXIX.

La vigna abbandonata dall'agricoltore, figura del popolo abbandonato da Dio.

(1) Ascoltaci, o Signor: tu quel medesimo
Non sei, che di Giacobbe la progenie
Guidi qual gregge ubbidiente, ed umile,
E governi a tuoi cenni? ove or nascondisti?
Perchè non vieni a consolarci? (2) Aspettano
Efraimo, Manasse, aspetta il piccolo
Benjamino il tuo ajuto. Ah vieni, e mostrati,
De' Cherubin su i presti vanni, ed agili
Cavalca, e vola, (3) e veggan questi barbari,

(1) *Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Joseph.*

(2) *Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse.*

(3) *Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.*

Quan-

---

(14) Nos autem populus tuus, & oves pascuæ tuæ confitebimur tibi in seculum.

(15) In generationem, & generationem annuntiabimus laudem tuam.

PSALM. LXXIX.

(1) Qui regis Israel, intende, qui deducis velut ovem Ioseph.

(2) Qui sedes super Cherubim, manifestare coram Ephraim, Beniamin, & Manasse.

(3) Excita potentiam tuam, & veni, ut salvos facias nos.

Digitized by Google

Quanto è grande il tuo braccio, e come sciogliere
L'aspre catene puoi, che c' imprigionano.
(4) Signor, da queste carceri
Deh per pietà richiamaci,
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.
(5) Potentissimo Dio! dunque è possibile,
Che sempre irato esser tu voglia, e chiudere
Sempre l' orecchio alle preghiere, ai gemiti
Del tuo popol diletto? (6) Ah, ci fai pascere
Di pianto amaro, e servonci le lagrime
Di cibo, e di bevanda! (7) In quale, ahi miseri!
Stato ci lasci! ad insultarci vengono
Tutti i vicini, e siam ridotti ad essere
De' nemici il trastullo, ed il ludibrio.
(8) Signor, da queste carceri
Deh per pietà richiamaci,
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.
(9. 10) Ah, tu la bella vigna, o Dio ricordati,
Trapiantasti da Egitto in questo amabile
Fertil terreno, pria da qui le inutili
Piante sterpando, e sì opportuno, e proprio
Ren-

(4) *Deus converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.*
(5) *Domine, Deus virtutum, quousque iraseeris super orationem servi tui?*
(6) *Cibabis nos pane lacrymarum, & potum dabis nobis in lacrymis, in mensura.*
(7) *Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.*
(8) *Deus virtutum, converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.*
(9) *Vineam de Ægypto transtulisti, ejecisti gentes, & plantasti eam.*
(10) *Dux itineris fuisti in conspectu ejus, plantasti radices ejus, & implevit terram.*

(4) Deus, revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.
(5) Domine, Deus virtutum, quousque irascaris super orationem servi tui?
(6) Panis, quem das edendum, lacrymis nostris madefit, & poculo, quæ das forbenda, lacrymis nostris implentur.
(7) Posuisti nos in contradictionem vicinis nostris, & inimici nostri subsannaverunt nos.
(8) Deus virtutum revoca nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.
(9) Vineam de Ægypto transtulisti, ejecisti gentes, & plantasti eam.
(10) Præparasti aversus locum pro ea, plantasti radices ejus, & implevit terram.

Rendesti il luogo: eran già profondissime
Le sue radici, ed occupò vastissimo
Tratto di terra: (11) i rami pareggiavano
I più alti cedri del frondoso Libano,
E copria la sua ombra i monti altissimi:
(12) Fino all'Eufrate, e sino al mar si stesero
Liete di là, di quà le sue propagini:
(13) E saran poi tante fatiche inutili?
Rotto è il recinto, e quella, che cingevala,
Folta siepe è sdrucita, e la vendemmiano
Liberamente i passeggieri, (14) e l'ultimo
Guasto le ha dato un fier cignale orribile;
(15) E tu 'l vedi, e 'l comporti? Ah torna, e guardala,
Tua vigna è ancor. Deh per pietà riprendine,
Signor, la cura antica, (16) e tu medesimo
Che la piantasti un giorno, or tu riparala.
(17) Se continua il tuo sdegno, e mai non placasi,
A sacco, a foco al fin già posta, a perdersi
Del tutto andrà. (18) Proteggi almen, conservaci
Quei, che sarà del braccio tuo valevole
L'istromento, o Signor, quei, che prescegliere

Per

(11) *Operuit montes umbra ejus, & arbusta ejus cedros Dei.*

(12) *Extendit palmites suos usque ad mare, & ad flumen propagines ejus.*

(13) *Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.*

(14) *Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.*

(15) *Deus virtutum, convertere, respice de cælo, & vide, & visita vineam istam.*

(16) *Et perfice eam, quam plantavit dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*

(17) *Incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribunt.*

(18) *Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.*

(11) Operuit montes umbra ejus, & arbusta ejus cedros altissimos.

(12) Extendit palmites suos usque ad mare, & ad flumen propagines ejus.

(13) Ut quid destruxisti maceriam ejus? & vindemiant eam omnes, qui prætergrediuntur viam.

(14) Exterminavit eam aper de silva, & singularis ferus depastus est eam.

(15) Deus virtutum, convertere, respice de cælo, & vide, & visita vineam istam.

(16) Et perfice eam, quam plantavit dextera tua, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

(17) Alias incensa igni, & suffossa ab increpatione vultus tui peribit.

(18) Fiat manus tua super virum dexteræ tuæ, & super filium hominis, quem confirmasti tibi.

Digitized by Google

Per salvarci volesti, e questo affrettaci
Aspettato soccorso, (19) e noi giuramoti
Di più mai non lasciarti, e quella in grazia
Vita, che tu ci renderai, continua
Per te s'impiegherà, sempre lodandoti
Avrem fra i labbri il tuo bel nome amabile.

(19) *Et non discedimus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.*

(20) Signor, da questo carcere
Deh per pietà richiamaci:
Un sol tuo sguardo bastaci,
E sarem salvi, e liberi.

(20) *Domine Deus virtutum, converte nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.*

SALMO LXXX.

La festa de' Tabernacoli.

I.

(1. 2) QUal silenzio è mai questo! Al nostro Dio,
Al nostro difensor, del buon Giacobbe
Al Dio potente inni cantiam: s'unisca
Dell'arpe, e de' salterj al dolce suono
(3) L'alta stridula tromba, il grave timpano
In così lieto dì: già spunta il nuovo
Dell'argentata Luna
Lucido corno, e le frondose amene
Ergonsi ancor misteriose scene.

(1) *Exultate Deo adiutori nostro: jubilate Deo Jacob,*
(2) *Sumite psalmum, & date tympanum, psalterium jucundum cum cithara.*
(3) *Buccinate in neomenia tuba, in insigni die solemnitatis vestræ.*

II.

---

(19) Et non recedemus a te, vivificabis nos, & nomen tuum invocabimus.

(20) Domine Deus virtutum, reduc nos, & ostende faciem tuam, & salvi erimus.

PSALM. LXXX.

(1) Exultate Deo adiutori nostro: jubilate Deo Iacob.

(2) Sumite psalmum, & date tympanum, psalterium jucundum cum cithara.

(3) Buccinate tuba in neomenia, in tabernaculis, in quibus diem vestrum solemnem celebratis.

Digitized by Google

II.

(4) Tutto s' appronta a celebrar l' antica
Festa, che stabilì del nostro Dio
La sapienza: (5) e la memoria eterna
Volle così, che a' figli suoi restasse
Di quel, ch' ei fe, quando dal fiero Egitto
Salvi gli trasse, e gli guidò per l' erma
Solitaria foresta. Allor con nuovi
Accenti ignoti a quei dall' alta cima
Del monte ci parla, e vuole,
Che faccia a noi ritorno
Sempre lieto, e festivo un sì bel giorno.

III.

(6) *Ah! popol mio, deh, ti sovvenga*, ei dice,
Quel ch' io feci per te: l' ingiusto pondo
Io dagli omeri tuoi
Tolsi, nè più permisi,
Che in faticoso ministerio, e vile
S' impiegasser le mani. (7) *In mezzo a tanti,*
Che t' opprimeano acerbi affanni, i preghi
Volgesti a me, ti sciolsi i lacci, accorsi
Pronto all' ajuto, ed acciai funesta
Al tuo nemico orribile tempesta.

IV.

Pur di Maraba alle acque
Infedel ti conobbi, e quindi appresso
Nuove pruove aggiungesti
D' infedeltà. (8) *Ma senti, io dissi allora,*
Odi i miei sensi. Ah, se ubbidir mi vuoi,
Scaccia da te qualunque

Nuo-

(4) *Quia præceptum in Israel est, & judicium Deo Jacob.*

(5) *Testimonium in Joseph posuit illud, cum exiret de terra Ægypti, linguam, quam non noverat, audivit.*

(6) *Divertit ab oneribus dorsum ejus, manus ejus in cophino servierunt.*

(7) *In tribulatione invocasti me, & liberavi te, exaudivi te in abscondito tempestatis, probavi te apud aquam contradictionis.*

(8) *Audi, populus meus, & contestabor te: Israel, si audieris me, non erit in te Deus recens,*

---

(4) Hoc festum instituit, & præcepit celebrandum populo Israelis ipse Deus Iacob.

(5) Et filiis Ioseph pro memoria dedit ejus temporis, cum exiit de terra Ægypti, & cum ad eos nova lingua locutus est.

(6) Diverti, inquit, ab oneribus dorsum tuum, manus tuæ in cophino servierunt.

(7) Tu in tribulatione invocasti me, & liberavi te, exaudivi te in tempestate obscura, probavi te apud aquam Marab.

(8) Audi, populus meus, & contestabor te: Israel, si audieris me, non erit in te Deus receus, neque adorabis Deum alienum.

Digitized by Google

Nuovo Nume straniero. (9) *Io solo, io solo*
Sono il tuo Dio, che infransi i ceppi tuoi,
Che ti tolsi all' Egitto. Escan da' labbri,
Escano i voti, io tutti
Paghi gli renderò. (10) *Questi miei sensi*
Udir non volle il popol mio, nè mai
A ubbidirmi pensò. (11) *Quindi risolti*
D' abbandonarlo in preda alle incostanti
Lor voglie infami, ed alle folli, e ree
Di lor pensieri ingannatrici idee.

V.

(12) *Se ubbidiente a' miei consigli 'l capo*
Il mio popol piegava, e pel cammino,
Ch' io gli segnai, seguiva il corso, (13) *io sempre*
Era pronto a difenderlo, e già sparsi
Sarebber tutti i suoi nemici appunto,
Qual nebbia al vento, e il mio valevol braccio
Veduto avria qual fosse. (14) *Or gl' infedeli*
Mal riamando il padre amante, ingrati
Furo a me stesso, e mi tradir: son dessi
Miei nemici più fieri. Eppur felici
Scorrer gli fei tutti i lor giorni! (15) *eppure*
De' più soavi, e delicati cibi
A pascergli ho seguito, e nell' ameno,
E fertile terreno

Gli

neque adorabis Deum alienum.
(9) *Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, dilata os tuum, & implebo illud.*
(10) *Et non audivit populus meus vocem meam, & Israel non intendit mihi.*
(11) *Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt in adinventionibus suis.*
(12) *Si populus meus audivisset me; Israel si in viis meis ambulasset:*
(13) *Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem, & super tribulantes eos misissem manum meam.*
(14) *Inimici Domini mentiti sunt ei, & erit tempus eorum in seculum.*
(15) *Et cibavit eos ex adipe frumenti,*

---

(9) Ego enim sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, dic quæ velis, ut te compotem efficiam.
(10) Et non audivit populus meus vocem meam, & Israel non intendit mihi.
(11) Et dimisi eos secundum desideria cordis eorum, ibunt quo propria consilia eos ferunt.
(12) Si populus meus audivisset me, Israel si in viis meis ambulasset:
(13) Pro nihilo forsitan inimicos eorum humiliassem, & super tribulantes eos misissem manum meam.
(14) Vos facti estis inimici Domini, vos mihi mentiti estis, & tamen floruistis perpetuo tempore.
(15) Et cibavi eos frumento electo, & melle e rupibus profluente satiavi eos.

Digitized by Google

& de petra, melle ſaturavit eos.

Gli ho posti, ove da' ſassi alpestri, e vivi
Sgorgan di mel, sgorgan di latte i rivi.

SALMO LXXXI.

Abusi de' Tribunali.

(1) *Deus ſtetit in ſynagoga Deorum, in medio autem Deos dijudicat.*

(1) E Giustizia non c'è! Questi, che il mondo
Quai Numi adora, ah! s'abusaro ormai
Di lor potenza: e chi sarà, che freni,
Che punisca l'ardir? Ecco il Signore
Scende, e s'assiede in mezzo
Al gran Senato, e i lor giudizj stessi
Pesa, esamina, osserva. Ah! che gli trova
Giudici iniqui, ingiusti! Ah! che gli vede
Senza onor, senza legge, e senza fede.

(2) *Uſquequo judicatis iniquitatem? & facies peccatorum ſumitis?*

(2) *Perfidi! ancor la stessa*
Bilancia in mano avete?
E la giustizia oppressa
Sempre per voi sarà?
Al giusto ognor nemici,
Tutti dell'empio amici!
Sempre per voi del giusto
L'empio trionferà?

(3) *Judicate egeno, & pupillo, humilem, & pauperem juſtificate.*

(4) *Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.*

(3. 4) *Ah, si cambj tenor: per tutti eguale*
Sia la vostra bilancia: in voi l'asilo
Il misero pupillo,
Lo sventurato, il povero, l'affitto
Ritrovi al fin, e dell'ingiusta mano

Dal

P S A L M. LXXXI.

(1) Deus ſtetit in tribunali judicum, qui veluti dii adorantur, & in medio ſedens hoſce Deus dijudicat dicens:

(2) Uſquequo judicatis iniquitatem, & rei caput erigi facitis?

(3) Ius reddite egeno, & pupillo, humilis, & pauperis cauſam me aſpernemini.

(4) Eripite pauperem, & egenum de manu peccatoris liberate.

Digitized by Google

Del potente oppressore
Scampi per voi. (5) *Ma parlo in van, non vonno*
Udir consigli, e van fra l'ombre a caso,
Ove gli guida il cieco
Desio d'acquisto, o di vendetta: il mondo
Volgon sossopra ad appagar l'insane
Brame indiscrete. (6) *Ah miseri! non tanto,*
Non tanto orgoglio. Io figli miei vi chiamo;
Voi quasi Dei siete nel mondo, è vero,
Vel dissi, e vel dirò: (7) *ma tai vi rende*
De' sudditi il timor, che in ogni petto
Desto per voi. Ma siete al par di loro
Mortali ancor, nè del cliente oppresso
Del giudice la sorte
Nel dì fatal distinguerà la morte.
(8) Ah! mio Dio, tu parli invano:
I superbi udir non vonno;
Non partir da noi lontano,
Quì tu siegui a giudicar.
Tutto è tuo, perchè non regni,
E non giudichi tu solo?
Questi tuoi ministri indegni
Non si ponno tollerar.

(5) *Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant, movebuntur omnia fundamenta terræ.*

(6) *Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.*

(7) *Vos autem sicut homines moriemini, & sicut unus de Principibus cadetis.*

(8) *Surge, Deus, judica terram, quoniam tu hereditabis in omnibus gentibus.*

SAL-

(5) Nescierunt, neque intellexerunt, in tenebris ambulant, movent omnia fundamenta terræ.

(6) Ego dixi: Dii estis, & filii Excelsi omnes.

(7) Vos tamen sicut homines quoque moriemini, & sicut quilibet de populo, o Principes, cadetis.

(8) Surge Domine, judica terram, quoniam quicquid est gentium, tuum est.

Digitized by Google

SALMO LXXXII.

Preghiare in tempo di guerra.

I.

(1) *Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris Deus.*

(2) *Quoniam ecce inimici tui sonuerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.*

(3) *Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus sanctos tuos.*

(4) *Dixerunt, venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.*

(1) OSservi, e taci? Ah, non tacer, mio Dio,
Chi a te resisterà, se al trattenuto
Sdegno dai sfogo al fin? Non è più tempo
Di star così della baldanza altrui
Spettatore indolente. (2) Odi 'l vicino
Fragor della tempesta? I tuoi nemici
Turban le acque così. Vedi già gonfi
Quei, che odiano il tuo nome? (3) E notte, e giorno
Van consigliando a disfogar la rabbia
Contro al popol fedel, che di tue ali
Sotto all' ombra si cuopre. (4) *Andiamo, andiamo,*
Dicean fra lor, *s'opprima, si calpesti,*
Si disperga così, che più nel mondo
Questo un popol non sia, nè mai si parli
Più d'Israel: sicchè all'età futura
Non giunga il nome, e sia la fama oscura.

II.

P S A L M. LXXXII.

(1) Deus, quis similis erit tibi? ne taceas, neque compescaris Deus.

(2) Quoniam ecce inimici tui sonuerunt, & qui oderunt te, extulerunt caput.

(3) Super populum tuum malignaverunt consilium, & cogitaverunt adversus protectos a te.

(4) Dixerunt, venite, & disperdamus eos de gente, & non memoretur nomen Israel ultra.

Digitized by Google

II.

(5) Qual lega infame, e qual congiura orrenda
Fan contro a te! Coll' Idumeo, ch' errante
Va con le tende, e non ha sede, uniti
Vengon gl' Ismaeliti,
(6.7) Vengon d' Ammone, e di Amalecco i figli,
E l' Agareno, e il Moabita, e manda
Gebel la montuosa i suoi robusti
Induriti villani: a dar soccorso
Di Lot all' empia stirpe, e più l' antico
Odio a sfogar il Filisteo ribelle
Ozioso non dorme, e seco in campo
Tragge il vicino abitator di Tiro,
E al gran rumor si desta ancor l' Assiro.

(5) *Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te testamentum disposuerunt, tabernacula Idumæorum, & Ismaelitæ.*
(6) *Moab, & Agareni, Gebal, & Ammon, & Amalec, alienigenæ cum habitantibus Tyrum.*
(7) *Etenim Assur venit cum illis, facti sunt in adjutorium filiis Lot.*

III.

(8) Signor, tanta baldanza
Non ti commove ad ira ancor? Ah sorgi,
Di Sisara, e di Jabin
Deh rinnova gli esempj, e quel, che un giorno
Di Cisson alle sponde allor facesti,
Si rivegga, o mio Dio. (9) Del tuo valore
D' Endor il campo intorno
Di sangue Madianitico ondeggiante,
Coverto di cadaveri insepolti,
O imputriditi, o già ridotti in polve,
Fede ne fa. (10) Perchè la sorte istessa
Non incontran questi empj? Oreb, e Zebe,
E Sel-

(8) *Fac illis sicut Madian, & Sisaræ, sicut Iabin in torrente Cisson.*
(9) *Disperierunt in Endor: facti sunt, ut stercus terræ.*
(10) *Pone Principes eorum, sicut Oreb, & Zeb, & Zebee, & Salmana.*

---

(5) Quoniam cogitaverunt unanimiter, simul adversum te fœdus sanxerunt tabernacula Idumæorum, & Ismaelitæ.
(6) Moab, & Agareni, Gebal, & Ammon, & Amalec, alienigenæ cum habitantibus Tyrum.
(7) Etiam Assur venit cum illis, facti sunt in adjutorium filiis Lot.
(8) Fac illis sicut Madian, & Sisaræ, sicut Iabin in torrente Cisson.
(9) Disperierunt in Endor, facti sunt, ut stercus terræ.
(10) Pone Principes eorum, sicut Oreb, & Zeb, & Zebee, & Salmana.

Digitized by Google

E Salmana, e Sebee, del tuo furore
Soli furon l'oggetto! Ed or di questi
Perfidi Duci offervi
Contro a noi, contro a te l'impresa audace,
L'indegno orgoglio, e tu tel soffri in pace?

IV.

(11) *Omnes Principes eorum, qui dixerunt: hereditate possideamus sanctuarium Dei.*

(12) *Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam ante faciem venti.*

(13) *Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.*

(14) *Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.*

(11) Non son costor, che alteri,
Il tempio è nostro, ivan dicendo, *entriamo*:
Il Dio qual è, che abita quì? (12) Signore,
Mostra il valor: fa, che conoscan tutti
Al fin chi sei. Sol, che dal ciglio irato
Sfavilli un lampo, e gli vedrem qual ruota
Girar confusi intorno, o qual dispersa
Paglia agitata allo spirar non certo
De' venti avversi. (13. 14) Ah! sciogli il freno omai
Alle tempeste, a' turbini,
E a scaricar sen vengano
Sulla testa degli empj. Or la tua destra
Dardi, saette, e fulmini
Scagli, consumi, e dissipi
L'audace stuol, qual d'un gran monte in cima
L'edace foco opaca selva annosa
Abbatte, e doma, incenerisce, e strugge,
Ed atterrito il pastorel sen fugge.

V.

(15) *Imple facies eorum ignominia; & quærent nomen tuum, Domine.*

(15) Non vengon questi voti
Da un cor di sdegno, e di furore acceso,
Che vendetta sol chiede: altra sorgente
Riconoscono in noi. Ci muove solo

Il

(11) Omnes Principes eorum, qui dixerunt, hereditate possideamus sanctuarium Dei.

(12) Deus meus, pone illos, ut rotam, & sicut stipulam coram vento.

(13) Sicut ignis, qui comburit silvam, & sicut flamma comburens montes.

(14) Ita persequeris illos in tempestate tua, & in ira tua turbabis eos.

(15) Imple facies eorum ignominia; & quærent nomen tuum, Domine.

Digitized by Google

Il fervido desio
Che ritornino a te pentiti, o Dio.
Questa è la via di ricondurgli. Il volto
Poichè di scorno, e di rossor coverto
Avran per te, vinti, avviliti, oppressi
Procureran saper chi sei, che tanto
Puoi su di loro, e il tuo gran nome augusto
Impareranno a venerar. (16) Se questa
Vana speme non è, se tu conosci,
Che l' emenda è sicura, affretta, o Dio,
Affretta il colpo, e sien da te scherniti:
E confusi, e avviliti
Di più gli altri a schernir non abbian core;
Ma in continuo timore
Vivan dall' alta tua potenza invitta
Spaventati, e commossi. (17) Allor sapranno,
Che tu sol puoi chiamarti onnipotente,
Che lo sperare è vano
Nel finto stuol degl' insensati Dei,
Che un Dio v' ha sol nel mondo, e quel tu sei.

(16) *Erubescant, & conturbentur in seculum seculi, & confundantur, & pereant.*

(17) *Et cognoscant quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.*

SALMO LXXXIII.

Desiderio di ritornare a Gerusalemme.

I.

(1) PErchè, o Dio, perchè m' è tolta
La tua vaga amabil sede?
Ah! potessi un' altra volta
Rivederla, e poi morir!

(1) *Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea in atria Domini.*

Pel

(16) Erubescant, & conturbentur in seculum seculi, & confundantur, & dispergantur.

(17) Et cognoscant, quia nomen tibi Dominus, tu solus Altissimus in omni terra.

PSALM. LXXXIII.

(1) Quam dilecta tabernacula tua, Domine virtutum! concupiscit, & deficit anima mea, dum meditatur atria Domini.

Digitized by Google

Pel desio del tuo bel tempio
Langue il core, e già vien meno:
(2) Quando è mai quel dì sereno,
Che io senta, ò Dio, gioir?

II.

(3) Trova pur la tortorella,
Trova il nido il passerino,
Ed asconde -- fra le fronde
Senza piume i figli ancor.
(4) Ah! nel dubbio, e rio cammino,
Nel furor del mare infido,
Il tuo altare era il mio nido,
Era il porto, o mio Signor.

III.

(5) Nel tuo tempio, o fortunato
Chi tranquillo, chi contento
Passa lieto ogni momento
Le tue lodi in ricantar!
(6) Ah! se vuoi, se tu m'aiti,
Sarò lieto un giorno anch'io.
Questa speme il core, o Dio,
Mi comincia a consolar.

IV.

Quell'istante fortunato
Parmi giunto: e colla mente
Del ritorno sospirato
Misurando i passi io vo':
Alla patria è questo il calle
Che mi guida? ed è pur questa
Delle lagrime la Valle?
Patria amata! or ti vedrò.

Val-

(2) *Cor meum, & caro mea exultaverunt in Deum vivum.*
(3) *Etenim passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.*
(4) *Altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.*
(5) *Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.*
(6) *Beatus homo, cujus est auxilium abs te! ascensiones in corde suo disposuit, in valle lacrymarum, in loco quem posuit.*

(2) Cor meum, & caro mea exultabuntne aliquando in Deum vivum?
(3) Etiam passer invenit sibi domum, & turtur nidum sibi, ubi ponat pullos suos.
(4) Sat mihi sunt altaria tua, Domine virtutum, Rex meus, & Deus meus.
(5) Beati, qui habitant in domo tua, Domine, in secula seculorum laudabunt te.
(6) Beatus homo, cujus est auxilium a te: ascensiones disponet per vallem lacrymarum, eo in loco sese positus est.

Digitized by Google

V.

Valle opaca! Ah, dall' eccesso
Del calore, e dal cammino
A te viene un core oppresso
Un conforto a ritrovar.
Qui da' penduli dei monte
(7) Vivi sassi, e lagrimanti
Grondan l' acque, e fanno un fonte
La mia sete a ristorar.

VI.

Ristorato il corso affretto:
Passo già di core in core:
Veggo il tempio! il mio diletto.
Veggo già de' numi il Re.
Ma che sogno? Ah! non è vero;
Nulla io veggo: è vana idea
Del mio credulo pensiero;
Ho tra lacci ancora il piè.

VII.

(8) Ah! Signor, veraci almeno
Rendi un giorno i sogni miei!
Mio sostegno ah! sol tu sei,
Altra speme il cor non ha.
(9) Al tuo Re, deh! volgi il guardo:
Se qui lasci i servi tuoi,
Questo Re promesso a noi
Ove mai regnar potrà?

VIII.

(10) Qui che giova il viver mai?
Nel tuo atrio un giorno solo
Mi saria più caro assai,
Che mille anni in quest' orror.

(7) *Etenim benedictionem dabit legislator: ibunt de virtute in virtutem: videbitur Deus Deorum in Sion.*

(8) *Domine Deus virtutum exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.*

(9) *Protector noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.*

(10) *Quia melior est dies una in atriis tuis super millia.*

(11)

(7) Cui equum perennem dat Deus. Hinc ibit de coetu in coetum, donec videbit Deum Deorum in Sion.

(8) Domine, Deus virtutum, exaudi orationem meam, auribus percipe, Deus Jacob.

(9) Protector noster aspice, Deus, & respice in faciem Christi tui.

(10) Quia melior est dies una in atriis tuis, quam hic millia.

(11) *Elegi abjectus esse in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.*

(11) Sceglierei della tua soglia
Un custode esser negletto
Meglio, o Dio, che in Regio tetto
Abitar col peccator.

IX.

(12) *Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam, & gloriam dabit Dominus.*

(12) Ah! se in te non spero invano,
Se pietoso, e fido sei,
Ah! non è quel di lontano,
Che a goderti io tornerò.
Tornerò da' lacci sciolto,
Rivedrò quei dolci rai,
Rivedrò quel tuo bel volto,
E contento appien sarò.

X.

(13) *Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.*

(13) Basta sol, che a te non manchi,
E per me sicuro è il bene:
So mio Dio, che tutto ottiene,
Chi mancare a te non sa.
O qui mai non c'è nel mondo,
O chi in te sol fida, e spera,
Ritrovar potrà la vera,
La fedel felicità.

SAL-

(11) Elegi custodem esse liminis in domo Dei mei magis, quam habitare in tabernaculis peccatorum.

(12) Quia misericordiam, & veritatem diligit Deus, gratiam, & gloriam dabit Dominus.

(13) Non privabit bonis eos, qui ambulant in innocentia: Domine virtutum, beatus homo, qui sperat in te.

Digitized by Google

SALMO LXXXIV.

La Redenzione è vicina.

(1) Presso è il bel dì, che a consolar
Tu verrai
Di Giuda il regno abbandonato, e misero,
E uscir da' lacci il popol tuo farai:
(2) Popolo ingrato! I falli suoi, Signore,
Quanti, e quai sono! è ver, ma se più
fossero,
Sempre saria la tua pietà maggiore.
(3. 4) Placa lo sdegno, e rallerena il ciglio,
E a noi pietoso il volgi, e al fin richiamaci
Da questo lungo, e doloroso esiglio.
(5) O vuoi, che l'ira tua si stenda a segno,
Che il danno i nostri figli ancor risentano?
Ah! dunque eterno ha da durar lo sdegno?
(6) No, richiamaci in vita: è della morte
Questo stato peggior: fa, che il tuo popolo
Inni a te canti in più felice sorte.

(1) *Benedixisti Domine, terram tuam: avertisti captivitatem Jacob.*
(2) *Remisisti iniquitatem plebis tuæ: operuisti omnia peccata eorum.*
(3) *Mitigasti omnem iram tuam: avertisti ab ira indignationis tuæ.*
(4) *Converte nos, Deus, salutaris noster, & averte iram tuam a nobis.*
(5) *Numquid in æternum irascaris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?*
(6) *Deus, tu conversus vivificabis nos, & plebs tua lætabitur in te.*

(7)

PSALM. LXXXIV.

(1) Tandem grata tibi erit terra tua: tandem reduces captivos Iacob.
(2) Remittes iniquitatem plebis tuæ, operies omnia peccata eorum.
(3) Mitigabis omnem iram tuam, & te ab indignatione comprimes.
(4) Reduc nos, Deus salutis nostræ, & averte iram tuam a nobis.
(5) Numquid in æternum irascēris nobis? aut extendes iram tuam a generatione in generationem?
(6) Deus regredere, & iterum vivifica nos, & plebs tua lætabitur in te.

Digitized by Google

(7) *Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, & salutare tuum da nobis.*

(8) *Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem in plebem suam.*

(9) *Et super sanctos suos, & in eos, qui convertuntur ad cor.*

(10) *Verumtamen prope timentes eum salutare ipsius; ut inhabitet gloria in terra nostra.*

(11) *Misericordia, & veritas obviaverunt sibi, justitia, & pax osculatæ sunt.*

(12) *Veritas de terra orta est, & justitia de cælo prospexit.*

(13) *Etenim Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum.*

(7) Il promesso soccorso invan finora
Attendiamo, o Signor: il pietosissimo
Nostro liberator non viene ancora;
(8) Ma verrà? sì, l'afferma (ed è verace
Di sue parole il suon) è Dio, che affermalo,
E al cor mi parla, ei ci vuol dar la pace.
(9) Ma della pace il frutto ah, tutti poi
Godranno invero? No, mi risponde, uditelo,
Dice sol, che il godranno i fidi suoi.
Chi la via non smarrisce, o la smarrita
Via chi riprende (10), e chi lo teme, e venera,
Ottener può da lui salvezza, e vita.
Sarem pur tali? Avrà di fede un pegno
Da noi sicuro? Egli è già pronto a rendere
La gloria antica ed alla patria, e al regno.
(11) I segni ecco vedium: la verità
S'unisce alla pietade: e la giustizia
Colla pace si bacia, e insiem sen va.
(12) Già l'innocenza rifiorir si vede
In terra, e la giustizia rimirandola
Dall'alto ciel, scende, e fra noi sen riede.
(13) Il desiato frutto al fin la nostra
Terra darà, poichè il Signor rivolgere
Non sdegna un guardo in questa bassa chiostra.

(14)

---

(7) Ostende nobis, Domine, misericordiam tuam, & Salvatorem tdum da nobis.

(8) Audiam quid loquatur in me Dominus Deus, quoniam loquetur pacem ad plebem suam,

(9) Et ad sanctos suos, & ad eos, qui convertuntur ad cor.

(10) Ideo prope timentes eum salus ipsius, ut inhabitet gloria in terra nostra.

(11) Misericordia, & veritas obviaverunt sibi, justitia, & pax osculatæ sunt.

(12) Veritas de terra pullulabit, & justitia de cælo prospiciet.

(13) Ecce Dominus dabit benignitatem, & terra nostra dabit fructum suum.

Digitized by Google

(14) Anzi viene egli stesso: e nel cammino
La giustizia il precede: allor, che vedesi
Ella venir, sappi, ch' è Dio vicino.

(14) *Justitia ante eum ambulabit, & ponet in via gressus suos.*

SALMO LXXXV.

Preghiere nelle persecuzioni.

(1) ALle mie voci flebili,
A Porgi l' orecchio a' miei lamenti, e ascoltami:
Son povero, son misero,
Merto pietà. (2) del cor sincero, e candido,
Che serbo in sen, non mancano
Prove a te, mio Signor. Deh tu conservami
La vita, e un fedelissimo
Tuo servo è quel che salverai, che l' unica
Sua speme ha in te: (3) le tremole
Onde se lascia, o in esse il Sole ascondesi,
Te sempre invoco, e chiamoti
In mio soccorso, e intenerirti, e muoverti
Non posso ancor? Consolami,
Solo a te i miei pensieri si rivolgono,
(4) Che so ben, che ti provano
Clementissimo ognor quei, che t' invocano.
Un Dio tu sei dolcissimo

(1) *Inclina, Domine, aurem tuam, & exaudi me, quoniam inops, & pauper sum ego.*
(2) *Custodi animam meam, quoniam sanctus sum: salvum me fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.*
(3) *Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.*
(4) *Quoniam tu, Domine, suavis, & mitis, & multæ misericordiæ invocantibus te.*

Pien

---

(14) Iustitia ante eum ambulabit, & ipse jam veniet.

PSALM. LXXXV.

(1) Inclina, Domine, aurem tuam, & exaudi me, quoniam inops, & pauper sum ego.

(2) Custodi animam meam, quoniam innocens sum: salvum me fac servum tuum, Deus meus, sperantem in te.

(3) Miserere mei, Domine, quoniam ad te clamavi tota die: lætifica animam servi tui, quoniam ad te, Domine, animam meam levavi.

(4) Quoniam tu, Domine, suavis, & mitis, & multæ misericordiæ invocantibus te.

Digitized by Google

Pien di soavità! (5) Com' è possibile,
Che i prieghi miei sì fervidi
Non ascolti, o non curi? (6) In tante angustie
Ne' dì più foschi, ed orridi
Sai perchè a te ricorsi? Ah! perchè solito
Eri già tu d' accogliermi,
Di consolarmi. (7) Or v' è (gli empj mi dicano)
De' falsi Dei ridicoli
Fra la turba ben folta, un a te simile?
V' è mai, chi possa giungere,
Signor, a pareggiar le tue grandi opere?
Non han saputo fingere
Un Dio simile a te: (8) Son tutti gli uomini
Per te nel mondo, ed opere
Son di tua mano: e vi sarà fra i popoli
Chi non t' adori, e veneri,
Ch' inni non canti al nome tuo di glorie?
(9) Chi non si voglia scuotere,
De' tuoi alti prodigj allo spettacolo?
No, tutti ti conoscono:
Sei pur grande, e sei solo, e mai non furono
Maggiori, o uguali, e simili
Altri Dei, non saran, non esser possono.
(10) Per le tue vie conducimi,
E fa, che il piè mai non vacilli, o sdrucciolì:
Mille tra lor contrarii
Moti diversi il cor da te distraggono;
Ah!

(5) *Auribus percipe, Domine, orationem meam, & intende voci deprecationis meæ.*

(6) *In die tribulationis meæ clamavi ad te, quia exaudisti me.*

(7) *Non est similis tui in diis, Domine, & non est secundum opera tua.*

(8) *Omnes gentes, quæcumque fecisti, venient, & adorabunt coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.*

(9) *Quoniam magnus es, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.*

(10) *Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate tua: lætetur cor meum, ut timeat nomen tuum.*

---

(5) Auribus percipe, Domine, orationem meam, & intende voci deprecationis meæ.

(6) In die tribulationis meæ clamavi ad te, quia exaudisti me.

(7) Non est similis tui inter deos, Domine, & non est secundum opera tua.

(8) Omnes gentes, quascumque fecisti, venient, & adorabunt coram te, Domine, & glorificabunt nomen tuum.

(9) Quoniam magnus es, & faciens mirabilia: tu es Deus solus.

(10) Deduc me, Domine, in via tua, & ingrediar in veritate tua: uni cor meum, ut timeat nomen tuum.

Digitized by Google

Ah! mio Signor, uniscimi
I dissipati affetti, ond' io non palpiti,
Che sol per te, desideri,
Ami, tema te solo. (11) E oh! la mia cetera
Fia, ch'io riprenda, e giubili,
E canti le tue lodi, e lieto esprimere
Possa, o Signor, quei fervidi
Voti, onde ho pieno il cor, (12) e a tutti i popoli
La tua misericordia
Dir quanto è grande, e come pietosissimo
Me dal profondo carcere
Del giorno a' rai salvo traesti, e libero:
(13) Non ho delle vittorie,
Dubbio non ho. Son tutti iniqui, e perfidi
I miei nemici, e inutili
Saran gli sforzi, ove la tua non abbiano
Aita potentissima
Seco, o mio Dio: ma come aver la possono,
Se a te mai non pensarono,
Se le lor mire altrove ognor rivolgonsi,
Se cercano d' opprimermi
Con violenze? (14) E' ver, che benignissimo,
E' ver, che pazientissimo
Tu sei, ma sei per me, non per quei barbari,
Che mai di te non curano,
Nè cureranno. Alla misericordia
In te la fida uniscesi
Veracità. Dei le promesse adempiere,
E que-

(11) *Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in æternum.*

(12) *Quia misericordia tua magna est super me: & eruisti animam meam ex inferno inferiori.*

(13) *Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium quæsierunt animam meam, & non proposuerunt te in conspectu suo.*

(14) *Et tu, Domine, Deus miserator, & misericors, patiens, & multæ misericordiæ, & verax.*

---

(11) Confitebor tibi, Domine Deus meus, in toto corde meo, & glorificabo nomen tuum in æternum.

(12) Quia misericordia tua magna est super me: & eruisti animam meam e carcere subterraneo.

(13) Deus, iniqui insurrexerunt super me, & synagoga potentium insidiata est vitæ meæ, & non proposuit te in conspectu suo.

(14) Et tu, Domine, Deus miserator, & misericors, patiens, & multæ misericordiæ, & verax.

Digitized by Google

(15) *Respice in me, & miserere mei: da imperium tuum puero tuo, & salvum fac filium ancillæ tuæ.*

(16) *Fac mecum signum in bonum, ut videant me, & erubescant: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, & consolatus es me.*

E questo è il tempo. (15) Ah, volgiti,
Deh! su di me, deh! lascia un de' tuoi placidi
Sguardi cader, che rendami
Certo del tuo bel cor. Pietade io merito,
Merto soccorso, aitami,
Che son tuo servo, e d'una a te fidissima
Serva son nato: (16) inutile
Non far, che sia la tua divisa, a' perfidi,
Sia di terror: confondansi
In veder, che tu m'ami, e che ammirabili
Per me tu fai prodigii,
E che voli sollecito a soccorrermi,
E mi consoli, e liberi
Dagli affanni, in cui gemo, e dalle angustie.

SALMO LXXXVI.

Le lodi di Gerosolima.

I.

(1) *Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus portas Sion super omnia tabernacula Jacob.*

(1) Di che temer dovrà? Stabili e fermi,
E cari a Dio son gli alti monti, ov'ella
Immobil siede. Ah! vi è città simile
Alla città Reina,
Alla bella Sionne? In mezzo a tante,
Che abita d'Israel l'ampia famiglia,
Questa del suo Signore
Merita sol l'amore.

(2)

---

(15) Respice in me, & miserere mei: da robur tuum servo tuo, & salvum fac filium ancillæ tuæ.

(16) Da mihi signum utile, ut videant, qui oderunt me, & confundantur: quoniam tu, Domine, adjuvisti me, & consolatus es me.

PSALM. LXXXVI.

(1) Fundamenta ejus in montibus sanctis: diligit Dominus urbem Sion magis quam cuncta oppida Jacob.

Digitized by Google

II.

(2) Sion felice! Ei sua città ti chiama,
Ei le tue glorie esalta, e dice: (3) i figli
Di Egitto, e di Babelle a te, Sionne,
Richiamerò: fia noto
Quì a costoro il mio nome: (4) il Filisteo,
L' Etiope, e quei di Tiro al tempio un giorno
Co' figli suoi verranno,
E insiem m' adoreranno.

(2) *Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.*

(3) *Memor ero Rahab, & Babylonis scientium me.*

(4) *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi fuerunt illic.*

III.

(5) Ognun dirà: *Sionne opra è di Dio,*
Ben si conosce: a lei deve i natali
Qual più forte, o più savio al mondo apparve,
(6) *Ne' gran volumi eterni,*
Ove di tutti i popoli descritti
Ha i nomi Iddio, se un savio, un forte incontri,
Ritroverai notato,
Questi in Sionne è nato.

(5) *Numquid Sion dicet, homo, & homo natus est in ea, & ipse fundavit eam Altissimus.*

(6) *Dominus narrabit in scripturis populorum, & principum, horum, qui fuerunt in ea.*

IV.

(7) Eppur fra tanti il pregio tuo maggiore
Questo non è: ma che un sì numeroso
Popol di figli tuoi d' amor costringe
Indissolubil nodo,
Per cui sciogliendo al dolce suon di cetra
La voce in lieto canto, in giro il piede
Passa contento gli anni
In pace, e senza affanni.

(7) *Sicut lætantium omnium habitatio est in te.*

SAL-

---

(2) Gloriosa dicta sunt de te, civitas Dei.
(3) Ipse Deus dicit: *memor ero Rahab, & Babylonis scientium me.*
(4) *Ecce alienigenæ, & Tyrus, & populus Æthiopum, hi erunt illic.*
(5) Et de Sione dicetur: *quilibet vir illustris in ea natus est, & ipse fundavit eam Altissimus.*
(6) *Dominus adnotabit in libro, quò populi, & Principes describuntur, iste natus est illic.*
(7) Sicut cantantes in choris, sunt omnes habitatores tui Ierusalem.

SALMO LXXXVII.

Il giusto abbandonato.

(1) *Domine Deus salutis meæ, in die clamavi, & nocte coram te.*

(1) EPietà non ritrovo! Ah, mio Signore,
Dell' afflitta mia vita unica speme,
Non è, ch' io già non sparga
Fervidi prieghi avanti a te: lo sai,
Piangendo, o Dio! mi lascia
Il dì, che parte, e negli stessi pianti
Mi trova il dì, che viene, a te d' avanti:

(2) *Intret in conspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.*

(2) E', che i miei prieghi in fin sull' alte sfere
Non giungono, ove stai. Se lor tu dessi
Libero il varco, e gli accogliessi, o Dio,
Come potresti al fine
Non muoverti a pietà? (3) Sapresti allora,
Che l' alma oppressa a cento affanni, e cento

(3) *Quia repleta est malis anima mea, & vita mea inferno appropinquavit.*

Resister più non sà: che già vicina
Veggo la morte, ed alla tomba il passo
Pur non volendo affretto. (4) Ognun fra vivi

(4) *Æstimatus sum cum descendentibus in lacum: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos liber.*

Più non mi stima, e ogni speranza io veggo
Estinguersi per me. Ma fra gli estinti
Luogo nè meno aver poss' io: diviso
Pur da costoro in solitario campo

(5) *Sicut vulnerati*

(5) Giace il sepolcro, ove in perpetuo sonno Dor-

PSALM. LXXXVII.

(1) Domine Deus salutis meæ, in die clamavi, & nocte coram te.

(2) Intret in conspectu tuo oratio mea: inclina aurem tuam ad precem meam.

(3) Quia repleta est malis anima mea, & vita mea sepulcro appropinquavit.

(4) Numeratus sum inter descendentes in foveam: factus sum sicut homo sine adjutorio, inter mortuos segregatus.

(5) Sicut leprosi dormientes in sepulcris, quorum non es memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt.

Digitized by Google

Dormon coloro, a cui le membra immonda
Lebbra impiagò, nè la tua man le piaghe
Sanar mai volle, e abbandonati al fine
Da te muojon così, negletti, oscuri,
Ed arrossisce ognuno
D'imprimer note in sulla tomba, il nome
Per additarne al passeggier, (6) ma resta
Già nel carcere orrendo
Sepolto anche il lor nome in cieco obblio:
Chi 'l crede? ohime! quì fra costor son io.
(7) Tu mi vedi! e in questo stato
M' abbandoni, o mio Signore!
Perchè vuoi, che il tuo furore
Tutto, o Dio, si sfoghi in me?
Il mio lacero naviglio
Batte solo, e scuote ogni onda:
Lascia ogni altro ancor la sponda,
Tempestoso il mar non è.
(8) Gli amici a me più cari
Lungi da me sen vanno, e quasi io fossi
Di spavento, e d'orrore immondo oggetto
Volgono altrove i rai. (9) Quì chiuso intanto
Uscir non posso, e mi disciolgo in pianto.
Ma questo all'alma mia
Miserabil conforto or vo' perdendo,
Che più pianger non posso, e quasi è secca
L'umida vena. (10) Ah! pria, che agli occhi, e al labbro
Manchi il pianto, e la voce, ah mio Signore,

dormientes in sepulcris, quorum non es memor amplius, & ipsi de manu tua repulsi sunt.

(6) *Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in umbra mortis.*

(7) *Super me confirmatus est furor tuus: & omnes fluctus tuos induxisti super me.*

(8) *Longe feciſti notos meos a me, posuerunt me abominationem sibi.*

(9) *Proditus sum, & non egrediebar, oculi mei languerunt præ inopia.*

(10) *Clamavi ad te, Domine, tota die, expandi ad te manus meas.*

La-

(6) Posuerunt me in lacu inferiori, in tenebrosis, & in umbra mortis.

(7) Super me confirmatus est furor tuus: & omnes fluctus tuos induxisti super me.

(8) Longe feciſti notos meos a me, æstimaverunt me, ut signum abominationis.

(9) Traditus sum, & non egrediebar: oculi mei languerunt præ inopia.

(10) Clamavi ad te, Domine, tota die, expandi ad te manus meas.

Digitized by Google

Lascia, che un' altra volta
Stenda a te le mie mani, e in atto umile
Queseo (chi sa, mio Dio,
S' è l' ultimo per me?) tutto in pregarti
Questo giorno io qui passi. (11) Ah! tu
bea sai,
Che il tuo ineffabil nome
Sol noto è a noi. Deh! noi conserva in vita
Per cantar le tue glorie. Ah per chi vive
Se i prodigi non fai, forse gli estinti
Gli otterranno da te! Tue lodi esigi
Sol da chi vive, o de' Giganti antichi
Richiamerai la turba
Ai rai del dì dalla magion del pianto,
E a lodarti, o Signor, sciorranno il canto?
(12) Ah! nel sepolcro oscuro,
Nel mesto orror caliginoso, oh Dio!
Chi lodarti potrà? (13) Chi può la voce
Sciogliere in dolci accenti, e i tuoi prodigi,
La tua pietà, la tua giustizia, i tuoi
Oracoli veraci
Può col canto uguagliar? (14) Io, che qui
vivo,
Io ti chiamo, io t' invoco,
Io ti lodo, o Signor. Quasi a destarti
Sul primo albor io vengo
Col suon della mia cetra, e al dolce suono
I più fervidi unisco
Voti del cor. (15) Perchè le mie preghiere
Scacci, e non curi, e ti rivolgi altrove

(11) *Numquid mortuis facies mirabilia? aut medici susitabunt, & confitebuntur tibi?*

(12) *Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam, & veritatem tuam in perditione?*

(13) *Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & justitia tua in terra oblivionis?*

(14) *Et ego ad te, Domine, clamavi, & mane oratio mea præveniet te.*

(15) *Ut quid, Domine, repellis orationem meam; avertis faciem tuam a me?*

Sde-

(11) Numquid mortuis facies mirabilia, aut Gigantes resurgent, & confitebuntur tibi?

(12) Numquid narrabit aliquis in sepulcro misericordiam tuam, & veritatem tuam in perditione?

(13) Numquid cognoscentur in tenebris mirabilia tua, & justitia tua in terra oblivionis?

(14) Ar ego ad te, Domine, clamavi, & mane oratio mea præveniet te.

(15) Ut quid, Domine, repellis orationem meam: avertis faciem tuam a me?

Digitized by Google

Sdegnose, irato? (16) Ah! da che nacqui,
io sempre
Tal ti provai. Misero me! Sereno
Un dì non vidi, e sempre a me parea,
Che l'altro dì sorgesse
Più funesto, e più grave. Ebbi il timore
Infelice compagno
Sempre con me. (17) Sol io del tuo furore
Par che fossi l'oggetto. Or son già vinto,
Eccomi al fin prosteso. (18) Io non resisto
All'importabil pondo. Ecco in un punto
Di tanti mali, o Dio,
Tutta sulla mia testa,
Tutta si scaricò l'aspra tempesta.
(19) Chi m'aita, o Dio, se ancora
Tu mi lasci in tal periglio?
Il german, l'amico, il figlio
M'abbandonano così.
Fido ancor nell'aspra sorte
Ne restasse un solo almeno!
Corre ognun, s'è il dì sereno,
Fugge ognun, se fosco è il dì.

(16) *Pauper sum ego, & in laboribus a juventute mea: exaltatus autem, humiliatus sum, & conturbatus.*

(17) *In me transierunt iræ tuæ, & terrores tui conturbaverunt me.*

(18) *Circumdederunt me, sicut aqua tota die; circumdederunt me simul.*

(19) *Elongasti a me amicum, & proximum; & notos meos a miseria.*

SAL-

(16) Pauper sum ego, & in laboribus a juventute mea: terrorem tuum in humeris gessi, & tremui.

(17) Super me transierunt iræ tuæ, & terrores tui conturbaverunt me.

(18) Circumdederunt me sicut aqua tota die: circumdederunt me simul.

(19) Elongasti a me amicum, & proximum: & noti occultant se.

Digitized by Google

SALMO LXXXVIII.

Il ritardo dell' adempimento delle promesse nella venuta del Messia.

I.

(1) *Misericordias Domini in æternum cantabo.*

(1) ℣ E tue misericordie
℟ Sempre, o Signore, io canterò: (2) se il suono
Giungerà di mia voce anche a' rimoti
Secoli, che verranno,
I posteri udiranno
La fedeltà di tue promesse. (3) In cielo,
In cielo, ove tu stai, due sedi ancora
Erger facesti, e preparata è l' una
Alla Misericordia,
L' altra alla Verità: queste ti sono
Indivise compagne a canto al trono.

(2) *In generationem, & generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.*

(3) *Quoniam dixisti, in æternum misericordia ædificabitur in cœlis, præparabitur veritas tua in eis.*

II.

(4) Sovvengati, o Signore,
Quel che un dì tu dicesti: *Io con Davide,*
Col mio caro, ed eletto
Servo patto già fei, stabile, e fermo
Patto, e giurai. Soglio, che mai non possa
Crollare, o vacillar, eterno, immoto
Fabbricherò per te: (5) *sedranno in esso*
Gloriosi i tuoi figli,
E chi da lor di poi verrà, nè mai
Tua nobil pianta isterilir vedrai.

(4) *Disposui testamentum electis meis: juravi David servo meo: usque in æternum præparabo semen tuum.*

(5) *Et ædificabo in generationem, & generationem sedem tuam.*

(6)

PSALM. LXXXVIII.

(1) Misericordias Domini in æternum cantabo.

(2) In generationem, & generationem annuntiabo veritatem tuam in ore meo.

(3) Quoniam dixi, æterna sedes misericordiæ ædificabitur in cœlis, ibi etiam sedet veritas tua.

(4) Tu dixisti: disposui testamentum electis meis: juravi David servo meo: usque in æternum præparabo semen tuum,

(5) Et ædificabo in generationem, & generationem sedem tuam.

Digitized by Google

III.

(6) Al suon di tai promesse istupidite
Restan di maraviglia
Quasi immote le sfere, e quei beati
Spirti, che ti circondano, che sanno
Quanto fedel tu sei nelle promesse,
Al tuo gran nome augusto
Applaudendo dan lodi: (7) *e chi sull' etra,*
Chi, van dicendo, *al gran Signor può mai*
Uguagliarsi? Fra noi
Che siam suoi figli, a Dio simile in parte
Chi potrà dirsi? (8) *Il santo, il giusto, il forte,*
Il terribile egli è fra quanti accoglie
Questo lucido polo
Spirti immortali, e tutto regge ei solo.

(6) *Confitebuntur cœli mirabilia tua, Domine; etenim veritatem tuam in ecclesia sanctorum.*

(7) *Quoniam quis in nubibus æquabitur Domino? Similis erit Deo in filiis Dei?*

(8) *Deus, qui glorificetur in consilio sanctorum, magnus, & terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.*

IV.

(9) Ah! troppo è ver, mio Dio: son pur costanti
Le tue promesse, e sei fedel, che puoi
Le promesse compir. Chi mai, chi mai
Potente è al par di te? Tu delle schiere
Dio ti chiami a ragion. (10) Questo di ondosi
Flutti concavo albergo,
Che mar chiamiamo, e ci spaventa, è tutto
Regolato a tuoi cenni: il vuoi superbo?
Placido il vuoi? Sarà qual più ti piace
Rigoglioso, o placato. (11) E' viva ancora

(9) *Domine Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, & veritas tua in circuitu tuo.*

(10) *Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.*

(11) *Tu humiliasti, sicut vulneratum,*

La

(6) Confitebuntur cœli mirabilia tua, Domine, etiam veritatem tuam in ecclesia sanctorum.

(7) Quoniam quis in nubibus æquabitur Domino? Similis erit Deo in filiis Dei?

(8) Deus, qui glorificatur in consilio sanctorum, magnus, & terribilis super omnes, qui in circuitu ejus sunt.

(9) Domine, Deus virtutum, quis similis tibi? potens es, Domine, & veritas tua in circuitu tuo.

(10) Tu dominaris potestati maris: motum autem fluctuum ejus tu mitigas.

(11) Tu humiliasti, velut vulneratum Ægyptium superbum, in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos.

Digitized by Google

superbum, in brachio virtutis tuæ dispersisti inimicos tuos.

La memoria fra noi dal dì, che in mezzo
A' vorticosi flutti
Tu l' Egizio tiranno
Sommergesti, o Signor. Come uom d' acuto
Pungentissimo strale
Ferito ei cadde, e il suo non stanco braccio
L'avvanzo sfortunato
De' tuoi nemici, e suoi seguaci allora
Debellando affondò nell' onde ancora.

V.

(12) *Tui sunt cœli, & tua est terra, orbem terræ, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & mare tu creasti.*

(12) Il cielo è tuo, la terra è tua: dal nulla
Tu la terra, tu il cielo
Traesti, e quanto v' ha dal freddo polo
Fino all' adusto, opra è delle tue mani.
Sei tu del tutto il grande autor. (13) L'Ermone,

(13) *Thabor, & Hermon in nomine tuo exultabunt, tuum brachium cum potentia.*

E il Taborre a ragione
Van superbi, e fastosi
Pel tuo gran nome glorioso, augusto;
Non conosciuto in altri
Da noi lontani inculti monti. (14) In questi
Spesso tu vieni, allor che afflitto, e oppresso
Israello te chiama in suo soccorso,
Te, che conosce appieno, e sa per prova
Del tuo fulminatore
Instancabile braccio il gran valore.

(14) *Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, & judicium præparatio sedis tuæ.*

VI.

(15) *Misericordia, & veritas præcedent faciem tuam: beatus populus, qui scit jubilationem.*

(15) Quando tu marci, avanti
La giustizia sen va colla vendetta,
La verità colla pietà. Da queste
Noi soccorso, ed aita, hanno i nemici
Strage, e ruina. O quei felici appieno,
Che san l' acute trombe,

San

(12) Tui sunt cœli, & tua est terra, orbem terræ, & plenitudinem ejus tu fundasti: aquilonem, & austrum tu creasti.

(13) Thabor, & Hermon in nomine tuo exultabunt: tuum brachium est potentissimum.

(14) Firmetur manus tua, & exaltetur dextera tua, justitia, & judicium præparabunt sedem tuam.

(15) Misericordia, & veritas præcedent faciem tuam: beatus populus qui scit psalmos canere.

Digitized by Google

San le placide cetre
Far risonare! (16) A te vicini, o Dio,
Vengon contenti, e i raggi sfavillanti
Del tuo fulgido volto
Veggon dappresso, e van cantando insieme,
Che il tuo gran nome augusto
Li protegge, e difende, e che sicuri
Vivon così di tua giustizia all' ombra,
(17) Che han da te gloria, e forza, e ove tu vuoi,
Fai, che de' servi tuoi
Cresca il valor, s' innalzi il nome, (18) e sei
Immançabil sostegno
Tu sol del popol tuo, del nostro Regno.

VII.

(19) Lascia, che a Te le tue promesse io torni
Di nuovo a rammentar, quando al tuo caro
Servo apparisti, e gli dicesti: *Ho scelto*
Chi dalla plebe al soglio
Solleverò: robusto, e forte, avvezzo
Al caldo, al gielo ogni più grande impresa
Tenterà col mio ajuto. (20) *Al fin fra tanti*
Ho pur trovato un fido cor sincero,
Nel mio Davide io l' ho trovato: è degno,
Che s' unga, e si consacri, e segga in trono
Re d' Israel. (21) *Gli assisterò con questa*
Mia mano in ogn' incontro, ed il mio braccio
Suo sostegno sarà. (22) *Non giova in campo*

(16) *Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exaltabuntur.*
(17) *Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & in beneplacito tuo exaltabitur cornu nostrum.*
(18) *Quia Domini est assumptio nostra, & sancti Israel regis nostri.*
(19) *Tunc locutus es in visione sanctis tuis & dixisti; posui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea.*
(20) *Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.*
(21) *Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.*
(22) *Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non apponet nocere ei.*

Al

(16) Domine, in lumine vultus tui ambulabunt, & in nomine tuo exultabunt tota die, & in justitia tua exaltabuntur.
(17) Quoniam gloria virtutis eorum tu es, & secundum voluntatem tuam exaltabitur potentia eorum.
(18) Quia Dominus protegit nos, & sanctus Israel Rex noster.
(19) Tempus olim fuit, cum locutus es in visione Prophetis tuis, & dixisti: posui adjutorium in potente, & exaltavi electum de plebe mea.
(20) Inveni David servum meum: oleo sancto meo unxi eum.
(21) Manus enim mea auxiliabitur ei, & brachium meum confortabit eum.
(22) Nihil proficiet inimicus in eo, & filius iniquitatis non poterit nocere ei.

Digitized by Google

(23) *Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.*
(24) *Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur cornu ejus.*
(25) *Et ponam in mari manum ejus, & in fluminibus dexteram ejus.*
(26) *Ipse invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.*
(27) *Et ego primogenitum ponam illum, excelsum præ Regibus terræ.*
(28) *In æternum servabo illi misericordiam meam, & testamentum meum fidele ipsi.*
(29) *Et ponam in seculum seculi semen ejus, & thronum ejus, sicut dies cæli.*

Al nemico crudel l' aperta forza,
Non all' iniquo ingannator l' ascose
Frodi in città. (23) Sugli occhi suoi distrutto
Cadrà il nemico, e la discordia interna
Dissiperà de' traditori il vano
Disegno: (24) impegnerò tutta per lui
La mia pietà, la mia giustizia, e spesso
Si vedrà nel mio nome
Di serto trionfal cinger le chiome.

VIII.

(25) I più orgogliosi fiumi a lui soggetti
Fra le ripe ristretti
Scorreran per timore, ed il suo impero
L' ondoso regno ancora
Riconoscer dovrà. (26) Che più? Mio Padre
(Mi chiamerà) mio Dio, della sua vita
Sostegno, e forza. (27) Ed io mio figlio, ed io
Primogenito figlio
Lo chiamerò. Fra tutti il più potente
Re del mondo sarà. (28) Per volger d' anni
Timor non v' ha, che possa in suo favore
Mancar la mia pietà: stabili, e fermi
Saranno i nostri patti: (29) inaridirsi
La nobil pianta eletta
Non vedrassi per caldo, e non per gelo:
Sarà eterno il suo trono a par del cielo.

IX.

---

(23) Et concidam a facie ipsius inimicos ejus, & odientes eum in fugam convertam.

(24) Et veritas mea, & misericordia mea cum ipso, & in nomine meo exaltabitur potentia ejus.

(25) Et ponam in mari manum ejus, & in fluminibus dexteram ejus.

(26) Ipse invocabit me, Pater meus es tu, Deus meus & susceptor salutis meæ.

(27) Et ego habebo primogenitum ut illum, excelsum præ Regibus terræ.

(28) In æternum servabo illi misericordiam meam, & testamentum meum fidele ipsi.

(29) Et ponam in seculum seculi semen ejus, & thronum ejus, sicut dies cæli.

Digitized by Google

IX.

(30.31) *Ma dal dritto cammino*
Se mai torcendo il piede i figli suoi
Sprezzeran la mia legge, e i miei precetti
Non cureran, (32) *saprò punir gli eccessi*,
La verga impugnerò, qual padre amante
Di grave sferza a' replicati colpi
Emendargli farò: (33) *ma la promessa*
Misericordia al padre lor da' figli
Mai non ritirerò: *veraci, e fermi*
Saran sempre i miei detti, (34) *e la gran lega*
Scioglier non mai, nè ritrattar vogl' io
Quel che una volta uscì dal labbro mio.

X.

(35) *Giurai, ben mi sovvien, pel mio tremendo*
Santo nome giurai: *mentir non posso*,
Non so mentir, non mentirò. Davide
Non fia, non fia, che resti
Deluso, ed ingannato. (36) *Il nobil tronco*
Nuovi germogli ognor darà, nè mai
Estinguersi vedranno i figli suoi,
Finchè del Sol scintilleranno i rai,
Finchè il fulgor dell' argentata Luna
L' ombre dissiperà, stabile, immoto
Il suo trono sarà. Giurai, tu o Luna,
Tu o Sol, de' detti miei
Testimonio fedele in ciel mi sei.

XI.

(30) *Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & in judiciis meis non ambulaverint*:
(31) *Si justitias meas profanaverint, & mandata mea non custodierint*:
(32) *Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum.*
(33) *Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.*
(34) *Neque profanabo testamentum meum, & quæ procedunt de labiis meis, non faciam irrita.*
(35) *Semel juravi in sancto meo, si David mentiar*: *semen ejus in æternum manebit.*
(36) *Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum, & testis in cælo fidelis.*

---

(30) Si autem dereliquerint filii ejus legem meam, & juxta præcepta mea non ambulaverint ;
(31) Si justitias meas profanaverint, & mandata mea non custodierint :
(32) Visitabo in virga iniquitates eorum, & in verberibus peccata eorum.
(33) Misericordiam autem meam non dispergam ab eo, neque nocebo in veritate mea.
(34) Neque violabo pacta conventa, & quæ procedunt de labiis meis, non faciam irrita.
(35) Semel juravi per sanctitatem meam, non mentiar David, semen ejus in æternum manebit.
(36) Et thronus ejus sicut Sol in conspectu meo, & sicut Luna perfecta in æternum, & testis in cælo fidelis.

Digitized by Google

XI.

(37) *Tu vero repulisti, & despexisti: distulisti Christum tuum.*

(37) Signor, le tue promesse
Queste forse non son? Come or le veggio,
O Dio! così neglette? In quale stato
Riducesti il tuo Re! Non è de' figli
Di Davide ancor questo? e lo rigetti,
E lo scacci da te? (38) Non vuoi più lega
Col tuo servo, o mio Dio, la sua corona
Avvilisci, calpesti. (39) Al suol rovinano
Di sua città le mura, e fulminate
Caggion le rocche, e non ritrova al varco
Riparo il pellegrin: (40) d' ognun che passa
L' infelice città libera preda
Giace indifesa. Ognun de' suoi vicini
Che la temè, che trionfar la vide
Già vincitrice, ora la guarda, e ride.

(38) *Evertisti testamentum servi tui: profanasti in terram sanctuarium ejus.*

(39) *Destruxisti omnes sepes ejus: posuisti firmamentum ejus formidinem.*

(40) *Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.*

XII.

(41) Tutto questo non è: cresce il dolore
In rimirar, come proteggi, e come
Fai trionfar ognun, che ruota il brando
Contro al Prence infelice: a trar contenti,
A trar lieti i lor giorni
Basta esser suoi nemici: il tuo favore
Gli renderà sicuri. (42) Ah qual difesa
Misero avrà! L' indebolisti a segno,
Che al primo balenar d' acciaro ostile
E' costretto a fuggir, nè può fidarsi
All' armi sue più non aguzze, ottuse
Anzi rese da te. (43) Vacilla il soglio,

(41) *Exaltasti dexteram deprimentium eum: lætificasti omnes inimicos ejus.*

(42) *Avertisti adjutorium gladii ejus: & non es auxiliatus ei in bello.*

(43) *Destruxisti eum ab emundatione, & sedem ejus in terram collisisti.*

Ecco-

---

(37) Tu vero repulisti, & despexisti, iratus es Regi tuo.

(38) Evertisti fœdus initum cum servo tuo: profanasti in terra diadema ejus.

(39) Destruxisti omnes sepes ejus, posuisti in firmissimis ejus arcibus ruinam.

(40) Diripuerunt eum omnes transeuntes viam, factus est opprobrium vicinis suis.

(41) Exaltasti dexteram deprimentium eum: lætificasti omnes inimicos ejus.

(42) Præcidisti aciem gladii ejus, & non es auxiliatus ei in bello.

(43) Sordidas vestes eum induere fecisti, & sedem ejus in terram collisisti.

Digitized by Google

Eccolo al suol precipitato, e in mille
Schegge infranto, e diviso: il Regio ammanto
Più nol circonda luminoso intorno.
(44) Ma di vergogna, e scorno
Tutto è coverto, e squallido, e confuso,
Già perduto il vigor di fresca etade,
Uom canuto rassembra, e afflitto, a cui
Non sai dir, se degli anni
Più importabile è il peso, o degli affanni.

XIII.

(45) Ed un guardo pietoso, o Dio! non volgi,
E placar già non vuoi quel fiero sdegno,
Che arde, e ti bolle in sen? (46) Qual io mi sia
Tu ben lo sai: son uomo frale, e tutti
Così tu ci creasti. (47) Ognun, che vive
Morir dovrà, nè v' ha chi dalle fauci
D' ingorda morte avara
Possa campar. Se non sì lunghi i miei
Giorni saranno, a me che giova estinto
Il soccorso, che mandi? Or, che già siamo
Al duro passo, ed a perir vicini,
Soccorrerci dovresti: (48) ed or ti spogli
D' ogni pietade, e le promesse obblii
Fatte a Davide? (49) E par che non ascolti,
Par che non vegga queste, ond' io son carco,
Calunnie, affronti, ingiurie,
Di lingue rie, di lingue insultatrici.

(44) *Minorasti diem temporis ejus, perfudisti eum confusione.*

(45) *Usquequo, Domine, avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?*
(46) *Memorare, quæ mea substantia; numquid enim vane constituisti omnes filios hominum?*
(47) *Quis est homo qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?*
(48) *Ubi sunt misericordiæ tuæ antiquæ, Domine? sicut jurasti David in veritate tua?*
(49) *Memor esto, Domine, opprobrii servorum tuorum, (quod continui in sinu meo) multarum gentium.*

(50)

(44) Minorasti dies temporis ejus, perfudisti eum confusione.
(45) Usquequo, Domine, tuam faciem avertis in finem? exardescet sicut ignis ira tua?
(46) Memorare, quæ mea substantia; nonne vanitati similes constituisti filios hominum?
(47) Quis est homo, qui vivet, & non videbit mortem? eruet animam suam de manu inferi?
(48) Ubi sunt misericordiæ tuæ antiquæ, Domine? sicut jurasti David in veritate tua?
(49) Memor esto, Domine, opprobrii multorum gentium contra servos tuos, quibus opprobriis jam plenus est meus sinus.

Digitized by Google

(50) *Quod exprobraverunt inimici tui, Domine, quod exprobraverunt commutationem Christi tui.*

(51) *Benedictus Dominus in æternum, fiat, fiat.* (a)

(50) Sai gli empj tuoi nemici
Che van dicendo? Il Re da te promesso,
Il Re dal giogo barbaro
Destinato a salvar l'oppresse genti,
Dicon, che infermo, e debole
Scende dal cielo a passi tardi, e lenti.

(50) Audisne quid exprobrent inimici mei, Domine? exprobrant claudicationem Christi tui.

(51) Benedictus Dominus in æternum; fiat, fiat.

(a) *Questo ultimo versetto è formola di raccoglitori, che così chiudevano il libro.*

Digitized by Google

IL QUARTO LIBRO DE' SALMI.

SALMO LXXXIX.

Brevità della vita.

(1) SEmpre, o Signor, l'asilo, ed il rifugio
Tu fosti a noi: (2) pria che nel ciel splendessero
Tanti lucidi segni, e si gittassero
Di questa terra i fondamenti stabili,
Su cui de' monti l'alte cime alzaronsi,
Pria tu fosti, o Signor: non hai principio,
Nè fine avrai: (3) ma non così degli uomini.
Nacquer da polve, e gli riduci in polvere,
Sol che dici, *onde nacquero, ritornino*.
(4) Sia pur ch'io tragga lieto, e contentissimo
Mille anni: a te davanti alfin che importano
Mille anni? son come il dì scorso, rapido
Che

(1) *Domine, refugium factus es nobis a generatione in generationem.*
(2) *Priusquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis, a seculo, & usque in seculum tu es Deus.*
(3) *Ne avertas hominem in humilitatem, & dixisti: convertimini, filii hominum.*
(4) *Quoniam mille anni ante oculos tuos tamquam dies*

P S A L M. LXXXIX.

(1) Domine, refugium factus es nobis a generatione in generationem.

(2) Priusquam montes fierent, aut formaretur terra, & orbis, a seculo, & usque in seculum tu es Deus.

(3) Non sic homines, quos convertis in pulverem dicens, revertimini in pulverem filii Adam.

(4) Quoniam mille anni ante oculos tuos, tamquam dies hesterna, quæ præteriit,

Digitized by Google

hesterna, quæ præteriit.
(5) *Et custodiæ in nocte, quæ pro nihilo habentur, eorum anni erunt.*
(6) *Mane sicut herba transeat, mane floreat, & transeat, vespere decidat, induret, & arescat.*
(7) *Quia defecimus in ira tua, & in furore tuo turbati sumus.*
(8) *Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, seculum nostrum in illuminatione vultus tui.*
(9) *Quoniam omnes dies nostri defecerunt, & in ira tua defecimus.*
(10) *Anni nostri sicut aranea meditabuntur, dies annorum nostrorum in ipsis, septuaginta anni.*
(11) *Si autem in potentatibus octoginta anni, & amplius eorum, labor, & dolor.*

Che fuggi, che non è. (5) Par che le guardie
Cambin di notte: ognun poche ore assistevi,
Vien l' altro, e parte il primo, e il sonno a stendere
Le stanche membra il chiama. Appena uguagliano
Un sonno i nostri giorni. (6) Un fior rassembrami
Questa, che vita chiamasi degli uomini:
Dal verde suo spunta il mattin vaghissimo,
Dispiega il sen, cade sul vespro, e languido
Muore del Sole esposto a' raggi fervidi.
(7. 8) Così manchiamo in un momento al torbido
Balenar de' tuoi sguardi. E chi resistere
Avanti a te potrà, se tutte esamini
Le nostre colpe, e conto vuoi strettissimo
D' ogni occulto pensier? (9) Tuo sdegno accendono
Poi queste colpe, e a raccorciar t' irritano
Questo de' nostri dì corso brevissimo.
(10) Fugge del suono a paro il tempo rapido:
Settanta anni è la meta, (11) e il robustissimo
Giunge agli ottanta: indi o non vive, o languido
Tragge il resto in dolori, ed in miserie.

(11)

---

(5) Et sicut excubiæ ipsæ mutantur in nocte: Abripuisti eos, somnus erunt.
(6) Mane sicut herba transit, mane floret, & transit, vespere decidit, & arescit.
(7) Sic defecimus in ira tua, & in furore tuo turbati sumus.
(8) Posuisti iniquitates nostras in conspectu tuo, occultum nostrum in illuminatione vultus tui.
(9) Quoniam omnes dies nostri defecerunt, & in ira tua defecimus.
(10) Consumsimus annos nostros, sicut sermonem, cursus annorum nostrorum non est ultra septuaginta annos.
(11) Octogenta in robustioribus: quod excurrit, labor est, & dolor.

Digitized by Google

(12) E passa al fin, e si vedrà recidere
Suo fragil stame, e sentirà disciogliersi
In tenue fumo. (13) Ah! chi potrà conoscere
Il tuo sdegno fin dove al fin può stendersi?
Tutto è incerto, e sol certo è, che brevissimi
Son nostri giorni, ancorchè lunghi fossero.
(14) Questo pensiero, o Dio, nell' alma imprimici,
Se altro pur non sappiamo, ei, se si medita,
Ei solo basta a farci accorti, e savii.
(15) Fin a quando, o Signor? Tempo è che moderi
Il tuo sdegno una volta: il ciglio placido
Volgi, e sereno, e a' voti, ed alla suppliche
Non resister de' servi, che ti stancano.
(16) Ah! non tardi, ah! la tua misericordia
Presto venga, o Signor, venga, e ci visiti
Il core a sollevar da tante angustie,
E tutti allora esulterem di giubilo:
(17) A' tollerati affanni, a' giorni torbidi,
In cui sempre d' intorno a noi vedeansi
Le miserie, ed i mali, al fin succedano
Le gioje, i dì sereni. (18) Un guardo ottengano
Pietoso i servi tuoi, sì ch' essi godano,
Go-

(12) *Quoniam supervenit manjuetudo, & corripietur.*
(13) *Quis novit potestatem iræ tuæ, & præ timore tuo iram tuam dinumerare?*
(14) *Dexteram tuam sic notam fac, & eruditos corde in sapientia.*
(15) *Convertere, Domine, usquequo? & deprecabilis esto super servos tuos.*
(16) *Replesi sumus mane misericordia tua, & exultavimus & delectati sumus omnibus diebus nostris.*
(17) *Lætati sumus pro diebus, quibus nos humiliasti: annis, quibus vidimus mala.*
(18) *Respice in servos tuos, & in opera tua, & dirige filios eorum.*

---

(12) Quoniam cito mors supervenit, & nos rapiet.
(13) Quis novit potestatem iræ tuæ, & quam formidabilis sit furor tuus?
(14) Dinumerationem dierum nostrorum notam fac, & veniemus ad te corde sapienti.
(15) Convertere, Domine, tandem, & deprecabilis esto super servos tuos.
(16) Repleamur mane misericordia tua, & exulteimus, & delectemur omnibus diebus nostris.
(17) Lætemur pro diebus, quibus nos humiliasti: & pro annis quibus vidimus mala.
(18) Respice in servos tuos, & in opera tua, & dirige filios eorum.

Digitized by Google

Godano i figli ancor de' beneficii,
Che lor farai. (19) Tu del tuo volto fulgido
Deh fa, che i raggi su di noi sfavillino,
Che per le alpestri vie salvi ci guidino:
La man, la mente, e quanto pensa, ed opera
Tu regola, o Signor, sì che mai perdere
Più non possiam la racquistata grazia.

(19) *Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos, & opus manuum nostrarum dirige.*

SALMO XC.

Il Giusto cammina sicuro.

I.

(1) CHe teme il giusto? Egli in sicuro asilo
Vive i giorni felici, e in ogni assalto
Lo difende il Signor, che tutto puote,
E vuol tutto per lui. (2) Sol ch'ei gli dica,
Soccorrimi, o mio Dio, non ho rifugio,
Scampo non ho, fuor che in te solo, e tosto
Vedrà le sue speranze
Avverate, e contente. (3) In me gran prova
Ne ho pur di quel che affermo. Ei dalla rabbia
De' miei nemici, e dalla trama ordita
Mi liberò: son per lui solo in vita.

(1) *Qui habitat in adjutorio Altissimi, in protectione Dei cæli commorabitur.*

(2) *Dicet Domino: susceptor meus es tu, & refugium meum, Deus meus, sperabo in eum.*

(3) *Quoniam ipse liberavit me de laqueo venantium, & a verbo aspero.*

II.

---

(19) Et sit splendor Domini Dei nostri super nos, & opera manuum nostrarum dirige super nos, & opus manuum nostrarum dirige.

PSALM. XC.

(1) Qui habitat in latibulo Altissimi, in protectione Dei cæli commorabitur.

(2) Dicet Domino: susceptor meus es tu, & refugium meum, Deus meus, sperabo in te.

(3) Et revera ipse liberavit me de laqueo venantium, & a calumniis.

Digitized by Google

II.

(4) Se fido a Dio sarai,
Intrepido, e sereno
Non temerai minacce, insulte: ei stende
Sue ali, e ti difende:
Lo promette, e l'adempie: (5) egli è fedele
Nelle promesse, e serve a te di scudo
Questa sua fedeltà. Ne andrai sicuro,
Nè arresterà il tuo corso
Della notte il rigor, (6) nè i raggi igniti
Del Sol, che a mezzo giorno arde, e penetra,
Opprime il passeggier. Larve notturne,
O diurni fantasmi, e spettri orrendi
Costante sprezzerai. Fra l'ombre ascose
A insidiarti con frode, o ad assalirti
A chiaro dì con violenza aperta
La morte non verrà. (7) Se pur verranno
Di quà, di là mille nemici, e mille,
T'assaliranno invan: tutto vedrassi
Il male in su gli stessi
Autori ricader. (8) Gli sguardi indietro
Rivolgi, e già vedrai
L'empia lega disfatta, e l'ire ultrici
Di Dio si sfogheran su i tuoi nemici.

(4) *Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis ejus sperabis.*

(5) *Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno,*

(6) *A sagitta volante in die, a negotio perambulante in tenebris, ab incursu, & daemonio meridiano.*

(7) *Cadent a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis, ad te autem non appropinquabit.*

(8) *Verumtamen oculis tuis considerabis, & retributionem peccatorum videbis.*

III.

(9) Allor dirai: *là mia speranza ah solo*
Signor tu fosti, e tu sarai! Chi puote
Venir, ove tu apristi a' servi tuoi
Asilo inaccessibile, e difeso?

(9) *Quoniam tu es, Domine, spes mea, altissimum posuisti refugium tuum.*

(10)

(4) Scapulis suis obumbrabit tibi, & sub pennis ejus sperabis.
(5) Scuto circumdabit te veritas ejus: non timebis a timore nocturno,
(6) A jaculis radiorum Solis, a pestiferis exhalationibus noctis, & ab excidio furentis in meridie.
(7) Cadent a latere tuo mille, & decem millia a dextris tuis, ad te autem mors non appropinquabit.
(8) Verumtamen oculis tuis considerabis, & vindictam peccatorum videbis.
(9) Et dices, tu es, Domine, spes mea, altissimum posuisti refugium tuum,

Digitized by Google

(10) *Non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit tabernaculo tuo.*

(10) Ivi ti ascondi, e offeso
Esser non puoi: che a funestar la calma
Del porto in sen non giungerà tempesta.
Nè mai sulla tua testa
A scaricar verrà turbine, o nembo,
Rispetterà quel tetto, ove tu stai;

(11) *Quoniam Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.*

(11) Onde con ciel sereno illeso andrai,
Ove a te piace. Iddio di te la cura
A' suoi Ministri, agli Angioli ha fidata,
Che spianino il cammin, per cui le piante
Tu volgerai. (12) Se periglioso un passo
Tra via s'incontrerà, ti prenderanno
Per man, che non incespi. (13) Un drago,
un aspe,
Un basilisco, ed un leon se incontri,
Che interrompa il cammin, con tal a fianco
Guida fedel, calpesterai sicuro
(Se il tuo cammin di proseguir sei vago)
L'aspe, il leone, il basilisco, il drago.

(12) *In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.*

(13) *Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem.*

IV.

(14) Applaudirà la terra a' tuoi trionfi,
Il cielo applaudirà. Lo stesso Iddio
Del soccorso a te dato
Pur si compiace, ed *a ragione*, ei dice,
L'ho protetto, e salvato: ei solo adora
Il mia nome, e in me spera, e a me sol voti
Forma, e preghiere, ed esaudir nol deggio?
(15) *Sempre l'esaudirò. Nelle sventure*
Compagno allato io gli sarò: gli affanni

(14) *Quoniam in me speravit, liberabo eum, protegam eum, quoniam cognovit nomen meum.*

(15) *Clamabit ad me, & ego exaudiam eum: cum ipso sum in tribulatione: eripiam eum, & glorificabo eum.*

Rad-

---

(10) Si sic dixeris, non accedet ad te malum, & flagellum non appropinquabit domui tuæ.

(11) Quoniam Angelis suis mandavit de te, ut custodiant te in omnibus viis tuis.

(12) In manibus portabunt te, ne forte offendas ad lapidem pedem tuum.

(13) Super aspidem, & basiliscum ambulabis, & conculcabis leonem, & draconem.

(14) Tunc dicet Deus, quoniam in me speravit, liberavi eum, protexi eum, quoniam cognovit nomen meum.

(15) Sic quoque quocumque tempore clamabit ad me, ego exaudiam eum.

Digitized by Google

Raddoltirgli saprò: finchè lo tolga
Da questi chiostri oscuri, e meco a parte
Fia delle glorie: (16) *allor vedrà l'eterno*
Principio, onde dipende e vita, e vera
Felicità, vera salute; e pieno
Benchè poi d'anni ei godrà sempre uguale
Tenor di stabil vita, ed immortale.

(16) *Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum.*

SALMO XCI.

Ringraziamento.

(1) DI Dio le glorie, le lodi io canto,
Inni al suo nome da me s'indrizzano:
Qual mai ritrovasi più amabil canto?
(2) La sua giustizia, la sua pietà
Il Sol, che nasce, cantare ascoltami,
Il Sol, che muore, cantar m'udrà.
(3) Col mio salterio, colla mia cetra
I più sublimi carmi s'uniscano,
Il suon festevole ne giunga all'etra.
(4) Qual a me porgono grande argomento
Delle tue mani le opre ammirabili!
Quale in rifletterle piacer io sento?

(1) *Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, Altissime.*

(2) *Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.*

(3) *In decachordo psalterio, cum canticо, & cithara.*

(4) *Quia delectasti me, Domine, in factura tua, & in operibus manuum tuarum exultabo.*

(5)

---

(16) Longitudine dierum replebo eum, & ostendam illi salutare meum.

P S A L M. XCI.

(1) Bonum est confiteri Domino, & psallere nomini tuo, Altissime.

(2) Ad annuntiandum mane misericordiam tuam, & veritatem tuam per noctem.

(3) In decachordo psalterio, cum canticо, & cithara.

(4) Quia delectasti me, Domine, in iis quæ fecisti, & in operibus manuum tuarum exultabo.

Digitized by Google

(5) *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ.*
(6) *Vir insipiens non cognoscet, & stultus non intelliget hæc.*
(7) *Cum exorti fuerint peccatores, sicut fœnum, & apparuerint omnes, qui operantur iniquitatem.*
(8) *Ut intereant in seculum seculi, tu autem Altissimus in æternum, Domine.*
(9) *Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt, & dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.*
(10) *Et exaltabitur, sicut unicornis cornu meum, & senectus mea in misericordia uberi.*
(11) *Et despexit oculus meus inimicos meos, & in insurgentibus in me malignantibus audies auris mea.*

(5) Ma chi ne penetra le alte cagioni
Dell' opre stesse? chi di quell' ordine,
Onde si muovono, sa le ragioni?
(6) Per me oscurissimi son tuoi disegni,
Ma almen gli ammiro: pur senza intendergli,
O Dio! gli sprezzano gli stolti indegni.
(7.8) Empi! non pensano, che tosto il verde
Passa: e l' etade, se inaridiscesi,
Più non rinfiorasi, nè si rinverde.
Te la vertigine non mai degli anni
Offende, eterno, non variabile,
Tu sei insensibile del tempo a' danni.
(9) Parte già cadono sul campo estinti
I tuoi nemici, gli empj, gl' increduli,
Parte sen fuggono confusi, e vinti.
(10) Ch'io fra gli eserciti qual lioncorno
Men vado alzando la testa intrepido,
In te fidandomi degli empj a scorno:
Son vecchio, e giovine d' esser mi sembra,
Giovin, che in lotta vada a combattere,
E di verde olio s' unge le membra.
(11) Da' miei seguaci vinta io n' udrò
Parte dell' oste, parte già vittima
Delle mie mani cader vedrò.

(12)

---

(5) Quam magnificata sunt opera tua, Domine! nimis profundæ factæ sunt cogitationes tuæ.
(6) Vir insipiens non cognoscet, & stultus non intelliget hæc.
(7) Germinabunt peccatores, & florebunt omnes qui operantur iniquitatem,
(8) Sed ut succidantur, & pereant in perpetuum. Tu autem Altissimus in æternum, Domine.
(9) Quoniam ecce inimici tui, Domine, quoniam ecce inimici tui peribunt, & dispergentur omnes, qui operantur iniquitatem.
(10) Et exaltabitur sicut unicornis cornu meum, & senex liceat, oleo ungar ad pugnandum.
(11) Oculis meis cæsos video inimicos meos, eos qui fugiunt cæsos quoque audio auribus meis.

Digitized by Google

(12) Felice il savio, che fiorirà
Qual verde palma, che qual altissimo
Cedro sul Libano s' innalzerà!
(13) Ei della casa del mio Signore
Piantato ombreggia lieto nell' atrio,
Nè di stagione teme il rigore.
(14) Nell' età gelida sarà più forte,
Gli cresce intorno de' figli il numero,
Verrà tardissima per lui la morte.
(15) E testimonio fedel sarà,
Che un Dio nel cielo v' è, che ci giudica,
Pien di giustizia, pien di pietà.

(12) *Justus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani multiplicabitur.*
(13) *Plantati in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebunt.*
(14) *Adhuc multiplicabuntur in senectà uberi, & bene patientes erunt, ut annuntient.*
(15) *Quoniam rectus Dominus Deus noster, & non est iniquitas in eo.*

SALMO XCII.

La Creazione.

I.

(1) QUesto è il bel dì, che il gran Signor fra noi
A regnar cominciò. Più dell' usato
Bella il circonda, e sfolgorante veste,
E gli orna il fianco un ben temprato, e terso
Invincibile acciaro, e in maestoso
Atto appare così. Qual fausta aurora
Oggi

(1) *Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se.*

---

(12) Iustus, ut palma florebit, sicut cedrus Libani crescet.
(13) Plantatus in domo Domini, in atriis domus Dei nostri florebit.
(14) Adhuc fœcundus erit in senecta viridi, & floridus erit, ut annuntiet,
(15) Rectum esse Dominum Deum nostrum, & non esse iniquitatem in eo.

PSALM. XCII.

(1) Dominus regnavit, decorem indutus est: indutus est Dominus fortitudinem, & præcinxit se.

Digitized by Google

Oggi è questa, che splende!
(2) Ecco la terra, il cielo, il mare intorno
Mirate! opre son tutte,
Ch' ei compì glorioso in questo giorno.

II.

Sì, tu Signor su cardini ben fermi
Della terra fissasti il vasto globo,
(3) E allor la Regia tua sorger facesti
Ne' più lucidi chiostri, e più sublimi,
La Regia tua: che tu fin dall' eterno
Incomprensibil giro, e pria del tempo
Tu sei mio Dio: del tempo noi, dell' ore
Riconoscer te sol dobbiamo autore.

III.

(4.5.) Della tua man le opre ammirande a noi
Parlan di te. Quei fiumi, al mar che corrono
Ubbidienti alla tua legge, al noto
Fragor dell' onde limpide, il tuo nome
Par, ch' esaltino, o Dio: par, che festosi
Alzin la voce, alzando le acque. (6) Or quale
Spettacolo più bello
Il mar è poi! Quel regolato, e vario
Moto dell' onde or tempestose, or placido
Chi non sorprende! e nel mirar, chi è mai,
Che fra se non ragioni, *ah! quanto è dunque*
Più grande, e più ammirabile quel Dio,
Che regna in ciel, che n' è l' autor? (7) Ah! troppo

Son

(2) *Etenim firmavit orbem terræ, qui non commovebitur.*

(3) *Parata sedes tua ex tunc: a sæculo tu es.*

(4) *Elevaverunt flumina, Domine, elevaverunt flumina vocem suam.*
(5) *Elevaverunt flumina fluctus suos a vocibus aquarum multarum.*
(6) *Mirabiles elationes maris, mirabilis in altis Dominus.*

(7) *Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: domum tuam*

---

(2) Hac die firmavit orbem terræ, qui non commovebitur.
(3) Tunc regiam tuam condidisti, tu vero es ab æterno.
(4) Elevaverunt flumina, Domine, elevaverunt flumina vocem suam.
(5) Elevaverunt flumina fluctus suos a vocibus aquarum multarum.
(6) Mirabiles elationes maris, sed mirabilior in cælo Dominus.
(7) Testimonia tua credibilia facta sunt nimis: hinc domum tuam venimus te adoraturi, Domine, qua decet puritate, & veneremur semper.

Digitized by Google

Son sensibili, e chiare a noi le prove
Dell' alto tuo poter. Al tempio, al tempio
Corriam a venerarti
Co' labbri, e più col cor sincero, e puro,
Che sol a te convengon lodi, e il filo
Finchè recidi a' nostri dì, non mai
D' altri, o Dio, che di te cantar ci udrai.

decet sanctitudo, Domine, in longitudinem dierum.

SALMO XCIII.

La divina vendetta.

I.

(1) Signor, non più pietà: Signor, vendetta,
Della vendetta il Dio
Tu sei, tu sei, che vendicar ti puoi,
Sol che voglia, in un punto. Ah! quì fra noi
Vieni, e mostrati al fin. (2) Tu de'viventi
Sei Giudice supremo; a che la causa
Differisci, o Signor? Sul tuo tremendo
Soglio ascendi, e decidi, e il meritato
Gastigo abbiano alfin gl' indegni, i rei,
E veggan quel che sono, e quel che sei.

(1) *Deus ultionum Dominus, Deus ultionum libere egit.*

(2) *Exaltare, qui judicas terram: redde retributionem superbis.*

II.

(3) Non finirà degli empj
La baldanza una volta? Ah! fin a quando
Ne andran fastosi, e tronfj
Di

(3) *Usquequo peccatores, Domine: usquequo peccatores gloriabuntur?*

PSALM. XCIII.

(1) Deus ultionum Dominus, Deus ultionum conspicuus appare.

(2) Sede pro tribunali qui judicas terram, redde quas merentur pœnas superbis.

(3) Usquequo peccatores, Domine: usquequo peccatores gloriabuntur?

Digitized by Google

Di te, di noi sparlando? (4) A' detti iniqui
Corrispondono i fatti, e dir non sai,
Se nell' oprare, o nel parlar maggiore
E' l' empietà. (5) L' eredità diletta
Già tua, Signor, non è più quella: oppresso
Geme il tuo popol caro, e ancor contenti
Gli empj non son d' averci alfin ridotti
In sì misero stato. (6) Il nostro sangue
Bever vonno i crudeli: e l' impugnato
Barbaro acciaro ad arrestar non basta
Un' innocente povera orfanella,
Nè mesta vedovella.
Misera in veste negra. E se fra noi
Un pellegrin ci fu, vario di lingua,
Vario di legge, e di costumi, e riti,
Vittima cadde: il ritrovarsi allora
Con noi nel dì fatal, nel gran conflitto,
L' abitar in Sionne era un delitto.

III.

(7) *Eh!* van dicendo: *eh! Dio*
Nol vedrà, nol saprà: fa pur, che il vegga,
Fa pur, che il sappia, al fin chi è questo Dio?
Il Dio d' un popol misero,
Dio di Giacobbe. (8) Ah! stolti indegni!
Ah! quando
Deporrete una volta il cieco inganno!
(9) Non vedrà, non udrà, chi l' occhio a voi,

Chi

(4) *Effabuntur, & loquentur iniquitatem, loquentur omnes, qui operantur injustitiam.*

(5) *Populum tuum, Domine, humiliaverunt, & hereditatem tuam vexaverunt.*

(6) *Viduam, & advenam interfecerunt, & pupillos occiderunt.*

(7) *Et dixerunt: non videbit Dominus, nec intelliget Deus Jacob.*

(8) *Intelligite insipientes in populo, & stulti aliquando sapite.*

(9) *Qui plantavit aurem, non audiet, aut qui finxit oculum*

---

(4) Effabuntur, & loquentur iniquitatem, loquentur omnes, qui operantur injustitiam?

(5) Populum tuum, Domine, humiliaverunt, & hereditatem tuam vexaverunt,

(6) Viduam, & advenam interfecerunt, & pupillos occiderunt.

(7) Et dixerunt: non videbit Dominus, nec intelliget Deus Iacob.

(8) Intelligite insipientes in populo, & stulti aliquando sapite.

(9) Qui plantavit aurem, non audiet. aut qui finxit oculum, non videbit?

Digitized by Google

Chi l' orecchio a voi diè? (10) Quei donde all' uomo
Ogni saper deriva,
Quei punir non saprà vostra baldanza?
Vana lusinga, inutile speranza!
(11) Ei ben lo sà, che tutto
Vede, e penetra, e sà gli occulti indegni
Sensi dell' alma, e i perfidi disegni.

IV.

(12) Ben tre volte felice, e fortunato
Quei, che da te riceve
I precetti, o Signor, ond' ei sicuro
Calchi il dritto sentier, davanti agli occhi
Tue leggi avendo. (13) Ah! queste a lui potranno
Ne' giorni rei disacerbar l' affanno:
Finchè sia pronto il laccio, ove al fin colto
Resterà il peccator. (14) Che il popol tuo
Del tutto abbandonar, o Dio, non puoi,
Nè soffrir, che si lasci ad altri in preda
L' eredità, ch' è tua,
Lunga stagion. (15) Farai, che segga al fine
Sul trono il giusto, e non men giusti ancora
I ministri saranno a lui dappresso,
Nè più esaltato allora
Il reo vedrem, nè l' innocente oppresso.

lum, non considerat?

(10) *Qui corripit gentes, non arguet, qui docet hominem scientiam.*

(11) *Dominus scit cogitationes hominum, quoniam vanæ sunt.*

(12) *Beatus homo, quem tu erudieris, Domine, & lege tua docueris eum.*

(13) *Ut mitiges ei à diebus malis, donec fodiatur peccatori fovea.*

(14) *Quia non repellet Dominus plebem suam, & hereditatem suam non derelinquet.*

(15) *Quoadusque justitia convertatur in judicium, & qui juxta illam omnes, qui recto sunt corde.*

V.

---

10) Qui corripit gentes, non arguet, qui docet hominem scientiam?

(11) Dominus scit cogitationes hominum, quoniam maligna sunt.

(12) Beatus homo, quem tu erudieris, Domine. & lege tua docueris eum.

(13) Ut mitiges ei dolorem in diebus malis, donec fodiatur peccatori fovea.

(14) Quia non repellet Dominus plebem suam, & hereditatem suam non derelinquet.

(15) Quoadusque justus sedebit judicans, & juxta illum sedebunt omnes qui recto sunt corde.

Digitized by Google

(16) *Quis consurget mihi adversus malignantes, aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?*
(17) *Nisi quia Dominus adjuvit me, paullo minus habitasset in inferno anima mea.*
(18) *Si dicebam, motus est pes meus: misericordia tua, Domine, adjuvabat me.*
(19) *Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificaverunt animam meam.*
(20) *Numquid adhæret tibi sedes iniquitatis, qui fingis laborem in præcepto.*
(21) *Captabunt in animam justi, & sanguinem innocentem condemnabunt.*
(22) *Et factus est mihi Dominus in refugium, & Deus meus in adjutorium spei meæ.*

V.

(16) Della mia causa il difensor chi fia?
Chi sosterrà le mie ragioni a fronte
Del perfido nemico insidiatore?
(17) Sol tu, sol tu, Signore,
Che difendermi sempre
Finor solesti, e senza il tuo soccorso
Già sarei nella tomba: (18) io dissi appena,
Manco, il piè mi vacilla, aita, o Dio,
E l'aita fu pronta: e ad ajutarmi
Venne la tua pietà. (19) Chi può ridire,
Quai furo allora i dolci miei trasporti
Di gioja, e di piacer? l'alma già oppressa
Sentia brillarmi in seno, e forse, o Dio,
Del sofferto acerbissimo dolore
Era il piacer, che avea da te, maggiore.

VI.

(20.21.) I giudici crudeli,
Che leggi intollerabili, e gravose
Prescrivono superbi, e cospirando
Vanno a opprimer i giusti, e il sangue a spargere
De' miseri innocenti,
Tu gli vedi, gli senti,
Gli tolleri finor: ma gli odii, aborri,
Ed a domar l'insano orgoglio, e fasto
L'arme prepari. (22) Io già scender ti veggo

In

---

(16) Quis consurget pro me adversus malignantes, aut quis stabit mecum adversus operantes iniquitatem?
(17) Nisi quia Dominus adjuvit me, paullo minus habitasset in inferno anima mea.
(18) Si dicebam, motus es pes meus: misericordia tua, Domine, adjuvabat me.
(19) Secundum multitudinem dolorum meorum in corde meo, consolationes tuæ lætificaverunt animam meam.
(20) Nihil est, Domine, tibi quicquam commune cum tribunali iniquorum, qui pariunt nobis novos labores legibus intolerabilibus.
(21) Captabunt animam justi, & sanguinem innocentem condemnabunt.
(22) At contra Dominus factus est mihi refugium, & Deus meus adjuvat spem meam.

Digitized by Google

In mia difesa, ad avverarsi al fine
La mia speme comincia. Ah! ch'è vicino
Il tempo, o Dio, che vendicar ti vuoi,
(23) Che quanto fero a noi
Lor renderai, nè gioveran le usate
Maligne arti fallaci
A scampar da tue mani: a lor dispetto
Sbaragliati, dispersi,
Trucidati saran. Tu le già tese
Insidie a noi, tu scoprirai gl' inganni,
Tu farai la tempesta
Rovesciar de' nemici in sulla testa.

(23) *Et reddet illis iniquitatem ipsorum, & in malitia eorum disperdet eos: disperdet illos Dominus Deus noster.*

SALMO XCIV.

Invito a lodar Dio sul mattino.

(1) VEnite: non più silenzio,
A Inni al Signore amabile,
Al Dio ch'è sol de' miseri
L' asilo, ed il rifugio:
Meco venite, o popoli,
A celebrar sue glorie.
(2) Pria, che si desti il Principe,
Ognun sia nella Reggia,
E pria, che sorga fulgido
Il Sol dall'onde tremole,
Siamo a trovarlo, e in ordine
Stiamo a cantar prontissimi
Quegl' inni, che a lui piacciono,
Al suon del bel salterio.

(1) *Venite, exultemus Domino, jubilemus Deo salutari nostro.*

(2) *Præoccupemus faciem ejus in confessione, & in psalmis jubilemus ei.*

(3)

(23) Et reddet illis iniquitatem ipsorum, & in malitia eorum disperdet eos: disperdet illos Dominus Deus noster.

PSALM. XCIV.

(1) Venite, exultemus Domino: jubilemus Deo Salvatori nostro.

(2) Præveniamus in conspectu ejus in hymnis, & in psalmis jubilemus ei.

Digitized by Google

(3) *Quoniam Deus magnus Dominus, & rex magnus super omnes Deos.*
(4) *Quia in manu ejus sunt omnes fines terræ, & altitudines montium ipsius sunt.*
(5) *Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & siccam manus ejus formaverunt.*
(6) *Venite, adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos.*
(7) *Quia ipse est Dominus Deus noster, & nos populus pascuæ ejus, & oves manus ejus.*
(8) *Hodie si vocem ejus audieritis, nolite obdurare corda vestra.*
(9) *Sicut in irritatione secundum diem tentationis in deserto, ubi tentaverunt me patres vestri,*

(3) Forse il Signor nol merita?
Egli è gran Dio, grandissimo
Fra quanti Dei le barbare
Genti han saputo fingere.
(4) Gli alpestri monti altissimi,
Le valli profondissime,
E quanto in esse ascondesi
Ei vede, osserva, esamina:
(5) Ch' è sua la terra, e fecela
Ei con sue mani, e l'umido
Instabil regno ampissimo
Opra è di lui medesimo,
E tutto è in suo dominio.
(6) Dunque venite, o popoli,
Al nostro Dio prostriamoci
Umili, e supplichevoli
Lodiamo, e veneriamolo,
Ch' ei sol ci fece, e l' arbitro
E' sol di noi: (7) sua greggia
Noi siam, che ne' suoi pascoli
Guida egli stesso a pascere,
(8) Se del pastor, che guidaci,
Sappiam la voce, e gli ordini
Udire, e riconoscere:
(9) Ecco, i paterni ascoltinsi
Giustissimi rimproveri:
Ah! dice, *il cor pieghevole*

Ab-

---

(3) Quoniam Deus magnus Dominus, & rex magnus super omnes Deos.
(4) Quia in manu ejus sunt omnia profunda terræ, & altitudines montium ipsius sunt.
(5) Quoniam ipsius est mare, & ipse fecit illud, & terram manus ejus formaverunt.
(6) Venite, adoremus, & procidamus, & ploremus ante Dominum, qui fecit nos.
(7) Quia ipse est Dominus Deus noster, & nos populus pascuæ ejus, & oves manus ejus.
(8) Si hodie vocem ejus audire volumus dicentis, nolite obdurare corda vestra;
(9) Sicut in Meriba, & in Massa in deserto, die quo tentaverunt me patres vestri, probaverunt me, & viderunt opera mea.

Digitized by Google

Abbiate, o figli, e l' animo
Non ostinato, e perfido,
Siccome in Massa, e in Meriba
Là ne' deserti gli avoli
Vostri a tentar mi vennero,
E i perfidi irritandomi,
Sperimentar volendomi,
Quel che so far, già videro.
(10) *Gente ostinata, incredula!*
Già quarant' anni corsero,
E sempre in petto il perfido
Lo stesso cor serbavano,
E io sempre pazientissimo
Ne tollerai le ingiurie.
(11) *Ma che? la via rettissima,*
Onde a goder guidavagli,
Degli anni al lungo volgere
Non voller mai conoscere,
Ond' io sdegnato, e sazio
Di tanta lor perfidia
Giurai: non sia l' altissimo
Dio giusto, ed infallibile,
Nel mio terren pacifico
Se mai costoro albergano.

probaverunt me: & viderunt opera mea.

(10) *Quadraginta annis offensus fui generationi illi, & dixi: semper hi errant corde.*

(11) *Et isti non cognoverunt vias meas: ut juravi in ira mea, si introibunt in requiem meam.*

SAL-

(10) Quadraginta annis toleravi usque ad tædium generationem illam, & dixi: semper hi errant corde,

(11) Nec cognoverunt umquam vias meas, ita ut juraverim in ira mea, ne sim omnipotens, si introibunt in requiem meam.

Digitized by Google

SALMO XCV.

La venuta del Messia.

I.

(1) SEmpre gli stessi carmi
Venite a ricantar! quasi argomenti
Non ci fosser pur nuovi,
Per lodare il Signor. Tutta festeggi
Lieta la terra, ed un leggiadro, e bello
Nuovo inno si prepari: (2) in dolci modi
Si cantin le sue lodi,
Si benedica il suo gran nome, e a tanto
Benefattor grazie ognun renda, ognuno
Se ogni dì ne riceve
Da lui salvezza, e pace. (3) A lui vicini,
Come noi siam, tutti non sono: è giusto,
Che la gente più ignota, e più lontana,
Che veder non potrà così da presso
L'alta sua gloria, i gran prodigj suoi,
Gli ascolti almen, gli sappia almen da noi.

II.

(4) Gran Dio, ch'è il nostro! e quanto
Di lui può dirsi, e può cantarsi! E' grande,
E' terribile, è forte, è il Re di tutti
Quanti numi v'ha mai. (5) Chi sono al fine
Que-

(1) *Cantate Domino canticum novum: cantate Domino omnis terra.*

(2) *Cantate Domino, & benedicite nomini ejus: annunciate de die in diem salutare ejus.*

(3) *Annuntiate inter gentes gloriam ejus, in omnibus populis mirabilia ejus.*

(4) *Quoniam magnus Dominus, & laudabilis nimis: terribilis est super omnes deos.*

(5) *Quoniam omnes*

P S A L M. XCV.

(1) Cantate Domino canticum novum: cantate Domino omnis terra.

(2) Cantate Domino, & benedicite nomini ejus: annuntiate de die in diem salutare ejus.

(3) Annuntiate inter gentes gloriam ejus, in omnibus populis mirabilia ejus.

(4) Quoniam magnus Dominus, & laudabilis nimis: terribilis est super omnes deos.

(5) Quoniam omnes dii gentium dæmonia, Dominus autem cœlos fecit.

Digitized by Google

Questi dei delle genti? Un nome vano,
Son miseri idoletti,
Piccioliſſimi dei. Qual opra han fatto
Degna d' un Dio? Questi, onde il ciel risplende,
Sfolgoreggianti lumi,
Che gli empj, i folli adorano quai numi,
E il cielo ſteſſo, opre del nostro Dio
Son tutte: (6) in terra, in ciel quanto v'ha mai
Di bello, di magnifico, di grande,
Vien da lui solo, e la bellezza isteſſa,
E la magnificenza, e la grandezza,
Come in sua propria sede,
Sì, nel Signor, nel nostro Dio risiede.

III.

(7.8) E a questo Dio si ceſſa
Di tributar omaggio? Ah! no, venite
Tutti fin dell' incognito emisfero
Rimoti abitatori, e quà recate
Pingui vittime in dono, e pria di offrirle,
Venerate il Signor, riconoscete
La sua potenza, e lodi, e glorie offrite
Al suo gran nome. Eccovi il tempio: è questo
Il grande atrio magnifico, e superbo,
Entrate pur, quì dentro è la sua sede,
Inchinatevi a lui. (9) Regna il Signore,
Ditelo a tutti, a chi l' ignora, è questo
Il regno del Signor. Tremi la terra,
Tremi per riverenza, e per rispetto

dii gentium dæmonia, Dominus autem cælos fecit.

(6) *Confeſſio, & pulchritudo in conſpectu ejus, ſanctimonia, & magnificentia in ſanctificatione ejus.*

(7) *Afferte Domino patriæ gentium, afferte Domino gloriam, & honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus.*
(8) *Tollite hoſtias, & introite in atria ejus: adorate Dominum in atrio ſancto ejus.*

(9) *Commoveatur a facie ejus univerſa terra, dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.*

(10)

(6) Gloria, & pulchritudo in conſpectu ejus, fortitudo, & magnificentia ineſt in ipſo ſancto.

(7) Afferte Domino patriæ gentium, afferte Domino gloriam, & honorem: afferte Domino gloriam nomini ejus.

(8) Tollite hoſtias, & introite in atria ejus: adorate Dominum in atrio ſancto ejus.

(9) Commoveatur a facie ejus univerſa terra, dicite in gentibus, quia Dominus regnavit.

Digitized by Google

(10) Avanti al suo fattor, che la mantiene
Sopra cardini immoti: Iddio già viene.

IV.

(11) Vien Dio! viene egli stesso
Le genti a governar. Qual giusto avremo
Giudice, ed equo! Il ciel, la terra esulta,
Il mare, udite il mare! Ei di se stesso
Gonfio s' alza, e superbo, e par, ch' esprima
Con quel roco fragor de' flutti ondosi
Il suo giubilo ancor, e riconosca
Il suo Signor nel nostro Dio. M' inganno?
Veggo più riverdirsi in un momento
L' erbe sul prato, e biondeggiar la messe,
Par, che rida anche il suol. (12) Muovon le chiome
Le querce, e gli orni, i frassini, e gli abeti,
Che altri segni non hanno,
Per esprimer la gioja. Ond' è nel mondo
Sì improvvisa allegrezza? A' bruti, a' tronchi
Piace ancor la giustizia, e questa solo
Da Dio s' aspetta. (13) Egli già vien fra noi,
Più ingiustizia non c' è. Dio ne governa,
E Dio con santa, ed immutabil legge
Giusto Giudice, ed equo il mondo regge.

(10) *Etenim corroborabit orbem terræ, qui non commovebitur.*

(11) *Lætentur cæli, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo ejus: gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt.*

(12) *Tunc exultabunt omnia ligna silvarum a facie Domini, quia venit, quoniam venit judicare terram.*

(13) *Iudicabit orbem terræ in æquitate, & populos in veritate sua.*

SAL-

(10) Etenim formavit orbem terræ, qui non commovebitur.

(11) Lætentur cæli, & exultet terra, commoveatur mare, & plenitudo eius: gaudebunt campi, & omnia, quæ in eis sunt.

(12) Tunc exultabunt omnia ligna silvarum coram Domino, qui terram venit judicaturus.

(13) Iudicabit orbem terræ in æquitate, & populos in veritate sua.

Digitized by Google

SALMO XCVI.

Il Regno del Messia.

(1) ECco il tempo aspettato: ecco a regnare
Il nostro Dio sen vien: tutta festeggi
Lieta la terra, e fin le più lontane
Isole sconosciute
Dien di giubilo un segno:
Ecco del nostro Dio già questo è il regno.
(2) Mirate! ei scende: o qual lo copre intorno
Di caligine densa oscura nube!
Verrà, sedrà sul trono, e del suo soglio
La giustizia il sostegno,
La sapienza sarà. (3) Qual gli precede
Nunzio d'orrore, e di spavento! Un globo
Di fiamme, e di faville i suoi nemici
Strugge, abbatte, divora; e così fia
Libera, e aperta al mio Signor la via.
(4) Parmi, che un fosco velo
Ci tolga agli occhi il giorno,
Mirasi intorno il cielo
Torbido lampeggiar.
Trema, resiste appena
La terra in tanto orrore,
A sì funesta scena
Comincia a vacillar.

(1) *Dominus regnavit, exultet terra, lætentur insulæ multæ.*

(2) *Nubes, & caligo in circuitu ejus; justitia, & judicium correctio sedis ejus.*

(3) *Ignis ante ipsum præcedet, & inflammabit in circuitu inimicos ejus.*

(4) *Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ: vidit, & commota est terra.*

(5)

P S A L M. XCVI.

(1) Dominus regnavit, exultet terra, lætentur insulæ multæ.

(2) Nubes, & caligo in circuitu ejus: justitia, & judicium firmitas basis ejus.

(3) Ignis ante ipsum præcedet, & inflammabit in circuitu inimicos ejus.

(4) Illuxerunt fulgura ejus orbi terræ: vidit, & commota est terra.

Digitized by Google

(5) *Montes ſicut cera fluxerunt a facie Domini, a facie Domini omnis terra.*
(6) *Annuntiaverunt cæli juſtitiam ejus, & viderunt omnes populi gloriam ejus.*
(7) *Confundantur omnes, qui adorant ſculptilia, & qui gloriantur in ſimulacris ſuis.*
(8) *Adorate eum omnes Angeli ejus, audivit, & lætata eſt Sion.*

(9) *Et exultaverunt filiæ Judæ propter judicia tua, Domine,*

(10) *Quoniam tu Dominus altiſſimus ſuper omnem terram: nimis exaltatus es ſuper omnes Deos.*
(11) *Qui diligitis Dominum, odite malum, cuſtodit Dominus animas ſanctorum ſuorum, & de manu peccatoris liberabit eos.*

(5) Come una cera al foco
Si dileguano i monti in faccia a lui,
Che del mondo è Signor. (6) Più dubbio alcuno
Non v' ha: già viene a giudicarne: il cielo
Chiari segni ne dà. Tutti nel mondo
Del glorioso arrivo
Testimoni saran. (7) Confusi, e mesti
Resteran gl' infelici,
Che idoli vani, e dei bugiardi han sempre
Stolti invocato, (8) allor, che al nostro Dio
Vedran gli Angioli stessi
Piegar la testa, e venerarlo. Ah! quale
Qual sarà di Sionne allor la gioja,
Del suo Re, del suo Dio
Le glorie in ascoltar. (9) Di Giuda oppresse
Finor le figlie al solo udir, che al fine
Tu vieni a giudicar, libere almeno
Tornano a respirar: che san per prova
La tua giustizia, e la potenza, (10) il mondo
Sottoposto è a' tuoi piedi, e questi in terra
Giudici iniqui, indegni
Pendon da' cenni tuoi,
E i lor giudizj or rivocar tu puoi.
(11) Fuggite, ah! sì fuggite
Dall' orror della colpa, o voi, che in seno
Rispetto, amor nudrite
Pel vostro Dio. Se un cor sincero, e puro
Chiudete in petto, ah! non temete i vani
Sfor-

---

(5) Montes ſicut cera fluxerunt a facie Domini, a facie Domini omnis terra.
(6) Annuntiaverunt cæli juſtitiam ejus, & viderunt omnes populi gloriam ejus.
(7) Confundantur omnes, qui adorant ſculptilia, & qui gloriantur in ſimulacris ſuis.
(8) Adorent eum omnes Angeli ejus, audiet, & lætabitur Sion.
(9) Et exultabunt filiæ Judæ propter judicia tua, Domine.
(10) Quoniam tu Dominus altiſſimus ſuper omnem terram, nimis exaltatus es ſuper omnes judices.
(11) Qui diligitis Dominum, odite malum, cuſtodit Dominus animas ſanctorum ſuorum, & de manu peccatoris liberabit eos.

Digitized by Google

Sforzi d' un empio usurpator tiranno,
Dio v' aita, e v' assiste in ogni affanno.
(12) Tra l' oscure ombre funeste
Splende al giusto il ciel sereno,
Serba ancor nelle tempeste
La sua pace un fido cor.
(13) Alme belle, ah! sì godete,
Nè alcun fia, che turbi audace
Quella gioja, e quella pace,
Di cui solo è Dio l' autor.

(12) *Lux orta est justo, & rectis corde lætitia.*

(13) *Lætamini justi in Domino, & confitemini memoriæ sanctificationis ejus.*

SALMO XCVII.

La Redenzione.

I.

(1) UN nuovo cantico sù via preparisi,
Tutti al dolcissimo suon del salterio
Nuovi inni adattino: tutti le glorie
Festosi esaltino del mio Signor.
Mai non si videro, mai non s' intesero
Quei gran prodigii, (2) che il validissimo
Suo braccio or mostraci, mentre già dissipa
L' ostile esercito qual vincitor.

II.

(3) Ch' è potentissimo, ch' è pietosissimo,
Che veglia provvida la sua giustizia,
A tutti i popoli mostrò, traendoci
Già salvi, e liberi di servitù.

(1) *Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.*

(2) *Salvavit sibi dextera ejus, & brachium sanctum ejus.*

(3) *Notum fecit Dominus salutare suum, in conspectu gentium revelavit justitiam suam.*

(4)

---

(12) Lux orta est justo, & rectis corde lætitia.
(13) Lætamini justi in Domino, neque obliviscimini sanctitatem ejus.

PSALM. XCVII.

(1) Cantate Domino canticum novum, quia mirabilia fecit.
(2) Salvavit suos dextera ejus, & brachium sanctum ejus.
(3) Notam fecit Dominus salutem, quam nobis dedit, in conspectu gentium revelavit justitiam suam.

Digitized by Google

(4) *Recordatus est misericordiæ suæ, & veritatis suæ domui Israel.*

(4) E ricordandosi della promessa
Misericordia fin da' più secoli,
Del fedelissimo Giacobbe a' posteri
Ei fu propizio, verace ei fu.

III.

(5) *Viderunt omnes termini terræ salutare Dei nostri.*
(6) *Jubilate Deo omnis terra, cantate, & exultate, & psallite.*
(7) *Psallite Domino in cithara, in cithara, & voce psalmi: in tubis ductilibus, & voce tubæ cornæ.*

(5) Di tai prodigii le voci giunsero
Del mondo agli ultimi confini incogniti,
E ne restarono confusi, e stupidi,
E il nostro videro Signor qual è.
(6.7) Dunque si giubili: tutti festeggino:
Il torto apprestisi corno gravissimo,
La tromba stridola, la dolce cetera,
E tutti cantino, mio Dio, di te.

IV.

(8) *Jubilate in conspectu Regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & qui habitant in eo.*
(9) *Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.*

(8.9) Vien Dio, vedetelo! si dia principio
A' vostri cantici: quasi sensibile
La terra giubila: traveggo! o sembrami,
Che i monti ondeggino danzando ancor?
I fiumi battere le mani (o sognomi?)
Veggo, e più rapidi volgere i vortici,
Il mar si gonfia: par, che co' fremiti
Esclami (uditelo!) viva il Signor.

V.

(10) *Judicabit orbem terrarum in justitia, & populos in æquitate.*

Ma perchè il gaudio così trasportagli,
Mio Dio, mirandoti? Perchè ci giudichi
Tu stesso, e vedono, che l' ingiustizia
Non più su i miseri trionferà:
(10) Tu l'esattissima bilancia regoli,
Tu freni i popoli: tu giusto giudice

Pu-

---

(4) Recordatus est misericordiæ suæ, & veritatis suæ domui Israel,
(5) Viderunt omnes termini terræ salutare Dei nostri.
(6) Jubilate Deo omnis terra, cantate, exultate, & psallite.
(7) Psallite Domino in cithara, in cithara, & voce psalmi: in tubis ductilibus, & voce tubæ cornæ.
(8) Jubilate in conspectu Regis Domini: moveatur mare, & plenitudo ejus, orbis terrarum, & qui habitant in eo.
(9) Flumina plaudent manu, simul montes exultabunt a conspectu Domini: quoniam venit judicare terram.
(10) Judicabit orbem terrarum in justitia, & populos in æquitate.

Digitized by Google

Punisci, e premii: sotto al tuo imperio
Tutto è giustizia, tutto equità.

SALMO XCVIII.

Giustizia di Dio.

(1) FRemano pur di rabbia
I perfidi nemici, i labbri mordansi,
Fremano pur, sconvolgano
Tutto il mondo sossopra, è tutto inutile.
Dio regna, e fermo, e stabile
Sarà sempre il suo trono, che sostengono
Prostrati a piè su gli omeri
I Cherubini: (2) ah, vi sarà chi dubiti?
Venga in Sionne, e veggalo,
E dica poi, se può ideasi un simile
Nume potente, e provvido
Che tutti sol regga, e governi i popoli.
(3. e 4) Sempre, o Signor, grandissimo
Sempre fu il nome tuo santo, e terribile,
Ma crebbe allor, che giudice
Quì sulla terra i popoli ti videro
Pesar gastighi, e premii
In giusta lance: a sollevar la misera
Progenie infelicissima
Del tuo Giacobbe, e trarla dall' angustie.
Troppo è vero: il più splendido
Ornamento del trono è la giustizia.

(1) *Dominus regnavit, irascantur populi, qui sedet super Cherubim, moveatur terra.*

(2) *Dominus in Sion magnus, & excelsus super omnes populos.*

(3) *Confiteantur nomini tuo magno, quoniam terribile, & sanctum est, & honor Regis judicium diligis.*

(4) *Tu parasti directiones, judicium, & justitiam in Jacob tu fecisti.*

(5)

P S A L M. XCVIII.

(1) Dominus regnavit, irascantur populi, regnavit qui sedet super Cherubim, moveatur terra.

(2) Dominus in Sion magnus, & excelsus super omnes populos.

(3) Laudent nomen tuum magnum, quoniam terribile, & sanctum est, fortitudo, & honor Regis est recte judicare.

(4) Tu parasti directiones, judicium, & justitiam in Iacob tu fecisti.

Digitized by Google

(5) Exaltate Dominum Deum noſtrum, & adorate ſcabellum pedum ejus, quoniam ſanctum eſt.
(6) Moyſes, & Aaron in ſacerdotibus ejus, & Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus:
(7) Invocabant Dominum, & ipſe exaudiebat eos, in columna nubis loquebatur ad eos.
(8) Cuſtodiebant teſtimonia ejus, & præceptum, quod dedit illis.
(9) Domine Deus noſter, tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuiſti eis, & ulciſcens in omnes adinventiones eorum.
(10) Exaltate Dominum Deum noſtrum, & adorate in monte ſancto ejus, quoniam ſanctus Dominus Deus noſter.

(5) Che dunque a piè del ſolio
Non vi proſtrate? Egli è quel Dio medesimo
Giusto, santo, e terribile,
(6) Che Aron, Mosè, che Samuel, fidiſſimi
Suoi ministri adorarono,
(7) Che in ogni affanno, in ogni gran pericolo
Pronto in soccorso aveanlo:
Scendea dal ciel, e chiuso in densa nuvola
Loro parlava, e i fervidi
Preghi esaudiva: (8) e con ragion, che stabili
I patti custodivano,
E mai le leggi sue non trascurarono.
(9) Perciò, Signor, propizio
Sempre lor fosti, e ad appagar prontiſſimo
I voti, che facevanti,
Perciò rendesti contro a loro inutili
Le macchine, che ordivansi.
(10) Sei lo stesso con noi, se a lor noi simili
Saremo. Ah! dunque, ah! popoli,
Venite in sul bel monte, e il Dio santiſſimo,
Il nostro Dio si veneri,
Tutti, ah! tutti correte, al tempio, al tempio.

SAL-

(5) Exaltate Dominum Deum noſtrum, & adorate ſcabellum pedum ejus, quoniam ſanctum eſt.
(6) Moyſes, & Aaron in ſacerdotibus ejus, & Samuel inter eos, qui invocant nomen ejus:
(7) Invocabant Dominum, & ipſe exaudiebat eos, in columna nubis loquebatur ad eos.
(8) Cuſtodiebant teſtimonia ejus, & præceptum, quod dedit illis.
(9) Domine, Deus noſter, tu exaudiebas eos: Deus tu propitius fuiſti eis, & ulciſcens mala, quibus erant oppreſſi.
(10) Exaltate Dominum Deum noſtrum, & adorate in monte ſancto ejus, quoniam ſanctus Dominus Deus noſter.

Digitized by Google

SALMO XCIX.

L'uomo contento quando è in grazia di Dio.

(1) Ungi le cure ingrate,
Ah! respirate omai:
S'è palpitato assai,
E' tempo di goder.
Dio non accoglie
Quei voti, che dal cor lieto, e sincero
Liberi a lui non vanno; al fin siam servi
D'un Dio sì grande, e noi gioir dobbiamo
Di questa servitù. (2) Venite al tempio,
Ei ci aspetta, e i bei carmi
Udir da noi gli è grato. (3) Eppur del tutto
Egli è l'autor: dal nulla Ei sol ci trasse,
Ei sol vita ci diè: delle sue mani,
Non del caso i mortali opra già sono,
E quel che a lui rendiam, tutto è suo dono.
(4) Ma fra tutti i mortali
Noi soli Ei sceglie, e sol di noi compone
Un suo popol diletto,
Un' amata sua greggia, ed a' suoi paschi
Ei qual pastor ci guida. Ah! qual or fia
Maraviglia, se poi
Inni di lode esigerà da noi?
Scarsa mercede a tanti doni! Entrate
Dunque nel tempio, e i più bei carmi unite
Della cetra, e dell'arpa al dolce suono,

(1) *Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in lætitia.*

(2) *Introite in conspectu ejus in exultatione.*

(3) *Scitote, quoniam Dominus ipse est Deus, ipse fecit nos, & non ipsi nos.*

(4) *Populus ejus, & oves pascuæ ejus, introite portas ejus in confessione, atria ejus in hymnis, confitemini illi.*

(5)

PSALM. XCIX.

(1) Jubilate Deo omnis terra, servite Domino in lætitia.

(2) Introite in conspectu ejus in exultatione.

(3) Scitote, quoniam Dominus ipse est Deus, ipse fecit nos, & non ipsi nos.

(4) Populus ejus, & oves pascuæ ejus, introite portas ejus in carminibus, atria ejus in hymnis, canite illum.

Digitized by Google

(5) *Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia ejus: & usque in generationem, & generationem veritas ejus.*

(5) E benedite il suo bel nome. Ancora
Voi nol provaste: amatelo, e vedete
Poi nel lodarlo, come
E' dolce il replicar l'amato nome.
Mancheranno al Sole i rai,
L'onde al mar, l'arene al lido,
Ma non può mancar giammai,
No, mio Dio, la tua pietà.
Te verace, e fido ognora
Ebber gli avi, i padri, e noi:
Tal t' avranno i figli ancora,
E chi poi da lor verrà.

SALMO C.

La Corte di Davide.

(1) *Misericordiam, & judicium cantabo tibi, Domine.*

(1) A tua misericordia, e la giustizia
Sempre, o Signore, io canterò: non odesi
Fuor del tuo nome risonar mai cetera,
Ed ogni altro argomento aborro, ed odio.

(2) *Psallam, & intelligam in via immaculata: quando venies ad me.*

(2) L'averti ognor presente alla memoria,
L'averti ognor fra labbri, oh! come giovami
A non cader trà via, ma dritto correre
Pel sentier di tua legge! Il Tabernacolo,
Ch'io per te già preparo ah! quando sembrati

(3) *Perambulabam in*

Tempo di visitar? (3) Tutta la Regia,
Anzi

---

(5) Laudate nomen ejus, quoniam suavis est Dominus, in æternum misericordia ejus: & usque in generationem, & generationem veritas ejus.

PSALM. C.

(1) Misericordiam, & judicium tuum, Domine, cantabo: tibi, Domine, psallam.

(2) Meditabor per viam integritatis: tu vero quando venies ad me?

(3) Ea perambulo in innocentia cordis mei, & in medio domus mea.

Digitized by Google

Anzi la città tutta in sul mio esempio
A riformar già si comincia: accomodo
Le mie voglie così, che nè perturbisi
La cara pace del mio cor, nè veggasi
Mai nella mia famiglia alcun disordine.
(4) Non soffro a me davanti un' ingiustizia,
Scaccio da me quei, che tua legge sprezzano!
(5) Un cor maligno in van la mia amicizia
Si lusinga ottener, neppur conoscere
Io vo per nome un infedele, un empio.
(6) Quei che altri a rovinar spargon calunnie
Occultamente, e d' ingannarmi tentano,
Fo, che quei mali, e quelle pene soffrano,
Che su degli altri rovesciar potevano.
(7) Il superbo, l' avaro, e l' insaziabile,
Ambizioso non siede alla mia tavola;
(8) Seggon meco i sinceri, i fidi, e gli uomini
Del mio regno più savj: io vo cercandogli
Per ogni parte, e ne fo scelta: ed essere
Tutti pur tali i miei ministri deggiono.
(9) L' ingannator, ed inventor di macchine,
Doppio, mendace, astuto, o non ammettesi,
O poco durerà nella mia Regia,
(10) Che pria, che le maligne piante crescano,
Penso a sterparle, ed a buon tempo prendonsi
Le mire, acciò per gli empj il colpo affrettisi,
Onde gli altri atterriti al fin si emendino,
O sen fuggan dal regno, e lascin libera
Questa città, nè di tornar più pensino:
E' di Dio la città: gli empj non entrano.

innocentia cordis mei, in medio domus meæ.
(4) *Non proponebam ante oculos meos rem injustam: facientes prævaricationes odivi.*
(5) *Non adhæsit mihi cor pravum: declinantem a me malignum non cognoscebam.*
(6) *Detrahentem secreto proximo suo: hunc persequebar.*
(7) *Superbo oculo, & insatiabili corde, cum hoc non edebam.*
(8) *Oculi mei ad fideles terræ, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata, hic mihi ministrabat.*
(9) *Non habitabit in medio domus meæ, qui facit superbiam: qui loquitur iniqua, non direxit in conspectu oculorum meorum.*
(10) *In matutino interficiebam omnes peccatores terræ, ut disperderem de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.*

SAL-

(4) Non propono ante oculos meos rem injustam: facientes prævaricationes odivi.
(5) Non adhæsit mihi cor pravum: declinantem a me malignum non cognovi.
(6) Detrahentem secreto proximo suo: hunc persecutus sum.
(7) Superbo oculo, & insatiabili corde, cum hoc non comedi.
(8) Oculi mei ad fideles terræ, ut sedeant mecum: ambulans in via immaculata, hic mihi ministrat.
(9) Non habitabit in medio domus meæ, qui facit dolum, qui loquitur mendacium, non subsistet in conspectu oculorum meorum.
(10) Tempori excindere cogito omnes peccatores terræ, ut disperdam de civitate Domini omnes operantes iniquitatem.

Digitized by Google

SALMO CI.

Fragilità dell'umana vita.

(1) *Domine, exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.*

(2) *Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.*

(3) *In quacunque die invocavero te, velociter exaudi me.*

(4) *Quia defecerunt, sicut fumus, dies mei, & ossa mea, sicut eremium, aruerunt.*

(5) *Percussus sum, ut fœnum, & aruit cor meum: quia oblitus sum comedere panem meum.*

(6) *A voce gemitus mei adhæsit os meum carni meæ.*

(1) Signor io grido: ah! non fia ver, che inutili
Restino i prieghi miei: se avvien, che giungano
In cielo avanti al tuo cospetto, accoglili.
(2) E i rai turbato altrove non rivolgere:
Ma in ogni tempo, che l'affanno opprimemmi,
Porgi l'orecchio alle mie voci flebili.
(3) E se il tuo nome invoco, o Dio, consolami.
(4) A quale stato io son ridotto! passano
I miei dì, come fumo, e si svaniscono,
L'ossa non reggon più, legni rassembrano,
Legni dal foco consumati, ed aridi.
(5) Il mio cor, come un'erba, che recidesi,
E cade al suolo, e impallidisce, e seccasi,
Illanguidito appena in seno mi palpita.
E come no? se il gran dolor, che struggemi,
Mi trasporta, e piangendo i dì meno passano,
Sicchè ancor di cibarmi io mi dimentico?
(6) Or di ristoro e l'uso, e il desiderio
Ho alfin perduto, e altro non fo, che piangere:

Car-

P S A L M. CI.

(1) Domine, exaudi orationem meam, & clamor meus ad te veniat.

(2) Non avertas faciem tuam a me: in quacumque die tribulor, inclina ad me aurem tuam.

(3) In quacumque die invocavero te, velociter exaudi me.

(4) Quia defecerunt, sicut fumus, dies mei, & ossa mea, sicut eremium, aruerunt.

(5) Percussus, sum, ut fœnum, & aruit cor meum: quia oblitus sum comedere panem meum.

(6) Propter vocem gemitus mei adhæsit os meum carni mea.

Digitized by Google

Carne non ho: l'ossa alla pelle attaccansi:
Il volto altro non spira, che mestizia:
(7) Un pellican rassembro, che per gli orridi
Boschi deserti canta in tuono querulo,
O un nero gufo, che su l'alte fabbriche
Cadenti, desolate, inaccessibili
Lungi s'asconde dal rumor degli uomini.
(8) I miei pianti a interrompere non bastano
L'ore fosche, e quiete; io sempre vigilo:
Giorno è per me la notte, e vo degli angoli
In cerca più segreti, e solitarii,
Qual nottola nell'ombra, e nel silenzio.
(9) I miei nemici, e quei, che m'invidiavano,
Benchè ognor mi disprezzino, e m'insultino,
Pur non mi lascian cheto, e ancor congiurano
Contro di me: (10) ma che più far mi possono,
Se al fin già mi ritrovo in tal miseria;
Che altro non ho, che in vita almen sostengami;
Che un nero pane, e rozzo, che di cenere
Impastato rassembra, e colle lagrime,
Che nella tazza anche bevendo scorrommi,
Tempro la mia bevanda? (11) Il tuo terribile
Sdegno, e furor tutto con me già sfogasi:
Per mano in su m'alzasti, indi lasciatomi
Precipitar mi festi, e con tal impeto
Caddi, che quasi mi ridussi in polvere
Schiacciato, e pesto. (12) I giorni miei
sparirono,

(7) *Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut nycticorax in domicilio.*

(8) *Vigilavi, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto.*

(9) *Tota die exprobrabant mihi inimici mei, & qui laudabant me, adversum me jurabant.*

(10) *Quia cinerem tanquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miscebam.*

(11) *A facie iræ, & indignationis tuæ, quia elevans allisisti me.*

(12) *Dies mei sicut umbra declinaverunt, & ego sicut fœnum arui.*

Come

(7) Similis factus sum pellicano solitudinis: factus sum sicut nycticorax in domicilio.

(8) Vigilavi, & factus sum, sicut passer solitarius in tecto.

(9) Tota die exprobrabant mihi inimici mei, & qui laudabant me, adversum me conjurabant.

(10) Idcirco cinerem tamquam panem manducabam, & potum meum cum fletu miscebam.

(11) Effudisti contra me iram, & indignationem tuam; elevasti in altum, & projiciens inde allisisti me.

(12) Dies mei sicut umbra declinaverunt, & ego sicut fœnum arui.

Digitized by Google

Come ombra vana, ed ho perduto il florido
Vigor, e quei, che veggonmi, ad un arido
Fascio di fieno intorto m' assomigliano.
(13) Tu non così, mio Dio: tu invariabile
Sempre fosti, e sarai, per tutti i secoli
Vivrà chiaro il tuo nome, e la tua gloria.
(14) Deh quando al fin vorrai dal cielo
scendere,
Quando, mosso a pietà di Gerosolima,
Risolvi di venire, e di soccorrerla?
Tempo è già, che la tua misericordia
Al fin si muova, e delle sue disgrazie
S' intenerisca: (15) ecco è ridotta in cenere,
Mucchio indigesto è sol di sassi: osservala,
Non si ravvisa. Eppur quei sassi (o misera
Condizion de' tuoi servi!) eppur le ceneri
Amiamo in lei, nè di veder ci è lecito
Quel suolo almen. (16.17.18) Ah! degli afflitti, e miseri
Se i prieghi ascolti, e se i sinceri, e fervidi
Voti accogli pietoso, e fai, che s'alzino
Di Sionne le mura, e se risorgere
Il tempio si vedrà, sicchè a risplendere
Ivi del tuo bel volto i raggi tornino:
Allor vedrai, come il tuo nome adorano
Le genti tutte, come ti rispettano,
Come treman di te tutti quei Principi,
Che or ci opprimon crudeli, e come stupidi
Restano al lampeggiar della tua gloria.

(19)

(13) *Tu autem, Domine, in æternum permanes, & memoriale tuum in generationem, & generationem?*
(14) *Tu exsurgens misereberis Sion: quia tempus miserendi ejus, quia venit tempus.*
(15) *Quoniam placuerunt servis tuis lapides ejus, & terræ ejus miserebuntur.*
(16) *Et timebunt gentes nomen tuum, Domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.*
(17) *Quia ædificavit Dominus Sion: & videbitur in gloria sua.*
(18) *Respexit in orationem humilium, & non sprevit precem eorum.*

---

(13) Tu autem, Domine, in æternum permanes, & memoria tua in generationem, & generationem.
(14) Sed quando exsurges, & misereberis Sion? jam tempus est miserendi ejus, quia venit hora stabilita.
(15) Nihil nunc est nisi lapidum acervus, & hi lapides tamen placent servis tuis, & pulverem ipsius amabunt.
(16) Si misereberis Sion, timebunt gentes nomen tuum, Domine, & omnes Reges terræ gloriam tuam.
(17) Dicent omnes, ædificavit Dominus Sion: & videbitur in gloria sua.
(18) Respexit in orationem humilium, & non sprevit precem eorum.

Digitized by Google

(19) Da' padri a' figli passerà l' istoria
Di tai prodigj, e quel che fai risorgere
Scelto, amato da te, novello popolo
Ti loderà: (20) dirà, che dagli eterei
Chiostri sublimi il guardo al fin di volgere
Non sdegnasti quì in terra, (21) e intanto i gemiti
De' miseri prigioni udisti, e a sciogliere
Venisti i lacci alla perduta, e misera
Gente a morte vicina, (22) onde ritornino
Le tue lodi a cantarsi in Gerosolima,
E del tuo nome ne risuoni il tempio:
(23) Sicchè a' popoli ancor rimoti, e a' Principi
Lontani il suon ne giunga, e tutti corrano
A prostrarsi, o Signor, nella tua Regia.
(24) Ma cogli altri io verrò? Par, che le deboli
Forze battute tanto non resistano,
Temo, o Dio, di mancar! Tu il sai, puoi dirmelo,
Se il fil degli anni miei potrà pur stendersi
Fino a quei giorni: (25) ed è in tua man l' arbitrio
A mezzo corso di arrestarmi, o libero
Di lasciarmi così, finchè si compia

Tutto

(19) *Scribantur hæc in generatione altera, & populus, qui creabitur, laudabit Dominum.*
(20) *Quia prospexit de excelso sancto suo: Dominus de cælo in terram aspexit.*
(21) *Ut audiret gemitus compeditorum, ut solveret filios interemptorum.*
(22) *Ut annuntient in Sion nomen Domini, & laudem ejus in Jerusalem.*
(23) *In conveniendo populos in unum, & reges, ut serviant Domino.*
(24) *Respondit ei in via virtutis suæ: paucitatem dierum meorum nuntia mihi.*
(25) *Ne revoces me in dimidio dierum meorum, in generationem, & generationem anni tui.*

---

(19) Scribantur hæc in generatione altera, & populus, qui creabitur, laudabit Dominum.

(20) Quia prospexit de excelso sancto suo: Dominus de cælo in terram aspexit.

(21) Ut audiret gemitus compeditorum, ut solveret homines morti destinatos.

(22) Sic annuntiabunt in Sion nomen Domini, & laudem ejus in Ierusalem.

(23) Verum dum populus simul redit, & reges, ut tibi serviant, Domine, conveniunt Hierosolymam,

(24) Respondemihi, virtus mea ad peragendam viam sufficiet? Si non sufficiet, dic saltem mihi, quousque paucitas dierum meorum perdurabit.

(25) Et ne revoces me in dimidio dierum meorum; si longissime vivere me sines, nihil est mea vita comparata cum tuis annis æternis.

Digitized by Google

Tutto intero il cammin. Tu puoi disponere
Del tempo a tuo piacer, che al suo volubile
Giro non sei soggetto. Eterni, e stabili
Son gli anni tuoi. (26) Questa, che sul principio
Del tempo, o Dio, creasti, e terra appellasi,
Quella delle tue mani opra ammirabile,
Che ciel si chiama, (27) sentono l'ingiurie
Del tempo edace, e ad invecchiar cominciano,
Come una veste coll'usar si logora:
(28) Onde, se vuoi, potrai cambiarli, e sorgere
Potrai far nuovi mondi, come cambiasi
Vestendo un nuovo, il vecchio manto, e lacero.
Ma tu l'istesso sei: tu sei perpetuo,
I tuoi anni non ebbero principio,
Nè fine avranno. Or se per tutti i secoli
Tu regnerai, fa, che per tutti i secoli
Noi ti serviamo, (29) e servanti con serie
Non interrotta ancor nella tua regia
De' figli i figli, e quei, che poi ne vengono.

(26) *Initio tu, Domine, terram fundasti, & opera manuum tuarum sunt cæli.*

(27) *Ipsi peribunt, tu autem permanes, & omnes sicut vestimentum veterascent.*

(28) *Et sicut operterium mutabis eos, & mutabuntur: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.*

(29) *Filii servorum tuorum habitabunt, & semen eorum in seculum dirigitur.*

SAL-

(26) Terra, Domine, quam tu in principio fundasti, cæli quoque opera manuum tuarum.

(27) Utraque peribunt, & utraque, sicut vestimentum, veterascent, tu autem permanes.

(28) Et sicut pallium detritum mutabis ea, & nova induces: tu autem idem ipse es, & anni tui non deficient.

(29) Fac quoque, Domine, ut æternum tecum habitent filii servorum tuorum, & coram te stent semper qui nascentur ab illis.

Digitized by Google

SALMO CII.

I beneficj di Dio.

I.

(1) DEstati, anima mia: voi mie potenze,
Unitevi a lodar del mio Signore
L'amabil nome: (2) anima mia, ti desta,
Lodalo tu, nè di sua man pietosa
I beneficj obblia. (3) Questi è colui,
Che t'accoglie benigno
Benchè lorda da' falli: è quel che sana
Le piaghe, onde tu gemi: (4) aure vitali
Se quì respiri, e della morte avara
Se dall'arco crudel libero scampi,
Tutto è suo don: che tutta in te diffuse
La sua misericordia, (5) e il tuo desio
Pronto al doppio appagò: questi è quel Dio.

II.

Come finor traevi,
Qual decrepito vecchio, il debil fianco,
Deh ti sovvenga. Or si rinverdon gli anni,
Torni giovin robusto, e la vivace
Aquila imiti, che l'annose, e stanche
Depone, e nuove, ed agili

Piu-

(1) *Benedic, anima mea, Domino, & omnia, quæ intra me sunt, nomini sancto ejus.*
(2) *Benedic, anima mea, Domino, & noli oblivisci omnes retributiones ejus.*
(3) *Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas.*
(4) *Qui redimit de interitu vitam tuam, qui coronat te in misericordia, & miserationibus.*
(5) *Qui replet in bonis desiderium tuum: renovabitur, ut aquilæ, juventus tua.*

PSALM. CII.

(1) Benedic, anima mea, Domino, & omnia, quæ intra me sunt, nomini sancto ejus.

(2) Benedic, anima mea, Domino, & noli oblivisci omnes retributiones ejus.

(3) Qui propitiatur omnibus iniquitatibus tuis, qui sanat omnes infirmitates tuas.

(4) Qui redimit de interitu vitam tuam, qui coronat te in misericordia, & miserationibus.

(5) Qui replet in bonis desiderium tuum: renovare facit, ut aquilæ, juventutem tuam.

Digitized by Google

Piume riveste. (6) Ah! che il Signor eccede
Ne' beneficj suoi! Ciascun che soffre
Ingiustizie, e calunnie
Sen corra a' lui. Sa vendicare ei solo
Degli oppressori i torti. (7) A noi tal sempre
Fu da' tempi rimoti: i padri, e gli avi
Nostri lo san, che videro i prodigi,
Che nell' Egitto ei fe per man del duce,
Del gran Mosè, con cui divide, e parte
I suoi pensieri, i suoi consigli, e quanto
A pro del popol suo
Medita d' eseguir. (8) Tollera, e soffre
Ei tenero, e amoroso, e quanto è pronto
Alla pietà, tanto allo sdegno è tardo;
(9) Nè durar nel suo cuore
L' ira può mai, che nasce appena, e muore.

III.

(10) Troppo in punirci egli è pietoso, e a' falli
Non corrisponde il colpo
Della sferza paterna, onde talora
Per emendarci, ei ci gastiga. (11) Il cielo
Quanto dell'umil terra è più sublime,
Tanto de' nostri falli
E' maggior sua pietà, che tutti accoglie,
Che rispettosi invocano
Il suo gran nome. (12) Avanti a lui la schiera

Di

(6) *Faciens misericordias Dominus, & judicium omnibus injuriam patientibus.*

(7) *Notas fecit vias suas Moysi, filiis Israel voluntates suas.*

(8) *Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multum misericors.*

(9) *Non in perpetuum irascetur, neque in æternum comminabitur.*

(10) *Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.*

(11) *Quoniam secundum altitudinem cæli a terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.*

(12) *Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a nobis iniquitates nostras.*

---

(6) Faciens misericordias Dominus, & judicium omnibus injuriam patientibus.

(7) Notas fecit vias suas Moysi, filiis Israel voluntates suas.

(8) Miserator, & misericors Dominus: longanimis, & multum misericors.

(9) Non in perpetuum irascetur, neque in æternum comminabitur.

(10) Non secundum peccata nostra fecit nobis: neque secundum iniquitates nostras retribuit nobis.

(11) Quoniam secundum altitudinem cæli a terra, corroboravit misericordiam suam super timentes se.

(12) Quantum distat ortus ab occidente, longe fecit a se iniquitates nostras.

Digitized by Google

Di nostre colpe or più non è, che irriti
Il suo furor. Le rilegò lontane
Da se, più che da' lidi d'oriente
I lidi son dell' ultimo occidente.

IV.

(13) Figlio ch' errò, che si ravvede, e torna
Agli ampleſſi paterni,
Come amoroso il genitore accoglie,
Tal è col peccator, se già pentito
A temerlo comincia. Ei sa qual velo
Nostr' alma fragiliſſimo circonda:
(14) Ei si ricorda, che di cener vile
Un ammaſſo sol fu quel, donde l' uomo
Ei nascer feo, ch' è un' erba or verde, or secca,
Un fior, che sorge vago in sù lo stelo,
(15) Ma se del venticel più forte il sibilo
Incomincia a spirar, il fior già languido
Il collo abbaſſa, e cade, e si calpesta,
E della sua beltà segno non resta.

V.

(16.17) Dio non così: non cominciò, nè mai
Dio finirà: la sua giustizia è eterna,
La sua misericordia eterna è ancora,
E chi lo teme, e i patti antichi osſerva,
Sempre fedel ne proverà gli effetti,
(18) E se de' suoi precetti
Non si scordano ingrati, i figli a parte

(13) *Quomodo miſeretur pater filiorum, miſertus eſt Dominus timentibus ſe: quoniam ipſe cognovit figmentum noſtrum.*

(14) *Recordatus eſt, quoniam pulvis ſumus: homo ſicut fœnum dies ejus, tamquam flos agri, ſic efflorebit:*

(15) *Quoniam ſpiritus pertranſibit in illo, & non ſubſiſtet: & non cognoſcet amplius locum ſuum.*

(16) *Miſericordia autem Domini ab æterno, & uſque in æternum ſuper timentes eum.*

(17) *Et juſtitia illius in filios filiorum, his, qui ſervant teſtamentum ejus.*

(18) *Et memores ſunt mandatorum ipſius, ad faciendum ea.*

Sa-

---

(13) Quomodo miſeretur pater filiorum, miſertus eſt Dominus timentibus ſe: quoniam ipſe cognovit figmentum noſtrum.

(14) Recordatus eſt, quoniam pulvis ſumus: hominis dies ſicut fœnum, tamquam flos agri, ſic efflorebit.

(15) Si ventus pertranſeat ſuper illum, cadet, & non cognoſcet illum amplius locus ſuus.

(16) Miſericordia autem Domini ab æterno, & uſque in æternum ſuper timentes eum.

(17) Et juſtitia illius in filios filiorum, his, qui ſervant teſtamentum ejus.

(18) Et memores ſunt mandatorum ipſius, ad faciendum ea.

Digitized by Google

(19) *Dominus in cælo paravit sedem suam, & regnum ipsius omnibus dominabitur.*
(20) *Benedicite Domino, omnes Angeli ejus, potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.*
(21) *Benedicite Domino, omnes virtutes ejus, ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.*
(22) *Benedicite Domino, omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus; benedic, anima mea, Domino.*

Saranno stucor de' beneficj. (19) Ah! tutti
Conoscano una volta,
Chi è il nostro Dio, che regna in su le sfere,
Che indi dà leggi all' universo. (20.21) Ah! voi,
Che il conoscete appien, che a lui vicino
Godete, Angeli suoi, ministri eletti,
Onde il celeste esercito si forma,
Che ad ascoltar intenti
Del vostro Re gli accenti
Pronti eseguite, e il suo voler v'è legge,
Benedicelo voi. (22) Sul vostro esempio
Quanto ci creò, fin dove
Il suo impero vastissimo si stende,
Benedica il Signor: e l' alma mia
Tarda il suo nome a benedir non sia.

SALMO CIII.

Gli Spettacoli della Natura.

I

(1) *Benedic, anima mea, Domino: Domine Deus meus, magnificatus es vehementer.*

(1) ALma, che fai, che pensi? Al tuo Signore
Inni di lode a che non canti? o forse
Argo-

---

(19) Dominus in cælo paravit sedem suam, & regnum ipsius omnibus dominabitur.

(20) Benedicite Domino, omnes Angeli ejus, potentes virtute, facientes verbum illius, ad audiendam vocem sermonum ejus.

(21) Benedicite Domino, omnis exercitus ejus, ministri ejus, qui facitis voluntatem ejus.

(22) Benedicite Domino omnia opera ejus, in omni loco dominationis ejus; benedic, anima mea, Domino.

P S A L M. CIII.

(1) Benedic, anima mea, Domino; Domine, Deus meus, magnificatus es vehementer.

Digitized by Google

Argomento non hai? Basta il mirarlo,
Basta offervar le sue grand' opre. O Dio!
Quanto sei grande, e quai di tue grandezze
Prove ne dai! (1) Miratelo: alle vesti
Si conosce, ch' è un Dio: tutto il ricopre
La gloria, e la bellezza, e i raggi fulgidi
Dell' alma luce sfavillante, e vivida
Gli van tessendo un regio ammanto intorno;
Onde il Signore adorno
Esce dalla sua regia, e a far comincia
Maraviglie, e prodigi. (3) Il ciel vedete?
Ad un cenno ei lo fe: distende il cielo
Qual padiglione, e l' acque
Unite insiem formano il tetto. (4) Un cocchio
Fabbrica ei poi di densa nube: e i venti
Soggioga alati a trasvolar l'immense
Eteree vie; (5) non men de' venti stessi
Veloce, e non men agile del foco
Penetrator, corre al suo cocchio innanzi,
Batte primo il cammin d' Angeli un coro,
Che l' addensata intorno
Aria divide, e fende:
Vien Dio, la terra a visitar già scende.

II.

(6) La terra! e questa ancora
Opra è sol di sua man, nè men le nostre
Maraviglie richiama: equilibrata
Dalla sua gravità, senz' altra aita,
Senza sostegno alcun, come in se stessa
S' appoggia, e mai col variar di lustri

(2) *Confessionem, & decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.*

(3) *Extendens cælum, sicut pellem, qui tegis aquis superiora ejus.*

(4) *Qui ponis nubem ascensum tuum, qui ambulas super pennas ventorum.*

(5) *Qui facis Angelos tuos spiritus, & ministros tuos ignem urentem.*

(6) *Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in sæculum sæculi.*

Non

(1) Gloriam, & decorem induisti: amictus lumine sicut vestimento.

(3) Extendens cælum, sicut pellem, tegens aquis superiora ejus.

(4) Qui ponis nubem ascensum tuum, qui ambulas super pennas ventorum.

(5) Qui facis Angelos tuos ventos tuos, & ministros tuos ignem urentem.

(6) Qui fundasti terram super stabilitatem suam: non inclinabitur in sæculum sæculi.

Digitized by Google

(7) *Abyſſus ſicut veſtimentum amictus ejus, ſuper montes ſtabunt aquæ.*

(8) *Ab increpatione tua fugient: a voce tonitrui tui formidabunt.*

(9) *Aſcendunt montes, & deſcendunt campi, in locum, quem fundaſti eis.*

(10) *Terminum poſuiſti, quem non tranſgredientur, neque convertentur operire terram.*

(11) *Qui emittis fontes in convallibus: inter medium montium pertranſibunt aquæ.*

(12) *Potabunt omnes beſtiæ agri, expectabunt onagri in ſiti ſua.*

Non cade, e non vacilla! (7) Ella è coverta
Dalle confuse acque ammaſſate intorno
Quasi da umida veste, e non distinguesi
Valle, nè monte, e delle cime altiſſime
Son già l' onde più alte. (8) Ad un tuo solo
Imperioso accento ecco fuggirono
L' acque già sbaragliate, e al suon tremaro
Della tua voce orribile,
Voce orribile, o Dio, del tuono a paro.

III.

(9) Allor distinti veggonsi
Quì sorger monti, e là stendersi i campi;
Serban le parti tutte il luogo, e l' ordine,
Chè tu lor desti nel crearle, (10) e all' onde
Gia ritirate, e compartite i limiti
Segnasti, e sormontargli non ardiscono,
Nè ad inondar la terra
Ritornar mai potran; (11) quasi nel carcere
Le hai già ristrette: e solo uscir ne fai
Quanto l' arido basta
Terreno ad inaffiar, quanto al diletto,
Quanto giova al bisogno: a piè d' un colle
Dolc' è il mirar limpida vena, e pura,
Che sgorga, e già cresciuta in tortuoso
Ameno rio le sottoposte valli
Come inondando va! fra monte, e monte
Come trova la via! (12) Stanco, ed oppresso
Ogni animal, che pasce

Nel

---

(7) Abyſſus ſicut veſtimentum amictus ejus, ſuper montes ſtabunt aquæ.

(8) Ab increpatione tua fugient: a voce tonitrui tui formidabunt.

(9) Aſcendunt montes, & deſcendunt campi, in locum, quem fundaſti eis.

(10) Terminum poſuiſti, quem non tranſgredientur, neque revertentur ad operiendam terram.

(11) Qui emittis fontes in convallibus: inter medium montium pertranſibunt aquæ.

(12) Potabunt omnes beſtiæ agri, feræ reſtinguent ſitim ſuam,

Digitized by Google

Nel vicin prato, a dissetarsi accorre,
Accorre ogni più fiera
Belva dagli antri cupi, in cui s'asconde;
(13) E delle limpide onde
Col soave garrir il canto accordano
De' vicini arboscelli
Gorgheggiando su i rami ancor gli augelli.

(13) *Super ea volucres cæli habitabunt, de medio petrarum dabunt vocem.*

IV.

(14) De' monti in su le vette, ove non ponno
I fiumi risalir, cader la pioggia
Pronta, e opportuna Ei fa dall' alto cielo,
Ove a' suoi cenni sta: feconda il seno
Questa così dell' alma terra, e i dolci
Frutti in copia produce: (15) ecco verdeggia
Quì di fresca erba il prato,
Che del gregge affamato
Miete l' avido dente: ivi biondeggia
Di fluttuanti spighe il campo intorno,
(16.17) E affaticansi i miseri mortali,
Onde ricavin poi
Necessario alimento: in quelle balze,
Che il sol più cuoce, stendesi
Un pampinoso ordin di viti: in queste
Sorgono i verdi ulivi: indi il purpureo
Liquor si trae, che il cor rallegra, e quindi
L' olio, che pronte, ed agili
Rende le membra ammorbidite. (18) Inculta
Parte se resta, alle selvagge piante
Opportuna sarà: queste agli umani

(14) *Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.*

(15) *Producens fœnum jumentis, & herbam servituti hominum:*

(16) *Ut educas panem de terra, & vinum lætificet cor hominis.*

(17) *Ut exhilaret faciem in oleo, & panis cor hominis confirmet.*

(18) *Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani, quas plantavit: illic passeres nidificabunt.*

Varj

(13) Super ea volucres cæli habitabunt, de medio ramorum dabunt vocem.

(14) Rigans montes de superioribus suis: de fructu operum tuorum satiabitur terra.

(15) Producens fœnum jumentis, & herbam servituti hominum.

(16) Ut educas panem de terra, & vinum lætificet cor hominis.

(17) Ut exhilaret membra oleo, quo ungentur, & panis cor hominis confirmet.

(18) Saturabuntur ligna campi, & cedri Libani, quas plantavit, illic passeres nidificabunt.

Digitized by Google

Varj usi ancor son necessarj: e i lunghi
Cedri perciò sul Libano tu stesso
Piantasti di tua mano: ivi il suo nido
Fabbrica il passerin; (19) mentre su gli alti
Vicini abeti intende
L' ingegnosa cicogna
A fabbricarsi il suo: le rupi inutili,
Gli antri non son: quì timidetta osservo
Starsi la lepre, e ricovrarsi il cervo.

V.

(20) Rialzo al cielo i sguardi, e sempre ammiro
Spettacoli più belli. Il Sol, la Luna
Son tue grand' opre, o Dio: con certe leggi
Or mostransi, or si celano, e distinguere
Così il tempo lor fai. Siegue il suo corso
Il Sol, finchè del tramontare è l' ora:
(21) Ed ecco ei cessa allora,
E stende il tenebroso umido velo
La fosca notte, e tutto copre il Cielo.
Dalle concave tane
Escon le fiere belve: ancor di queste
Chi tutto regge, ha cura: (22) odi i ruggiti
De' lioncelli, che pel bosco ombroso
Giran predando nel notturno orrore?
Se l' intendi, al Signore
Chiedono in lor favella
Gli alimenti ruggendo. (23) Il Sol dall' onde
Risorge, e già s' adunano,
Si ritiran negli antri, e si rinselvano,

(24)

(19) *Herodii domus dux est eorum, montes excelsi cervis, petra refugium hericiis.*

(20) *Fecit Lunam in tempora, Sol cognovit occasum suum.*

(21) *Posuisti tenebras, & facta est nox, in ipsa pertransibunt omnes bestiæ silvæ.*

(22) *Catuli leonum rugientes, ut rapiant, & quærant a Deo escam sibi.*

(23) *Ortus est Sol, & congregati sunt: & in cubilibus suis collocabuntur.*

---

(19) Herodii domus est abies, montes excelsi cervis, petra refugium leporibus.

(20) Fecisti Lunam in tempora, Sol cognovit occasum suum,

(21) Posuisti tenebras, & facta est nox, in ipsa pertransibunt omnes bestiæ silvæ.

(22) Catuli leonum rugientes, ut rapiant, & quærant a Deo escam sibi.

(23) Ortus est Sol, & congregati sunt: & in cubilibus suis collocabuntur.

Digitized by Google

(24) Cedon libero il luogo
All' uom, che al nuovo giorno esce, e rivede
Le campagne vicine, e ripigliando
Gl' interrotti lavori
A travagliar siegue così, nell' onda
Finchè stanco di nuovo il Sol s' asconda.

(24) *Exibit homo ad opus suum, & ad operationem suam usque ad vesperum.*

VI.

(25) Sei pur grande, o Signor! la tua grandezza
La sapienza oh come
Nell' opre stesse, che facesti, appare!
E appare in tutto, che delle tue mani
Tutto è lavoro, e cielo, e terra, e mare.
(26.27) Qual magnifica scena
Ci presenta anche il mar! Come distende
Lunghissime le braccia, e qual' immense
Voragini profonde
D' acque contien! Che bel veder! le navi
Solcar l' infido istabile elemento!
Che bel veder in cento aspetti, e cento
Diversi assai, de' muti abitatori
La schiera innumerabile d' intorno
Guizzar festiva! (28) e la balena in mezzo
Marciando altera per l' ondoso regno
Dell' irato ocean schernir lo sdegno.

(25) *Quam magnificata sunt opera tua, Domine! omnia in sapientia fecisti: impleta est terra possessione tua.*
(26) *Hoc mare magnum, & spatiosum manibus: illic reptilia, quorum non est numerus.*
(27) *Animalia pusilla cum magnis: illic naves pertransibunt.*
(28) *Draco iste, quem formasti ad illudendum ei: omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore.*

VII.

Or tutto questo innumerabil gregge,
Che ne' spumosi azzurri campi ha sede,
In te sol gli occhi ha fissi, e da te chiede
A suo tempo opportuni

Ali-

(24) Exibit homo ad opus suum, & ad operationem suam usque ad vesperum.

(25) Quam magnificata sunt opera tua, Domine! omnia in sapientia fecisti: impleta est terra rebus, quas tu creasti.

(26) En hoc mare magnum, & longa brachia extendens! en illic quot reptilia, quorum non est numerus!

(27) En ut naves illud sulcant! dum animalia pusilla cum magnis,

(28) Et draco ipse, quem formasti, ut illudat mari, omnia a te expectant, ut des illis escam in tempore opportuno.

Digitized by Google

(29) *Dante te illis, colligent, aperiente manum tuam, omnia implebuntur bonitate.*

Alimenti, o mio Dio. (29) Tu par, che stai
Dall' alto ad ammirar quel che facesti,
E ten compiaci: empi la man, la stendi,
L'apri, e diviso, e compartito il cibo
Piove sul mare: il replicato giro
Dell' onde ripercosse,
Tutte raduna le squamose schiere,
Raccoglie ognun quel che cader tu fai,
Finchè sazio ne resta. (30) Il volto altrove
Se tu rivolgi, e lasci
Quel muto gregge abbandonato: ah tutti
Erran di quà, di là cercando invano
Chi gli nutrisca: eccogli a poco a poco
Mancare, illanguidir: molti il vigore
Perdon di respirar, tornano al nulla,
Donde ne usciro. (31) Or se in un punto poi
Ripopolar tu vuoi
Il desolato regno, ecco il soave
Tuo venticello amabile
Spirar tu fai nella stagion felice,
E degli estinti il danno
Co' nuovi parti ogni animal fecondo
Compensa, e veste un nuovo aspetto il mondo.

(30) *Avertente autem te faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, & in pulverem suam revertentur.*

(31) *Emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renovabis faciem terræ.*

VIII.

(32) Viva dunque il mio Dio, che de' rimoti
Secoli, che verranno il lungo corso
La fama ad oscurar delle sue glorie
Giunger mai non potrà: parlano assai L'opre,

(32) *Sit gloria Domini in seculum: lætabitur Dominus in operibus suis.*

---

(29) Dante te illis, colligent, aperiente manum tuam, omnia fatiabuntur bonis.

(30) Avertente autem te faciem, turbabuntur: auferes spiritum eorum, & deficient, & in pulverem suam revertentur.

(31) Emittes spiritum tuum, & creabuntur, & renovabis faciem maris.

(32) Sit gloria Domini in seculum: lætabitur Dominus in operibus suis.

Digitized by Google

L'opre, ch'Ei fece, e monumenti eterni
Saran di sua potenza: or quanto Ei feo,
Qual uscì di sua mano,
Fia pur, che tale ognor si vegga, ond'Egli
Da pentirsi non abbia. (33) Ah! non si sdegni,
Che il suo sdegno è terribile, e uno sguardo
Basta, che volga in sulla terra irato,
Tremar la fa. Se tocca un monte, il senti
Già scuotersi, e muggir, scoppiare il vedi,
Di fumo, e di faville
Globi innalzar. (34) Con sì funesti immagini
No che turbar non voglio
Gl'inni festivi. Egli è pietoso, e tale
Lice sperarlo. Io canterò, la voce
Finchè mi manchi: io toccherò la cetra,
Finchè la mano inaridisca, e sempre
Del mio Signor le lodi
Ve celebrar: (35) gli saran grate, Ei vede,
Ch'escon da un cor divoto, e che ritrova
Diletto in sol cantar di lui. (36) S'unisca
Ognun meco a lodarti, o mio Signore,
E non ci sia nel mondo
L'iniquo, il peccator, che i nostri carmi
Con bestemmie interrompa. Ah! l'empio omai
O perisca, o si penta. E tu frattanto
Perchè muta, alma mia, così ti stai?
Benedici il tuo Dio, ripiglia il canto.

(33) *Qui respicis terram, & facit eam tremere: qui tangis montes, & fumigant.*

(34) *Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu sum.*

(35) *Iucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.*

(36) *Deficiant peccatores a terra, & iniqui, ita ut non sint: benedic, anima mea Domino.*

SAL-

(33) Qui respicit terram, & facit eam tremere: qui tangit montes, & fumigant.

(34) Cantabo Domino in vita mea: psallam Deo meo, quamdiu sum.

(35) Iucundum sit ei eloquium meum: ego vero delectabor in Domino.

(36) Deficiant peccatores a terra, & iniqui, ita ut non sint: benedic anima mea Domino.

Digitized by Google

SALMO CIV.

Gli annali del Popolo eletto.

I.

(1) *Confitemini Domino, & invocate nomen ejus: annunciate inter gentes opera ejus.*
(2) *Cantate ei, & psallite ei, & narrate omnia mirabilia ejus.*
(3) *Laudamini in nomine sancto ejus, lætetur cor quærentium Dominum.*
(4) *Quærite Dominum, & confirmamini, quærite faciem ejus semper.*

(1.2) CHe fan mute le cetre? Un dolce, un nuovo
Inno non v'è pel mio Signor? Si lodi
Il suo nome, e s'invochi, e quanto al mondo
Dal nostro al remotissimo emisfero
V'ha mai d'abitatori, ascolti, e impari
Da voi le sue grand'opre, (3) a voi sol nota
De' suoi prodigj è la fedele istoria,
A voi, che soli il suo gran nome augusto
Ben conoscete, e venerate, e soli
A lui servite, e nel servirlo il core
V'inonda di piacer. (4) Ah! non cessate
Mai di servire a tal Signor, che v'ama,
Che vi difende in ogn'impresa, ed arma
Di valor, di fortezza il vostro petto:
Avanti al suo cospetto
Itene dunque, e grazie
Implorate da lui: basta, ch'ei volga
A voi pietoso il ciglio,
E sprezzate sicuri ogni periglio.

II.

PSALM. CIV.

(1) Confitemini Domino, & invocate nomen ejus: annuntiate inter gentes opera ejus,
(2) Cantate ei, & psallite ei, & narrate omnia mirabilia ejus.
(3) Gloriamini in nomine sancto ejus, lætetur cor quærentium Dominum.
(4) Quærite Dominum, & confirmamini, quærite faciem ejus semper.

Digitized by Google

II.

(5) Temete? onde il timor? Gli esempj antichi
De' suoi prodigj a pro de' padri nostri
Contro agli empj nemici
Obbliaste così? (6) Figli d' Abramo,
Progenie di Giacobbe, Ei sol voi sceglie
A servirlo fra tanti: onde il timore?
(7) Non è forse il Signore
Il nostro Dio? Quegli non è, che tutto
Giudica, e regge il mondo? (8) Ei non obblia
Il patto, onde conchiuse
Con Abramo, ed Isacco
La sospirata pace: Ei già d' allora
Giurò, che fermo resterebbe il patto
Fin negli ultimi secoli rimoti
Inviolabil co' figli, e co' nipoti.

(5) *Mementote mirabilium ejus, quæ fecit prodigia ejus, & judicia oris ejus.*

(6) *Semen Abraham servi ejus: filii Jacob electi ejus.*
(7) *Ipse Dominus Deus noster: in universa terra judicia ejus.*
(8) *Memor fuit in seculum testamenti sui, verbi, quod mandavit in mille generationes.*

III.

(9.10) Tempo poi fù, che con Giacobbe ancora
Riconfermò le stesse
Sicure irrevocabili promesse,
E a te darò, dicea,
(11) *E a' figli tuoi la bella*
Fertilissima terra Cananea:
Come un'eredità fra tutti in parti
Eguali avvien, che si divida. Udiste?
Dio non mentisce: (12) al variar de' lustri
Ecco quei pochi (e numerar gli puoi)

(9) *Quod disposuit ad Abraham, & juramenti sui ad Isaac.*
(10) *Et statuit illud Jacob in præceptum, & Israel in testamentum æternum.*
(11) *Dicens, tibi dabo terram Chanaam, funiculum hereditatis vestræ.*
(12) *Cum essent numero brevi, pauciſſimi & incolæ ejus.*

Dalle

(5) Mementote mirabilium ejus, quæ fecit prodigia ejus, & judicia oris ejus.
(6) Semen Abraham servi ejus: filii Iacob electi ejus.
(7) Ipse Dominus Deus noster: in universa terra judicia ejus.
(8) Memor fuit in seculum testamenti sui, verbi, quod mandavit in mille generationes.
(9) Quod disposuit ad Abraham, & juravit ad Isaac.
(10) Et statuit illud, ut præceptum in Iacob, & ut testamentum æternum in Israel.
(11) Dicens, tibi dabo terram Chanaam, hereditatem inter vos funiculis dividendam.
(12) Cum essent numero brevi, pauciſſimi & incolæ ejus.

Digitized by Google

Dalle case paterne
Escon raminghi, (13) e d'uno in altro regno
Da un popolo in un altro
Passano illesi, e alcun non v'ha, che ardisca
D'opporsi al gran disegno, e se s'oppone,
(14) Dio gli resiste, e fa, che inutil resti
Ogni sforzo, e non nuoccia: e in mano impugna
Flagello severissimo talora,
Onde gastighi, e sferzi i Re tirantti
Al suo popol nemici. (15) *Eh!* (sgrida iraco)
I miei profeti io voglio,
Che ognun rispetti, e il braccio mai non stenda,
E la gente a me sacra ardito offenda.

IV.

(16) Ma per quai vie non conosciute al regno
Promesso Ei gli guidò! chi allor potea
Dell'alta provvidenza
Gli arcani penetrar! Chiamò la fame,
E le ordinò, che per quei regni intorno
Volgesse il corso. Ella smagrita, e pallida
Eseguisce il comando, e ovunque il passo
Girando va, le biade inaridiscono,
E tutto secca, onde alimento il misero
Mortal tragger potea. Solo in Egitto
Scampo v'era, e ristoro: in strania terra
Fra popolo infedel, qual mai soccorso
Aspettava Israel? (17) Ecco spedisce
Avanti il buon Gioseffo. O arcani, o eterni
Giudizj occulti! Ei fu venduto, ei servo

Giu-

(13) *Et pertransierunt de gente in gentem, de regno ad populum alterum.*

(14) *Non reliquit hominem nocere eis, & corripuit pro eis reges.*

(15) *Nolite tangere christos meos, & in prophetis meis nolite malignari.*

(16) *Et vocavit famem super terram: & omne firmamentum panis contrivit.*

(17) *Misit ante eos virum, in servum venumdatus est Joseph.*

(13) Et pertransierunt de gente in gentem, & de regno ad populum alterum.

(14) Non reliquit hominem nocere eis, & corripuit pro eis reges,

(15) Dicens, nolite tangere christos meos: & in prophetis meis nolite malignari.

(16) Et vocavit famem super terram: & omne sustentamentum panis abstulit.

(17) Misit ante eos virum, in servum venumdatus est Joseph.

Digitized by Google

Giunse in Egitto: (18) in carcer tenebroso
Ivi passò con infelice sorte
I suoi giorni fra ceppi, e fra ritorte.

V.

Ma venne il tempo alfine
Ch' ei medesmo predisse, acceso il petto
Dal profetico spirto, e dal divino
Estro, che tutto il riempiva, (19) e sciolte
Gli furon le catene, e il Re, tremendo,
E formidabil Re, di molta gente
Dominator possente,
A se chiamò quel misero
Servo negletto: (20) in lui della sua Regia
La custodia fidò; de' suoi tesori
La cura in lui ripose: (21) ei sù de' Grandi,
Sù de' Satrapi stessi
Vegliar doveva: il giudicar sincero,
Il saggio antiveder, se stesso, e gli altri
Il conoscer appien, eran quell' arti,
Ond' essi fur dal pellegrino istrutti:
Fù l' esempio, e il modello ei sol di tutti.

VI.

(22) Allor Giacobbe, e l' ampia sua famiglia
Entrò, fissò sua sede
Dell' Egitto ne' regni, (23) e numerosi
Vide crescer nipoti, onde Israello
Più degli Egizj stessi
Rispettabile, e forte allor divenne;

(18) *Humiliaverunt in compedibus pedes ejus: ferrum pertransiit animam ejus: donec veniret verbum ejus.*

(19) *Eloquium Domini inflammavit eum. Misit Rex, & solvit eum, princeps populorum, & dimisit eum.*

(20) *Constituit eum dominum domus suæ, & principem omnis possessionis suæ.*

(21) *Ut erudiret principes ejus, sicut semetipsum, & senes ejus prudentiam doceret.*

(22) *Et intravit Israel in Ægyptum, & Jacob accola fuit in terra Cham.*

(23) *Et auxit populum suum vehementer, & firmavit eum super inimicos ejus.*

(24)

---

(18) Humiliaverunt in compedibus pedes ejus: in catenis transivit vita ejus, donec impleretur verbum ejus:

(19) Quod elocutus est inflammatus a Domino: misit Rex, & solvit eum, princeps populorum, & dimisit eum.

(20) Constituit eum dominum domus suæ, & principem omnis possessionis suæ.

(21) Ut erudiret principes ejus, sicut semetipsum, & senes ejus prudentiam doceret.

(22) Et intravit Israel in Ægyptum, & Iacob accola fuit in terra Cham.

(23) Et auxit populum suum vehementer, & firmavit eum super inimicos ejus.

Digitized by Google

(24) *Convertit cor eorum, ut odirent populum ejus, & dolum facerent in servos ejus.*
(25) *Misit Moysen servum suum, Aaron, quem elegit ipsum.*
(26) *Posuit in eis verba signorum suorum, & prodigiorum in terra Cham.*
(27) *Misit tenebras, & obscuravit: & non exacerbavit sermones suos.*
(28) *Convertit aquas eorum in sanguinem, & occidit pisces eorum.*
(29) *Edidit terra eorum ranas in penetralibus regum ipsorum.*
(30) *Dixit, & venit cœnomyia, & cinifes in omnibus finibus eorum.*
(31) *Posuit pluvias eorum grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum.*

(24) Quindi l' invidia venne,
Quindi l' odio implacabile di tutta
L' Egizia gente, che d' opprimer tenta
Il misero Israello. (25) Ecco sen viene
Aronne, ecco Mosè. Son del Signore
Fidi Ministri, ed ei gli sceglie, e a tempo
Opportuno gl' invia. (26) Qual ampia loro
Potestà non concede? A far prodigi,
A far opre ammirabili, e stupende
Vengon di Cam nel regno. Olà, da' cupi
Abissi esca la notte, e qui distenda
L' umido suo caliginoso velo:
Pronta è la notte, e tutto copre il cielo.

VII.

(27) Qual si presenta, oh Dio!
Colà fiero spettacolo a' miei lumi!
(28) Ahi sangue! ahi sangue! i fiumi
Tumidi veggo scorrere
Di rosso umor, e van pel sanguinoso
Corso i pesci affogati. (29) Oimè! sul suolo
Orma imprimer non puoi, che saltellanti
Di quà, di là vedi le rane, e al loco
Più della Regia occulto
Giungon audaci: e non è tutto ancora.
(30) Qui di picciole mosche, e là di grandi
Nero esercito i miseri circonda,
Nè resister si può. (31) Ma qui de' guai

La

(24) Convertit cor eorum, ut odirent populum ejus, & dolum facerent in servos ejus.
(25) Misit Moysen servum suum, Aaron, quem elegit ipsum.
(26) Ii posuerunt in eis verba signorum Dei, & prodigiorum in terra Cham.
(27) Misit noctem, ut cælum obscuraret, & nox non præterijt sermones suos.
(28) Convertit aquas eorum in sanguinem, & occidit pisces eorum.
(29) Edidit terra eorum ranas in penetralibus regum ipsorum.
(30) Dixit, & venit cœnomyia, & cinifes in omnibus finibus eorum.
(31) Pluere fecit in eos grandinem, ignem comburentem in terra ipsorum.

Digitized by Google

La serie non finì: grandini orribili
Piovono impetuose, e le accompagna
De' baleni, e de' lampi
La spaventevol dubbia luce, e tremula,
E il fragoroso rimbombar de' tuoni,
(32) Onde percossi, da saette, e folgori
Adusti, inariditi
Restaro i fichi, e le frondose viti.
Nè sì profonde ebbe radici, e salde
Arbor annosa in selva, ed in foresta,
Che resistesse alla fatal tempesta.

(32) *Et percussit vineas ipsorum, & ficulneas eorum, & contrivit lignum finium eorum.*

VIII.

(33) *Vengano i bruchi, e le locuste a torme,*
(Poi disse Iddio sdegnato)
E a torme venner le locuste, e i bruchi
(34) A divorar le biade, e l'erbe, e nudi
Veggonsi i campi intorno. (35) Ah! che i flagelli
Sù di più cara, e più sensibil parte
A scaricar van cominciando. O Dio!
I pargoletti figli,
Che i primi a' rai del Sole i lumi apriro,
Trucidati, svenati, in su le piume
Delle madri vicine
Bagnan di sangue il sen. (36) Salvo, ed illeso
Nell' eccidio comun già trionfante
Esce Israello, e un sol non v'ha fra tanti
O debole, o men sano: e ricca preda,
Benchè d'argento, e d'or traesser seco,
(37) Pur l'Egitto godè, che troppo omai

(33) *Dixit, & venit locusta, & bruchus, cujus non erat numerus.*

(34) *Et comedit omne fœnum in terra eorum, & comedit omnem fructum terræ eorum.*

(35) *Et percussit omne primogenitum in terra eorum, primitias omnis laboris eorum.*

(36) *Et eduxit eos cum argento, & auro, & non erat in tribubus eorum infirmus.*

(37) *Lætata est Ægyptus in profectione*

Di

---

(32) Et percussit vineas ipsorum, & ficulneas eorum, & contrivit lignum finium eorum.

(33) Dixit, & venit locusta, & bruchus, cujus non erat numerus.

(34) Et comedit omne fœnum in terra eorum, & comedit omnem fructum terræ eorum.

(35) Et percussit omne primogenitum in terra eorum, primitias universi partus eorum.

(36) Et eduxit eos cum argento, & auro, & non erat in tribubus eorum infirmus.

(37) Lætata est Ægyptus in profectione eorum, quia incubuit timor eorum super eos.

Digitized by Google

eorum, quia incubuit timor eorum super eos.

Di quel misero un dì popolo oppresso
Già cresceva la forza, ed il valore,
E del vinto tremava il vincitore.

IX.

E tremava a ragion: mostrò l' evento
Qual l' Egizio infelice all' onde in preda
Restò, qual felicissimo per l' onde
Passò l' Ebreo. (38) Nè men compì felice
Quel che avanzò dal gran cammino: a' raggi
Dell' infocato Sol continua nube
Serve di schermo, ed ignea, e sfavillante
Lucida striscia il tenebrio notturno
Precede a dissipar. (39) Là nel deserto
Volle sfamar le ingorde brame, e cadde
D' augelli un nembo, e fin dal ciel piovea
La manna a sostenerlo. (40) A un cenno solo
De' più duri macigni il sen s' aprìo,
E di fresche acque, e chiare indi ne uscìro
Limpide vene, che formando un rio
Seguian del bosco il tortuoso giro.

X.

(41) Tanto è fedel nell' adempir quei patti,
Che col suo servo Abramo
Feo da gran tempo. (42) Il popol suo diletto,
Gli eletti figli suoi, sgombro quel velo
Di tristezza, e squallor, che gli copriva,
Lieti, e festanti a' luoghi
Più felici guidò. (43) L' ingrate genti,
Che possedean da' secoli rimoti

(38) *Expandit nubem in protectionem eorum, & ignem, ut luceret eis per noctem.*

(39) *Petierunt, & venit coturnix, & pane cœli saturavit eos.*

(40) *Dirupit petram, & fluxerunt aquæ, abierunt in ficco flumina.*

(41) *Quoniam memor fuit verbi sancti sui: quod habuit ad Abraham puerum suum.*

(42) *Et eduxit populum suum in exultatione, & electos suos in lætitia.*

(43) *Et dedit illis regiones gentium, & labores populorum possederunt.*

Il bel

(38) Expandit nubem in protectionem eorum, & ignem, ut luceret eis per noctem.

(39) Petierunt, & venit coturnix, & pane cœli saturavit eos.

(40) Dirupit petram, & fluxerunt aquæ, abierunt per desertum flumina.

(41) Quoniam memor fuit verbi sancti sui, quod habuit ad Abraham puerum suum.

(42) Et eduxit populum suum in exultatione, & electos suos in lætitia.

(43) Et dedit illis regiones gentium, & labores populorum possederunt.

Digitized by Google

Il bel paese ameno,
Sconfisse, debellò; di lor fatiche
Straniero agricoltor ne colse il frutto:
(44) Ma tutto, o Dio, ma tutto
Per te, per noi facesti: acciò i tuoi servi
Sieno felici, e quei, che son felici;
Sien servi tuoi, che adorin le tue leggi,
Che ubbidienti, e cheti
Pieghin la fronte a' santi tuoi decreti.

(44) *Ut custodiant justificationes ejus, & legem ejus requirant.*

SALMO CV.

Serie di beneficj fatti da Dio al suo popolo.

I.

(1) CAntiam di Dio l'alta bontà, che ognora
Protegge, ed ama i fidi servi suoi:
Del tempo a fronte indebolita ancora
Questa immensa bontà non è per noi:
Qual si mostrò negli anni antichi allora,
Tal oggi, e tal si mostrerà da poi:
(2) Ma di tanta bontade i pregi, i vanti
Chi fia, chi fia, che in rima uguagli, e canti?

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(2) *Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet omnes laudes ejus?*

II.

(3) Più che un labbro loquace a te dà lode
Un core, o Dio, che t'ubbidisce, e t'ama,
Che fuor delle tue voci altro non ode,
Fuor della tua giustizia altro non brama.

(3) *Beati, qui custodiunt judicium, & faciunt justitiam in omni tempore.*

(4)

---

(44) Ut custodiant justificationes ejus, & legem ejus requirant.

PSALM. CV.

(1) Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

(2) Quis loquetur potentias Domini, auditas faciet omnes laudes ejus?

(3) Beati, qui custodiunt judicium, & faciunt justitiam in omni tempore.

Digitized by Google

(4) *Memento nostri, Domine, in beneplacito populi tui: visita nos in salutari tuo.*

(4) Deh! Se tale è il mio cor, se a te sol gode
Fido ubbidir, in mente al fin richiama
Il mio stato infelice, e parte, o Dio,
Nella comun salvezza or abbia anch' io.

III.

(5) *Ad videndum in bonitate electorum tuorum: ad lætandum in lætitia gentis tuæ: ut laudetis cum hereditate tua.*

(5) Ah! se verrà (l'affermano i tuoi detti,
Che non è lungi, e il cor presago il dice)
Quel fausto dì, che co' tuoi figli eletti
Ritornar in Sionne a me pur lice,
E riveder contento i patrj tetti,
E respirar l' antica aura felice,
Allor la voce io scioglierò: nè mai
Fuor che di te, Signor, cantar m' udrai.

IV.

(6) *Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.*

(6) Quì noi paghiam di nostre colpe il fio,
E, finchè di tal lezzo è lordo il core,
Di cantar le tue glorie il labbro mio
Non osa, e perde il solito vigore:

(7) *Patres nostri non intellexerunt in Ægypto mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiæ tuæ.*

(7) E' ver, ma fu là nell' Egitto, o Dio,
L' età de' nostri padri assai peggiore:
E tu soffristi il popol tuo, che vede
Del tuo braccio i prodigj, e pur non crede.

V.

(8) *Et irritaverunt ascendentes in mare, mare rubrum.*

(8) Rotti i ceppi Israello, in cui gemea,
Era già presso all' Eritrea marina,
E degli Egizj increduli vedea
Correr la turba, e minacciar vicina,
Quindi il nemico, e quindi il mar fremea,
D' ogni parte imminente è la ruina:
A insultar cominciò la turba infida
Al Duce allor, che sì a perir la guida.

VI.

---

(4) Memento mei, Domine, cum reconciliaveris te cum populo tuo, visita me cum venis ad salvandum.

(5) Ad videndum bona electorum tuorum, ad lætandum in lætitia gentis tuæ, ad laudandum te cum tuis heredibus.

(6) Peccavimus cum patribus nostris, injuste egimus, iniquitatem fecimus.

(7) Patres nostri non intellexerunt in Ægypto mirabilia tua: non fuerunt memores multitudinis misericordiæ tuæ.

(8) Et irritaverunt ascendentes in mare, mare rubrum.

Digitized by Google

VI.

(9) E di perir così n' era ben degna,
Se disperò della celeste aita:
Ma chi là sulle sfere impera, e regna,
A mostrar la potenza alta infinita,
Per suo onor, per sua gloria allor non sdegna,
Di dar salute a' rei suoi figli, e vita:
(10) Sgridonne il mar, e timorosi i flutti
Cedono, e passan salvi a piedi asciutti.

(9) *Et salvavit eos propter nomen suum, ut notam faceret potentiam suam.*

(10) *Et increpuit mare rubrum, & exsiccatum est,*

VII.

Più non rassembra un mar: per la foresta
Par, che calchin sicuri un calle ameno.
(11) Dal timor di nemico, e di tempesta
Salvi eran già sull' arido terreno:
(12) Quando degli empj ad affondar la testa
Tornan l'onde ad unirsi, e un solo almeno
Nell'eccidio comun scampo non trova
All' Egitto a portar l'infausta nuova.

& deduxit eos in abyssis, sicut in deserto.
(11) *Et salvavit eos de manu odientium, & redemit eos de manu inimici.*
(12) *Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.*

VIII.

(13) Co' timpani, e co' sistri allor si vede
Tutto il popol cantar di Dio la gloria:
Nell' alta sua potenza al fin già crede,
(14) Ma non compiuta quasi è la vittoria,
Che tosto manca il vincitor di fede,
Nè de' suoi beneficj ha più memoria:
(15) E le molli delizie antiche ei solo
Ricerca, e i frutti dell' Egizio suolo.

(13) *Et crediderunt verbis ejus, & laudaverunt laudem ejus.*
(14) *Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus, & non sustinuerunt consilium ejus.*
(15) *Et concupierunt concupiscentiam in deserto, & tentaverunt Deum in inaquoso.*

IX.

Già del Signor colle querele assorda
L'orecchio, e nuove in quelle secche arene

Pro-

---

(9) Et salvavit eos propter nomen suum, ut notam faceret potentiam suam.

(10) Et increpuit mare rubrum, & exsiccatum est, & eduxit eos in abyssis, sicut in deserto.

(11) Et salvavit eos de manu odientium, & redemit eos de manu inimici.

(12) Et operuit aqua tribulantes eos: unus ex eis non remansit.

(13) Et crediderunt verbis ejus, & laudaverunt laudem ejus.

(14) Cito fecerunt, obliti sunt operum ejus, & non sustinuerunt consilium ejus.

(15) Et concupierunt concupiscentiam in deserto, & tentaverunt Deum in inaquoso.

Digitized by Google

Prove domanda: (16) ed Ei pietoso accorda
Quanto si chiede, e il suo furor trattiene?
Piovver le carni, e si sfamò l'ingorda
Turba divoratrice, onde si viene
Quel cibo in brieve a fastidir, da tanti
Invan richiesto, e desiato avanti.

X.

(17) Al Duce, al Sacerdote invido, e fello
Livide fu chi volse allor le ciglia:
Ed a Mosè lo scettro, e al buon fratello
La mitra contrastò. (18) Qual maraviglia,
Se il fier Datanno, ed Abiron rubello
Il suolo inghiotte, e l'ampia sua *famiglia*,
(19) Se di fiamme voragine profonda
S'apre, strugge, divora, e gli empj affonda?

XI.

(20) E questo è poco: un idolo innalzato
Fu sull'Orebbe (o scorno!) e s'inchinaro!
(21) E per un vil vitello, che sul prato
Di fien si va pascendo, un Dio cambiaro!
Un Dio, lor gloria, un Dio, che sempre allato
Servì loro di schermo, e di riparo,
(22) Che illesi gli campò da' rei perigli,
Eppur tutto obbliar gl'ingrati figli!

XII.

Quanto in Egitto Ei d'ammirabil feo,
Quanto di Cam nel regno Ei fe di strano,
Quanto mai di terribil l'Eritreo
Vide del suo poter, fu tutto invano.

(23)

(16) *Et dedit eis petitionem ipsorum, & misit saturitatem in animas eorum.*

(17) *Et irritaverunt Moysen in castris; Aaron sanctum Domini.*

(18) *Aperta est terra, & deglutivit Dathan, & operuit super congregationem Abiron.*

(19) *Et exarsit ignis in synagoga eorum, flamma combussit peccatores.*

(20) *Et fecerunt vitulum in Horeb, & adoraverunt sculptile.*

(21) *Et mutaverunt gloriam suam in similitudinem vituli comedentis fœnum.*

(22) *Obliti sunt Deum, qui salvavit eos, qui fecit magnalia in Ægypto, mirabilia in terra Cham: terribilia in mari rubro.*

---

(16) Et dedit eis petitionem ipsorum, & misit saturitatem in animas eorum.

(17) Et irritaverunt Moysen in castris, Aaron sanctum Domini.

(18) Aperta est terra, & deglutivit Dathan, & operuit Abiron cum familia sua.

(19) Et exarsit ignis in Synagoga eorum, flamma combussit peccatores.

(20) Et fecerunt vitulum in Horeb, & adoraverunt sculptile.

(21) Et mutaverunt gloriam suam pro imagine vituli comedentis fœnum.

(22) Obliti sunt Deum, qui salvavit eos, qui fecit magnalia in Ægypto, mirabilia in terra Cham, terribilia in mari rubro.

Digitized by Google

(23) Ah! pera, Ei disse allor, il popol reo,
E già stendeva a fulminar la mano,
Se il buon Mosè, se il saggio Duce eletto
Pe' figli suoi non frapponeva il petto.

XIII.

Ei s' oppose al gran braccio fulminante,
Se stesso a' dardi ei fe bersaglio, e segno,
(24) La mente ei serenò del gran Tonante,
Ed arrestò sul cominciar lo sdegno,
Sicchè pel fallo il già promesso innante
Non gli negasse al fin perduto regno:
Ma quel regno sprezzò, che allor sicuro
Iddio gli offriva, il popol folle, e duro.

XIV.

(25) Non cedè, mormorò, stimò quai finti
Sogni di Dio le voci, o vane fole,
(26) Ond' ei risolve al fin, che i padri estinti
Caggian là nel deserto, (27) e che la prole
Poco ancor goda, e presi un giorno, e vinti
Altre piagge a cercar, ed altro Sole
Sien trascinati i miseri nipoti
Di quà, di là dispersi in luoghi ignoti.

XV.

(28) E con ragion: fin ne' profani, ed empj
Misteri entrar del favoloso Osiri,
Pianser nel falso lutto: e ne' suoi tempj
Nelle mense sfamaro i lor desiri:
(29) E soffrè Dio questi sì indegni esempj?
Que-

(23) *Et dixit, ut disperderet eos, si non Moyses electus ejus stetisset in confractione in conspectu ejus . . .*

(24) *Ut averteret iram ejus, ne disperderet eos, & pro nihilo habuerunt terram desiderabilem.*

(25) *Non crediderunt verbo ejus, & murmuraverunt in tabernaculis suis, non exaudierunt vocem Domini.*

(26) *Et elevavit manum suam super eos, ut prosterneret eos in deserto.*

(27) *Et ut dejiceret semen eorum in nationibus, & dispergeret eos in regionibus.*

(28) *Et initiati sunt Beelphegor, & comederunt sacrificia mortuorum.*

(29) *Et irritaverunt eum in adin-*

(23) Et dixit se velle eos disperdere, nisi Moyses electus ejus stetisset in ruptura contra conspectum ejus.

(24) Ut averteret iram ejus, ne disperderet eos, & tamen pro nihilo habuerunt terram desideratam.

(25) Non crediderunt verbo ejus, & murmuraverunt in tabernaculis suis, non exaudierunt vocem Domini.

(26) Et elevavit manum suam super eos, ut prosterneret eos in deserto.

(27) Et ut dejiceret semen eorum in nationibus, & dispergeret eos in regionibus.

(28) Et initiati sunt Beelphegor, & comederunt sacrificia mortuorum.

(29) Et irritaverunt eum fictionibus suis, & multiplicata est in eis ruina.

Digitized by Google

ventionibus suis, & multiplicata est in eis ruina.

Questi a tradir sua fe strani raggiri?
Ah! no: stragi, e ruine, e i falli immondi
Lavi il sangue, e a torrenti il campo inondi.

XVI.

(30) Et stetit Phinees, & placavit, & cessavit quassatio.

(30) Non v'ha chi della piena il corso arreste,
Di Fineès è sol argine lo zelo,
Ei di sua man due vittime funeste
Svena, e de' falli offre in compenso al cielo:

(31) Et reputatum est ei in justitiam, in generationem, & generationem, usque ad sempiternum.

(31) Ecco cessan l' orribili tempeste,
Si dileguò dell' aria il fosco velo,
Ond' egli in premio il Sacerdozio ottiene
Per se, pe' figli, e per chi poi ne viene.

XVII.

(32) Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis, & vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum ejus.

(33) Et distinxit in labiis suis. Non disperdiderunt gentes, quas dixit Dominus illis.

(32.33) Ma che? di nuovo di Merabbe all'onde
Tornan del Nume ad irritar lo sdegno:
Fin l' istesso Mosè dubbio risponde
Alle audaci richieste, e appena il segno
Alza con man tremante, e si confonde:
Quindi senza sua guida entrati al regno
Non più curan di Dio la legge, e tutti
Non fur gli abitatori allor distrutti.

XVIII.

(34) Et commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum & servierunt sculptilibus eorum, & factum est illis in scandalum.

(34) Perchè non contro a tutti incrudelisce
Il ferro allor nel glorioso acquisto?
Importuna pietade! Ecco s'unisce
Di fedeli, e d' infidi il popol misto:
Nel buono ancor l' antica fe languisce,
Agl' idoli insensati indi fu visto
Piegar la testa, e voti offrir nel tempio:
Tanto può far l' occasion, l' esempio!

XIX.

---

(30) Et stetit Phinees, & placavit, & cessavit quassatio.

(31) Et hoc reputatum est ei in justitiam, in generationem, & generationem, usque ad sempiternum.

(32) Et irritaverunt eum ad aquas contradictionis, & vexatus est Moyses propter eos, quia exacerbaverunt spiritum ejus.

(33) Ita ut dubius vix distingueret verba labiis suis. Ipsi vero non disperdiderunt gentes, quas dixit Dominus illis.

(34) Et commixti sunt inter gentes, & didicerunt opera eorum, & servierunt sculptilibus eorum, & factum est illis hoc scandalum.

Digitized by Google

XIX.

(35. 36. 37) All' idol Cananeo (che orrendo aspetto,
Qual infelice, e luttuosa scena!)
Il suo figlio innocente, il suo diletto
Sull' empio altare il genitor già svena.
Qual core avea l' uomo spietato in petto?
Come senza morir potea l' arena
Tinta mirar del sangue suo la madre?
Madre indegna, e crudel! barbaro padre!

XX.

(38) Tutti cambian di fe, tutti incostanti:
Al popol suo più non rivolge il ciglio
Pietoso Iddio, nè vuol, che più si vanti
Erede un traditor, un empio figlio:
(39) Ma ingrato a tanti benefici, e tanti
Delle belve vicine al fiero artiglio
Sarà libera preda, e vincitrici
Sempre l' armi saran de' suoi nemici.

XXI.

(40) De' tiranni a soffrir la crudeltade
Impara, e servo d' altrui cenni or pende:
Ma la giustizia in cielo, e la pietade
Contrasta, e Dio, che vuol, che il reo s'emende,
Or l'inceppa, or lo rende in libertade.
(41) Or fulmina, or il fulmine sospende,
Tutto è pur vano: e sotto al giogo oppresso
Più l'irrita ostinato, è ognor lo stesso.

XXII.

(35) *Et immolaverunt filios suos, & filias suas dæmoniis.*
(36) *Et effuderunt sanguinem innocentem, sanguinem filiorum suorum, & filiarum suarum, quas sacrificaverunt sculptilibus Chanaan.*
(37) *Et infecta est terra in sanguinibus, & contaminata est in operibus eorum, & fornicati sunt in adinventionibus suis.*
(38) *Et iratus est furore Dominus in populum suum, & abominatus est hereditatem suam.*
(39) *Et tradidit eos in manus gentium, & dominati sunt eorum, qui oderunt eos.*
(40) *Et tribulaverunt eos inimici eorum, & humiliati sunt sub manibus eorum, sæpe liberavit eos.*
(41) *Ipsi autem exacerbaverunt eum in consilio suo, & humiliati sunt in iniquitatibus suis.*

(35) Et immolaverunt filios suos, & filias suas dæmoniis.
(36) Et effuderunt sanguinem innocentem: sanguinem filiorum suorum, & filiarum suarum, quas sacrificaverunt sculptilibus Chanaan.
(37) Et infecta est terra sanguinibus, & contaminata est operibus eorum, & amaverunt alios deos, quos ipsi finxerunt.
(38) Et iratus est furore Dominus in populum suum, & abominatus est hereditatem suam.
(39) Et tradidit eos in manus gentium, & dominati sunt eorum, qui oderunt eos.
(40) Et tribulaverunt eos inimici eorum, & humiliati sunt sub manibus eorum, sæpe liberavit eos.
(41) Ipsi autem exacerbaverunt eum in consilio suo, & iniquiores facti sunt in humiliationibus suis.

Digitized by Google

miliati sunt in iniquitatibus suis.
(42) *Et vidit, cum tribularentur, & audivit orationem eorum.*
(43) *Et memor fuit testamenti sui, & pœnituit eum secundum multitudinem misericordiæ suæ,*
(44) *Et dedit eos in miserationes in conspectu omnium, qui ceperant eos.*
(45) *Salvos nos fac, Domine Deus noster, & congrega nos de nationibus.*
(46) *Ut confiteamur nomini sancto tuo, & gloriemur in laude tua.*
(47) *Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum, & dicet omnis populus, fiat fiat.* (a)

XXII.

(42) Allor ben vide Iddio, che son pur frali
Gli uomini, e fede invan da lor s'aspetta:
(43) E si pentì, che i miseri mortali
Degno oggetto non son di sua vendetta:
Si rammentò del patto, e già da mali
La turba oppressa a liberar s'affretta,
(44) E fa, che il vinto all'angoscioso affanno
Trovi pietà nel vincitor tiranno.

XXIII.

(45) Padre del ciel tu sei l'istesso, e siamo
Noi pur gli stessi, ingrati sì, ma figli:
Perchè invano in soccorso oggi ti chiamo,
E non curi gli affanni, i miei perigli?
(46) Te sol desio, te riveder io bramo,
Abbian fine una volta i nostri esigli.
Richiamaci in Sionne, e in più bei modi
Canterem le tue glorie, e le tue lodi.

(42) Et vidit, cum tribularentur, & audivit orationem eorum.
(43) Et memor fuit sui fœderis, & pœnituit eum secundum multitudinem misericordiæ suæ.
(44) Et ad pietatem erga eos movit corda omnium hostium, qui ceperant eos.
(45) Salvos nos fac, Domine Deus noster, & congrega nos de nationibus.
(46) Ut confiteamur nomini sancto tuo, & gloriemur in laude tua.
(47) Benedictus Dominus Deus Israel a seculo, & usque in seculum, & dicet omnis populus, fiat fiat.
(a) *Questo versetto è giunta solita de' Raccoglitori in fine del libro.*

Digitized by Google

IL QUINTO LIBRO DE' SALMI.

SALMO CVI.

La gara de' Leviti.

LEVITA PRIMO.

(1) QUanto è pietoso il nostro Dio! l'immensa
Sua pietà non hà fine, e i primi, e questi,
E i secoli futuri
Testimoni saranno. (2) Il dican pure
Quei ch'Ei da man dell'oppressor nemico
Ricomprò, liberò: che unì, raccolse
Da stranj lidi, ove gemean dispersi,
(3) Altri al gelido esposti
Rigor di Borea, altri al cocente ardore
Del cielo opposto, altri ove il Sol dall'onde
Tremole spunta, altri ove il Sol s'asconde.
(4) Per ermi campi, e per diserte arene
Vol-

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*
(2) *Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu inimici, & de regionibus congregavit eos.*
(3) *A solis ortu, & occasu, ab aquilone, & mari.*
(4) *Erraverunt in solitudine in inaqua-*

PSALM. CVI.

(1) Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

(2) Dicant, qui redempti sunt a Domino, quos redemit de manu inimici, & de regionibus congregavit eos,

(3) A solis ortu, & occasu, ab aquilone, & austro.

(4) Erraverunt in solitudine, in deserto; non invenerunt ibi oppidum habitatum.

Digitized by Google

Volgono il passo, ed una villa, un tetto
Non ritrovan tra via. (5) Languidi, oppressi,
Alla fame, alla sete alcun ristoro
Onde cercar non hanno:
L'alma vien meno in sì penoso affanno.

Coro.

(6) A Dio l'afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

(7) Piane le vie scoscese,
Dolci gli affanni ei rese,
E dalla selva inospita
Gli trasse alla città.

Coro.

(8) Ah! sino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

(9) Da fame afflitti stavano
Languidi appena in vita:
Ei l'opportuna aita
Mandò dal cielo allor.

LEVITA SECONDO.

(10) Nel mesto orror profondo
Di carcer tenebroso intorno avvinti

Da

so : viam civitatis habitaculi non invenerunt.

(5) *Esurientes, & sitientes, anima eorum in ipsis defecit.*

(6) *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur & de necessitatibus eorum eripuit eos.*

(7) *Et deduxit eos in viam rectam, ut irent in civitatem habitationis.*

(8) *Confiteantur Domino misericordiæ ejus, & mirabilia ejus filiis hominum.*

(9) *Quia satiavit animam inanem, & animam esurientem implevit bonis.*

(10) *Sedentes in te nebris, & umbra*

(5) Esurientes, & sitientes, anima eorum in ipsis defecit.

(6) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum eripuit eos.

(7) Et deduxit eos in viam rectam, ut irent in civitatem habitatam.

(8) Confiteantur Domino misericordias ejus, & mirabilia ejus, quæ facit filiis hominum.

(9) Quia satiavit animam inanem, & animam esurientem implevit bonis.

(10) Sedebant in tenebris, & umbra mortis, in vinculis afflictionis, & ferri.

Digitized by Google

Da dure indissolubili ritorte,
Dalla vicina morte
Aspettavano ajuto. (11) In sì dolente
Misero stato eran ridotti allora,
Ed erano a ragion, perchè le leggi,
Perchè gl' impenetrabili consigli
Disprezzaron di Dio. (12) Perciò quel fasto,
Quell'orgoglio a domar, in tanti immerse
Affanni Iddio le alme superbe. Ah miseri!
Cadon già nel profondo, e alcun la mano
Non v' ha che stenda, e gridan tutti invano.

Coro.

(13) A Dio l' afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio,
Ebbe di lui pietà.

Levita.

(14) Ei fa sgombrar le tenebre
(Immagini di morte)
E, infrante le ritorte,
Gli torna in libertà.

Coro.

(15) Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

(16) Scosse i ferrati cardini
Del barbaro soggiorno,
Gli

mortis: vinctos in mendicitate, & ferro.

(11) *Quia exacerbaverunt eloquia Dei, & consilium Altissimi irritaverunt.*

(12) *Et humiliatum est in laboribus cor eorum, infirmati sunt, nec fuit, qui adjuvaret.*

(13) *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum liberavit eos.*

(14) *Et eduxit eos de tenebris, & umbra mortis, & vincula eorum disrupit.*

(15) *Confiteantur Domino misericordiæ ejus, & mirabilia ejus filiis hominum.*

(16) *Quia contrivit portas æreas, & vectes ferreos confregit.*

---

(11) Quia exacerbaverunt eloquia Dei, & consilium Altissimi nihili æstimaverunt.

(12) Et humiliatum est in laboribus cor eorum, lapsi sunt, nec fuit qui adjuvaret.

(13) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum liberavit eos.

(14) Et eduxit eos de tenebris, & umbra mortis, & vincula eorum disrupit.

(15) Confiteantur Domino misericordias ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit filiis hominum.

(16) Quia contrivit portas æreas, & vectes ferreos confregit.

Digitized by Google

Gli richiamò del giorno
Al lucido splendor.

LEVITA TERZO.

(17) *Suscepit eos de via iniquitatis eorum, propter injustitias enim suas humiliati sunt.*

(18) *Omnem escam abominata est anima eorum: & appropinquaverunt usque ad portas mortis.*

(19) *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum liberavit eos.*

(20) *Misit verbum suum, & sanavit eos, & eripuit eos de interitionibus eorum.*

(21) *Confiteantur Domino misericordiæ ejus, & mirabilia filiis hominum.*

(22) *Et sacrificent sacrificium laudis, & annuntient opera ejus in exultatione.*

(17) Ove le colpe, i falli
Gli condussero mai! Languenti, ed egri
Fra cento mali, e cento
Traean miseri i giorni: (18) alcun ristoro
Non chiedea l' alma oppressa: abbandonarsi
Volean tutti così: presso alle porte
Stavan dell' aspra inesorabil morte.

Coro.

(19) A Dio l' afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio nel gran periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

(20) Basta un suo detto, e tornano
Tutti già salvi in vita:
La guancia scolorita
Più quel pallor non ha.

Coro.

(21) Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

(22) Venga ad offrir le vittime,
Venga a disciorre il voto

Il po-

---

(17) Suscepit eos de via iniquitatis eorum, propter injustitias enim suas humiliati sunt.

(18) Omnem escam abominata est anima eorum: & appropinquaverunt usque ad portas mortis,

(19) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum liberavit eos.

(20) Misit verbum suum, & sanavit eos, & eripuit eos de interitionibus eorum.

(21) Confiteantur Domino misericordias ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit filiis hominum.

(22) Et sacrificent sacrificium laudis, & annuntient opera ejus in exultatione.

Digitized by Google

Il popolo divoto
Al suo benefattor.

LEVITA QUARTO.

(23) No, sol non è la terra,
Che le divine opre ammirande, e rare
Contenga: ha grandi esempj ancora il mare.
(24) Quel che fa nell' ondoso istabil regno
Il braccio onnipotente, il dican pure
Quei, che sù fragil legno,
Altre piagge a cercar, l' umide vie
Solcano arditi. (25) Un cenno, un cenno solo
Svolge l' onde del mar: fremono i flutti,
Sibila il vento infido: (26) al ciel s' innalza
Ora la nave combattuta, ed ora
Precipita agli abissi: al passeggiero
Già lo spavento impallidì la faccia
Del naufragio vicin, che il mar minaccia.
(27) Si smarrisce, vacilla,
Si confonde la mente, e d' uomo in guisa,
Cui tolse il vin de' sensi
E l' uso, e la ragion, il buon nocchiero
Risolversi non sà: l' arte non giova,
Ogni rimedio è vano: altro non resta,
Che abbandonarsi alla fatal tempesta.

Coro.

(28) A Dio l' afflitto popolo
Rivolse allora il ciglio,
E Dio

(23) *Qui descendunt mare in navibus, facientes operationem in aquis multis.*
(24) *Ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia ejus in profundo.*
(25) *Dixit, & stetit spiritus procellæ, & exaltati sunt fluctus ejus.*
(26) *Ascendunt usque ad cælos, & descendunt usque ad abyssos, anima eorum in malis tabescebat.*
(27) *Turbati sunt, & moti sunt, sicut ebrius, & omnis sapientia eorum devorata est.*
(28) *Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de*

(23) Qui descendunt in mare navibus, operantes per aquas multas.
(24) Ipsi viderunt opera Domini, & mirabilia ejus in profundo.
(25) Dixit, & stetit spiritus procellæ, & exaltati sunt fluctus ejus.
(26) Ascendunt usque ad cælos, & descendunt usque ad abyssos, anima eorum in malis tabescebat.
(27) Turbati sunt, & moti sunt, sicut ebrius, & omnis sapientia eorum defecit.
(28) Et clamaverunt ad Dominum, cum tribularentur, & de necessitatibus eorum eduxit eos.

Digitized by Google

necessitatibus eorum eduxit eos.

(29) *Et statuit procellam ejus in auram, & siluerunt fluctus ejus.*

(30) *Et lætati sunt, quia siluerunt, & deduxit eos in portum voluntatis eorum.*

(31) *Confiteantur Domino misericordiæ ejus, & mirabilia ejus filiis hominum.*

(32) *Et exaltent eum in ecclesia plebis, & in cathedra seniorum laudent eum*

E Dio nel suo periglio
Ebbe di lui pietà.

Levita.

(29.30) Spirà un soave zefiro,
Non è più il mare infido,
E al desiato lido
Lieto il nocchier sen và.

Coro:

(31) Ah! fino al cielo innalzino
Le conservate genti
Le glorie, ed i portenti,
Le grazie del Signor.

Levita.

(32) La plebe, i grandi al tempio
Corrano, e le sue lodi
Cantino in dolci modi
Tutti con grato cor.

PRIMO LEVITA.

(33) *Posuit flumina in desertum, & exitus aquarum in sitim.*

(34) *Terram fructiferam in salsuginem, a malitia inhabitantium in ea.*

(35) *Posuit desertum in stagna aquarum,*

(33) Nel punir, nel premiar, nemici, amici
Maravigliosa è sempre
La pietà, la giustizia
Del nostro Dio! quì disseccò l'umore
A' fiumi, e il letto polveroso, ed arido
L'armento calpestò: (34) converse in sabbia
Il fertile terren, così punendo
Gl'indegni abitatori: (35) e quì ne' secchi

Ino-

(29) Et mutavit procellam in lenem auram, & siluerunt fluctus ejus.

(30) Et lætati sunt, quia siluerunt, & deduxit eos in portum, quem volebant.

(31) Confiteantur Domino misericordias ejus, & mirabilia ejus, quæ fecit filiis hominum.

(32) Et exaltent eum in ecclesia plebis, & in cathedra seniorum laudent eum.

(33) Ipse aliquando flumen aridum effecit, & torrentes aquarum exsiccavit.

(34) Terram fructiferam effecit salsuginosam, propter malitiam inhabitantium in ea.

(35) Contra ipsamet in deserto posuit stagna aquarum, & in terra arida aquas scaturire fecit.

Digitized by Google

Inospiti deserti
Feo sgorgar fonti, e scorrer fiumi, e trasse
L'onde fin da' macigni: il suo diletto
Popol così premiò! (36) misero, afflitto
Ivi il condusse a stabilir sua sede,
A fondar la città, città regina,
Ove il popol beato
Un dì regnar dovea: (37) la bionda messe
Vedi ondeggiar ne' campi: ornano i colli
Le pampinose viti, ed al sudore
I frutti corrispondono
Dell'industre, ed accorto agricoltore.
(38) Crescer in breve angusto
Giro d'anni si videro felici
E gli uomini, e le greggi, e con paterna
Provvida cura Iddio
Gli reggeva così. (39.40) Se tentan mai
I Re tiranni opprimergli, avvilirgli,
Struggergli alfin, perdono il senno, e senza
Mente, e consiglio oppressi, ed avviliti
Restan quei Re. (41) Già vincitor trionfa
Il misero, ed afflitto, e le disperse
Famiglie a guisa di smarrite agnelle
Tornano a riunirsi, e ognor crescendo
Van numerose: (42) alzan le voci al cielo
I giusti, e del gran Dio cantan l'immensa
Instancabil pietà: gli empj per rabbia,
Che sfogar non potran, mordon le labbia.

(43)

& terram sine aqua in exitus aquarum.

(36) *Et collocavit illic esurientes, & constituerunt civitatem habitationis.*

(37) *Et seminaverunt agros, & plantaverunt vineas, & fecerunt fructum nativitatis.*

(38) *Et benedixit eis, & multiplicati sunt nimis, & jumenta eorum non minoravit.*

(39) *Et pauci facti sunt, & vexati sunt a tribulatione malorum, & dolore.*

(40) *Effusa est contemptio super principes, & errare fecit eos in invio, & non in via.*

(41) *Et adjuvit pauperem de inopia, & posuit sicut oves familias,*

(42) *Videbunt recti, & lætabuntur, & omnis iniquitas oppilabit os suum.*

---

(36) Et collocavit illic esurientes, & constituerunt civitatem habitationis.

(37) Et seminaverunt agros, & plantaverunt vineas, & germinaverunt.

(38) Et benedixit eis, & multiplicati sunt nimis, & jumenta eorum non minoravit.

(39) Quamquam autem postea quasi destructi fuerint,

(40) Tamen principes tyrannos ipse contemni fecit, & mentem abstulit eis, ut errarent inconsulti.

(41) Et adjuvit pauperem in inopia, & posuit sicut oves familias.

(42) Videbunt recti, & lætabuntur, & omnis iniquitas oppilabit os suum.

Digitized by Google

(43) Quis sapiens & custodiet hæc? & intelliget misericordias Domini?

(43) Pensi l'uomo, ch' esamina il vero,
Queste voci scolpisca nel cor:
E poi dica, pietoso, o severo,
Per noi sempre se veglia il Signor.

SALMO CVII.

La vittoria sicura.

I.

(1) Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo, & psallam in gloria mea,
(2) Exsurge, gloria mea, exsurge psalterium, & cithara, exsurgam diluculo.

(1) PRonto, o Signor, son pronto:
Che vuoi da me? Vuoi, che tue lodi io canti?
Che a te grazie pur renda? (2) Olà la cetra,
Mi si rechi la cetra, e si rincordi:
Nuovi inni io canterò: romper vogl'io
Gli alti silenzj della notte ancora:
Si svegli al suon de' carmi miei l' aurora.

II.

(3) Confitebor tibi in populis, Domine, & psallam tibi in nationibus.
(4) Quia magna est super cælos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.
(5) Exaltare super

(3) Nè quì della mia cetra
Il suon restringerò: quanti nel mondo
Spirano aure di vita
Udran miei carmi: e che dirò? (4) Che tutto
Il cielo, il mar, la terra,
Della giustizia, e della tua, Signore,
Misericordia è pien: questo degl' inni
L'argomento sarà. (5) Così quì in terra

Gli

---

(43) Quis sapiens & custodiet hæc? & intelliget misericordias Domini?

PSALM. CVII.

(1) Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum: cantabo,
(2) Exsurge, gloria mea, exsurge psalterium, & cithara, excitabo auroram.
(3) Confitebor tibi in populis, Domine, & psallam tibi in nationibus.
(4) Quia magna est super cælos misericordia tua, & usque ad nubes veritas tua.
(5) Exaltare super cælos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

Digitized by Google

Gli uomini ancor lodar sapranno, come
Lodan gli Angeli in cielo il tuo gran nome.

III.

(6) Ti loderem: ma i nostri preghi, o Dio,
Accetta, e omai rinnova
Gli antichi esempj, e salva i tuoi fedeli,
Che avran quest' altra pruova
Di tua pietà. M' inganno? o è la voce
Del mio Signor quella, che ascolto? (7) Ah! parmi,
Che dal tempio esaudisca i voti miei,
Che risponda benigno. Eh! non m' inganno,
Ei m' assicura, onde temer? E' certa
Sì la vittoria: i lieti applausi ascolto
Del popol vincitor: par ch' io divida
Già le prede all' esercito, e misuri
L' opaca valle, e i fertili
Campi del Sichimita. (8) E' mio Galadde,
Manasse è mio: del regno
Non è solo Efraimo, e mio sostegno?

IV.

(9.10) Nella real tribù di Giuda il soglio
Stabilirò, quì regnerò: conquiste
Nuove sempre all' antiche
Aggiungerò. Del fiero incirconciso
Barbaro Filisteo domai l' orgoglio,
E mio suddito è già: resisteranno
Il Moabita, e l' Idumeo? No, tutti
Gli abbatterò: saranno
Fra' miei servi più vili: uno i coturni
A cacciarmi già vien; l' altro nell' acqua
Stanco, e di polve lordo il piè m' immerge,
E me 'l

celos, Deus, & super omnem terram gloria tua.

(6) *Ut liberentur dilecti tui: salvum fac dextera tua, & exaudi me: Deus locutus est in sancto suo.*

(7) *Exultabo, & dividam Sichimam, & convallem tabernaculorum dimetiar.*

(8) *Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim susceptio capitis mei.*

(9) *Juda Rex meus, Moab lebes spei mei.*
(10) *In Idumæam extendam calceamentum meum, mihi alienigenæ amici facti sunt.*

(6) Ut liberentur dilecti tui: salvum fac dextera tua, & exaudi me. En Deus exaudivit jam, & locutus est e sanctuario suo.

(7) Ergo exultabo, & dividam Sichimam, & convallem tabernaculorum dimetiar.

(8) Meus est Galaad, & meus est Manasses, & Ephraim robur capitis mei.

(9) Iuda Rex meus, Moabitæ porrigo pedes meos lavandos.

(10) Idumæo porrigo pedes calceandos: Philistiim mihi subditi sunt.

Digitized by Google

E me 'l rascinga. Ecco.... Non è già vano
L' augurio? o vane immagini
Queste son, che nudrisce il mio pensiero?

V.

(11) No: tutto è ver, nè lungi
Son sì felici giorni: ah! chi mi guida
Nell' Idumea, nella città regina
Ad abbatter le piazze, e l' alte mura,
Ond' è cinta, e difesa,
(12) Se tu ci lasci, o Dio? Deh, torna amico
Torna con noi. Se tu da duce invitto
Alla testa, o Signor, di nostre schiere
Non esci in campo, ove n' andrò? (13)
Nell' uomo
Vano è sperar: tu dacci aita: (14) il braccio
Nostro è, tue l' armi: a te l' onor s'ascriva
Dell' immortal vittoria,
E del campo disfatto a te la gloria.

(11) *Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam.*

(12) *Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, & non exibis, Deus, in virtutibus nostris?*

(13) *Da nobis auxilium de tribulatione, quia vana salus hominis.*

(14) *In Deo faciemus virtutem, & ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.*

SALMO CVIII.

L' Innocente.

I.

(1) Signor, parla per me: tu sai, ch' io sempre
Cantai tue lodi: or l' innocenza mia

Tu

(1) *Deus, laudem meam ne tacueris, quia os peccatoris, & dolosi super me apertum est.*

---

(11) Quis deducet me in civitatem munitam? quis deducet me usque in Idumæam?

(12) Nonne tu, Deus, qui repulisti nos, & exire non vis Deus cum exercitibus nostris?

(13) Da nobis auxilium in tribulatione, quia vana salus hominis.

(14) In Deo cogemus exercitum, & ipse ad nihilum deducet inimicos nostros.

P S A L M. CVIII.

(1) Deus, laudem meam ne tacueris, quia os peccatoris, & dolosi super me apertum est.

Digitized by Google

Tu approva, e manifesta. I labbri infami
A vomitar calunnie
Il peccator contro al tuo servo aprio:
(2) La favola son io
D'ogni ridotto, e ovunque giro il piede,
Odo il rumor delle mordaci lingue,
Che aguzza ognun sol contro a me. (3) Che feci!
Che dissi mai! Senza ragion m' insultano,
Ed al mio amor sì barbara mercede
Rendon gl' ingrati. Ed io non parlo, e io soffro,
Ed offro a te per loro i prieghi miei,
(4) Mentre gl' indegni, i rei
Compensan con bestemmie i beneficj,
E ad insultar chi non l' offese intenti
Van sfogando la rabbia in tali accenti.

(2) *Locuti sunt adversum me lingua dolosa, & sermonibus odii circumdederunt me, & expugnaverunt me gratis.*

(3) *Pro eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.*

(4) *Et posuerunt adversum me mala pro bonis, & odium pro dilectione mea.*

II.

(5) *Un tiranno l' opprima, e sempre allato*
Gli stia Satanno, e a disperar l' induca
Di viver più. (6) *Sia condannato avanti*
Al Giudice, ove andrà: se parla, un nuovo
Delitto sia la scusa,
Che a difendersi adduce. (7) *Il fil s' accorci*
De' giorni suoi: venga a seder un altro
Nel posto, ond' ei cadrà: (8) *muoja, e il pensiero*
Vedova di lasciar l' amata sposa,
E orfani i figli, aggiunga all' ultime ore
Nuovo tormento al tormentato core.

(5) *Constitue super eum peccatorem, & diabolus stet a dextris ejus.*

(6) *Cum judicatur, exeat condemnatus, & oratio ejus fiat in peccatum.*

(7) *Fiant dies ejus pauci, & episcopatum ejus accipiat alter.*

(8) *Fiant filii ejus orphani, & uxor ejus vidua.*

III.

(2) Locuti sunt adversum me lingua dolosa, & sermonibus odii circumdederunt me, & expugnaverunt me gratis.

(3) Pro eo ut me diligerent, detrahebant mihi: ego autem orabam.

(4) Et posuerunt adversum me mala pro bonis, odium pro dilectione mea.

(5) Constitue, exclamant, super eum peccatorem, & diabolus stet a dextris ejus.

(6) Cum judicatur, exeat condemnatus, & oratio ejus pro peccato reputetur.

(7) Fiant dies ejus pauci, & episcopatum ejus accipiat alter.

(8) Fiant filii ejus orphani, & uxor ejus vidua.

Digitized by Google

III.

(9) *Erranti, vagabondi*
Vadan poi questi figli, e dal paterno
Tetto scacciati a mendicar ridotti
Gridin per via mercè. (10) *Se mai vi resta*
Qualche misero avanzo
Dell' avite ricchezze, in liti involto
Si dissipi, e non basti
A soddisfar del creditore avaro
Le ingorde brame, e delle sue fatiche
Sia preda il frutto agli stranieri: (11) *e il padre*
Se pietà non trovò ne' suoi perigli,
Non ritrovino i figli
Nemmen pietà. (12) *Muojano tutti, e muojano*
Senza che resti alcuno,
Che poi della famiglia il nome spento
Ravvivi un dì: perciò la pianta infausta
Non s' aspetti, che stenda i rami, ed erga,
Ma si sterpi, mentr' è tenera verga.

IV.

(13) *La meritata pena Iddio raddoppj*
Nel rammentar, che non men empj, e infidi
Furono i suoi maggiori, e della madre
Punisca in lui le colpe ancor. (14) *Se il tempo*
Copre di nero obblio
I lor nomi nel mondo, in ciel rimanga
Sempre viva l' immagine

De' lor

(9) *Nutantes transferantur filii ejus, & mendicent: & ejiciantur de habitationibus suis.*
(10) *Scrutetur fœnerator omnem substantiam ejus, & diripiant alieni labores ejus.*
(11) *Non sit illi adjutor, nec sit, qui misereatur pupillis ejus.*
(12) *Fiant nati ejus in interitum, in generatione una deleatur nomen ejus.*
(13) *In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: & peccatum matris ejus non deleatur.*
(14) *Fiat contra Dominum semper, & dispereat de terra*

---

(9) Nutantes transferantur filii ejus, & mendicent: & ejiciantur de habitationibus suis.
(10) Scrutetur fœnerator omnem substantiam ejus, & diripiant alieni labores ejus.
(11) Non sit illi adjutor, nec sit, qui misereatur pupillis ejus.
(12) Filii ejus omnes mosiantur, in generatione una deleatur nomen ejus.
(13) In memoriam redeat iniquitas patrum ejus in conspectu Domini: & peccatum matris ejus non deleatur.
(14) Fiat contra Dominum semper, & dispereat de terra memoria eorum, pro eo quod non est recordatus facere misericordiam,

Digitized by Google

De' lor delitti, e irriti la divina
Giustizia a fulminar l' iniquo figlio,
Figlio crudel, che messo
D' ogni pietade al niego, (15) in sull' oppresso,
Sul povero, ed afflitto
Sfoga la rabbia, ed il furor, e piaghe
Aggiunge a piaghe infin, che l' alma esali,
A resister già stanco a tanti mali.

V.

(16) Non curò la celeste
Benedizion l' indegno? e non l' avrà:
Lungi da lui sarà: scende in sua vece
La terribil divina
Maledizion funesta a lui dovuta,
(17) Ch' entra, e penetra in lui,
Qual la pioggia nel suol: qual olio giunge
Nell' ossa ancora a insinuarsi. (18) Or questa
Di doppio manto in guisa
Tutto il vesta, e il ricopra, e come lunga
Fascia le cinga, e lo circondi intorno,
E in odio al ciel così vestito, e cinto
Viva l' indegno, infin che cada estinto.

VI.

(19) Queste son le calunnie indegne, e questi
Degli empj miei nemici
Sono i voti crudeli. (20) Ah! tu non dei
Esaudirli, o Signor: la tua pietade

memoria eorum, pro eo quod non est recordatus facere misericordiam.

(15) Et persecutus est hominem inopem, & mendicum, & compunctum corde mortificare.

(16) Et dilexit maledictionem, & veniet ei, & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo.

(17) Et induit maledictionem, sicut vestimentum, & intravit, sicut aqua in interiora ejus, & sicut oleum in ossibus ejus.

(18) Fiat ei sicut vestimentum, quo operitur, & sicut zona, qua semper præcingitur.

(19) Hoc opus eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum, & qui loquuntur mala adversus animam meam.

(20) Et tu, Domine, Domine, fac

In

(15) Et persecutus est hominem inopem, & mendicum, & compunctum corde mortificavit.

(16) Et dilexit maledictionem, & veniet ei, & noluit benedictionem, & elongabitur ab eo.

(17) Et induit maledictionem, sicut vestimentum, & intravit, sicut aqua in interiora ejus, & sicut oleum in ossibus ejus.

(18) Fiat ei sicut vestimentum, quo operitur, & sicut zona, qua semper præcingitur.

(19) Hæc verba sunt eorum, qui detrahunt mihi apud Dominum, & qui loquuntur mala adversus animam meam.

(20) Sed tu, Domine, Domine, fac mecum propter nomen tuum, quia suavis est misericordia tua.

mecum propter nomen tuum, quia suavis est misericordia tua.

In me trionfi alfin: se in me non trovi
Ragion, che ti commova,
La mia gloria, il tuo onor ti muova almeno;
Sicchè oppresso non resti
Chi sempre è a te fedel. (21) Ma come al solo
Mirarmi afflitto, misero, e dolente
In questo stato, o Dio,
Non hai da inteneritti? Io non resisto:
Cedo al dolor: con interrotto moto
Battuto il cor da sì crudel tormento
Languido palpitarmi appena io sento.

(21) Libera me, quia egenus, & pauper ego sum, & cor meum conturbatum est in me.

VII.

(22) Sicut umbra, cum declinat, ablatus sum: & excussus sum, sicut locusta.

(22) Par la mia vita un'ombra
Passeggiera, e fugace: io non ho luogo
Fermo, e sicuro, ed inquieto, e vago,
Qual saltellante instabile locusta
Di quà, di là fuggiasco, e peregrino
Vo passando i miei dì. (23) Non posso reggermi
Più nel cammin, che indebolite tremano
Inferme le ginocchia, or che alla fame
Niego afflitto il ristoro, e i bagni usati
Niego alle carni inaridite, ed aspre,
Che ogni piacer m'è pena
In sì misero stato. (24) I miei crudeli
Persecutori indegni
Or mi veggono, e ridono, e la testa
Dimenando per scherno insultan lieti
Un afflitto, un meschin. Più non vi resta
Contro a me da sfogar dell'odio antico,
Servo sol di trastullo al mio nemico.

(23) Genua mea infirmata sunt a jejunio, & caro mea immutata est propter oleum.

(24) Et ego factus sum opprobrium illis, viderunt me, & moverunt capita sua.

VIII.

---

(21) Libera me, quia egenus, & pauper ego sum, & cor meum conturbatum est in me.

(22) Sicut umbra, cum declinat, ablatus sum: & excussus sum, sicut locustæ.

(23) Genua mea infirmata sunt a jejunio, & caro mea exaspe-rata est propter unctionum deficientiam.

(24) Et ego factus sum opprobrium illis: viderunt me, & moverunt capita sua.

Digitized by Google

VIII.

(25) Ah! m'aita, o Signor: mi salvi, o Dio,
La tua pietà: (26) veggan, che sol dipende
La mia sorte da te! (27) che in sugli autori
Ricadon le bestemmie: a maledirmi
Sciolgon essi la lingua, e a benedirmi
Tu stenderai la man: lieto, e felice
Il tuo servo sarà: (28) vinti avviliti
Quei, che invan contro me sfogan lo sdegno
Chinin la testa, e di vergogna, e scorno,
E di rossor, come d' un doppio manto
Tutti avvolti, e coverti indietro il passo
Volgan da me. (29) Tutti gli amici allora
Radunerò contento, e in sulla cetra,
(Cetra finora abbandonata) un inno
Ti canterò, Signore:
(30) Del nemico furore
Dirò, che mentre vittima io cadea,
Te mi vidi alle spalle, e pronto, o Dio,
A dar corresti a un infelice aita,
Onde ho da te la libertà, la vita.

(25) *Adjuva me, Domine Deus meus, salvum me fac secundum misericordiam tuam.*
(26) *Et sciant, quia manus tua hæc: & tu Domine, fecisti eam.*
(27) *Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus lætabitur.*
(28) *Induantur, qui detrahunt mihi, pudore, & operiantur, sicut diploide, confusione sua.*
(29) *Confitebor Domino nimis in ore meo, & in medio multorum laudabo eum.*
(30) *Quia adstitit a dextris pauperis, ut salvum faceret a persequentibus animam meam.*

SAL-

(25) Adjuva me, Domine, Deus meus, salvum me fac secundum misericordiam tuam.
(26) Et sciant, quia manus tua hæc: & tu, Domine, fecisti eam.
(27) Maledicent illi, & tu benedices: qui insurgunt in me, confundantur: servus autem tuus lætabitur.
(28) Induantur, qui detrahunt mihi, pudore, & operiantur, sicut diploide, confusione sua.
(29) Confitebor Domino nimis in ore meo, & in medio multorum laudabo eum.
(30) Quia adstitit a dextris pauperis, ut salvam faceret a persequentibus animam meam.

Digitized by Google

SALMO CIX.

Il Verbo Eterno.

I.

(1) L'Eterno Padre al Figlio, al mio Signore
Siedi alla destra mia, siedi, gli disse;
(2) *Mentr' io de' tuoi nemici*
Debellerò la turba, e di scabello
Farò, che serva a piedi tuoi. (3) *Lo scettro*
Dovuto al tuo valor pria sul Sionne
Comparirà: ne' più lontani lidi
Indi da me si spedirà: va lieto,
Io gli dirò, trionfa
De' tuoi nemici. (4) *Ah! Figlio! or non cominci*
Questo tuo grande impero: in te fu sempre
Fin dacchè dal mio sen Te santo, e puro
Io generai, pria che nel cielo ancora
Non cominciasse a rosseggiar l' aurora.

II.

(5) Giurò quindi il Signor, giurò, nè mai
Potrà pentirsi, e *Tu*, soggiunse, *o Figlio,*
Tu di Melchisedecco
Dell' ordine sarai, come gia sei
Sacer-

(1) *Dixit Dominus Domino meo, sede a dextris meis.*

(2) *Donec ponam inimicos tuos, scabellum pedum tuorum.*

(3) *Virgam virtutis tuæ emittet Dominus ex Sion, dominare in medio inimicorum tuorum.*

(4) *Tecum principium in die virtutis tuæ, in splendoribus sanctorum, ex utero ante luciferum genui te.*

(5) *Juravit Dominus, & non pœnitebit eum, tu es sacerdos in æternum secundum ordinem Melchisedech.*

P S A L M. CIX.

(1) Dixit Deus Pater Filio suo Domino meo, sede a dextris meis.

(2) Donec faciam, ut inimici tui sint scabellum pedum tuorum.

(3) Sceptrum tuum invincibile emittet Dominus ex Sion dicens, triumpha de tuis inimicis.

(4) Tecum principatus ab æterno, & ab æterno virtus tua: in puritate sanctitatis ex utero ante Luciferum genui te.

(5) Hæc dicens juravit Dominus, & non pœnitebit eum; inde subdit, tu es Sacerdos in æternum, secundum ordinem Melchisedech.

Digitized by Google

Sacerdote in eterno. (6) *Or va, combatti,*
Urta, sbaraglia, incalza,
Va pur: non scaglierai saetta invano,
Io sarò teco, io reggerò tua mano.

III.

(7) Sì disse il Padre: e de' paterni augurj
Sicuro il Figlio esce de' Re tiranni
Ad abbatter la cresta, e contro a loro
Sfoga l'ira, ond' è acceso: il ferro impugna,
S' apre il cammin col ferro a viva forza
Del popol denso in mezzo all' onda. Ei tutto
Esamina qual giudice severo,
E punisce ogni fallo: (8) e tal de' vinti,
De' feriti, ed uccisi orrida strage
Il campo ingombrerà, che il sangue scorrere
A torrenti vedrassi, e nel nemico
Sangue gli avidi labbri
Così disseterà. Va trionfante,
Sù i vinti inalza Ei vincitor la testa,
E altro al suo braccio a conquistar non resta.

(6) *Dominus a dextris tuis confregit in die iræ suæ Reges.*

(7) *Judicabit in nationibus, implebit ruinas, conquassabit capita in terra multorum.*

(8) *De torrente in via bibet, propterea exaltabit caput.*

SALMO CX.

Il Savio tranquillo.

I.

(1) Sia nel tetto paterno occulto, e tacito,
Mio

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo, in con-*

(6) Dominus a dextris tuis confringet in die iræ suæ Reges.
(7) Iudicabit in nationibus, implebit cadaveribus vias, conquassabit capita multorum in terra.
(8) Bibet inimicorum suorum sanguinem jam per vias fluentem, & victor caput exaltabit.

PSALM. CX.

(1) Confitebor te, Domine, ex toto corde meo cum justis in privatis, & in publicis congressibus.

Digitized by Google

sio justorum, & congregatione.

(2) *Magna opera Domini exquisita in omnes voluntates ejus.*

(3) *Confessio, & magnificentia opus ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator Dominus: escam dedit timentibus se.*

(5) *Memor erit in seculum testamenti sui: virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.*

(6) *Ut det illis hereditatem gentium, opera manuum ejus veritas, & judicium.*

(7) *Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi, facta in veritate, & æquitate.*

(8) *Redemptionem*

Mio Dio, co' fidi amici, o sia nel tempio,
Sempre ti loderò con tutto il core.
(2) Ma chi può dir, come le tue grand' opere
Agli eterni disegni corrispondano?
Ah! ne godi a ragione, o mio Signore.

II.

(3) Quanto esce di tua man, tutto è ammirabile,
Tutto è magnificenza. A te possibile
Tutto è, se vuoi, ma il giusto sol tu vuoi.
(4) Languiam da fame oppressi, e pietosissimo
Ci dai cibo, e ristoro, e quei miracoli,
Chè per gli avi facesti, or fai per noi.

III.

(5) Così il popol vedrà, che il tuo valevole
Braccio stanco non è di far prodigii,
E che rammenti il patto antico ancora,
(6) Di dar l'eredità tutta al tuo popolo
Tolta agl' infidi, acciò la tua giustizia,
E la tua fedeltà trionfi ognora.

IV.

(7) Quanto prescrivi ha d'eseguirsi, e stabili
Tue promesse son sempre, ed infallibili,
Che prometter, che il giusto, altro non sai.
(8) Perciò i lacci frangesti ai miserabili

Pri-

(2) Magna opera Domini ab ipsomet examinata, & approbata, utpote respondentia voluntati sua.

(3) Gloria, & magnificentia opus ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.

(4) Memoriam fecit mirabilium suorum, misericors, & miserator Dominus: escam dedit timentibus se.

(5) Memor erit in seculum testamenti sui, virtutem operum suorum annuntiabit populo suo.

(6) Ut det illis hereditarem gentium, opera manuum ejus veritas, & judicium.

(7) Fidelia omnia mandata ejus: confirmata in seculum seculi, facta in veritate, & æquitate.

(8) Redemptionem misit populo suo, mandavit observari in æternum fœdus suum.

Digitized by Google

Prigioni, e festi tal con noi strettissima
Lega, che sciorsi non potrà giammai:

V.

(9) Tremi chi scior la vuol: santo, e terribile
E' il nome del Signor. Deh! noi temiamolo,
Che vera sapienza è temer Dio.
(10) Tal timor chi seconda, è solo il savio,
Che noi lodiam, che loderanno i posteri,
Nè mai suo nome coprirà l' obblio.

misit populo suo, mandavit in æternum testamentum suum.

(9) Sanctum, & terribile nomen ejus: initium sapientiæ timor Domini.

(10) Intellectus bonus omnibus facientibus eum, laudatio ejus manet in seculum seculi.

SALMO CXI.

La felicità del Giusto.

I.

(1) ERa noi non c' è felicità: se al mondo
Un felice esser può, sol è felice
Chi venera, chi teme,
Chi rispetta il Signor, chi le sue leggi
Adempisce fedele
Per amore, e non già da forza astretto.
(2) Ei così benedetto
Vedrà crescer de' figli
Numerosa la turba, ed in più rami
Distendersi divisa, e assai potenti
Formar nel mondo ampie famiglie: il Cielo
Bene-

(1) Beatus vir, qui timet Dominum, in mandatis ejus volet nimis.

(2) Potens in terra erit semen ejus: generatio rectorum benedicetur.

(9) Sanctum, & terribile nomen ejus: initium sapientiæ timor Domini.

(10) Intellectus bonus est omnibus habentibus eum, laudatio ejus manet in seculum seculi.

PSALM. CXI.

(1) Beatus vir, qui timet Dominum, & mandata ejus amat nimis.

(2) Potens in terra erit semen ejus: generatio rectorum benedicetur.

Digitized by Google

Benedice de' giusti
La progenie così! (3) Ricchezze, onori
Tutto vedrà nella sua casa il giusto,
Ma per gloria, per oro i suoi costumi
Non cambierà. Gode, nè poi s' affanna,
Se lasciar tutto un dì dovrà: ma forte
Con cor tranquillo aspetterà la morte.

II.

(4) Nel fosco orror notturno
Se avvien, che il giusto il dubbio passo muova,
Dio, ch' è pietoso, e l' ama,
Si fa sua guida, e nel cammino incerto
E' l' astro condottier. (5) Tal nel Signore
Trova pietà chi l' usa.
Cogli altri ancor, chi i miseri solleva
Ne' lor bisogni, e chi bilancia attento
Ogni detto, ogni accento
Che gli altri non offenda: or qual timore
Scuoterlo mai potrà? (6) Se caro a Dio,
Se agli uomini ancor caro, a se richiama
L' applauso universal. Ah! che il suo nome
Non mai da invidia, o da *calunnia oppresso*
Restar potrà: ne' carmi, e nell' istoria
Vivrà sempre immortal la sua memoria.

III.

(7) Negli uomini non fida,
Fida sol nel Signore, e s' abbandona
Tutto nelle sue mani. In sì tranquillo
Placido stato ei dorme, e con ragione;
Che il ciel per lui dispone

Il fe-

(3) *Gloria, & divitiæ in domo ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.*

(4) *Exortum est in tenebris lumen rectis, misericors, & miserator, & justus.*

(5) *Jucundus homo, qui miseretur, & commodat, disponet sermones suos in judicio, quia in æternum non commovebitur.*

(6) *In memoria æterna erit justus, ab auditione mala non timebit.*

(7) *Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus, non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.*

---

(3) Gloria, & divitiæ in domo ejus, & justitia ejus manet in seculum seculi.

(4) Exortum est in tenebris lumen rectis, nempe ipse Deus misericors, & miserator, & justus.

(5) Beatus homo, qui miseretur, & commodat, disponet sermones suos in judicio, quia in æternum non commovebitur.

(6) In memoria æterna erit justus, a mala fama non timebit.

(7) Paratum cor ejus sperare in Domino, confirmatum est cor ejus, non commovebitur, donec despiciat inimicos suos.

Digitized by Google

E felice momento, in cui sicuro
Sorgerà de' nemici
A trionfar. (8) Nè la vittoria il rende
Inumano, o superbo: ei mai dal dritto
Cammin non torce il piè: tutto dispensa
A larga mano a' poveri, e ristora
Gli affamati, gli oppressi. E quindi a gradi
Più sublimi il suo merto ognor l' innalza,
Finchè nella potenza, e nella gloria
Sorpassi ognun, che stupido l' ammira.
(9) Freme, si ange, sospira
L' invido peccator, mordesi il labbro,
Urla in vederlo, ed è a mirar costretto
Sempre il giusto felice a suo dispetto.

(8) *Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum seculi: cornu ejus exaltabitur in gloria.*

(9) *Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fremet, & tabescet, desiderium peccatorum peribit.*

SALMO CXII.

Invito a lodar Dio.

(1) ℣ Odate, o giovani, tutti il Signore,
℟ Il suo bel nome, nome dolcissimo
Scolpite, o giovani, nel vostro core.
(2) Finchè la macchina del mondo dura,
Del suo bel nome canti le glorie
L' età, che volgesi, l' età futura.
(3) Nell' odorifero chiaro oriente
Del suo gran nome la fama penetri,
E fin nell' ultimo fosco occidente.

(1) *Laudate, pueri, Dominum, laudate nomen Domini.*
(2) *Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc, & usque in seculum.*
(3) *A solis ortu usque ad occasum laudabile nomen Domini.*

(4)

---

(8) Dispersit, dedit pauperibus, justitia ejus manet in seculum seculi: virtus ejus exaltabitur in gloria.

(9) Peccator videbit, & irascetur, dentibus suis fremet, & tabescet, desiderium peccatorum peribit.

PSALM. CXII.

(1) Laudate, pueri, Dominum, laudate nomen Domini.

(2) Sit nomen Domini benedictum ex hoc nunc, & usque in seculum.

(3) A solis ortu usque ad occasum, laudabile nomen Domini.

Digitized by Google

(4) *Excelsus super omnes gentes Dominus, & super cælos gloria ejus.*
(5) *Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in cælo, & in terra.*
(6) *Suscitans a terra inopem, & de ster. core erigens pauperem.*
(7) *Ut collocet eum cum Principibus, cum Principibus populi sui.*
(8) *Qui habitare facit sterilem in domo matrem filiorum lætantem.*

(4) Di tutti i popoli l'impero Ei solo
Mantiene, e regge: suo trono immobile
Ha sull' eterco lucente polo.
(5) Qual altro Principe vantar può mai
Reggia sì bella? Pur di là provvido
Quaggiù di volgere non sdegna i rai:
(6) Mirando il povero giacer negletto,
E oppresso al suolo, soccorso porgegli,
Sicchè dell' emulo sorga a dispetto.
(7) Corse al mal misere nel fango assorte
Ei le solleva, le fa risplendere
De' Re, de' Principi fin nella corte.
(8) Ei della sterile sposa le ciglia
Terge dolenti di molli lagrime,
E madre rendela d' ampia famiglia.

SALMO CXIII.

L' uscita dall' Egitto.

(1) *In exitu Israel de Ægypto, domus Jacob de populo barbaro.*
(2) *Facta est Judea sanctificatio ejus, Israel potestas ejus.*

(1) ALor che il giogo barbaro
Scosse Israello afflitto,
Ed i suoi figli uscirono
Dall' oppressore Egitto:
(2) Mostrò quel dì l' altissimo
Di sua potenza un segno,

Fon-

---

(4) Excelsus super omnes gentes Dominus, & super cælos gloria ejus.
(5) Quis sicut Dominus Deus noster, qui in altis habitat, & humilia respicit in cælo, & in terra?
(6) Suscitans a terra inopem, & de stercore erigens pauperem;
(7) Ut collocet eum cum Principibus, cum Principibus populi sui.
(8) Ipse facit, ut sterilis antea mulier, jam læta filiorum mater effecta, domum habitet cum familia.

P S A L M. CXIII.

(1) In exitu Israel de Ægypto, domus Iacob de populo barbaro.
(2) Iudea, & Israel Sacerdotium, & imperium ab eo [illegible] reperunt.

Digitized by Google

Fondando nel suo popolo
Il santuario, e 'l regno.
(3) Lo vede appena, e timido
Sen fugge l'oceano:
E rimontò sollecito
Al fonte il bel Giordano.
(4) Per gioja allor saltavano
I monti, e le colline,
Come sù i prati i saturi
Arieti, e le agnelline.
(5) Del mare io l'onde interrogo,
Perchè v'apriste pronte?
E tu perchè sollecito
Giordan tornasti al fonte?
(6) Monti, perchè tal giubilo,
Come saltanti arieti?
E, come agnelle tenere,
Colli perchè sì lieti?
(7) Da ignota voce, e tacita
Sento ridirmi al core,
Tremi la terra, e palpita
Dinanzi al suo Signore:
(8) Del suo diletto popolo
Dinanzi al Dio, cui piacque
Trar dalle rupi sterili
Chiare sorgenti d'acque.
(9) Signor, la tua non cambino
Pietade i falli nostri,
Per te sol fallo, e a' barbari
La gloria tua si mostri:

(3) *Mare vidit, & fugit, Jordanis conversus est retrorsum.*

(4) *Montes exultaverunt, sicut arietes, & colles, sicut agni ovium.*

(5) *Quid est tibi mare, quod fugisti? & tu Jordanis, quia conversus es retrorsum.*

(6) *Montes, exultastis, sicut arietes? & colles sicut agni ovium?*

(7) *A facie Domini mota est terra, a facie Dei Jacob.*

(8) *Qui convertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum.*

(9) *Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.*

(10)

---

(3) Mare vidit, & fugit, Iordanis conversus est retrorsum.

(4) Montes exultaverunt, sicut arietes, & colles, sicut agni ovium.

(5) Quid est tibi mare, quod fugisti? & tu Iordanis, quia conversus es retrorsum?

(6) Montes, exultastis, sicut arietes? & colles, sicut agni ovium?

(7) Coram Domino mota est terra, coram Deo Iacob.

(8) Qui convertit petram in stagna aquarum, & rupem in fontes aquarum.

(9) Non nobis, Domine, non nobis, sed nomini tuo da gloriam.

Digitized by Google

(10) *Super misericordia tua, & veritate tua, ne quando dicant gentes, ubi est Deus eorum.*

(11) *Deus autem noster in cœlo, omnia quæcumque voluit, fecit.*

(12) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*

(13) *Os habent, & non loquentur, oculos habent, & non videbunt.*

(14) *Aures habent, & non audient, nares habent, & non odorabunt.*

(15) *Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo.*

(16) *Similes illis fiant, qui faciunt ea, & omnes, qui confidunt in eis.*

(10) Onde a insultar non vengansmi
Gli empj con tanto orgoglio,
Questo tuo Dio dove abita?
Ove ha la reggia, e il soglio?

(11) Ei regna sull' empireo
L' onnipotente Dio,
Al cui sol cenno subito
Tutto dal nulla uscio.

(12) Presso i stranieri popoli
Quei tanti numi loro
Di propria mano gli uomini,
Forman d' argento, e d' oro.

(13) Invan nel volto portano
Scolpiti, e labbri, e lumi,
Tutti son ciechi, e muti oli,
Tutti codesti numi.

(14) Orecchie, e nari inutili
Han gl' insensati Dei:
Non odono, non sentono,
I grati odor Sebei.

(15) Il tatto, il moto mancano
Al piede, ed alla mano,
Un suono aspetterebbesi
Dalle lor fauci invano.

(16) No, che non son dissimili
Da questi numi stessi,
E chi ne fa l' immagini,
E chi confida in essi.

Ma

(10) Propter misericordiam tuam, & veritatem tuam, ne quando dicant gentes, ubi est Deus eorum?

(11) Deus autem noster in cœlo, omnia, quæcumque voluit, fecit.

(12) Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.

(13) Os habent, & non loquentur, oculos habent, & non videbunt.

(14) Aures habent, & non audient, nares habent, & non odorabunt.

(15) Manus habent, & non palpabunt, pedes habent, & non ambulabunt, non clamabunt in gutture suo.

(16) Similes illis fiant, qui faciunt ea, & omnes, qui confidunt in eis.

Digitized by Google

Ma il nostro Dio, ch'esamina
Tutto, che tutto vede,
Pene dispensa, e premii
Dalla celeste sede.
(17) In lui ne' suoi pericoli,
In lui sperò Israele:
Ed Ei l'aita, Ei rendesi
Suo difensor fedele.
(18) Ebbe in lui sol fiducia
D'Aronne la famiglia?
A custodirla Ei provvido
Volge dal ciel le ciglia.
(19) V'ha quei, che l'orme imprimono
Fra speme, e fra timore?
Veglia per loro in guardia
Sollecito il Signore.
(20) Egli di noi fu memore,
Ei con paterno zelo
A benedir noi miseri
Stese la man dal cielo.
Ed all'antiche ingiurie
Ei dato al fin perdono,
Di benedir compiacquesi
Il sacerdozio, e 'l trono.
(21) Che più sospiri, e lagrime,
Se oggi è il perdon concesso
A tutti quei, che il temono?
Ad ogni etade, e sesso?
(22) Deh! con noi ferma e stabile
La tua pietà si mostri;

(17) *Domus Israel speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(18) *Domus Aaron speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(19) *Qui timent Dominum, speraverunt in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.*

(20) *Dominus memor fuit nostri, & benedixit nobis. Benedixit domui Israel, benedixit domui Aaron,*

(21) *Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.*

(22) *Adjiciat Dominus super vos, super vos, & super filios vestros.*

Oh

(17) Domus Israel speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.

(18) Domus Aaron speravit in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.

(19) Qui timent Dominum, speraverunt in Domino, adjutor eorum, & protector eorum est.

(20) Dominus memor fuit nostri, & benedixit nobis. Benedixit domui Israel, benedixit domui Aaron,

(21) Benedixit omnibus, qui timent Dominum, pusillis cum majoribus.

(22) Adjiciat Dominus benedictionem super vos, super vos, & super filios vestros.

Digitized by Google

Oh Dio! la man propizia
Stendi sù i figli nostri.

(23) *Benedicti vos a Domino, qui fecit cælum, & terram.*

(23) Quella tua man benefica,
Che tutto può, se vuole,
Che a un cenno il ciel fe nascere,
E la terrestre mole.

(24) *Cælum cæli Domino, terram autem dedit filiis hominum.*

(24) Ah! se hai là sù l'empireo
Tu grande impero eterno,
Di questa terra agli uomini
Fidandone il governo,

(25) *Non mortui laudabunt te, Domine, neque omnes, qui descendunt in infernum.*

(26) *Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc, & usque in seculum.*

(25.26) In vita, o Dio, qui serbaci,
E canterem tutt'ora
Oggi, e ne' dì, che vengono
Fino all'estrema aurora.
Che se la morte assaltaci,
Come potrem dipoi
Nell'ombre, e nel silenzio
Cantare i pregi tuoi?

SALMO CXIV.

L'aita in tempo.

(1) *Dilexi, quoniam exaudiet Dominus vocem orationis meæ,*

(1) COme avrò cor sì barbaro
Di non amarti, o Dio!
Se pronto (appena io pregoti)
Appaghi il mio desio?

(2)

---

(23) Benedicti vos a Domino, qui fecit cælum, & terram.

(24) Cælum, cælum sibi Dominus servavit, terram autem dedit filiis hominum.

(25) Non mortui laudabunt te, Domine, neque omnes, qui descendunt in sepulcrum.

(26) Sed nos, qui vivimus, benedicimus Domino ex hoc nunc & usque in seculum.

PSALM. CXIV.

(1) Dilexi, quoniam exaudivit Dominus vocem orationis mex.

Digitized by Google

(2) Ah! se finor lagnandomi
Io t' assordai col pianto,
Contento or le tue glorie
Vo celebrar col canto.

(3) Sentiva in me le angustie
Di chi è a morir vicino,
La tomba già aspettavami,
Compito il mio cammino.

(4) In questo stato misero,
In mezzo a tanti guai,
A te, mio Dio, rivolsimi,
Il nome tuo chiamai.

(5) Signor, ti dissi, salvami,
Nè più parlar potei,
La tua misericordia
Accolse i prieghi miei.

(6) Ah! tu difendi i miseri,
Tu lor dai pronta aita,
Torno per te già libero,
Per te già torno in vita.

(7) Anima mia consolati,
E godi al fin di questa
Calma, che Dio già rendeti
Dopo sì ria tempesta.

(8) Tergesti, o Dio, le lagrime,
S' io piansi, a' mesti rai:
Tu sostenesti il debole
Mio piè, s' io vacillai:

(2) *Quia inclinavit aurem suam mihi, & in diebus meis invocabo.*

(3) *Circumdederunt me dolores mortis, & pericula inferni invenerunt me.*

(4) *Tribulationem, & dolorem inveni, & nomen Domini invocavi.*

(5) *O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, & justus, & Deus noster miseretur.*

(6) *Custodiens parvulos Dominus: humiliatus sum, & liberavit me.*

(7) *Convertere, anima mea, in requiem tuam, quia Dominus benefecit tibi.*

(8) *Quia eripuit animam meam de morte, oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu.*

Festi

(2) Quia inclinavit aurem suam mihi, Deum in diebus meis invocabo.

(3) Circumdederunt me dolores mortis, & timor sepulcri subiit me.

(4) Tribulatio, & dolor invaserunt me, & nomen Domini invocavi.

(5) O Domine, libera animam meam: misericors Dominus, & justus, & Deus noster misericors.

(6) Defendit innocentes Dominus, humiliatus sum, & liberavit me.

(7) Redi anima mea ad quietem tuam, quia Dominus benefecit tibi.

(8) Tu, Domine, eripuisti oculos meos a lacrymis, pedes meos a lapsu, animam meam a morte.

Digitized by Google

Festi per me sospendere
Di morte il fier decreto:
(9) Ond' io fra' vivi or lodoti,
E al tuo voler m' accheto.

(9) *Placebo Domino in regione vivorum.*

SALMO CXV. e CXVI.

Ringraziamento.

(1) CRedei, fidai me stesso a te, *Signore*;
Prove son di mia fede i detti *miei*,
E quel, ch' io di te canto a tutte l' ore.
(2) Ben lo diss' io ne' giorni amari, e rei,
Che invan dall' uomo ingannator attendo
Soccorso: il vero amico, o Dio! tu sei.
(3) Ma qual compenso, o mio Signor, ti rendo
Per tante grazie? oppresso è il cor, la mente:
(4) Risolvo al fin: in man la tazza io prendo,
Di vin la colmo, invoco riverente
Il tuo nome: m' appresso a canto all' ara,
Bevo in tuo onor: (5) e il popol tuo presente
M' ode scioglier i voti: e ognun impara
Nel vedermi già salvo dal periglio,
Che de' tuoi fidi a te la vita è cara.
(6) Fu tua serva mia madre, è servo il figlio:
Perciò mosso a pietà delle mie pene
Mi richiamasti, o Dio, dall' aspro esiglio.
(7)

(1) *Credidi, propter quod locutus sum: ego autem humiliatus sum nimis.*
(2) *Ego dixi in excessu meo, omnis homo mendax.*
(3) *Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?*
(4) *Calicem salutaris accipiam, & nomen Domini invocabo.*
(5) *Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus, pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum ejus.*
(6) *O Domine, quia ego servus tuus, & filius ancillæ tuæ.*

---

(9) Ideo tibi, Domine, placere studeo in regione vivorum.

P S A L M. CXV.

(1) Credidi, propterea locutus sum, humiliatus sum nimis.
(2) Et dixi in malis meis, omnis homo mendax.
(3) Quid retribuam Domino pro omnibus, quæ retribuit mihi?
(4) Calicem salutarem accipiam, & nomen Domini invocabo.
(5) Vota mea Domino reddam coram omni populo ejus: cara nimis est Domino vita servorum ejus.
(6) O Domine, ego servus tuus sum, & filius ancillæ tuæ.

Digitized by Google

(7) Quindi è giusto, che sciolte le catene,
Ove facean di me crudele scempio,
La vittima più bella a te si svene.
(8) E si sveni da me: farò nel tempio
Il tuo popolo unir, e meco unito
Ti loderà: ch' io ne darò l' esempio.

(7) *Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.*
(8) *Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus, in atriis domus Domini, in medio tui Jerusalem.*

(1) Cantate, o voi, dall' uno all' altro lito
Quanti mai respirate aura vitale:
Tutti a cantar di Dio le glorie invito.
(2) Che pietà avendo al fin dell' uom mortale
Le sue promesse adempie; e del Signore
La promessa fedel cambiar non vale
L' inquieta vertigine dell' ore.

Psalmus CXVI.
(1) *Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum omnes populi.*
(2) *Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, & veritas Domini manet in aternum.*

SAL-

(7) Dirupisti vincula mea: tibi sacrificabo hostiam laudis, & nomen Domini invocabo.
(8) Vota mea Domino reddam in conspectu omnis populi ejus, in atriis domus Domini, in medio tui Ierusalem.

P S A L M. CXVI.

(1) Laudate Dominum, omnes gentes, laudate eum, omnes populi.
(2) Quoniam confirmata est super nos misericordia ejus, & veritas Domini manet in aternum.

Digitized by Google

SALMO CXVII.

LA FESTA DE' TABERNACOLI

AZIONE SACRA PER MUSICA.

PARLANO

DAVIDE

SACERDOTE

LEVITA

CORO DI SEGUACI DI DAVIDE

CORO DI SACERDOTI, E LEVITI.

Coro de' seguaci di Davide.

(1) Odi a Dio: la sua pietade
Ogni popolo, ogni gente,
L'età scorsa, la presente,
La futura ammirerà.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

Una

PSALM. CXVII.

(1) *Chorus.* Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

Digitized by Google

Uno del Coro.

(2) Ben può dirlo il buon Giacobbe:
Negli affanni, e ne' perigli,
Ei per prova un dì conobbe,
Qual è mai la sua bontà.

Un altro del coro.

(3) Ben può dirlo Aronne ancora
Fin dagli anni più rimoti;
E de' figli, e de' nipoti
La progenie ancor lo sa.

Tutto il coro.

(4) La pietà di un padre amante
Ah! lodate, o figli suoi:
Sempre ei fu pietoso a noi,
E pietoso ognor sarà.

Davide.

(5) Fra gli affanni, e le pene, in cui gemea,
Un fervido sospiro
Giunse al mio Dio: l'accolse, e dal timore
Mi liberò, che mi stringeva il core.
(6) Non temo, no; che mai può farmi un uomo,
Un uomo vil, se Dio
Dichiarato è per me? (7) De' miei nemici
Le minacce non curo: (8) io le speranze
Ne' deboli mortali
Fondar non vo'. (9) Degli alleati amici
Reggi l'ajuto io non attendo: è meglio,
Meglio è sperar nel mio Signor, che suole

Sal-

(2) *Dicat nunc Israel, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(3) *Dicat nunc domus Aaron, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(4) *Dicant nunc, qui timent Dominum, quoniam in seculum misericordia ejus.*

(5) *De tribulatione invocavi Dominum, & exaudivit me in latitudine Dominus.*

(6) *Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.*

(7) *Dominus mihi adjutor, & ego despiciam inimicos meos.*

(8) *Bonum est confidere in Domino, quam confidere in homine.*

(9) *Bonum est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.*

---

(2) Dicat nunc Israel, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

(3) Dicat nunc domus Aaron, quoniam in seculum misericordia ejus.

(4) Dicant nunc, qui timent Dominum, quoniam in seculum misericordia ejus.

(5) *David.* In angustia invocavi Dominum, & exaudivit, & meum cor dilatavit.

(6) Dominus mihi adjutor, non timebo quid faciat mihi homo.

(7) Dominus mihi adjutor, & ego despiciam inimicos meos.

(8) Melius est confidere in Domino, quam confidere in homine.

(9) Melius est sperare in Domino, quam sperare in Principibus.

Digitized by Google

Salvarmi a tempo, e far lo può, se vuole.
(10.11) Ben ho prove altre volte: a me d'intorno
S'affollaro i nemici, ed ogni via
Mi chiusero alla fuga. Abbandonato
Senz'armi, e senza aita, in giro il guardo
Volgea, ma invan: scampo non v'era: al cielo
I lumi alzai: del mio Signor l'aita
Supplice imploro, e inusitata il core
Fiamma m'accende, e a vendicarmi solo
Di tutti io basto: (12) allor quasi irritato
Globo di api addensate incrudelirsi
Tutti in me veggo, ultimi sforzi, e vani,
D'un furor disperato: ardeano, in mezzo
Delle spine talor come improvvisa
Rapida fiamma, e strepitante: a Dio
Mi rivolgo di nuovo, e già dispersi
Si scompiglian gl'indegni, e il foco acceso
Si spegne in un momento al nome solo
Del gran Dio, che invocai: (13) che mi sostenne
A non cader agli urti, e alle frequenti
Scosse nemiche: (14) ei l'opportuna aita
Mi diede, ei mi salvò: della vittoria
Suo tutto è il vanto, e tutta è sua la gloria.

Voce da dentro il tempio.

Viva il Signor ....

Davide.

(15) Qual lieta voce ascolto!
Donde viene? è dal tempio? Ah! la conosco
A' palpiti d'amore,
Che mi sveglia nel sen.

Coro

(10) *Omnes gentes circuierunt me, & in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

(11) *Circumdantes circumdederunt me, & in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

(12) *Circumdederunt me, sicut apes, & exarserunt, sicut ignis in spinis, & in nomine Domini, quia ultus sum in eos.*

(13) *Impulsus eversus sum, ut caderem, & Dominus suscepit me.*

(14) *Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem.*

(15) *Vox exultationis, & salutis in tabernaculis justorum.*

(10) Omnes gentes circuierunt me, & in nomine Domini ultus sum in eos.

(11) Hinc, & illinc circumdederunt me, & in nomine Domini ultus sum in eos.

(12) Circumdederunt me, sicut apes, & exarserunt, sicut ignis in spinis, & in nomine Domini ultus sum in eos.

(13) Impulsus eversus sum, ut caderem, & Dominus suscepit me.

(14) Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem.

(15) En, quid audio? vox exultationis, & salutis in ore sacerdotum intus templum.

Digitized by Google

Coro di Sacerdoti da dentro.

(16) Viva il Signore.
Viva il braccio onnipotente
Del Signor, del nostro Dio,
Che dell' empia infida gente
Trionfò per noi così.

(16) *Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltavit me: dextera Domini fecit virtutem.*

Dævide.

(17) Sì trionfò: ne son la prova io stesso,
Che da morte campai, che quì respiro
Aura di vita, e la pietade esalto
Del mio Dio, che mi volle
Erudir fra gli stenti, e le fatiche,
(18) Quasi in rigida scuola, e sì mi rese
Valido a sostenere i più mortali
Colpi, che ad atterrarmi
Mai non bastaro. (19) Ah? voi della sua sede
Fidi ministri, aprite
A me le sacre porte: entrar vogl'io,
E grato al nostro Dio
Inni cantar; farò che del suo nome
Lieto risuoni, e ne rimbombi il tempio,
E al popol tutto io ne darò l' esempio.

(17) *Non moriar, sed vivam, & narrabo opera Domini.*

(18) *Castigans castigavit me Dominus, & morti non tradidit me.*

(19) *Aperite mihi portas justitiæ, ingressus in eas confitebor Domino.*

S' apre la porta del tempio, ed entrano i giusti.

(20) Dirò, che i voti miei
Tu consolasti appieno,
Che a te ne' giorni rei
Non chiesi invan pietà.
Per te respiro, o Dio,
Vinto per te non sono,
Tutto è, Signor, tuo dono,
S' io vanto libertà.

(*Hæc porta Domini, justi introibunt in eam*).

(20) *Confitebor tibi quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.*

Sacer-

(16) *Chorus Sacerdotum*. Dextera Domini fecit virtutem, dextera Domini exaltata est: dextera Domini fecit virtutem.

(17) *David*. Non moriar, sed vivam, & narrabo opera Domini.

(18) Castigans castigavit me Dominus, & morti non tradidit me.

(19) Aperite mihi portas sacras, ingressus in eas confitebor Domino (*Hic aperitur porta templi, & congregatio fidelium intrat per eam*).

(20) *David*. Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.

Digitized by Google

Sacerdote.

(21) *Lapidem, quem reprobaverunt, ædificantes, hic factus est in caput anguli.*

(21) Quanto fa il nostro Dio! Questa, che
al suolo
Quasi inutil giacea pietra negletta,
Or dell'alto edificio
E' la pietra angolar. Ah! vieni, o figlio,
In van sprezzato, e trascurato invano
Da chi non ti conobbe. Ah! tu la base,
Il sostegno sei tu. (22) Della divina
Onnipotenza in te le prove ognuno
Riconosce, ed ammira. Agli occhi nostri
Un prodigio più grato
Mai non s' offrì.

(22) *A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.*

Levita.

(23) *Hæc est dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.*

(23) Mai più felice aurora
Spuntar per noi non fece
Pietoso Iddio: tutti l'interna gioja
Mostran nel volto, e tutti
Parlan di te: de' popoli divoti
Ascolta oggi per te quai sono i voti!

(24) *O Domine, salvum me fac, o Domine, bene prosperare; benedictus, qui venit in nomine Domini.*

(24) Vivi, o Signore, e viva
Chi ne governa, e regge,
Serba chi a noi dà legge
Nel tuo gran nome ancor.
Tu dagli eterei chiostri
Ascolta i voti nostri:
Tutte sul Re le grazie
Si versino, o Signor.

Sacerdote.

(25) *Benedximus vobis de domo Do-*

(25) Basta, Iddio v' esaudì: *di benedirvi*
Ei c' ispirò quì nel suo tempio, e chiari
Del

---

(21) *Sacerdos.* Lapis, quem reprobaverunt ædificantes, hic factus est in caput anguli.

(22) A Domino factum est istud, & est mirabile in oculis nostris.

(23) *Levita.* Hæc est dies, quam fecit Dominus, exultemus, & lætemur in ea.

(24) O Domine, salva quæso, o Domine, felicem redde; benedictus, qui venit in nomine Domini.

(25) *Sacerdos.* Benedximus vobis de domo Domini: Deus Dominus & illuxit nobis.

Digitized by Google

Del suo voler segni ci diè: sapete
Qual dolce rimembranza un sì bel giorno
De' tollerati affanni a noi rinnova!
Abbia il Signore, o figli,
Abbia del grato cor oggi una prova.
(26) Che si tarda? al cielo ergete
Le frondose opache scene:
Delle palme all' ombre amene
Si festeggi il lieto dì.
Delle vittime più grate
Scorra il sangue all' ara intorno,
Che per noi più fausto giorno
Mai dall' onde non uscì.

Davide.

(27.28) Sì, già siam pronti, ed io
A lodarti, o mio Dio,
Il primo ecco sarò: che più degli altri
Debbo a te la mia vita, e sol tu fosti
Mio protettor, e mio sostegno: ascolta,
Io di te canto, il suono
So già, che de' miei carmi è a te gradito,
E tutti meco anche a cantare invito.

Coro.

(29) Lodi a Dio: la sua pietade
Ogni popolo, ogni gente,
L'età scorsa, la presente,
La futura ammirerà.

mini, Deus Dominus, & illuxit nobis.

(26) *Constituite diem solemnem in condensis usque ad cornu altaris.*

(27) *Deus meus es tu, & confitebor tibi, Deus meus es tu, & exaltabo te.*
(28) *Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.*

(29) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.*

SAL-

(26) Constituite condensa tabernacula in die solemni, & victimas afferte ad altare.

(27) *David.* Deus meus es tu, & confitebor tibi, Deus meus es tu, & exaltabo te.

(28) Confitebor tibi, quoniam exaudisti me, & factus es mihi in salutem.

(29) *Chorus.* Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in seculum misericordia ejus.

Digitized by Google

SALMO CXVIII.

La scuola morale de' fanciulli.

Aleph I.

(1) BEato è solo il Savio. Egli, o Signor, cammina
Per quella via che additagli la legge tua divina.
(2) Il tuo voler giustissimo investigando, o Dio,
Altro non ha nell' animo, che d' ubbidir, desio.
(3) Sì: chi d' uscir ben guardasi dal tuo sentier prescritto
Non può macchiarsi l' anima di colpa, o di delitto.
(4) La guida è sicurissima, la legge tua gli è guida,
Basta ubbidir, e intrepido cammina, e in te confida.
(5) Basta, che il piè non sdruccioli, basta che le orme ei segni
Là dove lo precedono della tua legge i segni.
(6) O Dio, tua legge assistami, ed il mio volto, e il core
No, non avrà più palpiti, non avrà più rossore.
(7) Con cor più retto, ed ilare, con inni assai più lieti
Racconterò la serie de' santi tuoi decreti.

(8) E

PSALM. CXVIII.

Aleph.

(1) *Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini.*
(2) *Beati qui scrutantur testimonia ejus, in toto corde exquirunt eum.*
(3) *Non enim qui operantur iniquitatem, in viis ejus ambulaverunt.*
(4) *Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.*
(5) *Utinam dirigantur viæ meæ ad custodiendas justificationes tuas.*
(6) *Tunc non confundar, cum perspexero in omnibus mandatis tuis.*
(7) *Confitebor tibi in directione cordis, in eo, quod didici judicia justitiæ tuæ.*

Aleph.

(1) Beati immaculati in via, qui ambulant in lege Domini.
(2) Beati qui scrutantur testimonia ejus, in toto corde exquirunt eum.
(3) Non enim operantur iniquitatem, qui in viis ejus ambulaverunt.
(4) Tu mandasti mandata tua custodiri nimis.
(5) Utinam dirigantur viæ meæ, ad custodiendas justificationes tuas.
(6) Tunc non confundar, cum perspexero omnia mandata tua.
(7) Confitebor tibi in directione cordis, postquam didici [illegible]icia justitiæ tuæ.

Digitized by Google

(8) E ubbidirò prontissimo, che tu, Signor, giammai
I Figli, che ubbidiscono, abbandonar non sai.

Beth II.

(9) Chi può frenare un giovane, che va per via scoscesa?
Sol la tua legge servegli di freno, e di difesa.
(10) Ah, per pietà mantienimi, non ritirar tue mani,
Da' tuoi consigli provvidi non far, ch' io m' allontani.
(11) Mi guarda dal pericolo, mi guarda ogni tuo detto,
Ch' esamino, che medito, e che conservo in petto.
(12) Nulla, o Signor, nascondimi, fa che a me sia pur noto
Se v' è, ch' io mai non sappia, altro tuo detto ignoto.
(13) Dal labbro tuo veridico esca un accento, o Dio,
Tutto saprà ripetere fedele il labbro mio.
(14) Delle tue leggi il codice giuro, ch' è a me più caro,
Che d'oro un monte lucido a un sozzo vecchio avaro.
(15) Il meditar gli altissimi tuoi nobili pensieri
E' l' avvezzarmi docile ai santi tuoi voleri,
(16) Per me, che alla giustizia ho sol le mire intente,
E' studio, ed esercizio del core, e della mente.

Ghi-

---

(8) *Justificationes tuas custodiam, non me derelinquas usquequaque.*

Beth.

(9) *In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.*

(10) *In toto corde meo exquisivi te, ne repellas me a mandatis tuis.*

(11) *In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.*

(12) *Benedictus es, Domine, doce me justificationes tuas.*

(13) *In labiis meis pronuntiavi omnia judicia oris tui.*

(14) *In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.*

(15) *In mandatis tuis exercebor, & considerabo vias tuas.*

(16) *In justificationibus tuis meditabor, non obliviscar sermones tuos.*

(8) Iustificationes tuas custodiam, non me derelinquas usquequaque.

Beth.

(9) In quo corrigit adolescentior viam suam? in custodiendo sermones tuos.

(10) In toto corde meo exquisivi te: nè sinas me aberrare a mandatis tuis.

(11) In corde meo abscondi eloquia tua, ut non peccem tibi.

(12) Benedictus es, Domine, doce me justificationes tuas.

(13) In labiis meis pronuntiavi omnia judicia oris tui.

(14) In via testimoniorum tuorum delectatus sum, sicut in omnibus divitiis.

(15) In mandatis tuis exercebor, & considerabo vias tuas.

(16) In justificationibus tuis meditabor, non obliviscar sermones tuos.

Digitized by Google

Ghimel III.

(17) I torti, i torti vendica, Signor, di me tuo servo,
Serbami in vita, ed ordina: quanto prescrivi, osservo:
(18) Se la mia vista debole vuoi, che s' innalzi al cielo
A' tuoi giudizj altissimi, toglimi agli occhi il velo.
(19) O mentre io qui son esule, gli arcani tuoi m' ascondi?
E i dubbj, che in me sorgono, propongo, e non rispondi?
(20) No, qui n' ho d' uopo, aitami, che l' alma mia sol ama
La tua, la tua giustizia, e altro che te non brama.
(21) Degli empj il fasto tumido tu a conculcar t' affretti,
Quei, che da te traviano, da te son maledetti.
(22) Io, che tua legge medito, io son pur fuor di guai,
Nè m' avvilisco timido, nè m' arrossisco mai.
(23) Lascia, che pur si seggano i miei nemici a scranna,
Che contro a me consiglino: rido di lor condanna.
(24) Io t' ubbidisco, e taccio, penso, che tu ne reggi,
Miei consiglieri, e giudici solo saran tue leggi.

Da-

Ghimel.

(17) *Retribue servo tuo, vivifica me, & custodiam sermones tuos.*

(18) *Revela oculos meos, & considerabo mirabilia de lege tua.*

(19) *Incola ego sum in terra, non abscondas a me mandata tua.*

(20) *Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore.*

(21) *Increpasti superbos maledicti, qui declinant a mandatis tuis.*

(22) *Aufer a me opprobrium, & contemptum, quia testimonia tua exquisivi.*

(23) *Etenim sederunt principes, & adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.*

(24) *Nam & testimonia tua meditatio mea est, & consilium meum justificationes tuæ.*

Ghimel.

(17) Vindica servum tuum, vivifica me, & custodiam sermones tuos.

(18) Revela oculos meos, & considerabo mirabilia de lege tua.

(19) Incola ego sum in terra, noli abscondas a me mandata tua.

(20) Concupivit anima mea desiderare justificationes tuas in omni tempore.

(21) Increpasti superbos! maledicti, qui declinant a mandatis tuis.

(22) Aufer a me opprobrium, & contemptum, quia testimonia tua exquisivi.

(23) Etenim sederunt principes, & adversum me loquebantur: servus autem tuus exercebatur in justificationibus tuis.

(24) Nam & testimonia tua meditatio mea est, & consilium meum justificationes tuæ.

Digitized by Google

Daleth IV.

(25) Qui sto sdrajato, e languido, abbandonato, e solo,
Mel promettesti, aitami, sollevami dal suolo.
(26) Udisti di mia debole vità il tenor qual sia,
Se non ti piace, insegnami una più certa via.
(27) Se a me l'insegni, inutili non resteran tuoi detti,
Che gl' altri io coll' esempio trarrò ne' tuoi precetti.
(28) Qui mi discielgo in lagrime, qui languido, ozioso
M' annojo del continuo inutile riposo.
(29) O Dio, pietà, m' aita, di me pietà pur senti:
Chi sa, che autor di vizj quest' ozio non diventi.
(30) No: veggo i tuoi giudizj, i tuoi decreti io veggo,
Questa è la via sicura, questa è la via, ch' eleggo.
(31) Via, che mi guida al porto, guida costante, e vera,
Non è la mia speranza, speranza lusinghiera.
(32) Di lacci il cor discioglimi, e mai pentito, e lasso
Non mi vedrai ritorcere dal tuo sentiero il passo.

He

Daleth.

(25) *Adhæsit pavimento anima meat vivifica me secundum verbum tuum.*

(26) *Vias meas enuntiavi, & exaudisti me: doce me justificationes tuas.*

(27) *Viam justificationum tuarum instrue me, & exercebor in mirabilibus tuis.*

(28) *Dormitavit anima mea præ tedio: confirma me in verbis tuis.*

(29) *Viam iniquitatis amove a me, & de lege tua miserere mei,*

(30) *Viam veritatis elegi, judicia tua non sum oblitus,*

(31) *Adhæsi testimoniis tuis, Domine; noli me confundere.*

(32) *Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meum.*

Daleth.

(25) Adhæsit pavimento anima mea: vivifica me secundum verbum tuum.

(26) Vias meas enuntiavi, & exaudisti me: doce me justificationes tuas.

(27) Viam justificationum tuarum instrue me, & exercebor in mirabilibus tuis.

(28) Hic distillor in lacrymas præ dolore: confirma me in verbis tuis.

(29) Viam iniquitatis amove a me, & de lege tua miserere mei.

(30) Viam veritatis elegi, judicia tua non sum oblitus.

(31) Adhæsi testimoniis tuis, Domine: noli me confundere.

(32) Viam mandatorum tuorum cucurri, cum dilatasti cor meum.

Digitized by Google

He V.

(33) Smarrirmi in qualche bivio sol per error potrei:
Perciò, Signor, precedimi, tu guida i passi miei.
(34) In chiari accenti parlami, spiega i precetti tuoi,
O s' io non so comprenderli, non incolparmi poi.
(35) Te con piacere io seguito, costante al gran viaggio;
Ho del cammin gl' incomodi a tollerar coraggio.
(36) Nell' ubbidirti è solo tutto il piacer ch' io sento,
D' oro non ho desio, non ho desio d' argento.
(37) Per via qualche spettacolo mi distoglieste mai?
Non vo guardarci, bendami, bendami presto i rai.
(38) E s' io mi volgo, sgridami, prendi la sferza, e batti;
Son servo; adempir debbonsi i tuoi comandi esatti.
(39) Temo, nè invano, avanzasi il mal, tu 'l sai, tu 'l vedi,
Recidilo, son utili, son dolci i tuoi rimedj.
(40) Io gli desio, prescrivimi, vorrò quel che tu vuoi,
Ogn' altra speme è inutile, sol tu sanar mi puoi.

Vau

He.

(33) *Legem pone mihi, Domine, viam justificationum tuarum, & exquiram eam semper.*

(34) *Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.*

(35) *Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.*

(36) *Inclina cor meum in testimonia tua, & non in avaritiam.*

(37) *Averte oculos meos, ne videant vanitatem, in via tua vivifica me.*

(38) *Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.*

(39) *Amputa opprobrium meum, quod suspicatus sum, quia judicia tua jucunda.*

(40) *Ecce concupivi mandata tua, in æquitate tua vivifica me.*

He.

(33) Legem doce me, Domine, & viam ostende justificationum tuarum, & exquiram eam semper.

(34) Da mihi intellectum, & scrutabor legem tuam, & custodiam illam in toto corde meo.

(35) Deduc me in semitam mandatorum tuorum: quia ipsam volui.

(36) Inclina cor meum in testimonia tua: & non in avaritiam.

(37) Averte oculos meos, ne videant vanitatem, in via tua vivifica me.

(38) Statue servo tuo eloquium tuum in timore tuo.

(39) Amputa opprobrium meum quod suspicatus sum, quia judicia tua jucunda.

(40) Ecce concupivi mandata tua, in æquitate tua vivifica me.

Digitized by Google

Vau VI.

(41) Io di sperare ho dritto, che tu mel promettesti,
E quante volte, o Dio, ti salverò, dicesti?
(42) Se la mia speme è inutile, confuso ed avvilito,
Come potrò rispondere a chi m' insulta ardito?
(43) Dicon, sperasti invano, l' oracolo è fallace,
O Dio non tel promise, o fosti tu mendace.
(44) Promise, io non mentisco, io spero, e infin che ho vita
Sarò fedele, e aspetto quando verrà l' aita.
(45) Se nell' orror d' un carcere catena il piè m' allaccia,
L' alma Signor vien libera di tuoi precetti in traccia.
(46) Tu sai, davanti a' Principi, s' io seppi, e con qual core,
La legge tua difendere, e non cambiai colore.
(47) Forza d' amor, che allora tutto accendeami il petto,
Ch' io fuor della tua legge non conoscea diletto.
(48) Se qualche tuo nuov' ordine si pubblicasse intanto,
Ambiva il primo d' essere ad osservarlo il vanto.

Zain

Vau.

(41) *Et veniat super me misericordia tua, Domine, salutare tuum secundum eloquium tuum.*

(42) *Et respondebo exprobrantibus mihi verbum, quia speravi in sermonibus tuis.*

(43) *Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis supersperavi.*

(44) *Et custodiam legem tuam semper, in seculum, & in seculum seculi.*

(45) *Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.*

(46) *Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu Regum, & non confundebar.*

(47) *Et meditabar in mandatis tuis, quæ dilexi.*

(48) *Et levavi manus meas ad mandata tua, quæ dilexi, & exercebar in justificationibus tuis.*

Veu.

(41) Et veniat super me misericordia tua, Domine, salus tua secundum eloquium tuum.

(42) Et respondebo exprobrantibus mihi verbum, quia speravi in sermonibus tuis.

(43) Et ne auferas de ore meo verbum veritatis usquequaque, quia in judiciis tuis supersperavi.

(44) Et custodiam legem tuam semper, in seculum, & in seculum seculi.

(45) Et ambulabam in latitudine: quia mandata tua exquisivi.

(46) Et loquebar de testimoniis tuis in conspectu Regum, & non confundebar.

(47) Et meditabar in mandatis tuis, quæ dilexi,

48) Et levavi manus meas ad mandata tua, quæ dilexi, & exercebar in justificationibus tuis.

Digitized by Google

Zain VII.

(49) E' tempo, che sovvengati di quel che a me dicevi,
O Dio, di quella grazia, che a me sperar facevi.
(50) Vivo per tal promessa, nel vivere infelice
Fu questa speme sola la mia consolatrice.
(51) Quai scherni il cor, che ingiurie a tollerar non ebbe!
Nè mai dal lungo correre per la tua via m' increbbe.
(52) Presenti a me pur erano tuoi fasti antichi, o Dio:
E prove da te simili sperai nel caso mio.
(53) Gli empj vorreber scuotere della tua legge il giogo,
Ed io mi sento rodere, ed io m' arrabbio, e sfogo.
(54) E canto qui in esilio, e rendo in dolce tuono
La legge tua cantabile, della mia cetra al suono.
(55) Rompansi per la rabbia, canto se chiaro è il giorno,
E canto se le tenebre si stendono d' intorno.
(56) Ah! che tu appaghi facile di chi t' è fido i prieghi,
E al servo, che t' ossequia nulla, o Signor, tu nieghi.

Ceth

Zain.

(49) *Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.*

(50) *Hæc me consolata est in humilitate mea, quia eloquium tuum vivificavit me.*

(51) *Superbi iniique agebant usquequaque: a lege autem tua non declinavi.*

(52) *Memor fui judiciorum tuorum a sæculo, Domine, & consolatus sum.*

(53) *Defectio tenuit me pro peccatoribus derelinquentibus legem tuam.*

(54) *Cantabiles mihi erant justificationes tuæ in loco peregrinationis meæ.*

(55) *Memor fui nocte nominis tui, Domine, & custodivi legem tuam.*

(56) *Hæc facta est mihi, quia justificationes tuas exquisivi.*

Zain.

(49) Memor esto verbi tui servo tuo, in quo mihi spem dedisti.

(50) Hæc me consolata est in humilitate mea, quia eloquium tuum vivificavit me.

(51) Superbi deriserunt me valde, a lege autem tua non declinavi.

(52) Memor fui judiciorum tuorum a sæculo, Domine, & consolatus sum.

(53) Rabies me invasit contra peccatores derelinquentes legem tuam.

(54) Cantabiles mihi erant justificationes tuæ in loco peregrinationis meæ.

(55) Memor fui nocte nominis tui, Domine, & custodivi legem tuam.

(56) Hoc accidit mihi, quia justificationes tuas exquisivi.

Digitized by Google

Cheth VIII.

(57) Ch' io non esegua gli ordini, che il mio Signor dettò?
Ah, come fia possibile, se altri, che te non ho.
(58) Ah non tardar la grazia, pietà, pietà Signor.
La tua promessa adempiasi, consola il mesto cor.
(59) La vita scorsa esamino, e trovo che il mio piè
Orme seguaci a imprimere sol corse appresso a te.
(60) Prontissimo a risolvere, nè mai cambiai pensier,
Dacchè pur volli scegliere il santo tuo sentier.
(61) Con funi, a forza vennero a trascinarmi un dì,
Ma il piè costante, e stabile di strada non uscì.
(62) Quando i nemici dormono, sorgo nel fosco orror,
E di tua legge vendico il conculcato onor.
(63) Con me s'unisce, e medita ogn' alma a te fedel,
Che disprezzando gli uomini, sol teme il Re del Ciel.
(64) Il mondo è pien di esempj, Signor, di tua pietà,
Deh per pietà m' illumina, e pago il cor sarà.

Thet

Cheth.

(57) *Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam.*

(58) *Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.*

(59) *Cogitavi vias meas, & converti pedes meos in testimonia tua.*

(60) *Paratus sum, & non sum turbatus, ut custodiam mandata tua.*

(61) *Funes peccatorum circumplexi sunt me, & legem tuam non sum oblitus.*

(62) *Media nocte surgebam ad confitendum tibi super judicia justificationis tuæ.*

(63) *Particeps ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.*

(64) *Misericordia tua, Domine, plena est terra, justificationes tuas doce me.*

Cheth.

(57) Portio mea, Domine, dixi custodire legem tuam.

(58) Deprecatus sum faciem tuam in toto corde meo: miserere mei secundum eloquium tuum.

(59) Cogitavi vias meas, & converti pedes meos in testimonia tua.

(60) Paratus sum, & non sum turbatus, ut custodiam mandata tua.

(61) Funes peccatorum circumplexi sunt me, & legem tuam non sum oblitus.

(62) Media nocte surgebam ad confitendum tibi super judicia justificationis tuæ.

(63) Amicus ego sum omnium timentium te, & custodientium mandata tua.

(64) Misericordia tua, Domine, plena est terra, justificationes tuas doce me.

Digitized by Google

Thet IX.

(65) Colmasti tu di grazie il servo tuo, Signore;
Di tue promesse stabile serbandomi il tenore.
(66) Io fede ho pur sicura, che i detti tuoi sien giusti,
Ma fa, che a poco, a poco io gli assapori, e gusti.
(67) Errai, se all' aure prospere troppo fidai le vele,
Ma quando venne il turbine, a te tornai fedele.
(68) Tu buono, tu benevolo sei per natura, o Dio,
Al tuo volere insegnami come ubbidisca il mio.
(69) Degli empj le calunnie non mi distolgon, no:
Te meditai, te medito, e te mediterò,
(70) Di notte fra le tenebre, di giorno al chiaro lume,
Mentre la gola opprimegli, e le oziose piume.
(71) Peno, ma non la pena, la colpa è che m' affanna,
Pronto ubbidisco, e bacio la man, che mi condanna.
(72) Me ricco vuoi, me povero? Non curo argento, ed oro:
Assolvimi, condannami, i tuoi decreti adoro.

Jod

Teth.

(65) *Bonitatem fecisti cum servo tuo, Domine, secundum verbum tuum.*

(66) *Bonitatem & disciplinam, & scientiam doce me, quia mandatis tuis credidi.*

(67) *Priusquam humiliarer, ego deliqui: propterea eloquium tuum custodivi.*

(68) *Bonus es tu: & in bonitate tua doce me justificationes tuas.*

(69) *Multiplicata est super me iniquitas superborum, ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.*

(70) *Coagulatum est, sicut lac, cor eorum: ego vero legem tuam meditatus sum.*

(71) *Bonum mihi, quia humiliasti me, ut discam justificationes tuas.*

(72) *Bonum mihi lex oris tui super millia auri, & argenti.*

Teth.

(65) Bonitatem fecisti cum servo tuo, Domine, secundum verbum tuum.

(66) Bonitatem, & gustum tuæ scientiæ doce me, quia mandatis tuis credidi.

(67) Priusquam affligerer, ego errabam, nunc autem eloquium tuum custodio.

(68) Bonus es tu: & in bonitate tua doce me justificationes tuas.

(69) Consuerunt superbi mendacia contra me: ego autem in toto corde meo scrutabor mandata tua.

(70) Incrassatus est adipe venter eorum, ego vero legem tuam meditatus sum.

(71) Bonum mihi, quia humiliasti me, ut discam justificationes tuas.

(72) Bonum mihi lex oris tui super millia auri, & argenti.

Digitized by Google

Jod X.

(73) Sei tu di me l'artefice, son di tue mani io l'opra,
Fa, ch'io di questa macchina le leggi intenda, e scopra.
(74) Spero in te sol, nè palpito, muovo sicuro il piede,
Tuoi cari amici godono vedendo la mia fede.
(75) Ch'è giusto il tuo giudizio, Signore, io son ben certo,
La pena, che a me imponesi, lo so, ch'io ben la merto.
(76) Ma basta: or più resistere l'alma al gran duol non sà:
Calma una volta, e requie mi dia la tua pietà.
(77) La tua pietà qui rendermi solo potrà contento,
Scevro d'ogn'altra angustia, alla tua legge intento.
(78) Mi lasci in pace, e pentasi l'oste, conosca il torto;
Vò meditando vivere ne' tuoi giudizj assorto.
(79) Quei che tua legge adorano, quei che son cari a te,
Non più raminghi, ed esuli, ma tornan fidi a me.
(80) Tu rassegnato agli ordini, tu puro il cor così
Serbami, ond'io non abbia ad arrossirmi un dì.

Caph

Jod.

(73) *Manus tuæ fecerunt me, & plasmaverunt me: da mihi intellectum, & discam mandata tua.*

(74) *Qui timent te, videbunt me, & lætabuntur: quia in verba tua superesperavi.*

(75) *Cognovi, Domine, quia æquitas judicia tua, & in veritate tua humiliasti me.*

(76) *Fiat misericordia tua, ut consoletur me, secundum eloquium tuum servo tuo.*

(77) *Veniant mihi miserationes tuæ, & vivam: quia lex tua meditatio mea est.*

(78) *Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.*

(79) *Convertantur mihi timentes te, & qui noverunt testimonia tua.*

(80) *Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.*

Jod.

(73) Manus tuæ fecerunt me, & plasmaverunt me: da mihi intellectum, & discam mandata tua.

(74) Qui timent te, videbunt me, & lætabuntur: quia in verba tua superesperavi.

(75) Cognovi, Domine, quia æquitas judicia tua, & in veritate tua humiliasti me.

(76) Veniat misericordia tua ad me consolandum, fiat secundum eloquium tuum servo tuo.

(77) Veniant mihi miserationes tuæ, & vivam: quia lex tua meditatio mea est.

(78) Confundantur superbi, quia injuste iniquitatem fecerunt in me: ego autem exercebor in mandatis tuis.

(79) Redeunt ad me timentes te, & qui noverunt testimonia tua.

(80) Fiat cor meum immaculatum in justificationibus tuis, ut non confundar.

Digitized by Google

Caph XI.

(81) De' detti tuoi non dubito, ma in aspettar soccorso
Sento, che l'alma languida vien meno a mezzo il corso.
(82) Scendi, o Signor, t'affretta, scendi, che ho stanchi i rai,
Guardando se tu vieni, e tu non vieni mai.
(83) Fuliginosa pelle al fumo espesta io sembro
Da' guai battuto, e intanto le leggi tue rimembro.
(84) Di questi giorni torbidi ne resteran pur molti?
Questi empj, che m' inseguono saran da te mai colti?
(85) Di raziocinj, e calcoli producono una schiera!
Son favole, che contano, sol la tua legge è vera.
(86) Vera, il dirò, m' uccidano: inarchi pur le ciglia
Tutta la filosofica incredula famiglia.
(87) Vera, il dirò, nè palpito, nè mai mi cambierò,
M' uccideran quest' Atei? fedele a te morrò.
(88) Ma che morir! se puoi salvarmi o padre amante?
Salvami, e a te vivendo ubbidirò costante.

Lamed

Caph.

(81) *Defecit in salutare tuum anima mea: & in verbum tuum supersperavi.*

(82) *Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes, quando consolaberis me?*

(83) *Quia factus sum, sicut uter in pruina, justificationes tuas non sum oblitus.*

(84) *Quot sunt dies servi tui, quando facies de persequentibus me judicium?*

(85) *Narraverunt mihi iniqui fabulationes, sed non ut lex tua.*

(86) *Omnia mandata tua veritas: iniqui persecuti sunt me, adjuva me.*

(87) *Paullo minus consummaverunt me in terra, ego autem non dereliqui mandata tua.*

(88) *Secundum misericordiam tuam vivifica me, & custodiam testimonia oris tui.*

Caph.

(81) Defecit *expectando* salutem tuam anima mea: & in verbum tuum superſperavi.

(82) Defecerunt oculi mei in eloquium tuum, dicentes, quando conſolaberis me?

(83) Quia factus ſum, ſicut utet in fumo, juſtificationes tuas non ſum oblitus.

(84) Quot ſunt dies ſervi tui, quando facies de perſequentibus me judicium?

(85) Narraverunt mihi iniqui fabulationes, ſed non ut lex tua.

(86) Omnia mandata tua veritas: iniqui perſecuti ſunt me, adjuva me.

(87) Paullo minus conſummaverunt me in terra, ego autem non dereliqui mandata tua.

(88) Secundum miſericordiam tuam vivifica me: & cuſtodiam teſtimonia oris tui.

Digitized by Google

Lamed XII.

(89) Ubbidirò: s' offervano tue leggi certe, e vere
In Cielo, ed ubbidiscono a' detti tuoi le sfere.
(90) La terra offerva l' ordine qual di tua mano uscì,
E sempre i padri, e gli avoli la videro così.
(91) Quelle di luce, e tenebre armoniche vicende
Effetti son dell' ordine, che ammira chi l' intende.
(92) Tutto da te si regola: e l' uomo, ahi l' uomo ingrato
Sol vive a suo capriccio? Ah, ch' io sarei mancato,
(93) Se la tua legge a tempo non mi porgeva aita,
Da questa io riconosco l' avanzo di mia vita.
(94) Son tuo, Signor, conservami, lascia, che pria, ch' io mora
De' tuoi decreti io mediti quel che mi resta ancora.
(95) A chi m' insulta, e insidia, per riparar l' offesa
Delle tue leggi il codice oppongo in mia difesa.
(96) Meco lo scudo ampissimo della tua legge ascondo,
Eterno scudo: è fragile ogn' altra cosa al mondo.

Mem

Lamed:

(89) *In æternum, Domine, verbum tuum permanet in cælo.*

(90) *In generationem, & generationem veritas tua: fundasti terram, & permanet.*

(91) *Ordinatione tua perseverat dies: quoniam omnia serviunt tibi.*

(92) *Nisi quod lex tua meditatio mea est: tunc forte periissem in humilitate mea.*

(93) *In æternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.*

(94) *Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.*

(95) *Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: testimonia tua intellexi.*

(96) *Omnis consummationis vidi finem: latum mandatum tuum nimis.*

Lamed.

(89) In æternum, Domine, leges tuæ observantur in cælo.

(90) Terra quoque, ut eam fundasti, sic permanet, & per tot generationes verus apparet, & immutabilis ordo, quem dedisti.

(91) Secundum hunc ordinem regitur dies, quoniam omnia serviunt tibi.

(92) Ego quoque regor his legibus, quas meditor, quæ si non essent, periissem oppressus malis.

(93) In æternum non obliviscar justificationes tuas: quia in ipsis vivificasti me.

(94) Tuus sum ego, salvum me fac: quoniam justificationes tuas exquisivi.

(95) Me expectaverunt peccatores, ut perderent me: ego defendor testimoniis tuis, quæ meditor.

(96) Omnis rei quamvis consummatæ, & perfectæ vidi finem, ex-

Mem XIII.

(97) Del mio pensiero è l' unico oggetto, e dell' amore
La legge tua santissima, o nasce il giorno, o muore.
(98) L' eterno tuo giudizio il meditar sovente
De' miei nemici increduli mi fa più assai prudente.
(99) Di meditarlo io sazio non sarò mai, nè lasso,
E vinco nell' intenderlo i miei nemici, e passo.
(100) Nè vecchio v'è sì accorto, che più di me comprenda
Quanto è profonda, e quanto la legge tua s' estenda.
(101) M' allontanai d' ogn' altro fuor che dal tuo sentiero,
E l' ubbidirti esatto fu tutto il mio pensiero.
(102) Battei quei luoghi soli, che fur da te permessi,
Le vie da te prescritte solo costante elessi.
(103) I detti tuoi soavi se replica fedele
Resta addolcito il labbro più che se gusta il mele.
(104) Di chi non t' ama e venera in compagnia non vo,
Cogli empj non comunico, mi spetro, e sol mi sto.

Nun

Mem.

(97) *Quomodo dilexi legem tuam, Domine! tota die meditatio mea est.*

(98) *Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo: quia in æternum mihi est.*

(99) *Super omnes docentes me intellexi: quia testimonia tua meditatio mea est.*

(100) *Super senes intellexi, quia mandata tua quæsivi.*

(101) *Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua.*

(102) *A judiciis tuis non declinavi, quia tu legem posuisti mihi.*

(103) *Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo.*

(104) *A mandatis tuis intellexi, propterea odivi omnem viam iniquitatis.*

ceptis tuis mandatis, quæ in infinitum se extendunt.

Mem.

(97) Quomodo dilexi legem tuam, Domine! tota die meditatio mea est.

(98) Super inimicos meos prudentem me fecisti mandato tuo, quod semper ante oculos est.

(99) Super omnes docentes me intellexi: quia testimonia tua meditatio mea est.

(100) Super senes intellexi, quia mandata tua quæsivi.

(101) Ab omni via mala prohibui pedes meos, ut custodiam verba tua.

(102) A judiciis tuis non declinavi, quia tu legem posuisti mihi.

(103) Quam dulcia faucibus meis eloquia tua, super mel ori meo!

(104) Mandata tua intellexi, propterea odivi omnem viam iniquitatis.

Digitized by Google

Nun XIV.

(105) I detti tuoi precedono quasi un ardente face,
Onde il mio piè non sdrucciola, e io vo sicuro in pace.
(106) Di stare ognor giurai a' tuoi giudizj intento,
Starò, sarò fedele, ricordo il giuramento.
(107) Ah, son perduto, ah salvami dalla vicina morte,
E nella dolce provami, come nell' aspra sorte.
(108) Il tuo voler deh! spiegami, ti prega il cor divoto,
Risponde fedelissimo al cor del labbro il voto.
(109) Mi vo portando in mano la povera alma mia,
Salvandola dagli empj, che insidianla fra via.
(110) Corsi, e lacciuoli tesi trovai dovunque io corsi,
Ma salvo uscii, ma il piede dal tuo sentier non torsi.
(111) Son ricco, e son felice: un cuor pien di coraggio
Alla tua legge unito formano il mio retaggio.
(112) Con lei se unito è il core, lieto, e contento è appieno,
Nè disunir lo voglio finchè mi batte in seno.

Samech

Nun.

(105) *Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis.*
(106) *Juravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ.*
(107) *Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum.*
(108) *Voluntaria oris mei beneplacita fac, Domine, & judicia tua doce me.*
(109) *Anima mea in manibus meis semper, & legem tuam non sum oblitus.*
(110) *Posuerunt peccatores laqueum mihi, & de mandatis tuis non erravi.*
(111) *Hereditate acquisivi testimonia tua in æternum, quia exultatio cordis mei sunt.*
(112) *Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum, propter retributionem.*

Nun.

(105) Lucerna pedibus meis verbum tuum, & lumen semitis meis.
(106) Iuravi, & statui custodire judicia justitiæ tuæ.
(107) Humiliatus sum usquequaque, Domine: vivifica me secundum verbum tuum.
(108) Vota, quæ sponte os meum pronuntiat, accepta habeas, Domine, & judicia tua doce me.
(109) Anima mea in manibus meis semper, & legem tuam non sum oblitus.
(110) Posuerunt peccatores laqueum mihi, & de mandatis tuis non erravi.
(111) Hereditate acquisivi testimonia tua in æternum, quia exultatio cordis mei sunt.
(112) Inclinavi cor meum ad faciendas justificationes tuas in æternum, propter retributionem.

Digitized by Google

Samech XV.

(113) Fuorchè per la tua legge non sento amore in petto:
Di chi la sprezza ingiusto, io fuggo ancor l' aspetto.
(114) Ne' detti tuoi sol fondasi tutta la mia speranza,
Te difensore e vindice non perdo la costanza.
(115) Empj da me partitevi, non mi turbate, no:
Quando la legge medito, solo restar io vo.
(116) Spero, ti chiedo aita, prego, il mio prego escluso
Non far, o Dio, che resti, non resti, o *Dio*, deluso.
(117) Del meditar tua legge con umiltà, con fede
Sia la tua grazia alfine il premio, e la mercede.
(118) Empio chi al Cielo opponesi, qual uva si calpesta,
Dell' uomo irragionevole abbatterai la cresta.
(119) Io le tue carte adoro: la turba peccatrice,
So, ch' erra, so, che sogna, e favole mi dice.
(120) Amor tue leggi destano, destano ancor timore,
Spera in un tempo, e palpita a questi esempj il core.

Ain

Samech.

(113) *Iniquos odio habui, & legem tuam dilexi.*

(114) *Adjutor & susceptor meus es tu: & in verbum tuum superspe-ravi.*

(115) *Declinate a me, maligni; & scrutabor mandata Dei mei.*

(116) *Suscipe me secundum eloqui-um tuum, & vivam: & non confundas me ab exspectatione mea.*

(117) *Adjuva me, & salvus ero, & meditabor in justificationibus tuis semper.*

(118) *Sprevisti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogita-tio eorum.*

(119) *Prævaricantes reputavi om-nes peccatores terræ, ideo dilexi te-stimonia tua.*

(120) *Confige timore tuo carnes meas, a judiciis enim tuis timui.*

Samech.

(113) Iniquos odio habui, & legem tuam dilexi.

(114) Adjutor & susceptor meus es tu: & in verbum tuum superiperavi.

(115) Declinate a me, maligni, & scrutabor mandata Dei mei.

(116) Suscipe me secundum eloquium tuum, & vivam: & non confundas me ab exspectatione mea.

(117) Adjuva me, & salvus ero, & meditabor in justificationibus tuis semper.

(118) Conculcasti omnes discedentes a judiciis tuis: quia injusta cogitatio eorum.

(119) Prævaricantes reputavi omnes peccatores terræ, ideo dilexi testimonia tua.

(120) Horrescit præ timore tuo caro mea, a judiciis [illegible] tuis timui.

Digitized by Google

Ain XVI.

(121) Se puro il cor ti serbo, ti serbo il cor pudico,
Non far ch'io cada in mano del traditor nemico.
(122) L'empio m'accusi, e debole la mia ragion non è,
Puoi contro la calunnia dar sicurtà per me.
(123) E fin a quando io guardo, e guarderò, se viene
Il tuo promesso ajuto a consolar mie pene?
(124) Forse pietà non senti, che tardo i detti tuoi
Eseguo? ah no, son pronto, dimmi da me che vuoi.
(125) Spiegami il tuo volere, parla in più chiaro tuono,
E ubbidirò fedele, sai, che tuo servo io sono.
(126) E' tempo da distinguersi, e dar di zelo esempj,
Or che tua legge sprezzano, or che s'abusan gli empj.
(127) Tua legge è a me dell'oro più cara, e più gioconda,
Dell'or, che vien del Fasi dalla lontana sponda.
(128) Qual meraviglia, o Dio? equa ritrovo, e giusta,
Sol la tua legge, ogn'altra, ogn'altra iniqua, e ingiusta.

Phe

Ain.

(121) *Feci judicium, & justitiam, non tradas me calumniantibus me.*

(122) *Suscipe servum tuum in bonum, non calumnientur me superbi.*

(123) *Oculi mei defecerunt in salutare tuum, & in eloquium justitiæ tuæ.*

(124) *Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam, & justificationes tuas doce me.*

(125) *Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua.*

(126) *Tempus faciendi, Domine, dissipaverunt legem tuam.*

(127) *Ideo dilexi mandata tua super aurum, & topazion.*

(128) *Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquam odi[illegible]*

Ain.

(121) Feci judicium, & justitiam, non tradas me calumniantibus me.

(122) Sponde pro servo tuo in causa justa, non calumnientur me superbi.

(123) Oculi mei defecerunt expectantes a te salutem, prout juste promisisti.

(124) Fac cum servo tuo secundum misericordiam tuam, & justificationes tuas doce me.

(125) Servus tuus sum ego: da mihi intellectum, ut sciam testimonia tua.

(126) Nunc est tempus hæc meditandi, Domine, dum impii conculcaverunt legem tuam.

(127) Ideo dilexi mandata tua, super aurum Phasides.

(128) Propterea ad omnia mandata tua dirigebar: omnem viam iniquam odio habui.

Digitized by Google

Phe XVII.

(129) Un mare è la tua legge, tua legge è un mar profonda,
Io vo cercando sempre, e mai non trovo il fondo.
(130) Vivono fra le tenebre i giovani ingannati,
I detti tuoi si spieghino, saranno illuminati.
(131) In ascoltargli intenti i labbri miei s' apriro,
E non tornò più fuori immobile il respiro.
(132) Io t' amo, e fido, credimi, sarò fin alla morte,
Fa, di color che t' amano, ch' io goda ugual la sorte.
(133) Guida i miei passi ambigui, sicchè non erri, e cada,
O gli empj mi trascinano fuor della giusta strada.
(134) Se a' detti tuoi m' appiglio, se più con lor non vo,
Minacciano, m' insultano, come resisterò?
(135) Basta un tuo dolce sguardo a consolarmi, o Dio,
A richiamarmi basta un guardo, se travio.
(136) Ah, se a' tuoi detti amabili non ubbidii talora,
Conobbi il fallo, e piansero, e piangon gli occhi ancora.

Tsade

Phe.

(129) *Mirabilia teſtimonia tua: ideo ſcrutata eſt ea anima mea.*

(130) *Declaratio ſermonum tuorum illuminat, & intellectum dat parvulis.*

(131) *Os meum aperui, & attraxi ſpiritum, quia mandata tua deſiderabam.*

(132) *Aſpice in me, & miſerere mei, ſecundum judicium diligentium nomen tuum.*

(133) *Greſſus meos dirige ſecundum eloquium tuum, & non dominetur mei omnis injuſtitia.*

(134) *Redime me a calumniis hominum, ut cuſtodiam mandata tua.*

(135) *Faciem tuam illumina ſuper ſervum tuum, & doce me juſtificationes tuas.*

(136) *Exitus aquarum deduxerunt oculi mei: quia non cuſtodierunt legem tuam.*

Phe.

(129) Mirabilia teſtimonia tua: ideo ſcrutata eſt ea anima mea.

(130) Declaratio ſermonum tuorum illuminat, & intellectum dat parvulis.

(131) Os meum aperui: & attraxi ſpiritum, quia mandata tua deſiderabam.

(132) Aſpice in me. & miſerere mei, prout agis cum diligentibus nomen tuum.

(133) Greſſus meos dirige ſecundum eloquium tuum, & non dominetur mei omnis injuſtitia.

(134) Redimè me a calumniis hominum, ut cuſtodiam mandata tua.

(135) Faciem tuam illumina ſuper ſervum tuum, & doce me juſtificationes tuas.

(136) Exitus aquarum deduxerunt oculi mei: quia non cuſtodierunt legem tuam.

Digitized by Google

Tsade XVIII.

(137) Giusto tu sei, giustissimo è sempre ogni tuo detto,
Dove trovar un giudice, Signor, di te più retto?
(138) Tu vuoi, che la giustizia, la verità s' osservi,
Che questa ognor adempiasi per noi tuoi fidi servi.
(139) Ma i detti tuoi non curano i tuoi nemici arditi,
Di zel m' accendo, e smanio, e gli vorrei puniti.
(140) Nel seno un fuoco incognito al tuo parlar mi scende,
Mentre d' amor quest' anima per te, Signor, s' accende.
(141) Tu vedi, ch' io son giovane, ch'io son negletto, oscuro,
Ma son tuo servo, e bastami, io d' altro non mi curo.
(142) Tua legge è sol veridica, eterna, ognor l' istessa,
Consolatrice amabile d' un' anima, ch' è oppressa.
(143) Io rassegnato, ed umile se a meditarla entrai,
Pace allor solo, e requie nel mio dolor trovai.
(144) E a meditarla seguito finchè per te mi lice,
E se a' misteri io penetro, appien sarò felice.

Coph

Tsade.

(137) *Justus es, Domine, & rectum judicium tuum.*

(138) *Mandasti justitiam testimonia tua, & veritatem tuam nimis.*

(139) *Tabescere me fecit zelus meus, quia obliti sunt verba tua inimici mei.*

(140) *Ignitum eloquium tuum vehementer, & servus tuus dilexit illud.*

(141) *Adolescentulus sum ego, & contemptus, justificationes tuas non sum oblitus.*

(142) *Justitia tua, justitia in æternum, & lex tua veritas.*

(143) *Tribulatio, & angustia invenerunt me, mandata tua meditatio mea est.*

(144) *Æquitas testimonia tua in æternum: intellectum da mihi, & vi-*

Tsade.

(137) Iustus es, Domine, & rectum judicium tuum.

(138) Mandasti justitiam testimonia tua, & veritatem tuam nimis.

(139) Tabescere me fecit zelus meus: quia obliti sunt verba tua inimici mei.

(140) Ignitum eloquium tuum vehementer, & servus tuus dilexit illud.

(141) Adolescentulus sum ego, & contemptus: justificationes tuas non sum oblitus.

(142) Iustitia tua, justitia in æternum: & lex tua veritas.

(143) Tribulatio, & angustia oppresserunt me, mandatum tuum meditatio mea est.

(144) Æquitas testimonia tua in æternum: intellectum da mihi, & vivam.

Digitized by Google

Coph XIX.

(145) Signor, dal cor derivano i voti, e le querele,
Le leggi tue desidero sol d' osservar fedele.
(146) Tu per pietà discioglimi il piè dal duro laccio,
Tu fa, che alfin sia libero, e la tua legge abbraccio.
(147) Se alcun t' invoca supplice in sul mattin giammai,
Di tutti il più sollecito son io, che in te sperai.
(148) Non ben dal sonno vigili le luci apro all' aurora,
Che la tua legge medito fido, e costante ognora.
(149) Deh tu, Signore, ascoltami, Signor, tu sei pietoso,
Io nella tua giustizia confido il mio riposo.
(150) Colui, che mi perseguita è mio rivale antico,
La legge tua non venera, ti si giurò nemico.
(151) Io la tua legge ho in animo, ti sento a me vicino,
Perchè mi sei di regola, non erro nel cammino.
(152) Tu fa, qual da principio, che il vero ognor discerna,
E allor sarà immutabile per me tua legge eterna.

Resch

Coph.

(145) *Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.*

(146) *Clamavi ad te, salvum me fac, ut custodiam mandata tua.*

(147) *Prævени in maturitate, & clamavi: quia in verba tua superspe-ravi.*

(148) *Prævenerunt oculi mei ad te diluculo: ut meditarer eloquia tua.*

(149) *Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine, & secundum judicium tuum vivifica me.*

(150) *Appropinquaverunt persequen-tes me iniquitati: a lege autem tua longe facti sunt.*

(151) *Prope es tu, Domine, & omnes viæ tuæ veritas.*

(152) *Initio cognovi de testimoniis tuis, quia in æternum fundasti ea.*

Coph.

(145) Clamavi in toto corde meo, exaudi me, Domine, justificationes tuas requiram.

(146) Clamavi ad te, salvum me fac, ut custodiam mandata tua.

(147) Præveni summo mane, & clamavi: quia in verba tua superspe-ravi.

(148) Prævenerunt oculi mei ad te diluculo: ut meditarer eloquia tua.

(149) Vocem meam audi secundum misericordiam tuam, Domine, & secundum judicium tuum vivifica me.

(150) Contra me currunt, qui iniquitatem sequuntur, & qui a lege tua longe abeunt.

(151) Prope es tu, Domine, & omnes viæ tuæ veritas.

(152) Initio cognovi lege[illegible] ab æterno a te esse stabil[illegible]

Digitized by Google

Resch XX.

(153) S' io mai non mi dimentico, Signor, de' cenni tuoi,
Tu come mai d' un misero, come scordar ti puoi?
(154) Tu sei, tu sei mio giudice: a te mio Dio m' appello,
Se fido son, soccorrimi: m' odia, s' io son rubello.
(155) Lo so, che tu dell' empio non curi la ruina,
Perchè ostinato abomina la legge tua divina.
(156) Ma il servo tuo non merita questo crudel rigore,
Egli è fedel, soccorrilo, soccorrilo, o Signore.
(157) Per te, per te' de' reprobi le onte soffrii, gli sdegni,
Agli urti io stetti immobile, e non curai gl' indegni.
(158) Solo m' affligge, e crucia, che instabili, inesatti
Costoro trasgrediscono i tuoi comandi, e i patti.
(159) Io non così; ma docile al tuo voler m' accheto,
Son innocente? assolvimi, esegui il tuo decreto.
(160) Poggia ei sul ver, sul giusto: nè può cambiar pensiero,
Ch' eterno è quel tuo giusto, eterno è quel tuo vero.

Schin

Resch.

(153) *Vide humilitatem meam, & eripe me, quia legem tuam non sum oblitus.*

(154) *Judica judicium meum, & redime me: propter eloquium tuum vivifica me.*

(155) *Longe a peccatoribus salus, quia justificationes tuas non exquisierunt.*

(156) *Misericordiæ tuæ multæ, Domine, secundum judicium tuum vivifica me.*

(157) *Multi, qui persequuntur me, & tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.*

(158) *Vidi prævaricantes, & tabescebam, quia eloquia tua non custodierunt.*

(159) *Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine, in misericordia tua vivifica me.*

(160) *Principium verborum tuorum, [illegible] in æternum omnia judicia justitiæ tuæ.*

Resch.

(153) Vide humilitatem meam, & eripe me: quia legem tuam non sum oblitus.

(154) Iudica judicium meum, & redime me: propter eloquium tuum vivifica me.

(155) Longe a peccatoribus salus, quia justificationes tuas non exquisierunt.

(156) Misericordiæ tuæ multæ, Domine, secundum judicium tuum vivifica me.

(157) Multi sunt, qui persequuntur me, & tribulant me: a testimoniis tuis non declinavi.

(158) Vidi prævaricantes, & tabescebam: quia eloquia tua non custodierunt.

(159) Vide, quoniam mandata tua dilexi, Domine, in misericordia tua vivifica me.

(160) Principium verborum tuorum, veritas, in æternum omnia judicia justitiæ tuæ.

Digitized by Google

Schin XXI.

(161) Sfoghin con me la rabbia quegli ostinati, e rei
Non temo: ch'io sol palpito, se tu sdegnaro sei.
(162) Se a me tu sei propizio, ben paghe son mie voglie;
Come guerrier, che carico torna di vinte spoglie.
(163) De' propri affetti modero la turba contumace,
La legge tua santissima solo m' alletta, e piace.
(164) La luce, o pur le tenebre facciano a noi ritorno,
Io le tue lodi celebro sette, e più volte il giorno.
(165) Chi la tua legge venera ritrova in sen la calma,
Se tu sei meco, insidie no, non paventa l' alma.
(166) Tu sei Signore amabile, i cenni tuoi rispetto,
Esser tu dei mio vindice, il tuo soccorso aspetto.
(167) Deh, per pietà, tu salvami. Da chi vuoi tu, ch' io speri?
Cicca finor quest' anima fu serva a' tuoi voleri.
(168) E fida, ed immutabile non mancherà giammai.
I passi miei tu regola, tutto il mio cor tu sai.

Tav

Schin.

(161) *Primipes persecuti sunt me gratis, & a verbis tuis formidavit cor meum.*

(162) *Lætabor ego super eloquia tua, sicut qui invenit spolia multa.*

(163) *Iniquitatem odio habui, & abominatus sum, legem autem tuam dilexi.*

(164) *Septies in die laudem dixi tibi, super judicia justitiæ tuæ.*

(165) *Pax multa diligentibus legem tuam, & non est illis scandalum.*

(166) *Exspectabam salutare tuum, Domine, & mandata tua dilexi.*

(167) *Custodivit anima mea testimonia tua, & dilexit ea vehementer.*

(168) *Servavi mandata tua, & testimonia tua, quia omnes viæ meæ in conspectu tuo.*

Schin.

(161) Principes persecuti sunt me gratis: & a verbis tuis formidavit cor meum.

(162) Lætabor ego super eloquia tua, sicut qui invenit spolia multa.

(163) Iniquitatem odio habui, & abominatus sum: legem autem tuam dilexi.

(164) Septies in die laudem dixi tibi, super judicia justitiæ tuæ.

(165) Pax multa diligentibus legem tuam: & non est illis malum.

(166) Expectabam salutare tuum, Domine: & mandata tua dilexi.

(167) Custodivit anima mea testimonia tua: & dilexit ea vehementer.

(168) Servavi mandata tua, & testimonia tua: quia om[illegible] mea in conspectu tuo.

Digitized by Google

Tau XXII.

(169) I prieghi miei, le suppliche giungano innanzi a te:
Deh tu, Signor, m'illumina, guida l'incerto piè.
(170) Non disprezzar quest'umili voti d'un fido core,
Tu sol, tu sol puoi sciogliermi da' lacci dell'errore.
(171) Un inno sulla cetera miei labbri a te diranno,
Se mai la tua giustizia sgombra da me l'affanno.
(172) Io le tue leggi medito, io le ripeto ognora,
Giusto tu sei, giustissime son le tue leggi ancora.
(173) Perciò dal potentissimo tuo braccio io spero ajuto,
Se tu non vuoi soccorrermi, Signor, io son perduto.
(174) Deh fa, ch'io viva libero, deh fa, che salvo io sia,
Per questo desiderio eleggi la tua via.
(175) Finchè io respiro l'aure di libertà, di vita,
Ti loderò, chiedendoti dalle tue leggi aita.
(176) Deh, tu all'ovil rimenami, son pecorella errante,
E del pastor agli ordini ubbidirò costante.

SAL-

Tau.

(169) *Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.*

(170) *Intret postulatio mea in conspectu tuo: secundum eloquium tuum eripe me.*

(171) *Eructabunt labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.*

(172) *Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua equitas.*

(173) *Fiat manus tua, ut salvet me, quoniam mandata tua elegi.*

(174) *Concupivi salutare tuum, Domine, & lex tua meditatio mea est.*

(175) *Vivet anima mea, & laudabit te, & judicia tua adjuvabunt me.*

(176) *Erravi, sicut ovis, quæ periit, quære servum tuum, quia mandata tua non sum oblitus.*

Tau.

(169) Appropinquet deprecatio mea in conspectu tuo, Domine: juxta eloquium tuum da mihi intellectum.

(170) Intret postulatio mea in conspectum tuum: secundum eloquium tuum eripe me.

(171) Canent labia mea hymnum, cum docueris me justificationes tuas.

(172) Pronuntiabit lingua mea eloquium tuum, quia omnia mandata tua elegi.

(173) Extende manum tuam ad salvandum me, quoniam mandata tua elegi.

(174) Concupivi salutem tuam, Domine: & lex tua meditatio mea est.

(175) Vivet anima mea, & laudabit te: & judicia tua adjuvabunt me.

(176) Erravi, sicut ovis, quæ periit: quære servum tuum, & mandata tua non obliviscar.

Digitized by Google

SALMO CXIX.

PRIMO GRADUALE.

Il giusto annojato di più stare in una Città corrotta.

(1) *Ad Dominum cum tribularer, clamavi, & exaudivit me.*
(2) *Domine, libera animam meam a labiis iniquis, & a lingua dolosa.*
(3) *Quid detur tibi, aut quid apponatur tibi ad linguam dolosam?*
(4) *Sagittæ potentis acutæ, cum carbonibus desolatoriis.*
(5) *Heu mihi, quia incolatus meus prolongatus est; habitavi cum habitantibus Cedar: multum incola fuit anima mea.*
(6) *Cum his, qui*

(1) Alzai le flebili mie voci a Dio,
Da' mali oppresso: nè dall' Empireo
Sdegnò d'accoglierè quel pianto mio.
(2) Tu da' maledici labbri (io dicea
Mesto, ed afflitto) Signor, difendimi,
Tu dall' insidie di lingua rea.
(3) Alle calunnie malvagge, e triste,
Alle menzogne di lingua perfida
Chi mai può reggere, chi mai resiste?
(4) Quelli, che mormora buggiardi accenti
Son quai vibrati dardi acutissimi,
Son quai terribili carboni ardenti.
(5) O tempi barbari! qual aura, o Dio,
Questa è, ch' io spiro! sono in Arabia?
Sono in Moscovia? dove son io?
Vorrei fuggirmene: son stanco omai
(6) Di più restarmi con gente perfida,
Che sempre suscita discordie, e guai.

E pur

PSALM. CXIX.

(1) Ad Dominum cum tribularer, clamavi, & exaudivit me.
(2) Domine, libera animam meam a labiis iniquis, & a lingua dolosa.
(3) Quid dabis tu, aut quid appones tu contra linguam dolosam?
(4) Verba ejus sunt veluti sagittæ acutæ militis, aut veluti carbones spinarum devastantes.
(5) Heu mihi! Videtur incolatus meus esse in regionibus Mosch, aut inter tabernacula Arabum. Nimium habitavit anima mea cum iis, qui oderunt pacem.
(6) Ego certe nil loquebar ad illos nisi pacem, ipsi vero semper bellum.

Digitized by Google

E pur conoscono, che giova, ed è
Util la pace: ma non la vogliono,
Sol perchè veggono, che piace a me.

oderunt pacem, eram pacificus, cum loquebar illis, impugnabant me gratis.

SALMO CXX.

Secondo Gradual.

Fiducia in Dio.

(1) VErso le cime altissime
De' monti il guardo io stendo,
Donde alle mie miserie
Oggi il soccorso attendo.

(1) *Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.*

(2) Ivi hà il mio Dio la stabile
Imperturbabil sede,
E in cielo, e in terra l' opere,
Ch' ei fece, osserva, e vede.

(2) *Auxilium meum a Domino, qui fecit cœlum, & terram.*

(3) Sento di là rispondermi;
Vanne, sicuro sei:
Dio per te veglia in guardia,
Di che temer tu dei?

(3) *Non det in commotionem pedem tuum, neque dormitet, qui custodit te.*

(4) Egli è per te sì vigile,
Che nol sorprende obblio:
Il suo diletto popolo
Così difende Iddio.

(4) *Ecce non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel.*

(5) Tu sai, tu sai qual provvida
Cura ha di te: col manto
Ti cinge ricoprendoti,
E ognor t' assiste a canto,

(5) *Dominus custodit te, Dominus protectio tua super manum dexteram tuam.*

(6)

PSALM. CXX.

(1) Levavi oculos meos in montes, unde veniet auxilium mihi.
(2) Auxilium meum a Domino, qui fecit cælum, & terram.
(3) Hinc audio qui mihi respondet; Dominus non faciet labi pedem tuum, non dormitabit, & custodiet te.
(4) Certe non dormitabit, neque dormiet, qui custodit Israel.
(5) Dominus custodit te, Dominus umbraculum tuum, ipse adest tibi a dextris.

(6) *Per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem.*

(6) Nè il Sol co' raggi fervidi
Te sul meriggio imbruna,
Nè mai t' offende l' umido
Influsso della Luna.

(7) *Dominus custodit te ab omni malo: custodiat animam tuam Dominus.*

(7) Ogni malor qual siesi,
Ogni molesto affanno
(Lui difensore, e vindice)
In van t' assaliranno.

(8) *Dominus custodiet introitum tuum, & exitum tuum, ex hoc nunc, & usque in seculum,*

(8) Teco sarà l' Altissimo
Per via, ne' tuoi soggiorni
Compagno fedelissimo,
O resti, o parti, o torni.

SALMO CXXI.

TERZO GRADUALE.

Il ritorno dalla villa alla Città.

(1) *Lætatus sum in his, quæ dicta sunt mihi, in domum Domini ibimus.*

(1) Già compito è il mio cammino,
A ragion mi brilla il cor,
Nell' udir, che son vicino
Alla casa del Signor.

(2) *Stantes erant pedes nostri in atriis tuis, Jerusalem.*

(2) Gerosolima amata! Ah! tu m' accogli,
Io vengo a te: sulla tua soglia al fine
Di porre il piè mi si concede. (3) O cara!
O bella

(3) *Jerusalem, quæ*

---

(6) Per diem Sol non uret te, neque Luna per noctem.

(7) Dominus custodiat te ab omni malo: custodiet animam tuam Dominus.

(8) Dominus custodiet introitum, & exitum tuum, ex hoc nunc, & usque in seculum.

PSALM. CXXI.

(1) Lætor ob id quod mihi interroganti responderetur, scilicet domus Domini prope est.

(2) Stantes erunt pedes nostri in portis tuis Jerusalem.

(3) Jerusalem, civitas dispositis in ordinem ædificiis circumornata.

Digitized by Google

Ò bella agli occhi miei!
O' fortunata alma città! Deh! quanto
Dalle misere ville, onde partimmo,
E' diverso il tuo aspetto! Inordinati
Or qua, or là sparsi tugurj intorno
Non veggo in te: per regolate vie
L'uno all' altro succede, e tutti insieme
Corrispondon tra lor gli alti edifici:
O città vaga! O cittadin felici!
(4) Qual numerosa turba
Batte le stesse vie! Tutte con noi
Son le tribù: tutte a lodar nel tempio
Vanno il Signor: questa è la legge, e grato
Ubbidisce Israel. (5) Ma quanti ancora,
Quanti le vicendevoli contese
Là vanno a terminar! Ivi il senato
Esamina, decide, e premj, e pene
Al buono, al reo comparte, e di Davide
Tutto così governa il regno. (6) Al fine
Eccoci alla città: madre comune
Gerosolima è a noi: formiam divoti
Per la madre comun preghiere, e voti.
Taccia d' acuta tromba,
(7.8) Taccia il fragore audace:
Vivan i figli tuoi,
Vivan contenti in pace,
Che son fratelli a noi
Tutti i tuoi figli ancor.
(9) Qual ben non è sicuro
Per te, città felice,
Finchè del bel Sionne

edificatur, ut civitas, cujus participatio ejus in idipsum.

(4) *Illuc enim adscenderunt tribus, tribus Domini: testimonium Israel ad confitendum nomini Domini.*

(5) *Quia illic sederunt sedes in judicio, sedes super domum David.*

(6) *Rogate, quæ ad pacem sunt Jerusalem: & abundantia diligentibus te.*

(7) *Fiat pax in virtute tua, & abundantia in turribus tuis.*

(8) *Propter fratres meos, & proximos meos loquebar pacem de te.*

(9) *Propter domum Domini Dei nostri quæsivi bona tibi.*

Starà

(4) Illuc adscendunt tribus Domini (hæc est lex Israel) ad confitendum nomen Domini.

(5) Ibi est magnum Synedrium, quod jus dicit toti regno Davidis.

(6) Rogate pro Ierusalem, quæ paci ejus conferunt: sit felicitas, o Ierusalem, diligentibus te.

(7) Sit pax in exercitu tuo, sit prosperitas in castris tuis.

(8) Propter fratres meos, & proximos meos, pacem tibi comprecabor.

(9) Propter domum Domini Dei nostri, quæsivi bona tibi.

Digitized by Google

Starà sulla pendice
Il tempio del Signor?

SALMO CXXII.

QUARTO GRADUALE.

Le preghiere del povero.

(1) *Ad te levavi oculos meos, qui habitas in cœlis.*
(2) *Ecce sicut oculi servorum in manibus dominorum suorum:*
(3) *Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ; ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.*
(4) *Miserere nostri, Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione.*
(5) *Quia multum repleta est anima nostra, opprobrium abundantibus, & despectio superbis.*

(1) A Te rivolgomi, potente, e solo,
Tutta del mondo che l'ampia macchina
Governi, e regoli dall'alto polo.
(2.3) Come alla donna, come al padrone
L'ancelle, il servo gli sguardi volgono,
Così noi miseri con più ragione
Fra tante angustie, fra tanti guai
A te, Signore, pietà chiedendoti,
Molli di lagrime volgiamo i rai.
(4) Ah! sì, ti muovano questi, o Signore,
Disprezzi, ed onte, di cui già carico
Non sa resistere l'afflitto core.
(5) A chi ricorrere, mio Dio, *non ho:*
I miei nemici son ricchi: e il povero
Al ricco in faccia parlar non può.

SAL-

P S A L M. CXXII.

(1) Ad te levavi oculos meos, qui habitas in cœlis.
(2) Ecce sicut oculi servorum, in manibus dominorum suorum:
(3) Sicut oculi ancillæ in manibus dominæ suæ; ita oculi nostri ad Dominum Deum nostrum, donec misereatur nostri.
(4) Miserere nostri, Domine, miserere nostri: quia multum repleti sumus despectione.
(5) Satura jam est anima nostra: quæ facta est opprobrium divitum, & contemptus superborum.

Digitized by Google

SALMO CXXIII.

QUINTO GRADUALE.

La libertà.

(1) SE Dio fra noi non eravi
(Questa è cagion sol vera)
Dica Israello, e replichi,
Se Dio fra noi non vi era,
(2) Quando correano i perfidi
Nemici incrudeliti,
Ah! vivi per la rabbia
Ci avrebbero ingluiottiti.
(3) Noi, per fuggir da' barbari,
Esposti a peggior sorte
Gimmo fra l' onde rapide
Ad incontrar la morte.
(4) Allor ci avria, noi miseri!
Forse ingojati tutti
L' insuperabil vortice
De' tempestosi flutti.
(5) Ma viva Iddio: de' perfidi
Ei dal rabbioso dente
Ci tolse, e dalle furie
Dell' Ocean fremente.

(1) *Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel, nisi quia Dominus erat in nobis.*
(2) *Cum exsurgerent homines in nos, forte vivos deglutissent nos.*
(3) *Cum iraſceretur furor eorum in nos, forsitan aquæ absorbuissent nos.*
(4) *Torrentem pertransivit anima nostra, forsitan pertransisset anima nostra aquam intolerabilem.*
(5) *Benedictus Dominus, qui non dedit nos in captionem dentibus eorum.*

(6)

PSALM. CXXIII.

(1) Nisi quia Dominus erat in nobis, dicat nunc Israel, nisi quia Dominus erat in nobis.

(2) Cum exsurgerent homines in nos, forsitan vivos deglutissent nos.

(3) Cum iraſceretur furor eorum in nos, forsitan aquæ absorbuissent nos.

(4) Fluctus transissent super animam nostram, transissent utique aquæ intolerabiles.

(5) Benedictus Dominus, qui non dedit nos in præda dentibus eorum.

Digitized by Google

(6) *Anima noſtra, ſicut paſſer, erepta eſt de laqueo venantium.*

(7) *Laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus.*

(8) *Adjutorium noſtrum in nomine Domini, qui fecit cœlum, & terram.*

(6) E come fugge il paſſere
Talor dal teſo intrico,
E rende l' arti inutili
Del cacciator nemico:
(7) Così non più (già rottaſi
La barbara catena)
Soffriamo in lidi eſtranei
Di ſervitù la pena.
(8) Gran Dio! per cui l'empireo,
Il mar, la terra ſono,
Oggi, ſe noi ſiam liberi,
Tutto è, Signor, tuo dono.

SALMO CXXIV.

SESTO GRADUALE.

La ſicurezza del Giusto.

I.

(1) *Qui confidunt in Domino, ſicut mons Sion: non commovebitur in æternum, qui habitat in Jeruſalem.*

(1) VEdi l' altiſſimo
Sionne immobile?
Tal è chi fidasi
Nel mio Signor.
Resiste impavido,
Resiste agli emoli
Di Gerosolima
L' abitator.

II.

(6) Anima noſtra, ſicut paſſer, erepta eſt de laqueo venantium.

(7) Laqueus contritus eſt, & nos liberati ſumus.

(8) Adjutorium noſtrum in nomine Domini, qui fecit cælum, & terram.

PSALM. CXXIV.

(1) Qui confidit in Domino, eſt ſicut mons Sion: non commovebitur in æternum, qui habitat in Ieruſalem.

Digitized by Google

II.

(2) L' inespugnabili
Montagne in circolo
No, non difendono
L'alma città:
Ma il Dio d' eserciti,
Che intorno vigila,
L' amato popolo
Difenderà.

(2) *Montes in circuitu ejus, & Dominus in circuitu populi sui ex hoc nunc, & usque in seculum.*

III.

(3) Il grave imperio
De' rei, de' perfidi
Chi mai, chi abbattere
Potè così?
Ei fu: l' esempio
Di gente barbara
Potea corrompere
L' eletto un dì.

(3) *Quia non relinquet Dominus virgam peccatorum super sortem justorum: ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.*

IV.

(4) Quegli che candido,
Che irreprensibile,
Che il cuore semplice
Nel petto avrà,
Tu dall' empireo,
Tu benedicilo,
Mio Dio, che merita
La tua pietà.

(4) *Benefac, Domine, bonis, & rectis corde.*

V.

(5) Quei, che traviano
Da' giusti limiti,
Signor, confondigli
Col peccator:
E non perturbino
Quei pochi increduli

(5) *Declinantes autem in obligationes adducet Dominus cum operantibus iniquitatem: pax super Israel.*

Di

(2) Montes in circuitu ejus, & Dominus in circuitu populi sui ex hoc nunc, & usque in seculum.

(3) Certe non sinet Dominus sceptrum peccatorum dominari super sortem justorum, ut non extendant justi ad iniquitatem manus suas.

(4) Benefac, Domine, bonis, & rectis corde.

(5) Declinantes autem in obliquas vias asportabit Dominus ut aliquos: pax super Israel.

Digitized by Google

Di tutto il popolo
La pace ancor.

SALMO CXXV.

Settimo Graduale.

Il prigioniero in libertà.

I.

(1) Quando a sciogliere il suo popolo
Vien da' lacci il mio Signor,
In diletto allor si cangiano
La tristezza, ed il dolor.

II.

(2) Nè potendo in sen del giubilo
Le sorgenti contener,
Sulle labbra si diffondono
Il contento, ed il piacer.

III.

(3) Fra le genti allora attonite
Da stupore, si dirà,
Quanto mai grand' è l'Altissimo,
E qual ha di noi pietà!

IV.

(4) E obbliando le disgrazie,
Che ci afflissero finor,
I trionfi, e le vittorie
Canteremo del Signor.

V.

(1) *In convertendo Dominus captivitatem Sion, facti sumus sicut consolati.*

(2) *Tunc repletum est gaudio os nostrum, & lingua nostra exultatione.*

(3) *Tunc dicent inter gentes, magnificavit Dominus facere cum eis.*

(4) *Magnificavit Dominus facere nobiscum, facti sumus lætantes.*

PSALM. CXXV.

(1) Cum captivos filios Sion Dominus revocabit, o quantum consolabimur!

(2) Tunc replebitur gaudio os nostrum, & lingua nostra exultatione.

(3) Tunc dicent inter gentes, magna operatus est Dominus pro eis.

(4) Magna operatus est Dominus nobiscum: facti sumus lætantes.

Digitized by Google

V.

(5) Vieni, o Dio, fra queste carceri
Deh! ci vieni a consolar:
Come il Nilo, che va gonfio
L'arso Egitto ad inondar.

(5) *Converte, Domine, captivitatem nostram, sicut torrens in austro.*

VI.

(6) Troppo è ver: nel verno rigido
Chi piangendo seminò,
Nella state contentissimo
Dalla messe ritornò.

(6) *Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.*

VII.

(7) Israele al giogo barbaro
Mesto andò fra 'l pianto, e il duol,
Qual cultor, che a forza semina
L'arenoso, e magro suol.

(7) *Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua.*

VIII.

(8) Ma tornare pien di giubilo
Alla patria si vedrà,
Come quei, che lieto, e carico
Dalla messe tornerà.

(8) *Venientes autem venient cum exultatione, portantes manipulos suos.*

SAL-

(5) Tuus adventus ad hos e captivitate revocandos erit nobis gratus. Domine, ut Nilus aridis regionibus Austri.

(6) Qui seminant in lacrymis, in exultatione metent.

(7) Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua.

(8) Venientes autem venient, cum exultatione portantes manipulos suos.

Digitized by Google

SALMO CXXVI.

OTTAVO GRADUALE.

Senza l'ajuto di Dio tutto è inutile.

I.

(1) *Nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui ædificant eam.*

(1) A tua casa il mio Signore
Se non fonda di sua man,
Ogni sforzo, ogni valore
Sol da te s'adopra invan.

II.

(2) *Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.*

(2) S'ei non veglia su le mura
A guardar la sua città,
Sarà inutile la cura
Di chi intorno veglierà.

III.

(3) *Vanum est vobis ante lucem surgere, surgite postquam sederitis, qui manducatis panem doloris.*

(3) Faticando se vivete,
Nè v'aita il mio Signor,
Che vi giova, se sorgete
Faticando al primo albor?

IV.

(4) *Cum dederit dilectis suis somnum; ecce hereditas Domini, filii, merces fructus ventris.*

(4) Ah! dormite? da' perigli
Dio sicuri vi terrà:
Son suo dono ancora i figli,
Ei fecondo il sen farà.

V.

P S A L M. CXXVI.

(1) Nisi Dominus ædificaverit domum, in vanum laboraverunt, qui ædificant eam:

(2) Nisi Dominus custodierit civitatem, frustra vigilat, qui custodit eam.

(3) Nisi Dominus labores vestros adjuvaverit, vanum est vobis ante lucem surgere, & surgere cum vix cubitum iveritis, o vos qui panem labore partum comeditis.

(4) Dormite; ipse enim dat somnum dilectis suis; ipse dat quoque filios in præmium, qui sui erunt heredes, ipse ventrem fœcundum reddet.

Digitized by Google

V.

(5) Grande ajuto in mezzo a' guaj
Sono i figli al padre in ver:
Arme son più forti assai,
Che gli strali ad un arcier.

(5) *Sicut sagittæ in manu potentis, ita filii excussorum.*

VI.

(6) Ben contento ei poi fra tanti
Figli, e intrepido sen va,
Ed al giudice davanti
Col rival contrasterà.

(6) *Beatus vir, qui implevit desiderium suum ex ipsis, non confundetur, cum loquetur inimicis suis in porta.*

SALMO CXXVII.

NONO GRADUALE.

Il padre di famiglia.

I.

(1) O Felice chi di Dio
Al gran nome il capo inchina!
O felice chi cammina
Per la strada del Signor!

(1) *Beati omnes qui timent Dominum, qui ambulant in viis ejus.*

(2) Sei pur tale? O te beato!
Nel tuo stato = ognor vivrai
Lieto in pace, e i dolci frutti
Gusterai = del tuo sudor.

(2) *Labores manuum tuarum quia manducabis, beatus es, & bene tibi erit.*

II.

(5) Hi filii quidem in ærumnis erunt patribus, ut sagittæ in manu bellatoris.

(6) Felix pater filiis, prout desiderabat, abundans: iis circumdatus non confundetur, cum contendet cum adversariis suis ante tribunal.

P. SALM. CXXVII.

(1) Beati omnes qui timent Dominum: qui ambulant in viis ejus.

(2) Si talis eris, beatus quoque eris & benedictus, & manducabis tuis manibus laborando comparaveris.

Digitized by Google

II.

(3) *Uxor tua, sicut vitis, abundans in lateribus domus tuæ.*

(3) Qual verdeggia al muro allato
Bella vite pampinosa,
Tale ancor sarà tua sposa
Co' be' figli a canto a se.

(4) *Filii tui, sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ.*

(4) Figli sì leggiadri, e belli,
Che alla mensa intorno intorno,
Come teneri ulivelli,
Ti vedrai seder con te.

III.

(5) *Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.*

(5) Chi di Dio rispetta il nome,
Chi sol fa, quanto ei ci dice,
Ecco come s'appien felice
Qui nel mondo ancor sarà.

(6) *Benedicat tibi Dominus, ex Sion! & videas bona Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ.*

(6) Dà pur fede al canto mio,
Tu ben vivi, e dal Sionne
Nuove grazie il nostro Dio
Sul tuo capo verserà.

IV.

E non fia, che a giorni tuoi
Tenti alcun nemico audace
La soave, e cara pace
Della patria a disturbar.

(7) *Et videas filios filiorum tuorum, pacem super Israel.*

(7) Ma da guerra, e da perigli
Sarà libero Israello,
Tu godrai de' figli i figli
Pieno d'anni in rimirar.

SAL.

(3) Uxor tua erit sicut vitis abundans, quæ domus lateres circumdat.

(4) Filii tui sicut novellæ olivarum in circuitu mensæ tuæ.

(5) Ecce sic benedicetur homo, qui timet Dominum.

(6) Benedicat tibi Dominus ex Sion, & videas bona Jerusalem omnibus diebus vitæ tuæ.

(7) Et videas filios filiorum tuorum in pace, qua Israel [illegible] debit.

Digitized by Google

SALMO CXXVIII.

DECIMO GRADUALE.

Non dura la persecuzione.

(1) DAgli anni miei più teneri
(Oggi Israello il dica)
Spesso tentava opprimermi
La gente a me nemica.
(2) Ma invan: quantunque giovane
Al periglioso assalto
Mentre io resisto intrepido,
Dio combattea dall' alto.
(3) Al giogo sottomettere
Dovemmo il collo ancora,
E trar dovemmo il vomere
Solcando il suol finora!
(4) Ma quelle, onde ci avvinsero,
Funi tagliò, recise
Iddio, ch' è giusto vindice,
E in libertà ci mise.
Vinti, confusi vadano,
Paghino gli empj il fio,
Che indarno opprimer tentano
L'alma città di Dio.
(5) E alfin a loro avvengane,
Come su' tetti al fieno,

(1) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea, dicat nunc Israel.*

(2) *Sæpe expugnaverunt me a juventute mea; etenim non potuerunt mihi.*

(3) *Supra dorsum meum fabricaverunt peccatores, prolongaverunt iniquitatem suam.*

(4) *Dominus justus concidit cervices peccatorum: confundantur, & convertantur retrorsum omnes, qui oderunt Sion.*

(5) *Fiant, sicut fenum tectorum, quod*

Che

PSALM. CXXVIII.

(1) Sæpe expugnaverunt me a juventute mea; dicat nunc Israel.
(2) Sæpe expugnaverunt me a juventute mea: verum nil potuerunt contra me.
(3) Supra dorsum meum araverunt peccatores, prolongaverunt sulcos suos.
(4) Dominus justus concidit jugum peccatorum: confundantur, & convertantur retrorsum omnes qui oderunt Sion.
(5) Fiant sicut fenum sponte nascens super tecta, quod priusquam induruerit, exarescit.

Digitized by Google

priusquam evellatur, exaruit.

Che pria che giunga a crescere,
Arido già vien meno:

(6) De quo non implevit manum suam, qui metit, & sinum suum, qui manipulos colligit.

(6) Nè mietitor sì stolido
Ivi la falce impiega,
Nè folle i bei manipoli
Ivi affasciando lega.

(7) Et non dixerunt, qui præteribant: Benedictio Domini super vos, benedicimus vobis in nomine Domini.

(7) Che alcun giammai non trovasi
Che a lui passando dica,
Amico il ciel ti prosperi,
Iddio ti benedica.

SALMO CXXIX.

Undecimo Graduale.

Dalla Giustizia s'appella alla Misericordia.

(1) De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi vocem meam.

(1) DAl cupo baratro pietà gridai:
Mio Dio, soccorrimi fra tanti guai:
Abbi di un misero, Signor, pietà.

(2) Fiant aures tuæ intendentes in vocem deprecationis meæ.

(2) Il suono flebile de' miei sospiri,
L'aspetto orribile de' miei martiri,
Mio Dio, deh! muovano la tua bontà.

(3) Si iniquitates observaveris, Domine, Domine, quis sustinebis?

(3) Se giudicar, se condannar mi vuoi,
Scampo non ho, le colpe mie son certe,
Tu sei giusto, e potente: ove posso io

Appel-

---

(6) De quo non implevit manum suam, qui metit, & sinum suum, qui manipulos colligit.

(7) Neque invenies prætereuntem, qui dicat hujusmodi messoribus: Benedictio Domini super vos; benedicimus vobis in nomine Domini.

PSALM. CXXIX.

(1) De profundis clamavi ad te, Domine: Domine, exaudi orationem meam.

(2) Fiant aures tuæ intendentes, in vocem deprecationis meæ.

(3) Si nos pro iniquitatibus condemnabis, ad quem quis poterit appellare?

Digitized by Google

Appellarne, o Signor? (4) Vengo a te stesso,
Ne appello a te: dal Giudice severo
Corro al Padre amoroso. Io ti rammento,
Che pietà, non rigore hai tu promesso
Con noi d'usar: e la tua legge, o Dio,
D'esempj è piena: (5) in questi esempj, in queste
Promesse, che soggette esser non ponno
Delle umane vicende all'incostanza,
Io fondo, e con ragion, la mia speranza.
(6) Al rosseggiare, all'imbrunir del cielo
Cambian le guardie: e il popolo in catene
Allo stridor delle ferrate porte
Solleva i lumi, e ogni rumor, che ascolta
Crede, che il suo Signore
Venga già trionfante, e vincitore.
(7) Vincitore, e trionfante
Sì verrà, verrà fra noi,
E da' lacci i figli suoi
Trarrà tutti in libertà.
(8) Tergerà pietoso ei solo
Quella macchia ancor funesta,
Quella macchia, che ci resta
Dell'antica reità.

(4) *Quia apud te propitiatio est, & propter legem tuam sustinui te Domine.*

(5) *Sustinuit anima mea in verbo ejus, speravit anima mea in Domino.*

(6) *A custodia matutina usque ad noctem speret Israel in Domino.*

(7) *Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.*

(8) *Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.*

SAL-

(4) Appellabo ad te ipsum: quia apud te propitiatio est, & hanc secundum legem tuam expectabo a te, Domine.

(5) Expectavit quidem adhuc anima mea fidens in verbis Domini, & in Domino speravit anima mea.

(6) A custodia matutina usque ad nocturnas custodias exspectat Israel Dominum.

(7) Quia apud Dominum misericordia, & copiosa apud eum redemptio.

(8) Et ipse redimet Israel ex omnibus iniquitatibus ejus.

Digitized by Google

SALMO CXXX.

DUODECIMO GRADUALE.

Dipendenza da Dio.

I.

(1) *Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei.*

(1) MIo Dio, tu sai,
Se il cuore in seno
D' orgoglio è pieno,
Se tuo non è:
O se giammai
Folle d' ardire
Volge le mire
Lungi da te.

II.

(2) *Neque ambulavi in magnis, neque in mirabilibus super me.*
(3) *Si non humiliter sentiebam, sed exaltavi animam meam,*

(2.3) Vano desio
D' alta grandezza
No, non apprezza
Questo mio cor.
Il sai, mio Dio,
Ch' io non richiedo
Onor, che vedo
Di me maggior.

III.

(4) *Sicut ablactatus est super matre sua, sic retributio in anima mea.*

(4) Qual pargoletto
Dal latte tolto

Pende

P S A L M. CXXX.

(1) Domine, non est exaltatum cor meum, neque elati sunt oculi mei.

(2) Neque ambiviì ausus sum magna, & mirabilia pra meis viribus.

(3) Nonne de me humiliter sensi? Nonne comprimere conatus sum cor meum?

(4) Sicut infantem vix ablactatum mater nuta gerit, sic ego cor meum.

Digitized by Google

Pende dal volto
Materno ognor;
Tale ogni affetto
Da me dipende,
E da me attende
La norma ancor.

IV.

(5) A te fedele
L'eletta gente
Ubbidiente
Sia pur così.
Penda Israele
Da' cenni tuoi
Oggi, dipoi,
Per tutti i dì.

(5) *Sperat Israel in Domino ex hoc nunc, & usque in seculum.*

SALMO CXXXI.

DECIMOTERZO GRADUALE.

L'Arca errante.

(1) AH! del tuo Davide,
Mio Dio, sovvengati:
Mio Dio, sovvengati
Del suo bel cuor.
(2) Pregò: ricordati
De' fidi accenti:
Giurò: ricordati
De' giuramenti:
Or l'opra adempiesi
Da me, Signor.

(1) *Memento, Domine, David, & omnis mansuetudinis ejus.*

(2) *Sicut juravit Domino, votum vovit Deo Jacob.*

(3)

(5) Sperat Israel in Domino, ex hoc nunc, & usque in seculum.

PSALM. CXXXI.

(1) Memento, Domine, David, & omnis mansuetudinis ejus.
(2) Sicut juravit Domino, votum vovit Deo Jacob, dicens:

Digitized by Google

(3) *Si introivero in tabernaculum domus meæ, si adscendero in lectum strati mei;*
(4) *Si dedero somnum oculis meis, & palpebris meis dormitationem;*
(5) *Et requiem temporibus meis, donec inveniam locum Domino, tabernaculum Deo Jacob.*
(6) *Ecce audivimus eam in Ephrata: invenimus eam in campis silvæ.*
(7) *Introibimus in tabernaculum ejus: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.*

(5) *No* (ti dicea) *nella real magione,*
Che pur or m' innalzasti,
Non entrerò, non prenderò riposo
Sulle morbide piume, (4) *anzi alle mie*
Già languide palpebre
Il sonno toglierò, (5) *finchè in Sionne*
Scegliersi a te la sede, ergersi il tempio,
Eterno tempio, immobil sede io vegga,
Che agli urti dell' età non ceda, e regga.
(6) *Assai finor, mio Dio,*
La tua grand' arca errò: ben mi sovviene,
Quanto durò tra gli Efratei: l' accolse
Poi la città, che dalle selve ha nome,
E in quei selvosi campi
Io la trovai, (7) *meco la tolse, e meco*
Venne in Sion: nella città regina
Quì siede almeno, e numeroso accorre
Popolo a venerarti: è sacro, è vero
Ogni luogo per noi, dove tu sei;
Ove l' arca si ferma,
Là corre ognun divoto, e umil l' adora:
Ma resta d' innalzarsi il tempio ancora.

(8) *Surge, Domine, in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuæ.*
(9) *Sacerdotes tui induantur justitiam, & sancti tui exultent.*

(8) Sì disse il buon Davide, ed oggi i voti
Paterni il figlio adempie. Ah! sorgi, *o Dio,*
Vieni al nuovo soggiorno: il suo riposo
Quì l' arca troverà: (9) de' tuoi ministri
Il fido stuol, de' sacerdoti il coro,
Innanzi a te schierato
Qui lieto assista al ministerio usato.

(10)

---

(3) Me Deus puniat, si introivero in tabernaculum domus meæ, si adscendero in lectum strati mei;

(4) Si dedero somnum oculis meis, & palpebris meis dormitationem;

(5) Et requiem temporibus meis, priusquam inveniam locum Domino, tabernaculum Deo Iacob.

(6) Ecce audivimus arcam fuisse in Ephrata, invenimus eam in Cariathiarim.

(7) Nunc hic introibimus in tabernacula Domini: adorabimus in loco, ubi steterunt pedes ejus.

(8) Surge, Domine, in requiem tuam, tu, & arca sanctificationis tuæ.

(9) Sacerdotes tui induantur justitiam, & sancti tui exultent.

Digitized by Google

(10) Ma, se vuoi, ch'io segga in trono,
Ah! difendimi, o Signore;
Fu tuo servo il genitore,
Servo il figlio ancor sarà.
(11) Qual dubbio mai! No, tu manear non puoi,
Son certe, son sincere
Le tue promesse, i giuramenti tuoi.
La tua stirpe, o Davide, in sul tuo soglio,
Sederà, gli dicesti, (12) *i miei precetti,*
La mia legge fedele
Se adempirà, (13) *per varias di lustri*
Immobile, sicuro
Sarà de' figli, e de' nipoti il trono,
Per me stesso lo giuro, io son chi sono.
(14.15) *Ben a ragion* (poi soggiungesti allora)
Fatta ho Sion mia sede, ed a ragione
In lei mi fermerò: giacchè fra mille
L' ho scelta ad abitar. (16) *Fertile il suolo*
Qui da me benedetto,
Contenterà l' agricoltore accorto,
Nè al povero il conforto
Mancar potrà. Sempre felice, e piena
Regnerà l' abbondanza. (17) *I sacerdoti*
Qui beati saran, de' miei ministri
Lieto, e festoso il coro

Inni

(10) *Propter David servum tuum non avertas faciem Christi tui.*
(11) *Juravit Dominus David veritatem, & non frustrabitur eam, de fructu ventris tui ponam super sedem tuam.*
(12) *Si custodierint filii tui testamentum meum, & testimonia mea hæc, quæ docebo eos.*
(13) *Et filii eorum usque in seculum sedebunt super sedem tuam.*
(14) *Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.*
(15) *Hæc requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.*
(16) *Viduam ejus benedicens benedicam, pauperes ejus saturabo panibus.*
(17) *Sacerdotes ejus induam salutari, &*

(10) Propter David servum tuum non confundas faciem Christi tui.
(11) Juravit Dominus David veritatem, & non frustrabitur eam, dixit enim; de fructu ventris tui ponam super sedem tuam,
(12) Si custodierint filii tui testamentum meum, & testimonia mea hæc, quæ docebo eos.
(13) Et filii eorum usque in seculum sedebunt super sedem tuam.
(14) Quoniam elegit Dominus Sion, elegit eam in habitationem sibi.
(15) Hæc requies mea in seculum seculi, hic habitabo, quoniam elegi eam.
(16) Annonam ejus benedicens benedicam, pauperes ejus saturabo panibus.
(17) Sacerdotes ejus replebo salute, & sancti ejus exultatione exultabunt.

Inni mi canterà. (18) *Del mio Davide*
Qui stenderò l' impero, e a lui di figli,
E di posteri illustri
Serie darò non interrotta, e lunga,
Che nuova luce al suo splendore aggiunga.
(19) *Confusi i suoi nemici*
Da tema, e da spavento
Saran, qual nebbia al vento,
Tutti dispersi al fin.
E a' secoli rimoti
Vedrassi il regio serto
De' tardi suoi nipoti
Folgoreggiar sul crin.

Sanctî ejus exultatione exultabunt.
(18) *Illuc producam cornu David, paravi lucernam Christo meo.*
(19) *Inimicos ejus induam confusione: super ipsum autem efflorebit sanctificatio mea.*

SALMO CXXXII.

Decimoquarto Graduale.

La compagnia.

(1) SU via fratelli uniamoci,
Su via l' un l' altro inviti:
Che dolce cosa amabile
E' stare in pace uniti!
Qui di un piacer, che godesi
D' alcun di noi talora,
Tutti ne sem partecipi
Gli altri fratelli ancora.

(1) *Ecce quam bonum, & quam jucundum habitare fratres in unum.*

(18) Illic florere faciam sceptrum David, paravi Christo meo filium, qui lumen novum domus erit.
(19) Inimicos ejus induam confusione: super ipsum autem fulgebit diadema meum.

PSALM. CXXXII.

(1) Ecce quam bonum, & quam jucundum habitare fratres in unum!

Digitized by Google

(2.3) Così, qualor consacrasi,
Per tutto si diffonde
L'unguento odorosissimo,
Che il vecchio Aronne infonde:
Pria sulla chioma spargesi,
Poi sulla barba lunga:
Finchè scorrendo all'ultimo
Lembo del manto giunga:
Così ruggiada sciogliesi
D'Ermone in sulle vette;
E di Sionne innaffia
Ancor le arsicce erbette.

(4) Ah! tu Signor, l'unanime
Coro di scelti amici,
Quando in tuo nome adunasi,
Proteggi, e benedici.

(2) *Sicut unguentum in capite, quod descendit in barbam, barbam Aaron.*

(3) *Quod descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, qui descendit in montem Sion.*

(4) *Quoniam illic mandavit Dominus benedictionem, & vitam usque in seculum.*

SALMO CXXXIII.

Decimoquinto Graduale.

Giaculatoria nello svegliarsi tra la notte.

(1) VEnni su via si cantino,
O servi del Signore,
Il suo gran nome altissimo
Si lodi a tutte l'ore.

(2) Voi di lodarlo datene
Agli altri ancor l'esempio,

(1) *Ecce nunc benedicite Dominum, omnes servi Domini.*

(2) *Qui statis in domo Domini, in*

Che

(2) Singulorum bonum in omnes defluit sicut unguentum, quod e capite descendit in barbam, barbam Aaron.

(3) Et descendit in oram vestimenti ejus, sicut ros Hermon, qui descendit in montem Sion.

(4) Quoniam in hac communione erit benedictio Domini, & vita usque in seculum.

PSALM. CXXXIII.

(1) Ecce nunc benedicite Dominum, omnes servi Domini,
Qui statis in domo Domini, in atriis domus Dei nostri,

Digitized by Google

atriis domus Dei noſtri.

(3) In noctibus, extollite manus veſtras in ſancta, & benedicite Dominum.

(4) Benedicat te Dominus ex Sion, qui fecit cælum, & terram.

Che i giorni felicissimi
Traete nel suo tempio.
(3) E se la terra il gelido
Copre notturno velo,
Alzate ancor lodandolo
Pure le mani al cielo.
(4) Così s' adempia: e grazie
Dal Sion diffonda in te,
E benedirti degnisi
Dell' universo il Re.

SALMO CXXXIV.

Grandezza di Dio.

I.

(1) Lodi al Signor: lodi al suo nome: esigi
Il Signor vostro, o servi,
Di lodi almen da voi tributo. (2) Ah! voi
Del tempio in sù la soglia immoti intanto
Vi state, e i labbri ancor chiudete al canto?
(3) Ah! lodate il suo nome. Ove si trova
Di questo al par amabil nome? Un altro
Signor dov' è così pietoso? (4) Il mondo
Tutto è suo, son pur tutti a lui soggetti,
Che aure spiran vitali. Eppure il solo
Popol del buon Giacobbe, il solo ei sceglie

(1) Laudate nomen Domini, laudate ſervi Dominum.

(2) Qui ſtatis in domo Domini, in atriis domus Dei noſtri.

(3) Laudate Dominum, quia bonus Dominus, pſallite nomini ejus, quoniam ſuave.

(4) Quoniam Jacob elegit ſibi Dominus,

Fido

(3) In noctibus, entollite manus veſtras in puritate, & benedicite Dominum.

(4) Benedicat te Dominus ex Sion, qui fecit cælum, & terram.

PSALM. CXXXIV.

(1) Laudate nomen Domini, laudate ſervi Dominum.

(2) Qui ſtatis in domo Domini, in atriis domus Dei noſtri.

(3) Laudate Dominum, quia bonus Dominus, pſallite nomini ejus, quoniam ſuave.

(4) Quoniam Iacob elegit ſibi Dominus, & Iſrael ut habitaret in eo.

Digitized by Google

Fido Israel: ha quì del grande impero
La sede, e da quì regge il mondo intero.

II.

(5) E il regge ei solo: altri compagni al regno
Non soffre, e a lui chi mai sarebbe eguale
Fra lo stuolo insensato
De' ridicoli numi? Ah! solo il nostro
E' Dio, gran Dio: ben me n' avvidi, il guardo
Dacchè intorno io rivolsi, e le ammirande
Sue nobili opre io vidi: (6) in cielo, in terra,
In mar, negli ampj abissi
Della terra, e del mar, quel ch' ei sol volle,
Fece ad un cenno, e fa tuttor. (7) Chi è mai
Che fa da' lidi estremi
Sorger le nubi, e di sanguigni lampi
Fa l' aria sfavillar? Chi le saette
Accende in ciel? dalle squarciate nubi
Chi fa di gelide acque
Impetuosi rovinar torrenti?
(8) Chi 'l varco aprir del cavo monte ai venti?

III.

Questi è colui, che dell' Egizie madri
I primi figli, e i più diletti a un colpo
Svenò, conquise, e delle belve uguale
Strage ne fe: (9) parli l'Egitto, e l'opre,
I portenti, i prodigj
Dica del nostro Dio, finchè il superbo
Faraone ostinato, e la seguace
Turba incredula, e ria nella profonda
Voragine del mar sommerge, e affonda.

Israel in possessionem sibi.

(5) *Quia ego cognovi, quod magnus est Dominus, & Deus noster præ omnibus diis.*

(6) *Omnia quæcumque voluit, Dominus fecit, in cælo, in terra, in mari, & in omnibus abyssis.*

(7) *Educens nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit.*

(8) *Qui producit ventos de thesauris suis: qui percussit primogenita Ægypti ab homine usque ad pecus.*

(9) *Et misit signa, & prodigia in medio tui, Ægypte, in Pharaonem, & in omnes servos ejus.*

(10)

(5) Quia ego cognovi, quod magnus est Dominus, & Deus noster præ omnibus diis.

(6) Omnia quæcumque voluit, Dominus fecit, in cælo, & in terra, in mari, & in omnibus abyssis.

(7) Educens nubes ab extremo terræ, fulgura in pluviam fecit.

(8) Qui producit ventos de carceribus suis: qui percussit primogenita Ægypti ab homine, usque ad pecus.

(9) Et misit signa, & prodigia in medio tui, Ægypte, in Pharaonem, & in omnes servos ejus.

Digitized by Google

(10) *Qui percussit gentes multas, & occidit reges fortes.*
(11) *Sehon regem Amorrhæorum, & Og Regem Basan, & omnia regna Chanaan.*
(12) *Et dedit terram eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.*
(13) *Domine, nomen tuum in æternum: Domine, memoriale tuum in generationem, & generationem.*
(14) *Quia judicabit Dominus populum suum, & in servis suis deprecabitur.*
(15) *Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.*
(16) *Os habent, & non loquentur: oculos habent, & non videbunt.*
(17) *Aures habent, & non audient, neque enim est spiritus in ore ipsorum,*

IV.

(10) Questi è colui, che i popoli più forti
Vinse, domò, che i più potenti audaci
Tiranni trucidò. (11) Vedi Seonne
Il Re degli Amorrei prosteso, e vedi
Og di Basan il Re! de' Cananei
Ve' l'alto antico imperio a terra sparso!
(12) Ei di sangue nemico ancor fumanti
Divise i campi al popol suo fedele,
Come un' eredità. (13) Qual per sì belle
Gesta ammirande, il nome tuo, *Signore*,
Qual nero obblio può mai coprir nel lungo
Corso degli anni? Ah, no: della tua gloria
Vivrà sempre immortal fra noi memoria.

V.

(14) E vivrà con ragion: di sua giustizia,
Di sua pietà succedono agli antichi
I nuovi esempj ognor. Ei ci difende,
Vendica i torti nostri,
Allontana i perigli. (15) I numi vani,
Di cui le genti insuperbite indarno
Vantan l'aita, alfin che far mai ponno?
Nulla: son mute immagini
D' argento, e d' or dagli uomini
Fabbricate così. (16.17) Vedi quei labbri?
Quegli occhi, quelle orecchie? Eppur non
sanno

Nè

---

(10) Qui percussit gentes multas, & occidit reges fortes.
(11) Sehon regem Amorrhæorum; & Og Regem Basan, & omnia regna Chanaan.
(12) Et dedit terram eorum hereditatem, hereditatem Israel populo suo.
(13) Domine, nomen tuum in æternum, Domine, memoria tua in generationem, & generationem.
(14) Quia judicabit Dominus populum suum, & servos suos vindicabit.
(15) Simulacra gentium argentum, & aurum, opera manuum hominum.
(16) Os habent, & non loquentur: oculos habent, & non videbunt.
(17) Aures habent, & non audient, neque enim est spiritus in ore ipsorum.

Digitized by Google

Nè parlar, nè mirar, nè darci ascolto,
Che non han senso: e spirito, che informi
Quelle inutili membra
Nelle statue non v'è. (18) Simil diviene,
Stupido è al par di questi Numi stessi,
Chi l'immagin ne fà, chi fida in essi.

VI.

(19.20) O tre volte felice
Popolo d'Israel, che un Dio conosci
Onnipotente, e vero! o fortunati
Sacerdoti, e Leviti a lui dappresso
Che servite nel tempio! Ah! voi divoti
Benedicelo voi: s'uniscan tutte
I nostri carmi a replicar quell'alme,
Che temono il Signor. (21) Ei fra le mura
Della nostra città con noi quì vuole
Sempre abitar. Quella, che là si vede
Del bel Sion sulla pendice aprica
Ergersi al ciel mole superba, e bella,
Ite, del nostro Dio la Reggia è quella.

(18) *Similes illis fiant, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.*
(19) *Domus Israel, benedicite Domino: domus Aaron, benedicite Domino,*
(20) *Domus Levi, benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.*
(21) *Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Jerusalem.*

SALMO CXXXV.

Litania.

(1) TUtti a te sol si debbono,
E Il buon tu sei, tu l'ottimo:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(1) *Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(2) Fra

(18) Similes illis fiant, qui faciunt ea: & omnes, qui confidunt in eis.
(19) Domus Israel, benedicite Domino: domus Aaron, benedicite Domino,
(20) Domus Levi, benedicite Domino: qui timetis Dominum, benedicite Domino.
(21) Benedictus Dominus ex Sion, qui habitat in Ierusalem.

PSALM. CXXXV.

(1) Confitemini Domino, quoniam bonus, quoniam in æternum misericordia ejus.

Digitized by Google

(2) *Confitemini in Deo Deorum, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(3) *Confitemini Domino Dominorum, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(4) *Qui fecit mirabilia magna solus, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(5) *Qui fecit cælos in intellectu, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(6) *Qui firmavit terram super aquas, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(7) *Qui fecit luminaria magna, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(8) *Solem in potestatem diei, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(2) Fra quanti Dei si fingono
Sei tu sol potentissimo:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(3) I più potenti Principi
Dal cenno tuo dipendono:
E tu mancar non fai
Giammai = la tua pietà.

(4) Sol tu puoi far prodigj,
E gli ordini sconvolgere:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(5) Dal nulla il ciel fe sorgere
La tua sapienza altissima:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pieta.

(6) Per te sull' acque istabili
Ferma è le terra, e pendula:
E tu mancar non fai
Giammai = la tua pietà.

(7) A rischiarar le tenebre
Cogli astri il cielo illuminì:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(8) Il Sol costante regola
Del giorno il giro lucido:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(9)

---

(2) Confitemini Deo Deorum, quoniam in æternum misericordia ejus.

(3) Confitemini Domino Dominorum, quoniam in æternum misericordia ejus.

(4) Qui fecit mirabilia magna solus, quoniam in æternum misericordia ejus.

(5) Qui fecit cælos in sapientia, quoniam in æternum misericordia ejus.

(6) Qui firmavit terram super aquas, quoniam in æternum misericordia ejus.

(7) Qui fecit luminaria magna, quoniam in æternum misericordia ejus.

(8) Solem ut præesset diei, quoniam in æternum misericordia ejus.

Digitized by Google

(9) La Luna, e le altre tremole
Stelle la notte reggono:
E mai = ceſſar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(10) Tu delle madri Egizie
Svenasti i primogeniti:
E mai = ceſſar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(11) Scampi da man de' barbari
Salvo Iſraello, e libero:
E mai = ceſſar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(12) Tu atterri tutto, e diſſipi
Col braccio formidabile:
E mai = ceſſar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(13) Ubbidiente agli ordini
Già l'Eritreo dividesi:
E tu mancar non fai,
Giammai = la tua pietà.
(14) A piedi asciutti paſſano
Tutti per varchi insoliti:
E tu ceſſar non fai
Giammai = la tua pietà.
(15) Ma l' acque unite ingojano
Di Faraon l' esercito:
Che tu mancar non fai
Giammai = la tua pietà.
(16)

(9) *Lunam, & Stellas in poteſtatem noctis, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(10) *Qui percuſſit Ægyptum, cum primogenitis eorum, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(11) *Qui eduxit Iſrael de medio eorum, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(12) *In manu potenti, & brachio excelſo, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(13) *Qui diviſit mare rubrum in diviſiones, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(14) *Et eduxit Iſrael per medium ejus, quoniam in æternum miſericordia ejus.*
(15) *Et excuſſit Pharaonem, & virtutem ejus in mari quoniam in æternum miſericordia ejus.*

(9) Lunam, & ſtellas ut præeſſent nocti, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(10) Qui percuſſit Ægyptum, cum primogenitis eorum, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(11) Qui eduxit Iſrael de medio eorum, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(12) In manu potenti, & brachio excelſo, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(13) Qui diviſit mare rubrum in diviſiones, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(14) Et eduxit Iſrael per medium ejus, quoniam in æternum miſericordia ejus.
(15) Et excuſſit Pharaonem, & exercitum ejus in mari, quoniam in æternum miſericordia ejus.

Digitized by Google

(16) *Qui traduxit populum suum per desertum, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(17) *Qui percussit reges magnos, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(18) *Et occidit reges fortes, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(19) *Sehon regem Amorrhæorum, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(20) *Et Og regem Basan, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(21) *Et dedit terram eorum hereditatem, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(22) *Hereditatem Israel servo suo, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(16) Tu pel deserto sterile
Salvo conduci il popolo:
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(17) Per te dal trono sbalzano
I Re potenti increduli:
E mai = cessar non fai,
Signor, la tua pietà.

(18) Se ardiscono resisterti,
Del tuo furor son vittime:
E mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(19) Degli Amorrei già Principe
Seonne è testimonio,
Che mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(20) Ed Og, che indarno fidasi
Di Basan all' imperio:
Tu mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(21) De' regni lor tu libero
Hai di disporre arbitrio,
E mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.

(22) Vuoi, che al tuo fido popolo
Quei regni stessi assegnisi,
E mai = cessar non fai
Per noi la tua pietà.

(23)

(16) Qui traduxit populum suum per desertum, quoniam in æternum misericordia ejus.

(17) Qui percussit reges magnos, quoniam in æternum misericordia ejus.

(18) Et occidit reges fortes, quoniam in æternum misericordia ejus.

(19) Sehon regem Amorrhæorum, quoniam in æternum misericordia ejus.

(20) Et Og regem Basan, quoniam in æternum misericordia ejus.

(21) Et dedit terram eorum hereditatem, quoniam in æternum misericordia ejus.

(22) Hereditatem Israel servo suo, quoniam in æternum misericordia ejus.

Digitized by Google

(23) Di noi non ti dimentichi,
Se siamo oppressi, e miseri:
Che mai = cessar non fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(24) Ma di color, che opprimonci,
Da man ci vieni a togliere:
Nè mai = cessar tu fai,
Mio Dio, la tua pietà.
(25) Per te chi vive, o vegeta
Respira, ed alimentasi:
Che mai = cessar non fai,
Per noi la tua pietà.
(26) Inni a te sol, che regoli
Del cielo il vasto imperio:
Che mai = cessar non fai,
Per noi, la tua pietà.
(27) Inni a te solo, e cantici
O Re de' Re si debbono:
Che mai = mancar non fai,
Per noi la tua pietà.

(23) *Quia in humilitate nostra memor fuit nostri, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(24) *Et redemit nos ab inimicis nostris, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(25) *Qui dat escam omni carni, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(26) *Confitemini Deo cæli, quoniam in æternum misericordia ejus.*

(27) *Confitemini Domino Dominorum, quoniam in æternum misericordia ejus.*

SAL-

(23) Quia in humilitate nostra memor fuit nostri, quoniam in æternum misericordia ejus.

(24) Et redemit nos ab inimicis nostris, quoniam in æternum misericordia ejus.

(25) Qui dat escam omni carni, quoniam in æternum misericordia ejus.

(26) Confitemini Deo cæli, quoniam in æternum misericordia ejus.

(27) Confitemini Domino Dominorum, quoniam in æternum misericordia ejus.

Digitized by Google

SALMO CXXXVI.

Il prigioniero in Babilonia.

(1) Super flumina Babylonis illic sedimus & flevimus, dum recordaremur tui Sion.
(2) In salicibus in medio ejus suspendimus organa nostra.
(3) Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos verba cantionum.
(4) Et qui abduxerunt nos, hymnum cantate nobis de canticis Sion.
(5) Quomodo cantabimus canticum Domini in terra aliena?

(1) DEll' Eufrate sul barbaro lido,
Rimembrando l' amata Sionne,
Mesto, afflitto, confuso m'assido,
E frenarmi dal pianto non sò.
(2) Lungi il canto: di lagrime amare
Sol si pasce l'affanno, ch' io sento:
Ad un salcio; ludibrio del vento,
La mia cetra quì pender farò.
(3.4) Deh lasciatemi in pace: ah! con qual core
Chi del mio pianto è la cagion pretende
Lieti carmi da me? Da un infelice
Chiede conforto, o Dio, la gente stessa,
Che in prigion mi condusse,
Che in ceneri la patria un dì ridusse!
Un inno, un inno al suono
Della tua cetra, ognor mi dice, *un solo*
Canta pur di quegl' inni, onde in Sionne
Il tempio risonava. Ah! qual beato
Tempo mi si rammenta! o Dio! non posso,
Deh lasciatemi in pace. (5) In strane arene
Fra ceppi, e fra catene
Come si può cantar? Di Dio le lodi
Non odono i profani, e non risuona

Che

P S A L M. CXXXVI.

(1) Super flumina Babylonis illic sedimus, & flevimus, dum recordaremur tui Sion.
(2) In salicibus in medio ejus suspendimus organa nostra.
(3) Quia illic interrogaverunt nos, qui captivos duxerunt nos, verba cantionum.
(4) Et qui in acervum redegerunt nos, petierunt a nobis hymnum, dicentes, cantate aliquid de canticis Sion.
(5) Quomodo cantabimus canticum Domini, in terra aliena?

Digitized by Google

Che sol delle sue lodi
La mia cetra, ch' è sorda a ogni altro canto:
O patria! o tempio! io non trattengo il pianto.
(6.7) Ah! Sionne, Sionne,
Se te lascio in obblio; se altro argomento
Scelgo a' miei carmi, irrigidisca allora
Torpida la mia man, roca la voce
Esca da' labbri, e' mal distinta appena,
E del canto, e del suono
Possa io l'arte obbliar. (8) Ah! ch'io rispetto,
Gerosolima amata,
Fin nelle tue rovine
Le ceneri, ed i sassi, e t'amo ancora,
Come felice allora,
Che regnavi, io t' amai. (9) Ma tu, mio Dio,
Ma di Sion nella fatal caduta
Non obbliar de' perfidi Idumei
Qual fu la crudeltà. (10) *Cada Sionne,*
Cada, diceam gl' indegni,
Restin di sue ruine appena i segni.
(11) Ah! sì gran fasto, ah! tant' orgoglio
insano
Babilonia infelice
Fra poco mancherà: miseri figli!
Desolata città! verrà ben tosto
Chi del popolo oppresso i torti, e l'onte
Ben saprà vendicar: la nostra sorte
Allor sarà forse alla vostra eguale,
Nè forse è sì lontano il dì fatale.
(12) Come feroci, e perfidi,
Come crudeli a noi:

(6) *Si oblitus fuero tui Jerusalem, oblivioni detur dextera mea.*

(7) *Adhæreat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui.*

(8) *Si non proposuero Jerusalem, in principio lætitiæ meæ.*

(9) *Memor esto, Domine, filiorum Edom in die Jerusalem.*

(10) *Qui dicunt: exinanite, exinanite usque ad fundamentum in ea.*

(11) *Filia Babylonis misera! beatus qui retribuet tibi retributionem, quam retribuisti nobis.*

(12) *Beatus, qui tenebit, & allidet parvulos tuos ad petram.*

Così

---

(6) Si oblitus fuero tui Ierusalem, oblivioni detur dextera mea.
(7) Adhæreat lingua mea faucibus meis, si non meminero tui.
(8) Si non propoſuero Ierusalem in principio lætitiæ meæ.
(9) Memor eſto, Domine, filiorum Edom in die Ierusalem.
(10) Qui dicunt: exinanite, exinanite uſque ad fundamentum.
(11) Filia Babyloniſ miſera! veniet fœlicior victor, qui retribuet tibi damna, quæ intuliſti nobis.
(12) Veniet fœlicior victor, qui apprehendet, & allidet parvulos tuos ad petram.

Digitized by Google

Così sarà con voi
Barbaro il vincitor.
E l' innocente figlio
Farà svenar sul ciglio
Della dolente madre,
Del mesto genitor.

SALMO CXXXVII.

Ringrazia nel tempio.

I.

(1) TU le mie voci, tu pietosissimo
Pronto esaudisti, Signor, mie supliche:
Con tutto il cuore, con tutto l'animo
Lodar ti debbo; ti loderò.

(1) *Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.*

II.

(2) Ma i grati sensi non vo' nascondere
Davanti a' Principi, che meco assistono,
Davanti agli Angioli, che ti circondano,
A tutti avanti mi spiegherò.

(2) *In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.*

III.

In mezzo al tempio, nell' augustissima
Tua nobil sede tocco la cetera:
Ivi al tuo nome, nome sanctissimo,
Inni di gloria cantare io vo'.

IV.

(3) Tu nel promettere pietoso, e facile,
Nell' adempire sei fedelissimo,

(3) *Super misericordia tua, & veritate*

Per-

PSALM. CXXXVII.

(1) Confitebor tibi, Domine, in toto corde meo: quoniam audisti verba oris mei.

(2) In conspectu Angelorum psallam tibi: adorabo ad templum sanctum tuum, & confitebor nomini tuo.

(3) Tu misericors, tu verax: tuum nomen magnificasti operibus tuis.

Digitized by Google

Perciò il tuo nome fin' anco agli ultimi
Confini incogniti già penetrò.

V.

(4) M' ascolti subito: qualora io chiamoti,
Ed i miei spirti se oppressi languono,
Basta, che invocoti, che nuove aggiungersi
Forze nell' animo mi sentirò.

VI.

(5) Le tue promesse, le tue terribili
Minacce i principi lontani udirono:
Che già compirsi tutte si veggono,
Da me, che ascoltino, mio Dio, farò.

VII.

(6) Ed ammirando gl' impenetrabili
Alti consigli, diran tue glorie,
Che un Dio più giusto, che un Dio più savio,
Che un Dio più eccelso darsi non può.

VIII.

(7) Ma benchè eccelso sù d'alta regia
Quaggiuso i lumi non sdegni volgere,
Tutto da lungi vedi, ed esamini:
Come nascondermi da te non sò.

IX.

(8) Ben mi sovviene, quando io mestissimo
Di guai, di pene carco, e d' angustie,
Col capo chino gia solitario,
E la tua voce mi consolò.

X.

Tu richiamasti gli oppressi spiriti,
E la tua destra non mai stancabile

Me

tua, quoniam magnificasti super omne nomen sanctum tuum.

(4) *In quacumque die invocavero te, exaudi me, multiplicabis in anima mea virtutem.*

(5) *Confiteantur tibi, Domine, omnes reges terræ, quia audierunt omnia verba oris tui.*

(6) *Et cantent in viis Domini, quoniam magna est gloria Domini.*

(7) *Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit, & alta a longe cognoscit.*

(8) *Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me, & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.*

---

(4) In quacumque die invocavero te, exaudi me, & vires in corde meo augebis.

(5) Confiteantur tibi, Domine, omnes reges terræ, quia audierunt omnia verba oris tui.

(6) Et cantemus providentiam Domini, quoniam magna est gloria Domini.

(7) Quoniam excelsus Dominus, & humilia respicit, & alte a longe cognoscit.

(8) Si ambulavero in medio tribulationis, vivificabis me, & super iram inimicorum meorum extendisti manum tuam, & salvum me fecit dextera tua.

Digitized by Google

Me liberando d'ogni pericolo
De' miei nemici già trionfo.

XI.

(9) *Dominus retribuet pro me; Domine, misericordia tua in seculum, opera manuum tuarum ne despicias.*

(9) So, che tu ognora così mi vendichi,
Per me compire sò, che vuoi l'opera:
Nella tua eterna misericordia
Io sicurissimo riposerò.

SALMO CXXXVIII.

La presenza di Dio.

I.

(1) *Domine, probasti me, & cognovisti me: tu cognovisti sessionem meam, & resurrectionem meam.*
(2) *Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & funiculum meum investigasti.*
(3) *Et omnes vias meas prævidisti, quia non est sermo in lingua mea.*
(4) *Ecce, Domine, tu cognovisti omnia novissima, & anti-*

(1) COme, Signor, nascondermi
Davanti a te? Tu mi conosci appieno,
Qual io mi sia, tu sai per prova, e sai,
Quando in disagi, e quando in dolce pace
Traggo i miei dì. (2) Pria che mi sorga in mente
Vedi da lungi il mio pensier, e pria
Che intraprenda il cammin, sai per qual via
Il piè rivolgerò. (3) Da' labbri ancora
L'accento non uscì, tutto comprendi
Quel che dir mi vorrei. (4) Ben si conosce,
Che opra io son di tue mani, e che di questa
Macchina autor sei tu: perciò la legge
T'è nota, onde si muove, onde si regge.

II.

---

(9) Dominus retribuet pro me; Domine, misericordia tua in seculum, opus tuis manibus inceptum ne relinquas.

PSALM. CXXXVIII.

(1) Domine, probasti me, & cognovisti: tu cognovisti me in quiete, & in motu.

(2) Intellexisti cogitationes meas de longe: semitam meam, & directionem meam investigasti.

(3) Et omnes vias meas prævidisti. Quando adhuc non erat sermo in lingua mea.

(4) Ecce, Domine, tu cognovisti omnia, ante & retro tu formasti me, & posuisti super me manum tuam.

Digitized by Google

II.

(5) Ah! che non cape in intelletto umano
Tua sapienza, e invan m'affanno, e invano
Tento gl' impenetrabili consigli
Di ricercar: ben disuguale è il nostro
Stato, o Signor: io te non veggio, e sempre
Tu vedi me. Non posso
Io venir, dove sei: Tu sei presente,
Ovunque io son. (6) Se di furor t' accendi,
Se volgi i rai sdegnato,
Ove n' andrò? dove fuggir potrei
Lontan da te? (7) Su negli eterei chiostri
Salirò? Là tu sei: giù nel profondo
Orror del cieco mondo
Scenderò? Là sei tu. (8) Le penne al dorso
M' adatterò? dal regno dell' aurora
Fin d' occidente a' più rimoti lidi
Il vol dispiegherò. (9) Folle! che penso!
Qual' immagini io fingo! ove celarmi?
Come muover da te lontano il piede,
Se moto ho sol da te? sicura, e fida
Al corso mio se la tua destra è guida?

III.

(10) Poi dissi: e ben le tenebre
M' asconderanno almeno: i miei piaceri
Io sfogherò la notte in dì cambiando
Nel silenzio comun: (11) ma qual sì folto
Caliginoso velo

Può

qua: tu formasti me, & posuisti super me manum tuam.
(5) Mirabilis facta est scientia tua ex me, confortata est, & non potero ad eam.
(6) Quo ibo a spiritu tuo, & quo a facie tua fugiam?
(7) Si ascendero in cælum, tu illic es, si descendero in infernum, ades.
(8) Si sumpsero pennas meas diluculo, & habitavero in extremis maris:
(9) Etenim illuc manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.
(10) Et dixi: forsitan tenebræ conculcabunt me, & nox illuminatio mea in deliciis meis.
(11) Quia tenebræ non obscurabuntur a te, & nox sicut dies illuminabitur, sicut tenebræ ejus, ita & lumen ejus.

(5) Mirabilior est me scientia tua, elevata est, & non potero accedere ad eam.
(6) Quo ibo longe a tua procella, & quo a furore tuo fugiam?
(7) Si ascendero in cælum, tu illic es, si descendero in infernum, ades.
(8) Si sumpsero pennas meas in oriente, & volavero usque ad occidens in extremis maris,
(9) Etiam illuc pervenire non potero, nisi manus tua deducet me, & tenebit me dextera tua.
(10) Et dixi, forsitan tenebræ occultabunt me, & nox erit illuminatio mea in deliciis meis.
(11) At tenebræ non habent tenebras apud te: idem est tibi obscuritas noctis, ac lux diei.

Può coprirmi a tuoi sguardi? A te davanti
E' ugual la notte, e il dì: Te non oscura
La notte, e te già non rischiara il giorno,
Che del dì, della notte arbitro, e duce
Sei tu, mio Dio, tu sei
Il fonte inesficcabile di luce.

IV.

(12) Tutto vedi, e conosci entro al mio cuore
Pria, che si svegli ogni men puro affetto,
T' è noto, o mio Signor, che agli occhi tuoi
Nudo apparisce il cor. Tu nel materno
Seno il copristi, e mel chiudesti in petto,
E la chiave ne hai tu. (13) Qual argomento
Di tue lodi, o Signor, sarà mai questa
Macchina, in cui ristretto io vivo! o Dio!
Della tua sapienza
Ch' eccelsa è questa, e che mirabil' opra!
Chi vi è, che i pregi mai n' offervi, e scopra?
(14) Tu solo: io nulla so. Stupisco, ammiro,
Ma non conosco appien qual sia l' interna
Regolata struttura, o pure un nervo,
Pur un osso, una fibbra in me non resta
Mal curata così, che a te, Signore,
Nota non sia: nel più rimoto loco,
Nel più occulto, ed oscuro, ove non ponno
Penetrar gli altrui sguardi, a ricamarsi
Cominciò questo velo, onde son cinto,
(15) E informe ancora, e disegnato appena
Ti fu presente, e si notò la nuova
Opra nel tuo gran libro, in cui descritte
Tutte son l' opre tue dal dì che imprendi
Il di-

(12) *Quia tu possedisti renes meos, suscepisti me de utero matris mee.*

(13) *Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, & anima mea cognoscit nimis.*

(14) *Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto, & substantia mea in inferioribus terre.*

(15) *Imperfectum meum viderunt oculi tui, & in libro tuo omnes scribentur, dies formabuntur, & nemo in eis.*

---

(12) Quia tu possedisti renes meos, operuisti me in utero matris mee.

(13) Confitebor tibi, quia terribiliter magnificatus es: mirabilia opera tua, & anima mea meditatur nimis.

(14) Non est occultatum os meum a te, quod fecisti in occulto, & contextus sum in abscondito, & inferiori loco.

(15) Embryonem meum viderunt oculi tui: in libro tuo omnes embryones scribuntur de die, quo formaretur, licet nemo sit adhuc in iis embryonibus.

Digitized by Google

Il disegno a formar, benchè non scerna
Occhio mortal in quella macchia oscura
L' ombreggiata qual sia nuova figura.

V.

(16) Ma chi de' tuoi pensieri
Può penetrar gli arcani? O chi mai giunge
I tuoi giudizj a meditar? (17) Del mare
Vincon l' arene, e in numerarle ognuno
Si confonde, s' arresta: allor che l' ombra
Il tacito silenzio a noi rimena,
Meditando mi seggo, e meditando
Sorgo, e il calcolo appena è cominciato
De' tuoi giudizj! (18) E v' è fra noi, respira
Chi di tua sapienza
Dubita, o mio Signor? L' empio pur vive?
L'incredulo è nel mondo? e il lasci, e i fulmini
Dalle nubi non scagli? Andate iniqui,
Fuggite per dagli occhi miei, (19) non posso
Udir sì indegni accenti! Invan movete
Qui guerra contro al ciel: dal regno mio
Ite lontani, o perfidi,
Senza fe, senza legge, e senza Dio.

VI.

(20.21) Questo, o Signor, che sì m' accende il core,
Non è furor, non è vendetta: è zelo
Per la tua gloria: io da costor non sono
Offeso, nò: tu sei, tu sei l'offeso,
Io l' odio, perchè t' odiano: io gl' insegno,
Per-

(16) *Mihi autem nimis honorificati sunt amici tui, Deus: nimis confortatus est principatus eorum.*

(17) *Dinumerabo eos, & super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, & adhuc sum tecum.*

(18) *Si occideris Deus peccatores, viri sanguinum declinate a me.*

(19) *Quia dicitis in cogitatione, accipient in vanitate civitates tuas.*

(20) *Nonne qui oderunt te, Domine, oderam? & super inimicos tuos tabescebam?*

(21) *Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.*

(16) Mihi autem nimis honorificata sunt judicia tua, Deus, nimis crevit summa eorum.

(17) Dinumerabo eam, & super arenam multiplicabuntur: exsurrexi, & adhuc sum tecum.

(18) Nonne occides, Deus, peccatores? viri sanguinum declinent a me.

(19) Qui dubitant increduli in cogitationibus, qui insurgunt in vanum, Domine, contra te.

(20) Nonne qui oderant te, Domine, oderam? & super inimicos tuos tabescebam?

(21) Perfecto odio oderam illos: & inimici facti sunt mihi.

Perchè sparlan di te. Son miei nemici,
Perchè son tuoi. (22. 23) Ma in pace ho il
cor, e l' alma
E' tranquilla, o Signor. Provami, osserva,
E se mentisco, e se nel sen ritrovi
Qualche men puro affetto,
Troncami i giorni miei, la pena accetto.

(22) *Proba me, Deus, & scito cor meum, interroga me, & cognosce semitas meas.*

(23) *Et vide, si via iniquitatis in me est, & deduc me in via æterna.*

SALMO CXXXIX.

Iddio è il solo rifugio nelle afflizioni.

I.

(1) CHi mi soccorrerà?
Gli empj mi vonno opprimere;
I peccatori insultano
Un innocente, un misero:
Aita, o Dio, tu salvami,
Salvami per pietà.

(1) *Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.*

II.

(2) Che non può fare un cor
Barbaro, ingrato, e perfido!
Inventano calunnie,
Guerre ogni dì disegnano,
Macchine indegne ordiscono,
Per assalirmi ognor.

(2) *Qui cogitaverunt iniquitates in corde, tota die constituebant prælia.*

III.

(3) Un aspe, un aspe no

(3) *Acuerunt linguas*

Al

---

(22) Proba me, Deus, & scito cor meum, interroga me, & cognosce semitas meas.

(23) Et vide si quid mendacii in me inveneris, deduc me ad sepulcrum.

PSALM. CXXXIX.

(1) Eripe me, Domine, ab homine malo: a viro iniquo eripe me.

(2) Qui cogitaverunt iniquitates in corde, tota die constituebant prælia.

(3) Acuerunt linguas suas sicut serpentis: venenum aspidum sub labiis eorum.

Digitized by Google

Al par di questi barbari
Non ha di sì pestifero
Veleno i labbri tumidi,
E l'agil lingua bifida
Sì aguzza aver non può.

IV.

(4) Da chi sperar mercè
In tante, e tante angustie?
Dagli empj, oimè, da' perfidi
Chi può, chi può soccorrermi?
Tu sol, mio Dio: riposano
Le mie speranze in te.

V.

(5.6) Ivi una rete, e qui
Un laccio ecco mi tendono:
Qui il rischio occulto adoprano,
Ivi una pietra gittano:
Passar illeso, e libero,
Come si può così?

VI.

(7) A te mi volgerò,
Unico mio rifugio:
Tu sei il mio Dio: le suppliche
A te, Signor, s' indrizzano;
Ascoltami, soccorrimi,
Salvami, io ti dirò.

VII.

(8) Ricordati, o Signor,
Quel fosco nembo orribile,
Nembo di strali ferrei,
Che in me si scaricavano:

suas sunt serpentis venenum aspidum sub labiis eorum.

(4) *Custodi me, Domine, de manu peccatoris, & ab hominibus iniquis eripe me.*

(5) *Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, absconderunt superbi laqueum mihi.*

(6) *Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.*

(7) *Dixi, Domine Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ.*

(8) *Domine, Domine, virtus salutis meæ: obumbrasti super caput meum in die belli.*

Tuo

(4) Custodi me, Domine, de manu peccatoris, & ab hominibus iniquis eripe me.

(5) Qui cogitaverunt supplantare gressus meos, absconderunt superbi laqueum mihi.

(6) Et funes extenderunt in laqueum: juxta iter scandalum posuerunt mihi.

(7) Dixi, Domine, Deus meus es tu: exaudi, Domine, vocem deprecationis meæ.

(8) Domine, Domine, virtus salutis meæ: obumbrasti super caput meum in die belli.

Tuo scudo impenetrabile
Mi ricoverse allor.

VIII.

(9) *Ne tradas me, Domine, a desiderio meo peccatori: cogitaverunt contra me: ne derelinquas me, ne forte exaltentur.*

(9) Non fare, o Dio, non far,
Che i miei nemici godano:
Che i lor disegni eseguano,
Che le lor voglie adempiansi: (*)
Ah non lasciarmi, sentimi,
Così non mi lasciar.

IX.

(10) *Caput circuitus eorum, labor labiorum ipsorum operiet eos.*

(10) Petano, e sull' autor
Si, tutto il mal rivolgasi:
E le bestemmie orribili
Chi le scaglia ferisconо:
O Dio! già veggo indizii
Certi del tuo furor.

X.

(11) *Cadent super eos carbones: in ignem dejicies eos: in miseriis non subsistent.*

(11) Ti veggo, o Dio, ferir
Con folgori, con fulmini:
Fiamma sulfurea i perfidi
Arde, e riduce in cenere: (*)
Gl' ingoja il suol, che fendesi,
Nè più potranno uscir.

XI.

(12) *Vir linguosus non dirigetur in terra: virum injustum mala capient in interitu.*

(12) Così finisce i dì
L' empio fra cento angustie:
O Dio! non è durevole
Il corso del maledico,

(13) *Cognovi, quia faciet Dominus judicium inopis, & vindictam pauperum.*

(13) Che tu proteggi il povero,
Lo vendichi così.

XII.

---

(9) Ne impleas, Domine, desiderium peccatoris: cogitaverunt contra me: ne derelinquas me, fac ut cadent.

(10) Cadent, & ipsæ eorum machinæ, & ipsa verba oppriment eos.

(11) Cadent super eos carbones: in ignem dejicies eos, & in miserias, & resistere non poterunt.

(12) Vir linguosus non permanebit per longum tempus in terra: virum injustum mala capient in interitu.

(13) Cognovi, quia faciet Dominus judicium inopis, & vindictam pauperum.

Digitized by Google

XII.

(14) Ma chi, Signor, verrà
A celebrar tue glorie?
Chi mai godrà quei fulgidi
Rai del tuo volto amabile?
Chi avrà sincero, e candido,
Chi fido il core avrà.

dictum impis, & vindictam pauperum.
(14) *Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo, & habitabunt recti cum vultu tuo.*

SALMO CXL.

Davide dopo la morte di Assalonne.

I.

(1) DAl santuario, Signor, deh, volgimi
Un sguardo, io pregoti: Signore, ascoltami,
A te ricorro fra le mie angustie
Mai vano, e inutile per me non fu.
(2) A te s'indrizzino dunque mie suppliche,
Qual, se nel tempio l'incenso bruciasi,
Il fumo spargesi, s'inalza, e penetra
Nel santuario, dove stai tu:

II.

E nel silenzio di notte tacita
Le mani, che umile stendo pregandoti,
Ti sien gratissime, qual sacrificio,
Quando alla vittima si squarcia il sen.
(3) Ma che ti priego? deh! custodiscimi

(1) *Domine, clamavi ad te, exaudi me: attende voci meæ, cum clamavero ad te.*

(2) *Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: elevatio manuum mearum, sacrificium vespertinum.*

(3) *Pone, Domine,*

I lab-

(14) Verumtamen justi confitebuntur nomini tuo, & habitabunt recti cum vultu tuo.

PSALM. CXL.

(1) Domine, clamavi ad te, exaudi me: attende voci meæ, cum clamavero ad te.

(2) Dirigatur oratio mea, sicut incensum in conspectu tuo: vespertina elevatio ad te manuum mearum valet pro sacrificio.

(3) Pone, Domine, custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ meæ.

Digitized by Google

custodiam ori meo, & ostium circumstantiæ labiis meis.

(4) *Non declines cor meum in verba malitiæ, ad excusandas excusationes in peccatis:*
(5) *Cum hominibus operantibus iniquitatem: & non communicabo cum electis eorum.*

(6) *Corripiet me justus in misericordia, & increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.*
(7) *Quoniam adhuc oratio mea in beneplacitis eorum: absorpti sunt juncti petræ judices eorum.*

(8) *Audient verba mea, quoniam potuerunt: sicut crassitudo terræ erupta est super terram:*

I labbri, e uscirsene se fuori tentano
Gli accenti facili, trovino un' argine,
Che dietro a riedere gli spinga almen.

III.

(4) Sincero, e candido tu ancor conservami
Il cor, nè macchine da me s' ordiscano,
Gli altri ad opprimere con nere insidie,
No, mai co' perfidi non m' unirò.
(5) E acciò non muovami sì tristo esempio,
Fuggo il commercio: per quante fossero
Della gola avida rare delizie,
Cogli empj a tavola non sederò.

IV.

(6) Se vuol correggermi, se il giusto sferzami,
Io lo ringrazio: ma che adulandomi
L' amico doppio sul capo vengami
Unguenti a spargere, non soffro più.
(7) Ah! le mie suppliche no, non s'intesero
Ah! non periscano, diceva, *e salvinsi*:
Ma invano: i miseri duci già caddero
Precipitandosi da' monti in giù.

V.

(8) Perchè innoltraronsi più in là degli ordini
Miei dolci, e placidi? perchè non vollero
Sentirmi? o barbara strage! o vittoria
Funesta, e misera pel vincitor!
Come, se rompesi la terra arandosi,
Le zolle veggonsi pe' solchi spargere,

(9)

(4) Non declines cor meum in verba malitiæ, ad moliendum consilium in peccatis,
(5) Cum hominibus operantibus iniquitatem: & non communicabo in deliciis eorum.
(6) Corripiet me justus in misericordia, & increpabit me: oleum autem peccatoris non impinguet caput meum.
(7) Verum licet oratio mea esset pro salute eorum, duces tamen dejecti inter saxa perierunt.
(8) Nonne audire poterant quæ ego moderate imperavi? Heu! sicut humus, cum aratro finditur,

Digitized by Google

(9) Le ossa de' miseri disperse giacciono
Prive dell' ultimo funebre onor.

VI.

Mio Dio, che l' intimo del cuore esamini,
Tu sai quali erano miei desiderii,
Quel che pregavati, Signor ricordati,
Quando volgeami dolente a te.
Pietà, dicevati, pietà del misero
Mio figlio: è perfido: ma è figlio: serbami
Questa dell' anima parte più tenera,
E non dividerla, Signor, da me.

VII.

(10) Ch' io viva, pregoti, ma non desidero,
Che gli altri muojano: sol dall' insidie
De' lacci ordimmi, Signor, difendimi,
Ed altra grazia da te non vo'.
(11) In quei medesimi lacci, che ordiscono
Gl' iniqui, i perfidi, cadano, e restino,
Finchè io già libero possa scamparmene:
S' essi poi scampano, nol curerò.

(9) *Dissipata sunt ossa nostra secus infernum: quia ad te Domine, Domine oculi mei, in te speravi, non auferas animam meam.*

(10) *Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi, & a scandalis operantium iniquitatem.*

(11) *Cadent in retiaculo ejus peccatores, singulariter sum ego, donec transeam.*

SALMO CXLI.

Davide nascosto nella Spelonca.

(1) SE nel Signor non trovo,
Da chi spero pietà? (2) Ben ho ragione

(1) *Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum.*
(2) *Effunde in con-*

Di

---

(9) Ita dissipata sunt ossa eorum extra sepulcrum. Tu scis, Domine, ut ad te oculos levabam, ut te precabar, ne auferres filium animam meam.

(10) Custodi me a laqueo, quem statuerunt mihi, & a scandalis operantium iniquitatem.

(11) Cadent in retiaculo suo peccatores, & flent, donec ego transeam.

PSALM. CXLI.

(1) Voce mea ad Dominum clamavi, voce mea ad Dominum deprecatus sum.

(2) Effundo in conspectu ejus orationem meam, & tribulationem meam ipsum enarro.

Digitized by Google

spiritus ejus erat in me-
um; & tribulationem meam ante
ipsum pronuntio.
(3) *In deficiendo ex-*
me spiritum meum,
& tu cognovisti se-
mitas meas.
(4) *In via hac, qua*
ambulabam, abscon-
derunt laqueum mihi.
(5) *Considerabam ad*
dexteram, & vi-
debam, & non erat,
qui cognosceret me.
(6) *Periit fuga a*
me, & non est,
qui requirat animam
meam.
(7) *Clamavi ad te,*
Domine, dixi: tu
es spes mea, portio
mea in terra viventium.
(8) *Intende ad de-*
precationem meam,
quia humiliatus sum
nimis.
(9) *Libera me a*
persequentibus me,
quia confortati sunt
super me.

Di sparger preghi avanti a te. (3) Vien meno
L' alma fra tanti affanni. Ah! chi, mio Dio,
Se tu mi lasci, in sì crudel cimento
Chi ajutarmi potrà? Tu sol, tu sai
Le mie pene, i miei guai: (4) nocco è a te solo.
Del laccio ingannator l' occulto intrico,
Che mi ordì, dove io passo, il mio nemico.
(5) Chiedo invano a tutti aita,
Volgo invano intorno il ciglio,
Chi pietoso in tal periglio
Mi soccorra, o Dio, non v' è.
(6) Ma fuggir potessi almeno!
Ma trovassi almen la via!
Sventurata anima mia!
Non v' è scampo, o Dio! per te.
(7) Dunque a te torno: a te, Signor, dirigo
I miei preghi, i miei voti: in te confido,
Nella patria felice
Altro non ho, che te. (8) Lungi io ne sono,
E da' mali battuto: a intenerirti
Il mio misero stato
Pur giunga al fin. (9) Troppo de' miei nemici
Son cresciute le forze, e numerosa
Troppo è la turba, è ver: ma se tu vuoi,
Se fia, Signor, che il braccio tuo m' assista,
Chi mai, chi è, che al tuo poter resista?

(10)

---

(3) Deficit interea spiritus meus. Tu, Domine, scis quare, tu qui meos gressus vides.

(4) Et scis per viam, qua ambulabam, laqueum mihi abscondisti ab inimicis.

(5) Considerabam ad dexteram, & videbam, & non erat, qui cognosceret me.

(6) Neque fugere possum, neque invenio qui vindicet animam meam.

(7) Clamavi ad te, Domine, dixi: tu es spes mea, portio mea in terra viventium.

(8) Intende ad deprecationem meam, quia humiliatus sum nimis.

(9) Libera me a persequentibus me, quia fortiores sunt me.

Digitized by Google

(10) Ah! nel seno di concava pietra
Qui non posso lodarti, o Signore:
Non ho l'arpa, non ho la mia cetra,
Non mi bolle più l'estro nel core:
E non oso = la timida voce
Timoroso = da' labbri spiegar.
Lascia prima, che salvo, che vivo
Da' perigli mi liberi omai,
Ed uscito dall' antro m' udrai
De' Leviti fra 'l coro festivo
Del tuo nome le glorie cantar.

(10) *Educ de custodia animam meam ad confitendum nomini tuo; me expectant justi, donec retribuas mihi.*

SALMO CXLII.

Le angustie.

(1) NOn disprezzar le suppliche,
Ch' io spargo a te, Signore:
Da un cuore afflitto vengono,
Vengon da un fido core.
Muova la tua giustizia
Un misero innocente,
Che tal son io, se uguagliomi
Colla nemica gente,
(2) Se bene, o Dio giustissimo,
Io reo pur sono, e quanti
Aure mortali spirano
Rei sono a te davanti.

(1) *Domine, exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua, exaudi me in tua justitia.*

(2) *Et non intres in judicium cum servo tuo: quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.*

(3)

---

(10) Educ de spelunca animam meam ad confitendum nomini tuo, & circumdabunt me justi canentes beneficia, quæ contuleris mihi.

PSALM. CXLII.

(1) Domine, exaudi orationem meam: auribus percipe obsecrationem meam in veritate tua, exaudi me in tua justitia.

(2) Et non intres in judicium cum servo tuo: quia non justificabitur in conspectu tuo omnis vivens.

Digitized by Google

(3) Quia perſecutus eſt inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam.
(4) Collocavit me in obſcuris, ſicut mortuos ſeculi, & anxiatus eſt ſuper me ſpiritus meus: in me turbatum eſt cor meum.
(5) Memor fui dierum antiquorum, meditatus ſum in omnibus operibus tuis, in factis manuum tuarum meditabar.
(6) Expandi manus meas ad te: anima mea, ſicut terra ſine aqua tibi.
(7) Velociter exaudi me, Domine, defecit ſpiritus meus;
(8) Non avertas faciem tuam a me: & ſimilis ero deſcendentibus in lacum.
(9) Auditam fac mihi mane miſericordiam tuam, quia in te ſperavi.

(3) M' inſeguono, m' incalzano
Gli empj ribelli, ahi laſſo!
Ridotto alfin già veggiomi
Quasi all' eſtremo paſſo.
(4) Mesto, confuso, attonito
Mi sento un gel per l' oſſa:
Sembro un antico ſcheletro
Chiuso in oscura foſſa.
All' alma afflitta, e timida
Chi mai darà conſiglio?
Chi 'l cor languente, e dubbio
Consola in tal periglio?
(5) Tu sol, che ne' pericoli,
Nell' aspre cure, e gravi
Sai, che a te sol correvano
I nostri padri, ed avi.
(6) Stendo le mani, e pregoti,
Signor, le grazie affretta,
Guardami! io sono un arido
Terren, che pioggia aspetta.
(7) Basta un tuo sguardo placido,
Basta per mio conforto,
(8) Ma presto, o Dio, soccorrimi,
Se tardi, io già son morto:
(9) Sperai, pregai, mie suppliche
La tua pietade udì,
Ah! venga la tua grazia
Pria, che s' avanzi il dì.

(10)

---

(3) Qnia perſecutus eſt inimicus animam meam, humiliavit in terra vitam meam.
(4) Collocavit me in obſcuris ſicut mortuos a ſeculo, & anxiatus eſt ſuper me ſpiritus meus: in me turbatum eſt cor meum.
(5) Memor fui dierum antiquorum, meditatus ſum in omnibus operibus tuis; in factis manuum tuarum meditabar.
(6) Expandi manus meas ad te: anima mea, ſicut terra ſine aqua tibi.
(7) Velociter exaudi me, Domine, defecit ſpiritus meus.
(8) Non avertas faciem tuam a me: quia ſimilis fiam deſcendentibus in ſepulcrum.
(9) Auditam fac mihi mane miſericordiam tuam, quia in te ſperavi.

Digitized by Google

(10) Che dell' aurora al sorgere
Forza è, che lungi io vada:
Ah, tu Signor, deh guidami,
E additami la strada.
(11) E i tuoi divini oracoli
Eseguirò fedele,
Nè temerò l' insidie
Del predator crudele.
(12) Coll' aura soavissima,
Che tu spirar farai,
Alla diletta patria
Salvo mi guiderai:
Se l' empio per tua grazia
Libero mi vedrà,
Il nome tuo terribile
Forse rispetterà.
(13) Dirà, che d' ogni angustia
Sai liberar chi piange,
Che tu sbaragli, e dissipi
La barbara falange.
(14) Ch' io son tuo servo, e l' empio
Invan con me contrasta,
E che sicuro a rendermi
La tua divisa basta.

(10) *Notam fac mihi viam in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.*
(11) *Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.*
(12) *Spiritus tuus bonus deducet me in terram rectam: propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in æquitate tua.*
(13) *Educes de tribulatione animam meam, & in misericordia tua disperdes inimicos meos.*
(14) *Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego servus tuus sum.*

SAL-

(10) Notam fac mihi viam, in qua ambulem, quia ad te levavi animam meam.
(11) Eripe me de inimicis meis, Domine, ad te confugi: doce me facere voluntatem tuam, quia Deus meus es tu.
(12) Spiritus tuus bonus deducet me in terram justorum: propter nomen tuum, Domine, vivificabis me in æquitate tua.
(13) Educes de tribulatione animam meam: & in misericordia tua disperdes inimicos meos.
(14) Et perdes omnes, qui tribulant animam meam, quoniam ego servus tuus sum.

Digitized by Google

SALMO CXLIII.

Combattere sotto la guida di Dio.

I.

(1) Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum.

(2) Misericordia mea, & refugium meum, susceptor meus, & liberator meus.

(3) Protector meus, & in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.

(4) Domine, quid est homo, quia innotuisti ei, aut filius hominis, quia reputas eum?

(5) Homo vanitati similis factus est: dies ejus, sicut umbra prætereunt.

(6) Domine, inclina cælos tuos, &

(1) SOtto qual duce a guerreggiare apprese
Chi m' insegnò l' arme rotare in campo?
Tu sol mio Dio, tu solo
Sei mio duce, e maestro: (2) in campo aperto
Tu mi guidi, e m' accendi,
Mi proteggi, e difendi,
Mi copri col tuo scudo allor, che denza
Rovina in me tempesta di saette:
(3) Per te, per te soggette
Ai cenni miei, Signor, le genti sono,
L' ebbi da te, tu mi conservi il trono.

II.

(4) Io so, che la tua cura
Non merito, o Signor: chi è l'uomo *al fine*
Che oggetto sia de' tuoi pensieri? (5) Un' ombra,
Un' aura, un fumo, è ver. (6) Ma se si stende

La

PSALM. CXLIII.

(1) Benedictus Dominus Deus meus, qui docet manus meas ad prælium, & digitos meos ad bellum.

(2) Misericordia mea, & refugium meum; susceptor meus, & liberator meus.

(3) Protector meus, & in ipso speravi: qui subdit populum meum sub me.

(4) Domine, quid est homo, & cognoscis eum, aut filius hominis, & cogitas de eo?

(5) Homo vapori similis est: dies ejus sicut umbra prætereunt.

(6) Domine, inclina cælos tuos, & descende, tange montes, & fumigabunt.

Digitized by Google

La tua pietà, la provvidenza ancora
Sull' uomo vil, e tanti a me ne hai dati
Grandi esempj finor, volgi uno sguardo
A me nel gran periglio, e a darmi aita
Sollecito ne vieni. Abbassa i cardini
Dell' alte sfere, e scendi, e ovunque passi
Tocca i monti, e di fumo, e di faville
Fa, che innalzino i globi, onde e' oscuri
L' aria ingombrata. (7) Il ciel di spesse
fiamme
Lampeggi intorno, e l' uno, e l' altro polo
Rimbombino di orrendo alto fragore:
Scaglia saette, e fulmini, o Signore,
Onde confusi, sbaragliati atterriti
Chi stramazzi, chi fugga, e chi precipiti
Per vie scoscese: (8) e la tempesta orrenda
Me non sovrasti: il braccio tuo divino
Mi difenda, mi liberi, e mi salvi
Dall' orribil tumulto
Che muovon contro a me già congiurati
I figli infidi, i cittadini ingrati.

III.

(9) Parlano con menzogne,
Stendon la destra, e giuran con inganno,
Nè la fede giurata osservan mai:
(10) Ah! di man di questi empj, è tempo
omai
Di salvarmi, o Signor. Un nuovo, un lieto
Inno ti canterò dell' arpa al suono,
E sarà l' argomento
La mia salvezza. (11) Onde temer? Tu sei
Il di-

descende, tange montes, & fumigabunt.

(7) Fulgura coruscationem, & dissipabis eos, emitte sagittas tuas, & conturbabis eos.

(8) Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum alienorum.

(9) Quorum os locutum est vanitatem, & dextera eorum dextera iniquitatis.

(10) Deus, canticum novum cantabo tibi: in psalterio decachordo psallam tibi.

(11) Qui das salu-

(7) Fulgura coruscationem, & dissipabis eos, emitte sagittas tuas, & conturbabis eos.

(8) Emitte manum tuam de alto: eripe me, & libera me de aquis multis, & de manu filiorum, qui jam a me alienati sunt.

(9) Quorum os locutum est mendacium, & dextera eorum, dextera infidelis.

(10) Deus, canticum novum cantabo tibi: in psalterio decachordo psallam tibi.

(11) Qui das salutem Regibus: qui redemisti David servum tuum de gladio maligno, eripe me.

Digitized by Google

tum Regibus : qui redemisti David servum tuum de gladio maligno, eripe me.

(12) *Et erue me de manu filiorum alienorum, quorum os locutum est vanitatem, & dextera eorum, dextera iniquitatis.*

(13) *Quorum filii, sicut novellæ plantationes in juventute sua :*

(14) *Filiæ eorum compositæ, circumornatæ, sicut similitudo templi.*

(15) *Promptuaria eorum plena, eructantia ex hoc in illud.*

(16) *Oves eorum fœtosæ, abundantes in egressibus suis, boves eorum crassæ.*

(17) *Non est ruina maceriæ, neque transitus, neque clamor in plateis eorum.*

(18) *Beatum dixerunt populum, cui*

Il difensor de' Re. Guardami! Io sono
Quel suo servo Davide,
Che dal gigante armato insultatore
Salvasti ancor pastore.
(12) Ed or che per te regno, ed or, mio Dio,
Che da' nemici rei, da' figli ingrati
Contro a me si congiura, e con menzogne
D'opprimermi si tenta, e con spergiuri,
Or non m' aiti, e in questo
Misero stato abbandonato io resto?

IV.

(13) No, non dispero: il tuo favor, la tua
Grazia a me basta. Io non invidio *i beni*
Di che abbondan fastosi i miei nemici:
Come arboscelli verdeggianti, e lieti
Crescon robusti i figli, (14) adorne, e vaghe
Piene d'oro, e di gemme a' sguardi altrui
Sembran tanti idoletti
Orgogliose le figlie. (15) Orna i lor campi
Lussureggiante ognor la messe, e luogo
Da riporre non v'è la fertil nuova
Ricolta, che succede
All' altra intatta ancor. (16.17) Armenti, e greggi
Pascon sicuri, e i teneri vitelli,
E gl'innocenti agnelli
Non temon dell' ingordo
Lupo l'avido dente. (18) I folli, e stolti
Chia-

(12) Et erue me de manu filiorum, qui a me defecerunt, quorum os locutum est mendacium, & dextera eorum, dextera infidelis.

(13) Quorum filii, sicut novellæ plantationes in juventute sua.

(14) Filiæ eorum compositæ, circumornatæ, sicut simulacra in templo.

(15) Cellaria eorum plena, eructantia ex hoc anno in alterum.

(16) Oves eorum fœtosæ, ambulant cum mille agnis post eas, boves eorum crassæ.

(17) Non est abortus, non est sterilitas, non furtum, nec clamor in stabulis.

(18) Beatum dixerunt populum, cui hæc sunt; beatus populus, cujus Dominus Deus ejus.

Digitized by Google

Chiaman felice un popolo, che abbonda
Di tanti beni: inganno! ah, non è questa
No, la felicità. Popol felice
E' quello, o Dio, che tu governi, e reggi,
E che solo ubbidisce alle tue leggi.

hæc sunt; beatus populus, cujus Dominus Deus ejus.

SALMO CXLIV.

Il giusto non si stanca mai di lodar Dio.

(1) Mio Re, mio Dio, ti loderò: de' secoli
Il lungo corso non potrà già spargere
D' obblio miei carmi, onde il tuo santo amabile
Nome risuona, (2) e le tue lodi, e glorie,
Che ho cantate ogni dì sul mio salterio.
Nò già di te tutto ho cantato: restano,
Restano ancor grandi argomenti, e nobili
(3) Di tua grandezza, e dell' insuperabile
Potenza, che cantar potranno i posteri.
(4.5) Quando mai di cantarsi finirannosi

(1) *Exaltabo te, Deus meus Rex, & benedicam nomini tuo in seculum, & in seculum seculi.*
(2) *Per singulos dies benedicam tibi; & laudabo nomen tuum in seculum, & in seculum seculi.*
(3) *Magnus Dominus, & laudabilis nimis, & magnitudinis ejus non est finis.*
(4) *Generatio, & generatio laudabit opera tua: & potentiam tuam pronuntiabunt.*
(5) *Magnificentiam*

Le

PSALM. CXLIV.

(1) Exaltabo te, Deus meus Rex, & benedicam nomini tuo in seculum, & in seculum seculi.

(2) Per singulos dies benedicam tibi: & laudabo nomen tuum in seculum, & in seculum seculi.

(3) Magnus Dominus, & laudabilis nimis, & magnitudinis tuæ non est finis.

(4) Generationes venturæ laudabunt opera tua: & potentiam tuam pronuntiabunt.

(5) Magnificentiam gloriæ sanctitatis tuæ loquentur, & mirabilia tua narrabunt.

Digitized by Google

Le stupende opre tue, gli alti prodigii
(6) Di conforto al tuo popolo, e terribili
A' suoi nemici? Ah, sei pur grande. (7) e gli uomini
Non sprezzi intanto, e colla tua giustizia
Pensi, o Signor, a regolargli, a reggergli!
E come, o Dio, gli reggi! abbiam gli esempii
Troppo frequenti, e viva è la memoria
Di tua pietà, di tua dolcezza amabile,
(8) Di tua pazienza in tollerar le ingiurie,
O le follie de' figli ingrati, deboli.
(9) Dolce, e soave a tutti, a *tutti placido*,
E opra non v' è, che prova, e testimonio
A noi non sia di tua misericordia.
(10) Sì, parlan le opre stesse, ed il tuo popolo
Ovunque il guardo gira, ha di tue glorie
Argomenti, o Signor. (11.12) Quindi si replica
Sempre il tuo nome in mille bocche, e cantansi
Inni festivi, onde a' remoti secoli
Immortal ne' poemi la memoria
Passi del tuo poter, del tuo vastissimo
Impero glorioso, e interminabile.

(13)

gloriæ sanctitatis tuæ loquentur, & mirabilia tua narrabunt.

(6) *Et virtutem terribilium tuorum dicent, & magnitudinem tuam narrabunt.*

(7) *Memoriam abundantiæ suavitatis tuæ eructabunt, & justitia tua exultabunt.*

(8) *Miserator, & misericors Dominus, patiens, & multum misericors.*

(9) *Suavis Dominus universis, & miserationes ejus super omnia opera ejus.*

(10) *Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua, & sancti tui benedicant tibi.*

(11) *Gloriam regni tui dicent, & potentiam tuam loquentur.*

(12) *Ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam, & gloriam magnificentiæ regni ejus.*

---

(6) Et virtutem terribilium tuorum dicent, & magnitudinem tuam narrabunt.

(7) Memoriam abundantiæ suavitatis tuæ eloquentur, & justitia tua exultabunt.

(8) Miserator, & misericors Dominus, patiens, & multum misericors.

(9) Suavis Dominus universis, & miserationes tuæ super omnia opera tua.

(10) Confiteantur tibi, Domine, omnia opera tua, & sancti tui benedicant tibi.

(11) Gloriam regni tui dicent, & potentiam tuam loquentur.

(12) Ut notam faciant filiis hominum potentiam tuam, & gloriam magnificentiæ regni tui.

Digitized by Google

(13) Gli altri regni cominciano, e finiscono,
E per quanto pel mondo si dilatino,
Sempre in certi confini si restringono.
Ma il tuo regno, o Signor, non avrà termine;
Come giammai non ebbe alcun principio,
Nè restringersi può, che quanto vedesi,
Tutto è della tua man lavoro, ed opera.
(14) Che dirò delle ferme, ed immutabili
Veracità di tue promesse? Adempiesi
Sempre, o Signor, da te nelle tue opere
Quel, che pietoso a noi prometti. (15) Il misero
Altra aita non ha: tu sol soccorrere
Lo puoi, tu lo soccorri, e tu del povero
Tu dell' oppresso contro a quei, che opprimelo,
Prendi le parti. (16.17) A te rivolti veggonsi
Gli occhi di tutti, e della tua benefica
Destra aspetta ciascuno il necessario
Alimento, e sostegno, (18) e sai dividere
E partir sai con giusta mano, e provvida,
Come i bisogni di ciascun richiedono.
(19) Popoli, che temete? a lui ricorrere
Potrete pur sicuri: egli è prontissimo
Di chi l' invoca in suo soccorso a scendere,

(13) *Regnum omnium seculorum, & dominatio tua in omni generatione, & generationem.*
(14) *Fidelis Dominus in omnibus verbis suis, & sanctus in omnibus operibus suis.*
(15) *Allevat Dominus omnes qui corruunt, & erigit omnes elisos.*
(16) *Oculi omnium in te sperant, Domine, & tu das escam illorum in tempore opportuno.*
(17) *Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione.*
(18) *Justus Dominus in omnibus viis suis, & sanctus in omnibus operibus suis.*
(19) *Prope est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus invocantibus eum in veritate.*

Ma

---

(13) Regnum tuum, regnum omnium seculorum, & dominatio tua in omni generatione, & generationem.

(14) Fidelis Dominus in omnibus verbis suis, & sanctus in omnibus operibus suis.

(15) Allevat Dominus omnes qui corruunt, & erigit omnes elisos.

(16) Oculi omnium in te sperant, Domine, & tu das escam illis in tempore opportuno.

(17) Aperis tu manum tuam, & imples omne animal benedictione.

(18) Justus Dominus in omnibus viis suis, & sanctus in omnibus operibus suis.

(19) Prope est Dominus omnibus invocantibus eum, omnibus invocantibus eum in veritate.

Digitized by Google

Ma di chi con sincero, e puro, ed umile
Cuore l' invocherà. (20) Pronto le suppliche
Accoglie, ed esaudisce del suo popolo,
Quando è fedele, e tutti i desiderii
Compisce di color, che lui sol temono;
(21) Non ha di che mai dubitar chi venera,
E ama il Signor: che in sua difesa e' vigila.
Ma i peccatori, ma gl' iniqui, ah, tremino,
Saran dispersi, e dissipati: ah, partano,
Fuggan da noi, nè a funestar ci vengano
Il dolce suon dell' arpa, e del salterio.
(22) Su via cantiam: che più si tarda, o popoli?
Inni al Signor: Tutti, deh, meco unitevi:
Inni al Signor: del nome suo santissimo
Risuoni la città, risuoni il tempio.

(20) *Voluntatem timentium se facit, & deprecationem eorum exaudiet, & salvos faciet eos.*
(21) *Custodit Dominus omnes diligentes se, & omnes peccatores disperdet.*
(22) *Laudationem Domini loquetur os meum: & benedicat omnis caro nomini sancto ejus in seculum, & in seculum seculi.*

SALMO CXLV.

Invito a lodar Dio.

I.

(1) ALma, che pensi neghittosa, e lenta?
Destati, e canta un inno al tuo Signore:
O quella forse, che t' ardeva il cuore,
Fiamma è già spenta?

(1) *Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo, quamdiu fuero.*

II.

---

(20) Voluntatem timentium se implebit, & deprecationem eorum exaudiet, & salvos faciet eos.
(21) Custodit Dominus omnes diligentes se, & omnes peccatores disperdet.
(22) Laudationem Domini loquetur os meum: & benedicat omnis caro nomini sancto ejus in seculum, & in seculum seculi.

PSALM. CXLV.

(1) Lauda, anima mea, Dominum, laudabo Dominum in vita mea, psallam Deo meo, quamdiu fuero.

Digitized by Google

II.

No, non è spenta: datemi la cetra;
Finchè avrò vita, canterò sue lodi:
Il grato suono de' miei dolci modi
Giunga sull' etra.

III.

(2) Folle chi spera nel valor, nell' arti
D'un uomo vil, d'un misero mortale:
Sia pur un Re: lo scettro suo non vale,
Non può salvarti.

IV.

(3) I Re son polve, e in polve torneranno,
Quando lo spirto manca in un momento;
Tanti disegni svaniran qual vento,
Ecco l'inganno!

V.

(4) Speriam da Dio: d'altri sperar non lece:
Il cielo, il mar, la terra a un cenno solo,
E quanto v'ha dall' uno all' altro polo
Dal nulla ei fece.

VI.

(5) Dio non si cambia: egli è costante, e vero:
Salva l' oppresso, e il povero sostiene:
Scioglie pietoso i lacci, e le catene
Al prigioniero.

VII.

(6.7) Egli a chi cade, a chi vacilla il piede
Dal ciel la mano ad aitarlo stende:
Al cieco l'uso della luce ei rende,
Se il cieco ha fede,

VIII.

(2) *Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.*
(3) *Exibit spiritus ejus, & revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.*
(4) *Beatus, cujus Deus Jacob adjutor ejus: spes ejus in Domino Deo ipsius, qui fecit cælum, & terram, mare, & omnia, quæ in eis sunt.*
(5) *Qui custodit veritatem in sæculum; facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.*
(6) *Dominus solvit compeditos, Dominus illuminat cæcos:*
(7) *Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.*

(2) Nolite confidere in principibus, in filiis hominum, in quibus non est salus.
(3) Exibit spiritus ab homine, & homo revertetur in terram suam: in illa die peribunt omnes cogitationes eorum.
(4) Beatus, cujus Deus Iacob adjutor ejus: spes ejus in Domino Deo ipsius, qui fecit cælum, & terram, mare, & omnia, quæ in eis sunt.
(5) Qui custodit veritatem in sæculum: facit judicium injuriam patientibus: dat escam esurientibus.
(6) Dominus solvit compeditos, Dominus illuminat cæcos.
(7) Dominus erigit elisos, Dominus diligit justos.

VIII.

Ama il suo popol giusto, e la sua sorte,
(8) Ma il peregrino ancor governa, e regge,
La vedovella, ed il pupil protegge,
E gli empj atterra.

IX.

(9) Vivi, o Sionne, e vivi lieto in pace:
Che temi? eterno regna il tuo Signore:
Nè può cambiarlo il rapido dell'ore
Corso fugace.

(8) *Dominus custodit advenas, pupillum, & viduam suscipiet, & viam peccatorum disperdet.*

(9) *Regnabit Dominus in seculum, Deus tuus, Sion, in generationem, & generationem.*

S A L M O CXLVI.

Chi fida in Dio solamente è sicuro.

I.

(1) DEllo è il cantar di Dio le lodi: i carmi
A qual potremo consacrar più degni
Oggetto, che al Signor? Quai sempre nuovi
Alti argomenti a' nostri salmi ei porge?
(2) Se Solima risorge,
Se d'Israello i figli al patrio suolo
Tornan contenti, a lui si ascriva. (3) Ei solo
E' delle nostre pene, e degli affanni
Consolator. Ci punisce talora,
Quando siam rei, ma compatisce intanto,
Viene egli stesso a visitarci, e prende
Cura de' nostri mali, e se maligna

(1) *Laudate Dominum, quoniam bonus est psalmus: Deo nostro sit jucunda, decoraque laudatio.*

(2) *Ædificans Jerusalem, Dominus, dispersionem Israelis congregabit.*

(3) *Qui sanat contritos corde, & alligat contritiones eorum.*

Pia-

---

(8) Dominus custodit advenas, pupillum, & viduam suscipiet, & viam peccatorum disperdet.

(9) Regnabit Dominus in seculum, Deus tuus, Sion, in generationem, & generationem.

P S A L M. CXLVI.

(1) Laudate Dominum, quoniam pulcrum est psallere Deo nostro: pulera autem carmina candre decet.

(2) Ædificans Ierusalem Dominus, dispersionem Israelis congregabit.

(3) Qui sanat contritos corde, & alligat contritiones eorum.

Digitized by Google

Piaga mortal ci affliggerà talora,
Ei con medica man la fascia ancora.

II.

(4.5) Gran Dio, ch'è il nostro! Or chi la sua potenza,
Or chi la sapienza
Può col canto uguagliar? Sa quante i chiostri
Eterei ornan vaganti, o certe, e fisse
Lucide stelle, e sa di tutte i nomi,
E le chiama a suoi cenni. (6) Or questo Iddio
Forte, savio, potente
E' quel, che ci governa: E' quel, che giusto
L'umil, l'oppresso, il mansueto innalza:
E il superbo dal tron discaccia, e sbalza.

III.

(7) Popoli, che volete
Dal nostro Dio? Tutto otterrete, un inno
Cantate a lui con cuor divoto, e al suono
Delle cetre s'uniscano ferventi
I vostri prieghi, ed ei dall'alte sfere
Gli esaudirà. (8.9) Son le campagne arsicce?
Aridi i monti, e sol di secche arene
Coverti? Il fiore, il verde è già languente,
O secco, e morto? Egli di nubi il cielo
Copre a un momento, e l'aspettata pioggia
Farà cader, onde risorga il fiore,
E il verde si ravvivi, (10) e abbia l'armento
Di

(4) *Qui numerat multitudinem stellarum, & omnibus eis nomina vocat.*

(5) *Magnus Dominus noster, & magna virtus ejus, & sapientiæ ejus non est numerus.*

(6) *Suscipiens mansuetos Dominus, humilians autem peccatores usque ad terram.*

(7) *Præcinite Domino in confessione, & psallite Deo nostro in cithara.*

(8) *Qui operit cælum nubibus, & parat terræ pluviam.*

(9) *Qui producit in montibus fœnum, & herbam servituti hominum.*

(10) *Qui dat jumentis escam ipsorum, & pullis corvorum invocantibus eum.*

rum, & pullis corvorum invocantibus eum.

Di che pascersi, e il gregge. Egli di tutti
Provvido ha cura: egli le voci ascolta
Fin del corvo, che grida, e l' aria assorda,
E il governa, e gli porge
Necessario alimento. (11) In Dio si speri,
Egli è l' autor di nostra
Salvezza: e invan negli altri, e invano ancora
In noi stessi fidiam: ne' gran perigli
Non chi si apre il cammino in mezzo all' oste
Di rapido destrier premendo il dorso:
Non chi con agil piede,
Velocissimamente affretta il corso,
Scamperà, s'ei non vuol. (12) Chi Dio rispetta,
Chi 'l venera, chi 'l teme, ed in lui solo
Confida, ed innocente ha il core, e puro,
Sol potrà fra' perigli andar sicuro.

(11) Non in fortitudine equi voluntatem habebit, nec in tibiis viri beneplacitum erit ei.

(12) Beneplacitum est Domino super timentes eum, & in eis, qui sperant super misericordia ejus.

SALMO CXLVII.

Il popolo contento.

I.

(1) QUal silenzio! prendete la cetra;
A Dio fino all' etra
Giunga il suono sull' ale de' venti:
Tutti tutti s' uniscano meco,
Risponda pur l' eco
Dal Sionne, e ripeta gli accenti.

(1) Lauda, Jerusalem, Dominum, lauda Deum tuum, Sion.

II.

(11) Non adjuvabit Dominus virum fidentem fortitudini equi, aut velocitati suorum pedum.

(12) Adjuvabit Dominus timentes eum, & eos, qui sperant super misericordia ejus.

P S A L M. CXLVII.

(1) Lauda, Jerusalem, Dominum, lauda Deum tuum, Sion.

Digitized by Google

II.

(2) Città santa! a' tuoi figli il Signore,
Ve' come il favore
Sparge tutto de' suoi beneficj!
Ei difende col braccio suo forte
Le invitte tue porte,
Ch' espugnare non ponno i nemici.

(2) *Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.*

III.

(3) Tutto è in pace: no, più non rimbomba
Di stridula tromba
Suon guerriero, che assorda le valli:
E pe' campi le spighe dorate
Coll' unghie ferrate
Non calpestan gli audaci cavalli.

(3) *Qui posuit fines tuos pacem & adipe frumenti satiat te.*

IV.

(4) Del Signore pur grande è il potere!
La terra, le sfere
Eseguiscon suoi cenni divini,
Ch' ei veloci spedisce quai venti,
E in pochi momenti
Van del mondo agli estremi confini.

(4) *Qui emittit eloquium suum terræ, velociter currit sermo ejus.*

V.

(5) Ora fiocca: qual cenere or cade,
E l' aride biade
Ruggiadetta ravviva, e consola:
(6) Or si frange l'immensa, ch' è in cielo,
Gran massa di gielo,
E ruina l' orrenda gragnuola.

(5) *Qui dat nivem sicut lanam, nebulam sicut cinerem spargit.*
(6) *Mittit crystallum suum sicut buccellas: ante faciem frigoris ejus, quis sustinebit.*

VI.

A tal freddo chi regge? (7) Dal polo
Nuovo ordine a volo

(7) *Emittet verbum suum, & liquefaciet*

Il

---

(2) Quoniam confortavit seras portarum tuarum, benedixit filiis tuis in te.

(3) Qui posuit in finibus tuis pacem, & adipe frumenti satiat te.

(4) Qui mittit verbum suum terræ, verbum velocissime currens.

(5) Qui nivem ut vellus lanæ cadere facit, & pruinam sicut cinerem spargit.

(6) Mittit glaciem suam, quam frangit sicut frustra panis: frigori ejus quis resistet?

(7) Emittet verbum suum, & liquefaciet eum, flabit spiritus ejus, & fluent aquæ.

Digitized by Google

es, flabit spiritus ejus, & fluent aquæ.

Il Signore spedisce placato:
Manda aurette sì dolci, sì calde,
Che giù per le falde
Sciolto corre l'umore gelato.

VII.

(8) *Qui annunciat verbum suum Jacob, justitias & judicia sua Israel.*
(9) *Non fecit taliter omni nationi, & judicia sua non manifestavit eis.*

(8.9) Pur comuni son questi portenti
A tutte le genti,
Anche a un popol, che mai nol conobbe.
Ma sol fida gli occulti pensieri,
Gli arcani misteri
A noi figli del caro Giacobbe.

SALMO CXLVIII. CXLIX. e CL.

Cori per musica nelle processioni.

Sacerdote.

(1) *Laudate Dominum de cœlis, laudate eum in excelsis.*
(2) *Laudate eum omnes Angeli ejus, laudate eum omnes virtutes ejus.*

(1.2) REgna in cielo il nostro Dio:
Voi che state a lui vicini,
Voi gli offrite il canto mio,
Almi spiriti divini,
E s' uniscano co' vostri
Dolci carmi ancora i nostri.

Levita primo.

(3) *Laudate eum Sol, & Luna, laudate eum omnes stellæ, & lumen.*

(3) Voi che al Sol girate intorno
Astri lucidi, e splendenti,
Sole, o tu, che indori il giorno

Tu,

---

(8) Qui annunciat verbum suum Jacob, justitias, & judicia sua Israel.

(9) Non fecit taliter omni nationi, & judicia sua non manifestavit eis.

PSALM. CXLVIII.

(1) Laudate Dominum in cœlis, laudate eum in excelsis.

(2) Laudate eum omnes Angeli ejus, laudate eum omnes virtutes ejus.

(3) Laudate eum Sol, & Luna, laudate eum omnes stellæ luminosæ.

Digitized by Google

Tu, che i foschi orrori algenti
Schiari, o Luna: a tutte l' ore
Benedite il gran fattore.

Levita secondo.

(4) Chi creò dal nulla il cielo?
E del ciel le moli immense
Chi coprì quasi d' un velo
Di acque lucide, e condense?
(5) Ei fu: dunque inni cantate
Acque, sfere, ancor voi grate.

Coro di Leviti.

(6) Che non possno gl' incostanti
Urti mai del tempo edace
Disturbare i vostri canti,
Funestar la nostra pace:
Nò, che il vostro ordin superno
E' immutabile, ed eterno.

Coro di Popolo.

(7) Breve in vero è il corso, e vano
Delle cose di quaggiù;
Ma son opre di sua mano,
Come quelle di lassù.
Dunque uscite, uscite fuori,
O dell' onde abitatori.

Levita primo.

(8) Quelle grandini, quel gelo,
Quelle folgori, e quei venti,
Onde sembra in terra, e in cielo,
Che combattan gli elementi,
Fan, che allor sicuri, e cheti
Non temiate o canne, o reti.

(4) *Laudate eum cæli cælorum, & aquæ omnes, quæ super cælos sunt, laudent nomen Domini.*
(5) *Quia ipse dixit, & facta sunt, ipse mandavit, & creata sunt.*
(6) *Statuit ea in æternum, & in seculum seculi, præceptum posuit, & non præteribit.*
(7) *Laudate Dominum de terra, dracones, & omnes abyssi.*
(8) *Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum, quæ faciunt verbum ejus.*

Levi-

(4) Laudate eum cæli cælorum, & aquæ omnes, quæ super cælos sunt, laudent nomen Domini.
(5) Quia ipse dixit, & facta sunt, ipse mandavit, & creata sunt.
(6) Statuit ea in æternum, & in seculum seculi, ordinem posuit, qui non præteribitur.
(7) Laudate Dominum de terra, cete, & omnes aquæ.
(8) Ignis, grando, nix, glacies, spiritus procellarum, quæ faciunt verbum ejus.

Digitized by Google

Levita secondo.

(9) Voi chi ha fatte, ameñe piagge?
Voi colline, e te di piante
E pomifere, e selvagge
Gran montagna verdeggiante?
Dio v' ha fatte: Dio vi regge,
Ubbidite alla sua legge.

I due Leviti.

(10) Per la via del ciel serena
Voi, che alzate, o augelli il volo,
Voi, che gite, o serpi, in pena,
Strascinandovi pel suolo:
Greggi, armenti, fere belve,
Che pascete per le selve.

Sacerdote.

Solo a tanti beneficj
Insensibili, o rossore!
Sono i figli, son gli amici,
E non lodano il Signore!
Uomo ingrato, e sconoscente!
Infedele, indegna gente!

Coro di Leviti.

(11) Ah no, tutti al tempio, al tempio,
E co' lor ministri eletti
Regi, e Prenci il primo esempio
Dieno a' popoli soggetti.
(12) Vengan donne, e verginelle,
Il fanciullo, e il vecchio imbelle.

Sacerdote.

Vengan tutti, ed il suo nome
Esaltando, e il suo potere
(13) Benedicano quì, come
Fan lassù nell' alte sfere:

Di

(9) *Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes cedri.*

(10) *Bestiæ, & universa pecora, serpentes, & volucres pennatæ.*

(11) *Reges terræ, & omnes populi, principes, & omnes judices terræ.*

(12) *Juvenes, & virgines, senes cum junioribus laudent nomen Domini; quia exaltatum est nomen ejus solius.*

(13) *Confessio ejus super cælum, &*

(9) Montes, & omnes colles: ligna fructifera, & omnes cedri.
(10) Bestiæ, & universa pecora, serpentes, & volucres pennatæ.
(11) Reges terræ, & omnes populi, principes, & omnes judices terræ.
(12) Iuvenes, & virgines, senes cum junioribus laudent nomen Domini, quia exaltatum est nomen ejus solius.
(13) Laus ejus super cælum, & terram, & exaltavit imperium populi sui.

Digitized by Google

Di quai lodi non è degno
Chi di Sion fondato ha il regno?

Coro di Popolo.

(14) A cantar già non s' inviti
Il gran nome suo divino,
Il bel córo de' Leviti,
Che sta sempre a lui vicino;
Nè altro fa, che inni divoti
Cantar sempre, e sparger voti.

terram, & exaltavit cornu populi sui.

(14) *Hymnus omnibus sanctis ejus, filiis Israel, populo appropinquanti sibi. Alleluja.*

Sacerdote.

Salmo CXLIX.

(1) NUovi carmi, nuove rime
Al Signor, cantate, olà:
Giunga il suono alla sublime
Alta Regia, ov' egli sta.
Sol da voi sua gente eletta
Ei di glorie un inno aspetta.

(1) *Cantate Domino canticum novum, laus ejus in ecclesia sanctorum.*

Levita primo.

(2) Sì: l' aspetta sol da voi:
Gli altri no, cantar non sanno,
Come sanno i figli suoi,
Che vicini a lui si stanno;
Che in Sionne ei siede, e regge
Da quì il mondo, e gli dà legge.

(2) *Lætetur Israel in eo, qui fecit eum, & filii Sion exultent in rege suo.*

Coro di Popolo.

(3) Nuovi carmi al gran Signore,
Nuove rime al nostro Re:

(3) *Laudent nomen ejus in choro, in*

Voi

---

(14) Hymnus ei canatur ab omnibus sacerdotibus ejus, qui inter filios Israel propinquiores sunt ipsi.

P S A L M. CXLIX.

(1) Cantate Domino canticum novum, laus ejus in ecclesia sanctorum.

(2) Lætetur Israel in eo, qui fecit eum, & filii Sion exultent in rege suo.

(3) Laudent nomen ejus in tibia, in tympano, & psalterio psallent ei.

Digitized by Google

sympano, & psalterio psallam ei.

Voi del timpano al fragore
Aggiungete un oboè.
Ma sostegno al canto sia
Del Salterio l'armonia.

Levita primo.

(4) *Quia beneplacitum est Domino in populo suo, & exaltabit mansuetos in salutem.*

(4) Volge alfin pietoso il ciglio
Al suo popolo in catene,
E il richiama dall' esiglio,
E lo trae da tante pene:
Chi salute a tutti dà,
Salvator si chiamerà.

I due Leviti.

(5) *Exultabunt Sancti in gloria, lætabuntur in cubilibus suis.*

(5) Dopo tanti affanni, e tanti
Torneranno i figli eletti,
Gloriosi, e trionfanti
Torneranno a' patrii tetti,

(6) *Exaltationes Dei in gutture eorum, & gladii anticipites in manibus eorum.*

(6) Ed i salmi abbandonati
Fian di nuovo allor cantati.

Levita secondo.

E del vinto il vincitore
Fia, che temi, e che pavente,
Che fuggendo dall' orrore
Delle carceri la gente
Non più afflitta, e desolata
Si vedrà di ferro armata.

I due Leviti.

Con in man bifido acciaro
Disfidando il suo nemico

(7) *Ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis.*

(7) Sfogherà con lui l'amaro
Implacabile odio antico,
Ed al suono della guerra
Tremerà l'ultima terra.

Coro

---

(4) Quia consolabitur Dominus populum, & exaltabit mansuetos in Iesu.

(5) Exultabunt sacerdotes gloriantes, lætabuntur in ædibus suis.

(6) Exaltationes Dei in gutture eorum, & gladii anticipites in manibus eorum.

(7) Ad faciendam vindictam in nationibus, increpationes in populis.

Digitized by Google

Coro di Leviti.

(8) E quel Re nemico altero,
Che Sionne debellò,
E quell' empio consigliero,
Che l'insidie meditò,
Sì, cambiata allor la sorte,
Verran cinti di ritorte.

(8) *Ad alligandos Reges eorum in compedibus, & nobiles eorum in manicis ferreis.*

Sacerdote.

(9) La fatal sentenza è questa,
Scritta a' libri eterni è già:
Che s' adempia sol ci resta,
(Qual timor?) s' adempirà:
Che al suo Dio, quando è fedele,
E' invincibile Israele.

(9) *Ut faciant in eis judicium conscriptum, gloria hæc est omnibus sanctis ejus.*

Coro di popolo.

(1) VIva Dio, che su le stelle
Ha l' eccelsa eterea sede!
Viva Dio, che le procelle
Calca, e i fulmini col piede:
(2) Forte, grande, e circondato
Dall' esercito beato.

Salmo CL.

(1) *Laudate Dominum in sanctis ejus, laudate eum in firmamento virtutis ejus.*

(2) *Laudate eum in virtutibus ejus, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.*

Levita primo.

(3) Inni dunque al Re dell' etra:
Quì la tromba, olà, festiva,
Quì il salterio colla cetra,

(3) *Laudate eum in sono tubæ, laudate eum in psalterio, & cithara.*

(4)

---

(8) Ad alligandos Reges eorum in compedibus, & nobiles eorum in manicis ferreis.

(9) Ut faciant in eis judicium stabilitum, gloria hæc est omnibus sanctis ejus.

P S A L M. CL.

(1) Laudate Dominum in sanctuario ejus, laudate eum in firmamento virtutis ejus,

(2) Laudate eum in exercitibus ejus, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis ejus.

(3) Laudate eum in sono tubæ, laudate eum in psalterio, & cithara.

Digitized by Google

(4) *Laudate eum in tympano, & choro: laudate eum in chordis, & organo.*

(4) Qui col timpano la piva:
Siam già pronti? udite! io canto
Del Signor la gloria, e il vanto.
Levita secondo.
Chi un liuto armonioso,
Chi un flautin, che ispira amore,

(5) *Laudate eum in cymbalis benesonantibus, laudate eum in cymbalis jubilationis, omnis spiritus laudet Dominum.*

(5) Questi un sistro strepitoso,
Quei le nacchere canore,
Tutti.
Suoni ognun, e in varj modi
Canti ognun di Dio le lodi.

IL TESTAMENTO POETICO
DI DAVIDE.

(1) *Hæc sunt verba David novissima: Dixit David filius Isai: dixit vir, cui constitutum est de Christo Dei Iacob, egregius psaltes Israel.*

(1) IO muojo, udite amici: il figlio io
Di sono
D'Isai, il sapete: io vostro Re già fui,
E fui vostro pastor. Arpa soave
Consolatrice degli affanni miei,
Arpa, mio dolce pesò, ove pur sei?
Ti lascio ad altri: io manco. Ah! pria ch'
io spiri,
Ah! recatela a me. Sento una fiamma,
Che m'accende improvvisa, ultimo sforzo
Dell'estro antico: il solito già scende

(2) *Spiritus Domini locutus est per me, & sermo ejus per linguam meam.*

(3) *Dixit Deus Israel mihi locutus est*

(2.3) Spirto divino ad infiammarmi: udite.
Più

(4) Laudate eum in tympano, & tibia, laudate eum lyra, & fistula.

(5) Laudate eum in cymbalis strepitantibus, laudate eum in sistris festivis, omnis viveas laudet Dominum.

TESTAMENTUM DAVIDIS.

(1) Hæc sunt verba David novissima. Dixit vir, constitutus a Domino unctus Dei Iacob, jucundus psaltes Israel.

(2) Spiritus Domini locutus est per me, & sermo ejus per linguam meam.

(3) Dixit Deus Israel mihi, locutus est fortis Israel, dominator hominum, justus dominator in timore Dei.

Digitized by Google

Più non son io che parlo: è d' Israello
Il saggio, il giusto, il forte, il Dio potente,
Il terribil Signore,
Che a me muove la mente, i labbri, e 'l core.

(4) Qual risplende in ciel sereno
Vaga aurora, o Sole adorno
Di bei raggi, allor, che il giorno
Viene al mondo a riportar:
E qual erba, a cui diffonde
Ruggiadetta amico il cielo,
Verde sorge in sù lo stelo,
E comincia a germogliar.
Tal del regno mio finora
Fu la gloria, e tale ancora
De' miei figli, e de' nipoti
Fiorirà la stirpe ognor.

(5) Pur con tanti pregi, e tanti
Nulla sono a te davanti,
E da te la gran promessa
Io non merito, o Signor.
La promessa, a cui pensasti
Fin da' secoli rimoti,
La promessa, che giurasti
Ne' miei figli di compir.
Ma tu il vuoi? Lo voglio anch' io,
E m' accheto, e spero, o Dio,
Spero sì, che la mia pianta
Mai non lasci inaridir.

(6) Ma la stirpe de' malvagi,
Che al Signor mancò di fede,

fortis Israel, dominator hominum, justus dominator in timore Dei.

(4) Sicut lux auroræ, oriente Sole, mane absque nubibus rutilat: & sicut pluviis germinat herba de terra.

(5) Nec tanta est domus mea, ut pactum inires mecum æternum, firmum in omnibus, atque munitum. Cuncta enim salus mea, & omnis voluntas Dominus, nec est quidquam ex ea, quod non germinat.

(6) Prævaricatores autem evellentur universi,

Non

(4) Sicut lux auroræ, aut oriens Sol mane absque nubibus rutilat: & sicut herba, quæ germinat de terra post pluviam, talis adhuc fuit domus mea.

(5) Tanta tamen non est domus mea, ut pactum, Domine, inires mecum æternum, firmum in omnibus, atque munitum. Ceterum cuncta salus mea, & omnis voluntas tu es Dominus. Tu igitur nihil in domo mea relinques, quod germinare non facies.

(6) Contra vero prævaricatores evellentur universi,

Digitized by Google

(7) *Sicut ſpinæ, quæ non ſolluntur manibus, ſed ſi quis tangere voluerit eas, armabitur ferro, & ligno lanceæ, igneque ſuccenſæ comburentur uſque ad nihilum.*

Non avrà più al mondo sede
Non avrà più al mondo onor.
(7) Sarà svelta, come spina,
Ch'è da falce altrui recisa;
Che del foco si destina
Come inutile al furor,



(7) Sicut ſpinæ, quas non manibus, ſed ferro, & falce quis recidet, & in ignem mittet, ut comburantur, & in cinerem reducantur.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google